

QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

# BOLLETTINO DIOCESANO

ATTI UFFICIALI  
DELL'ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
E NAZARETH



numero 1 / anno 2009

# BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di  
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE  
e NAZARETH

---

ARCIVESCOVO

*S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri*

---

Semestrale

**Anno LXXXVIII - n. 1/2009**

*Direttore responsabile:* Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it

*Direzione e Amministrazione:* Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 70059 Trani  
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205  
Fax 0883.494248  
e-mail: cancelleria@arctrani.it

*Registrazione:* n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani

*Impaginazione e stampa:* Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 70051 Barletta  
Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA



## Editoriale

Carissimi,

nello scorrere le pagine di questo numero del *Bollettino Diocesano* n. 1 del 2009, che abbraccia il periodo gennaio-giugno, trovo significative indicazioni, emergenti da tutta la documentazione in esso proposte. E talune di esse sono di notevole importanza e di grande spessore dottrinale, pastorale e spirituale.

Partirei subito dall'udienza concessa da Benedetto XVI alla 59<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI del 28 maggio 2009 (pg. 26). Nel suo discorso a noi vescovi, il Santo Padre ha annunciato l'indizione di un Anno sacerdotale "*per riscoprire la grazie e il compito del ministero presbiterale*". E questa volontà è stata da Lui ribadita ufficialmente il 16 giugno 2009 nella *Lettera per la proclamazione di un anno sacerdotale in occasione del 150° anniversario del dies natalis del Santo Curato d'Ars* (pg. 30), ponendone l'inizio il 19 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Nella nostra Chiesa particolare avvieremo un percorso diocesano per tutti i sacerdoti. Prima tappa di esso sarà il già preannunciato aggiornamento sul sacramento della Riconciliazione.

Per rimanere ancorati al quadro generale della situazione italiana, fa testo il *Comunicato finale della 59<sup>a</sup> Assemblea Generale dei Vescovi* del 29 giugno. È un documento che offre alla nostra Chiesa diocesana validi stimoli per la riflessione e per il cammino pastorale futuro: la diaconia della verità e della carità vanno di pari passo, il compito urgente dell'educazione quale tema degli Orientamenti pastorali del prossimo decennio, la crisi economica e il 'Prestito della speranza', l'immigrazione che richiede ospitalità e legalità, il terremoto in Abruzzo.

In questo numero del *Bollettino Diocesano* viene proposta l'istruzione *Pastorale di accoglienza delle Famiglie ferite* (da pag. 147). Ve la affido! Il suo scopo "*è quello di far crescere in tutti la consapevolezza di essere come Gesù Cristo ci vuole: Chiesa che annuncia e testimonia la verità nella carità*".

Nella *Lettera dopo la seconda visita pastorale "Vengo per annunciare con voi il vangelo" (2006-2009)* (pg. 190) indico in estrema sintesi le coordinate principali che l'hanno contraddistinta: La Messa centro propulsore della vita e missione della Chiesa - La Parrocchia come espressione della famiglia di Dio - Il dialogo con le istituzioni civili e forze dell'ordine pubblico - Visite alle comunità religiose di vita consacrata. Alla luce di questa viva esperienza nella medesima porgo alcune prospettive di programma che bene si incastonano nel cammino della

Chiesa italiana: la Missione parrocchiale (2009-2010, 1ª fase; 2010-2011, 2ª fase) - Sinodo diocesano - 3ª visita pastorale negli anni 2014-2016.

A tutto faccia da sfondo il tema centrale del convegno ecclesiale diocesano, celebrato a Trani, nella Parrocchia dello Spirito Santo, dal 19 al 20 giugno: *“La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa”*.

Tale assise ha avuto il merito di avviare una riflessione circa i percorsi della iniziazione cristiana. La comunità cristiana è chiamata al grave ed irrinunciabile compito di rendere cristiani credibili e maturi nella fede le nuove generazioni, nonché di sostenere in questo compito i genitori.

Nell'avviarmi alla conclusione, il mio pensiero va alla 60ª edizione della *Settimana Liturgica Nazionale* che, come ormai noto, sarà ospitata dalla nostra Arcidiocesi e che si terrà a Barletta dal 24 al 28 agosto. Desidero riportare qui le parole della mia lettera del 29 aprile scorso: *“La 60ª Settimana Liturgica Nazionale, che si sarebbe dovuta tenere all’Aquila dal 24 al 28 agosto 2009, per il noto gravissimo terremoto che ha colpito quella terra, si terrà nell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, e precisamente nella città di Barletta. Questa scelta è stata fatta dal Consiglio direttivo del CAL e noi siamo stati disposti a bene accoglierla come segno di solidarietà con la Chiesa dell’Aquila, a cui ci sentiamo legati a motivo della “perdonanza celestiniana”, per la presenza a Barletta delle Benedettine Celestiniiane nel Monastero di San Ruggero.*

*Il tema della Settimana “Celebrare la misericordia. Lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Cor 5, 20) si incrocia su questa nostra terra con la figura luminosissima di San Nicola il pellegrino, patrono dell’Arcidiocesi (Trani) insieme con San Ruggero vescovo (Barletta) e i santi martiri Mauro vescovo, Sergio e Pantaleo (Bisceglie)”*.

Su tutti voi invoco la benedizione del Signore.

*Trani, 30 giugno 2009*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

# MAGISTERO PONTIFICO

---





## 17ª Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2009)

Roma, Vaticano, 2 febbraio 2009

Cari fratelli e sorelle,

La Giornata Mondiale del Malato, che ricorre il prossimo 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Lourdes, vedrà le Comunità diocesane riunirsi con i propri Vescovi in momenti di preghiera, per riflettere e decidere iniziative di sensibilizzazione circa la realtà della sofferenza. L'Anno Paolino, che stiamo celebrando, offre l'occasione propizia per soffermarsi a meditare con l'apostolo Paolo sul fatto che, "come abbondano le sofferenze del Cristo in noi, così per mezzo di Cristo abbonda anche la nostra consolazione" (2 Cor 1,5). Il collegamento spirituale con Lourdes richiama inoltre alla mente la materna sollecitudine della Madre di Gesù per i fratelli del suo Figlio "ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata" (*Lumen gentium*, 62).

Quest'anno la nostra attenzione si volge particolarmente ai bambini, le creature più deboli e indifese e, tra questi, ai bambini malati e sofferenti. Ci sono piccoli esseri umani che portano nel corpo le conseguenze di malattie invalidanti, ed altri che lottano con mali oggi ancora inguaribili nonostante il progresso della medicina e l'assistenza di validi ricercatori e professionisti della salute. Ci sono bambini feriti nel corpo e nell'anima a seguito di conflitti e guerre, ed altri vittime innocenti dell'odio di insensate persone adulte. Ci sono ragazzi "di strada", privati del calore di una famiglia ed abbandonati a se stessi, e minori profanati da gente abietta che ne viola l'innocenza, provocando in loro una piaga psicologica che li segnerà per il resto della vita. Non possiamo poi dimenticare l'incalcolabile numero dei minori che muoiono a causa della sete, della fame, della carenza di assistenza sanitaria, come pure i piccoli esuli e profughi dalla propria terra con i loro genitori alla ricerca di migliori condizioni di vita. Da tutti questi bambini si leva un silenzioso grido di dolore che interpella la nostra coscienza di uomini e di credenti.

La comunità cristiana, che non può restare indifferente dinanzi a così drammatiche situazioni, avverte l'impellente dovere di intervenire. La Chiesa, infatti, come ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est*, "è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario" (25, b). Auspico, pertanto, che anche la Giornata Mondiale del Malato offra l'opportunità alle comunità parrocchiali e diocesane di prendere sempre

più coscienza di essere "famiglia di Dio", e le incoraggi a rendere percepibile nei villaggi, nei quartieri e nelle città l'amore del Signore, il quale chiede "che nella Chiesa stessa, in quanto famiglia, nessun membro soffra perché nel bisogno" (*ibid.*). La testimonianza della carità fa parte della vita stessa di ogni comunità cristiana. E fin dall'inizio la Chiesa ha tradotto in gesti concreti i principi evangelici, come leggiamo negli *Atti degli Apostoli*. Oggi, date le mutate condizioni dell'assistenza sanitaria, si avverte il bisogno di una più stretta collaborazione tra i professionisti della salute operanti nelle diverse istituzioni sanitarie e le comunità ecclesiali presenti sul territorio. In questa prospettiva, si conferma in tutto il suo valore un'istituzione collegata con la Santa Sede qual è l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, che celebra quest'anno i suoi 140 anni di vita.

Ma c'è di più. Poiché il bambino malato appartiene ad una famiglia che ne condivide la sofferenza spesso con gravi disagi e difficoltà, le comunità cristiane non possono non farsi carico anche di aiutare i nuclei familiari colpiti dalla malattia di un figlio o di una figlia. Sull'esempio del "Buon Samaritano" occorre che ci si chini sulle persone così duramente provate e si offra loro il sostegno di una concreta solidarietà. In tal modo, l'accettazione e la condivisione della sofferenza si traduce in un utile supporto alle famiglie dei bambini malati, creando al loro interno un clima di serenità e di speranza, e facendo sentire attorno a loro una più vasta famiglia di fratelli e sorelle in Cristo. La compassione di Gesù per il pianto della vedova di Nain (cfr *Lc* 7, 12-17) e per l'implorante preghiera di Giairo (cfr *Lc* 8, 41-56) costituiscono, tra gli altri, alcuni utili punti di riferimento per imparare a condividere i momenti di pena fisica e morale di tante famiglie provate. Tutto ciò presuppone un amore disinteressato e generoso, riflesso e segno dell'amore misericordioso di Dio, che mai abbandona i suoi figli nella prova, ma sempre li rifornisce di mirabili risorse di cuore e di intelligenza per essere in grado di fronteggiare adeguatamente le difficoltà della vita.

La dedizione quotidiana e l'impegno senza sosta al servizio dei bambini malati costituiscono un'eloquente testimonianza di amore per la vita umana, in particolare per la vita di chi è debole e in tutto e per tutto dipendente dagli altri. Occorre affermare infatti con vigore *l'assoluta e suprema dignità di ogni vita umana*. Non muta, con il trascorrere dei tempi, l'insegnamento che la Chiesa incessantemente proclama: la vita umana è bella e va vissuta in pienezza anche quando è debole ed avvolta dal mistero della sofferenza. E' a Gesù crocifisso che dobbiamo volgere il nostro sguardo: morendo in croce Egli ha voluto condividere il dolore di tutta l'umanità. Nel suo soffrire per amore intravediamo una suprema compartecipazione alle pene dei piccoli malati e dei loro genitori. Il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II, che dell'accettazione paziente della

sofferenza ha offerto un esempio luminoso specialmente al tramonto della sua vita, ha scritto: "Sulla croce sta il «Redentore dell'uomo», l'Uomo dei dolori, che in sé ha assunto le sofferenze fisiche e morali degli uomini di tutti i tempi, affinché nell'amore possano trovare il senso salvifico del loro dolore e risposte valide a tutti i loro interrogativi" (*Salvifici doloris*, 31).

Desidero qui esprimere il mio apprezzamento ed incoraggiamento alle Organizzazioni internazionali e nazionali che si prendono cura dei bambini malati, particolarmente nei Paesi poveri, e con generosità e abnegazione offrono il loro contributo per assicurare ad essi cure adeguate e amorevoli. Rivolgo al tempo stesso un accurato appello ai responsabili delle Nazioni perché vengano potenziate le leggi e i provvedimenti in favore dei bambini malati e delle loro famiglie. Sempre, ma ancor più quando è in gioco la vita dei bambini, la Chiesa, per parte sua, si rende disponibile ad offrire la sua cordiale collaborazione nell'intento di trasformare tutta la civiltà umana in «civiltà dell'amore» (cfr *Salvifici doloris*, 30).

Concludendo, vorrei esprimere la mia vicinanza spirituale a tutti voi, cari fratelli e sorelle, che soffrite di qualche malattia. Rivolgo un affettuoso saluto a quanti vi assistono: ai Vescovi, ai sacerdoti, alle persone consacrate, agli operatori sanitari, ai volontari e a tutti coloro che si dedicano con amore a curare e alleviare le sofferenze di chi è alle prese con la malattia. Un saluto tutto speciale è per voi, cari bambini malati e sofferenti: il Papa vi abbraccia con affetto paterno insieme con i vostri genitori e familiari, e vi assicura uno speciale ricordo nella preghiera, invitandovi a confidare nel materno aiuto dell'Immacolata Vergine Maria, che nel passato Natale abbiamo ancora una volta contemplato mentre stringe con gioia tra le braccia il Figlio di Dio fatto bambino. Nell'invocare su di voi e su ogni malato la materna protezione della Vergine Santa, Salute degli Infermi, a tutti imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica.

© Copyright 2008 - Libreria Editrice Vaticana

Benedictus PP XVI

## **Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù (5 aprile 2009)**

*“Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente” (1 Tm 4,10)*

*Roma, Vaticano, 22 febbraio 2009*

*Cari amici,*

la prossima Domenica delle Palme celebriamo, a livello diocesano, la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù. Mentre ci prepariamo a questa annuale ricorrenza, ripenso con viva gratitudine al Signore all'incontro che si è tenuto a Sydney, nel luglio dello scorso anno: incontro indimenticabile, durante il quale lo Spirito Santo ha rinnovato la vita di numerosissimi giovani convenuti dal mondo intero. La gioia della festa e l'entusiasmo spirituale, sperimentati durante quei giorni, sono stati un segno eloquente della presenza dello Spirito di Cristo. Ed ora siamo incamminati verso il raduno internazionale in programma a Madrid nel 2011, che avrà come tema le parole dell'apostolo Paolo: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr *Col 2,7*). In vista di tale appuntamento mondiale dei giovani, vogliamo compiere insieme un percorso formativo, riflettendo nel 2009 sull'affermazione di san Paolo: “Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente” (1 Tm 4,10), e nel 2010 sulla domanda del giovane ricco a Gesù: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?” (*Mc 10,17*).

### ***La giovinezza, tempo della speranza***

A Sydney, la nostra attenzione si è concentrata su ciò che lo Spirito Santo dice oggi ai credenti, ed in particolare a voi, cari giovani. Durante la Santa Messa conclusiva, vi ho esortato a lasciarvi plasmare da Lui per essere messaggeri dell'amore divino, capaci di costruire un futuro di speranza per tutta l'umanità. La questione della speranza è, in verità, al centro della nostra vita di esseri umani e della nostra missione di cristiani, soprattutto nell'epoca contemporanea. Avvertiamo tutti il bisogno di speranza, ma non di una speranza qualsiasi, bensì di una speranza salda ed affidabile, come ho voluto sottolineare nell'Enciclica *Spe salvi*. La giovinezza in particolare è tempo di speranze, perché guarda al futuro con varie aspettative. Quando si è giovani si nutrono ideali, sogni e progetti; la giovinezza è il tempo in cui maturano scelte decisive per il resto della vita. E forse anche per questo è la stagione dell'esistenza in cui affiorano con forza le

domande di fondo: perché sono sulla terra? che senso ha vivere? che sarà della mia vita? E inoltre: come raggiungere la felicità? perché la sofferenza, la malattia e la morte? che cosa c'è oltre la morte? Interrogativi che diventano pressanti quando ci si deve misurare con ostacoli che a volte sembrano insormontabili: difficoltà negli studi, mancanza di lavoro, incomprensioni in famiglia, crisi nelle relazioni di amicizia o nella costruzione di un'intesa di coppia, malattie o disabilità, carenza di adeguate risorse come conseguenza dell'attuale e diffusa crisi economica e sociale. Ci si domanda allora: dove attingere e come tener viva nel cuore la fiamma della speranza?

### ***Alla ricerca della “grande speranza”***

L'esperienza dimostra che le qualità personali e i beni materiali non bastano ad assicurare quella speranza di cui l'animo umano è in costante ricerca. Come ho scritto nella citata Enciclica *Spe salvi*, la politica, la scienza, la tecnica, l'economia e ogni altra risorsa materiale da sole non sono sufficienti per offrire la *grande speranza* a cui tutti aspiriamo. Questa speranza “può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere” (n. 31). Ecco perché una delle conseguenze principali dell'oblio di Dio è l'evidente smarrimento che segna le nostre società, con risvolti di solitudine e violenza, di insoddisfazione e perdita di fiducia che non raramente sfociano nella disperazione. Chiaro e forte è il richiamo che ci viene dalla Parola di Dio: “Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene” (*Ger 17,5-6*).

La crisi di speranza colpisce più facilmente le nuove generazioni che, in contesti socio-culturali privi di certezze, di valori e di solidi punti di riferimento, si trovano ad affrontare difficoltà che appaiono superiori alle loro forze. Penso, cari giovani amici, a tanti vostri coetanei feriti dalla vita, condizionati da una immaturità personale che è spesso conseguenza di un vuoto familiare, di scelte educative permissive e libertarie e di esperienze negative e traumatiche. Per alcuni – e purtroppo non sono pochi – lo sbocco quasi obbligato è una fuga alienante verso comportamenti a rischio e violenti, verso la dipendenza da droghe e alcool, e verso tante altre forme di disagio giovanile. Eppure, anche in chi viene a trovarsi in condizioni penose per aver seguito i consigli di “cattivi maestri”, non si spegne il desiderio di amore vero e di autentica felicità. Ma come annunciare la speranza a questi giovani? Noi sappiamo che solo in Dio l'essere umano trova la sua vera realizzazione. L'impegno primario che tutti ci coinvolge è pertanto quello di una nuova evangelizzazione, che aiuti le nuove generazioni

a riscoprire il volto autentico di Dio, che è Amore. A voi, cari giovani, che siete in cerca di una salda speranza, rivolgo le stesse parole che san Paolo indirizzava ai cristiani perseguitati nella Roma di allora: “Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo” (*Rm 15,13*). Durante questo anno giubilare dedicato all’Apostolo delle genti, in occasione del bimillenario della sua nascita, impariamo da lui a diventare testimoni credibili della speranza cristiana.

### ***San Paolo, testimone della speranza***

Trovandosi immerso in difficoltà e prove di vario genere, Paolo scriveva al suo fedele discepolo Timoteo: “Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente” (*1 Tm 4,10*). Come era nata in lui questa speranza? Per rispondere a tale domanda dobbiamo partire dal suo incontro con Gesù risorto sulla via di Damasco. All’epoca Saulo era un giovane come voi, di circa venti o venticinque anni, seguace della Legge di Mosè e deciso a combattere con ogni mezzo quelli che egli riteneva nemici di Dio (cfr *At 9,1*). Mentre stava andando a Damasco per arrestare i seguaci di Cristo, fu abbagliato da una luce misteriosa e si sentì chiamare per nome: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”. Caduto a terra, domandò: “Chi sei, o Signore?”. E quella voce rispose: “Io sono Gesù, che tu perseguiti!” (cfr *At 9,3-5*). Dopo quell’incontro, la vita di Paolo mutò radicalmente: ricevette il Battesimo e divenne apostolo del Vangelo. Sulla via di Damasco, egli fu interiormente trasformato dall’Amore divino incontrato nella persona di Gesù Cristo. Un giorno scriverà: “Questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (*Gal 2,20*). Da persecutore diventò dunque testimone e missionario; fondò comunità cristiane in Asia Minore e in Grecia, percorrendo migliaia di chilometri e affrontando ogni sorta di peripezie, fino al martirio a Roma. Tutto per amore di Cristo.

### ***La grande speranza è in Cristo***

Per Paolo la speranza non è solo un ideale o un sentimento, ma una persona viva: Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Pervaso intimamente da questa certezza, potrà scrivere a Timoteo: “Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente” (*1 Tm 4,10*). Il “Dio vivente” è Cristo risorto e presente nel mondo. E’ Lui la vera speranza: il Cristo che vive con noi e in noi e che ci chiama a partecipare alla sua stessa vita eterna. Se non siamo soli, se Egli è con noi, anzi, se è Lui il nostro presente ed il nostro futuro, perché temere? La speranza del cristiano è dunque desiderare “il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia

nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1817).

### ***Il cammino verso la grande speranza***

Come un giorno incontrò il giovane Paolo, Gesù vuole incontrare anche ciascuno di voi, cari giovani. Sì, prima di essere un nostro desiderio, questo incontro è un vivo desiderio di Cristo. Ma qualcuno di voi mi potrebbe domandare: Come posso incontrarlo io, oggi? O piuttosto, in che modo Egli si avvicina a me? La Chiesa ci insegna che il desiderio di incontrare il Signore è già frutto della sua grazia. Quando nella preghiera esprimiamo la nostra fede, anche nell'oscurità già Lo incontriamo perché Egli si offre a noi. La preghiera perseverante apre il cuore ad accoglierlo, come spiega sant'Agostino: "Il Signore Dio nostro vuole che nelle preghiere si eserciti il nostro desiderio, così che diventiamo capaci di ricevere ciò che Lui intende darci" (*Lettere* 130,8,17). La preghiera è dono dello Spirito, che ci rende uomini e donne di speranza, e pregare tiene il mondo aperto a Dio (cfr Enc. *Spe salvi*, 34).

Fate spazio alla preghiera nella vostra vita! Pregare da soli è bene, ancor più bello e proficuo è pregare insieme, poiché il Signore ha assicurato di essere presente dove due o tre sono radunati nel suo nome (cfr *Mt* 18,20). Ci sono molti modi per familiarizzare con Lui; esistono esperienze, gruppi e movimenti, incontri e itinerari per imparare a pregare e crescere così nell'esperienza della fede. Prendete parte alla liturgia nelle vostre parrocchie e nutritevi abbondantemente della Parola di Dio e dell'attiva partecipazione ai Sacramenti. Come sapete, culmine e centro dell'esistenza e della missione di ogni credente e di ogni comunità cristiana è l'Eucaristia, sacramento di salvezza in cui Cristo si fa presente e dona come cibo spirituale il suo stesso Corpo e Sangue per la vita eterna. Mistero davvero ineffabile! Attorno all'Eucaristia nasce e cresce la Chiesa, la grande famiglia dei cristiani, nella quale si entra con il Battesimo e ci si rinnova costantemente grazie al sacramento della Riconciliazione. I battezzati poi, mediante la Cresima, vengono confermati dallo Spirito Santo per vivere da autentici amici e testimoni di Cristo, mentre i sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio li rendono atti a realizzare i loro compiti apostolici nella Chiesa e nel mondo. L'Unzione dei malati, infine, ci fa sperimentare il conforto divino nella malattia e nella sofferenza.

### ***Agire secondo la speranza cristiana***

Se vi nutrite di Cristo, cari giovani, e vivete immersi in Lui come l'apostolo Paolo, non potrete non parlare di Lui e non farlo conoscere ed amare da tanti altri vostri amici e coetanei. Diventati suoi fedeli discepoli, sarete così in grado

di contribuire a formare comunità cristiane impregnate di amore come quelle di cui parla il libro degli *Atti degli Apostoli*. La Chiesa conta su di voi per questa impegnativa missione: non vi scorraggino le difficoltà e le prove che incontrate. Siate pazienti e perseveranti, vincendo la naturale tendenza dei giovani alla fretta, a volere tutto e subito.

Cari amici, come Paolo, testimoniate il Risorto! Fatelo conoscere a quanti, vostri coetanei e adulti, sono in cerca della “grande speranza” che dia senso alla loro esistenza. Se Gesù è diventato la vostra speranza, ditelo anche agli altri con la vostra gioia e il vostro impegno spirituale, apostolico e sociale. Abitati da Cristo, dopo aver riposto in Lui la vostra fede e avergli dato tutta la vostra fiducia, diffondete questa speranza intorno a voi. Fate scelte che manifestino la vostra fede; mostrate di aver compreso le insidie dell’idolatria del denaro, dei beni materiali, della carriera e del successo, e non lasciatevi attrarre da queste false chimere. Non cedete alla logica dell’interesse egoistico, ma coltivate l’amore per il prossimo e sforzatevi di porre voi stessi e le vostre capacità umane e professionali al servizio del bene comune e della verità, sempre pronti a rispondere “a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1 Pt 3,15). Il cristiano autentico non è mai triste, anche se si trova a dover affrontare prove di vario genere, perché la presenza di Gesù è il segreto della sua gioia e della sua pace.

### ***Maria, Madre della speranza***

Modello di questo itinerario di vita apostolica sia per voi san Paolo, che ha alimentato la sua vita di costante fede e speranza seguendo l’esempio di Abramo, del quale scrive nella Lettera ai Romani: “Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli” (Rm 4, 18). Su queste stesse orme del popolo della speranza – formato dai profeti e dai santi di tutti i tempi – noi continuiamo ad avanzare verso la realizzazione del Regno, e nel nostro cammino spirituale ci accompagna la Vergine Maria, Madre della Speranza. Colei che ha incarnato la speranza di Israele, che ha donato al mondo il Salvatore ed è rimasta, salda nella speranza, ai piedi della Croce, è per noi modello e sostegno. Soprattutto, Maria intercede per noi e ci guida nel buio delle nostre difficoltà all’alba radiosa dell’incontro con il Risorto. Vorrei concludere questo messaggio, cari giovani amici, facendo mia una bella e nota esortazione di san Bernardo ispirata al titolo di Maria *Stella maris*, Stella del mare: “Tu che nell’instabilità continua della vita presente, ti accorgi di essere sbalottato tra le tempeste più che camminare sulla terra, tieni ben fisso lo sguardo al fulgore di questa stella, se non vuoi essere spazzato via dagli uragani. Se insorgono i venti delle tentazioni e ti incagli tra gli scogli delle tribolazioni, guarda alla stella, invoca Maria ... Nei pericoli, nelle an-

gustie, nelle perplessità, pensa a Maria, invoca Maria... Seguendo i suoi esempi non ti smarrirai; invocandola non perderai la speranza; pensando a lei non cadrà nell'errore. Appoggiato a lei non scivolerai; sotto la sua protezione non avrai paura di niente; con la sua guida non ti stancherai; con la sua protezione giungerai a destinazione" (*Omelia in lode della Vergine Madre*, 2,17).

Maria, Stella del mare, sii tu a guidare i giovani del mondo intero all'incontro con il tuo Figlio divino Gesù, e sii ancora tu la celeste custode della loro fedeltà al Vangelo e della loro speranza.

Mentre assicuro il mio quotidiano ricordo nella preghiera per ognuno di voi, cari giovani, di cuore tutti vi benedico insieme alle persone che vi sono care.

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana

Benedictus PP XVI

## **Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2009**

*Roma, 1 marzo 2009*

Cari fratelli e sorelle!

All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno - per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, "sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace" (*Preconio pasquale*). Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno. La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Leggiamo nel Vangelo: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (*Mt 4,1-2*). Come Mosè prima di ricevere le Tavole della Legge (cfr *Es 34,28*), come Elia prima di incontrare il Signore sul monte Oreb (cfr *1 Re 19,8*), così Gesù pregando e digiunando si preparò alla sua missione, il cui inizio fu un duro scontro con il tentatore.

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire" (*Gn 2,16-17*). Commentando l'ingiunzione divina, san Basilio osserva che "il digiuno è stato ordinato in Paradiso", e "il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo". Egli pertanto conclude: "Il 'non devi mangiare' è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza" (cfr *Sermo de jejuniis: PG 31, 163, 98*). Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un

mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare "per umiliarci - disse - davanti al nostro Dio" (8,21). L'Onnipotente ascoltò la loro preghiera e assicurò il suo favore e la sua protezione. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della loro sincerità, un digiuno dicendo: "Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!" (3,9). Anche allora Dio vide le loro opere e li risparmiò.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" (*Mt* 6,18). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (*Mt* 4,4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre (cfr *Gv* 4,34). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana (cfr *At* 13,3; 14,22; 27,21; 2 *Cor* 6,5). Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Il digiuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai santi di ogni epoca. Scrive san Pietro Crisologo: "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica" (*Sermo* 43: *PL* 52, 320. 332).

Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. Nella Costituzione apostolica *Pænitentini* del 1966, il Servo di Dio Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a "non più vivere per se stesso, ma per colui che

lo amò e diede se stesso per lui, e ... anche a vivere per i fratelli" (cfr Cap. I). La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per riprendere le norme contenute nella citata Costituzione apostolica, valorizzando il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova Legge e compendio di tutto il Vangelo (cfr *Mt 22,34-40*).

La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore. Sant'Agostino, che ben conosceva le proprie inclinazioni negative e le definiva "nodo tortuoso e aggrovigliato" (*Confessioni*, II, 10.18), nel suo trattato *L'utilità del digiuno*, scriveva: "Mi dò certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso mi castigo perché Egli mi aiuti, per piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza" (*Sermo* 400, 3, 3: *PL* 40, 708). Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua *Prima Lettera* san Giovanni ammonisce: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente (cfr Enc. *Deus caritas est*, 15). Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette (cfr *2 Cor* 8-9; *Rm* 15, 25-27), e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte (cfr *Didascalia Ap.*, V, 20,18). Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.

Da quanto ho detto emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi. Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti

della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana. Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: "*Utamur ergo parcius, / verbis, cibis et potibus, / somno, iocis et arctius / perstemus in custodia* - Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggior attenzione vigilanti".

Cari fratelli e sorelle, a ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, come scriveva il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, a fare di sé dono totale a Dio (cfr Enc. *Veritatis splendor*, 21). La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella *lectio divina*, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima. Ci accompagni la Beata Vergine Maria, *Causa nostrae laetitiae*, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio". Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perchè ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana

Benedictus PP XVI

***Lettera del Santo Padre Benedetto XVI ai Vescovi della Chiesa Cattolica riguardo alla remissione della scomunica dei 4 vescovi consacrati dall'arcivescovo Lefebvre***

*Roma, Vaticano, 10 marzo 2009*

*Cari Confratelli nel ministero episcopale!*

La remissione della scomunica ai quattro Vescovi, consacrati nell'anno 1988 dall'Arcivescovo Lefebvre senza mandato della Santa Sede, per molteplici ragioni ha suscitato all'interno e fuori della Chiesa Cattolica una discussione di una tale veemenza quale da molto tempo non si era più sperimentata. Molti Vescovi si sono sentiti perplessi davanti a un avvenimento verificatosi inaspettatamente e difficile da inquadrare positivamente nelle questioni e nei compiti della Chiesa di oggi. Anche se molti Vescovi e fedeli in linea di principio erano disposti a valutare in modo positivo la disposizione del Papa alla riconciliazione, a ciò tuttavia si contrapponeva la questione circa la convenienza di un simile gesto a fronte delle vere urgenze di una vita di fede nel nostro tempo. Alcuni gruppi, invece, accusavano apertamente il Papa di voler tornare indietro, a prima del Concilio: si scatenava così una valanga di proteste, la cui amarezza rivelava ferite risalenti al di là del momento. Mi sento perciò spinto a rivolgere a voi, cari Confratelli, una parola chiarificatrice, che deve aiutare a comprendere le intenzioni che in questo passo hanno guidato me e gli organi competenti della Santa Sede. Spero di contribuire in questo modo alla pace nella Chiesa.

Una disavventura per me imprevedibile è stata il fatto che il caso Williamson si è sovrapposto alla remissione della scomunica. Il gesto discreto di misericordia verso quattro Vescovi, ordinati validamente ma non legittimamente, è apparso all'improvviso come una cosa totalmente diversa: come la smentita della riconciliazione tra cristiani ed ebrei, e quindi come la revoca di ciò che in questa materia il Concilio aveva chiarito per il cammino della Chiesa. Un invito alla riconciliazione con un gruppo ecclesiale implicato in un processo di separazione si trasformò così nel suo contrario: un apparente ritorno indietro rispetto a tutti i passi di riconciliazione tra cristiani ed ebrei fatti a partire dal Concilio – passi la cui condivisione e promozione fin dall'inizio era stato un obiettivo del mio personale lavoro teologico. Che questo sovrapporsi di due processi contrapposti sia successo e per un momento abbia disturbato la pace tra cristiani ed ebrei come pure la pace all'interno della Chiesa, è cosa che posso soltanto deplorare

profondamente. Mi è stato detto che seguire con attenzione le notizie raggiungibili mediante l'internet avrebbe dato la possibilità di venir tempestivamente a conoscenza del problema. Ne traggio la lezione che in futuro nella Santa Sede dovremo prestar più attenzione a quella fonte di notizie. Sono rimasto rattristato dal fatto che anche cattolici, che in fondo avrebbero potuto sapere meglio come stanno le cose, abbiano pensato di dovermi colpire con un'ostilità pronta all'attacco. Proprio per questo ringrazio tanto più gli amici ebrei che hanno aiutato a togliere di mezzo prontamente il malinteso e a ristabilire l'atmosfera di amicizia e di fiducia, che – come nel tempo di Papa Giovanni Paolo II – anche durante tutto il periodo del mio pontificato è esistita e, grazie a Dio, continua ad esistere.

Un altro sbaglio, per il quale mi rammarico sinceramente, consiste nel fatto che la portata e i limiti del provvedimento del 21 gennaio 2009 non sono stati illustrati in modo sufficientemente chiaro al momento della sua pubblicazione. La scomunica colpisce persone, non istituzioni. Un'Ordinazione episcopale senza il mandato pontificio significa il pericolo di uno scisma, perché mette in questione l'unità del collegio episcopale con il Papa. Perciò la Chiesa deve reagire con la punizione più dura, la scomunica, al fine di richiamare le persone punite in questo modo al pentimento e al ritorno all'unità. A vent'anni dalle Ordinazioni, questo obiettivo purtroppo non è stato ancora raggiunto. La remissione della scomunica mira allo stesso scopo a cui serve la punizione: invitare i quattro Vescovi ancora una volta al ritorno. Questo gesto era possibile dopo che gli interessati avevano espresso il loro riconoscimento in linea di principio del Papa e della sua potestà di Pastore, anche se con delle riserve in materia di obbedienza alla sua autorità dottrinale e a quella del Concilio. Con ciò ritorno alla distinzione tra persona ed istituzione. La remissione della scomunica era un provvedimento nell'ambito della disciplina ecclesiastica: le persone venivano liberate dal peso di coscienza costituito dalla punizione ecclesiastica più grave. Occorre distinguere questo livello disciplinare dall'ambito dottrinale. Il fatto che la Fraternità San Pio X non possieda una posizione canonica nella Chiesa, non si basa in fin dei conti su ragioni disciplinari ma dottrinali. Finché la Fraternità non ha una posizione canonica nella Chiesa, anche i suoi ministri non esercitano ministeri legittimi nella Chiesa. Bisogna quindi distinguere tra il livello disciplinare, che concerne le persone come tali, e il livello dottrinale in cui sono in questione il ministero e l'istituzione. Per precisarlo ancora una volta: finché le questioni concernenti la dottrina non sono chiarite, la Fraternità non ha alcuno stato canonico nella Chiesa, e i suoi ministri – anche se sono stati liberati dalla punizione ecclesiastica – non esercitano in modo legittimo alcun ministero nella Chiesa.

Alla luce di questa situazione è mia intenzione di collegare in futuro la Pon-

tificia Commissione "Ecclesia Dei" – istituzione dal 1988 competente per quelle comunità e persone che, provenendo dalla Fraternità San Pio X o da simili raggruppamenti, vogliono tornare nella piena comunione col Papa - con la Congregazione per la Dottrina della Fede. Con ciò viene chiarito che i problemi che devono ora essere trattati sono di natura essenzialmente dottrinale e riguardano soprattutto l'accettazione del Concilio Vaticano II e del magistero post-conciliare dei Papi. Gli organismi collegiali con i quali la Congregazione studia le questioni che si presentano (specialmente la consueta adunanza dei Cardinali al mercoledì e la Plenaria annuale o biennale) garantiscono il coinvolgimento dei Prefetti di varie Congregazioni romane e dei rappresentanti dell'Episcopato mondiale nelle decisioni da prendere. Non si può congelare l'autorità magisteriale della Chiesa all'anno 1962 - ciò deve essere ben chiaro alla Fraternità. Ma ad alcuni di coloro che si segnalano come grandi difensori del Concilio deve essere pure richiamato alla memoria che il Vaticano II porta in sé l'intera storia dottrinale della Chiesa. Chi vuole essere obbediente al Concilio, deve accettare la fede professata nel corso dei secoli e non può tagliare le radici di cui l'albero vive.

Spero, cari Confratelli, che con ciò sia chiarito il significato positivo come anche il limite del provvedimento del 21 gennaio 2009. Ora però rimane la questione: Era tale provvedimento necessario? Costituiva veramente una priorità? Non ci sono forse cose molto più importanti? Certamente ci sono delle cose più importanti e più urgenti. Penso di aver evidenziato le priorità del mio Pontificato nei discorsi da me pronunciati al suo inizio. Ciò che ho detto allora rimane in modo inalterato la mia linea direttiva. La prima priorità per il Successore di Pietro è stata fissata dal Signore nel Cenacolo in modo inequivocabile: "Tu ... conferma i tuoi fratelli" (*Lc 22, 32*). Pietro stesso ha formulato in modo nuovo questa priorità nella sua prima Lettera: "Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (*1 Pt 3, 15*). Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio. Non ad un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo nell'amore spinto sino alla fine (cfr *Gv 13, 1*) - in Gesù Cristo crocifisso e risorto. Il vero problema in questo nostro momento della storia è che Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini e che con lo spegnersi della luce proveniente da Dio l'umanità viene colta dalla mancanza di orientamento, i cui effetti distruttivi ci si manifestano sempre di più.

Condurre gli uomini verso Dio, verso il Dio che parla nella Bibbia: questa è la priorità suprema e fondamentale della Chiesa e del Successore di Pietro in

questo tempo. Da qui deriva come logica conseguenza che dobbiamo avere a cuore l'unità dei credenti. La loro discordia, infatti, la loro contrapposizione interna mette in dubbio la credibilità del loro parlare di Dio. Per questo lo sforzo per la comune testimonianza di fede dei cristiani - per l'ecumenismo - è incluso nella priorità suprema. A ciò si aggiunge la necessità che tutti coloro che credono in Dio cerchino insieme la pace, tentino di avvicinarsi gli uni agli altri, per andare insieme, pur nella diversità delle loro immagini di Dio, verso la fonte della Luce - è questo il dialogo interreligioso. Chi annuncia Dio come Amore "sino alla fine" deve dare la testimonianza dell'amore: dedicarsi con amore ai sofferenti, respingere l'odio e l'inimicizia - è la dimensione sociale della fede cristiana, di cui ho parlato nell'Enciclica *Deus caritas est*.

Se dunque l'impegno faticoso per la fede, per la speranza e per l'amore nel mondo costituisce in questo momento (e, in forme diverse, sempre) la vera priorità per la Chiesa, allora ne fanno parte anche le riconciliazioni piccole e medie. Che il sommesso gesto di una mano tesa abbia dato origine ad un grande chiasso, trasformandosi proprio così nel contrario di una riconciliazione, è un fatto di cui dobbiamo prendere atto. Ma ora domando: Era ed è veramente sbagliato andare anche in questo caso incontro al fratello che "ha qualche cosa contro di te" (cfr *Mt 5, 23s*) e cercare la riconciliazione? Non deve forse anche la società civile tentare di prevenire le radicalizzazioni e di reintegrare i loro eventuali aderenti - per quanto possibile - nelle grandi forze che plasmano la vita sociale, per evitarne la segregazione con tutte le sue conseguenze? Può essere totalmente errato l'impegnarsi per lo scioglimento di irrigidimenti e di restringimenti, così da far spazio a ciò che vi è di positivo e di recuperabile per l'insieme? Io stesso ho visto, negli anni dopo il 1988, come mediante il ritorno di comunità prima separate da Roma sia cambiato il loro clima interno; come il ritorno nella grande ed ampia Chiesa comune abbia fatto superare posizioni unilaterali e sciolto irrigidimenti così che poi ne sono emerse forze positive per l'insieme. Può lasciarci totalmente indifferenti una comunità nella quale si trovano 491 sacerdoti, 215 seminaristi, 6 seminari, 88 scuole, 2 Istituti universitari, 117 frati, 164 suore e migliaia di fedeli? Dobbiamo davvero tranquillamente lasciarli andare alla deriva lontani dalla Chiesa? Penso ad esempio ai 491 sacerdoti. Non possiamo conoscere l'intreccio delle loro motivazioni. Penso tuttavia che non si sarebbero decisi per il sacerdozio se, accanto a diversi elementi distorti e malati, non ci fosse stato l'amore per Cristo e la volontà di annunciare Lui e con Lui il Dio vivente. Possiamo noi semplicemente escluderli, come rappresentanti di un gruppo marginale radicale, dalla ricerca della riconciliazione e dell'unità? Che ne sarà poi?

Certamente, da molto tempo e poi di nuovo in quest'occasione concreta

abbiamo sentito da rappresentanti di quella comunità molte cose stonate - superbia e saccenteria, fissazione su unilateralismi ecc. Per amore della verità devo aggiungere che ho ricevuto anche una serie di testimonianze commoventi di gratitudine, nelle quali si rendeva percepibile un'apertura dei cuori. Ma non dovrebbe la grande Chiesa permettersi di essere anche generosa nella consapevolezza del lungo respiro che possiede; nella consapevolezza della promessa che le è stata data? Non dovremmo come buoni educatori essere capaci anche di non badare a diverse cose non buone e premurarci di condurre fuori dalle strettezze? E non dobbiamo forse ammettere che anche nell'ambiente ecclesiale è emersa qualche stonatura? A volte si ha l'impressione che la nostra società abbia bisogno di un gruppo almeno, al quale non riservare alcuna tolleranza; contro il quale poter tranquillamente scagliarsi con odio. E se qualcuno osa avvicinarsi - in questo caso il Papa - perde anche lui il diritto alla tolleranza e può pure lui essere trattato con odio senza timore e riserbo.

Cari Confratelli, nei giorni in cui mi è venuto in mente di scrivere questa lettera, è capitato per caso che nel Seminario Romano ho dovuto interpretare e commentare il brano di *Gal* 5, 13 - 15. Ho notato con sorpresa l'immediatezza con cui queste frasi ci parlano del momento attuale: "Che la libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!" Sono stato sempre incline a considerare questa frase come una delle esagerazioni retoriche che a volte si trovano in san Paolo. Sotto certi aspetti può essere anche così. Ma purtroppo questo "mordere e divorare" esiste anche oggi nella Chiesa come espressione di una libertà mal interpretata. È forse motivo di sorpresa che anche noi non siamo migliori dei Galati? Che almeno siamo minacciati dalle stesse tentazioni? Che dobbiamo imparare sempre di nuovo l'uso giusto della libertà? E che sempre di nuovo dobbiamo imparare la priorità suprema: l'amore? Nel giorno in cui ho parlato di ciò nel Seminario maggiore, a Roma si celebrava la festa della Madonna della Fiducia. Di fatto: Maria ci insegna la fiducia. Ella ci conduce al Figlio, di cui noi tutti possiamo fidarci. Egli ci guiderà - anche in tempi turbolenti. Vorrei così ringraziare di cuore tutti quei numerosi Vescovi, che in questo tempo mi hanno donato segni commoventi di fiducia e di affetto e soprattutto mi hanno assicurato la loro preghiera. Questo ringraziamento vale anche per tutti i fedeli che in questo tempo mi hanno dato testimonianza della loro fedeltà immutata verso il Successore di san Pietro. Il Signore protegga tutti noi e ci conduca sulla via della pace. È un augurio che mi sgorga spontaneo dal cuore in questo inizio

di Quaresima, che è tempo liturgico particolarmente favorevole alla purificazione interiore e che tutti ci invita a guardare con speranza rinnovata al traguardo luminoso della Pasqua.

Con una speciale Benedizione Apostolica mi confermo  
Vostro nel Signore

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana

Benedictus PP XVI

## ***Udienza alla 59<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana***

*Roma, Vaticano, Aula del Sinodo, 28 maggio 2009*

Cari Fratelli Vescovi italiani,

sono lieto di incontrarvi ancora una volta tutti insieme, in occasione di questo significativo appuntamento annuale che vi vede riuniti in assemblea per condividere le ansie e le gioie del vostro ministero nelle Diocesi della diletta Nazione italiana. La vostra assemblea, infatti, esprime visibilmente e promuove quella comunione di cui la Chiesa vive, e che si attua anche nella concordia delle iniziative e dell'azione pastorale. Con la mia presenza vengo a confermare quella comunione ecclesiale che ho visto costantemente accrescersi e rinsaldarsi. In particolare, ringrazio il Cardinale Presidente che, a nome di tutti, ha confermato la fraterna adesione e la cordiale comunione con il magistero e il servizio pastorale del Successore di Pietro, riaffermando così la singolare unità che lega la Chiesa in Italia alla Sede Apostolica. Ho ricevuto in questi mesi veramente tante commoventi testimonianze di questa adesione. Vi posso solo dire con tutto il cuore: grazie! In questo clima di comunione si può nutrire proficuamente della Parola di Dio e della grazia dei sacramenti il popolo cristiano, che sperimenta il profondo inserimento nel territorio, il vivo senso della fede e la sincera appartenenza alla comunità ecclesiale: tutto ciò grazie alla vostra guida pastorale, al servizio generoso di tanti presbiteri e diaconi, di religiosi e fedeli laici che, con assidua dedizione, sostengono il tessuto ecclesiale e la vita quotidiana delle numerose parrocchie disseminate in ogni angolo del Paese. Non ci nascondiamo le difficoltà che esse incontrano nel condurre i propri membri ad una piena adesione alla fede cristiana nel nostro tempo. Non a caso si invoca da varie parti un loro rinnovamento nel segno di una crescente collaborazione dei laici, e di una loro corresponsabilità missionaria.

Per queste ragioni avete voluto opportunamente approfondire nell'azione pastorale l'impegno missionario, che ha caratterizzato il cammino della Chiesa in Italia dopo il Concilio, mettendo al centro della riflessione della vostra assemblea il compito fondamentale dell'educazione. Come ho avuto modo a più riprese di ribadire, si tratta di una esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa, che oggi tende ad assumere i tratti dell'urgenza e, perfino, dell'emergenza. Avete avuto modo, in questi giorni, di ascoltare, riflettere e discutere sulla necessità di porre mano ad una sorta di progetto educativo che nasca da una coerente e completa visione dell'uomo quale può scaturire unicamente dalla perfetta im-

magine e realizzazione che ne abbiamo in Cristo Gesù. È Lui il Maestro alla cui scuola riscoprire il compito educativo come un'altissima vocazione alla quale ogni fedele, con diverse modalità, è chiamato. In un tempo in cui è forte il fascino di concezioni relativistiche e nichilistiche della vita, e la legittimità stessa dell'educazione è posta in discussione, il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella «speranza affidabile» (Spe salvi, 1) che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo. In riferimento a questo fondato atto d'amore per l'uomo può sorgere una alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale.

La conclusione, domenica prossima, del triennio dell'Agorà dei giovani italiani, che ha visto impegnata la vostra Conferenza in un percorso articolato di animazione della pastorale giovanile, costituisce un invito a verificare il cammino educativo in atto e a intraprendere nuovi progetti per una fascia di destinatari, quella delle nuove generazioni, estremamente ampia e significativa per le responsabilità educative delle nostre comunità ecclesiali e della società tutta. L'opera formativa, infine, si allarga anche all'età adulta, che non è esclusa da una vera e propria responsabilità di educazione permanente. Nessuno è escluso dal compito di prendersi a cura la crescita propria e altrui verso la «misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13).

La difficoltà di formare autentici cristiani si intreccia fino a confondersi con la difficoltà di far crescere uomini e donne responsabili e maturi, in cui coscienza della verità e del bene e libera adesione ad essi siano al centro del progetto educativo, capace di dare forma ad un percorso di crescita globale debitamente predisposto e accompagnato. Per questo, insieme ad un adeguato progetto che indichi il fine dell'educazione alla luce del modello compiuto da perseguire, c'è bisogno di educatori autorevoli a cui le nuove generazioni possano guardare con fiducia. In questo Anno paolino, che abbiamo vissuto nell'approfondimento della parola e dell'esempio del grande Apostolo delle genti, e che avete in vari modi celebrato nelle vostre Diocesi e proprio ieri tutti insieme nella Basilica di San Paolo fuori le mura, risuona con singolare efficacia il suo invito: «Fatevi miei imitatori» (1Cor 11,1). Una parola coraggiosa, ma un vero educatore mette in gioco in primo luogo la sua persona e sa unire autorità ed esemplarità nel compito di educare coloro che gli sono affidati. Ne siamo consapevoli noi stessi, posti come guide in mezzo al popolo di Dio, ai quali l'apostolo Pietro rivolge, a sua volta, l'invito a pascere il gregge di Dio facendoci «modelli del gregge» (1Pt 5,3). Anche questa è una parola sulla quale meditare.

Risulta pertanto singolarmente felice la circostanza che ci vede pronti a celebrare, dopo l'anno dedicato all'Apostolo delle genti, un Anno sacerdotale. Siamo chiamati, insieme ai nostri sacerdoti, a riscoprire la grazia e il compito del ministero presbiterale. Questo ministero è un servizio alla Chiesa e al popolo cristiano che esige una profonda spiritualità. In risposta alla vocazione divina, tale spiritualità deve nutrirsi della preghiera e di una intensa unione personale con il Signore per poterlo servire nei fratelli attraverso la predicazione, i sacramenti, una ordinata vita di comunità e l'aiuto ai poveri. In tutto il ministero sacerdotale risalta, in tal modo, l'importanza dell'impegno educativo, perché crescano persone libere, veramente libere, e cioè responsabili, cristiani maturi e consapevoli.

Non c'è dubbio che dallo spirito cristiano attinga vitalità sempre rinnovata quel senso di solidarietà che è profondamente radicato nel cuore degli italiani e trova modo di esprimersi con particolare intensità in alcune circostanze drammatiche della vita del Paese, ultima delle quali è stato il devastante terremoto che ha colpito talune aree dell'Abruzzo. Come già detto dal vostro presidente, ho avuto modo, nella mia visita a quella terra tragicamente ferita, di rendermi conto di persona dei lutti, del dolore e dei disastri prodotti dal terribile sisma, ma anche, questo è stato per me realmente molto impressionante, della forza d'animo di quelle popolazioni insieme al movimento di solidarietà che si è prontamente avviato veramente da tutte le parti d'Italia. Le nostre comunità hanno risposto con grande generosità alla richiesta di aiuto che saliva da quella regione sostenendo le iniziative promosse dalla Conferenza Episcopale tramite le Caritas. Desidero rinnovare ai Vescovi abruzzesi e, attraverso di loro, alle comunità locali l'assicurazione della mia costante preghiera e della perdurante affettuosa vicinanza.

Da mesi stiamo constatando gli effetti di una crisi finanziaria ed economica che ha colpito duramente lo scenario globale e raggiunto in varia misura tutti i Paesi. Nonostante le misure intraprese a vari livelli, gli effetti sociali della crisi non mancano di farsi tuttora sentire, e anche duramente, in modo particolare sulle fasce più deboli della società e sulle famiglie. Desidero pertanto esprimere il mio apprezzamento e incoraggiamento per l'iniziativa del fondo di solidarietà denominato "Prestito della speranza", che avrà proprio domenica prossima un momento di partecipazione corale nella colletta nazionale, che costituisce la base del fondo stesso. Questa rinnovata richiesta di generosità, che si aggiunge alle tante iniziative indette da numerose Diocesi, evocando il gesto della colletta promossa dall'apostolo Paolo a favore della Chiesa di Gerusalemme, è una eloquente testimonianza della condivisione dei pesi gli uni degli altri. In un momento di difficoltà, che colpisce in modo particolare quanti hanno perduto il lavoro, ciò diventa un vero atto di culto che nasce dalla carità suscitata dallo Spirito del Risorto nel

cuore dei credenti. È un annuncio eloquente della conversione interiore generata dal Vangelo e una manifestazione toccante della comunione ecclesiale.

Una forma essenziale di carità su cui le Chiese in Italia sono vivamente impegnate è anche quella intellettuale. Ne è un esempio significativo l'impegno per la promozione di una diffusa mentalità a favore della vita in ogni suo aspetto e momento, con un'attenzione particolare a quella segnata da condizioni di grande fragilità e precarietà. Tale impegno è ben testimoniato dal manifesto "Liberi per vivere. Amare la vita fino alla fine", che vede il laicato cattolico italiano concordare nell'operare affinché non manchi nel Paese la coscienza della piena verità sull'uomo e la promozione dell'autentico bene delle persone e della società. I "sì" e i "no" che vi si trovano espressi disegnano i contorni di una vera azione educativa e sono espressione di un amore forte e concreto per ogni persona. Il pensiero torna dunque al tema centrale della vostra assemblea - il compito urgente dell'educazione - che esige il radicamento nella Parola di Dio e il discernimento spirituale, la progettualità culturale e sociale, la testimonianza dell'unità e della gratuità.

Carissimi Confratelli, pochi giorni appena ci separano dalla solennità di Pentecoste, in cui celebreremo il dono dello Spirito che abbatte le frontiere e apre alla comprensione della verità tutta intera. Invochiamo il Consolatore che non abbandona chi a Lui si rivolge, affidandoGli il cammino della Chiesa in Italia e ogni persona che vive in questo amatissimo Paese. Venga su tutti noi lo Spirito di vita e accenda i nostri cuori col fuoco del suo infinito amore.

Di cuore benedico voi e le vostre comunità!

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana

Benedictus PP XVI

## **Lettera del Santo Padre Benedetto XVI per la proclamazione di un anno sacerdotale in occasione del 150° anniversario del dies natalis del Santo Curato d'Ars**

*Roma, Vaticano, 16 giugno 2009*

Cari fratelli nel Sacerdozio,

nella prossima solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, venerdì 19 giugno 2009 - giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione del clero -, ho pensato di indire ufficialmente un "Anno Sacerdotale" in occasione del 150° anniversario del "*dies natalis*" di Giovanni Maria Vianney, il Santo Patrono di tutti i parroci del mondo.<sup>1</sup> Tale anno, che vuole contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi, si concluderà nella stessa solennità del 2010. "*Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù*", soleva dire il Santo Curato d'Ars.<sup>2</sup> Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità. Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di "amici di Cristo", da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati?

Io stesso porto ancora nel cuore il ricordo del primo parroco accanto al quale esercitai il mio ministero di giovane prete: egli mi lasciò l'esempio di una dedizione senza riserve al proprio servizio pastorale, fino a trovare la morte nell'atto stesso in cui portava il viatico a un malato grave. Tornano poi alla mia memoria gli innumerevoli confratelli che ho incontrato e che continuo ad incontrare, anche durante i miei viaggi pastorali nelle diverse nazioni, generosamente impegnati nel quotidiano esercizio del loro ministero sacerdotale. Ma l'espressione usata dal

<sup>1</sup> Tale lo ha proclamato il Sommo Pontefice Pio XI nel 1929.

<sup>2</sup> "*Le Sacerdoce, c'est l'amour du cœur de Jésus*" (in *Le curé d'Ars. Sa pensée - Son cœur*. Présentés par l'Abbé Bernard Nodet, éd. Xavier Mappus, Foi Vivante, 1966, p. 98). In seguito: *Nodet*. L'espressione è citata anche nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1589.

Santo Curato evoca anche la trafittura del Cuore di Cristo e la corona di spine che lo avvolge. Il pensiero va, di conseguenza, alle innumerevoli situazioni di sofferenza in cui molti sacerdoti sono coinvolti, sia perché partecipi dell'esperienza umana del dolore nella molteplicità del suo manifestarsi, sia perché incompresi dagli stessi destinatari del loro ministero: come non ricordare i tanti sacerdoti offesi nella loro dignità, impediti nella loro missione, a volte anche perseguitati fino alla suprema testimonianza del sangue?

Ci sono, purtroppo, anche situazioni, mai abbastanza deperate, in cui è la Chiesa stessa a soffrire per l'infedeltà di alcuni suoi ministri. È il mondo a trarne allora motivo di scandalo e di rifiuto. Ciò che massimamente può giovare in tali casi alla Chiesa non è tanto la puntigliosa rilevazione delle debolezze dei suoi ministri, quanto una rinnovata e lieta coscienza della grandezza del dono di Dio, concretizzato in splendide figure di generosi Pastori, di Religiosi ardenti di amore per Dio e per le anime, di Direttori spirituali illuminati e pazienti. A questo proposito, gli insegnamenti e gli esempi di san Giovanni Maria Vianney possono offrire a tutti un significativo punto di riferimento: il Curato d'Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la sua gente: "Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina".<sup>3</sup> Parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi della grandezza del  *dono*  e del  *compito*  affidati ad una creatura umana: "Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in una piccola ostia...".<sup>4</sup> E spiegando ai suoi fedeli l'importanza dei sacramenti diceva: "Tolto il sacramento dell'Ordine, noi non avremmo il Signore. Chi lo ha riposto là in quel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto la vostra anima al primo entrare nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest'anima viene a morire [per il peccato], chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote... Dopo Dio, il sacerdote è tutto!... Lui stesso non si capirà bene che in cielo".<sup>5</sup> Queste affermazioni, nate dal cuore sacerdotale del santo parroco, possono apparire eccessive. In esse, tuttavia, si rivela l'altissima considerazione in cui egli teneva il sacramento del

<sup>3</sup> NODET, p. 101

<sup>4</sup> *Ibid.*, p. 97.

<sup>5</sup> *Ibid.*, pp. 98-99.

sacerdozio. Sembrava sopraffatto da uno sconfinato senso di responsabilità: “Se comprendessimo bene che cos’è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore... Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l’opera della Redenzione sulla terra... Che ci gioverebbe una casa piena d’oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; egli è l’economista del buon Dio; l’amministratore dei suoi beni... Lasciate una parrocchia, per vent’anni, senza prete, vi si adoreranno le bestie... Il prete non è prete per sé, lo è per voi”.<sup>6</sup>

Era giunto ad Ars, un piccolo villaggio di 230 abitanti, preavvertito dal Vescovo che avrebbe trovato una situazione religiosamente precaria: “Non c’è molto amor di Dio in quella parrocchia; voi ce ne metterete”. Era, di conseguenza, pienamente consapevole che doveva andarvi ad incarnare la presenza di Cristo, testimoniandone la tenerezza salvifica: “[Mio Dio], accordatemi la conversione della mia parrocchia; accetto di soffrire tutto quello che vorrete per tutto il tempo della mia vita!”, fu con questa preghiera che iniziò la sua missione.<sup>7</sup> Alla conversione della sua parrocchia il Santo Curato si dedicò con tutte le sue energie, ponendo in cima ad ogni suo pensiero la formazione cristiana del popolo a lui affidato. Cari fratelli nel Sacerdozio, chiediamo al Signore Gesù la grazia di poter apprendere anche noi il metodo pastorale di san Giovanni Maria Vianney! Ciò che per prima cosa dobbiamo imparare è la sua totale identificazione col proprio ministero. In Gesù, Persona e Missione tendono a coincidere: tutta la sua azione salvifica era ed è espressione del suo “Io filiale” che, da tutta l’eternità, sta davanti al Padre in atteggiamento di amorosa sottomissione alla sua volontà. Con umile ma vera analogia, anche il sacerdote deve anelare a questa identificazione. Non si tratta certo di dimenticare che l’efficacia sostanziale del ministero resta indipendente dalla santità del ministro; ma non si può neppure trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall’incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro. Il Curato d’Ars iniziò subito quest’umile e paziente lavoro di armonizzazione tra la sua vita di ministro e la santità del ministero a lui affidato, decidendo di “abitare” perfino materialmente nella sua chiesa parrocchiale: “Appena arrivato egli scelse la chiesa a sua dimora... Entrava in chiesa prima dell’aurora e non ne usciva che dopo l’Angelus della sera. Là si doveva cercarlo quando si aveva bisogno di lui”, si legge nella prima biografia.<sup>8</sup>

<sup>6</sup> *Ibid.*, pp. 98-100.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 183.

<sup>8</sup> MONNIN A., *Il Curato d’Ars. Vita di Gian-Battista-Maria Vianney*, vol. I, ed. Marietti, Torino 1870, p. 122.

L'esagerazione devota del pio agiografo non deve farci trascurare il fatto che il Santo Curato seppe anche "abitare" attivamente in tutto il territorio della sua parrocchia: visitava sistematicamente gli ammalati e le famiglie; organizzava missioni popolari e feste patronali; raccoglieva ed amministrava denaro per le sue opere caritative e missionarie; abbelliva la sua chiesa e la dotava di arredi sacri; si occupava delle orfanelle della "Providence" (un istituto da lui fondato) e delle loro educatrici; si interessava dell'istruzione dei bambini; fondava confraternite e chiamava i laici a collaborare con lui.

Il suo esempio mi induce a evidenziare gli spazi di collaborazione che è doveroso estendere sempre più ai fedeli laici, coi quali i presbiteri formano l'unico popolo sacerdotale<sup>9</sup> e in mezzo ai quali, in virtù del sacerdozio ministeriale, si trovano "per condurre tutti all'unità della carità, 'amandosi l'un l'altro con la carità fraterna, prevenendosi a vicenda nella deferenza' (Rm 12, 10)".<sup>10</sup> È da ricordare, in questo contesto, il caloroso invito con il quale il Concilio Vaticano II incoraggia i presbiteri a "riconoscere e promuovere sinceramente la dignità dei laici, nonché il loro ruolo specifico nell'ambito della missione della Chiesa... Siano pronti ad ascoltare il parere dei laici, considerando con interesse fraterno le loro aspirazioni e giovandosi della loro esperienza e competenza nei diversi campi dell'attività umana, in modo da poter insieme a loro riconoscere i segni dei tempi".<sup>11</sup>

Ai suoi parrocchiani il Santo Curato insegnava soprattutto con la testimonianza della vita. Dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare, sostando volentieri davanti al tabernacolo per una visita a Gesù Eucaristia.<sup>12</sup> "Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare" - spiegava loro il Curato -. "Si sa che Gesù è là, nel santo tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, rallegriamoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera".<sup>13</sup> Ed esortava: "Venite alla comunione, fratelli miei, venite da Gesù. Venite a vivere di Lui per poter vivere con Lui...".<sup>14</sup> "È vero che non ne siete degni, ma *ne avete bisogno!*".<sup>15</sup> Tale educazione dei fedeli *alla presenza eucaristica e alla comunione* acquistava un'efficacia particolarissima, quando i fedeli lo vedevano celebrare il Santo Sacrificio della Messa. Chi vi assisteva diceva che "non era possibile trovare una figura che meglio esprimesse

<sup>9</sup> Cfr *Lumen gentium*, 10

<sup>10</sup> *Presbyterorum ordinis*, 9.

<sup>11</sup> *Ibid.*

<sup>12</sup> «La contemplazione è sguardo di fede fissato su Gesù. "Io lo guardo ed egli mi guarda", diceva, al suo santo Curato, il contadino d'Ars in preghiera davanti al Tabernacolo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2715).

<sup>13</sup> NODET, p. 85

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 114.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 119.

l'adorazione... Contemplava l'Ostia amorosamente".<sup>16</sup> "Tutte le buone opere riunite non equivalgono al sacrificio della Messa, perché quelle sono opere di uomini, mentre la Santa Messa è opera di Dio",<sup>17</sup> diceva. Era convinto che dalla Messa dipendesse tutto il fervore della vita di un prete: "La causa della rilassatezza del sacerdote è che non fa attenzione alla Messa! Mio Dio, come è da compiangere un prete che celebra come se facesse una cosa ordinaria!".<sup>18</sup> Ed aveva preso l'abitudine di offrire sempre, celebrando, anche il sacrificio della propria vita: "Come fa bene un prete ad offrirsi a Dio in sacrificio tutte le mattine!".<sup>19</sup>

Questa immedesimazione personale al Sacrificio della Croce lo conduceva - con un solo movimento interiore - dall'altare al confessionale. I sacerdoti non dovrebbero mai rassegnarsi a vedere deserti i loro confessionali né limitarsi a constatare la disaffezione dei fedeli nei riguardi di questo sacramento. Al tempo del Santo Curato, in Francia, la confessione non era né più facile, né più frequente che ai nostri giorni, dato che la tormenta rivoluzionaria aveva soffocato a lungo la pratica religiosa. Ma egli cercò in ogni modo, con la predicazione e con il consiglio persuasivo, di far riscoprire ai suoi parrocchiani il significato e la bellezza della Penitenza sacramentale, mostrandola come un'esigenza intima della Presenza eucaristica. Seppe così dare il via a un *circolo virtuoso*. Con le lunghe permanenze in chiesa davanti al tabernacolo fece sì che i fedeli cominciarono ad imitarlo, recandovisi per visitare Gesù, e fossero, al tempo stesso, sicuri di trovarvi il loro parroco, disponibile all'ascolto e al perdono. In seguito, fu la folla crescente dei penitenti, provenienti da tutta la Francia, a trattenerlo nel confessionale fino a 16 ore al giorno. Si diceva allora che Ars era diventata "il grande ospedale delle anime".<sup>20</sup> "La grazia che egli otteneva [per la conversione dei peccatori] era sì forte che essa andava a cercarli senza lasciar loro un momento di tregua!", dice il primo biografo.<sup>21</sup> Il Santo Curato non la pensava diversamente, quando diceva: "Non è il peccatore che ritorna a Dio per domandargli perdono, ma è Dio stesso che corre dietro al peccatore e lo fa tornare a Lui".<sup>22</sup> "Questo buon Salvatore è così colmo d'amore che ci cerca dappertutto".<sup>23</sup>

Tutti noi sacerdoti dovremmo sentire che ci riguardano personalmente quelle parole che egli metteva in bocca a Cristo: "Incaricherò i miei ministri di annun-

<sup>16</sup> MONNIN A., o.c., II, pp. 430ss.

<sup>17</sup> NODET, p. 105.

<sup>18</sup> *Ibid.*, p. 105.

<sup>19</sup> *Ibid.*, p. 104.

<sup>20</sup> MONNIN A., o. c., II, p. 293.

<sup>21</sup> *Ibid.*, II, p. 10.

<sup>22</sup> NODET, p. 128.

<sup>23</sup> *Ibid.*, p. 50.

ciare ai peccatori che sono sempre pronto a riceverli, che la mia misericordia è infinita”.<sup>24</sup> Dal Santo Curato d’Ars noi sacerdoti possiamo imparare non solo un’inesauribile fiducia nel sacramento della Penitenza che ci spinga a rimetterlo al centro delle nostre preoccupazioni pastorali, ma anche il metodo del “dialogo di salvezza” che in esso si deve svolgere. Il Curato d’Ars aveva una maniera diversa di atteggiarsi con i vari penitenti. Chi veniva al suo confessionale attratto da un intimo e umile bisogno del perdono di Dio, trovava in lui l’incoraggiamento ad immergersi nel “torrente della divina misericordia” che trascina via tutto nel suo impeto. E se qualcuno era afflitto al pensiero della propria debolezza e incostanza, timoroso di future ricadute, il Curato gli rivelava il segreto di Dio con un’espressione di toccante bellezza: “Il buon Dio sa tutto. Prima ancora che voi vi confessiate, sa già che peccherete ancora e tuttavia vi perdona. Come è grande l’amore del nostro Dio che *si spinge fino a dimenticare volontariamente l’avvenire*, pur di perdonarci!”.<sup>25</sup> A chi, invece, si accusava in maniera tiepida e quasi indifferente, offriva, attraverso le sue stesse lacrime, la seria e sofferta evidenza di quanto quell’atteggiamento fosse “abominevole”: “Piango perché voi non piangete”,<sup>26</sup> diceva. “Se almeno il Signore non fosse così buono! *Ma è così buono!* Bisogna essere barbari a comportarsi così davanti a un Padre così buono!”.<sup>27</sup> Faceva nascere il pentimento nel cuore dei tiepidi, costringendoli a vedere, con i propri occhi, la sofferenza di Dio per i peccati quasi “incarnata” nel volto del prete che li confessava. A chi, invece, si presentava già desideroso e capace di una più profonda vita spirituale, spalancava le profondità dell’amore, spiegando l’indicibile bellezza di poter vivere uniti a Dio e alla sua presenza: “Tutto sotto gli occhi di Dio, tutto con Dio, tutto per piacere a Dio... Com’è bello!”.<sup>28</sup> E insegnava loro a pregare: “Mio Dio, fammi la grazia di amarti tanto quanto è possibile che io t’ami”.<sup>29</sup>

Il Curato d’Ars, nel suo tempo, ha saputo trasformare il cuore e la vita di tante persone, perché è riuscito a far loro percepire l’amore misericordioso del Signore. Urge anche nel nostro tempo un simile annuncio e una simile testimonianza della verità dell’Amore: *Deus caritas est* (1 Gv 4,8). Con la Parola e con i Sacramenti del suo Gesù, Giovanni Maria Vianney sapeva edificare il suo popolo, anche se spesso fremeva convinto della sua personale inadeguatezza, al punto da desiderare più volte di sottrarsi alle responsabilità del ministero parrocchiale di cui si

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 131.

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 130.

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 27.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 139.

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 28.

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 77.

sentiva indegno. Tuttavia con esemplare obbedienza restò sempre al suo posto, perché lo divorava la passione apostolica per la salvezza delle anime. Cercava di aderire totalmente alla propria vocazione e missione mediante un'ascesi severa: "La grande sventura per noi parroci - deplorava il Santo - è che l'anima si intorpidisce"<sup>30</sup>; ed intendeva con questo un pericoloso assuefarsi del pastore allo stato di peccato o di indifferenza in cui vivono tante sue pecorelle. Egli teneva a freno il corpo, con veglie e digiuni, per evitare che opponesse resistenze alla sua anima sacerdotale. E non rifuggiva dal mortificare se stesso a bene delle anime che gli erano affidate e per contribuire all'espiazione dei tanti peccati ascoltati in confessione. Spiegava ad un confratello sacerdote: "Vi dirò qual è la mia ricetta: dò ai peccatori una penitenza piccola e il resto lo faccio io al loro posto".<sup>31</sup> Al di là delle concrete penitenze a cui il Curato d'Ars si sottoponeva, resta comunque valido per tutti il nucleo del suo insegnamento: le anime costano il sangue di Gesù e il sacerdote non può dedicarsi alla loro salvezza se rifiuta di partecipare personalmente al "caro prezzo" della redenzione.

Nel mondo di oggi, come nei difficili tempi del Curato d'Ars, occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per *una forte testimonianza evangelica*. Ha giustamente osservato Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni".<sup>32</sup> Perché non nasca un vuoto esistenziale in noi e non sia compromessa l'efficacia del nostro ministero, occorre che ci interroghiamo sempre di nuovo: "Siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? È vero che essa è il nutrimento di cui viviamo, più di quanto lo siano il pane e le cose di questo mondo? La conosciamo davvero? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa Parola al punto che essa realmente dia un'impronta alla nostra vita e formi il nostro pensiero?".<sup>33</sup> Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con Lui (cfr *Mc 3,14*) e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel "nuovo stile di vita" che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli.<sup>34</sup>

Fu proprio l'adesione senza riserve a questo "nuovo stile di vita" che caratterizzò l'impegno ministeriale del Curato d'Ars. Il Papa Giovanni XXIII nella Lettera enciclica *Sacerdotii nostri primordia*, pubblicata nel 1959, primo centenario della morte di san Giovanni Maria Vianney, ne presentava la fisionomia ascetica con

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 102.

<sup>31</sup> *Ibid.*, p. 189.

<sup>32</sup> *Evangelii nuntiandi*, 41.

<sup>33</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia nella Messa del S. Crisma*, 9.4.2009.

<sup>34</sup> Cfr BENEDETTO XVI, Discorso all'Assemblea plenaria della Congregazione del Clero, 16.3.2009.

particolare riferimento al tema dei “tre consigli evangelici”, giudicati necessari anche per i presbiteri: “Se, per raggiungere questa santità di vita, la pratica dei consigli evangelici non è imposta al sacerdote in virtù dello stato clericale, essa si presenta nondimeno a lui, come a tutti i discepoli del Signore, come la via regolare della santificazione cristiana”.<sup>35</sup> Il Curato d’Ars seppe vivere i “consigli evangelici” nelle modalità adatte alla sua condizione di presbitero. La sua *povertà*, infatti, non fu quella di un religioso o di un monaco, ma quella richiesta ad un prete: pur maneggiando molto denaro (dato che i pellegrini più facoltosi non mancavano di interessarsi alle sue opere di carità), egli sapeva che tutto era donato alla sua chiesa, ai suoi poveri, ai suoi orfanelli, alle ragazze della sua “*Providence*”,<sup>36</sup> alle sue famiglie più disagiate. Perciò egli “era ricco per dare agli altri ed era molto povero per se stesso”.<sup>37</sup> Spiegava: “Il mio segreto è semplice: dare tutto e non conservare niente”.<sup>38</sup> Quando si trovava con le mani vuote, ai poveri che si rivolgevano a lui diceva contento: “Oggi sono povero come voi, sono uno dei vostri”.<sup>39</sup> Così, alla fine della vita, poté affermare con assoluta serenità: “Non ho più niente. Il buon Dio ora può chiamarmi quando vuole!”.<sup>40</sup> Anche la sua *castità* era quella richiesta a un prete per il suo ministero. Si può dire che era la castità conveniente a chi deve toccare abitualmente l’Eucaristia e abitualmente la guarda con tutto il trasporto del cuore e con lo stesso trasporto la dona ai suoi fedeli. Dicevano di lui che “la castità brillava nel suo sguardo”, e i fedeli se ne accorgevano quando egli si volgeva a guardare il tabernacolo con gli occhi di un innamorato.<sup>41</sup> Anche l’*obbedienza* di san Giovanni Maria Vianney fu tutta incarnata nella sofferta adesione alle quotidiane esigenze del suo ministero. È noto quanto egli fosse tormentato dal pensiero della propria inadeguatezza al ministero parrocchiale e dal desiderio di fuggire “a piangere la sua povera vita, in solitudine”.<sup>42</sup> Solo l’obbedienza e la passione per le anime riuscivano a convincerlo a restare al suo posto. A se stesso e ai suoi fedeli spiegava: “Non ci sono due maniere buone di servire Dio. Ce n’è una sola: servirlo come lui vuole essere servito”.<sup>43</sup> La regola d’oro per una vita obbediente gli sembrava questa: “Fare solo ciò che può essere offerto al buon Dio”.<sup>44</sup>

<sup>35</sup> P. I.

<sup>36</sup> Nome che diede alla casa dove fece accogliere e educare più di 60 ragazze abbandonate. Per mantenerla era disposto a tutto: “*J’ai fait tous les commerces imaginables*”, diceva sorridendo (Nodet, p. 214)

<sup>37</sup> NODET, p. 216.

<sup>38</sup> *Ibid.*, p. 215.

<sup>39</sup> *Ibid.*, p. 216.

<sup>40</sup> *Ibid.*, p. 214.

<sup>41</sup> Cfr *Ibid.*, p. 112.

<sup>42</sup> Cfr *Ibid.*, pp. 82-84; 102-103.

<sup>43</sup> *Ibid.*, p. 75.

<sup>44</sup> *Ibid.*, p. 76.

Nel contesto della spiritualità alimentata dalla pratica dei consigli evangelici, mi è caro rivolgere ai sacerdoti, in quest'Anno a loro dedicato, un particolare invito a saper cogliere la nuova primavera che lo Spirito sta suscitando ai giorni nostri nella Chiesa, non per ultimo attraverso i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità. "Lo Spirito nei suoi doni è multiforme... Egli soffia dove vuole. Lo fa in modo inaspettato, in luoghi inaspettati e in forme prima non immaginate... ma ci dimostra anche che Egli opera in vista dell'unico Corpo e nell'unità dell'unico Corpo".<sup>45</sup> A questo proposito, vale l'indicazione del Decreto *Presbyterorum ordinis*: "Sapendo discernere quali spiriti abbiano origine da Dio, (i presbiteri) devono scoprire con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici, devono ammetterli con gioia e fomentarli con diligenza".<sup>46</sup> Tali doni che spingono non pochi a una vita spirituale più elevata, possono giovare non solo per i fedeli laici ma per gli stessi ministri. Dalla comunione tra ministri ordinati e carismi, infatti, può scaturire "un valido impulso per un rinnovato impegno della Chiesa nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo della speranza e della carità in ogni angolo del mondo".<sup>47</sup> Vorrei inoltre aggiungere, sulla scorta dell'Esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* del Papa Giovanni Paolo II, che il ministero ordinato ha una radicale '*forma comunitaria*' e può essere assolto solo nella comunione dei presbiteri con il loro Vescovo.<sup>48</sup> Occorre che questa comunione fra i sacerdoti e col proprio Vescovo, basata sul sacramento dell'Ordine e manifestata nella concelebrazione eucaristica, si traduca nelle diverse forme concrete di una fraternità sacerdotale effettiva ed affettiva.<sup>49</sup> Solo così i sacerdoti sapranno vivere in pienezza il dono del celibato e saranno capaci di far fiorire comunità cristiane nelle quali si ripetano i prodigi della prima predicazione del Vangelo.

L'Anno Paolino che volge al termine orienta il nostro pensiero anche verso l'Apostolo delle genti, nel quale rifulge davanti ai nostri occhi uno splendido modello di sacerdote, totalmente "donato" al suo ministero. "L'amore del Cristo ci possiede - egli scriveva - e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti" (2 Cor 5, 14). Ed aggiungeva: "Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro" (2 Cor. 5,15). Quale programma migliore potrebbe essere proposto ad un sacerdote impegnato ad avanzare sulla strada delle perfezione cristiana?

<sup>45</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia nella Veglia di Pentecoste*, 3.6.2006.

<sup>46</sup> N. 9.

<sup>47</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai Vescovi amici del Movimento dei Focolari e della Comunità di Sant'Egidio*, 8.2.2007.

<sup>48</sup> Cfr n. 17.

<sup>49</sup> Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Esort. ap. Pastores dabo vobis*, 74.

Cari sacerdoti, la celebrazione del 150° anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney (1859) segue immediatamente le celebrazioni appena concluse del 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes (1858). Già nel 1959 il beato Papa Giovanni XXIII aveva osservato: “Poco prima che il Curato d’Ars concludesse la sua lunga carriera piena di meriti, la Vergine Immacolata era apparsa, in un’altra regione di Francia, ad una fanciulla umile e pura, per trasmetterle un messaggio di preghiera e di penitenza, di cui è ben nota, da un secolo, l’immensa risonanza spirituale. In realtà la vita del santo sacerdote, di cui celebriamo il ricordo, era in anticipo un’illustrazione vivente delle grandi verità soprannaturali insegnate alla veggente di Massabielle. Egli stesso aveva per l’Immacolata Concezione della Santissima Vergine una vivissima devozione, lui che nel 1836 aveva consacrato la sua parrocchia a Maria concepita senza peccato, e doveva accogliere con tanta fede e gioia la definizione dogmatica del 1854”.<sup>50</sup> Il Santo Curato ricordava sempre ai suoi fedeli che “Gesù Cristo dopo averci dato tutto quello che ci poteva dare, vuole ancora farci eredi di quanto egli ha di più prezioso, vale a dire della sua Santa Madre”.<sup>51</sup>

Alla Vergine Santissima affido questo Anno Sacerdotale, chiedendole di suscitare nell’animo di ogni presbitero un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo ed alla Chiesa che ispirarono il pensiero e l’azione del Santo Curato d’Ars. Con la sua fervente vita di preghiera e il suo appassionato amore a Gesù crocifisso Giovanni Maria Vianney alimentò la sua quotidiana donazione senza riserve a Dio e alla Chiesa. Possa il suo esempio suscitare nei sacerdoti quella testimonianza di unità con il Vescovo, tra loro e con i laici che è, oggi come sempre, tanto necessaria. Nonostante il male che vi è nel mondo, risuona sempre attuale la parola di Cristo ai suoi Apostoli nel Cenacolo: “Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo” (Gv 16,33). La fede nel Maestro divino ci dà la forza per guardare con fiducia al futuro. Cari sacerdoti, Cristo conta su di voi. Sull’esempio del Santo Curato d’Ars, lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace!

Con la mia benedizione.

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana

Benediction PP XVI

<sup>50</sup> Lettera enc. *Sacerdotii nostri primordia*, P. III.

<sup>51</sup> NODET, p. 244.



# DOCUMENTI

**della Conferenza Episcopale Italiana**





## Conferenza Episcopale Italiana

**Consiglio Permanente: prolusione del Cardinale presidente***Roma, 26-28 gennaio 2009*

Venerati e cari Confratelli,

all'indomani delle festività nelle quali ci è stato dato di vivere «l'atmosfera della grazia» del Natale, mentre procede quel «pellegrinaggio del cuore, insieme con Paolo, verso Gesù Cristo» (cfr. Benedetto XVI, *Discorso alla Curia Romana*, 22 dicembre 2008), e all'inizio ancora del nuovo anno 2009 che, «nel 4° centenario delle prime osservazioni di Galileo Galilei al telescopio», si annuncia ricco di sollecitazioni sul fronte del rapporto tra la fede e la scienza (cfr. Benedetto XVI, *Omelia nella solennità dell'Epifania*, 6 gennaio 2009), ci ritroviamo per la consueta sessione invernale del Consiglio Permanente della nostra Conferenza Episcopale, avendo all'ordine del giorno una serie di importanti argomenti.

Ma prima desidero dare il più fraterno benvenuto al nuovo Segretario Generale, S.E. Mons. Mariano Crociata, ed esprimergli a nome mio e di tutti la più viva stima e gratitudine per la pronta obbedienza alla scelta del Santo Padre, e per il generoso e puntuale servizio che già in questi primi mesi ha svolto in profonda comunione con la Presidenza. Il nostro pensiero riconoscente ed augurale non può non ritornare a S.E. Mons. Giuseppe Betori, che per non pochi anni ha servito la nostra Conferenza con intelligente dedizione, ed ora svolge il suo ministero come Pastore della Chiesa di Firenze.

Il panorama nel quale ci collochiamo ci appare, rispetto all'ultimo incontro, notevolmente cambiato. Ne prendiamo atto, desiderando procedere nel nuovo scenario anzitutto attraverso un collegiale discernimento, che ci aiuti a ponderare meglio le circostanze nelle quali deve compiersi quell'opera di evangelizzazione che è affidata alla nostra responsabilità. Consapevoli peraltro che, nell'esercizio del compito episcopale, abbiamo dinanzi l'esempio del nostro Papa Benedetto XVI, che non cessa di indicare «quel Dio che parla agli uomini come ad amici» (*All'Angelus*, 4 gennaio 2009). E in un momento nel quale non manca purtroppo nei media nazionali qualche voce di critica ideologica e preconcepita, desideriamo qui esprimere il nostro attaccamento alla sua persona e la gratitudine profonda per il suo insegnamento e la sua opera, insieme alla conferma di una collaborazione leale e incondizionata. La comunità dei credenti deve vedere noi

Vescovi formare un tutt'uno con il Vicario di Cristo, a garanzia dell'unità visibile della Chiesa stessa.

1. Ciò su cui vorrei, prima di altro, invitare a riflettere è la questione di Dio, che non è certo inedita, ma la gente del nostro tempo la vive con accenti talora inediti. Molto di quel che succede nel sistema della vita odierna sembra procedere secondo una logica del tutto contraria a quella di un Dio necessario e provvidente. Piuttosto sembra assecondare l'idea che, se proprio un Dio deve esserci, non può non porsi come un'entità lontana, staccata dall'orizzonte degli uomini e delle donne di oggi, indifferente ai loro progetti di emancipazione, dunque in linea con una percezione del tutto individualistica, che esaspera l'idea dell'autonomia e dell'autosufficienza di sé e del proprio destino. Eppure, anche in un impianto così autoreferenziale, è sufficiente un intoppo non prevedibile, un dolore cieco, un inconveniente spiazzante, una domanda più impertinente, una gioia più sublime perché, di colpo, tutto si afflosci, lasciando il singolo sconnesso e smarrito. Si comincia col sentenziare che «Dio è morto» e si finisce nella solitudine umana più sconsolata (cfr. Benedetto XVI, *Omelia in apertura del XIII Sinodo mondiale dei Vescovi*, San Paolo fuori le Mura, 5 ottobre 2008). Si crede di essersi spinti avanti, dando soluzione magari a quesiti da brivido, e ci si ritrova invece in una recessione arida e amara. Si pensa di aver toccato il massimo di ebbrezza, e l'attimo dopo ci si scopre in una alienazione debilitante.

Vero è che l'uomo di oggi stenta a trarre lezioni dal vissuto altrui, fa fatica a credere che gli esiti di esperienze affrontate in altre epoche possano riguardarlo da vicino, e infatti non tollera confronti e non sospetta analogie. Egli ha bisogno di toccare con mano, e gioca se stesso come se la generazione cui appartiene fosse la prima a trovarsi così sfidata. Ma è proprio qui dove lo spirito del tempo consuma il suo delitto più grave: nel lasciar credere che l'uomo d'oggi debba fare titanicamente da sé, che il Dio dei padri sia finito in un Olimpo patetico e inefficace, e che la propria vita - priva ora di condizionamenti - possa scorrere via, impavida e brillante. Se appena ci pensa, scopre tuttavia che non è di poco conto ciò in cui è ingannato. E l'impostura più grande riguarda proprio il suo destino: egli «deve imparare o re-imparare che Dio non è suo nemico» (Benedetto XVI, *Discorso alla Conferenza Episcopale Francese*, Lourdes 14 settembre 2008). Ecco il punto, ciò a cui - soprattutto - ci sentiamo chiamati noi Vescovi: annunciare ai cittadini di questo Paese e del mondo che Dio, in Gesù Cristo, li ama senza limiti né condizioni, li ama anche se loro non riescono a vederlo, li ama e li vuole felici fino a dare la sua stessa vita.

2. Per un prezioso disegno di grazia, proprio in questa stagione, e precisamente nel mese di ottobre, si è svolto un appuntamento importante come il Sinodo mondiale dei Vescovi dedicato a «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa». È stata un'esperienza profonda, sperabilmente destinata a lasciare una traccia sensibile nel vissuto ecclesiale. Si potrebbe dire che è stata un'occasione tutta speciale per ricollegarsi al Concilio Vaticano II, in vista di una nuova e più completa recezione di una delle sue quattro costituzioni portanti, la *Dei Verbum*. La sacra Tradizione, infatti, e la Sacra Scrittura «sono come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché giunga a vederlo faccia a faccia, com'Egli è» (*Dei Verbum*, n. 7). Va da sé pertanto che nessuna marginalizzazione della Parola di Dio, resa manifesta anzitutto nella Sacra Scrittura, può essere consentita. Anzi, questa «solo [...] può cambiare in profondità il cuore dell'uomo, ed è importante allora che con essa entrino in una intimità sempre crescente i singoli credenti e le comunità» (Benedetto XVI, *Omelia per l'Apertura del Sinodo mondiale*, 5 ottobre 2008). Per questo non bisogna stancarsi di insistere sulla contemporaneità delle Scritture rispetto a chi legge: sono testi rivolti non soltanto al passato e tanto meno ad esso circoscritti, ma al presente, anzi sono «il presente» di Dio, che sempre ci chiama in Cristo. Questa d'altra parte è la «chiave ermeneutica» per comprendere davvero le Scritture. La Chiesa non ha paura del metodo storico: essa sa bene, come ha spiegato il Santo Padre, che «la storia della salvezza non è mitologia, ma vera storia, ed è perciò da studiare con i metodi della seria ricerca storica» (*Intervento al Sinodo dei Vescovi*, 14 ottobre 2008). Ma la Bibbia non è neppure un semplice racconto cronachistico: essa trascende la dimensione fattuale, per aprirsi all'accoglienza del progetto di Dio sul mondo: «Non va spogliata - ha avvertito il Papa - dell'elemento divino, ma deve essere letta nello stesso Spirito in cui è stata composta» (*All'Angelus* 26 ottobre 2008). Per questo, l'approccio storico-critico deve accompagnarsi costantemente al metodo teologico-spirituale che, facendo perno sull'unità delle Scritture, la coerenza con la tradizione viva della Chiesa, e l'illuminazione della fede, porta all'incontro con il Cristo pasquale nella comunità dei credenti.

Naturalmente siamo ora in attesa che venga promulgata l'esortazione apostolica con la quale il Santo Padre rilancerà i risultati della elaborazione sinodale. Nel frattempo, non sbaglieremo se ci impegniamo ad avvantaggiare sempre di più l'accesso alla Sacra Scrittura con il passo del "noi" rappresentato dalla comunità istituita da Dio, e dunque evitando le derive di un soggettivismo eccentrico e capzioso. Il che implica di valorizzare tutte le occasioni per un accostamento personalizzato, pure in ambito familiare come di gruppo: per questo è cruciale

che vi siano sacerdoti nelle singole comunità. Preghiamo davvero perché questi non manchino, come accuratamente hanno auspicato i 254 Padri sinodali giunti da ogni parte del mondo. In diversi loro interventi si è raccomandato di acquisire familiarità con “il silenzio amico della Parola”, e ad un tempo di incentivare le esperienze di una “lettura orante” della Parola stessa. Una circostanza favorevole è rappresentata dal Lezionario liturgico, e dal ciclo triennale di letture bibliche che esso veicola e che può diventare la pista per itinerari di un certo respiro. È necessario comunque non perdere alcuna circostanza per un avvicinamento anche occasionale al testo sacro, facilitato da sussidi agili e altri strumenti predisposti allo scopo. L'importante è che passi la consapevolezza che la Parola di Dio è «la vera realtà sulla quale basare la propria vita» (Benedetto XVI, *Meditazione al Sinodo dei Vescovi*, 6 ottobre 2008).

Questo rinnovato amore al Libro di Dio ci fa sentire particolarmente vicini ai fratelli ebrei nel cui seno è nato l'antico Testamento. Purtroppo, di recente, singolari riserve sono venute da parte di alcuni esponenti dell'assemblea rabbinica italiana, nel quadro di una loro non partecipazione per quest'anno alla Giornata «per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei», che da qualche tempo viene proficuamente celebrata in alcuni Paesi, compreso il nostro. Se da una parte ci auguriamo che queste difficoltà abbiano presto modo di rientrare, non possiamo certamente apprezzare le parole ingiuste pronunciate verso l'azione di Benedetto XVI. Siamo testimoni della cordiale istanza teologica che muove irrinunciabilmente il Santo Padre verso questi fratelli. E tale atteggiamento noi lo condividiamo con lui.

A proposito, poi, della recentissima revoca della scomunica alla Fraternità di San Pio X, mentre esprimiamo il nostro apprezzamento per l'atto di misericordia del Santo Padre, manifestiamo il disappunto per le infondate e immotivate dichiarazioni di uno dei quattro Vescovi interessati circa la Shoah; dichiarazioni peraltro rese alcuni mesi or sono e solo adesso riprese con intento strumentale; dichiarazioni già ripudiate dalla stessa Fraternità.

**3.** Alla scuola delle Scritture la Chiesa matura il suo «sì» a Dio; è questo l'atteggiamento che la fa essere se stessa prima di ogni altra cosa. È il «sì» di Gesù Cristo alla Chiesa, così strabocchevole e misericordioso, a sollecitare il «sì» della Chiesa a Dio Padre, attraverso il Figlio. E nel «sì» che a sua volta essa esprime, la Chiesa scorge il massimo della propria libertà: solo nell'unificazione della sua volontà con quella divina la Chiesa trova se stessa e diventa immensamente aperta agli altri. Come ci piacerebbe che le persone a cui ci rivolgiamo intuissero tutte il dinamismo che pone in essere la Chiesa e la sospinge intrepida nel mondo!

Va registrata invece qualche posizione secondo cui è talora attribuita alla Chiesa la volontà «di alzare muri e scavare fossati». Sarebbe la Chiesa dei «no»! Ora, non c'è dubbio che la Chiesa sperimenti in questo radicale fraintendimento la sua stessa missione: da una parte il suo bisogno e la sua fedeltà a Cristo, e dall'altra il suo presentarsi agli indifferenti, agli incerti e ai lontani, per quello che è, amica dell'umanità. Stando a certe raffigurazioni mediatiche, la Chiesa sembra interessata solo a questioni di etica, e in particolare a quanto è riconducibile in un modo o nell'altro all'esercizio della sessualità. In realtà, il più della Chiesa è condensabile nel «sì» con cui risponde all'amore del Signore indicando Lui a tutti. Per questo parla principalmente di Dio e della vita eterna, destinata cioè a non finire. Parla di speranza e di felicità. Ci si chiede piuttosto se in determinate componenti élitarie della nostra cultura non si stia riaffacciando, al pari di quanto è accaduto in altre stagioni (cfr. Benedetto XVI, *Omelia al Pontificio Santuario di Pompei*, 19 ottobre 2008), un anticlericalismo interessato a obnubilare il volto della Chiesa, così che appaia per lo più screditabile, e il suo messaggio risuoni come incoerente e patetico.

Possiamo dire che non è questo il sentire diffuso del popolo italiano, e ci consola soprattutto sapere che all'interno di questo stesso popolo ci sono figure splendide di cristianesimo vissuto, che godono di larghissima estimazione. Come Vescovi, se da una parte è necessario anche per noi perseguire sempre un'umile revisione della propria condotta, dall'altra non ci sottraiamo al dovere di interpretare la testimonianza della Chiesa come un «segno di contraddizione» rispetto allo spirito del mondo (cfr. *Lc 2, 34-35* e Benedetto XVI, *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, 8 gennaio 2008). Alcuni «no», che ad un certo punto la Chiesa reputa di dover dire, sono il risvolto esatto di un'etica del «sì», e ancora più a fondo di un'etica dell'amore, in nome della quale non si può, a danno di chicchessia, scambiare il male per il bene. Quando ci viene detto che la Chiesa non deve ingerirsi in certi argomenti - affermava il Santo Padre - allora noi possiamo solo rispondere: «Forse che l'uomo non ci interessa?» (*Discorso alla Curia Romana*, 22 dicembre 2006).

Se, com'è nostro dovere, allarghiamo ancor più lo sguardo e vi includiamo la gamma dei rapporti che nel nostro Paese intercorrono tra la Chiesa e le pubbliche istituzioni, non possiamo non gioire per la recente visita ufficiale che Benedetto XVI ha effettuato il 4 ottobre scorso, festa di San Francesco d'Assisi, al Presidente della Repubblica Italiana, a restituzione di quella che lo stesso On. Giorgio Napolitano aveva compiuto in Vaticano all'inizio del suo mandato. Sono emerse ancora una volta convergenze e sintonie in ambito internazionale come nel campo

educativo. Annotava nella circostanza il Papa: «Non vi è ragione di temere una prevaricazione ai danni della libertà da parte della Chiesa e dei suoi membri, i quali peraltro si attendono che venga loro riconosciuta la libertà di non tradire la propria coscienza illuminata dal Vangelo» (*Discorso in Quirinale*, 4 ottobre 2008). Dalla successiva visita compiuta dal Pontefice all'Ambasciata Italiana presso la Santa Sede, il 13 dicembre, sono venute ulteriori, limpide conferme.

4. Ma non possiamo guardare solo in casa nostra. Dobbiamo volgere lo sguardo al mondo e alle diverse, purtroppo perduranti situazioni di discriminazione ai danni dei cristiani. Due in particolare i fronti critici che negli ultimi mesi hanno tenuto desta la nostra preoccupazione. Anzitutto, la sorte dei cristiani dell'Iraq, moltissimi dei quali - com'è noto - hanno preferito fuggire e ripiegare nei campi profughi aperti nei Paesi vicini. È un sopruso intollerabile quello di escludere dalla civile convivenza una componente della società a motivo della propria appartenenza religiosa. «I cristiani che da sempre abitano l'Iraq - diceva sabato scorso il Papa - sono suoi cittadini a pieno titolo, con i diritti e i doveri di tutti» (*Discorso ai Vescovi della Chiesa Caldea in visita ad limina*, 24 gennaio 2009). Non ci sarà, nel nuovo Iraq come in generale nell'intera area mediorientale, una vera normalizzazione se anche ai cattolici non verrà consentita un'effettiva libertà di culto e insieme una libera partecipazione ai vari livelli della vita sociale e politica. L'altra situazione per la quale abbiamo molto trepidato riguarda i cristiani in India, in particolare nella regione dell'Orissa. Il fatto che la Corte suprema di quella nazione abbia ufficialmente chiesto al governo regionale di assicurare una giusta protezione ai cristiani locali, ingiungendo che ogni ritiro delle forze paramilitari poste a controllo dell'area teatro delle violenze debba essere prima approvato dal governo centrale, sta a dire la drammaticità di quella emergenza. I cristiani attualmente ospitati in vari campi, e quelli rifugiatisi nella foresta, non si sentono sicuri e temono che rientrando nelle loro case potrebbero essere ancora violentemente attaccati. Eppure, una soluzione va quanto prima trovata, e si spera che gli appuntamenti elettorali in calendario, anziché una distrazione, siano l'occasione preziosa per cercare soluzioni di garanzia per tutte le minoranze. «Il cristianesimo è una religione di libertà e di pace», sottolineava il Papa agli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede. Come Chiesa italiana non mancheremo di garantire ai nostri fratelli nella fede solidarietà e amicizia, insieme a tutto l'aiuto possibile.

Un pensiero e una preghiera, infine, vanno alle due sorelle del Movimento contemplativo missionario "Charles De Foucauld", Caterina Giraud e Maria Teresa

Olivero, rapite il 9 novembre scorso al confine tra Kenya e Somalia. Confidiamo in una loro pronta liberazione, per la quale c'è chi si sta adoperando. Sappiano che molte comunità e molti fedeli, oltre al Papa, pregano per loro. Ugualmente trepidiamo per il volontario laico della Croce Rossa Eugenio Vagni, dal 15 gennaio nelle mani della guerriglia che, nelle sue diverse articolazioni, sta da troppo tempo infestando le Filippine. Anche per lui stentano ad affiorare spiragli di trattativa per quella liberazione che è invece nei voti di tutti noi. Il 15 gennaio scorso, un missionario della Consolata originario del cuneese, padre Giuseppe Bertaina, è stato ucciso per una rapina a Nairobi (Kenia) dopo ben 57 anni di dedizione all'Africa. Affidiamo la sua anima al Signore della vita e chiediamo consolazione per i parenti, i confratelli, gli amici. La sua offerta diventi, per quel tribolato e amato Continente, ragione di speranza.

Grande apprensione hanno suscitato nelle nostre comunità le vicende mediorientali, con la ripresa delle ostilità tra gli israeliani e i palestinesi soprattutto di Hamas. La via di un assetto pacifico dell'area – con la presenza da tutti accettata ed entro confini sicuri dello Stato di Israele insieme alla formazione di un analogo Stato della Palestina – che aveva conosciuto momenti non remoti di fondato ottimismo, è ritornata in alto mare, e per ora non si intravedono varchi concreti che consentano di ben sperare. L'opzione militare, che ad un certo punto il governo israeliano ha finito per privilegiare, non poteva non suscitare un crescente generale allarme, e un vivo turbamento per le vittime soprattutto tra i civili e i bambini. La larga disapprovazione che questa scelta strategica ha suscitato sarebbe stata tuttavia più efficace se, in precedenza, si fossero condannate anche le incursioni missilistiche contro postazioni civili israeliane da parte di Hamas. Una «massiccia violenza (è) scoppiata nella striscia di Gaza, in risposta ad altra violenza», ha non a caso osservato Benedetto XVI (cfr *Omelia nella XLII Giornata mondiale della Pace*, 1 gennaio 2009). La storica rivalità tra le parti in conflitto è destinata a non trovare le vie concrete per stemperarsi, se l'opinione pubblica internazionale, adottando una visione parimenti critica ed equilibratamente costruttiva, non farà adeguata pressione su tutti i protagonisti del problema mediorientale. Solidarietà forte e cordiale esprimiamo in particolare alla comunità cristiana di Gaza e, accogliendo gli accorati, ripetuti, puntuali appelli che Benedetto XVI ha rivolto alle parti in conflitto e a tutti i governanti e cittadini di buona volontà, vogliamo continuare, anzi intensificare se possibile, la preghiera affinché Dio tocchi il cuore degli uomini, e la tregua nel frattempo concordata si consolidi in vista di soluzioni positive più stabili.

5. Il tema assegnato quest'anno alla Giornata mondiale del 1° Gennaio: «Combattere la povertà, costruire la pace», con il Messaggio che lo illustrava e l'indotto di riflessioni che ne è scaturito, si sta rivelando un contributo notevole e provvidenziale per specificare meglio le cause della crisi economica. L'aver individuato nell'impegno a combattere la povertà l'elemento più dinamico per costruire scenari di pace, ha anche confermato la comunità ecclesiale sul primato della carità, quale è testimoniato da tutta la tradizione (cfr *At* 4,32-36; *1Cor* 16,1; *2Cor* 8-9; *Gal* 2,10) e fino al magistero più recente. Mi piace citare qui, insieme alla *Populorum Progressio* (1997) di Paolo VI, anche la *Nova Pendent* che Pio XI scrisse nel 1931, proprio per mitigare gli effetti della grande crisi del 1929. La rilevanza assegnata alla povertà è un indizio decisivo offerto all'intelligenza del mondo intero, perché affini bene la prospettiva in cui agire per rispondere efficacemente alla crisi. La crisi è scoppiata per le speculazioni avvenute in campo finanziario, grazie all'ingordigia di guadagni i più consistenti possibile nei tempi più brevi, ed è deflagrata poi per quella contagiosa euforia del vivere al di sopra delle proprie possibilità e nell'indifferenza dei segnali che pur avvertivano l'uragano nell'aria. Ora è facile che gli effetti più dolorosi si riversino soprattutto su quella parte di popolazione che in realtà non ha mai scialacquato, e che già prima era in sofferenza per una cronica ristrettezza economica.

Del «complesso fenomeno della globalizzazione» già Giovanni Paolo II aveva rilevato «una spiccata caratteristica di ambivalenza» (*Discorso ai Dirigenti di sindacati e grandi società*, 2 giugno 2000); e ora Benedetto XVI va più a fondo, segnalando che, seppur elimina certe barriere, la globalizzazione ne crea altre, tanto da provocare derive per buona parte incontrollate, che agli occhi dei poveri appaiono insormontabili. Ormai non bastano dunque piccoli aggiustamenti, né può bastare riaffidarsi a qualche «buona stella». Non a caso il Papa domanda: «Siamo disposti a fare insieme una revisione profonda del modello di sviluppo dominante, per correggerlo in modo concertato e illuminante?» (*Omelia per la XLII Giornata mondiale della Pace*). Infatti, solo se si entra in una dinamica di questo tipo, è possibile trasformare un capitalismo iniquo in uno più compatibile, il coinvolgimento della società civile in un ruolo decisivo; è possibile la riforma profonda degli organismi di coordinamento internazionale, così da garantire condizioni più accettabili all'economia dei Paesi poveri. Bisogna tuttavia saper andare oltre la fenomenologia di tipo finanziario o economico, per scorgere il volto meno immediatamente visibile, ma non meno gravido di conseguenze per la vita nostra personale e dell'intera società: l'involuzione antropologica ed etica. Dunque, le onde sono più estese e le cause prime più profonde.

6. Da più parti, in questi giorni, s'è detto che la crisi potrebbe diventare un'opportunità. Non vi è dubbio che, per certi versi, senza la crisi probabilmente non si sarebbe trovata la forza ad esempio per riconoscere che non si può vivere sopra le righe e bisogna fare un passo indietro, per quanto arduo, ricuperando la capacità e il gusto del risparmio, della misura, del non spreco, dei consumi sostenibili. Valori, questi, che insieme alla solidarietà verso i meno garantiti come nei riguardi delle generazioni future, appartengono al cespite della nostra cultura. Non a caso si osserva che la crisi probabilmente morderà da noi un po' meno che altrove. Il che è interessante non solo rispetto alla congiuntura presente: ci può insegnare infatti che, senza smettere di guardare al mondo globale, dobbiamo discernere tra le innovazioni con intelligenza, senza rincorrere miraggi troppo promettenti e incantatori. Allargando per un momento la riflessione, quando si tratta di valori fondamentali come la vita e la morte, la famiglia e il matrimonio, la dignità della persona, la società e la religione ... in una parola i veri diritti fondamentali, a qualcuno può apparire che siamo un passo indietro rispetto ad altri Paesi; ma viene il momento, prima o dopo, in cui si scopre che in realtà si era un passo in avanti! È da ricordare. Anche in questo senso la crisi può disvelare le sue virtualità educative: sia nei riguardi delle persone già adulte, che però devono saper modificare il proprio modo di pensare e i propri comportamenti, sia verso i più giovani, ai quali apparirà più chiaro che non basta aver di mira l'acquisizione di abilità tecniche: occorre educare le emozioni, impegnarsi sulle virtù personali e sociali, dar valore «anche» all'anima, giacché questa è indispensabile per vivere e vivere bene. Se – ormai è chiaro – un'economia virtuale ha creato una visione virtuale anche della vita, allora bisogna riportarsi al centro di sé, e da lì riprendere e semmai raddrizzare le scelte da compiere nei vari ambiti, comprese quelle economiche.

La crisi - è noto - tocca i singoli, le famiglie, le comunità. Quel lavoro che già prima era precario, ora lo è di più, e quando si interrompe lascia senza garanzie di affidabile sussistenza. Ma anche una quota parte significativa di occupazione stabilizzata si trova e - Dio non voglia - si troverà nei prossimi mesi ancor più colpita: in certe zone la crisi è già emergenza. L'occupazione nel settore non pubblico poi, in metà dei casi circa, non ha ammortizzatori sociali. Se un'impresa è costretta a ridurre o ad azzerare l'orario di lavoro, le famiglie dei dipendenti, specie quelle monoreddito, entrano in una fase critica con ripercussioni gravi sul fronte degli affitti, dei mutui, o dei debiti comunque contratti. Le famiglie che davano una mano ai vecchi genitori, con pensioni minime e in affitto, ora non riescono a farlo più, così come possono meno nei riguardi dei figli inoccupati o

con «contratti» simbolici. Come Pastori diamo voce alla gente e alle preoccupazioni generali che non sono poche né piccole; ma sarebbe un guaio ancora peggiore seminare panico e uccidere la speranza. La sfiducia, infatti, accresce il disorientamento e paralizza la capacità di reagire in modo costruttivo. Noi abbiamo fiducia! In che cosa? Forse in qualche fortunata stella per cui alla fine tutto tornerà come prima? O in qualche nuovo logaritmo finanziario o economico? Abbiamo fiducia in Dio e abbiamo fiducia nell'uomo, nel suo nativo buon senso. Fiducia nella sua capacità di imparare, nonostante tutto, anche dai propri errori. E questo ci stimola a farci discepoli più umili e attenti della vita sia nella buona che nella cattiva sorte: nella buona per continuare a sviluppare il bene anche se arduo, nella cattiva per combattere il male ed evitarlo per quanto seducente. Ma dobbiamo farlo insieme! Guai se si insinua un meccanismo di chiusure reciproche, che accentuano le solitudini e lasciano nell'abbandono i più bisognosi di aiuto. Non se ne esce da soli: da questo, come da altri momenti difficili, si può uscire solo insieme. È il messaggio che la Cei lanciò anche nel 1981, con il documento «La Chiesa italiana e le prospettive del Paese»: ebbene, quell'appello noi oggi lo ripetiamo con forza. Mentre lo Stato deve certo fare per intero la sua parte. A livello centrale alcune decisioni destinate ad arrecare sollievo ai meno abbienti sono state adottate: penso alla *social card* e al *bonus* familiare. Provvedimenti che, al di là di ogni altra considerazione, devono ora arrivare celermente a destinazione: in questo genere di iniziative si sperimenta purtroppo una macchinosità eccessiva, senza dire che, sul fronte del *bonus*, le famiglie con figli a carico rischiano ancora una volta di essere le più penalizzate. Potrebbe essere questa infatti l'occasione nella quale cominciare a sperimentare nel piccolo la logica di quel «quoziente familiare» che erroneamente viene pensato come strumento da adottare in tempi di bonaccia. Vero è, invece, il contrario. È nelle situazioni di crisi che si possono, e per certi versi si debbono assumere - pur con la gradualità evidentemente necessaria - le strategie più innovative e ad un tempo effettivamente più incisive. Dobbiamo entrare con passo deciso in quell'ottica per cui i figli non sono, non devono essere, una penalizzazione, quasi fossero un privilegio o un lusso. Se invece, com'è vero, sono delle risorse anche per l'intera società, allora lo si deve vedere.

In altre parole, la realtà delle famiglie, su cui ancora una volta cade il peso maggiore della crisi, ha bisogno di ricevere la considerazione che merita, il riconoscimento non solo sociale ma anche politico. Non deve sentirsi sopportata, la famiglia, né tollerata: essa infatti è il nucleo vitale su cui si intesse la comunità. Non è un peso ma un soggetto economico, non è un terminale ma un volano per

l'uscita dalla crisi e la crescita comune. Guai a distrarsi dalle famiglie, e guai a distrarre dalla famiglia la considerazione che per intero le è dovuta, nell'interesse concreto ed effettivo di tutti nessuno escluso. Sul versante ecumenico intanto stanno arrivando alla famiglia attestati importanti. Il recente forum cattolico-ortodosso su "Famiglia: un bene per l'umanità", con la dichiarazione congiunta che è scaturita, ne è una prova. Difendere e propugnare la famiglia non è – diceva il Papa anche di recente a un gruppo di confratelli vescovi – un modo per fare politica: è operare invece per ciò che ne è il presupposto, ossia che esista una comunità umana aperta al futuro (cfr *Discorso ai Vescovi dell' Ecuador in visita ad limina*, 16 ottobre 2008).

È facile constatare quanto, in momenti come l'attuale, da parte di chi è in difficoltà venga spontaneo guardare alle parrocchie, con il loro reticolo facilmente abbordabile, e che notoriamente non chiudono la porta ad alcuno, perché vi si trova sempre chi accoglie. I nostri Sacerdoti, a partire dai Parroci, presiedono le loro comunità e – lasciatemi dire – spesso presidiano il territorio dove la vita della gente si svolge con i suoi tempi, le sue tradizioni, i suoi luoghi di riferimento. Lo fanno da pastori, con la simpatia di tutti e la collaborazione di molti, persone e istituzioni. È significativo che, in una recente indagine, il 91% degli intervistati – cattolici e no – abbia dichiarato che la parrocchia è una realtà "importante".

Ci sono servizi ormai stabili, come i centri di ascolto, i fondi anti-usura, le iniziative per le emergenze familiari (microcredito e simili) che intervengono regolarmente, ma che in questa stagione vedono ampliarsi non poco le richieste. Ci sono poi le domande d'aiuto nascoste per pudore, e oggi provenienti da soggetti nuovi, a cui occorre provvedere con disponibilità ulteriori. Le nostre parrocchie stanno affrontando la situazione con la consueta prontezza, moltiplicando – se possibile – gli sforzi e cercando di reperire sempre nuovi mezzi. Il volontariato laicale si sta rivelando una leva indispensabile e svolge realmente quel ruolo di sussidiatura che sul territorio consente di coprire falle improvvise ed emergenze croniche. La nostra Chiesa è mandata per l'annuncio del Vangelo e la formazione delle coscienze: per questo non si tira indietro. I suoi compiti hanno compimento nella carità, e si manifestano nella prossimità alle persone. Infatti, mette a disposizione una parte del tutto rilevante dei fondi dell'8xmille, e ulteriori mezzi vengono di continuo reperiti attraverso raccolte, offerte, recuperi da altre voci. In ogni Diocesi si sta moltiplicando l'abituale e noto impegno, e così fa la Caritas nazionale, insieme a quelle diocesane e parrocchiali. Ma non vogliamo né possiamo surrogare lo Stato e gli enti locali. Sperimentiamo che le

nostre possibilità sono comunque limitate, e non sono certo sufficienti a coprire il bisogno emergente. Anche per questo sollecitiamo quanti operano sul territorio a mobilitarsi e, quando serve, a convergere per una migliore utilizzazione delle risorse e un potenziamento della rete di aiuto. Invitiamo ogni famiglia, per quanto affaticata, a non rinunciare alla carità, a non abbandonare quei gesti di offerta – per situazioni, come le missioni, solo apparentemente lontane – che tuttavia aiutano a vedere bene anche da vicino e puntare oltre la crisi. La Quaresima, che prenderà il via fra alcune settimane, per la nostra comunità ecclesiale sarà un tempo forte in cui, attraverso le opere che le sono tipiche (la preghiera, il digiuno e l'obolo), rafforzeremo la carità e affineremo spiritualmente la nostra speranza.

7. Vorremmo assicurare che nell'essenzializzare le pretese commisurandole ai bisogni degli altri, la riscoperta del valore del sacrificio, della rinuncia, del bene che costa, non può che purificare la stessa cultura e renderla più aderente alla realtà della vita. Per questo riteniamo che l'attuale sia un'occasione anche per dare un taglio alla cultura dell'immagine come alla politica dell'effimero, e ciò che alimenta miti e illusioni. È giusto cioè che il Paese si scopra concentrato su ciò che costruisce e, scorgendo i suoi reggitori, i suoi magistrati, i suoi imprenditori protesi finalmente alle riforme indispensabili per svecchiare un apparato appesantito e farraginoso, possa in cuor suo andare fiero della sua classe dirigente. Se il Paese deve prendere atto di verità amare sotto il profilo dei conti, ha un diritto in più per conoscere la verità dei fatti senza distorsioni mediatiche, senza sospetti continui e polemiche alimentate ad arte. È preferibile infatti cercare di parlarsi anziché contrapporsi sistematicamente, nell'illusione di riservarsi la mossa più intelligente. Così è più vantaggioso riconoscere i meriti altrui anziché denigrarli per apparire più capaci.

La scuola è stata negli ultimi mesi un argomento di confronto anche vivace, e in alcuni casi di polemiche anche vistose. Ma nulla è sprecato quando si vuole davvero il bene di questa istituzione nevralgica. Naturalmente non può non farci piacere che sui più recenti passi di riforma che sono stati compiuti si sia registrato un concorso di volontà, dopo che si erano create per questo le condizioni. Nel loro insieme, come nelle singole articolazioni, la scuola e l'università hanno diritto di attendersi dal Paese il meglio, in termini di premura morale, di attenzione vigile, di risorse concrete. Questo non significa indugiare dinanzi a storture, sprechi e inefficienze. Anzi, proprio perché non si possono sottrarre mezzi al comparto che più di altri dà sul futuro della comunità, bisogna evitare scelte inutilmente costose. Sì, tutta la scuola e tutti i giovani che in essa vivono, devono avvertire

che la collettività nazionale simpatizza con loro, e per questo vi impegna docenti e dirigenti preparati, motivati ed esigenti.

Su questo versante vorremmo che l'opinione pubblica sostasse per un istante dinanzi alla «pretesa» che, pure in un momento di difficoltà generali, osiamo avanzare circa la valorizzazione – nell'unico sistema scolastico nazionale – delle scuole cosiddette libere e parificate. Noi Vescovi non abbiamo un interesse partigiano su queste scuole, e neppure, quando ci capita di raccomandarle alle scelte di budget che doverosamente spettano alla politica, lo facciamo perché un solo centesimo arrivi nelle nostre casse. La Chiesa non lucra sulla scuola, e per la verità ci rimette solamente; ma lo fa sempre con forte convinzione. Allo stesso modo, tutti i soggetti sociali devono sentirsi coinvolti fino a mettere del proprio per la formazione delle nuove generazioni. E tuttavia se si accetta che la pluralità delle esperienze, dei modelli, dei progetti sia – in un quadro di compatibilità accertato e via via controllato – un elemento che dall'interno della scuola la rinnova di continuo, allora ci permettiamo di segnalare che non la scuola libera deve elemosinare, ma la società e la politica sono chiamate responsabilmente a corrispondere per quanto loro possibile, e come i Paesi europei fanno da anni senza vecchi pregiudizi ideologici. Il rischio che si corre infatti è che passi l'idea di una Chiesa che chiede privilegi per sé, quando invece impegna del suo affinché una serie di esperienze resistano sul territorio, in risposta alla domanda del territorio stesso, come delle famiglie che vi vivono. Come Pastori non possiamo non preoccuparci se un territorio non può far fronte alla domanda di istruzione, e di istruzione libera, che viene dalla cittadinanza. Fin quando il personale ecclesiastico poteva in gran parte coprire le esigenze poste dall'insegnamento e dall'assistenza, si provvedeva e basta, senza quasi chiedere aiuti o integrazioni. Oggi, con l'indispensabile coinvolgimento del personale laico, qualificato e da retribuire dignitosamente sulla base dei parametri comuni, le nostre scuole sono allo stremo. E infine si decidono a chiedere qualcosa, che è comunque poco rispetto al molto, molto di più che quel loro servizio costerebbe se dovesse essere esplicito direttamente dallo Stato. Esempio preclaro di una sussidiarietà vantaggiosa per la collettività. Ecco perché siamo grati a quanti con abnegazione operano in queste scuole aperte a tutti gli italiani, senza discriminazioni; e siamo nel contempo grati al Papa che anche di recente ha voluto unire la sua voce alla nostra per dire che va favorita «quella effettiva uguaglianza tra scuole statali e scuole parificate», così da consentire «ai genitori opportuna libertà di scelta circa la scuola da frequentare» (cfr *Discorso al Centro studi per la scuola cattolica della Cei*, 25 settembre 2008). In altre parole, si tratta di dar compimento a quel

sistema pubblico integrato che è scaturito da una legge importante approvata dal Parlamento nazionale nel marzo 2000. Aggiungo che nessuno si attende il tutto subito, ma almeno che non si torni indietro quando sono in ballo servizi tanto delicati, in particolare le scuole materne, per le quali l'offerta statale da sola sarebbe in ogni caso anche quantitativamente insufficiente. Per tali scuole hanno responsabilità anche le Regioni, cui parimenti ci rivolgiamo perché vogliano mantenere i loro impegni.

8. Una società che chiede ai propri cittadini di corrispondere alle necessità comuni, e di farlo in misura accentuata nei momenti di prova, è una società che ha per questo un motivo in più per essere scrupolosamente attenta a dare tutte le garanzie sul fronte cruciale della bioetica e della biopolitica. E come in economia i parametri si misurano a partire dalle condizioni di chi sta peggio e non possiede nulla, così nel campo della bioetica come della biopolitica si garantiscono i diritti di tutti a partire dal rispetto dei diritti dei più indifesi. La logica comunitaria, se ci salva dall'individualismo economico, tanto più ci soccorre quando siamo tentati dal solipsismo esistenziale. «L'uomo – avverte il Papa – vuole farsi da solo e disporre sempre ed esclusivamente da solo ciò che lo riguarda: ma in questo modo vive contro la verità» (*Discorso alla Curia Romana, 22 dicembre 2008*). E quando la collettività asseconda e in qualche modo blinda sul versante normativo questa tentazione solitaria, con la scusa apparentemente nobile del rispetto della libertà di tutti, essa allora firma la sua resa, comunque la motivi o la mascheri.

Si è avuto notizia in queste settimane che sarebbe imminente il via alla libera circolazione della pillola Ru486. L'argomento, lo capiamo bene, è dei più intimi: le persone, le donne in particolare, lo sentono come proprio. Per questo, come Vescovi, vorremmo appena sottovoce chiedere a quanti hanno responsabilità in questa scelta: siete sicuri di aver fatto gli approfondimenti necessari? Lasciamo pure da parte per un istante la considerazione su quel «puntino» misteriosamente ma anche scientificamente così gravido di vita che si vuole espellere, e che anche recentissimamente l'istruzione vaticana *Dignitas personae* riconosce dal primo momento quale embrione, con la dignità di persona (cfr n. 5). E proviamo a pensare per un altro istante alla persona che si avvicina al cosiddetto farmaco. Ci sono casi documentati di danni enormi, vitali, che l'assunzione di questa pillola ha causato in alcune situazioni nell'arco degli ultimi sedici anni. Esiste una letteratura scientifica al riguardo. Se ne è tenuto conto in maniera trasparente e non ideologica? O ancora una volta la motivazione che così si fa altrove, è argomento sufficiente per introdurre la novità anche da noi? Non sarà anche questa

una «procedura» solo più agile, una semplificazione per le strutture sanitarie che così risparmiano su varie voci?

Un altro tema è cruciale, quello di una legge sul fine vita, resasi necessaria a seguito di alcune decisioni della giurisprudenza. Anche qui l'enfasi posta sull'adeguarsi al trend altrui è un argomento che pare avere larga presa sui media, quasi che l'Italia abbia il complesso di esser in ritardo su un'altrui discutibile modernità. Con questa tecnica si sta cercando di far passare nella mentalità comune una pretesa nuova necessità, il diritto di morire, e si vorrebbe dare ad esso addirittura la copertura dell'art. 32 della Costituzione. Il vero diritto di ogni persona umana, che è necessario riaffermare e garantire, è invece il diritto alla vita che infatti è indisponibile. Viene dunque da domandarsi perché, in una situazione sociale e sanitaria globalmente evoluta come la nostra, con progressi continui, si dovrebbe preferire "ora per allora" di optare per la morte, quando peraltro è ben noto che persone in condizioni decisamente compromesse riescono tuttavia a sorridere e a godere di esserci, senza che in genere evochino precedenti risoluzioni di morire. Assicurati i trattamenti vitali, può avere senso la possibilità per l'ammalato di rifiutare pratiche di accanimento terapeutico, da ponderare nell'ambito del rapporto con il medico e fatta salva la responsabilità di quest'ultimo di decidere in scienza e coscienza. È in questo quadro necessario adoperarsi per un impiego largo e rasserenante della medicina palliativa, così da dare sicurezza al cittadino che non avrà un destino di dolore grave e incontrollabile. Come pure è urgente impegnarsi per una diffusione territoriale di strutture tipo *hospice* in grado di accompagnare le persone in coma irreversibile o in stato vegetativo, sollevando da carichi ardui le rispettive famiglie.

Quando la Chiesa segnala che ogni essere umano ha valore in se stesso, anche se appare fragile agli occhi dell'altro (cfr Benedetto XVI, *Discorso al Congresso del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute*, 15 novembre 2008), o che sono sempre sbagliate le decisioni contro la vita, comunque questa si presenti (cfr Benedetto XVI, *Discorso all'ambasciatore del Lussemburgo*, 18 dicembre 2008), vengono in realtà enunciati principi che sono di massima garanzia per qualunque individuo. Un motivo in più, questo, per esprimere la nostra piena solidarietà al confratello Cardinale Severino Poletto, sconsideratamente attaccato attraverso i media per aver ricordato quella che è una convinzione scientifica larghissimamente condivisa, e comunque una verità etica, ossia che togliere l'alimentazione e l'idratazione ad una persona, per di più ammalata, è determinarla verso un inaccettabile epilogo eutanasi. Ugualmente, il rispetto della

legge naturale è garanzia contro manomissioni e soprusi su qualunque uomo o donna (cfr Benedetto XVI, *Discorso alla Plenaria della Commissione Teologica Internazionale*, 5 dicembre 2008). E per noi ha un significato profondo ricordare queste acquisizioni fondative in una stagione della storia in cui esiste ancora una parte di umanità che non vede riconosciuti i propri fondamentali diritti (cfr Benedetto XVI, *Discorso per la solenne commemorazione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani*, 10 dicembre 2008).

Cari Confratelli, vi ringrazio per la generosa pazienza che avete fin qui riservato alle mie parole. L'ascolto si svilupperà ora nel dibattito che segue e nel programma che ci impegnerà oltre due giorni. È un dono che ci facciamo reciprocamente: è anche questo un modo attraverso il quale impariamo che cosa Dio vuole da noi (cfr Benedetto XVI, *Saluto di congedo ai Padri sinodali*, 26 ottobre 2008).

Affidiamo noi e le nostre Chiese, anzi l'intera Chiesa italiana alla Vergine Maria, e invochiamo sui nostri lavori la protezione dei Santi patroni Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

## Conferenza Episcopale Italiana

### **Consiglio Permanente**

Roma, 26-28 gennaio 2009

*Il Consiglio Episcopale Permanente, presieduto da S. Em. il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è riunito per la sua sessione invernale dal 26 al 28 gennaio 2009, presso la sede della CEI in Roma. I Vescovi hanno apprezzato lo stile dialogico e propositivo della prolusione del Presidente, che ha rimesso al centro “la questione di Dio”, che resta il criterio più valido anche per interpretare i cambiamenti sociali e culturali in atto. A questo proposito è stato pure sottolineato come la recente Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, per un prezioso disegno di grazia, abbia esplicitato la consapevolezza che la Parola di Dio è “la vera realtà sulla quale basare la propria vita”. Sarebbe perciò assolutamente improprio attribuire alla Chiesa “la volontà di alzare muri e scavare fossati”, mentre è a tutti evidente che il suo compito in mezzo alla gente è offrire ragioni di vita e di speranza. Da questa costante attenzione è maturato anche l’orientamento a promuovere forme di aiuto a sostegno delle famiglie colpite dalla difficile congiuntura economica. Occorre, peraltro, mentre si dà voce alla gente e alle sue preoccupazioni, evitare di “seminare panico e uccidere la speranza”.*

*Nel corso dei lavori, è stato individuato il tema principale dell’Assemblea Generale della CEI prevista nel prossimo mese di maggio: essa tratterà dell’educazione, così da definire la linea portante degli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio, in continuità con le scelte elaborate dalla CEI nei decenni passati. È stata autorizzata la ripresentazione alla prossima Assemblea Generale del testo del “Documento comune per una pastorale dei matrimoni fra cattolici e battisti in Italia” e sono state definite talune iniziative nazionali nella ricorrenza del 50° anniversario della consacrazione dell’Italia al Cuore Immacolato di Maria. Il Consiglio Permanente ha preso atto dei cambiamenti che comporta nel sistema delle comunicazioni sociali il progressivo passaggio alla televisione digitale terrestre, con i suoi riflessi in rapporto alla reti delle emittenti locali di ispirazione cattolica, e ha sviluppato una riflessione sul ruolo delle Chiese in Europa, ascoltando una relazione sull’attività svolta dalla Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE) nell’ultimo triennio.*

## 1. La centralità della “questione di Dio”

“La questione di Dio, che non è certo inedita, ma la gente del nostro tempo la vive con accenti talora inediti” (*prolusione*), ha fatto emergere la vera sfida che è sottesa al grande cambiamento culturale in atto. Infatti il “lasciar credere che l’uomo di oggi debba fare titanicamente da sé” (*prolusione*) rischia di rivelarsi un’impostura, alla quale è tuttavia possibile sottrarsi. Ciò richiede di ritrovare la bellezza e la grandezza del destino dell’uomo, e per questo è necessario “imparare o re-imparare che Dio non è suo nemico”, secondo l’ispirazione di fondo che guida il pontificato di Benedetto XVI. I Vescovi hanno convenuto che l’indebolimento del senso di Dio produce un affievolimento del senso dell’uomo e di riflesso una “fibrillazione etica”, che non tarda a manifestare i suoi effetti negativi anche sul piano sociale ed economico, come la recente crisi finanziaria ha messo in drammatica evidenza. Tale scenario esige - d’altro canto - non una disamina pessimistica o peggio rassegnata dei fatti, ma una terapia positiva, di cui proprio la recente Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi si è fatta interprete. Infatti, l’aver dedicato alla Parola di Dio una specifica attenzione ha reso più convinti che solo questa, come ha detto il Papa, “può cambiare in profondità il cuore dell’uomo, ed è importante allora che con essa entrino in una intimità sempre crescente i singoli credenti e le comunità”. Tale convinzione - ampiamente richiamata in diversi interventi - provoca la comunità cristiana a ritrovare l’audacia del primo annuncio per risvegliare le domande profonde che sono nel cuore dei nostri contemporanei, specialmente tra le giovani generazioni. Se l’evangelizzazione diventa capace di “traffiggere il cuore”, cioè di toccare le corde profonde dell’animo umano, immediatamente si crea lo spazio per un rinnovato ascolto e per una disponibilità della libertà all’incontro con Dio. È questa la strada per ridimensionare quell’ateismo pratico, che è più insidioso dell’ateismo teoretico e che consiste precisamente nel vivere come se Dio non ci fosse, facendo a meno della luce e della forza che proviene dall’ascolto della Parola di Dio.

## 2. La “Chiesa del sì”, che annuncia e accompagna

Come sottolineato dal Cardinale Presidente, “alla scuola delle Scritture la Chiesa matura il suo ‘sì’ a Dio; è questo l’atteggiamento che la fa essere se stessa prima di ogni altra cosa. È il ‘sì’ di Gesù Cristo alla Chiesa, così strabocchevole e misericordioso, a sollecitare il ‘sì’ della Chiesa”. Ciò spinge a rivisitare taluni luoghi comuni - diffusi per lo più mediaticamente - che tentano di accreditare l’immagine di una “Chiesa dei no”, attestata su posizioni di conservazione e sempre pregiudizialmente avversa al progresso e alle esigenze della persona.

Al contrario, la Chiesa sperimenta nel suo quotidiano essere popolo di Dio nella storia di agire ed essere percepita come fattore di autentico sviluppo e concreto punto di riferimento sul territorio, come del resto testimonia una recente indagine demoscopica, secondo la quale il 91% degli intervistati dichiara che la parrocchia è una realtà importante (cfr. anche *prolusione*, 10). Essa resta, spesso, l'unico presidio in contesti sociali frammentati, insidiati da un pericoloso individualismo, nei quali anche i soggetti istituzionali faticano a intervenire in maniera efficace. Questa percezione diffusa conferma e sprona la Chiesa italiana nel rafforzare il suo profilo educativo e popolare, facendo in modo che a un'azione di discernimento esigente della realtà, attenta a distinguere il vero dal falso e a non confondere il bene con il male, si affianchi costantemente un accompagnamento amorevole, attento alle persone nelle loro differenti condizioni di età, provenienza, ceto ed esperienza. Più di un membro del Consiglio Permanente ha richiamato l'importanza di declinare il tema dell'*educazione* come oggetto specifico dell'azione ecclesiale, facendone non solo oggetto di approfondimento nella prossima Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 25 al 29 maggio, ma anche l'asse intorno a cui costruire il futuro cammino pastorale, destinato a orientare i progetti e le iniziative della Chiesa in Italia nel prossimo decennio. Educare - è stato sottolineato - appartiene alla dimensione materna della Chiesa e ne fa emergere la fecondità, attraverso l'ininterrotta catena generazionale. Proprio tale catena, che garantiva in passato la trasmissione della fede e della cultura, pare oggi sfilacciata, comportando un vero disagio di civiltà. Sembra infatti che molti abbiano smarrito la capacità di penetrare nel mistero della vita, insieme drammatico e stupendo. Il tempo che ci è posto innanzi impegna ogni comunità cristiana a ritrovare il gusto e la gioia dell'educare, superando quel ricorrente dualismo che separa le convinzioni di fede dagli atteggiamenti pratici e riuscendo a far emergere - come anche il Convegno ecclesiale di Verona (2006) ha più volte richiamato - nella persona ricondotta a unità l'interlocutore dell'annuncio evangelico e della proposta pastorale. Solo così sarà possibile integrare nell'esperienza di fede gli ambiti quotidiani dell'esistenza.

### 3. Crisi economica e iniziative di carità

Non poteva mancare, all'interno dei lavori del Consiglio Permanente, un'ampia riflessione sul delicato momento sociale ed economico suscitato dalla crisi finanziaria internazionale, le cui conseguenze toccano ormai anche l'Italia. Già in vaste aree del Paese sono percepibili i primi effetti della recessione. Tutti i presenti hanno apprezzato e condiviso le parole del Cardinale Presidente: "La crisi - è noto - tocca i singoli, le famiglie, le comunità. Quel lavoro che già prima

era precario, ora lo è di più, e quando si interrompe lascia senza garanzie di affidabile sussistenza”. Dopo avere preso atto delle numerose iniziative promosse a livello locale dalle diocesi, sia ricorrendo al canale della Caritas sia avviando apposite fondazioni, si è approfondita l’ipotesi di promuovere un’iniziativa nazionale a sostegno di quelle famiglie che, attualmente attestate sulla soglia della sussistenza, rischiano di accrescere il numero degli indigenti. Si intende in questo modo ribadire anche la priorità della famiglia: “essa infatti è il nucleo vitale, su cui si intesse la comunità. Non è un peso ma un soggetto economico, non è un terminale ma un ‘volano’ per l’uscita dalla crisi e la crescita comune” (*prolusione*). Spetterà alla sessione di marzo del Consiglio Permanente definire nel dettaglio i particolari del progetto, approvato ora nelle sue linee fondamentali. È peraltro chiaro che gli interventi di carità promossi dalla Chiesa, pur essendo un’espressione irrinunciabile della sua cura alla persona nei suoi bisogni reali, non hanno la pretesa di costituire la soluzione di un problema che ha proporzioni assai vaste e chiama in gioco responsabilità che la travalicano, ma rappresentano piuttosto il segno di un’attenzione solidale. Fin da ora si intensificherà l’attività delle Caritas diocesane, delle molteplici opere di volontariato e delle parrocchie, quotidianamente chiamate a rispondere ai bisogni prioritari di quanti sono in stato di necessità.

#### 4. Ulteriori riflessioni e adempimenti giuridici

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha dato l’assenso alla ripresentazione alla prossima Assemblea Generale del testo del “Documento comune per una pastorale dei matrimoni fra cattolici e battisti in Italia”, tenendo conto delle osservazioni formulate dalla Congregazione per la dottrina della fede. È stato definito il programma di massima degli eventi destinati a ricordare a livello nazionale il 50° anniversario della consacrazione dell’Italia al Cuore Immacolato di Maria, avvenuta nel 1959. In particolare, una speciale celebrazione liturgica avrà luogo in concomitanza con l’Assemblea Generale della CEI prevista ad Assisi nel mese di novembre. I Vescovi hanno preso atto degli effetti prodotti nel sistema delle comunicazioni sociali dal progressivo passaggio alla televisione digitale terrestre, con particolare attenzione alla rete delle emittenti locali di ispirazione cattolica. La relazione sulle attività svolte dalla Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE) nell’ultimo triennio ha dato motivo di riflettere sul ruolo delle Chiese in Europa.

In ambito giuridico, è stato dato parere positivo alla richiesta di trasferire dal Tribunale Ecclesiastico di Benevento a quello di Chieti la competenza sulle cause di nullità matrimoniali provenienti dalla Provincia ecclesiastica di Campobasso.

Infine, sono stati approvati i parametri per l'edilizia di culto per l'anno corrente.

Per mancanza di tempo, sono state rinviate alla prossima sessione le riunioni separate dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali e dei Presidenti delle Commissioni Episcopali, come pure l'esame del nuovo statuto della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali e l'approvazione delle modifiche agli statuti di talune associazioni ecclesiali.

## 5. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. Francesco Guido Ravinale, Vescovo di Asti, membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.
- S.E. Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Matera - Irsina, membro della Commissione Episcopale per le migrazioni.
- S.E. Mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina, membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.
- S.E. Mons. Gianni Ambrosio, Vescovo di Piacenza - Bobbio, delegato presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE).
- Don Domenico Pompili (Anagni - Alatri) Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana, mantenendo l'incarico di Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.
- Padre Joseph Rabenirina, SJ, Coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici malgasci in Italia.
- Don Adam Dalach (Kielce) Coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici polacchi in Italia.
- Don Giuseppe Masiero (Padova) Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il Movimento Lavoratori.
- Don Antonio Mastantuono (Termoli - Larino) Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il Movimento di Impegno Educativo.
- Don Nicolò Tempesta (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi) Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il Movimento Studenti.
- Don Marco Belladelli (Mantova) Assistente Ecclesiastico dell'Unione Cattolica Farmacisti Italiani.
- Mons. Giovanni Battista Gandolfo (Albenga - Imperia) Consulente Ecclesiastico dell'Unione Cattolica Artisti Italiani.
- Mons. Claudio Paganini (Brescia) Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Sportivo Italiano.

- Prof.ssa Mirella Arcamone Presidente Nazionale del Movimento di Impegno Educativo dell’Azione Cattolica Italiana.
- Prof. Carlo Cirotto Presidente Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 26 gennaio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della CEI, Presidente della Commissione Presbiterale Italiana e Presidente della Fondazione di religione Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena.
- Don Pier Luigi Galli Stampino (Milano) Assistente Ecclesiastico dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Milano.
- Padre Michele Pischetta, oratoriano, Assistente Ecclesiastico dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia.
- Don Vincenzo Pizzimenti (Reggio Calabria – Bova) Assistente Ecclesiastico dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma.

Ha inoltre confermato don Battista Cadei (Bergamo) quale Consigliere Spirituale del Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (GRIS) e ha espresso il proprio benestare alla nomina di don Dante Amedeo Cristino (San Severo) a Segretario Nazionale della Pontificia Unione Missionaria e della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo.

*Conferenza Episcopale Italiana***Consiglio Permanente Roma, 23-26 marzo 2009***Roma, 31 marzo 2009*

Il Consiglio Episcopale Permanente, presieduto dal Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è riunito per la sessione primaverile dal 23 al 26 marzo 2009, presso la sede della CEI in Roma. I membri del Consiglio hanno anzitutto ribadito la ferma denuncia “di un pesante lavoro di critica” nei riguardi del Papa, che ha preso corpo nell’ultimo periodo con gratuita e pretestuosa virulenza. Nel contempo, è stato espresso sincero apprezzamento per la lettera di Benedetto XVI, volta a offrire una “parola chiarificatrice” sulla revoca della scomunica ai quattro Vescovi lefebvriani. L’emergere di una certa tendenza contestativa rende peraltro più avvertiti del clima culturale contemporaneo, che riveste “il carattere di un vero e proprio spartiacque”. Il nodo della questione sta nella contrapposizione di “due culture riferibili all’uso della ragione”. Non si tratta dunque di uno scontro religioso o ideologico, ma di un serrato confronto culturale su due diversi modi di concepire l’uomo, la libertà e il vivere sociale. In questo orizzonte si è inserita una riflessione sul dramma di Eluana Englaro, il “caso che più ha colpito il nostro Paese nell’ultimo periodo” e che ha imposto all’attenzione di tutti una problematica che chiama in causa la maturità del vivere sociale, così come l’“effettiva disponibilità a solidarizzare con il più debole”.

La drammatica situazione economica che si sta profilando interpella la società e quindi anche la Chiesa. Per cercare di rispondere all’emergenza, è stato varato un fondo di garanzia a sostegno delle famiglie numerose o gravate da malattia o disabilità che abbiano perso ogni fonte di reddito. Tale scelta di condivisione e solidarietà si attuerà mediante una colletta nazionale, che avrà luogo il 31 maggio, domenica di Pentecoste. Anche il resoconto del recente convegno delle Chiese del Sud ha assunto il valore di rinnovata sollecitazione a farsi carico del Paese intero, mettendo in comunione le molteplici risorse intellettuali, morali e spirituali.

Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell’Assemblea Generale della CEI, che si terrà a Roma dal 25 al 29 maggio 2009 e porrà al centro dei propri lavori la questione educativa. È stato autorizzato l’invio ai Vescovi della bozza del nuovo Rito delle esequie, si è approvata la proposta di ripartizione dei fondi dell’otto per mille per l’anno corrente e l’erogazione del contributo

per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali. Sono stati individuati il tema e la sede della prossima Settimana sociale dei cattolici italiani, che si terrà nell'ottobre 2010, ed è stato licenziato il nuovo statuto della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali.

### **1. “Stare con il Papa, sempre ed incondizionatamente”**

“Stare con il Papa”, cioè esprimergli affettuosa vicinanza e manifestargli pubblica solidarietà per gli attacchi gratuiti di cui è stato fatto oggetto di recente: questo è stato l'avvio spontaneo del Consiglio Permanente. In particolare, si è fatto riferimento alla vicenda della revoca della scomunica ai quattro Vescovi lefebvriani, atto di misericordia intorno al quale si è scatenata una polemica che ha rischiato di lacerare la stessa comunità ecclesiale, della cui unità il Santo Padre si è fatto carico nella sua accorata lettera, con un vibrante “appello alla riconciliazione più genuina e disarmata”. Si è anche rilevato come, in occasione del recente viaggio in Africa, da parte di taluni organi di informazione e addirittura di soggetti istituzionali internazionali “non ci si è limitati ad un libero dissenso, ma si è arrivati ad un ostracismo che esula dagli stessi canoni laici” (prolusione). L'effetto di tale pregiudiziale chiusura è stato, purtroppo, il silenzio o la disattenzione su una vasta gamma di questioni sollevate dal Papa in Camerun e in Angola: la necessità di un'opera di educazione, la promozione della donna, le esperienze di cura medica e di assistenza sociale, uniche risposte efficaci alla corruzione della vita politica e alle trame oscure degli interessi economici che travagliano quelle terre. Si è avuta netta “la sensazione che si intendesse non lasciarsi disturbare dalle problematiche concrete che un simile viaggio avrebbe suscitato, specie in una fase di acutissima crisi economica che chiede ai rappresentanti delle istituzioni più influenti una mentalità aperta e una visione inclusiva”.

### **2. Le due culture intorno all'uso della ragione**

Una rilevante attenzione è stata dedicata all'analisi del momento presente, che sembra contrassegnato non da una schematica contrapposizione tra credenti e non credenti, ma piuttosto da una specifica domanda sull'uomo, “da cui discendono due diverse, per molti aspetti antitetiche, visioni antropologiche”. Da una parte, c'è chi considera la persona sempre eccedente rispetto al resto della natura, in quanto caratterizzata da un valore irriducibile alla pura materia. In questa prospettiva, l'uomo si percepisce come dono che non si esaurisce in se stesso e si inserisce in un orizzonte più ampio. Dall'altra, c'è una cultura per

la quale “il soggetto umano non è che un prodotto dell’evoluzione del cosmo, ivi compresa la sua autocoscienza” e perciò, essendo sostanzialmente “uno sghiribizzo culturale fluttuante nella storia, l’individuo si trova sostanzialmente prigioniero di sé, ma anche solo con se stesso” (prolusione). Da ciò consegue una concezione radicalmente diversa della libertà umana. Nel primo caso, pur non abdicando alle proprie responsabilità, essa si concepisce come non auto-sufficiente e limitata; nel secondo, invece, la libertà si presenta come possibilità di scelta incondizionata, senza alcun vincolo e a prescindere da ogni contesto di relazioni. È del tutto evidente che le due visioni non sono indifferenti rispetto alla costruzione della convivenza sociale. Se la sfida culturale in atto ha a che fare in primo luogo con l’uso della ragione, occorre trovare proprio su questo fronte occasioni di confronto, avendo presente che la persona, se per un verso non può essere ridotta alla sfera del contingente, per l’altro è indubbiamente segnata dalla dimensione storica, essendo per natura libera e quindi capace di evolversi, superando continuamente se stessa.

Quanto alla testimonianza cristiana, essa deve radicarsi in una fede matura capace di misurarsi con le nuove sfide che segnano l’attuale stagione culturale. A questo proposito, la tragica vicenda di Eluana Englaro ha richiesto l’esercizio di un discernimento che va oltre il caso individuale per difendere quel principio di indisponibilità della vita, senza il quale è difficile garantire nel concreto il principio di uguaglianza per tutti. I Vescovi hanno riaffermato l’impegno nell’opera di formazione delle coscienze, privilegiando un linguaggio argomentato, dialogico e propositivo, coscienti che è dentro la realtà che risplende la sensatezza e la bellezza della proposta cristiana, come mostra la storia anche attuale delle nostre comunità.

### **3. Il fondo di garanzia a sostegno delle famiglie, segno di comunione e solidarietà**

Consapevoli della gravità e dell’ampiezza della crisi finanziaria ed economica in atto, i membri del Consiglio Permanente hanno formalizzato la costituzione di un fondo di garanzia a sostegno delle famiglie numerose o gravate da malattia o disabilità che abbiano perso ogni fonte di reddito, dando forma al progetto già abbozzato nella sessione di gennaio. L’annuncio del Vangelo esige, infatti, costante attenzione alle necessità concrete dei fratelli, perché la comunione ecclesiale si sostanzia di fattiva carità.

Il fondo si pone l’obiettivo di permettere alle famiglie con almeno tre figli a carico oppure segnate da situazioni di grave malattia o disabilità, che abbiano

perso o perderanno ogni fonte di reddito, di ottenere dal sistema bancario un prestito mensile per dodici o ventiquattro mesi, da restituire a condizioni di favore quando avranno ritrovato il lavoro, così da poter fare fronte alle spese per la casa e alle necessità più impellenti. Si tratta di un segno di speranza, finalizzato ad aiutare un numero di casi necessariamente contenuto, ma significativo per la tipologia scelta. Esso si affianca alla capillare azione di carità svolta dalle Caritas diocesane e dalle organizzazioni del volontariato cattolico e sociale e non intende sostituirsi ai doverosi e irrinunciabili interventi che competono allo Stato e agli enti pubblici.

Il fondo sarà finanziato con una colletta nazionale, che si terrà in tutte le chiese italiane domenica 31 maggio, solennità di Pentecoste. Il gesto tradizionale della colletta ci richiama a uno stile di Chiesa che si ricorda delle membra più deboli soprattutto nei momenti di più grave difficoltà e lo fa in tutti i modi possibili, sapendo che proprio nelle membra più deboli è Cristo stesso a rendersi presente e a identificarsi. È un atto che educa alla solidarietà e alla condivisione, all'apertura del cuore e alla generosità, a non vivere solo per se stessi, ripiegati sui propri problemi e sui propri interessi, ma con cuore fraterno e compassionevole.

Nella stessa logica solidale, i Vescovi hanno condiviso gli orientamenti emersi dal convegno Chiesa nel Sud, Chiese del Sud, svoltosi a Napoli il 12-13 febbraio scorso. A partire dagli esiti del convegno, è stata confermata la scelta di aggiornare con un nuovo documento la riflessione avviata vent'anni or sono con la nota Chiesa italiana e Mezzogiorno. Sviluppo nella solidarietà, nella percezione consolidata che "solo insieme" è possibile far crescere il nostro Paese. Da questo punto di vista, la prossima Settimana sociale dei cattolici italiani, che si terrà a Reggio Calabria nell'ottobre 2010, costituirà un'occasione significativa per definire i contenuti di un'agenda di questioni con cui le istituzioni e i gruppi sociali siano chiamati a misurare la propria responsabilità.

#### **4. Il tema dell'Assemblea Generale e gli adempimenti istituzionali**

Il Consiglio Permanente ha approvato il programma della prossima Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 25 al 29 maggio 2009. Essa metterà a tema la questione educativa, avviando la riflessione che dovrà condurre alla configurazione degli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020. In occasione dei lavori assembleari, i Vescovi solennizzeranno l'Anno Paolino con una speciale concelebrazione eucaristica nella basilica di San Paolo fuori le mura.

È stato dato l'assenso all'invio ai Vescovi della bozza del nuovo Rito delle esequie ed è stata approvata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per

mille per l'anno corrente, materia sulla quale dovrà pronunciarsi l'Assemblea Generale. È stata anche determinata la misura del contributo economico per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali, registrando con soddisfazione l'incremento del numero dei procedimenti conclusi, fatto che testimonia la sensibilità crescente sulle difficoltà della famiglia e insieme evidenzia il bisogno di rafforzare la qualità e la quantità delle competenze necessarie in questo delicato ambito pastorale.

È stato licenziato il nuovo statuto della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali. Infine, è stato approvato lo statuto dell'Associazione italiana di pastorale sanitaria (AIPAS) e sono state approvate modifiche agli statuti dell'AGESCI, dell'UNITALSI, e del Movimento Rinascita Cristiana. È stato anche approvato il nuovo Direttorio della Federazione nazionale italiana dell'Unione Apostolica del Clero (UAC) ed è stata ammessa nella Consulta nazionale delle aggregazioni laicali la Fratres – Consociazione nazionale dei gruppi donatori di sangue delle Misericordie d'Italia.

## 5. Nomine

Il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. Riccardo Fontana, Arcivescovo di Spoleto – Norcia, membro della Presidenza di Caritas Italiana;
- Paola Dal Toso, Segretaria Generale della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali;
- S.E. Mons. Armando Brambilla, Vescovo ausiliare di Roma, Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia;
- padre Renato Gaglianone (Pii Operai Catechisti Rurali Missionari Ardorini), Consigliere ecclesiastico nazionale della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti;
- don Francesco Vicino (Ragusa), Animatore spirituale nazionale dei Cursillos di Cristianità in Italia.

\* \* \*

La Presidenza della CEI, riunitasi in concomitanza con il Consiglio Permanente, ha nominato revisori dei conti della Fondazione Migrantes: mons. Giampietro Fasani, Economo della CEI, Sergio Pierantoni e Fabio Porfiri.

Ha altresì nominato don Vincenzo Pizzimenti (Reggio Calabria - Bova) Assistente spirituale dell'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI.

La Presidenza ha rinnovato la composizione del Consiglio Nazionale della scuola cattolica, che risulta ora così formato:

- a) membri designati dai rispettivi organismi:
  - per la CISM: padre Giuseppe Moni, CSCh;
  - per l'USMI: suor Liliana Ugoletti, FDCC;
  - per la FISM: don Aldo Basso (Mantova), prof. Redi Sante Di Pol, prof. Nicolò lemmola, dott. Antonio Trani, dott. Delio Vicentini, dott. Casimiro Corna;
  - per la FIDAE: padre Francesco Beneduce, SJ, suor Maria Grazia Tagliavini, PPF, suor Rosetta Caputi, FMA, suor Carmela Principe, Suore Stabilite nella Carità;
  - per la CONFAP: padre Vincenzo Tristaino, CSI;
  - per l'AGESC: dott. Enzo Meloni;
- b) membri di diritto:
  - S.E. Mons. Diego Coletti, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
  - mons. Bruno Stenco, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;
  - don Guglielmo Malizia, SDB, Direttore del Centro Studi per la scuola cattolica;
  - dott. Luigi Morgano, Segretario Generale FISM;
  - don Francesco Macri, SDB, Presidente Nazionale FIDAE;
  - sig.ra Maria Grazia Nasazzi Colombo, Presidente Nazionale AGESC;
  - padre Francesco Ciccimarra, B, Presidente Nazionale AGIDAE;
  - ing. Attilio Bondone, Presidente Nazionale CONFAP;
- c) membri di libera nomina:
  - mons. Carlo Faccendini (Milano), dott.ssa Paola Mancini, sig. Martino Merigo, prof. Vincenzo Silvano, avv. Filippo Vari.

Ai sensi del nuovo statuto, la Presidenza ha nominato membri del Consiglio direttivo della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali: Maria Pia Bertolucci, Mario Landi, Luca Pezzi e Adriano Roccucci, che si aggiungono alla Segretaria Generale, al Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, Francesco Miano, membro di diritto, e ai membri eletti dall'Assemblea della Consulta: Loretta Angelini, Oana Guerrieri Porreca, Paola Mancini, Giuseppina Masciavè, Maddalena Pieveoli, Ernesto Preziosi e Giovanni Scanagatta.

## Conferenza Episcopale Italiana

**59ª Assemblea Generale: prolusione del Cardinale presidente**

Roma, 25-29 maggio 2009

*Venerati e Cari Confratelli,*

la solennità dell'Ascensione riempie ancora i nostri occhi e il nostro cuore. E mentre ci prepariamo a celebrare la grande festa della Pentecoste, in calendario per domenica prossima, ci lasciamo avvincere ancora una volta dal mistero della Pasqua, «evento sorprendente che costituisce la chiave di volta del cristianesimo [...], cambia la vita e illumina l'intera esistenza delle persone e dei popoli» (Benedetto XVI, *Discorso all'Udienza del Mercoledì*, 26 marzo 2009).

Molteplici sono gli incontri che connotano l'attività di un Vescovo. Ma non c'è dubbio che l'assemblea generale è tra i più espressivi, dunque tra i più attesi. E sebbene in questo 2009 sia prevista un'ulteriore convocazione nel mese di novembre, l'odierno appuntamento ci riserva non di meno la fragranza di quel *collegialis affectus* che è dimensione a suo modo costitutiva del nostro lavorare insieme (cfr *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi*, nn. 28 e 31). Conveniamo dalle nostre Chiese per discernere in spirito di vera comunione il momento che ci è dato di vivere e le questioni che interpellano il nostro ministero, non cessando di camminare insieme dietro al Signore Gesù.

Non ci sfugge la peculiarità della sollecitudine che qui deve esprimersi rispetto al territorio in cui sono piantate le nostre Chiese. Sappiamo bene di doverci insieme far carico delle attese che sono rivolte al Vangelo, così come vi è una responsabilità collegiale che va esercitata nei riguardi di una serie di situazioni che accomunano le nostre diocesi e interrogano il loro futuro. Lo Spirito Santo ci doni di vivere questi giorni nell'intensità della grazia, lieti e docili rispetto ad essa, così che quanto pensiamo e diciamo sia a gloria di Dio, per la vita del nostro popolo e della nostra Nazione.

1. Salutiamo con cordialità il Nunzio apostolico in Italia, l'Arcivescovo Giuseppe Bertello, che amabilmente è già qui tra noi e la cui parola avremo presto il piacere di ascoltare.

Un saluto speciale rivolgiamo fin d'ora ai confratelli Vescovi che qui rappresentano numerose Conferenze Episcopali d'Europa: sono i benvenuti e li ringraziamo per questa presenza importante e significativa.

Avviando i lavori dell'assemblea, vogliamo in primo luogo accogliere i Presuli che sono entrati nell'arco dell'ultimo anno a far parte della nostra Conferenza. Confidiamo nel loro impegno solerte e chiediamo al Signore abbondanza di grazie per il loro ministero.

Essi sono:

- S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone - Veroli - Ferentino;
- S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno;
- S.E. Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli;
- S.E. Mons. Karl Golser, Vescovo di Bolzano - Bressanone;
- S.E. Mons. Salvatore Muratore, Vescovo di Nicosia;
- S.E. Mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto;
- S.E. Mons. Adriano Tessarollo, Vescovo eletto di Chioggia;
- Padre Beda Umberto Paluzzi, Abate ordinario di Montevergine.

A questi si aggiunge il gradito ritorno di S.Em. il Card. Agostino Vallini, Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma, in coincidenza con il passaggio fra i Vescovi emeriti di S.Em. il Card. Camillo Ruini, a cui - ancora una volta - vorrei esprimere a nome di tutti i Confratelli il più vivo ringraziamento per quanto ha fatto per la nostra Conferenza Episcopale.

Cogliamo l'occasione per ringraziare affettuosamente Sua Ecc. Mons. Giuseppe Betori che nel corso di quest'anno è stato chiamato dal Santo Padre a guidare l'Arcidiocesi di Firenze, lasciando così quel ruolo di Segretario generale della nostra Conferenza che egli aveva svolto con tanto acume e tanta solerzia dal 2001. Il Signore conforti con abbondanti grazie la sua nuova missione. Nel contempo, salutiamo il nuovo Segretario generale, Sua Ecc. Mons. Mariano Crociata, che da mesi ormai va svolgendo il suo incarico, nel quale lo accompagniamo con fiducia ed affetto.

Un particolare saluto di riconoscenza ed affettuosa vicinanza vogliamo rivolgere ai Confratelli che hanno lasciato negli ultimi dodici mesi la guida delle rispettive Diocesi e che in modo nuovo continuano ora a lavorare con noi per il bene delle nostre Chiese. Essi sono:

- S.E. Mons. Arduino Bertoldo, Vescovo emerito di Foligno;
- S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo emerito di Siracusa;
- S.E. Mons. Angelo Daniel, Vescovo emerito di Chioggia;
- S.E. Mons. Marco Ferrari, Vescovo già ausiliare di Milano;
- S.E. Mons. Roberto Amadei, Vescovo emerito di Bergamo;

- S.E. Mons. Lino Bortolo Belotti, Vescovo già ausiliare di Bergamo;
- S.E. Mons. Cosmo Francesco Ruppi, Arcivescovo emerito di Lecce;
- S.E. Mons. Raffaele Nogaro, Vescovo emerito di Caserta.

Riconoscente e affettuosa memoria desideriamo fare dei fratelli Vescovi che hanno di recente terminato la loro esistenza terrena. Domandiamo al Padre ricco di misericordia, che fedelmente hanno servito, di accoglierli nella pienezza della vita, mentre confidiamo nella loro intercessione per noi e il popolo a cui si sono dedicati. Ecco i loro nomi:

- S.E. Mons. Angelo Cella, Vescovo emerito di Frosinone - Veroli - Ferentino;
- S.E. Mons. Maurizio Galli, Vescovo emerito di Fidenza;
- S.E. Mons. Franco Sibilla, Vescovo emerito di Asti;
- S.E. Mons. Wilhelm Emil Egger, Vescovo di Bolzano - Bressanone;
- S.E. Mons. Antonio Iannucci, Vescovo emerito di Pescara - Penne;
- S.E. Mons. Santo Bartolomeo Quadri, Arcivescovo emerito di Modena - Nantola;
- S.E. Mons. Salvatore Boccaccio, Vescovo di Frosinone - Veroli - Ferentino;
- S.E. Mons. Alessandro Maggiolini, Vescovo emerito di Como;
- S.E. Mons. Edoardo Ricci, Vescovo emerito di San Miniato;
- S.E. Mons. Silvio Cesare Bonicelli, Vescovo emerito di Parma.

2. Mai è rituale, nei nostri incontri, il pensiero che rivolgiamo al Papa. Men che meno lo è stavolta, venendo noi da mesi di intensa partecipazione alle tribolazioni che egli inopinatamente s'è trovato ad affrontare per una serie di infelici e prevenute interpretazioni date ad alcuni suoi pronunciamenti. L'ostilità di cui è stato fatto bersaglio ci ha tuttavia riconsegnato la sua figura cresciuta - se possibile - nella considerazione e nell'amore di fedeli e pastori. Resta per noi incomprensibile come l'umiltà e la bontà d'animo, la finezza e la tranquillità interiore che lo contraddistinguono possano da taluno non essere colte per ciò che sono. E se qui sta il segreto della sua popolarità presso la gente comune, ci sembra di dover osservare che quanto più penetrante si fa la sua parola, tanto più egli si trova esposto a reazioni rigide, se non ostili, da parte di taluni ambienti. Ma perché il cristianesimo non svanisca nell'irrelevanza o nella soggezione verso i moderni potentati, Papa Benedetto mantiene esplicita la novità che proviene dal Vangelo, novità che non è anzitutto una morale, ma una fede: «Gesù è risorto - ci ripete - è il Vivente e noi lo possiamo incontrare» (*Discorso all'Udienza cit.*). Sulla linea del Concilio Vaticano II - «Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in un certo senso ad ogni uomo» (*Gaudium et Spes*, n. 22) - e sui passi dei suoi pre-

decessori, egli è tutto proteso alla causa dell'uomo, perché nelle esuberanze della tecnica non perda se stesso. Si potrebbe dire che vale per Benedetto XVI ciò che Papa Wojtyła aveva sentenziato nella sua prima enciclica: «Sulla via che conduce da Cristo all'uomo la Chiesa non può essere fermata da nessuno» (*Redemptor hominis*, n. 13). In questo senso, se profeta è colui che, nelle alterne e complesse vicende della storia, indica Dio e le luci del suo Regno perché l'umanità non perda se stessa, allora davvero non esitiamo a chiamare profetico questo Papa, il suo magistero, la sua paziente e tenace volontà di intessere un dialogo salvifico con il mondo odierno. In un tale percorso la sofferenza è inclusa, anche perché il profeta «non cerca mai di imporre se stesso: il suo messaggio viene verificato e reso fertile nella croce» (J. Ratzinger, *Intervista a 30 Giorni*, n. 1, Gennaio 1999).

La confidenza affidataci lo scorso Giovedì santo circa l'incontro, alla vigilia della sua ordinazione sacerdotale, con la pagina di Giovanni «Consacrali nella verità, la tua parola è verità» (cfr 17, 17; in *Omelia della Messa crismale*, 9 aprile 2009), ci suggerisce qualcosa di importante del suo sentirsi consacrato al compito della verità, a qualunque prezzo. Si chiedeva infatti: «La conosciamo davvero questa verità? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa parola al punto che essa realmente dà un'impronta alla nostra vita e forma il nostro pensiero?» (*ib*). E sempre a questo riguardo, la *Lettera* indirizzata ai Vescovi della Chiesa cattolica, quale «parola chiarificatrice» sulle sue intenzioni e sull'operato della Sede Apostolica, è un documento toccante ed esemplare della sua dedizione alla causa della verità, anzi di più, del suo impegno in prima persona nel cercare di risvegliarla nel prossimo, e in tutta la Chiesa. Sorprendendo chiunque, infatti, non ha avuto esitazione a innovare anche la forma di comunicazione, pur di superare gli ostacoli ed arrivare al cuore dei suoi interlocutori: «Chi annuncia Dio come Amore “fino alla fine” deve dare la testimonianza dell'amore» (*Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica*, 12 marzo 2009). Ecco l'ammissione che conta, collegata alla quale c'è l'affermazione delle priorità del suo pontificato, che ci coinvolgono direttamente: «Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio» (*ib*). Ebbene, non possiamo - noi Vescovi d'Italia - non cogliere questa occasione per esprimere un corale quanto intenso grazie al Santo Padre per questa Lettera che rimarrà nella storia della Chiesa come un grido di amore e di verità: sappia che gli vogliamo bene e siamo con lui ogni giorno; insieme a lui ripetiamo che quando è in gioco la verità non c'è posto nella comunità cristiana per alcun tipo di divisione, perché solo così il mondo potrà aprirsi alla bellezza della fede.

Il pellegrinaggio che egli ha compiuto in questo mese di maggio in Terra santa si è rivelato uno degli atti più espressivi del suo pontificato. Solo un Papa così preoccupato dei tentativi di scindere il Gesù della storia dal Cristo della fede, poteva testimoniare una gioia tanto speciale «di vedere, toccare e assaporare, in preghiera e contemplazione, i luoghi benedetti dalla presenza fisica del nostro Salvatore» (*Discorso sul Monte Nebo*, 9 maggio 2009). Un viaggio che non solo ha mantenuto le sue non facili promesse, ma è stato occasione per rivelare il disegno inderogabilmente religioso che sottostà all'intera azione di Benedetto XVI. Anche nei momenti in cui più cruciale tende a farsi la provocazione politica, egli non si distacca dalla sua visione squisitamente biblica e, anzi, su di essa costruisce le risposte che sono attese sul fronte umanitario come su quello diplomatico, sul fronte interreligioso come su quello ecumenico. Forte solo dell'amicizia verso ciascuna delle parti contrapposte, egli ha ogni volta articolato il suo pensiero sulla comune responsabilità delle grandi religioni monoteiste, schierandosi ripetutamente dalla parte dei più deboli, di coloro che più soffrono per l'inimicizia e le guerre. Nei confronti dell'ebraismo - ha dichiarato - c'è per la Chiesa cattolica «un legame inscindibile» (*ib*); mentre al mondo islamico ha proposto «un'alleanza di civiltà» basata su un dialogo che fa leva sul concetto di razionalità che è proprio di ogni vera fede religiosa (*Discorso ai Capi Religiosi Musulmani*, 9 maggio 2009). Se equivoci avevano potuto sorgere all'indomani di Ratisbona o per il grave negazionismo di taluno, questo viaggio ha definitivamente chiarito le posizioni. E ha reso evidenti a tutti l'affetto e il sostegno del Papa verso le esigue minoranze cattoliche che in quella regione sono oggi più che mai tentate dalla fuga.

**3.** Lo ringraziamo anche per la visita che egli ha compiuto, il 28 aprile scorso, ai fratelli terremotati dell'Abruzzo. Si è immerso in quel popolo profondamente segnato dalla paura, dal dolore per i propri morti, e dal senso di inesorabile sconfitta che resta in chi, in pochi secondi, perde le cose di una vita e la storia di una famiglia. Non c'è commentatore che non abbia colto la dolcezza del suo approccio, il tratto umanissimo dei suoi incontri, il calore del suo sguardo, il vigore delle sue parole. Una visita che è stata di autentico conforto, così l'ha definita l'arcivescovo dell'Aquila, S.Ecc. Mons. Giuseppe Molinari, che vogliamo ringraziare insieme al suo clero e alle religiose per la prova di abnegazione data alla loro gente e all'Italia intera. Fin dal primo momento della tragedia tutti noi, come singoli e come Conferenza, siamo stati vicini a quelle popolazioni, ai loro preti, al loro Pastore. La solidarietà che subito si è riversata su quella gente, l'accorrere di volontari che, con diverse divise e sotto molteplici sigle, si sono fatti avanti per il primo soccorso e la prima provvisoria sistemazione dei senza tetto, le collette scattate immediatamente insieme a raccolte le più varie, dicono

di una mobilitazione che fa onore alla nostra gente. La solidarietà - annotava proprio Benedetto XVI - «è un sentimento altamente civico e cristiano e misura la maturità di una società. Essa in pratica si manifesta nell'opera di soccorso, ma non è solo una efficiente macchina organizzativa: c'è un'anima, c'è una passione, che deriva proprio dalla grande storia civile e cristiana del nostro popolo» (*Discorso alla popolazione dell'Aquila*, 28 aprile 2009). È l'intrecciarsi di gesti - tra quanti sono rimasti vittime del sisma, e coloro che sono accorsi - ad aver fatto emergere i tratti di un'Italia per qualcuno insospettabile, forte di una sua dignità intrinseca, di una compostezza ed una fierezza nella sventura che si potevano pensare smarrite. Anche osservatori laici vi hanno letto le tracce di una religiosità radicata che emerge nelle situazioni più critiche. Sotto i colpi della tragedia, il nostro Paese viene fuori per quello che è il suo volto vero, la sua storia profonda, il suo deposito di valori, i suoi riferimenti più tenaci, che animano dal di dentro la modernità stessa.

Per la gente terremotata, per questi nostri amati fratelli, il difficile però è ancora in agguato. È quando passa l'emergenza e subentra l'apparente normalità, infatti, che i colpi più duri si fanno sentire. Per questo non possiamo allentare e non allenteremo la nostra vicinanza. La Caritas che con prontezza si è messa in moto dislocando le sue risorse, si sta ora organizzando per un'assistenza prolungata che mobiliterà persone ed esperienze, secondo una partecipazione territoriale che assicura da una parte un aiuto capillare e dall'altra sempre ulteriori coinvolgimenti. Per questa sua attività, e per l'aiuto concreto che desideriamo mettere nelle mani dell'Arcivescovo dell'Aquila, si sta impiegando il raccolto della colletta effettuata nelle parrocchie, oltre al fondo di cinque milioni immediatamente stanziato dalla nostra Conferenza. Ma non possiamo non incoraggiare tutte le iniziative che, sul modello dei gemellaggi, si vanno adottando per rendere sistematici gli aiuti ed indirizzare le offerte dei cittadini verso obiettivi precisi. Sappiamo poi che in questi casi è importante che l'opinione pubblica resti attenta e vigile: la ricostruzione dovrà essere sollecita, senza intoppi e senza sprechi. La politica, che con generale apprezzamento si è subito attivata attraverso le iniziative di prima emergenza, dovrà ora curare che per l'inizio dell'autunno tutte le famiglie abbiano una sistemazione adeguata. Nello stesso tempo dovrà assicurare l'avvio di quei piani di ricostruzione che solo se contingentati negli obiettivi e nei tempi daranno alle comunità sotto sforzo il senso di una progressiva uscita dall'emergenza. I territori colpiti, com'è noto, hanno alle spalle una cultura secolare che, nelle diverse epoche, ha prodotto testimonianze d'arte e di fede di incalcolabile valore. Si valuta che siano circa tremila i monumenti da recuperare: tra questi - ci permettiamo di dire - urgono maggiormente le chiese, e non solo per il loro singolare carico di storia e

di arte, ma perché va data una risposta alle esigenze di culto della popolazione. In tal senso si sono già pronunciati i confratelli Vescovi dell'Abruzzo-Molise e noi uniamo la nostra voce alla loro: oltre la nota devastazione de L'Aquila, essi hanno segnalato anche altri territori colpiti con rilevanti danni per case e edifici di culto: Sulmona-Valva, Teramo-Atri, Avezzano, Pescara-Penne, Chieti-Vasto. Se lo scrittore ha visto nelle croci sommerse dai calcinacci il simbolo di una fede ferita, quasi tramortita, noi - a nostra volta - non possiamo non sospingere oltre lo sguardo: nella premura ardimentosa con cui sono stati sottratti dalle macerie statue e crocifissi venerati da secoli, scorgiamo il segno di una risurrezione già in atto, per la quale ogni solidarietà, anche dall'estero, è benedetta. Le generazioni passate hanno visto nelle chiese e nelle basiliche che si andavano costruendo l'affermazione della loro soggettività e del loro genio. Allo stesso modo, nelle energie e nel coraggio investiti senza risparmio per il pieno e funzionale recupero di tali manufatti, la presente generazione scorgerà un traguardo degno di non minore ammirazione.

**4.** Il terremoto, che è tornato a colpire duramente l'Italia, ha colto il nostro Paese in una condizione sociale ed economica duramente provata dalla crisi che, iniziata l'estate scorsa negli Stati Uniti, si è rapidamente diffusa in tutto il mondo. Nei mesi scorsi non sono mancate le occasioni per esprimere, come Chiesa cattolica, le considerazioni che questo contesto suggerisce. Osserviamo oggi che c'è una comprensibile ansia volta a scrutare, e dunque quasi anticipare, i segni di uscita dal tunnel in cui ci troviamo. E per la verità non mancano le voci che si arrischiano in previsioni quasi rasserenanti, che tutti naturalmente vorrebbero vedere confermate. Eppure, questo pare a noi il momento in cui la crisi tocca in modo più diretto, quasi cruento, la realtà ordinaria delle famiglie per le quali torniamo ad auspicare un fisco più equo. La disoccupazione, in particolare, sta intaccando anche le zone a più radicata tradizione industriale. Contraendosi gli ordinativi e le commesse, dalle imprese viene azionata la leva occupazionale, talora in tempi e modi alquanto sbrigativi, come si trattasse di alleggerire la nave di futili zavorra. Invece, proprio il patrimonio di conoscenze e di esperienza garantito dalle persone che lavorano sarà la base realistica da cui ripartire, una volta passato il peggio. Intanto, a patire le maggiori ripercussioni è la fascia dei precari. È noto come nell'ultimo decennio i posti di lavoro flessibili avessero fornito un apporto decisivo alla riduzione della disoccupazione, che ora registra un brusco aumento dovuto principalmente alla perdita di posti di lavoro non garantiti. Per questi lavoratori gli ammortizzatori previsti sono davvero modesti. Ma l'incertezza ha da tempo attecchito anche nell'area del lavoro stabilizzato, che sta infatti conoscendo l'inquietudine della cassa integrazione, quando non del

licenziamento. Riferendosi a questi fenomeni, Benedetto XVI in visita domenica scorsa a Montecassino invitava «i responsabili della cosa pubblica, gli imprenditori e quanti ne hanno la possibilità a ricercare, con il contributo di tutti, valide soluzioni alla crisi occupazionale, creando nuovi posti di lavoro a salvaguardia delle famiglie» (*Omelia in Piazza Miranda a Cassino, 24 maggio 2009*). Si tratta di situazioni infatti che appesantiscono molto il tessuto sociale, allargando le disuguaglianze e riducendo la serenità di non poche comunità. La crisi, in altre parole, sta ora producendo i suoi effetti più deleteri sull'anello più debole della nostra popolazione. Come pure sull'economia già precaria dei Sud del mondo, in cui è previsto un aumento di quasi cento milioni di nuovi poveri.

Le strategie fin qui approntate hanno avuto come protagonisti per lo più i governi nazionali, e già questo dice la precarietà e l'incompiutezza di una globalizzazione che, almeno stando al volto finora dato di sé, ambiva a porsi come il destino maturo del mondo. Ma le iniziative indispensabili per rivedere i meccanismi di governo globale dell'economia per ora languono, auguriamoci non per la segreta illusione di riprendere presto le vecchie abitudini. Il sistema in realtà ha perso di credibilità e di efficacia. Per questo il Papa ha più volte ripetuto l'invito a mettersi all'opera per riformulare questi meccanismi, mettendoli al riparo dagli egoismi e garantendo pari opportunità per tutti i Paesi. «È una tragedia vergognosa – ha di recente commentato – che un quinto dell'umanità soffra ancora la fame» (*Discorso alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, 4 maggio 2009*). C'è bisogno a questo punto, infatti, di incarnare sui vari fronti una speranza che non si riduca all'attesa degli eventi, superando la logica del fatalismo e una ricorrente depressione psicologica e morale. Se ogni nazione, ogni categoria, ogni famiglia si sintonizzeranno sull'idea che la crisi è anche un'opportunità concreta per cambiare in meglio e in modo più stabile gli equilibri del vivere comune e gli stili personali - anche all'insegna di una ritrovata, maggiore sobrietà - allora questo tempo e le sue asperità non si saranno presentate invano.

**5.** In questo scenario potrebbe risultare importante, per le nostre Chiese, sperimentare una prossimità ancora più concreta al mondo del lavoro. Intendo riferirmi alla vicinanza che i sacerdoti possono esprimere, ad esempio, accostando anche regolarmente le persone là dove esse lavorano - cappellani del mondo del lavoro, appunto - testimoniando, anzitutto attraverso un'attitudine all'ascolto, la considerazione che il Dio di Gesù Cristo ha del lavoro umano. L'unicità dell'uomo nell'universo, e la sua superiorità rispetto alle varie creature, sono espresse dal lavoro che soggioga la terra rispettandola. Voglio dire che, dalla crisi in corso e dalle minacce che tanto ci angosciano, dobbiamo uscire non con una svalutazione del lavoro, identificato come circostanza casuale e

fortuita, ma con la riscoperta del legame imprescindibile dell'uomo con il lavoro. Passa per questa strada quell'«umanizzare il mondo lavorativo» che ancora ieri il Papa invocava a Montecassino (cfr. *Omelia cit.*). Ed è la ragione che rende improponibile una concezione meramente mercantile del lavoro umano, quasi fosse una qualunque merce di scambio sottoposta alla legge della domanda e dell'offerta. Il lavoro è grazia e compito, è estrinsecazione dell'umano. In questo senso allora una rinnovata compagnia nei confronti dei lavoratori non è la semplice riproposizione di qualche modello del passato, ma il segno di un'attenzione nuova verso la profonda relazione tra la fede e la vita. Gli «ambiti» di esperienza valorizzati in occasione del Convegno di Verona indicano una modalità di missione che supera la separazione dei diversi segmenti in cui si articola la vita quotidiana per puntare al cuore delle persone e all'intera loro esistenza. In quest'ottica si articolano infatti le competenze dei vari Uffici di Pastorale, a partire - in questo caso - dalla Pastorale sociale.

Quanto alla molteplicità degli interventi che le singole Chiese locali stanno mettendo in atto per corrispondere alle urgenze del territorio, c'è da dire che essi si affiancano all'attività ordinaria delle nostre Caritas, ossia ai servizi strutturati di pronto intervento e alle iniziative di accoglienza rivolte a diverse tipologie di emarginazione. Questa attività - che ordinariamente è alimentata dalle risorse dell'8x1000 e dai mezzi industriosamente raccolti al loro interno dalle singole comunità - sta articolandosi sempre di più per rispondere alle richieste di minisussidi economici avanzate da chi viene a trovarsi nell'emergenza per mancanza di lavoro, insufficienza del reddito, imprevisti sanitari, difficoltà legate a mutui o al pagamento delle utenze abitative. Su questo fronte sono partite ormai una serie di esperienze di micro-credito e si vanno istituendo localmente fondi, le cui modalità ci hanno non poco illuminato nel dare una forma convincente alla grande iniziativa che è in programma per la fine di questo mese a livello nazionale. È ormai noto infatti che domenica prossima, 31 maggio, si svolgerà in tutte le nostre parrocchie una Colletta nazionale volta a dare vita ad un Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà. È un'iniziativa - la prima nel suo genere - che vuol dare una risposta concreta a quelle famiglie monoreddito che abbiano momentaneamente perso l'unico cespite di entrata, con più figli a carico, oppure segnate da situazioni di grave malattia o disabilità. I termini concreti di questo strumento concordato con l'Abi sono già noti. Mi limito qui a due sottolineature: la scelta della famiglia, quale interlocutrice privilegiata di questo progetto, è del tutto congeniale alle sue stesse potenzialità; nel contempo, il gesto della colletta possiede, insieme ad un indubbio valore pedagogico, una significativa valenza ecclesiale (cfr 1Cor 16,1-2; 2Cor 9,5-8).

6. Il consenso, francamente non cercato, che una serie di iniziative caritative adottate nell'ultimo periodo avrebbe procurato alla Chiesa, ha indotto taluno a chiedersi se non sia opportuno concentrarci sul terreno della carità, dove s'incontrano facili consensi, piuttosto che in quello assai più contrastato della bioetica. Ancora una volta veniva con ciò posto l'antico dilemma tra lo smalto dell'amore tradotto in opere e l'opacità che deriverebbe dall'affermazione di certi principi dottrinali. All'obiezione, riproposta oggi in termini cortesi, piacerebbe rispondere rilevando come il punto germinale di entrambe queste tensioni ecclesiali - quella della carità e quella della verità sull'uomo - sia in realtà lo stesso, ossia l'esempio di Gesù, anzi la sua stessa persona, il suo essere buon samaritano della storia e per ciò stesso rivelatore della cifra inconfondibile di ogni esistenza umana. A ben guardare, la vicenda dell'umanità rivela come la persistenza di un amore effettivamente altruista sia in realtà condizionata dall'annuncio della misura intera dell'umano. Fraintendimenti e deviazioni restano incombenti, se non si è costantemente richiamati al valore incomparabile della dignità umana, che è minacciata dalla miseria e dalla povertà almeno quanto è minacciata dal disconoscimento del valore di ogni istante e di ogni condizione della vita. Avere a cuore i temi della bioetica è un modo, non l'ultimo, per avere a cuore l'uguaglianza tra tutti gli esseri umani. Non si può assolutizzare una situazione di povertà a discapito delle altre; ma non si può nemmeno distinguere tra vita degna e vita non degna. Non c'è contraddizione tra mettersi il grembiule per servire le situazioni più esposte alla povertà e rivolgere ai Responsabili della democrazia un rispettoso invito affinché in materia di fine vita non si autorizzi la privazione dell'acqua e del nutrimento vitale a chi è in stato vegetativo. È una questione di coerenza. Rispetto alle diverse stazioni della «via crucis» che l'uomo di oggi affronta, la Chiesa non fa selezioni. La sua iniziativa però non ha mai come scopo una qualche egemonia, non usa l'ideale della fede in vista di un potere. Le interessa piuttosto ampliare i punti di incontro perché la razionalità sottesa al disegno divino sulla vita umana sia universalmente riconosciuta nel vissuto concreto di ogni esistenza e per una società veramente umana.

In questa chiave, e a proposito di un ambito delicatissimo come quello della fecondazione artificiale, non possiamo tacere il rischio strisciante di eugenetica che potrebbe insinuarsi nel nostro costume a causa di interpretazioni della legge 40/2004, che forzosamente vengono avanzate sul piano della prassi come su quello giurisprudenziale.

È noto come da oltre un mese sia in corso un serio impegno del nostro laicato che, all'insegna del motto «Liberi per vivere», intende approfondire e fare proprie le ragioni per cui il morire non può diventare un diritto che taluno invoca per sé

o per altri. Se una tale pretesa infatti dovesse approdare nella legislazione e da qui attecchire nella mentalità corrente, le conseguenze sarebbero fatali anzitutto sul piano di quegli autentici diritti umani che costituiscono il portato di una intera civiltà. Tra il cosiddetto «diritto a morire» e gli altri diritti non vi è infatti alcuna omogeneità ontologica. È semmai la teoria dell'autodeterminazione che funge in questo caso da dottrina qualificante il discutibile diritto a morire. Il valore della libertà si iscrive nella dimensione relazionale che costituisce la persona e la rende non isola tra isole, ma punto luminoso correlato intrinsecamente agli altri soggetti. E si iscrive altresì nella verità delle cose e nell'orizzonte delle nostre scelte che infatti ci qualificano sul piano morale del bene e del male. Risuonano belle e impegnative le parole di Gesù: «La verità vi farà liberi» (Gv 8, 32).

7. Se accettassimo l'accennata idea di un cattolicesimo inteso come religione civile, o come «agenzia umanitaria», e se completassimo tale visione con l'idea di una fede nuda, scevra da qualunque implicazione antropologica, allora davvero priveremmo la comunità umana di un apporto fondamentale e originale in ordine alla edificazione della stessa città dell'uomo. Saremmo più poveri noi e sarebbe più povera la società. Ma soprattutto tradiremmo la consegna del Signore Gesù che è passato per le strade della Palestina «beneficando e sanando» i bisognosi (cfr At 10,38), come dicendo anche: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Per niente di meno la Chiesa è nel mondo, ossia per evangelizzare, il che è «non un aspetto soltanto ma tutta la missione della Chiesa» stessa, il «migliore e più importante servizio che [...] può rendere al mondo» (CEI, *L'evangelizzazione del mondo contemporaneo*, 28 febbraio 1974, nn. 28 e 54). Il destino della Chiesa è di «portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità e, col suo influsso, trasformare dal di dentro [...]» fino a «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza» (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 8 dicembre 1975, nn. 18-19).

Nella tendenza a ridurre il compito ecclesiale, e considerare le funzioni sociali come più rilevanti di quelle religiose, è difficile non vedere in azione una sorta di secolarismo edulcorato, ma non per questo forse meno subdolo, che - foss'anche senza volerlo - da una parte lusinga i cattolici e dall'altra li emargina. Alla base di una certa concezione della laicità, annotava tempo addietro Benedetto XVI, «c'è una visione a-religiosa della vita, del pensiero e della morale», che sostenendo «in particolare la marginalizzazione del cristianesimo, mina le basi stesse della convivenza umana» (*Discorso al Congresso dei Giuristi cattolici italiani*, 9 dicem-

bre 2006). È un fenomeno che non lascia del tutto immuni le comunità cristiane. Fa leva infatti su un certo spiritualismo unilaterale, che può cedere facilmente il passo ad un'atrofia ecclesiale e a un vuoto del cuore.

C'è la preoccupazione che, alla base di simili posizioni un po' disincarnate, s'annidi una cultura neo-illuministica per la quale Dio in realtà c'entra poco - forse nulla - con la vita pubblica: lo si lascia al massimo sopravvivere nella dimensione privata ed intima delle persone. Ma il vangelo annuncia che Gesù è Dio fatto uomo, è pertinente alla storia e interessato al mondo. Ben lontano dall'essere allergico all'uomo e alla sua ragione, Egli è il suo più grande e fedele alleato: Cristo è veramente il grande "sì" di Dio agli uomini! Diceva Benedetto XVI durante il viaggio in Francia: «L'uomo deve senza sosta imparare o re-imparare che Dio non è suo nemico, ma suo Creatore pieno di bontà» (*Discorso alla Conferenza Episcopale francese*, 14 settembre 2008). E con i sacerdoti romani ha aggiunto: «Non perdiamo la semplicità della verità. Dio c'è e Dio non è un essere ipotetico, lontano, ma è vicino, ha parlato con noi, ha parlato con me» (*Incontro con il clero della diocesi di Roma*, 26 febbraio 2009). Ecco, dunque, perché vediamo con grande piacere l'iniziativa che, nella forma di un convegno internazionale sul tema «Dio oggi», è stata messa in cantiere per il prossimo mese di dicembre dal Comitato per il Progetto culturale. Il presidente di questo Comitato, Cardinale Camillo Ruini, verrà in assemblea a illustrarci l'appuntamento che, oltre ad annunciarsi di grande qualità, verte su un tema in forte lievitazione nei circuiti culturalmente più qualificati. Per parte mia, mi limito ad osservare che nel sottotitolo «Con Dio o senza Dio cambia tutto» - affermazione efficace di Miguel De Unamuno - si allude ad un convegno che giustamente non si esimerà da una domanda radicale su Dio dalla quale, al di là di ogni specializzazione, possiamo sperare di ottenere elementi per una risposta importante da offrire alla ricerca dei nostri contemporanei.

**8.** Nell'ultimo periodo si è parlato molto di immigrazione. In primo luogo a causa del disegno di legge sulla sicurezza che la Camera dei deputati ha approvato in prima lettura, dopo alcune significative correzioni che peraltro non hanno superato tutti i punti di ambiguità. In secondo luogo a causa della concomitante ripresa degli attraversamenti del Mediterraneo che sono tra le modalità - non la più ricorrente ma certo una delle più pericolose - di ingresso irregolare nel nostro Paese. Ad essi le nostre Autorità hanno infine risposto con la controversa prassi dei respingimenti, già sperimentata in altre stagioni come pure in altri Paesi. Se la sovrapposizione con la campagna elettorale non ha sempre assicurato l'obiettività necessaria ad un utile confronto, non può sfuggire il criterio fondamentale con cui valutare questi episodi, al di là delle contingenze legate allo spirito polemico

o alla stagione politica. Ossia il valore incompressibile di ogni vita umana, la sua dignità, i suoi diritti inalienabili. Accanto a questo valore dirimente, ce ne sono altri, come la legalità, l'affrancamento dai trafficanti, la salvaguardia del diritto di asilo, la sicurezza dei cittadini, la libertà per tutti di vivere dignitosamente nel proprio Paese, ma anche la libertà di emigrare per migliorare le proprie condizioni da contemperare naturalmente con le possibilità d'accoglienza dei singoli Paesi, o magari solo per arricchirsi culturalmente. Motivo per cui il singolo provvedimento finisce con l'essere fatalmente inadeguato se non lo si può collocare in una strategia più ampia e articolata che una nazione come l'Italia deve darsi a fronte di un fenomeno epocale come la migrazione di intere popolazioni. La geografia infatti ha connesso un elemento - per così dire - vocazionale, un'indole che connota il Paese in rapporto alla sua collocazione storico-ambientale.

Almeno due ci sembrano allora le domande a questo riguardo decisive: che cosa facciamo per contribuire a che i figli dei Paesi poveri non si vedano costretti ad affrontare qualunque rischio pur di darsi una speranza di vita? La via della cooperazione internazionale deve diventare un caposaldo trasversale della politica italiana ed anche europea, una scelta oculatamente perseguita e dunque anche impegnativa sul fronte delle risorse. Non c'è chi non veda, infatti, che solo migliorando le condizioni economiche e sociali dei Paesi di origine dei nostri immigrati si può togliere al fenomeno migratorio la propria carica dirompente. Ed è un motivo in più questo perché l'Italia si attivi molto nella riformulazione di quei più giusti meccanismi di governo dell'economia mondiale di cui prima parlavamo. L'altra domanda: cosa facciamo per assicurare un'effettiva integrazione agli immigrati che giungono nelle nostre città? Conta ovviamente il posto di lavoro e una dimora minimamente dignitosa, ma tutto ciò - anche quando è assicurato - non basta. Bisogna evitare infatti il formarsi di enclaves etniche, perché così non solo si scongiurano micro-conflitti diffusi sul territorio, ma si modifica la percezione che non di rado i connazionali hanno circa la presenza di stranieri. Il territorio in senso antropologico è salvaguardato quando c'è, insieme ad un fondamentale rispetto, un coinvolgimento orizzontale che provoca l'incontro tra famiglie di provenienza diversa, un'osmosi delle loro esperienze, e uno scambio di forme culturali nel rispetto delle leggi da parte di tutti. Guai a sottovalutare i segnali di allarme che qua e là si sono registrati nel nostro Paese. L'immigrazione è una realtà magmatica: se non la si governa, si finisce per subirla. E la risposta non può essere solamente di ordine pubblico, anche se è necessario mettere in chiaro diritti e doveri, senza prevedere sconti in nome di un malinteso multiculturalismo che in realtà è solo una giustapposizione tra etnie che non dialogano. Bisogna che scattino invece i meccanismi di una convivenza che, a partire dall'identità

secolare del nostro popolo, si costruisce non in base a moduli autoreferenziali e oppositivi, ma, con passo aperto e dinamico, diventa capace di incontrare altre identità, di contagiarsi positivamente secondo modelli interculturali, pur senza cedere ad una logica relativistica e priva di riferimenti marcati. È tempo cioè - come ci capitò già di dire - che si approntino e si perseguano dei veri e propri «patti di cittadinanza» per i quali un'evenienza epocale come l'immigrazione cessa di essere una casualità e diventa occasione per un'«identità arricchita», in grado di accreditare anche dei riferimenti condivisi. Va da sé che le parrocchie assumono, in questo disegno, un ruolo propulsivo che, senza rincorrere proselitismi ma anche senza rinunciare a proporre il Vangelo a tutti, sa farsi collante di vivacità e concreta integrazione nei diversi territori. Su questo fronte, per la verità, le parrocchie e i vari gruppi già si muovono, al di là del clamore e con generoso, quotidiano impegno.

**9.** L'ambito nel quale più preoccupante appare l'impatto dello spirito del tempo è quello educativo. Infatti si parla, non a caso, di «emergenza», e non per analogia né per retorica: su questo fronte percepiamo effettivamente un allarme serissimo, che va via via dilatandosi. E poiché consideriamo l'emergenza educativa il fattore in grado di mettere a repentaglio l'equilibrio di una società e le possibilità concrete di un suo progresso, il Consiglio Permanente ha deciso di farne il tema centrale di questa Assise. Collegialmente poi, ci esprimeremo sugli orientamenti pastorali del prossimo decennio. Su questo argomento ci aiuterà la relazione di S.Ecc. Monsignor Diego Coletti che fin d'ora ringrazio. Peraltro, non sono pochi coloro che, ritenendo praticamente impossibile l'opera dell'educazione, vi rinunciano in partenza. Anche tra le figure tradizionalmente dedite a questo impegno, come i genitori e gli insegnanti, sembra farsi strada un atteggiamento di resa, magari non dichiarata ma effettiva, come di un compito evidentemente in contrasto con ciò che interessa alle persone. A molti adulti, oggi, sembra un risultato già soddisfacente riuscire a trasmettere appena le regole del galateo, come a scuola le nozioni principali delle singole materie. Ma ben sappiamo che l'educazione è molto più che istruzione. È il risvegliarsi del soggetto che decide di sé, al di là di ogni determinismo sociale o biologico. La stessa istruzione stenta ad attecchire, e diventare un possesso per sempre, se non si insedia in un processo di crescita nel quale si trovano mobilitate tutte le risorse del soggetto. Una serie di fenomeni sociali peraltro non lascia spazio a illusioni. E ormai è anticipato all'infanzia il momento in cui gli adulti temono di non riuscire più a farsi ascoltare. In realtà, nessuno può gettare la spugna davanti a una sfida sì ardua, ma entusiasmante e decisiva: proprio perché qui si gioca la felicità delle giovani generazioni e il bene della società, merita che investiamo tutta l'intelligenza e

la passione di cui siamo capaci, guardando avanti con fiducia e avvalendoci di una storia straordinaria che ha nei Santi dediti all'educazione dei veri maestri. Loro ci insegnano a tenere fisso lo sguardo sul Maestro: «Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo» (*Gaudium et Spes*, n. 41). Mi piace citare qui un grande educatore del secolo appena concluso, l'italo-tedesco Romano Guardini, le cui lezioni universitarie attiravano folle di giovani: «Che cosa dunque significa educare? [...] Educare significa che io do a quest'uomo coraggio verso se stesso [...]. Che lo aiuto a conquistare la libertà sua propria [...]. Con quali mezzi? Sicuramente avvalendomi anche di discorsi, esortazioni, stimoli e metodi di ogni genere. Ma ciò non è ancora il fattore originale. La vita viene accesa solo dalla vita [...]. Da ultimo, come credenti, diciamo che educare significa aiutare l'altra persona a trovare la sua strada verso Dio. Non soltanto che abbia le carte in regola per affermarsi nella vita, bensì che questo 'bambino di Dio' cresca fino alla 'maturità di Cristo'. L'uomo è per l'uomo la via verso Dio» (R. Guardini, *Persona e libertà*, Editrice La Scuola, 1987, pagg. 222-223). Possiamo dire che, in certa misura, il problema dei giovani sono gli adulti! Il mondo adulto non può gridare allo scandalo, esibire sorpresa di fronte alle trasgressioni più atroci che vedono protagonisti giovani e giovanissimi, e subito dopo spegnere i riflettori senza nulla correggere dei modelli che presenta ed impone ogni giorno. Sono modelli che uccidono l'anima, perché la rendono triste e annoiata, senza desideri alti perché senza speranza. Ma il cuore dei giovani, anche quando sembra inerte o prigioniero del nulla, in realtà è segnato da una insopprimibile nostalgia di ideali nobili, e va in cerca di modelli credibili dove «leggere» ciò che veramente riempie la vita.

In una tale situazione, il pericolo più grande, infatti, è rappresentato dalla sfiducia, dal pessimismo, dall'atteggiamento che nulla ormai ci può salvare. Bisogna invece reagire, e lo spazio - per quanto contrastato - c'è. Soprattutto è decisiva qui una consapevolezza di ordine diverso, capace di andare anche controcorrente. Per questo aguzziamo lo sguardo per registrare le voci e le esperienze che nonostante tutto anticipano i segni di una rinascita. Ed ancora stiamo attenti a cogliere le preoccupazioni che da altre agenzie affiorano sulla medesima emergenza. Se oltre che nella Chiesa, anche in altre componenti e istituzioni - come in parte accade - irrompe sul serio la questione educativa, allora qualcosa di importante può davvero prendere avvio. Bisogna coalizzare le forze, per applicarci al meglio nella diagnosi e scandire gli obiettivi, con i percorsi e i mezzi per raggiungerli.

Quello educativo è, per le nostre comunità cristiane, un impegno tutt'altro che inedito. Su questo fronte, nell'arco anche solo degli ultimi sessant'anni, ha ad un certo punto preso forma una straordinaria stagione formativo-educativa,

quasi un'epopea che ha beneficamente influito su diversi aspetti della vita nazionale. Ebbene, riprendere con sistematicità e intensificare ora un'azione che in fondo non è mai stata dismessa, significa collocarci su una linea di servizio che probabilmente intercetterà l'attesa di molte famiglie, a prescindere dalla frequenza o meno ai sacramenti. Come Chiesa, sentiamo nostra fino al midollo questa diaconia: essa non circoscrive la propria azione nella sola prospettiva religiosa, perché punta ad educare donne e uomini che faranno l'Italia e l'Europa di domani. Anche questo orizzonte, necessariamente più ampio, è obiettivo che merita la nostra dedizione. Lo diciamo alla vigilia del voto che eleggerà il nuovo Parlamento dell'Unione: alla luce delle esperienze non tutte positive degli ultimi anni, va costruita l'Europa dei cittadini e dei popoli, non quella delle burocrazie. Un'Europa che può tornare ad essere un ideale luminoso solo se si farà attenta alle coscienze e alle culture, se sa essere generosa all'esterno perché fedele e creativa rispetto alle proprie radici.

**10.** Sappiamo bene che la risposta nostra all'emergenza educativa passa anche attraverso i sacerdoti. Certo, esistono le associazioni, i movimenti, i gruppi che hanno la loro ragion d'essere nella dinamica propria dell'educazione. Ma anche l'efficacia di queste aggregazioni in certa misura transita per la presenza al loro interno di autentiche figure presbiterali. Se da una parte il numero dei presbiteri ci impone una seria riflessione e soprattutto una più intensa preghiera per chiedere al Padrone della messe nuovi operai del Vangelo, dall'altra siamo provocati a camminare più decisamente sulla via della santità sacerdotale. Non è il numero, infatti, l'elemento decisivo nella missione educativa, e neppure l'età anagrafica - ce lo testimoniano i Santi - ma il fuoco interiore dell'amore di Cristo che ci sospinge e sostiene: «l'educazione è cosa del cuore» scriveva san Giovanni Bosco (*Epistolario*, Torino, 1959). Siamo così richiamati a quella formazione permanente che la Chiesa raccomanda da sempre: formazione che ha come scopo non solo il necessario aggiornamento teologico-pastorale, ma in primo luogo la ripresa comunitaria delle ragioni e del fascino della nostra vocazione. Essa è una «dichiarazione d'amore» (Giovanni Paolo II) e richiede da parte nostra una continua e crescente risposta d'amore fino a poter dire con l'aiuto della grazia: «Vivo. Tuttavia non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal* 2,20). «Oltre il bene c'è la santità. Oltre il bello c'è il sublime», diceva Paolo VI a Jean Guitton (*Dialoghi con Paolo VI*, Mondadori, pag. 281). Ebbene noi dobbiamo tendere, ad ulteriore titolo, alla santità e al sublime. Si tratta di un grande e crescente «sì» a Dio, un sì che impegna tutto l'essere e che costa una serie di rinunce, in primo luogo la rinuncia al proprio «io». «Nel «sì» dell'Ordinazione sacerdotale - osservava il Papa lo scorso Giovedì santo - abbiamo fatto questa rinuncia fondamentale

al voler essere autonomi, alla “autorealizzazione”» (*Omelia cit.*). Il sacerdote sa che il disegno della salvezza «non viene condotto a termine se non a poco a poco» (*Presbyterorum Ordinis*, n. 22), dunque con paziente convinzione e larga fiducia. Anche noi, educatori e padri della comunità cristiana, abbiamo bisogno continuamente di essere educati da Cristo e dalla madre Chiesa nelle molteplici dimensioni della nostra identità umana e sacerdotale (cfr Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, 1990).

L'«Anno sacerdotale», indetto da Benedetto XVI in occasione del 150° della morte di San Giovanni Maria Vianney, avrà inizio il 19 giugno prossimo in tutta la Chiesa cattolica. Si rivela una circostanza opportuna nella quale i nostri sacerdoti, e noi con loro, potranno rinvigorire il loro rapporto vitale con il Signore Gesù, misurando se stessi e la loro vocazione su quell'*apostolica vivendi forma* che è traguardo persuasivo di ogni dinamismo apostolico. Se il divino Maestro scelse i Dodici perché «stessero con lui» (*Mc 3,14*), siamo tutti richiamati - Vescovi, presbiteri e diaconi - a ripensare il primato della preghiera nella nostra vita. Preghiera liturgica e personale come forma della natura stessa dell'amore: esporsi allo sguardo dell'Altro, gioire della sua presenza che emerge dalle Sacre Scritture, dai Sacramenti e in particolare dall'Eucarestia, da quel semplice restare in silenzio che è adorazione e abbandono. Questa ricerca di intimità con Dio è, per la complessità e la frenesia della vita odierna, necessaria come il respiro dell'anima: essa ispira e sostiene la bellezza di una radicale offerta di noi stessi come della carità pastorale. Una carità tanto più vera ed efficace quanto più vissuta nella completa gratuità, desiderando esclusivamente servire la Chiesa nell'amore a Cristo e per il bene delle anime. Nient'altro.

Vi ringrazio, Confratelli cari, per il dono della vostra attenzione. Ho cercato di individuare dei punti che sono, a mio avviso, cruciali e attendono di essere da Voi ripresi, valutati, sviluppati. Le mie parole sono un'introduzione che vorrebbe dare il tono e, ad un tempo, nella libertà e nella creatività, sollecitare il miglior apporto di ogni Confratello. «Siamo noi per primi la casa che Dio vuole restaurare» (Benedetto XVI, *Discorso alla Famiglia francescana*, 18 aprile 2009): per questo ci aiutiamo reciprocamente ad essere come Lui ci vuole. Ci benedica la Vergine Maria, ci assistano i Santi Francesco e Caterina, e i santi Patroni delle nostre Chiese.

## Conferenza Episcopale Italiana

**Comunicato finale della 59ª Assemblea Generale  
Roma, 25-29 maggio 2009**

Roma, 29 giugno 2009

*La 59ª Assemblea Generale dei Vescovi italiani si è svolta nell'Aula del Sinodo in Vaticano dal 25 al 29 maggio 2009, con la partecipazione di 240 membri, 23 Vescovi emeriti, 24 rappresentanti di Conferenze Episcopali Europee, nonché del Nunzio Apostolico in Italia. Tra gli invitati, docenti ed esperti sulle problematiche dell'educazione, in ragione del tema principale dei lavori: "La questione educativa: il compito urgente dell'educazione".*

*Grande emozione ha suscitato l'incontro con il Santo Padre, che giovedì 28 maggio ha voluto essere presente in Assemblea, donando la sua preziosa e illuminata parola. La speciale ricorrenza dell'Anno Paolino è stata celebrata solennemente mediante il pellegrinaggio alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, culminata nella Concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.*

*L'Assemblea ha individuato nell'educazione il tema degli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio. Nel corso dei lavori è stato approvato il Documento comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e battisti in Italia; si è deciso di attribuire un punteggio aggiuntivo per la remunerazione dei docenti e degli ufficiali a tempo pieno delle Facoltà teologiche e degli Istituti superiori di scienze religiose. Come ogni anno, è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana, sono stati approvati i criteri di ripartizione e assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2009 ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero.*

*Distinte comunicazioni hanno avuto per oggetto l'azione di Caritas italiana nella Chiesa e nel Paese, l'impatto del passaggio alla televisione digitale terrestre sulla rete delle emittenti cattoliche, l'Unione Europea e l'impegno delle Chiese, con particolare riferimento all'azione del CCEE e della COMECE, la 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in programma a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, e il 25° Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011. Sono state date puntuali informazioni intorno alla Giornata per la Carità del Papa, che si terrà il 28 giugno prossimo, e all'indizione dell'Anno*

sacerdotale, che prenderà il via il 19 giugno. Infine, è stata presentata e consegnata la Lettera ai cercatori di Dio, recentemente pubblicata dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi.

## 1. Diaconia della verità e della carità: stanno o cadono insieme

“Rispetto alle diverse stazioni della ‘via crucis’ che l’uomo di oggi affronta, la Chiesa non fa selezioni. La sua iniziativa però non ha mai come scopo una qualche egemonia, non usa l’ideale della fede in vista di un potere. Le interessa piuttosto ampliare i punti di incontro perché la razionalità sottesa al disegno divino sulla vita umana sia universalmente riconosciuta nel vissuto concreto di ogni esistenza e per una società veramente umana”. In questa affermazione, contenuta nella *prolusione* del Cardinale Presidente, si sono ritrovati i Vescovi italiani, chiamati in causa - nel loro discernimento pastorale - non solo da inediti problemi economici e sociali, ma anche da ricorrenti questioni bioetiche. Non è possibile separare - come taluni invece vorrebbero - la carità dalla verità, perché si tratta di due dimensioni della medesima diaconia che la Chiesa è chiamata a esercitare. Infatti “frazionamenti e deviazioni restano incombenti, se non si è costantemente richiamati al valore incomparabile della dignità umana, che è minacciata dalla miseria e dalla povertà almeno quanto è minacciata dal disconoscimento del valore di ogni istante e di ogni condizione della vita”. A partire da questa convinzione, si è riconfermata una netta presa di distanza da quelle visioni che vorrebbero ridurre la Chiesa ad “agenzia umanitaria”, chiamata a farsi carico delle patologie della società, ma irrilevante rispetto alla fisiologia della convivenza sociale. Nel contempo, è stato rigettato un modello di Chiesa che si limiti a ribadire una fede disincarnata, priva di connessioni antropologiche e perciò incapace di offrire il proprio apporto specifico all’edificazione della città dell’uomo. Il vero profilo di una compiuta evangelizzazione richiede di saper servire la persona nella sua integralità, ponendo attenzione sia ai bisogni materiali sia alle aspirazioni spirituali, secondo l’insuperabile intuizione di Paolo VI, per il quale il destino della Chiesa è di “portare la Buona Novella in tutti gli strati dell’umanità e, col suo influsso, trasformare dal di dentro (...)”, fino a “raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell’umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza” (*Evangelii nuntiandi*, nn. 18-19). Tenere insieme queste due dimensioni dell’unica diaconia della Chiesa esige in concreto non separare la solidarietà dalla spiritualità e, di conseguenza, non disgiungere la ricerca della fede dalla realizzazione del bene comune.

## 2. Il compito urgente dell'educazione quale tema degli Orientamenti pastorali del prossimo decennio

L'ampio spazio dedicato ai lavori di gruppo, a seguito della relazione fondamentale, ha fatto emergere un radicato consenso intorno alla scelta dell'*educazione* quale tema portante degli Orientamenti pastorali della Chiesa in Italia nel decennio 2010-2020. Si è condivisa la consapevolezza che l'urgenza della questione non nasce in primo luogo da una contingenza particolare, ma dalla necessità che ciascuna persona ed ogni generazione ha di esercitare la propria libertà. Infatti - come ha affermato con chiarezza il Santo Padre Benedetto XVI - "anche i più grandi valori del passato non possono essere semplicemente ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati, attraverso una, spesso sofferta, scelta personale". Si è dunque privilegiato un atteggiamento positivo e non allarmistico e si è precisato che questa scelta è in profonda continuità con il recente cammino della Chiesa in Italia, dal momento che comunicare il Vangelo è riproporre in modo essenziale Cristo come modello di umanità vera in un contesto culturale e sociale mutato. Su questo punto, è stata ribadita la necessità di non sottovalutare l'impatto delle trasformazioni in atto, senza peraltro limitarsi semplicemente a recensirne le cause socio-culturali, indulgendo a diagnosi sconsolate e pessimiste. Al contrario, si intende ribadire che l'educazione è una questione di esperienza: è un'arte e non un insieme di tecniche e chiama in causa il soggetto, di cui va risvegliata la libertà. È questo il punto centrale su cui far leva per riscoprire la funzione originaria della Chiesa, a cui spetta connaturalmente generare alla fede e alla vita, attraverso una relazione interpersonale che metta al centro la persona. La libertà, peraltro, prende forma soltanto a contatto con la verità del proprio essere, quando cioè è sollecitata a prendere posizione rispetto alle grandi domande della vita e, in primo luogo, rispetto alla questione di Dio. Di qui la centralità del rapporto tra libertà e verità, che non può essere eluso e che è variamente declinato, tanto nel rapporto tra libertà e autorità quanto in quello tra libertà e disciplina. Esiste poi un altro binomio che va correttamente interpretato, cioè quello tra persona e comunità, il che indica che nel processo educativo intimità e prossimità devono crescere insieme. Da queste considerazioni scaturiscono due conseguenze, largamente condivise dall'Assemblea: la prima individua nella Chiesa particolare e specificamente nella parrocchia il luogo naturale in cui avviare il processo educativo, senza peraltro sminuire il contributo originale delle aggregazioni ecclesiali; la seconda dà rilievo ai soggetti del processo educativo (sacerdoti, religiosi e religiose, laici qualificati e, naturalmente, la famiglia e la scuola), dal momento che figure di riferimento accessibili e credibili costituiscono gli interlocutori necessari di qualsiasi esperienza educativa.

In sintesi, si è convenuto sul fatto che la scelta del tema dell'educazione è necessaria, perché intercetta tutti i nodi culturali, raggiunge l'uomo in quanto tale e interagisce con la persona guardando a tutta la sua vita: vivere è educare.

### 3. La crisi economica e il “Prestito della speranza”

Il richiamo del Cardinale Presidente a non sottovalutare la crisi occupazionale in corso “come si trattasse di alleggerire la nave di futile zavorra” (*prolusione*) ha avuto ampia risonanza nell'opinione pubblica. Anche nel dibattito assembleare è stato sottolineato come il termine ‘esubero’ non tenga nel debito conto un tessuto sociale che va sfilacciandosi, a motivo delle disuguaglianze che aumentano invece di diminuire. Nessuno ignora il pesante impatto della sfavorevole congiuntura economica internazionale, di cui non si riesce a cogliere ancora esattamente la portata, né si intende minimizzare l'impegno profuso da chi detiene l'autorità. Resta però evidente che i costi del difficile momento presente ricadono in misura prevalente sulle fasce più deboli della popolazione. Di qui l'esigenza di avviare una prossimità ancora più concreta al mondo del lavoro, non limitandosi a riproporre modelli del passato, ma come “segno di un'attenzione nuova verso la profonda relazione tra la fede e la vita” (*prolusione*).

Accanto a quest'indicazione di carattere pastorale, si è preso positivamente atto delle molteplici iniziative promosse nei mesi passati in tutta Italia dalle Diocesi e dalle Conferenze Episcopali Regionali per fronteggiare le difficoltà del mondo del lavoro. In tale contesto, l'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana di costituire un fondo di garanzia per le famiglie numerose che abbiano perso l'unica fonte di reddito costituisce un ulteriore e corale seme di speranza. A nessuno sfugge che la scelta del sostegno alla famiglia è indice di una visione precisa di società, in cui tale soggetto sociale è percepito e costituisce davvero il principale fattore di integrazione e di umanizzazione. La colletta promossa a tale scopo il 31 maggio in tutte le chiese italiane ha avuto un indubbio valore pedagogico ed è stata indice di una spiccata sensibilità che non deve spegnersi.

### 4. L'immigrazione: ospitalità e legalità

Sulla questione dell'immigrazione, che negli ultimi tempi ha suscitato ampi dibattiti, i Vescovi hanno concordato sul fatto che si tratta di un fenomeno assai complesso, che proprio per questo deve essere governato e non subito. È peraltro evidente che una risposta dettata dalle sole esigenze di ordine pubblico – che è comunque necessario garantire in un corretto rapporto tra diritti

e doveri – risulta insufficiente, se non ci si interroga sulle cause profonde di un simile fenomeno. Due azioni convergenti sembrano irrinunciabili. La prima consiste nell'impedire che i figli di Paesi poveri siano costretti ad abbandonare la loro terra, a costo di pericoli gravissimi, pur di trovare una speranza di vita. Tale problema esige di riprendere e incrementare le politiche di aiuto verso i Paesi maggiormente svantaggiati. La seconda risposta sta nel favorire l'effettiva integrazione di quanti giungono dall'estero, evitando il formarsi di gruppi chiusi e preparando 'patti di cittadinanza' che definiscano i rapporti e trasformino questa drammatica emergenza in un'opportunità per tutti. Ciò è possibile se si tiene conto della tradizionale disponibilità degli italiani – memori del loro passato di emigranti – ad accogliere l'altro e a integrarlo nel tessuto sociale. Suonerebbe infatti retorico l'elogio di una società multietnica, multiculturale e multireligiosa, se non si accompagnasse con la cura di educare a questa nuova condizione, che non è più di omogeneità e che richiede obiettivamente una maturità culturale e spirituale. In questa logica, è stato suggerito di dotarsi di un osservatorio nazionale specializzato per monitorare ed interpretare questo fenomeno, e si è chiesto alle parrocchie, all'interno del loro precipuo compito di evangelizzazione, di diventare luogo di integrazione sociale.

## **5. Il terremoto in Abruzzo: una prova di solidarietà**

Il tragico sisma che ha colpito vaste zone dell'Abruzzo ha suscitato una corale reazione di solidarietà che, come ha sottolineato Benedetto XVI, "è un sentimento altamente civico e cristiano e misura la maturità di una società". Grande apprezzamento è stato anche espresso per la compostezza e la fierezza con cui le popolazioni abruzzesi hanno affrontato l'immane sciagura, segno di una fede tenace e di un'identità radicata. Molto resta da fare nel delicato passaggio dalla prima fase dell'emergenza al lento ritorno alla quotidianità. Anche in questi momenti la Chiesa non vuole far venir meno la sua vicinanza non solo mettendo a frutto il generoso raccolto della colletta nazionale appositamente indetta nella domenica dopo Pasqua, ma anche favorendo iniziative di gemellaggio fra le Diocesi. L'auspicio è che per il prossimo autunno tutte le famiglie abbiano una sistemazione adeguata e che le comunità possano disporre di locali decorosi per la socializzazione e l'esercizio del culto.

## **6. Decisioni e adempimenti di carattere giuridico-amministrativo**

I Vescovi, con due distinte delibere, hanno approvato l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo per la remunerazione dei docenti e degli ufficiali a tempo pieno delle Facoltà teologiche e degli Istituti superiori di scienze religiose e hanno

stabilito il criterio per determinare la quota della remunerazione che deve essere assicurata dalla parrocchie personali ai parroci e ai vicari parrocchiali che vi prestano servizio. Dette delibere saranno pubblicate una volta ottenuta la prescritta autorizzazione da parte della Santa Sede.

È stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2008, sono stati approvati i criteri di ripartizione e assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2009 ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero per l'anno 2008.

## 7. Comunicazioni e informazioni

Nel corso dell'Assemblea è stato approvato il *Documento comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e battisti in Italia*, punto di arrivo di un cammino condiviso con l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia per favorire la preparazione e la vita nel matrimonio delle coppie miste, in una prospettiva ecumenica che valorizza la fede nell'unico Signore. Come sempre, l'Assemblea ha posto attenzione all'approfondimento di alcuni ambiti particolari dell'agire ecclesiale.

È stato dato spazio in primo luogo all'attività di Caritas italiana nella Chiesa e nel Paese, evidenziando, fra le prospettive di lavoro, la cura del rapporto fra carità e cultura, l'attenzione a una pastorale integrata, la formazione alla spiritualità della carità, l'accompagnamento delle Caritas diocesane meno attrezzate, la presenza nel contesto europeo.

Per quanto riguarda l'ambito delle comunicazioni sociali, è stato focalizzato il passaggio alla televisione digitale terrestre, processo già avviato in alcune regioni e destinato a completarsi entro il 2012. Si tratta di un'innovazione tecnologica che comporta significative ricadute anche sul piano della fruizione dello strumento, offrendo allo spettatore una più ampia gamma di scelta fra i canali e la possibilità di interagire con il mezzo televisivo. Con l'avvento del digitale terrestre, l'emittente cattolica SAT2000 - che muterà il nome in TV2000 - entrerà nelle case di tutti gli italiani. Ciò comporterà pure una rivisitazione del suo rapporto con le emittenti locali che ne ritrasmettevano il segnale e con le quali si intende mantenere e rinnovare il rapporto di reciproca collaborazione.

Circa l'impegno delle Chiese in rapporto all'Unione Europea, con particolare riguardo all'azione degli organismi internazionali a ciò deputati, è stata ribadita l'importanza di un'attenzione costante e attiva a sostegno della costruzione della "casa degli europei", senza peraltro mortificare indebitamente le diverse identità nazionali. Sono state fornite dettagliate informazioni intorno a due eventi eccle-

siali futuri di grande importanza: la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, e il Congresso Eucaristico Nazionale, che si celebrerà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011.

È stato offerto un primo ragguaglio sull'Anno sacerdotale indetto dal Papa a partire dal 19 giugno. Sul tema, i Vescovi torneranno nel dettaglio nell'Assemblea straordinaria, che si terrà ad Assisi dal 9 al 12 novembre 2009.

Infine, è stata presentata e consegnata la *Lettera ai cercatori di Dio*, recentemente pubblicata a cura della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. Essa si propone come un sussidio offerto a chiunque voglia farne oggetto di lettura personale e come punto di partenza per dialoghi destinati al primo annuncio, all'interno di un itinerario che possa introdurre all'esperienza della vita cristiana nella Chiesa.

## 7. Nomine

L'Assemblea Generale ha nominato S.E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi mercoledì 27 maggio 2009, in concomitanza con i lavori dell'Assemblea Generale, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: dott. Marcello Base.
- Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): sig.na Sara Martini.
- Assistente Ecclesiastico Nazionale per la formazione dei capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): don Giacomo Lombardi (Oria).
- Consulente Ecclesiastico Nazionale del Coordinamento Enti e Associazioni di volontariato penitenziario - SEAC: p. Vittorio Trani, OFM Conv.
- Presidente Nazionale dell'Associazione Familiari del Clero: sig.ra Anna Cavazuti.
- Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Familiari del Clero: don Irvano Maglia (Cremona).

La Presidenza della Conferenza Episcopale, riunitasi lunedì 25 maggio 2009, ha nominato S.E. Mons. Cosmo Francesco Ruppi, Amministratore apostolico di Lecce, membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali.

# DOCUMENTI

della **Conferenza Episcopale Pugliese**





## ***Messaggio della Conferenza Episcopale Pugliese in occasione del centenario del pontificio seminario regionale pugliese***

*Bari, 1 novembre 2008, Solennità dei Santi*

L'11 novembre 1908 iniziava ufficialmente la sua attività formativa il Pontificio Seminario Regionale Pugliese, fortemente voluto dalla sollecitudine del Sommo Pontefice S. Pio X e dalla concorde decisione dei Vescovi della Regione.

L'11 novembre 2008, a cento anni di distanza dalla sua fondazione, apriremo solennemente le celebrazioni giubilari con una solenne liturgia eucaristica, presieduta da Sua Em.za il cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica (dei Seminari e degli istituti di Studi), con la partecipazione di tutti i Vescovi pugliesi. Sarà questa una occasione per rendere grazie a Dio per i favori che ha elargito alla comunità del Seminario e, per suo tramite, a tutte le Chiese di Puglia. Come Pastori, sentiamo il bisogno di rendere partecipi di tale gioia non solo le comunità cristiane, ma anche l'intera Regione, che, della presenza e del lavoro dei sacerdoti formati nel Regionale, ha potuto beneficiare.

Fino al 1915, il Seminario Regionale ha avuto la sua sede a Lecce, presso il Collegio 'Argento', sotto la direzione dei Padri Gesuiti; di qui si trasferì negli ambienti del Seminario Vescovile di Molfetta e passò sotto la direzione del clero secolare. L'accresciuto numero degli alunni spinse il Sommo Pontefice Pio XI a ideare la costruzione di un nuovo edificio, finché fu individuato un terreno alla periferia di Molfetta, dove, il 7 giugno 1925, fu posta la prima pietra. Dopo appena un anno, il 4 novembre 1926, il Seminario ebbe la sua nuova sede, inaugurata solennemente dal Legato Pontificio, Card. Gaetano Bisleti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari, e assunse la denominazione di Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI", in segno di gratitudine nei confronti del Sommo Pontefice. Il 1° luglio 1968 il Pontificio Seminario Regionale Pugliese, come gli altri seminari regionali, fu trasferito alla giurisdizione della Conferenza Episcopale Pugliese. Il 20 giugno 2005 la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha eretto la Facoltà Teologica Pugliese, di cui fanno parte l'Istituto Teologico Regina Apuliae di Molfetta, l'Istituto di Teologia Ecumenico Patristica Greco-Bizantina San Nicola di Bari e l'Istituto Teologico Interreligioso Santa Fara di Bari.

Nel corso di questi cento anni, migliaia sono stati i giovani formati nel Seminario Regionale; più di 2.200 gli alunni ordinati presbiteri e, tra le fila dei docenti e degli

ex alunni, sessanta sono stati consacrati vescovi e quattro elevati alla dignità cardinalizia. Ciascuno con il suo carisma particolare, quasi rifrangendo in tanti raggi diversi l'unica luce, questi sacerdoti hanno custodito e accompagnato la fede delle nostre comunità e, con l'entusiasmo del loro ministero, si sono prodigati generosamente a favore della nostra Regione. Pensiamo a quanto impegno è stato da loro profuso nelle scuole, nell'educazione dei giovani, tra le corsie degli ospedali, negli ambienti di lavoro, nelle carceri per non parlare del quotidiano lavoro da loro vissuto nelle parrocchie, condividendo la vita della gente, accompagnandone i momenti di gioia e di fatica, seminando nel mondo la speranza di nostro Signore Gesù Cristo. Presbiteri totalmente immersi nel popolo, segni, pur nella loro fragilità umana, di un Dio che si prende cura del suo gregge!

Fra gli innumerevoli sacerdoti che hanno vissuto con esemplarità il loro ministero, non possiamo non ricordare alcuni educatori ed ex alunni del nostro Seminario, di cui è in corso il processo di canonizzazione e che attualmente le comunità cristiane di Puglia venerano come servi di Dio: il rettore Mons. Raffaello Delle Nocche (1877-1960); il docente Mons. Nicola Riezzo (1904-1998); gli ex alunni don Angelo Raffaele Dimiccoli (1887-1956), Mons. Agostino Castrillo ofm (1904-1955), don Ambrogio Grittani (1907-1951), don Ruggero Caputo (1907-1980), don Ugo De Blasi (1918-1982), Mons. Antonio Bello (1935-1993). La loro opera sacerdotale si è esplicitata in diversi ambiti dell'azione pastorale: dall'assistenza degli ultimi e dei fanciulli al silenzioso servizio di guida spirituale e vocazionale, dalla formazione di mature coscienze laicali all'impegno diretto per l'applicazione del Concilio Vaticano II, in questi presbiteri splende in modo eloquente, anche per il nostro tempo, tutta la bellezza di una vita donata a Cristo nella sua Chiesa, vita che trova nella carità pastorale la sua ragion d'essere più profonda.

Desideriamo con questo messaggio esprimere anche tutta la nostra gratitudine e quella delle Chiese di Puglia a coloro che a vario titolo - rettori, padri spirituali, educatori, docenti, collaboratori e benefattori -, si sono adoperati, in tutti questi anni, per la formazione dei seminaristi. I tanti formatori, che nel tempo si sono avvicendati nell'opera educativa, hanno saputo mettere, con discrezione, la loro vita a servizio dei giovani loro affidati, col solo desiderio di veder crescere e camminare nel mondo presbiteri secondo il cuore di Dio.

Attualmente nel nostro Seminario Regionale vivono e si formano al ministero presbiterale 197 seminaristi; ad essi si aggiungono altri 28 giovani che formano la comunità propedeutica, nata nel 2002 per volontà dei Vescovi pugliesi con l'intento di garantire un primo e sereno discernimento di quanti intendono iniziare il cammino formativo in Seminario. Il numero delle vocazioni al sacerdozio in

Puglia è rimasto pressoché stabile, non risentendo mai in maniera significativa del calo registrato in altre regioni italiane: ciò è segno della profonda religiosità del nostro popolo. Ringraziamo il Signore per i germi di vocazione che semina nella nostra Regione e preghiamo perché le famiglie e le comunità cristiane siano grembo fecondo in cui tanti giovani possano incontrare il Signore che li chiama a consacrare la propria vita a Lui nel servizio dei fratelli.

La ricorrenza centenaria sia per il Seminario Regionale un'occasione propizia per fare memoria grata del passato, ricordando tutto il cammino che il Signore ha fatto percorrere finora (cf Dt 8,2), perché, proteso verso il futuro (cf Fil 3,13), sappia scorgere i segni dei tempi nuovi e continuare a formare presbiteri fedeli a Dio e alla storia degli uomini. Per questo, mentre invociamo dal Padre la sua benedizione, affidiamo tutta la comunità del Seminario Regionale alla Vergine Maria, venerata a Molfetta col titolo di Regina Apuliae. Confortati dal suo sguardo materno, incoraggiati dalla bella testimonianza degli otto servi di Dio, nostri intercessori in cielo, teniamo fisso lo sguardo su Gesù, origine e compimento della nostra fede (cf Eb 12,2): dinanzi al suo cuore di Pastore deponiamo con fiducia ogni nostro desiderio (cf Sal 38,10).

✠ **Francesco Cacucci**

*Arcivescovo di Bari-Bitonto  
Presidente della CEP*

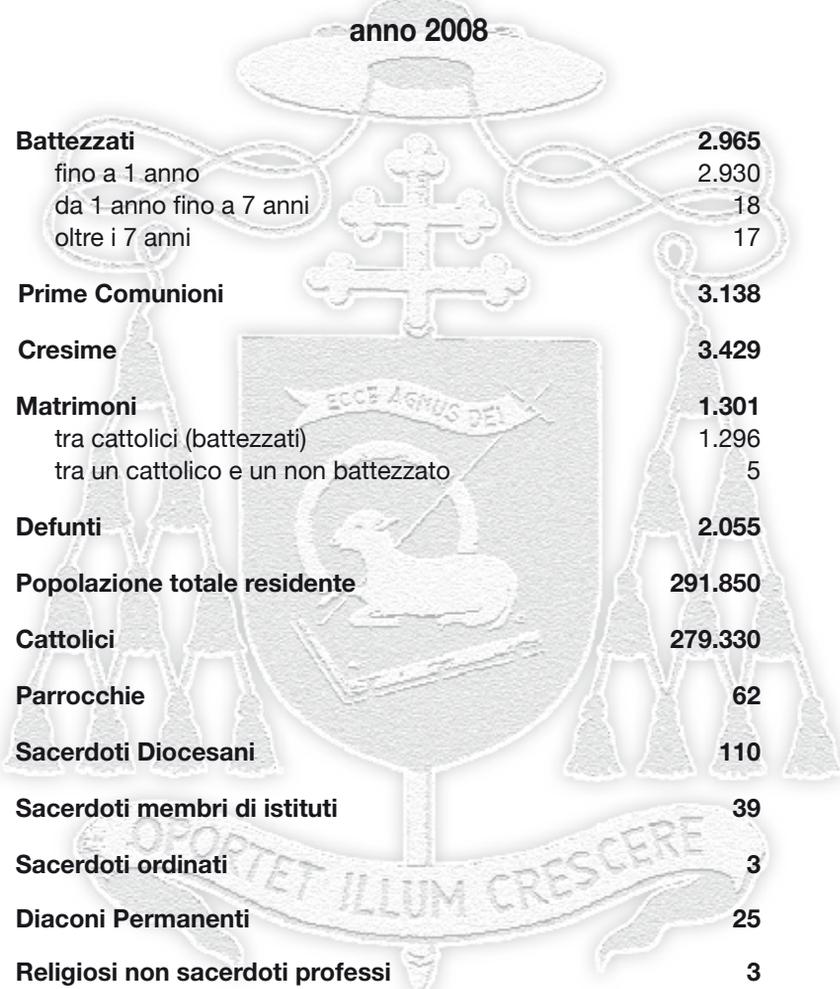


## Arcidiocesi

### di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth

#### DATI STATISTICI

anno 2008



<b>Battezzati</b>	<b>2.965</b>
fino a 1 anno	2.930
da 1 anno fino a 7 anni	18
oltre i 7 anni	17
<b>Prime Comunioni</b>	<b>3.138</b>
<b>Cresime</b>	<b>3.429</b>
<b>Matrimoni</b>	<b>1.301</b>
tra cattolici (battezzati)	1.296
tra un cattolico e un non battezzato	5
<b>Defunti</b>	<b>2.055</b>
<b>Popolazione totale residente</b>	<b>291.850</b>
<b>Cattolici</b>	<b>279.330</b>
<b>Parrocchie</b>	<b>62</b>
<b>Sacerdoti Diocesani</b>	<b>110</b>
<b>Sacerdoti membri di istituti</b>	<b>39</b>
<b>Sacerdoti ordinati</b>	<b>3</b>
<b>Diaconi Permanenti</b>	<b>25</b>
<b>Religiosi non sacerdoti professi</b>	<b>3</b>
<b>Religiose professe</b>	<b>280</b>
<b>Seminaristi</b>	<b>26</b>
<b>Seminaristi studenti di scuola media</b>	<b>13</b>



# ATTI DELL'ARCIVESCOVO





# Omēlie

---





## **Ordinazione presbiterale di don Francesco Mastrulli**

### **«Il Presbitero Alter Christus»**

*Trani, Cattedrale, 31 ottobre 2008*

*Testi Biblici: Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3,1-3; Mt 5,1-12*

#### **Introduzione - Carissimi ...**

Nella solennità dei Santi, la nostra Chiesa diocesana riceve da Dio il dono del presbitero, don Francesco Mastrulli. Eleviamo il nostro rendimento di grazie in Cristo, con Cristo e per Cristo al Padre di ogni dono perfetto, unendoci intimamente alla preghiera di Francesco e sostenuti dall'azione dello Spirito Santo.

Saluto nel Signore tutti voi convenuti in questa assemblea liturgica, ed in particolare:

- L'ordinando Francesco insieme ai suoi genitori, alla sorella, ai parenti ed amici;
- i sacerdoti, i diaconi, i seminaristi del Maggiore e del Minore;
- i forestieri amici di Francesco.

#### **Annuncio della Parola - La Parola di Dio proclamata ci ha parlato:**

- della *bellezza* dei salvati dal "sangue dell'Agnello" (cfr. Apc);
- dell'*amore grande* di Dio che ci ha voluto figli suoi (cfr. 1 Gv);
- della *beatitudine* che ci viene donata aprendoci a Cristo e lasciandoci possedere da Lui nel suo stile di vita vivendo povero, mite, puro, assetato di giustizia, misericordioso, pacifico, ubbidiente al Padre sino alla morte e alla morte di croce (cf. Mt).

Don Francesco si è scelto come programma di vita presbiterale le parole dell'apostolo Paolo: «*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me*» (Gal 2,20).

Alla luce dell'esperienza dell'Apostolo Paolo, amo considerare l'identità del presbitero come «*Alter Christus*». Questa espressione tanto nota richiede di essere ben compresa. Il presbitero è «*Alter Christus*» non nel senso di un altro Cristo accanto, ma nella persona di Cristo. In altri termini, il presbitero è sacramento che manifesta il sacerdozio ministeriale di Gesù Cristo, unico sommo eterno sacerdote della nuova alleanza. Nessun prete totalizza l'unicità del sacerdozio di Cristo, ma

ciascuno, inserito in Lui, lo manifesta attraverso la singolarità della sua persona, consacrata dallo Spirito Santo e identificata in Gesù sacerdote. Questa identità esige dal sacerdote la fedele corrispondenza alla grazia sacramentale dell'ordine, rendendosi conto di ciò che fa, imitando ciò che celebra, conformando la sua vita al ministero della croce di Cristo Signore (*cf. Rito*).

Il presbitero è una realtà sacramentale. Egli fa parte dell'ordine sacro dei presbiteri.

Da solo non può realizzarsi nell'essere sacerdotale. Ma deve essere vitalmente unito a Cristo e ai fratelli presbiteri, per essere «*Alter Christus*». È ineliminabile dalle relazioni del presbitero quella da coltivare intensamente con il vescovo e con i fratelli presbiteri; pena la sterilità nell'esercizio del ministero della Parola, della Santificazione, della guida delle anime.

Caro don Francesco, con l'imposizione delle mani, mie e dei presbiteri: e con la preghiera consacratoria tu diverrai presbitero. L'unzione delle tue mani con il sacro crisma espliciteranno il tuo essere presbitero con i poteri sacri di celebrare la Messa, di rimettere i peccati, di santificare il popolo santo di Dio con gli altri sacramenti e di guidarlo nella persona di Cristo al Padre, sostenuto e custodito dallo Spirito Santo. L'abbraccio di pace con il vescovo e i fratelli presbiteri indica la tua appartenenza alla famiglia presbiterale, in cui si realizza pienamente la tua vocazione di «*alter Christus*» per la salvezza degli uomini.

Come l'apostolo Paolo, anche tu, lasciati possedere pienamente da Gesù Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo! Adempi le promesse sacerdotali che stai per fare! Vivi nella fraternità presbiterale. Ama il popolo di Dio svolgendo i compiti di ministero che ti saranno assegnati da me e dai miei successori imitando Gesù, buon pastore! Ti assista l'intercessione dei Santi, che invocheremo prima dell'ordinazione.

S. Francesco d'Assisi ti ottenga umiltà e mitezza, S. Paolo apostolo zelo apostolico nell'opera dell'evangelizzazione, della santificazione e della guida della porzione di popolo che ti sarà affidato. Ed in modo particolare ti assista e ti difenda da ogni pericolo la Mamma celeste, Maria Santissima, Regina degli Apostoli.

Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierra**  
Arcivescovo

## **Omelia nel XX di sacerdozio di Mons. Filippo Salvo Parrocchia “Spirito Santo”**

*Barletta, Parrocchia Spirito Santo, 19 novembre 2008*

Testi biblici: “Ger 1,4-9; 1 Tm 4,13-16, Lc 4,14-20”

*Carissimi,*

la ricorrenza del XX anniversario di sacerdozio del nostro carissimo don Filippo SALVO mi stimola a considerare il tema: *“Ravviva ogni giorno il dono ricevuto di un sacerdozio santo”*.

**1. In riferimento a Gesù Cristo**, la santità del sacerdote è la stessa santità di Gesù, unico sommo eterno sacerdote della Nuova Alleanza.

Egli, dice l’apostolo Paolo, è morto per noi quando eravamo ancora peccatori, dimostrando così l’amore gratuito e fedele di Dio. E il sacerdote è chiamato da Gesù ad essere come Lui: sia nel suo essere unito a Cristo sacerdote e vittima, sia nel suo ministero al servizio delle anime.

Quindi la santità del sacerdote, da raggiungere attraverso il ministero, richiede innanzitutto un’intima unione con Cristo, che è la stessa santità di Dio incarnata.

Per questo s. Paolo diceva e, come lui, anche ogni sacerdote deve poter dire: *“mihì vivere Christus est! - per me vivere è Cristo!”* (Fil 1,21). Il *“Rimanere in me e io in voi”* di Gesù (Gv 15,1.4-5) deve costituire la sua principale preoccupazione, il cuore, il criterio e la norma di tutta la sua vita. Il sacerdote è, nel tempo e nella storia, il sacramento della presenza viva e operante di Cristo, il segno efficace della grazia che salva in forza del mistero pasquale di Cristo, capo unico della Chiesa.

Il sacerdote ha ricevuto da Gesù il compito di renderlo presente, in modo visibile, nella sua vita e nel suo ministero, dopo il suo ritorno al Padre, rispecchiando cioè il suo volto di risorto ed agendo nella Sua persona attraverso la Parola, i Sacramenti, la testimonianza della vita,

Ogni sacerdote diviene così un **alter Christus** o, come ama dire qualcuno, **ipse Christus**. Cristo - **diceva Paolo VI** - *“ha stampato in ciascuno di loro il suo volto umano e divino conferendo ad essi una sua ineffabile somiglianza”*.

Questa ineffabile somiglianza altro non è che il **carattere** dell’Ordine sacro: impronta nuova, interiore, indelebile che, rispetto a quella battesimale, conforma, rende simili a Cristo sacerdote.

Il Concilio Vaticano II nel decreto *Presbyterorum Ordinis* dice al n. 13: “*I presbiteri raggiungeranno la santità nel loro modo proprio se nello Spirito di Cristo eserciteranno le proprie funzioni con impegno sincero ed instancabile*” [...].

“*Essendo ministri della parola di Dio, essi leggono ed ascoltano ogni giorno questa stessa parola che devono insegnare agli altri: e se si sforzano anche di riceverla in se stessi, allora diventano discepoli del Signore sempre più perfetti, secondo quanto dice l’apostolo Paolo a Timoteo: “Occupati di queste cose, dedicati ad esse interamente, affinché siano palesi a tutti i tuoi progressi. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento, persevera in tali cose, poiché così facendo salverai te stesso e quelli che ti ascoltano”* (1 Tm 4,15-16).

Inoltre: “*Nella loro qualità di ministri della liturgia, e soprattutto nel Sacrificio della Messa, i presbiteri rappresentano in modo speciale Cristo in persona, il quale si è offerto come vittima per santificare gli uomini*”.

## 2. In riferimento alla Chiesa, il sacerdote si santifica come servo.

Il rito e la preghiera di ordinazione presbiterale evidenzia bene tutto questo. Infatti da esso si evince che il sacerdote è **della** Chiesa, **nella** Chiesa, **per** la Chiesa.

- Il sacerdote è **della** Chiesa, perché è un membro della Chiesa in cui tutti, grazie ai sacramenti dell’iniziazione cristiana, partecipano al sacerdozio comune dei fedeli. Nel rito di ordinazione presbiterale è presentato dalla Chiesa locale al Vescovo per ricevere il sacerdozio ministeriale, attraverso cui, incomincia un servizio speciale alla Chiesa.
- Il sacerdote è **nella** Chiesa, perché è ordinato nel cuore di una Chiesa locale e viene accompagnato e sostenuto dai membri che la costituiscono. A tale riguardo sono da sottolineare l’imposizione delle mani da parte del presbiterio, come elemento sacramentale, e la preghiera di tutti i membri del popolo di Dio. L’orazione consacratrice, quindi, rivela un’intima comunione del presbitero con il Vescovo e con il popolo a lui affidato.
- Il sacerdote è **per** la Chiesa, perché Gesù Cristo ha istituito l’Ordine sacro come continuità della sua opera salvifica che forma il popolo sacerdotale. Il sacerdote, eletto tra i membri del popolo di Dio, è ordinato per edificare e far accrescere la Chiesa. Il suo ministero è a favore del popolo di Dio e non per ricercare onore e privilegi personali. Il sacerdote appartiene alla Chiesa e non è possibile comprendere il suo ministero se non in comunione con essa.

**3. In riferimento allo Spirito Santo** il sacerdote è posseduto dallo stesso Spirito ed è sotto la sua azione. Pertanto egli si santifica nella docilità allo Spirito Santo.

Gesù, nella sinagoga di Nazareth, fa sua la profezia di Isaia: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato e mandato ad annunciare il lieto messaggio”* (Lc 4, 18).

Queste parole si adempiono in ogni ordinazione sacerdotale. In essa, infatti, il Vescovo ordinante chiede al Padre di rinnovare nell'ordinando l'effusione del suo Spirito di santità. E questo avviene proprio nel momento dell'imposizione delle mani e nella preghiera di consacrazione.

Diceva Giovanni Paolo II: *“La vocazione sacerdotale è essenzialmente una chiamata alla santità, nella forma che scaturisce dal sacramento dell'Ordine. La santità è intimità con Dio, è imitazione di Cristo, povero, casto ed umile; è amore senza riserve alle anime e donazione al loro bene; è amore alla Chiesa che è santa e ci vuole santi, perché tale è la missione che Cristo le ha affidato”* (Insegnamenti, Città del Vaticano, 1979, 89).

4. Carissimo don Filippo, 20 anni or sono nascevi sacerdote in questa nostra Chiesa diocesana per il ministero del mio venerato predecessore, S.E. Mons. Giuseppe CARATA. Giustamente hai desiderato che fosse il Vescovo di oggi a unirti al tuo rendimento di grazie alla SS. Trinità, perché *“siamo uniti - così mi hai scritto - da un mistero che tutti ci avvolge e ci accomuna nella fede: il mistero di Dio comunione da celebrare, da vivere, da testimoniare”* (d. Filippo, lettera invito) aggiungo, nella continuità della successione apostolica

In questa Concelebrazione eucaristica noi rendiamo presente lo stesso **mistero** che 20 anni or sono avvolgeva la tua persona, trasformandola in ministro sacro, in sacerdote di Cristo.

Oggi lo stesso **mistero** ti avvolge in una maturità umana e sacerdotale che si manifesta attraverso il tuo ministero di pastore di questa comunità parrocchiale e attraverso gli altri servizi che incombono sulla tua responsabilità di Vicario giudiziale della diocesi, di giudice del tribunale ecclesiastico regionale. Sei stato sempre ubbidiente e mai ti sei sottratto ad impegni che ti sono stati affidati dal Vescovo. La tua vita è esemplare.

Insieme con te e con i Confratelli concelebranti pongo sulla patena e nel calice tutto il tuo vissuto e chiedo allo Spirito Santo che ti identifichi pienamente a Cristo sacerdote e vittima; e ti renda sempre più *“buon pastore”* delle anime a te affidate, collaboratore solerte e generoso della Chiesa nel promuovere la giustizia e la pace.

Noi ci uniamo al tuo rendimento di grazie nella Concelebrazione eucaristica unendoci alle tue intenzioni di preghiera.

È nel contesto della Messa, infatti, che si realizza pienamente il legame tra

Eucaristia e Sacerdozio; e la nostra supplica diventa efficace. Non c'è dono che possa essere accettato da Dio, se non passa per l'azione mediatrice di Cristo. Come non c'è sacrificio che possa essere gradito al Padre, se non tramite l'unico sacrificio offerto dal suo Figlio divino.

E lo vogliamo fare con cuore contrito e umiliato, purificato dall'amore misericordioso del Padre, per essere *"santi e immacolati"* al Suo cospetto nella persona di Cristo Signore che ci ha comandato: *"Fate questo in memoria di me"*.

Noi, infatti, nella celebrazione dell'Eucaristia, non offriamo incenso e pane, ma l'Agnello di Dio senza macchia, *"l'Ostia pura, santa e immacolata, il pane santo di vita eterna e il calice di eterna salvezza"*.

Ci sostenga in questa divina liturgia la mediazione materna di Maria Santissima, Regina degli apostoli, e tutto il Paradiso. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

***Il prete indica Gesù Cristo e lo dona  
con il ministero profetico-sacerdotale-regale***

Omelia nell'ordinazione presbiterale di don Maurizio Musci

*Bisceglie, Concattedrale, 5 gennaio 2009*

*Carissimi,*

Oggi la gloria del Signore brilla su di noi e si manifesta in particolare nell'ordinazione presbiterale del diacono Maurizio Musci. Saluto voi tutti qui convenuti, augurandovi gioia e pace, ed in particolare saluto:

- l'ordinando con la mamma, familiari, parenti ed amici;
- il Clero diocesano, i diaconi e i seminaristi;
- la comunità parrocchiale della Misericordia con il parroco don Franco Lo Russo;
- la comunità di San Ferdinando con il parroco don Mimmo Marrone;
- la comunità di s. Matteo e della Concattedrale con il parroco don Mauro Camero e don Francesco dell'Orco;
- i sacerdoti e gli amici di don Maurizio provenienti dai loro paesi.

La Parola di Dio proclamata ci fa compiere un cammino fino ad arrivare all'incontro con il Signore Gesù nell'ordinazione presbiterale di don Maurizio e nell'Eucaristia dove saremo nutriti dal Suo corpo e dal Suo sangue, per essere nel mondo il sacramento del Suo amore aperto a tutti senza distinzione di razza, di lingua, di nazionalità.

Dio si è fatto prossimo a noi, anzi è come noi. E anche noi, come i Magi, pur avendolo conosciuto, non sappiamo esattamente a cosa andiamo incontro. Ma sappiamo che Egli ci ama, è venuto proprio per questo dentro di noi, sposando, da Dio, la nostra povertà umana, e che è con noi sino alla fine dell'approdo eterno.

Questo sentirci amati da Dio costituisce per noi l'inizio della vita nuova e della vocazione particolare che ci realizza come figli di Dio che hanno ricevuto il compito di farlo conoscere a tutti i popoli della terra.

I lontani e i diversi per lingua, colore della pelle e cultura, sono nella stessa nostra carovana, come dice la prima lettura (Is 60, 1-6). Là dove le persone diverse si incontrano senza eliminarsi, si ha la percezione del mistero di Dio, Diverso per eccellenza, che viene incontro all'umanità. Come dalla vita di comunione e

di amore tra il Padre e il Figlio è derivata la missione di Gesù, così nell'intimità tra Gesù e la Chiesa scaturisce la missione dei discepoli, che è quella di creare l'unità tra razze popoli e lingue.

I popoli possono realizzare **in Dio** l'unità di cui parla il profeta Isaia. Viene meno, pertanto, ogni pretesa di superiorità: la promessa è la stessa, il corpo è uno, come dice San Paolo nella seconda lettura (Ef 3, 2-3.5-6).

Nel regno di Dio non ci sono primi e ultimi arrivati. Tutti possono diventare testimoni di un Dio che per primo ci viene incontro, testimoni di una comunione fra i popoli che da soli non riusciremo mai a realizzare. Questa testimonianza è data dalla Chiesa che è come *“la stella che i Magi avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino”* (Mt 2, 9-10).

Alla luce di questa Parola di Dio, carissimo ordinando don Maurizio, rivedi il tuo cammino vocazionale. Ti mettesti alla ricerca della volontà di Dio circa il dono da fare della tua persona agli altri. E il Signore, attraverso un attento discernimento vocazionale, operato nella Chiesa, ti ha fatto comprendere che tu sei fatto per essere presbitero in questa Chiesa diocesana a servizio di tutta la Chiesa universale.

Oggi diventerai presbitero per l'imposizione delle mie mani e dei fratelli presbiteri che sono qui con me; e per la preghiera consacratrice.

Lo Spirito Santo “scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra” (Lc 1,35) e “riceverai la dignità del presbiterato” (*dal Rito*), per essere “degn cooperatore dell'ordine episcopale”, “fedele dispensatore dei divini misteri”, “guida del popolo a te affidato” perché “diventi, con la moltitudine delle genti, riunita in Cristo, l'unico popolo di Dio” (*dal Rito*).

Carissimo don Maurizio, Gesù ti ha chiamato per essere “se stesso” (“*ipse Christus*”) per il popolo di Dio. Sii in Cristo, con Cristo, per Cristo sempre! Lasciati conformare pienamente in Gesù, buon pastore, dallo Spirito Santo! Nella preghiera e nella dedizione alle anime spenditi quotidianamente, partendo dall'Eucaristia e andando all'Eucaristia con spirito lieto, umile, vicino alla gente da portare all'altare, al confessionale, al servizio della Chiesa e del mondo. Imita i santi Magi, sapendo coniugare insieme scienza e fede!

Prima di chiederti: *Cosa devo fare?*, chiedi: *Signore, cosa vuoi che io faccia nel tuo nome?*

E il Signore ti chiederà sempre di agire nella Sua persona non solo nelle azioni liturgiche, ma anche nelle relazioni umane.

La tua formazione, sostanzialmente di timbro francescano, coltivala nella radicalità del Vangelo!

Sii povero, ubbidiente, casto! Cerca Dio come vera e unica ricchezza; ama Gesù Cristo, l'obbediente del Padre sino alla morte e alla morte di croce; lasciati *mangiare* donandoti senza risparmio a tutti e a ciascuno in particolare.

Entra nella famiglia presbiterale per accrescere, nell'amore di Cristo, le relazioni fraterne che rendono credibile il Vangelo che annuncerai con la vita, che celebrerai nei divini misteri, che manifesterai nell'esercizio della carità pastorale!

Il Paradiso, che ora invocheremo su di noi ed in particolare su di te, e la Regina dei Santi, Madre di Cristo e della Chiesa, ti proteggano e ti difendano da ogni pericolo, rendendoti fedele a Cristo e alla Chiesa sino all'ultimo respiro.

Amen!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Omelia in occasione della Messa crismale***

*Trani, Cattedrale, 9 aprile 2009*

*Carissimi ministri ordinati, religiosi e religiose, seminaristi, operatori pastorali, famiglie e fedeli laici cristiani,*

la Messa Crismale, che celebriamo in questa nostra Cattedrale, è la manifestazione della Chiesa di Gesù Cristo che è nella nostra Arcidiocesi.

Benvenuti da ogni Città: Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli. Le sette Chiese locali organizzate nelle 62 parrocchie si sono presentate ai miei occhi, nella 2ª visita pastorale, potrei dire, come le sette Chiese dell'Asia Minore descritte nell'Apocalisse di Giovanni (2, 11): Efeso, Smirne, Pergamo, Tiàtira, Sardi, Filadelfia, Laodicea. Insieme con voi saluto anche la parrocchia di S. Helena affidata a don Mario Pellegrino, sacerdote *fidei donum*, e il Vescovo di Pinheiro, Dom Riccardo Paglia.

Le parrocchie visitate sono realtà dell'unica Chiesa diocesana con caratteristiche diverse nelle loro singolari "luci" e "ombre". Non è il caso, in questa omelia, di tratteggiare il volto di ciascuna di esse.

Nell'insieme, però, posso dirvi: grande gioia ha fatto fiorire nel mio cuore, per la seconda volta, l'incontro diretto col popolo di Dio, non solo nei luoghi di culto, ma anche nei luoghi di lavoro, di studio, della pubblica amministrazione, per le strade dove scorre la gente per motivi esistenziali diversi, nelle case private, dove i malati e gli anziani soffrono, gemono e pregano, e tra questi anche i nostri sacerdoti anziani e ormai impediti ad esercitare il ministero attivo (Mons. Vincenzo Franco, don Pierino Ciraselli, don Nicola Caruso, don Paolo D'Ambrosio, don Maurino Monopoli, don Marino Albrizio, don Alfredo Bove, don Virgilio Facecchia, don Michele Di Tria). Quante belle figure di laici maturi, di genitori attenti, di educatori validi, di lavoratori operosi, di bravi operatori pastorali in ogni settore, di ragazzi e giovani inseriti nelle Comunità! Ma soprattutto mi ha colmato l'animo di viva speranza il vostro zelo pastorale, miei cari indispensabili cooperatori, sacerdoti parroci e non; e voi dilette diaconi. I religiosi e le religiose hanno accresciuto in me la convinzione che la Chiesa di Cristo non può fare a meno della vita consacrata, perché questa è per il benessere della stessa Chiesa: è testimonianza dell'amore gratuito universale di Gesù Cristo, povero, ubbidiente, casto, in svariati campi, come quelli dell'educazione, della carità, delle fragilità umane, della spiritualità, della pastorale parrocchiale.

Questa 2ª visita pastorale ha fatto crescere in me l'amore verso tutti. Chiedo al Signore attraverso la mediazione materna di Maria, che vi ho additato come modello e tipo della Chiesa missionaria, di rendermi "pastore e padre" secondo il cuore di Cristo, perché insieme, perseverando nella fede e nell'amore, possiamo aver parte alla gloria del Paradiso.

Questa è per me la circostanza più bella per ringraziarvi tutti e ciascuno in particolare per il modo con cui mi avete accolto manifestandomi il vostro amore.

A conclusione della visita pastorale, a ciascuna parrocchia ho scritto una lettera esortativa diretta alla crescita della comunità parrocchiale nell'unità, nella carità, nella missionarietà.

Ora penso di scriverne un'altra a tutta la diocesi, impegnandovi nel prossimo anno pastorale (2009 – 2010) in una missione a livello parrocchiale sul tema unificato "La Chiesa apostolica – riflessioni sulla pastorale parrocchiale alla luce dei primi capitoli degli Atti degli Apostoli". Metteremo così la Parola di Dio al centro della vita e della missione della Chiesa diocesana, chiedendo al Signore che ci faccia comprendere in modo vivo e profondo il mistero della Chiesa, sacramento universale di salvezza.

Ci prepareremo, poi, gradualmente a vivere, se Dio vorrà, un sinodo diocesano che sarà scandito in tre anni da una programmazione remota (*vedere*), prossima (*discernere*), immediata (*agire*) sul tema: "Per una Chiesa missionaria".

La nostra Chiesa diocesana ha bisogno di "crescere insieme in Cristo fino a raggiungere la misura della sua pienezza" (Cfr. Ef 4, 13). "Così - come scrive Paolo alla Chiesa di Efeso - *non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, [cercheremo] di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo cresce, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, in modo da edificare se stesso nella carità*" (Ef 4, 14-16).

Nell'anno paolino in corso, continuiamo ad impegnarci nella conoscenza delle lettere dell'Apostolo e nell'ecumenismo spirituale. Il pellegrinaggio diocesano che faremo a Roma mercoledì prossimo 15 aprile certamente ci aiuterà a crescere nell'amore a Cristo e alla Chiesa ad imitazione del grande Apostolo.

In questi giorni vi ho fatto pervenire il sussidio "Pastorale di accoglienza delle famiglie ferite". Esso riporta i principi ispiratori e la prassi pastorale della Chiesa riguardanti le situazioni difficili o irregolari del matrimonio cristiano. Vi prego di farne tesoro e di attenervi con docilità all'insegnamento e alla disciplina della Chiesa. Nessuno si ritenga più sapiente e più amorevole di Gesù Cristo che

agisce in materia di fede e di disciplina attraverso il suo Vicario in terra, il Papa, e il collegio dei Vescovi in comunione con lui.

Il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un Anno Sacerdotale, in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney. Lo ha annunciato il 16 marzo scorso: *“Dal 19 giugno 2009 al 19 giugno del 2010, si terrà uno speciale Anno sacerdotale, che avrà come tema: “Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote”*. Il Santo Padre lo aprirà presiedendo la celebrazione dei Vespri, il 19 giugno p.v., solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata di santificazione sacerdotale, alla presenza della reliquia del Curato d'Ars portata dal Vescovo di Belley-Ars; lo chiuderà il 19 giugno del 2010, prendendo parte a un *“Incontro Mondiale Sacerdotale”* in Piazza S. Pietro. Nel corso dell'Anno proclamerà San Giovanni M. Vianney *“Patrono di tutti i sacerdoti del mondo”*. Nell'occasione sarà pubblicato il *“Direttorio per i Confessori e Direttori spirituali”* insieme ad una raccolta di testi del Sommo Pontefice sui temi essenziali della vita e della missione sacerdotale nell'epoca attuale. Preannuncio a voi sacerdoti che faremo in autunno un aggiornamento sul sacramento della Riconciliazione.

Esprimo con voi, carissimi, al Santo Padre Benedetto XVI, come già feci nel telegramma del 16 marzo in occasione della lettera che invii ai vescovi della Chiesa Cattolica riguardo alla remissione della scomunica dei quattro vescovi consacrati dall'Arcivescovo Lefebvre, *“vicinanza e amorevole solidarietà”* per il suo ministero petrino che non è esente da attacchi persecutori.

L'amore al Papa è l'amore a Gesù Cristo che lo ha posto come custode della fede unitamente al collegio dei Vescovi, ma con una missione preminente, quella di confermare nella fede tutta la Chiesa universale.

Vi chiedo, inoltre, carissimi sacerdoti, di accogliere l'invito del Santo Padre rivolto nel discorso ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per il Clero il 16 marzo u.s., a me e a voi:

*“La consapevolezza dei radicali cambiamenti sociali degli ultimi decenni deve muovere le migliori energie ecclesiali a curare la formazione dei candidati al ministero. In particolare, deve stimolare la costante sollecitudine dei Pastori verso i loro primi collaboratori, sia coltivando relazioni umane veramente paterne, sia preoccupandosi della loro formazione permanente, soprattutto sotto il profilo dottrinale. La missione ha le sue radici in special modo in una buona formazione, sviluppata in comunione con l'ininterrotta Tradizione ecclesiale, senza cesure né tentazioni di discontinuità. In tal senso, è importante favorire nei sacerdoti, soprattutto nelle giovani generazioni, una corretta ricezione dei testi del Concilio Ecumenico Vaticano II, interpretati alla luce di tutto il bagaglio dottrinale della Chiesa. Urgente appare anche il recupero di quella consapevolezza che spinge*

i sacerdoti ad essere presenti, identificabili e riconoscibili sia per il giudizio di fede, sia per le virtù personali sia anche per l'abito, negli ambiti della cultura e della carità, da sempre al cuore della missione della Chiesa”.

La Messa Crismale, segno sacramentale del sacerdozio di Gesù Cristo, unico sommo ed eterno, partecipato all'unico popolo di Dio nella distinzione sostanziale del sacerdozio ministeriale e del sacerdozio dei fedeli, chiede a noi ministri ordinati di rinnovare il sì di fedeltà a Cristo Signore mediante la rinnovazione delle promesse fatte nel giorno dell'ordinazione presbiterale e diaconale; e a voi, popolo sacerdotale, di pregare per i ministri ordinati ed in particolare per il vostro Vescovo.

Rinnoviamo la nostra adesione piena, totale, gioiosa a Gesù di Nazareth Signore e Cristo, crocifisso e risorto, sovrano del tempo e della storia, nella lieta certezza che tale verità coincide con le attese più profonde del cuore umano.

Esprimiamo la nostra solidarietà personale alle famiglie che si trovano in grave disagio economico a causa della perdita di lavoro, in questo tempo di forte recessione economica mondiale, aderendo all'iniziativa dei Vescovi d'Italia per la realizzazione di un fondo nazionale di garanzia presso l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) che permetterà a famiglie che abbiano perso ogni tipo di reddito con almeno tre figli oppure gravate da situazioni di malattia o di handicap di poter usufruire di un prestito, per uno o due anni, di € 500 mensili, mediante una colletta che si attuerà in tutte le diocesi d'Italia il 31 maggio p.v., solennità di Pentecoste. È un gesto di solidarietà e di condivisione che deve trovare in tutti noi accoglienza generosa. La Caritas diocesana darà in merito giuste e dettagliate informazioni. Il recente terremoto che ha colpito l'Abruzzo nella provincia dell'Aquila ci sollecita anche ad esprimere la nostra solidarietà spirituale in suffragio delle numerose vittime e l'aiuto materiale in soccorso dei senza tetto. Sono forti emergenze che ci sollecitano ad essere più sobri nel nostro stile di vita e più solidali nella fraternità.

Ci soccorrano con la preghiera di intercessione i Santi del Paradiso e i nostri Servi di Dio “Pasquale Uva”, “Raffaele Dimiccoli”, “P. Giuseppe Leone”, “Luisa Piccarreta”, “Ruggero Caputo”, ed in particolare “Sr. Maria Chiara Damato”, di cui ricorre il 9 novembre di quest'anno il centenario della nascita. In una lettera del 28 ottobre 1945 Suor Maria Chiara scriveva al fratello rogazionista, P. Giocchino: “Sento che per divenire un *alter Christus* ho bisogno di maggior forza, mi raccomandi al Signore. Ridonderà anche per tuo maggior bene. Figliuol mio, mio grande desiderio è vederti santo, veder santi tutti i Sacerdoti perché possano portare Gesù alle anime e le anime a Gesù. Egli è assetato di anime e le anime non hanno chi glielo fa conoscere per amarlo”.

Carissimi, imitiamo queste figure elette e generose che il Signore ci ha posto accanto nel nostro cammino terreno e che sono parte della storia della nostra Chiesa diocesana, e anche noi non ci risparmieremo in generosità, incoraggiati dalla parola del Maestro Divino: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici”* (Gv 15, 13).

Affidiamoci alla nostra Madre celeste. Specchiamoci in Lei, tipo e modello fulgidissimo della Chiesa. Lasciamoci portare da Lei a Gesù. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Omelia in occasione del Pellegrinaggio diocesano alla tomba di S. Paolo Apostolo**

*Roma, Basilica di S. Paolo fuori le Mura, 12 aprile 2009*

### **S. PAOLO INNAMORATO TESTIMONE DI CRISTO RISORTO**

*Carissimi,*

Siamo nella Basilica maggiore di s. Paolo apostolo fuori le mura. Chiediamoci:

Chi è Paolo? È un amato da Gesù Cristo. Lo dice egli stesso in Gal 2, 20: “Mi ha amato e ha dato se stesso per me”. In Paolo alla legge succede la grazia. Non nel senso di una contrapposizione dialettica (la grazia infatti rende possibile l’osservanza della legge), ma nel senso che l’uomo va a Dio nell’ubbidienza non per legge ma per grazia. La dottrina di Paolo sulla giustificazione è chiara: siamo giusti non per la nostra ubbidienza alla legge, ma perché Gesù Cristo ci ama e noi ci lasciamo amare da Lui, seguendolo.

#### **Conversione di Paolo**

Il cambiamento di dinamica “dalla legge alla grazia” è avvenuto in Paolo sulla via di Damasco, cioè dalla chiamata di Cristo e dalla sua risposta. Dal risuonare di una voce dall’alto: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti”, Saulo diviene Paolo, un uomo nuovo. Prima tenace e puntiglioso nel perseguitare i cristiani, ora più grande nell’amare il Signore e gli uomini. È lo stesso Paolo che ce lo fa comprendere: “*Io che sono stato afferrato (conquistato) da Cristo*” (Fil 3, 12), ora “*mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo*” (2 Cor 12, 9).

Dunque, tutto quanto si è verificato in Paolo è da attribuirsi all’iniziativa gratuita di Dio. Paolo comprende che Dio l’ha anticipato, Cristo l’ha conquistato, le notti tenebrose e i giorni luminosi della sua esistenza sono tutti grazia. Nella prima lettera ai Corinzi ribadisce: “*Per grazia di Dio sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana ...*” (1 Cor 15, 10).

Paolo, in tal modo, riconosce la vera identità del proprio io, redento da Cristo salvatore e si lascia conformare in Lui dall’azione dello Spirito Santo. I criteri di valutazione della propria realizzazione vengono allora rovesciati: “*Per me, infatti, il vivere è Cristo e il morire un guadagno*” (Fil 1, 21). “*Quello che poteva essere*

*per me un guadagno, l'ho considerato una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo ..."* (Fil 3, 7-9).

La conversione di Paolo è alla persona di Cristo, chiave di volta del destino umano. Accogliendo Gesù si cambia in noi integralmente e totalmente tutto il modo di giudicare e di vivere.

**Come Paolo.** La storia della conversione di San Paolo deve farci riflettere e ripensare sulla nostra personale chiamata e conversione.

Anche per noi c'è stato un fatto che ha determinato il passaggio ad una vita nuova. Individuarlo e non perderlo di vista costituisce anche per noi crescita nel dinamismo della grazia di Cristo.

Le lettere dell'apostolo Paolo sono un invito a riscoprire e ripensare la nostra fede che sia più secondo il Vangelo in maniera che si possa dire: Anche per me la grazia di Dio non è stata vana!

Afferma Benedetto XVI: "L'uomo è veramente se stesso, e si realizza pienamente, nella misura in cui vive con Dio e di Dio, riconoscendolo e amandolo nei fratelli".

### **Esortazione.**

Carissimi, siamo venuti sulla tomba dell'Apostolo rispondendo ad una chiamata, che è risuonata attraverso la voce del successore di Pietro, Benedetto XVI. Siamo venuti "per compiere un pellegrinaggio sulla tomba di S. Paolo, - per rivitalizzare la nostra fede ed il nostro ruolo nella Chiesa di oggi, alla luce dei suoi insegnamenti - e per pregare ed operare per l'Unità di tutti i cristiani in una Chiesa che sia unita, e che sia vero "Corpo mistico di Cristo" (Benedetto XVI, *Indizione dell'Anno Paolino*).

Ebbene, ripartiamo dalla tomba dell'Apostolo con una rinnovata fede in Cristo Signore che ci comanda di accogliere il suo amore amandoci gli uni gli altri come Egli ci ha amato.

Ora celebriamo l'Eucaristia. Cosa ci dice la liturgia eucaristica? Nel linguaggio paolino essa è l'esercizio della carità, tutto ciò che si fa a vantaggio di chi è nel bisogno, spinti e motivati dall'agàpe di Dio. Come Gesù si dona a noi con il suo corpo e il suo sangue, così dobbiamo donarci gli uni gli altri, per essere in Gesù "un cuor solo e un'anima sola", la sua Chiesa presente nella storia del nostro tempo come "luce", "sale", "fermento" di salvezza universale.

La missionarietà di Paolo nasce dal cuore di Cristo e si alimenta del cuore di

Cristo. Così anche la missionarietà di noi Chiesa del terzo millennio deve ripartire sempre da Cristo alimentandosi di Lui: “*corpo donato*” e “*sangue versato*”.

Celebriamo “*in spirito e verità*” il sacrificio conviviale di Gesù Cristo nostro Signore e ripartiamo da questo luogo disposti a vivere nei nostri ambienti di vita, lasciandoci mangiare dai fratelli nell’annuncio della carità.

Quando è l’agàpe di Dio a impegnare le nostre relazioni interpersonali, a motivare il nostro operare, tutto ciò acquista uno spessore che va ben al di là dei parametri umanitari. La nostra vita diventa allora una liturgia: atteggiamenti e gesti graditi a Dio. Ed è questo che dà spessore ad un percorso di santità a cui tutti, in questo bimillennario paolino, dobbiamo sapere ambire, così come ci esorta l’Apostolo: “*Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione*” (1 Ts 4, 3).

Amen!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Omelia in occasione dell'Ordinazione diaconale di Cosimo Fiorella e Dario Dicorato**

*Trani, Cattedrale, 15 aprile 2009*

Testi: At 3, 11-26; 1 Cor 7,2ss; Lc 24, 35-48

Carissimi,

nella gioia pasquale, la nostra Chiesa diocesana ha accolto la disponibilità degli accolti Dario Dicorato e Cosimo Fiorella, ambedue di Barletta, ad essere ordinati diaconi in vista del presbiterato.

Saluto cordialmente tutti voi che formate l'assemblea liturgica:

- gli ordinandi con i loro genitori, familiari, amici
- i presbiteri, i diaconi, i seminaristi
- le religiose
- le comunità parrocchiali di S. Nicola e di S. Giacomo in Barletta, parrocchie originarie di Dario e di Cosimo; e della Misericordia in Bisceglie e dello Spirito Santo in Barletta, parrocchie in cui gli stessi sono inseriti per il ministero
- gli amici forestieri di Dario e di Cosimo.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato e accolto nella fede ci presenta la Chiesa apostolica nel suo servizio della Parola, dei sacramenti, della carità.

Pietro annuncia Gesù Cristo come Salvatore: *"... Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi"* (At 3, 16).

Pietro ancora invita quanti sono nell'ignoranza *"a pentirsi e a cambiare vita perché siano cancellati i peccati"* (v.19). Ed indica la via da seguire: Gesù che è carità e amore.

Nel vangelo di Luca, Gesù Risorto, apparendo agli apostoli, disse: *"Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi"*. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: *"Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi sarete testimoni"* (vv. 44-48).

I diaconi furono istituiti dagli Apostoli per il servizio della carità, che nasce dalla Parola e dai Sacramenti (cfr. at 6, 1-7).

Essi nella Chiesa sono segno sacramentale di Gesù-servo secondo quanto Gesù stesso disse ai suoi apostoli: *“Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”* (Mt 20, 28). Ed imitare l’esempio di Gesù così come ce lo riporta Giovanni nel suo vangelo: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica”* (Gv 13, 12-17).

Il diaconato è un grande dono dello Spirito alla Chiesa. Esso è richiamato forte alla ministerialità di tutta la Chiesa, così come leggiamo nelle premesse del Rito di Ordinazione: *“Nella prospettiva di una Chiesa tutta ministeriale, occorre che sia viva fra i fedeli la consapevolezza della comune vocazione al servizio. I diaconi sono speciale espressione di questa chiamata come ministri della carità, come segno della dimensione domestica della Chiesa e della promozione del senso comunitario e dello spirito familiare del popolo di Dio”* (n. 3).

I diaconi aiutano tutta la Chiesa a vivere la diaconia nell’annuncio della Parola, nella celebrazione della Liturgia, nella testimonianza della Carità.

Questi tre uffici essi li compiono secondo lo spirito di Cristo Signore, cioè per glorificare il Padre celeste e per costruire il Suo regno sulla terra, facendolo conoscere agli uomini con la Parola, portandoli nell’ubbidienza a Dio con la Liturgia, sostenendoli a vivere nell’amore fraterno.

In vista del presbiterato, essi promettono pubblicamente di vivere nel celibato volontario per il regno. In questa condizione di vita *“essi si preoccupano delle cose del Signore, come possono piacere al Signore [...] per essere santi nel corpo e nello spirito”* (1 Cor 7, 32 ss.).

Il celibato per il regno non è un’imposizione che la Chiesa fa a chi elegge al diaconato, ma è una qualità che Essa riscontra esserci nell’eletto come dono di Dio, ed esige come condizione per essere ammesso al ministero ordinato diretto verso il presbiterato.

Il celibato è uno stato di vita che indica la totale ed esclusiva appartenenza a Dio e al prossimo così come è nello stile di vita di Gesù Cristo nostro Signore. Esso esprime più chiaramente la “consacrazione” del diacono e del presbitero al Padre per la salvezza degli uomini in Gesù Cristo “sacerdote e vittima”. Il diacono

celibe, come anche il presbitero celibe, si consegna in Gesù - l'uomo Gesù, che è una cosa sola col Figlio di Dio - al Padre per la salvezza degli uomini.

I diaconi, inoltre, si impegnano all'obbedienza come dimensione normale di vita nella Chiesa, strutturata come "corpo mistico di Cristo", e di conseguenza posta sotto la guida degli Apostoli e dei loro successori, i Vescovi. Obbedienza che non mortifica lo spirito di iniziativa, ma lo rafforza all'interno della comunione ecclesiale e lo mantiene entro le energie necessarie al retto funzionamento del corpo ecclesiale. L'obbedienza nella Chiesa è una forma nobile di libertà che si sa mettere al servizio.

Carissimi Cosimo e Dario, il dono che Dio riversa nella vostra vita, in questo giorno di grazia per voi e per la nostra Chiesa diocesana, è grande e nel contempo impegnativo. Ma la responsabilità che Dio pone sulle vostre spalle non è più grande della sua grazia.

Siate perseveranti nella preghiera, instancabili nel dono delle vostre persone, lieti e accoglienti nel servizio della Comunità.

Offritevi in sacrificio spirituale al Signore e siate riempiti dello spirito di umiltà e di amore nel servizio dei fratelli.

Siate ancora fedeli dispensatori della Parola, dei Sacramenti e della carità per il bene del popolo di Dio, a gloria del Suo nome.

Vi assista tutta la Chiesa che è nella gloria del Paradiso e che ora invocheremo su di voi, ed in particolar modo vi protegga la Regina dei Santi, la nostra Madre celeste, modello mirabile di servizio ecclesiale. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **S. Lucia e la virtù della “temperanza”**

*Erchie, santuario, 21 aprile 2009*

Carissimi,

il popolo di Erchie, che personalmente ho sempre ammirato e stimato, gode della presenza di questo rinomato Santuario di S. Lucia, vergine e martire di Siracusa (+304 d.C.) che risale al 1700 d.C..

La presenza delle Sacre Reliquie della Santa, qui traslate da Siracusa per ricordare il passaggio del suo corpo da Erchie 970 anni orsono diretto verso Costantinopoli e per rinsaldare il gemellaggio fra Erchie e la Città della Santa, è una grazia che - come ha affermato il vostro pastore della diocesi di Oria, S.E. mons. Michele Castoro - “aiuta ad aprire i nostri occhi ad un profondo sguardo di fede e ad ottenerci un autentico rinnovamento interiore”.

Ho accolto ben volentieri il cortese invito del rettore del Santuario don Gianfranco Aquino e del sindaco Giuseppe Margheriti, che ringrazio di cuore, e sono in mezzo a voi davvero felice di condividere questa particolare celebrazione della Messa, che applico secondo le vostre intenzioni e per i bisogni, spirituali e materiali del caro popolo di Erchie e dei pellegrini di questo Santuario.

Il tema che mi è stato assegnato è: “Lucia e la virtù della temperanza”. Dal Catechismo della Chiesa Cattolica apprendiamo che “La temperanza è la virtù morale che modera l’attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell’uso dei beni creati” (n. 1809).

Ebbene, Lucia fu temperante, perché, pur possedendo tanti beni, essendo di un casato benestante, ritenne sua vera ricchezza Gesù Cristo. Per cui, dinanzi alla posizione della mamma che la richiamava per la sua larga prodigalità, e la invitava a disporre dei beni del casato dopo la sua morte, ella rispondeva: Gesù ci chiede di soccorrere i poveri e di accoglierlo nei poveri, perché, “È troppo poco dare a Dio quello che non si può portare con sé nell’altro mondo”. Ella orientava al bene i propri appetiti sensibili, conservava una sana discrezione, e non seguiva il proprio istinto e la propria forza assecondando i desideri del proprio cuore (Cfr. CCC, n. 1809).

Fu proprio la virtù della temperanza che la rese forte dinanzi al promesso sposo che non era cristiano, quando gli dichiarò apertamente la sua decisione di essere “sposa di Cristo” sapendo di esporsi al martirio così come già era avvenuto per l’altra grande santa di Catania, S. Agata (+250 d.C.) di cui era tanto devota.

Lucia aveva ben presente la parola di Dio dell’A.T.: “Non seguire le passioni;

poni un freno ai tuoi desideri” (Sir 18, 30). E la parola di Dio del N.T.: “vivete con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo” (Tt 2, 12).

Per Lucia, la vita cristiana era il sommo bene rispetto al bene delle creature. Per cui Ella amava Dio con tutta se stessa ed amava il prossimo come Dio lo ama.

Ella non ripudiava nel suo cuore il giovane a cui il padre già da piccola l’aveva promessa sposa, ma lo amava come Dio lo ama, cioè come figlio di Dio e fratello in Cristo. Il suo cuore verginale diventava nei confronti del ricco concittadino accogliente anche quando questi la denunciò dinanzi al prefetto Pascasio di Siracusa, il quale sottopose Lucia a duro martirio sino all’uccisione. Ella pregava per la conversione di Pascasio e dei suoi persecutori.

Dirà S. Agostino (sec. IV): “Vivere bene, altro non è che amare Dio con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima, e con tutto il proprio agire. Gli si dà (con la temperanza) un amore totale che nessuna sventura può far vacillare (e questo mette in evidenza la forza), un amore che obbedisce a lui solo (e questa è la giustizia), che vigila al fine di discernere ogni cosa, nel timore di lasciarsi sorprendere dall’astuzia e dalla menzogna (e questa è la prudenza)” (in CCC, n. 1809).

La santità di Lucia è tutta riposta nella corrispondenza all’amore di Dio, che si riversò nel suo animo verginale, e che Lei seppe custodire con prudenza, giustizia, forza, temperanza.

Carissimi, è possibile anche per noi essere santi?

Alcuni sono portati a dire: la santità non è per me. Questa risposta è indice di un atteggiamento interiore alieno dalla virtù che va coltivata con una disposizione abituale e ferma a fare il bene così come dice il CCC: “Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo riceve e lo sceglie in azioni concrete: «il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio»” (n.1803).

Chiediamo al nostro Dio per intercessione di s. Lucia il dono della conversione del cuore e la costanza di essere anche noi, come Lucia, temperanti, cioè cercatori del sommo bene che è in radice dentro di noi con il battesimo e la cresima, e che ci viene alimentato dall’Eucaristia.

S. Lucia, ottienici di essere, come te, veri testimoni della vita eterna che nessuno può strapparci, se noi veramente amiamo Dio al di sopra di ogni cosa e in tutte le cose. Amen.

**Don Ciccio Tattoli**  
**nel centenario della nascita (1009 - 2009)**

*Trani, 24 aprile 2009*

*“Beati fin d’ora i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono” (Ap 14, 13).*

La bella personalità cristiana e sacerdotale di don Ciccio Tattoli, nel centenario della sua nascita terrena (1009 - 2009), amo vederla alla luce del versetto dell’Apocalisse sopra riportato.

Don Ciccio, il sacerdote del “quartiere delle supenne”, il “don Bosco della Sacra Famiglia” e il parroco morì nel tragico incidente stradale insieme col suo viceparroco don Peppino Altieri il 25 marzo 1975, a 66 anni, ancora ricco di energie fisiche e carico di esperienza pastorale.

La sua morte ha lasciato l’eredità della “beatitudine” che egli coltivava attraverso le virtù dell’umiltà, della mitezza, della purezza, della giustizia, della carità pastorale, riversandola nei suoi parrocchiani e particolarmente nei confratelli sacerdoti.

Nel contatto che ho avuto con la gente del quartiere della parrocchia nelle due visite pastorali (2001 e 2006) ho accolto con somma gioia testimonianze di gratitudine per il suo operato di “umile operaio nella vigna del Signore”. La presenza della sua spoglia mortale nel tempio fu richiesta ed ottenuta come “tumultuazione privilegiata”, grazie alla sua stretta vicinanza con la comunità, servita con encomiabile e instancabile zelo pastorale.

La sua anima, però, riposa in Dio, perché impreziosita da tantissime opere di bene, seminate nei solchi di tante anime che sapeva portare a Gesù Cristo. A tale riguardo, don Ciccio, secondo una testimonianza che mi ha dato don Gino De Palma, amava dire: “Se il mio ministero non portasse a Gesù, io sarei un fallito”.

La singolarissima commemorazione del centenario della sua nascita, voluta da tutta la comunità parrocchiale della Sacra Famiglia, guidata con saggezza e amore da don Peppino Lobascio, coadiuvato dall’entusiasta viceparroco don Mimmo Gramegna, mi offre la felice opportunità di rivolgere un messaggio particolare alle famiglie, ai ragazzi, ai giovani, agli ammalati, ai lontani.

Alle famiglie: siate “chiese domestiche” facendo regnare in mezzo a voi Gesù Cristo col suo amore misericordioso; formate la comunità parrocchiale come

“famiglia delle famiglie”, caratterizzata dal clima della Sacra Famiglia: casa di preghiera, di comunione, di servizio, di carità.

Ai ragazzi: frequentate la parrocchia crescendo in Gesù e con Gesù in età, sapienza, grazia col desiderio di diventare adulti nella fede, nella speranza, nella carità.

Ai giovani: esprimetevi nella missionarietà all'interno e all'esterno della parrocchia con la vostra vivacità, ricca di amicizia sincera e forte che nasce dall'Amico-Gesù, il quale non viene mai meno donandosi sino a dare la sua vita per tutti.

Agli ammalati: rendete l'offerta quotidiana della vostra vita, unita al sacrificio di Gesù, sacrificio gradito a Dio perchè fiorisca in parrocchia ogni vocazione cristiana: alla famiglia, al sacerdozio, alla vita consacrata, all'apostolato.

Ai lontani: tornate a vivere nella famiglia di Dio che è la Chiesa, di cui la parrocchia è segno.

Don Ciccio, che vede dal cielo con gli occhi di Gesù risorto, conoscendo le nostre necessità, ci venga incontro con la sua preghiera, perché la bella comunità parrocchiale della Sacra Famiglia, che egli formò, continui a crescere nella dimensione della comunione e della missionarietà per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Inaugurazione della ostensione permanente delle fedeli riproduzioni fotografiche della Sacra Sindone***

*Trani, S. Domenico, 3 maggio 2009*

La SINDONE esiste perché CRISTO è risorto.

Questa espressione di fede del credente richiede di essere motivata alla luce della Risurrezione di Gesù Cristo vista nelle tradizioni evangeliche.

Il mistero di Cristo risorto è il mistero chiave proclamato dagli Apostoli, sia agli ebrei che ai pagani, come l'evento salvifico che inaugurava il regno di Dio e i tempi messianici ed escatologici. È la centralità della fede pasquale.

S. Paolo: se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede in Lui (Cfr. 1 Cor 15, 13-15).

I testi biblici che ci riferiscono tale evento sono quelli del N.T.: Vangeli, Atti degli Apostoli, Lettere, Apocalisse. Sono testimonianze.

La natura del fatto della risurrezione sfugge alla verifica empirica.

Gli elementi esterni e visibili, come la tomba vuota e le apparizioni, le bende e il sudario sono il fondamento della testimonianza apostolica, ma non la sua forza ed efficacia, che proviene invece dalla convinzione interiore della coscienza dei discepoli, per cui anche la loro fede, pur riposando su un saldo fondamento naturale, è un miracolo operato da Dio. La fede è un dono soprannaturale.

Se la risurrezione in sé non può essere oggetto di ricerca storica, è tuttavia possibile giungere indirettamente ad essa attraverso i testi che descrivono l'esperienza pasquale degli apostoli. Questa esperienza è stata tramandata di comunità in comunità.

Ma su quali elementi si fonda questa fede?

Sulla fede degli Apostoli che **videro** e **credettero** in Gesù apparso loro, dopo la constatazione del sepolcro vuoto così come racconta Giovanni 20, 5-7: *“correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posti là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e **vide e credette**”*.

Le contestazioni sull'origine della fede nella risurrezione di Cristo e sulla genesi

dei racconti scritturistici che ce la riferiscono incominciarono fin dai primi tempi cristiani ad opera di **Celso, Porfirio**, l'imperatore **Giuliano**.

Nel sec. XVII (*illuminismo*) ebbero una sistematizzazione filosofico-critica ad opera di **Reimarus** (*trafugamento del cadavere*), di **Paulus** (*morte apparente*), **Strauss, Renan, Harmack, Weiss** (*le apparizioni sono visioni fantastiche, allucinazioni*).

Ai nostri giorni, **Bultmann** (*Cristo è risorto nella predicazione degli apostoli*): il fatto storico di pasqua non è la risurrezione, ma la fede pasquale dei discepoli.

**Willi Marxesen** (*è un tentativo di esprimere ciò che è avvenuto di Gesù*).

Chiediamoci: **Cos'è la "Sacra Sindone"?**

Qui ci troviamo dinanzi a un **fatto**: l'impronta frontale e dorsale del corpo di un uomo nudo, ma ben proporzionato, in stato di rigidità cadaverica, con i segni delle lesioni provocate dalla crudeltà umana.

Quei segni, ben letti e studiati, coincidono con i segni della passione di Gesù di Nazareth così come sono descritti nei vangeli.

La Dott. Emanuela Marinelli, sindologa, non ha timore di esprimersi così: "La Sindone è l'impronta della luce di Dio. È la traccia lasciata da Cristo "irradiazione della gloria del Padre e impronta della sua sostanza". (Eb 1, 3).

Ma non tutti credono in Gesù Cristo, il Crocifisso risorto. Per costoro la Sindone è semplicemente oggetto di studio e di ricerca interessante, perché è un fatto veramente singolare.

Per chi ha la fede, invece, prova la forte emozione di trovarsi davanti alla vera immagine di Gesù Cristo, al documento vivo della Passione descritta dai vangeli, testimonianza della sua risurrezione. La **Sindone esiste** - dice il credente - **perché Cristo è risorto**.

Essa, perciò, è oggetto di venerazione e invita a meditare sul mistero del dolore dell'uomo e dell'amore di Dio.

Sostare con spirito di preghiera e con animo sincero davanti alla Sindone può essere un aiuto efficace a camminare in una vita cristiana più autentica e credibile.

Sento, ora, il dovere di ringraziare il Gruppo Sindonico Diocesano, diretto dal Dott. Giuseppe Di Monaco, animato dall'Assistente ecclesiastico don Mimmo De Toma, per averci ottenuto la speciale concessione di avere con noi la duplice copia della Sacra Sindone da parte del Centro Internazionale di Sindologia di Torino. Grazie anche ai benefattori che con il loro contributo ci hanno permesso di inaugurare oggi l'ostensione permanente della stessa Sacra Sindone.

Un grazie particolare al dottor Bruno Barberis, direttore del Centro Internazionale di Sindologia, per aver attenuto questo singolarissimo dono e per l'affetto con cui segue il nostro Gruppo Diocesano.

Auspico che cresca nella nostra Arcidiocesi la venerazione verso la Sacra Sindone. Ci adopereremo in questo in vista della nuova Ostensione prevista per il 10 aprile 2010, facendola conoscere perché si accolga il suo messaggio secondo il tema proposto dal Card. Severino Paletto di Torino: “**Passio Christi, passio hominis**”.

Don Gaetano Intrigillo, appassionato amatore della Sacra Sindone, ci conforti con la sua preghiera dal Paradiso.

Mi piace concludere con questa preghiera a Gesù Crocifisso, pubblicata dall’Arciconfraternita dell’Addolorata di Trani:

“Signore Gesù, Tu hai detto: «Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32). Ci siamo lasciati attrarre da Te e ora siamo qui per contemplare nel tuo volto crocifisso-risorto tutto il tuo amore per ogni uomo.

Accoglici tutti nella tua croce: fa che sappiamo leggere in essa le nostre croci, soprattutto quelle che possono farci dubitare del tuo amore.

Accoglici e illumina la nostra mente, riscalda il nostro cuore, sostieni la nostra volontà. Guardando il tuo corpo crocifisso, comprendiamo quanto grave sia il nostro peccato.

Fa’ che non ci allontaniamo mai dal tuo amore; se qualche volta cadiamo, attiraci ancora a Te; con la potenza del tuo amore rendi nuovo il nostro cuore.

Accoglici con Maria, la Madre tua, alla quale dalla croce hai affidato ogni uomo; impareremo a seguirti, prendendo la nostra croce ogni giorno e il nostro cammino si colmerà di speranza e di amore. Amen”.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

Omelia in occasione del conferimento alla città  
di Barletta del titolo "Civitas Mariae"

***Maria ci appartiene e noi apparteniamo a Maria***

*Barletta, 8 maggio 2009*

*Carissimi ...*

è giunto il giorno tanto atteso. Barletta, come popolo cristiano e come comunità civica, è qui adunata per compiere un atto che segna la storia del passato, del presente, del futuro: la proclamazione di appartenere a «Maria». Questo, infatti, significa il titolo «Civitas Mariae». Appartenere a qualcuno comporta che si sia in relazione. Ora, se apparteniamo a «Maria» vuol dire che «Maria» ci appartiene. Ed è proprio su questo che voglio soffermarmi in questa omelia: «Maria ci appartiene e noi apparteniamo a Maria».

**1. Perché «Maria» ci appartiene?**

Maria ci appartiene perché è, come noi, creatura di Dio. Così lei stessa si riconosce all'annuncio dell'Angelo: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). Ancor più esplicita in proposito è la dichiarazione ispirata di Elisabetta: «E beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45).

Luca nell'annunciazione mostra Maria come personificazione del popolo di Dio dei tempi ultimi (messianici), luogo della presenza salvifica di Dio.

«Maria», come creatura, diventa la madre del Creatore. Ma non per questo cessa di appartenerci. Difatti, Elisabetta, pur riconoscendola «madre del Signore», la accoglie come sua parente «benedetta fra le donne»: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga e me?» (Lc 1,42-13).

L'inno del Magnificat, che Luca mette sulla bocca di Maria, esprime un motivo caro allo stesso evangelista: Dio si è piegato verso gli umili e i poveri con sguardo di benevolenza e di promozione.

Maria impersona, per Luca, il destino di grazia del mondo dei disprezzati, della comunità dei credenti. Quindi, Maria è dalla parte del genere umano.

Nel racconto della nascita di Gesù (Lc 2,1-22) significativa, a tale riguardo, è l'annotazione di Luca: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore» (2,19).

Non c'è dubbio che essa rappresenta la comunità dei credenti intenta nella meditazione ad approfondire e rivivere nel suo intimo la valenza salvifica dell'evento di Cristo.

Nel racconto, infine, dal ritrovamento di Gesù nel tempio, quando Gesù rivendica la sua autonomia da Giuseppe e da Maria e la sua dedizione alle cose del Padre celeste, Luca mette in evidenza l'umanità di Maria e di Giuseppe, dicendo che essi non riescono a comprendere il figlio nella sua presa di distanza dalla famiglia terrena (Lc 2,41ss).

Maria, quindi, ci appartiene come creatura, sia pure nella sua singolarissima posizione nei confronti della storia di Dio (Verbo incarnato) e della storia del genere umano (povero e bisognoso di essere soccorso).

## **2. Ma è anche vero che noi apparteniamo a Maria**

Noi apparteniamo a Maria come i figli appartengono alla loro madre.

E questo per volontà di Gesù Cristo crocifisso, quando affida la madre al discepolo prediletto: «Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco il tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre! E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa» (Gv13,26-27). Dato il valore esemplare del discepolo diletto, non si può dubitare che l'evangelista abbia voluto trascendere qui il puro e semplice fatto dell'affidamento della madre all'amico di famiglia, ora che il figlio è tolto dalla scena di questo mondo.

Per cui qui è adombrata la maternità spirituale di Maria nei confronti della Chiesa, la comunità dei discepoli di Gesù, così come Luca descrive negli Atti degli Apostoli: «Tutti questi (i dodici) erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui» (1,14).

La presenza della Madre al primo costituirsi della Chiesa non sembra riducibile a puro dato cronologico.

## **Conclusione**

Questa appartenenza di Maria a noi e di noi a Maria abbiamo inteso, oggi, proclamare e sancire con l'atto pubblico sottoscritto dal Sindaco della Città di Barletta e dall'Arcivescovo, i quali hanno dichiarato dinanzi a Voi, cittadini e cristiani di questa nobilissima Città: Barletta è «Civitas Mariae» (Barletta è la città di Maria!).

Questo atto implica la consapevolezza e l'impegno di venerare «Maria» come nostra madre, accettandola anche noi così come fece Giovanni e la Chiesa nascente, lasciandoci cioè da Lei ammaestrare e condurre a Gesù.

Gli ammaestramenti della nostra Madre celeste sono nelle sue virtù: umiltà, obbedienza, fedeltà a Cristo sino all'ultimo respiro, cooperazione per la salvezza di tutti gli uomini.

Anche noi, come la nostra Madre, dobbiamo annunciare Gesù, unico Salvatore del mondo, indicandolo con la nostra vita e dicendo a tutti, come Lei disse a Cana di Galilea ai servi: «fate quello che Gesù vi dice».

Con questo impegno di amore, ci rivolgiamo ora a Lei nella preghiera.

O Madre, come tu appartieni a noi,  
così anche noi vogliamo appartenere a te.  
La proclamazione di Barletta «Città di Maria»  
stimola tutto il nostro popolo  
ad accoglierti e ad amarti  
come fecero gli Apostoli  
e ininterrottamente nei secoli  
la nostra Chiesa di Barletta.  
Continua ad esercitare verso noi tuoi figli  
le tue premure materne.  
“Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato,  
conserva nelle nostre famiglie  
la fede, la tranquillità, la pace, l'amore.  
Benedici il nostro mare,  
le nostre campagne, i nostri lavori,  
e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto, prega Gesù per noi”. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Ordinazione presbiterale di p. Vincenzo Grossano, o.s.j.**

*Margherita di Savoia, Parrocchia Maria SS. Addolorata, 30 maggio 2009*

Testi biblici della Pentecoste: At 2, 1-11; Gal 5, 16-25; Gv 1, 26s; 16, 12-15.

IL PRESBITERO porta il fervore dello SPIRITO SANTO

### **Introduzione - Saluto**

Carissimi,

oggi lo Spirito Santo irrompe nella nostra assemblea liturgica “come vento gagliardo” e riempie tutto questo tempio. Con gioia saluto tutti voi ed in particolare l’ordinando presbitero P. Vincenzo insieme con i genitori, i familiari, i parenti, gli amici, il Superiore Generale della famiglia religiosa dei Giuseppini del Marellò: P. Piscopo con tutti i religiosi presenti, il Clero, i seminaristi, i forestieri, la comunità parrocchiale dell’Addolorata con il parroco, P. Gennaro e i suoi collaboratori.

**Annuncio.** La Pentecoste segna l’inizio della missionarietà della Chiesa, fondata sugli Apostoli, del cui ministero partecipano i presbiteri e i diaconi.

Lo Spirito Santo conferma i ministri ordinati nell’intimo (*in ciò che già li possiede di Cristo*) ed essi potranno così conoscere più profondamente Gesù alla luce della divina rivelazione e del magistero della Chiesa. Sostenuti in tal modo dal Divino Paraclito, che incoraggia e infonde vigore, essi potranno a loro volta testimoniare Cristo nel mondo (Gv 15, 25ss). Il Paraclito “si farà guida nel loro cammino” verso la pienezza della verità che Egli solo possiede (Gv 16, 12 ss).

L’avvenire della Chiesa, in tutto il suo sviluppo come strumento del Regno, è affidato allo Spirito Santo: “Vi annunzierà le cose future” (16,13b). Giovanni adopera qui un verbo che nel giudaismo apocalittico non indicava tanto la previsione del futuro, quanto la comprensione profonda di ciò che sta per accadere e degli eventi escatologici. Il Paraclito donerà questa “intelligenza dei tempi” alla luce di Cristo, facendo intuire la portata temporale ed eterna della salvezza da lui realizzata. Attualizzerà insomma in ogni epoca la parola e l’opera di Gesù, che sono una sola cosa con la parola e con la volontà del Padre (16, 13b-15). Questa attualizzazione si rende visibile attraverso le vocazioni cristiane e tra queste in particolare attraverso il sacerdozio ministeriale apostolico.

**Applicazione.** Oggi, carissimo P. Vincenzo, sei stato eletto dalla Chiesa per essere anche tu, insieme con gli altri presbiteri in comunione con il Vescovo,

segno sacramentale del sacerdozio di Gesù Cristo, unico sommo ed eterno.

Attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice, lo Spirito Santo scenderà su di te e agirà in te, perché tu possa agire nella persona di Cristo e compiere il sacro ministero che egli ti affida: annunciare, santificare, guidare il popolo santo di Dio.

Lo spirito che sempre deve animarti nell'esercizio dell'ordine sacro del presbiterato sia quello che l'apostolo Paolo esprime nella lettera ai Filippesi 3, 12-14: *“Io cerco di prendere Cristo, da cui sono stato preso. E io penso di non averlo ancora afferrato. E allora cosa faccio? Trascuro tutto quello che è passato e guardo a tutto quello che deve venire”*.

Lo slancio e il fervore che spinse l'Apostolo nella sua missione sia anche in te, coltivando l'intimità di relazione che Cristo ha già stabilito con te e che oggi renderà più piena con il dono del sacerdozio.

È vero che il nostro ministero produce *ex opere operato*, ma è altrettanto vero che l'opera compiuta dal sacerdote santo (*ex opere operantis*) produce nelle anime fervore di santità.

Diceva Paolo VI: *“Parola d'un poeta pagano: Si vis me flere, flendum est primum ipsi tibi. Mi vuoi far piangere. Prima piangi tu. Altrimenti, se tu mi predichi la carità, il fervore, la virtù, e non la vivi, io sento che c'è il vuoto. La tua parola può essere ornata, può essere eloquente, eccetera, ma il popolo, le anime, tutti del resto, ci accorgiamo subito se siamo di fronte a retorica o se siamo di fronte a espressioni che partono dall'anima che le produce, che le vive, che le cava dalla propria esperienza vissuta. Ripeto, vogliamo essere capaci di educare, di convertire gli altri? Bisogna che siamo noi in una continua opera di perfezionamento”* (v. *“Il nostro sacerdozio” a cura di Ettore Malnati*. Ed, Rogate. P.160).

Sul cartoncino di partecipazione hai riportato il versetto del Salmo 26: *“Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.*

*Di te ha detto il mio cuore: «cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto”*.

Sì, cerca il volto del Signore, coltivando quella relazione che forma la trama della tua vocazione così come hai espresso sull'immagine ricordo: *“La storia della mia vocazione è storia di un incontro, è storia di misericordia! È storia di un Dio che dona amore e che chiede amore in cambio, è la storia antica e sempre nuova di quell'incontro in cui egli ti guarda e ti chiede: «mi ami tu?»”*.

Auguri. Carissimo P. Vincenzo, il tuo sacerdozio, espressione autentica dell'amore di Gesù Cristo, realizzalo tutto secondo il Suo sacratissimo Cuore per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Invocheremo tra poco tutto il Paradiso con la regina dei Santi. La mediazio-

ne materna di Maria santissima addolorata e l'intercessione di S. Vincenzo e di S. Giuseppe Marelo ti accompagnino lungo il cammino della vita sacerdotale, ottenendoti il favore dello Spirito Santo. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## S. Nicola il pellegrino, innamorato di Cristo e della Chiesa

Trani, Cattedrale, 2 giugno 2009

Carissimi, oggi la nostra Chiesa diocesana celebra la solennità del santo patrono, S. Nicola il pellegrino. Il 2 agosto celebrerà anche la festa esterna.

1. È sempre bene ravvivare la memoria storica del Santo. S. Nicola, detto da noi «*il pellegrino*» nacque a Stiri in Grecia nel 1075.

Dopo aver trascorso gli anni della fanciullezza e della prima adolescenza impegnato nella preghiera e in solitudine, giunse all'età di 19 anni in Puglia percorrendola con una *croce* in mano e invocando senza stancarsi la misericordia di Dio con l'invocazione: "*Kiryè, eleison*". Sostò a Trani, accolto dall'arcivescovo Bisanzio, dove morì alcuni giorni dopo il suo arrivo, nel 1094, lasciando grande fama di santità. A pochi anni dalla morte, papa Urbano II lo canonizzò santo, plaudenti l'arcivescovo Bisanzio, il Clero, il popolo di Dio. Era il 1098.

2. Questo fatto, indubbiamente singolare e straordinario, non è stato mai cancellato nella memoria della nostra Chiesa, anzi, nel corso dei secoli si è radicato sempre di più nel culto. Abbiamo documenti storici, iconografici, monumentali che ce lo tramandano, ma soprattutto le sue sacre reliquie, custodite gelosamente nell'urna e nel braccio che vediamo innanzi a noi, e il proprio della liturgia della Messa e delle Ore. Si aggiunge ai tanti documenti, la musica della Messa composta da P. Giovanni Rossi, *religioso Camilliano*, in occasione del nono centenario della Cattedrale con la quale ha saputo rendere la spiritualità mistica di S. Nicola attraverso una melodia che spinge l'assemblea ad invocare la divina Misericordia con cuore umile, pentito, supplice. Ringrazio vivamente il Coro di Roma che la sta eseguendo: "*Note blu di S. Ponziano*".

3. La santità di Nicola *da Stiri* in Grecia, nella diocesi ortodossa di Levadia, divenuto per volontà di Dio *di Trani*, è per noi un messaggio chiaro e forte sull'unità della Chiesa d'Occidente e d'Oriente, infranta purtroppo nel 1054 con la reciproca scomunica, revocata da Paolo VI e Atenagora in cammino verso l'unità nel 1964.

San Nicola, nel suo tempo, viveva già l'ecumenismo spirituale elevando alto il grido «*Kyrie, eleison*» (Signore, pietà). Egli amò Cristo e la Chiesa pazzamente da vero innamorato. Fu il missionario dell'unità tra i cristiani. Dove il segreto della sua santità?

Nell'antifona al Magnificat dei Vespri, noi proclamiamo: «*Vivendo nella carne Nicola camminò secondo lo spirito; stringendo la croce di Cristo, additò la via regale al cielo*».

4. Carissimi, imitando il nostro Patrono S. Nicola, anche noi dobbiamo vivere sotto l'azione dello Spirito Santo, per produrre le opere dello Spirito: *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé* (cf Gal 5,22).

Come S. Nicola dobbiamo essere missionari di giustizia e di pace, annunciatori della misericordia di Dio, perché - come abbiamo inteso dal testo del Siracide - “*il Signore è clemente e misericordioso, rimette i peccati e salva al momento della tribolazione*” (2,11).

Il Kyrie, eleison - invocato da Nicola - deve essere anche da noi elevato con fede nel pentimento del cuore su tutta l'umanità del nostro tempo che è stata già redenta dal divino sacrificio di Gesù, ma che è da tanti ancora ignorata o addirittura rifiutata, mettendosi in perdizione così come afferma l'Apostolo: “*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio*” (1 Cor 1,18).

Nicola appare nel suo tempo «*stolto*», «*debole*», «*ignobile e disprezzato*», un «*nulla*»; ma “per opera di Dio è diventato per noi *sapienza, giustizia, santificazione e redenzione*, perché, come sta scritto: chi si vanta si vanti nel Signore” (1Cor 1, 30-31).

Anche noi potremmo essere considerati degli illusi, degli incapaci nell'affrontare le situazioni e i problemi dell'uomo del nostro tempo immerso in una cultura che si presenta sfacciatamente libertaria, edonista, assolutista, e pertanto di morte. La nostra forza è la croce di Gesù Cristo, come lo fu per S. Nicola. Nella Croce è già la nostra risurrezione!

5. Per questo, carissimi, vi esorto ad imitare S. Nicola: nell'umiltà e nella sincerità nella fede in Dio, nella gioia del vivere quotidiano donandoci gli uni agli altri come Gesù ci comanda, cioè nella misura del suo amore (“*come io vi ho amato*”) nella testimonianza della carità attraverso le opere di misericordia, spirituali e corporali. S. Nicola ce lo troveremo veramente amico e fratello, se lo sapremo imitare.

6. E ora, insieme con voi, rivolgo alla SS. Trinità la supplica, appellandomi al patrocinio di S. Nicola.

Padre santo, nel giovane S. Nicola ci hai donato un segno vivente del tuo divin figlio Gesù. Fa' che anche noi, animati e sostenuti dallo Spirito Santo, seguendo le sue orme, osserviamo fedelmente il Vangelo di Cristo;

- che come S. Nicola, confidiamo sempre in Te, corrispondendo alle tue premure di Padre;
- che viviamo nella vera libertà di figli tuoi secondo lo spirito e la semplicità di S. Nicola;

- che camminiamo in maniera degna della nostra vocazione, per non tornare a crocifiggere il tuo Figlio Gesù;
- che nella partecipazione ai divini misteri ci impegniamo a completare nella nostra carne ciò che manca ai patimenti di Cristo;
- che insieme ai nostri fratelli defunti possiamo anche noi un giorno raggiungere la tua dimora di pace eterna.

S. Nicola il pellegrino, prega Gesù per noi! Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

***Omelia del Corpus Domini***  
***“Eucarestia pane di vita per il mondo”***

*Trani, Cattedrale, 14 giugno 2009*

Carissimi,

Gesù dice di sé: “Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (Gv 6,51).

Nella moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù ci dà un segno chiaro di come dobbiamo aiutarci nelle situazioni di bisogno materiale. La generosità di quel ragazzo che mise a disposizione di Gesù i “cinque pani d’orzo e due pesci” è la base del miracolo della “moltiplicazione”.

Noi supereremo ogni difficoltà - ci fa comprendere Gesù - se ci apriremo gli uni agli altri; se vinceremo l’egoismo; se promuoveremo la cultura della condivisione e della solidarietà. Ma perché questo si realizzi deve cambiare il nostro cuore. Come il cuore di Gesù, così anche noi dobbiamo avere “compassione” di chi è nell’indigenza. Questo miracolo del cambiamento del cuore lo fa soltanto Gesù attraverso il dono dello Spirito. Se noi lo mangiamo, diventeremo come lui: “Se uno mangia di questo pane, vivrà di me in eterno”.

“L’Eucaristia è Cristo che si dona”, scrive Benedetto XVI e in latino è ancora più efficace: “Christus se nobis tradens” (Cristo si dona a noi). Celebrando la Messa non dobbiamo dimenticare che il “pasto” eucaristico è intimamente connesso con il dono di sé che Gesù Cristo fa per noi, cioè con il “sacrificio”. Per cui la Messa è il sacrificio conviviale di Gesù Cristo: “Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (Gv 6,51).

La nostra partecipazione alla Messa è vera ed è autentica, se noi, uniti al nostro capo, Gesù Cristo, nutriti da Lui, traduciamo nel concreto della nostra vita il “pasto” e il “sacrificio”, amandoci gli uni gli altri come Gesù ci ama. Diversamente, noi che celebriamo la Messa saremmo come un corpo “decapitato”, una comunità privata del Capo. Ora Cristo, il capo, non è mai privo del suo corpo, che è la Chiesa, e la Chiesa non può prosperare se non nell’unione donatrice di vita con il suo capo. È quindi essenziale coltivare la spiritualità di comunione così come chiediamo nell’epiclesi dopo la consacrazione: “Con il dono del tuo Spirito fa di noi un cuor solo e un’anima sola in te, Signore”.

In un mondo in cui sembra prevalere troppo spesso l’assenza di significato

e di speranza, i cristiani, formati nell'Eucaristia, possono essere testimoni di una presenza reale, sia nel culto del Cristo risorto sia nel proprio servizio verso quanti soffrono per cause materiali e spirituali. La loro esperienza di Cristo nell'Eucaristia li spinge a cantare con S. Bernardo di Chiaravalle: *Jesu dulcis memoria, dans vera cordis gaudia / sed super mel et omnia, eius dulcis presentia!* (O dolce memoriale di Gesù, donandoci gioia nel cuore, facci gustare al di sopra di ogni cosa la tua dolce presenza). Amen.

### **Alla conclusione della processione**

Abbiamo cantato con crescente vigore di fede: "Loda, Sion, il tuo Salvatore, il tuo Capo e il tuo Pastore con inni e cantici!".

Ora deve permanere in noi questo canto in tutti i ritmi della nostra vita quotidiana. Gesù è sempre con noi. E noi dobbiamo essere sempre in Lui, con Lui, per Lui. La Messa che celebriamo nel rito liturgico, la dobbiamo celebrare nella vita.

Soltanto così noi cristiani saremo nel mondo come Gesù ci vuole: simili alla luce, al sale, al fermento...

La nostra Chiesa diocesana dev'essere una comunità eucaristica missionaria.

Ringrazio tutti i partecipanti a questa processione del Corpus Domini:

Presbiteri e diaconi

Popolo di Dio rappresentato da tutte le comunità parrocchiali con le Confraternite e le altre organizzazioni ...

Autorità civili e militari.

Venerdì prossimo aprirò l'Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario del pio transito al cielo di S. Giovanni Maria Vianney, detto comunemente il Santo Curato d'Ars. V'invito a pregare per il Vescovo, i presbiteri, i diaconi, perché siano fedeli a Cristo come Cristo è fedele a noi.

Vi ricordo che il 20 e 22 di questo mese vivremo il Convegno ecclesiale diocesano presso la parrocchia Spirito Santo in Trani sul tema: "La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa": tutti siete invitati a pregare per il convegno, dal quale con l'aiuto di Dio ci aspettiamo frutti per qualificare sempre più l'opera educativa e formativa della vita cristiana nei piccoli, nei giovani, negli adulti, negli anziani.

Scenda su di noi la benedizione eucaristica e rinsaldi la nostra fede nella presenza reale, sacrificale, conviviale di Gesù nell'Ostia consacrata, facendo crescere con la comunione eucaristica come Corpo mistico di Cristo, sacramento universale di salvezza.

Cantiamo il Tantum ergo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

## **Documenti Pastorali**

---







**Pastorale di accoglienza  
delle Famiglie ferite**

**documento pastorale n° 22**



*Carissimi ministri ordinati, persone consacrate, famiglie cristiane,*

questa istruzione è diretta a tutti i componenti della Chiesa diocesana che ha il compito di esercitare la pastorale familiare verso gli sposati impegnati a vivere secondo il fine e la missione del matrimonio ed in particolare verso quelli che vivono in situazioni difficili o irregolari.

Vi riporto i capitoli 1 e 7 del Direttorio di pastorale familiare della Chiesa Italiana (DPF) del 1993, intendendo presentarvi:

1. il sacramento del matrimonio, sorgente della famiglia cristiana;
2. la pastorale di accoglienza verso le famiglie ferite;
3. le famiglie in situazione difficile o irregolare.

Lo scopo della presente istruzione è quello di far crescere in tutti la consapevolezza di essere come Gesù Cristo ci vuole: Chiesa che annuncia e testimonia la verità nella carità.

## **1. IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO, SORGENTE DELLA FAMIGLIA CRISTIANA (DPF, 10-15)**

### ***Nasce dall'atto umano***

**10.** Il matrimonio, quale «intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie», nasce «dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono» (GS, 48). Quale patto e alleanza coniugale che ha avuto origine nell'amore da una libera scelta di un uomo e di una donna che impegnano reciprocamente le loro persone e tutta la loro vita, il matrimonio cresce e si sviluppa in un amore sempre più oblativo, fedele e rinnovato. Per la sua intima struttura di amore coniugale pienamente umano, che coinvolge cioè ogni persona nella sua "totalità unificata" di spirito e di corpo, possiede le note e le esigenze della totalità, unità, fedeltà, indissolubilità e fecondità come sue caratteristiche proprie, native e ineliminabili.

### ***Ha un significato religioso***

**11.** Con questa sua specifica fisionomia, ogni matrimonio ha un profondo significato religioso, che l'intera storia della salvezza mette costantemente in luce: esso è immagine e simbolo dell'alleanza che unisce Dio con il suo popolo.

Tra cristiani, poi, tutto questo assume un significato ulteriore e diventa una realtà originale e nuova. Infatti, da quando, nella pienezza dei tempi, il Verbo di Dio ha assunto la natura umana e con il sacrificio della croce ha offerto se stesso in dono definitivo di amore alla sua Chiesa e all'intera umanità, il matrimonio dei

battezzati diviene «il simbolo reale della nuova ed eterna alleanza, sancita nel sangue di Cristo. Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati. L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale, che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla croce» (FC, 13).

Il matrimonio tra due battezzati è stato così elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento: «Da allora tutto è trasformato. Due cristiani desiderano sposarsi; san Paolo li avverte: “voi non vi appartenete più” (1Cor 6,19). Membri del Cristo, tutti e due “nel Signore”, anche la loro unione si fa “nel Signore” come quella della Chiesa, e per questo essa è un “grande mistero” (Ef 5,32), un segno che non soltanto rappresenta il mistero dell'unione del Cristo con la Chiesa, ma in più lo contiene e lo irraggia per mezzo della grazia dello Spirito Santo che ne è l'anima vivificante» (Paolo VI, *Discorso alle Equipages Notre-Dame*, 4.5.1970, n. 8).

### ***È vocazione e sacramento***

**12. Il matrimonio**, che pure si identifica con l'amore coniugale di un uomo e di una donna legittimamente manifestato, affonda nello stesso tempo le sue radici più profonde nel mistero di Dio, della sua alleanza, della scelta e della predestinazione che da sempre il Padre, in Cristo, ha fatto nei nostri confronti (Ef 1,3-5). Esso ci appare, perché realmente lo è, come “grazia” e “vocazione”, che specificano e sviluppano il dono e il compito ricevuti nel Battesimo. Infatti, all'origine di ogni matrimonio, prima ancora della pur necessaria volontà di amore dei due coniugi, sta un atto di predestinazione ad essere conformi all'immagine di Gesù Cristo e a realizzare questa conformità secondo il dono e il carisma tipici della coppia (cfr. FC, 13). L'amore coniugale tra un uomo e una donna può sgorgare e può consolidarsi perché trova nell'amore di Gesù in croce la sua sorgente ultima, la sua forza plasmatrice, il suo costante alimento; e così ogni matrimonio può e deve dirsi una eco del sì di Cristo in croce. È grazie al dono dello Spirito che, giorno dopo giorno, Gesù Cristo viene plasmato nel cuore e nella vita degli sposi, i quali diventano sacramento reale del suo amore totale, unico, fedele e fecondo.

### ***È comunità d'amore e di vita***

**14.** Nata ed alimentata dal sacramento del matrimonio, la famiglia cristiana, è “comunità d'amore e di vita”, formata dalla coppia e dal nucleo familiare, ma è anche, e in profondità, “comunità di grazia”, in intimo e vivo legame con la Chiesa. Anzi, il suo legame con la Chiesa è così profondo e radicale da risultare

elemento costitutivo dell'identità cristiana della famiglia. Essa, a suo modo, è una "rivelazione" e una "realizzazione" del mistero della Chiesa, il quale, a sua volta e reciprocamente, vive e si manifesta anche dentro e attraverso la concreta e tangibile realtà della famiglia cristiana.

### ***Chiesa domestica***

**15.** Per questi motivi, secondo l'autorevole insegnamento del Vaticano II, la famiglia cristiana può essere chiamata «Chiesa domestica» (cfr. LG, 11; AA, 11), poiché essa è, a suo modo, «viva immagine e storica ripresentazione del mistero stesso della Chiesa» (FC, 49). In virtù di questa sua connotazione, essa partecipa alla fecondità della Madre Chiesa e si presenta insieme come comunità salvata dall'amore di Cristo che le è donato e come comunità che salva perché chiamata ad annunciare e a comunicare lo stesso amore di Cristo ed è messa in grado di rispondere a questa sua chiamata (cfr. *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 47).

## **2. LA PASTORALE DI ACCOGLIENZA VERSO LE FAMIGLIE FERITE (DPF, 189-205)**

### ***Situazioni difficili***

**189.** L'odierna realtà socioculturale presenta non poche situazioni matrimoniali difficili o irregolari, che interrogano e sollecitano l'intera comunità cristiana e la sua azione pastorale.

Sono situazioni che vanno moltiplicandosi e alle cui radici si incontrano indubbe cause economiche e sociali e rapidi mutamenti culturali. Nel contesto attuale troviamo, infatti, elementi capaci di favorire il valore dell'indissolubilità, ma non mancano fattori pericolosi e negativi: «al mistero dell'amore di Gesù Cristo e al suo comandamento sull'indissolubilità e fedeltà, un'ampia parte della società attuale oppone una logica diversa: quella di una cultura immanentistica e consumistica che tende a disistimare e a deridere la fedeltà coniugale, e di fatto la viola in molti modi, giungendo spesso con facilità al divorzio, al "nuovo matrimonio", alla convivenza senza alcun vincolo né religioso né civile» (CEI, *La pastorale dei divorziati e risposati e di quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, 1979, n. 5), fino a contestare in qualche modo l'"istituto" stesso del matrimonio.

Si tratta di fenomeni che vanno intaccando sempre più largamente anche gli ambienti cattolici.

### **Prassi pastorale**

**191.** In questa situazione, la Chiesa, che non può mai esimersi dal vivere la sua missione evangelizzatrice, avverte con maggiore urgenza il compito di annunciare il Vangelo di Gesù e le sue esigenze morali circa il matrimonio. Tale compito, infatti, «si fa più necessario e impegnativo nei momenti nei quali l'ideale normativo dell'amore unico e indissolubile viene oscurato e indebolito da errori e da inaccettabili impostazioni di vita» (*La pastorale dei divorziati e risposati...*, 11).

La sua sollecitudine pastorale, perciò, deve farsi più viva anche verso le famiglie che si trovano in situazioni difficili o irregolari. Ma tutto questo “sulla misura del Cuore di Cristo” (cfr. FC, 65): cioè attraverso un'azione pastorale che riproponga la stessa missione di Cristo nei suoi contenuti e che riviva il suo stesso spirito di amore e di donazione.

## **PRINCIPI ISPIRATORI**

### **a. Carità nella verità (DPF, 192).**

#### **Agire come Gesù**

**192.** Sposa di Cristo, a Lui totalmente relativa e fedele, la Chiesa riconosce nell'atteggiamento pastorale del Signore Gesù la norma suprema, anzi lo stesso principio sorgivo, della sua vita e della sua opera. Come Gesù «ha sempre difeso e proposto, senza alcun compromesso, la verità e la perfezione morale, mostrandosi nello stesso tempo accogliente e misericordioso verso i peccatori» (*La pastorale dei divorziati e risposati*, 12), così la Chiesa deve possedere e sviluppare un unico e indivisibile amore alla verità e all'uomo: «la chiarezza e l'intransigenza nei principi e insieme la comprensione e la misericordia verso la debolezza umana in vista del pentimento sono le due note inscindibili che contraddistinguono» la sua opera pastorale (Ivi).

### **b. Chiarezza nei principi (DPF, 194-199)**

#### **Nella verità**

**194.** Perché l'azione pastorale della Chiesa di fronte alle situazioni matrimoniali irregolari e difficili possa essere vissuta inscindibilmente nella carità e nella verità, occorre innanzitutto chiarezza e fermezza nel riproporre i contenuti e i principi intangibili del messaggio cristiano.

#### **Nella fedeltà**

**195.** Consapevole che l'indissolubilità del matrimonio non è un bene di cui possa disporre a suo piacimento, ma è un dono e una grazia che essa ha ri-

cevuto dall'alto per custodirlo e amministrarlo, la Chiesa, oggi come ieri, deve riaffermare con forza che non è lecito all'uomo dividere ciò che Dio ha unito (cf Mt 19, 6). Di conseguenza, essa non deve stancarsi di insegnare che una situazione matrimoniale che non rispetti o rinneghi questo valore costituisce un grave disordine morale.

### **Appartenenza alla Chiesa**

**196.** Nello stesso tempo, occorre richiamare l'appartenenza alla Chiesa anche dei cristiani che vivono in situazione matrimoniale difficile o irregolare: tale appartenenza si fonda sul battesimo con la "novità" che esso introduce e si alimenta con una fede non totalmente rinnegata. È una consapevolezza che deve crescere anche dentro la comunità cristiana: è in tale consapevolezza che la comunità cristiana può e deve prendersi cura di questi suoi membri; è nella stessa consapevolezza che essi possono e devono partecipare alla vita e alla missione della Chiesa, sin dove lo esige e lo consente la loro tipica situazione ecclesiale.

### **Non in piena comunione**

**197.** Proprio perché guidata da profondo amore materno, la Chiesa deve anche ricordare che quanti vivono in una situazione matrimoniale irregolare, pur continuando ad appartenere alla Chiesa, non sono in "piena" comunione con essa. Non lo sono perché la loro condizione di vita è in contraddizione con il Vangelo di Gesù, che propone ed esige dai cristiani un matrimonio celebrato nel Signore, indissolubile e fedele.

### **Perciò privi dei Sacramenti**

**198.** Di conseguenza - non per indebita imposizione dell'autorità ecclesiale, ma per il "limite" oggettivo e reale della loro appartenenza ecclesiale, in forza della carità vissuta nella verità, la Chiesa, «custode e amministratrice fedele dei segni e mezzi di grazia che Gesù Cristo le ha affidato» (Ivi, 24), *non può ammettere alla riconciliazione sacramentale e alla comunione eucaristica* quanti continuassero a permanere in una situazione esistenziale in contraddizione con la fede annunciata e celebrata nei sacramenti.

### **Ma chiamati alla conversione**

**199.** Non si mancherà, infine, di proclamare l'*esigenza del pentimento e della conversione*: essi devono portare ad un reale cambiamento della condizione di vita e si pongono, per ciò stesso, come premessa insostituibile per la riconciliazione e la piena comunione sacramentale con la Chiesa.

### **c. Bontà e misericordia (DPF, 200-203)**

#### **Prassi Pastorale: accoglienza**

**200.** Il riferimento all'atteggiamento pastorale di Gesù e la sua riproposizione nell'oggi esigono, da parte della Chiesa, che si abbia a sviluppare un'*azione pastorale accogliente e misericordiosa verso tutti*.

È indispensabile, quindi, un'attenta opera di *discernimento*, capace di distinguere adeguatamente tra le varie forme di irregolarità matrimoniale e tra i diversi elementi che stanno alla loro origine. «Sarà cura dei pastori e della comunità ecclesiale conoscere tali situazioni e le loro cause concrete, caso per caso» (FC, 81): non certo per esprimere un giudizio positivo o tollerante circa la "irregolarità", ma per giungere ad una valutazione morale obiettiva della responsabilità delle persone, per individuare adeguati interventi e cure pastorali e per suggerire concreti cammini di conversione.

#### **Prevenzione e assistenza**

**201.** Perché possa essere accogliente e misericordiosa, l'azione pastorale dovrà comprendere insieme l'aspetto dell'*assistenza* e quello della *prevenzione*. Senza dubbio, è necessario intervenire nei casi di vera e propria crisi e offrire contributi puntuali e specifici per cercare di risanare, o almeno di avviare ad un qualche miglioramento, le situazioni matrimoniali irregolari. Ma ancora più importante e indispensabile è svolgere un'azione preventiva: attraverso una sapiente e incisiva opera educativa, non disgiunta da congrue forme di intervento sulle strutture sociali, occorre promuovere le condizioni che possono garantire il retto sorgere e svilupparsi del matrimonio e della famiglia. In questo contesto appare quanto mai opportuna una seria preparazione al matrimonio.

#### **Nella Pastorale organica**

**202.** In tale ottica, la pastorale verso quanti si trovano in situazioni matrimoniali irregolari sarà tanto più vera ed efficace quanto più *inserita organicamente nell'intera pastorale familiare*. Essa «s'inserisce come un momento particolare della più ampia sollecitudine che la Chiesa è chiamata a vivere nei riguardi di coloro che si preparano al matrimonio o in esso già vivono, ed ha come suo primario obiettivo di attuare un più deciso intervento per prevenire, nei limiti del possibile, i fallimenti matrimoniali e le altre situazioni irregolari e per sostenere le coppie nei momenti di crisi» (*La pastorale dei divorziati...*, 56). Ne segue che il rinnovamento della pastorale coniugale e familiare è gesto genuino di carità anche verso quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari.

### **Ed ecclesiale**

**203.** È infine, segno di squisita carità un'azione pastorale davvero "ecclesiale", nella quale tutti, senza sminuire in nulla la sana dottrina di Cristo e insieme facendosi eco della voce e dell'amore del Redentore, parlino lo stesso linguaggio della Chiesa e del suo magistero. I pastori d'anime per primi, specialmente nel loro ministero di confessori, di consiglieri e di guide spirituali dei singoli e delle famiglie, superando ogni individualismo, ogni arbitrio e ogni approccio meramente emotivo, sappiano accostarsi con sincera fraternità a chi vive in situazioni matrimoniali difficili o irregolari, offrendo valutazioni e indicazioni fondate unicamente sulla fedeltà della Chiesa al suo Signore e che sappiano arrivare al cuore delle persone.

#### **d. Casi di nullità (DPF 204-205)**

##### **Discernimento serio**

**204.** Quando, in alcune situazioni di irregolarità matrimoniale, si manifestassero *indizi non superficiali* dell'eventuale esistenza di motivi che la Chiesa considera rilevanti in ordine ad una *dichiarazione di nullità matrimoniale*, verità e carità esigono che l'azione pastorale si faccia carico di aiutare i fedeli interessati a verificare la validità del loro matrimonio religioso (cfr. lvi, 20).

Si tratta di un aiuto da condurre «con competenza e con prudenza, e con la cura di evitare sbrigative conclusioni, che possono generare dannose illusioni o impedire una chiarificazione preziosa per l'accertamento della libertà di stato e per la pace della coscienza» (*Decreto generale sul matrimonio canonico*, 56).

##### **Servizio di carità**

**205.** Di particolare importanza appare, a questo riguardo, la disponibilità di canonisti, sacerdoti e laici, competenti e insieme pastoralmente sensibili. I giuristi di formazione cristiana siano invitati a prendere in considerazione la possibilità di orientare anche verso tale direzione, in spirito di servizio, le loro scelte professionali. Non si dimentichi tuttavia che «un primo aiuto per tale verifica deve essere assicurato con discreta e sollecita disponibilità pastorale specialmente da parte dei parroci, avvalendosi, se del caso, anche della collaborazione di un consultorio di ispirazione cristiana» (lvi).

### 3. LE FAMIGLIE IN SITUAZIONE DIFFICILE O IRREGOLARE (DPF, 207-230)

#### **a. Separati (DPF, 207-209)**

##### **Servizio dei consultori**

**207.** La necessaria opera di distinzione e di discernimento a cui si è accennato richiede che si abbiano ad esporre fin d'ora alcune riflessioni e indicazioni circa le diverse situazioni matrimoniali irregolari e difficili, a iniziare dai separati.

La vita concreta della coppia può registrare momenti di incomprensione e di grave difficoltà tali da rendere praticamente impossibile la convivenza coniugale. In tali casi la Chiesa ammette la separazione fisica degli sposi e la fine della loro coabitazione. Anche in questi frangenti l'azione pastorale della Chiesa deve essere esercitata con particolare sollecitudine nella verità e nella carità, così da aiutare queste persone a vivere cristianamente la loro situazione, fedeli al loro vincolo matrimoniale che resta indissolubile (cfr. CCC, 1649).

Nella convinzione che il matrimonio comporta una convivenza duratura nel tempo e che la separazione deve essere considerata come estremo rimedio, la comunità cristiana «deve fare ogni sforzo per aiutare i coniugi in difficoltà ad evitare il ricorso alla separazione, anche attraverso l'opera di consulenza e di sostegno svolta dai consultori di ispirazione cristiana» (*Decreto generale sul matrimonio canonico*, 54).

##### **Cura della comunità**

**208.** Allorché i coniugi, verificandosi le condizioni previste anche dal codice di diritto canonico, usufruissero del loro diritto di interrompere la convivenza, la comunità cristiana, a iniziare dai sacerdoti e dalle coppie di sposi più sensibili, si faccia loro vicina con attenzione, discrezione e solidarietà:

- riconosca il valore della testimonianza di fedeltà di cui soprattutto il coniuge innocente si fa portatore, accettando anche la sofferenza e la solitudine che la nuova situazione comporta (cfr. FC, 20);
- sostenga il coniuge separato, soprattutto se innocente, nella sua pena e solitudine e lo inviti con carità e prudenza a partecipare alla vita della comunità: gli sarà così più facile superare la non infrequente tentazione di ritirarsi da tutto e da tutti per ripiegarsi su se stesso (cfr. *La pastorale dei divorziati risposati*, 43);
- prodighi loro stima, comprensione, cordiale solidarietà e aiuti concreti, specialmente nei momenti in cui si fa più forte in essi la tentazione di passare dalla solitudine al divorzio e al matrimonio civile (cfr. FC, 43);

- li aiuti a «coltivare l'esigenza del perdono propria dell'amore cristiano e la disponibilità all'eventuale ripresa della vita coniugale anteriore» (Ivi).

### **Disciplina sacramentale**

**209.** La loro situazione di vita non li preclude dall'ammissione ai sacramenti: a modo suo, infatti, la condizione di separati è ancora proclamazione del valore dell'indissolubilità matrimoniale. *Ovviamente, proprio la loro partecipazione ai sacramenti li impegna anche ad essere sinceramente pronti al perdono e disponibili a interrogarsi sulla opportunità o meno di riprendere la vita coniugale (La pastorale dei divorziati risposati..., 45).*

### **b. Divorziati non risposati (DPF, 210-212)**

#### **Distinzione dei casi**

**210.** La sollecitudine pastorale della Chiesa richiede di prendere in considerazione anche la situazione dei divorziati non risposati. Tuttavia, per quanto possibile, è necessario distinguere tra il caso del coniuge che ha subito il divorzio, l'ha accettato o vi ha fatto ricorso essendovi come costretto per gravi motivi connessi con il bene suo e dei figli, e quello del coniuge che ha chiesto e ottenuto il divorzio avendolo causato con un comportamento morale scorretto.

Si ricordi comunque ad ogni coniuge che solo per gravissimi motivi può adattarsi a subire e accettare il divorzio o a farvi ricorso: in ogni caso, per lui, il divorzio equivale soltanto ad una separazione, che non rompe il vincolo coniugale (cfr. Ivi, 46).

#### **Prassi Pastorale**

**211.** Nei confronti di chi ha subito il divorzio, l'ha accettato o vi ha fatto ricorso come costretto da gravi motivi, ma non si lascia coinvolgere in una nuova unione e si impegna nell'adempimento dei propri doveri familiari e delle proprie responsabilità di cristiano, la comunità cristiana:

- esprima piena stima, nella consapevolezza che il suo esempio di fedeltà e di coerenza cristiana è degno di rispetto e assume un particolare valore di testimonianza anche per le altre famiglie (cfr. FC, 83);
- viva uno stile di concreta solidarietà (cfr. Ivi), attraverso una vicinanza e un sostegno, se necessario, anche di tipo economico, specialmente in presenza di figli piccoli o comunque minorenni.

Circa l'ammissione ai sacramenti, non esistono di per sé ostacoli: «se il divorzio civile rimane l'unico modo possibile di assicurare certi diritti legittimi, quali la cura dei figli o la tutela del patrimonio, può essere tollerato, senza che costituisca una colpa morale» (CCC, 2383) e l'essere stato costretto a subire il

divorzio significa aver ricevuto una violenza e un'umiliazione, che rendono più necessaria, da parte della Chiesa, la testimonianza del suo amore e aiuto (cfr. *La pastorale dei divorziati risposati...*, 47).

### **Disciplina sacramentale**

**212.** Con attenzione e con autentica discrezione, i fratelli nella fede e l'intera comunità cristiana offrano il loro aiuto a chi, essendo moralmente responsabile del divorzio, l'ha chiesto e ottenuto, ma non si è risposato. Si tratta di un aiuto «sia per un'eventuale ripresa della convivenza coniugale, sia per il superamento della possibile tentazione di passare a nuove nozze: comunque, sempre per sostegno alla sua vita cristiana» (Ivi, 48).

*Perché possa accedere ai sacramenti, il coniuge che è moralmente responsabile del divorzio ma non si è risposato deve pentirsi sinceramente e riparare concretamente il male compiuto. In particolare, «deve far consapevole il sacerdote che egli, pur avendo ottenuto il divorzio civile, si considera veramente legato davanti a Dio dal vincolo matrimoniale e che ormai vive da separato per motivi moralmente validi, in specie per l'inopportunità od anche l'impossibilità di una ripresa della convivenza coniugale»* (Ivi). In caso contrario, non potrà ricevere né l'assoluzione sacramentale, né la comunione eucaristica.

### **c. Divorziati risposati (DPF, 213-220)**

#### **Situazione**

**213.** Altra particolare situazione è quella dei divorziati risposati. L'esperienza quotidiana, infatti, ci pone di fronte a non poche persone che, facendo ricorso al divorzio, passano a una nuova unione, ovviamente solo civile. Alcune di esse si distaccano totalmente dalla Chiesa e vivono quasi in una generale indifferenza religiosa. Altre non hanno piena coscienza del fatto che la loro nuova unione è contro la volontà del Signore. Altre, infine, pur sapendo di essere in contrasto con il Vangelo, «continuano a loro modo la vita cristiana, a volte manifestando il desiderio di una maggior partecipazione alla vita della Chiesa e ai suoi mezzi di grazia» (Ivi, 15).

#### **Prassi Pastorale**

**215.** Nella certezza che i divorziati risposati sono e rimangono cristiani e membri del popolo di Dio e come tali non sono del tutto esclusi dalla comunione con la Chiesa, anche se non sono nella "pienezza" della stessa comunione ecclesiale (cfr. *La pastorale dei divorziati risposati...*, 16), si mettano in atto forme di attenzione e di vicinanza pastorale.

Da parte della comunità cristiana e di tutti i suoi fedeli, pur qualificando come disordinata la loro situazione, ci si astenga dal giudicare l'intimo delle coscienze, dove solo Dio vede e giudica (cfr. *La pastorale dei divorziati risposati...*, 18).

### **Disciplina sacramentale**

**216.** L'attenzione e la vicinanza pastorali non diventino, però, occasione per compiere gesti che non possono essere coerenti con la fede della Chiesa. In particolare, «*il rispetto dovuto sia al sacramento del matrimonio sia agli stessi coniugi e ai loro familiari, sia ancora alla comunità dei fedeli proibisce ad ogni pastore, per qualsiasi motivo o pretesto anche pastorale, di porre in atto, a favore dei divorziati che si risposano, cerimonie di qualsiasi genere. Queste, infatti, darebbero l'impressione della celebrazione di nuove nozze sacramentali valide e indurrebbero conseguentemente in errore circa l'indissolubilità del matrimonio validamente contratto*» (FC, 84).

### **Prassi Pastorale**

**217.** Con genuina sollecitudine pastorale, i presbiteri e l'intera comunità cristiana aiutino questi fratelli e queste sorelle a non sentirsi separati dalla Chiesa; li invitino e li sollecitino, anzi, a prendere parte attiva alla sua vita.

Li esortino, in particolare, ad ascoltare la parola di Dio, per conservare la fede ricevuta nel battesimo e seguirne la dinamica di conversione: in tal senso, i divorziati risposati siano invitati a prendere parte agli incontri di catechesi e alle celebrazioni penitenziali comunitarie non sacramentali (cfr. ivi).

Li aiutino a perseverare nella preghiera, certi di potervi trovare gli aiuti spirituali necessari per la loro situazione di vita; specialmente ricordino loro di partecipare fedelmente alla Messa, anche se non possono accostarsi alla comunione eucaristica (cfr. ivi).

Li spronino ad un'esistenza morale ispirata alla carità, nella quale trovi spazio la partecipazione alle opere materiali e spirituali di carità e alle iniziative in favore della giustizia; un aiuto particolare venga loro offerto perché possano vivere pienamente il loro compito educativo nei confronti dei figli (cfr. ivi)

### **Prassi Pastorale**

**218.** La partecipazione dei divorziati risposati alla vita della Chiesa rimane comunque condizionata dalla loro non piena appartenenza ad essa. È evidente, quindi, che essi «non possono svolgere nella comunità ecclesiale quei servizi che esigono una pienezza di testimonianza cristiana, come sono i servizi liturgici e in particolare quello di lettori, il ministero di catechista, l'ufficio di padrino per i sacramenti» (*La pastorale dei divorziati risposati*, 22). Nella stessa prospettiva, è

da escludere una loro partecipazione ai consigli pastorali, i cui membri, condividendo in pienezza la vita della comunità cristiana, ne sono in qualche modo i rappresentanti e i delegati. Non sussistono invece ragioni intrinseche per impedire che un divorziato risposato funga da testimone nella celebrazione del matrimonio: tuttavia saggezza pastorale chiederebbe di evitarlo, per il chiaro contrasto che esiste tra il matrimonio indissolubile di cui il soggetto si fa testimone e la situazione di violazione della stessa indissolubilità che egli vive personalmente.

### **Disciplina sacramentale**

**219.** Fedele al suo Signore, la Chiesa comunque non può ammettere alla riconciliazione sacramentale e alla comunione eucaristica i divorziati risposati. Sono essi stessi a non poter esservi ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita sono in oggettiva contraddizione con la fede annunciata e celebrata nei sacramenti: sono in aperta contraddizione con l'indissolubile patto di amore tra Gesù Cristo e la sua Chiesa, significato e attuato dall'Eucaristia; sono in netto contrasto con l'esigenza di conversione e di penitenza presente nel sacramento della riconciliazione (cfr. FC, 84).

**220.** Solo quando i divorziati risposati cessano di essere tali possono essere riammessi ai sacramenti. È necessario, perciò, che essi, pentitisi di aver violato il segno dell'alleanza e della fedeltà a Cristo, siano sinceramente disposti ad una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio o con la separazione fisica e, se possibile, con il ritorno all'originaria convivenza matrimoniale, o con l'impegno per un tipo di convivenza che contempli l'astensione dagli atti propri dei coniugi. Infatti, «qualora la loro situazione non presenti una concreta reversibilità per l'età avanzata o la malattia di uno o di ambedue, la presenza di figli bisognosi di aiuto e di educazione o altri motivi analoghi, la Chiesa li ammette all'assoluzione sacramentale e alla Comunione eucaristica se, sinceramente pentiti, si impegnano ad interrompere la loro reciproca vita sessuale e a trasformare il loro vincolo in amicizia, stima e aiuto vicendevoli. In questo caso possono ricevere l'assoluzione sacramentale ed accostarsi alla Comunione eucaristica, in una chiesa dove non siano conosciuti, per evitare lo scandalo» (*La pastorale dei divorziati risposati...*, 28).

### **d. Sposati solo civilmente (DPF, 221-223)**

#### **Situazione**

**221.** Anche la crescente diffusione di matrimoni tra cattolici celebrati solo civilmente interpella la Chiesa e le chiede un'urgente e puntuale azione pastorale.

Pur riconoscendo in tale scelta qualche elemento positivo connesso con la volontà di impegnarsi in un preciso stato di vita, di assumerne i diritti e gli obblighi e di chiederne il pubblico riconoscimento da parte dello Stato, si deve innanzitutto riaffermare che si tratta di una situazione inaccettabile per la Chiesa.

Nella catechesi, nella predicazione, nei colloqui personali occorre continuare a insegnare e a mostrare che «per i cattolici l'unico matrimonio valido che li costituisce marito e moglie davanti al Signore è quello sacramentale, per la cui valida celebrazione è richiesta la "forma canonica". Il Battesimo, infatti, poiché li costituisce membra vive di Cristo e del suo Corpo che è la Chiesa, abilita e impegna i cristiani a celebrare e a vivere l'amore coniugale "nel Signore"» (FC, 82).

La sollecitudine pastorale della Chiesa - attraverso il dialogo rispettoso e fraterno sviluppato dai sacerdoti, da parenti o amici e da altre coppie di sposi - miri soprattutto ad aiutare questi fratelli e queste sorelle a recuperare il significato e la necessità che le loro scelte di vita siano coerenti con il battesimo e con la fede ricevuti. Si cerchi, quindi, di «fare quanto è possibile per indurre tali persone a regolare la propria situazione alla luce dei principi cristiani», mediante la celebrazione sacramentale del matrimonio (cfr. ivi).

### **Prassi Pastorale**

**223.** Nel procedere alla "regolarizzazione" della loro posizione, ci si lasci guidare da particolare prudenza pastorale. Ci si rifiuti di «procedere in forma sbrigativa e quasi burocratica come se si trattasse di una mera "sistemazione" di una situazione anormale»; si sia attenti «ad individuare i motivi della richiesta del matrimonio religioso alla luce della scelta precedentemente fatta in contrasto con la legge della Chiesa». In particolare, «per la celebrazione del matrimonio religioso si dovrà accertare che i nubendi siano sinceramente pentiti e disposti a rimettersi in cordiale comunione con la Chiesa, e esigere una particolare preparazione anche dal punto di vista della catechesi cristiana del matrimonio» (*La pastorale dei divorziati risposati...*, 39).

Poiché la loro vita non vuole essere e non è di fatto coerente con le esigenze del battesimo, sino a quando permangono in questa situazione di vita, i cattolici sposati solo civilmente non possono essere ammessi all'assoluzione sacramentale e alla comunione eucaristica (FC, 82). Solo una "regolarizzazione" della loro posizione, secondo le avvertenze sopra richiamate, può permettere una loro riammissione ai sacramenti stessi.

Analogamente a quanto si è detto per i divorziati risposati, non è neppure possibile affidare loro incarichi o servizi che richiedono una pienezza di testimonianza cristiana e di appartenenza alla Chiesa.

### **e. Conviventi (DPF, 227-230)**

#### **Situazioni**

**227.** Da qualche tempo a questa parte, anche nel nostro paese tendono ad aumentare le convivenze o unioni libere di fatto tra persone che convivono coniugalmente, senza che il loro vincolo abbia un pubblico riconoscimento né religioso né civile.

Tuttavia, alcune di queste persone intendono continuare a vivere la loro vita religiosa, chiedono i sacramenti per i loro figli e li vogliono educare nella fede.

#### **Prassi Pastorale**

**228.** La comunità cristiana con i suoi pastori deve, inoltre, conoscere tali situazioni e le loro diverse cause concrete. Sono, infatti, molto varie le motivazioni che le possono spiegare: da quelle sociali, economiche o giuridiche a quelle più propriamente culturali, connesse o con il rifiuto della società e delle sue regole, o con un individualismo esasperato, o con la contestazione e il rigetto del matrimonio come istituzione pubblica, a quelle di ordine più psicologico (cfr. FC, 81).

#### **Prassi Pastorale**

**229.** Di fronte a un così grave fenomeno, la comunità cristiana deve svolgere anche un'opera di prevenzione, «coltivando il senso della fedeltà in tutta l'educazione morale e religiosa dei giovani, istruendoli circa le condizioni e le strutture che favoriscono tale fedeltà, senza la quale non si dà vera libertà, aiutandoli a maturare spiritualmente, facendo loro comprendere la ricca realtà umana e soprannaturale del matrimonio - sacramento» (ivi).

Nello stesso tempo, pur nel rispetto di tutte le legittime distinzioni e competenze, ci si adoperi perché, anche a livello sociale, si abbia a promuovere e a favorire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, sia evitando interventi tesi a equiparare l'istituto familiare con altri tipi di convivenze, sia, soprattutto, impegnandosi perché la famiglia diventi davvero il centro di ogni politica sociale (cfr. ivi).

#### **Disciplina sacramentale**

**230.** *È evidente, infine, che «sino a quando i conviventi permangono in questa situazione di vita non possono ricevere i sacramenti: mancano, infatti, di quella fondamentale "conversione" che è condizione necessaria per ottenere la grazia del Signore» (La pastorale dei divorziati risposati..., 36).*

**Per l'approfondimento:**

Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale della Famiglia, Matrimoni in difficoltà: quale accoglienza e cura pastorale?, Ed. Cantagalli, Siena 2000.

**CONCLUSIONE**

Alla luce del Direttorio Pastorale familiare, è emerso chiaramente che la pastorale per le situazioni “difficili” o “irregolari” non va assolutamente distaccata dalla pastorale generale del matrimonio e della famiglia: in questa si colloca a pieno titolo e di questa costituisce un fondamentale capitolo.

Auspicio che nelle nostre parrocchie si affronti il grave problema dei matrimoni in situazione difficile seguendo sempre nella carità la via della verità, modificando scelte e atteggiamenti, considerando il significato autentico delle nozze in Cristo, sposo della Chiesa sposa.

Concludo offrendovi la seguente preghiera delle famiglie della Communion Notre Dame de l'Alliance.

*Noi ti preghiamo, Signore,  
anche per le coppie divise,  
per gli sposi separati o divorziati,  
per i figli feriti e i figli ribelli,  
accorda loro la tua pace,  
con Maria noi ti supplichiamo!  
Rendi feconda la loro croce,  
aiutali a vivere in unione con la tua passione,  
la tua morte e la tua resurrezione;  
consolali durante le prove,  
guarisci tutte le ferite del loro cuore;  
dona agli sposi il coraggio  
di perdonare dal profondo, in nome tuo,  
il coniuge che li ha offesi,  
e che è a sua volta ferito;  
conducili alla riconciliazione.  
Sii presente in tutti con il tuo Amore,  
e a coloro che sono uniti  
dal sacramento dell'Alleanza  
accorda la grazia di attingervi  
la forza d'essere fedeli,  
per la salvezza della loro famiglia.*

*Padre amato, così ricco di misericordia,  
per il legame del tuo Spirito,  
riunisci in Gesù, attraverso Maria,  
tutte le famiglie, unite o divise,  
perché un giorno tutti insieme  
possiamo prendere parte alla tua gioia eterna.  
Amen!*

*Trani, 19 marzo 2009*

## APPELLO

Carissime famiglie,  
mi rivolgo a voi che siete in pena, avendo preso consapevolezza della particolare situazione in cui vivete.

Non vi scoraggiate, ritenendovi non in piena comunione con Cristo nella Chiesa. Cercate Gesù in un cammino di pentimento e di conversione, rendendovi assidui nell'ascolto della Parola di Dio e nell'esercizio della carità nella comunità parrocchiale di appartenenza.

La Chiesa non vi è matrigna, ma madre sul modello di Maria Santissima, la quale vi chiede di essere ubbidienti a Gesù, perché compia in noi l'opera della sua salvezza.

Come pastore, vi porto nel cuore e vi raccomando nella mia preghiera quotidiana al Signore, celebrando il sacrificio divino nella Messa.

Raccoglio tutte le vostre situazioni di preghiera e le affido al Cuore Immacolato di Maria e al patrocinio di San Giuseppe, perché intercedano per voi, per i vostri figlioli, per il vostro avvenire tendente a piena conversione, seguendo Gesù sino all'ultimo respiro.

Vi benedico dal profondo del cuore!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## Lettere e Messaggi

---





## ***Presenti nel mondo! Con Avvenire***

### ***Lettera alla Comunità diocesana in occasione della XV Giornata diocesana del Quotidiano cattolico Avvenire***

*Trani, 12 settembre 2008*

*Carissimi,*

in occasione della odierna celebrazione della Giornata diocesana di *Avvenire* desidero condividere con voi alcune riflessioni che scaturiscono dall'incrociarsi e dal confronto dei fatti descritti in tempo reale della nostra storia nel nostro quotidiano.

Quanta attenzione al corso degli eventi che si snodano nelle diverse parti del mondo, vicine o lontane, dove i popoli, le comunità, i gruppi, i singoli, nel bene e nel male, vivono la propria esistenza! Quanta capacità di raggiungere ed essere presente nelle diverse situazioni dove l'umanità, per la fame, per l'odio, per la guerra, per l'ingiustizia, soffre e muore! Quanta competenza nel saper approfondire le notizie e le problematiche evitando così superficialità e faziosità!

Sono queste alcune caratteristiche sostanziali che rendono *Avvenire* strumento che, in un certo qual modo, contribuisce ad assimilarci al buon samaritano della parabola evangelica. Questi vede il malcapitato sulla strada con l'occhio vigile, tipico di chi è interessato a quanto accade. Con *Avvenire* ho la sensazione di camminare nella storia e di rendermi vicino a chi fisicamente è lontano sapendolo cogliere nella sua reale condizione di vita ed amandolo evangelicamente.

Questo paziente lavoro di traduzione in linguaggio giornalistico delle vicende e delle problematiche di ogni giorno viene espletato secondo l'orizzonte dell'*"ispirazione cristiana"* che distingue *Avvenire* da altri organi di stampa dandogli un'identità tutta particolare. Con ciò il nostro quotidiano non rinuncia alla fedeltà storica, al rigore dell'indagine; non intende isolarsi e rinunciare al confronto culturale. In positivo, partendo dalla visione cristiana dell'uomo, della vita, del mondo, lavora per offrire una lettura ed una interpretazione con *quel di più di senso e di significato* che è sedimentato nella parola di Gesù Cristo.

La recente celebrazione del convegno ecclesiale diocesano e la stesura della mia nuova lettera pastorale *"Per una Chiesa dal volto materno. Il Vangelo dell'Amore nelle relazioni affettive"* mi hanno dato modo di constatare come, per parte sua, *Avvenire* sia particolarmente impegnato, unico nel campo dei quotidiani

a livello nazionale, a costo anche di attacchi ingiustificati, in una riflessione tesa a chiarificare le problematiche connesse all'affettività secondo l'antropologia cristiana.

Pertanto raccomando a tutti voi la lettura costante del nostro quotidiano. Mi rivolgo soprattutto a coloro che svolgono compiti formativi, educativi, nel campo della cultura e della comunicazione sociale. Viviamo tempi in cui è richiesta una *fede culturalmente attrezzata*, oltre ad una *fede vissuta e testimoniata*. E su questo piano *Avvenire* può darci senz'altro una mano!

Vi benedico tutti!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Messaggio per l'Ottobre missionario nell'anno paolino 2008-2009**

*Trani, 1 ottobre 2008, Memoria di S. Teresa del Bambin Gesù*

Prot. n. 0150/08/C4

*Carissimi ministri ordinati,  
persone di vita consacrata,  
fedeli laici cristiani,*

la missione che Gesù ci ha affidato è di *evangelizzare*, cioè di lasciarci possedere da Lui, perché continui in noi la sua opera di salvezza universale.

In noi ci sia lo spirito missionario che fece di S. Paolo l'innamorato di Cristo. Egli si dedicò all'annuncio del Vangelo senza risparmio di energie, facendosi servo di tutti e affrontando prove gravose spendendosi tutto per il Vangelo.

“Un impegno - ha detto Benedetto XVI - che si spiega soltanto da un'anima affascinata dalla luce di Cristo” (27.08.2008).

Nella mia terza visita pastorale in Brasile (04-11.08.2008) ho potuto ammirare la realtà missionaria di S. Helena. L'ordinazione presbiterale di Padre Ribamar Rodrigues è stata un evento di grazia che ha coinvolto tutta la diocesi di Pinheiro guidata da dom Ricardo Paglia. Una vocazione, frutto dell'annuncio del Vangelo che i nostri sacerdoti *fidei donum* don Rino Caporusso, Gaetano Ciliento, Don Mario Pellegrino e don Savino Filannino hanno compiuto negli anni 1994-2008.

Il campo della missionarietà ce lo indica Gesù con l'espressione “sino ai confini della terra” (At 1,8). I confini della terra li dobbiamo percepire a cerchi che si dilatano: i nostri confini, cioè la diocesi; e i confini del mondo, cioè tutti i continenti con le loro nazioni.

*Ogni uomo è mio fratello* è il progetto missionario che da anni come diocesi abbiamo proposto a tutte le scuole, le associazioni cattoliche, le famiglie e comunità religiose. Quest'anno diamo una particolare sottolineatura: “Il forestiero nell'Arte”. Si impegneranno in modo del tutto particolare le Scuole a ricercare nell'Arte le situazioni di tanti emigrati, a cominciare dalla Santa Famiglia di Nazareth.

Il fenomeno dell'emigrazione oggi si impone alla nostra attenzione. E noi cristiani siamo chiamati ad affrontarlo in chiave evangelica: “Ero forestiero e mi avete accolto” (Mt 25,35).

Il magistero dei Sommi Pontefici ci richiama costantemente l'urgenza della missionarietà.

“Il mandato di Cristo di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa” (Paolo VI, *E.N.* 14).

Missione che “è ancora agli inizi e noi dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio” (Giovanni Paolo II, *R.M.* 1).

“Oggi sono innumerevoli coloro che attendono l'annuncio del Vangelo, coloro che sono assetati di speranza e di amore. Quanti si lasciano interpellare a fondo da questa richiesta di aiuto che si leva dall'umanità, lasciano tutto per Cristo e trasmettono agli uomini la fede e l'amore per Lui!” (Benedetto XVI, *Messaggio per Ottobre missionario 2008*).

Il mio desiderio è che tutta la comunità diocesana prenda consapevolezza di essere missionaria, contribuendo volentieri, secondo le possibilità, ad inviare presbiteri e laici ad altre Chiese per il servizio di evangelizzazione. Oltre al Brasile, vorrei insieme con voi guardare all'Africa. La nostra Chiesa diocesana ha circa una quindicina di missionari/e presenti in circa 12 paesi del mondo.

Sosteniamoli con la preghiera e aiutiamoli nei loro bisogni materiali.

Carissimi fratelli e sorelle, celebreremo quest'anno la Veglia missionaria diocesana il 4 ottobre, festa di S. Francesco d'Assisi, nella parrocchia di S. Paolo in Barletta alle ore 20.30. Avremo la possibilità di invocare l'indulgenza plenaria che ci rinnova interiormente e ci dona la forza di essere missionari, a partire dai nostri ambienti di vita con una testimonianza di vita evangelica simile a quella dell'Apostolo il quale diceva di sé: “Non è per me infatti un vanto predicare il Vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il Vangelo!” (1Cor 9,16).

La colletta che nella G.M.M. del 26 ottobre p.v. verrà fatta in tutte le parrocchie e rettorie, sia segno di comunione e di sollecitudine vicendevole tra le Chiese. Essa è destinata, pertanto, alle PP.OO.MM. Per cui va consegnata come colletta imperata all'Ufficio Missionario Diocesano.

Invocando l'intercessione dell'Apostolo Paolo e della mediazione materna di Maria Santissima, Stella dell'evangelizzazione e della speranza, vi benedico.

✠ **Giovanni Battista Pichierri**  
Arcivescovo

## ***Messaggio alla Chiesa Diocesana sul caso Eluana***

*Trani, 16 novembre 2008*

*Carissimi,*

non abbandoniamo Eluana Englaro ad una morte triste ed infame a causa della sentenza della Corte di Cassazione che ha dichiarato inammissibile il ricorso della procura generale di Milano contro il decreto con cui a luglio 2008 la corte d'Appello aveva autorizzato la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione forzata che tengono in vita la donna in stato vegetativo permanente da quasi 17 anni.

Ogni valutazione giuridico-costituzionale, medico-scientifica, socio-politica spetta agli esperti. Alla Chiesa compete offrire a tutti la valutazione etico-religiosa ispirata al Vangelo di Gesù.

La vita della persona umana è sacra. Dipende esclusivamente dalla volontà di Dio, che non è soltanto al di sopra di noi, ma in noi attraverso l'incarnazione del "Verbo".

La vita è un dono sempre: nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia.

Nessuna volontà umana ha il diritto di usarla, né tanto meno di sopprimerla.

Il suicidio, come anche l'omicidio, è un peccato che grida giustizia al cospetto di Dio.

Privare Eluana dell'alimentazione e della idratazione è condannarla alla morte lacerante e crudele. La dignità della vita umana d'altra parte non può essere rapportata alla qualità della vita stessa, ma all'essere vita in sé, con lo stesso diritto di essere sostenuta in ciascuno. Guai se la dignità del vivere finisse col dipendere dalla sua qualità! Tutti potremmo essere soggetti ad essere soppressi da una volontà che erroneamente dichiarasse di avere pietà vedendoci in uno stato di vita vegetativo.

Eluana non è un caso unico, ci sono tantissime persone in stato vegetativo, ce ne sono anche sul territorio della nostra Chiesa diocesana.

La storia di Eluana, e quella di tanti altri come lei, non deve farci perdere il dovere di curare ed assistere le persone sino alla morte naturale anche senza l'accanimento terapeutico che, come dicono gli esperti, non consiste certamente nel dare la dovuta alimentazione ed idratazione.

Il papà di Eluana ha bisogno della nostra preghiera perché ripensi alla sua

decisione; mentre Eluana richiede di essere aiutata e sostenuta. Così come fanno le suore Misericordine della casa di cura “Beato Luigi Talamoni” di Lecco, e da noi con la preghiera e prendendoci cura di casi che sono anche sul nostro territorio.

Invochiamo, poi, così come ha espresso la Presidenza della CEI, che il Governo Italiano “rifletta sulla convenienza di una legge sulla fine della vita, dai contenuti inequivocabili sulla salvaguardia della vita stessa, da elaborare con il più ampio consenso possibile da parte di tutti gli uomini di buona volontà”, in conformità con il diritto assoluto della difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale.

Grati a Dio per il dono della vita, schieriamoci tutti in sua difesa!

Vi saluto e vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

***Invito alla celebrazione per la Missio ad gentes***  
*del 5 dicembre 2008 presso Parrocchia SS.mo Crocifisso in Barletta*

*Trani, 22 novembre 2008*

*Carissimi Ministri ordinati, religiosi/e, fedeli laici e cristiani,*

il 3 dicembre ricorre la memoria di s. Francesco Saverio sacerdote (1506-1552), “evangelizzatore delle Indie, che, nato in Navarra, fu tra i primi compagni di sant’Ignazio. Spinto dall’ardente desiderio di diffondere il Vangelo, annunciò con impegno Cristo a innumerevoli popolazioni in India, nelle isole Molucche e in altre ancora, in Giappone convertì poi molti alla fede e morì, infine, in Cina nell’isola di Sanchian stremato dalla malattia e dalle fatiche.” (*Martirologio Romano*).

Desidero celebrare con voi, a livello diocesano, il 5 dicembre p.v., venerdì, una santa Messa in memoria dei numerosi martiri e cristiani ancora perseguitati in India, presso la parrocchia SS.mo Crocifisso in Barletta alle ore 19.00. Il 5 e non il 3 dicembre a motivo del mio impegno nella visita pastorale alla parrocchia “Cuore Immacolato di Maria”.

In quella occasione avremo anche uno scambio di idee in vista di un progetto più allargato circa la cooperazione missionaria ad gentes della nostra Chiesa diocesana con altre Chiese del mondo, le quali ci chiedono aiuto nel campo dell’evangelizzazione e aiuti per la realizzazione di opere evangelizzanti.

Certo che l’iniziativa trovi terreno fertile nelle vostre menti e cuori, vi invito a partecipare numerosi, ed in particolare invito i referenti parrocchiali per l’anima-zione missionaria.

Interceda per noi Maria santissima, Regina delle Missioni, e s. Francesco Saverio, modello dei Missionari.

Con affetto paterno, vi benedico

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Messaggio per la Giornata del Seminario 2008 1ª Domenica di Avvento**

Trani, 23 novembre 2008

*Carissimi Ministri ordinati, Religiosi/e, fedeli laici cristiani,*  
celebriamo oggi la giornata del Seminario: preghiamo per le vocazioni e dimostriamo la nostra sensibilità per le necessità del Seminario.

In questo anno dedicato a San Paolo, vorrei riflettere con voi su questa figura di apostolo e di evangelizzatore in riferimento al Seminario.

Paolo nel saluto iniziale delle sue lettere si definisce sempre apostolo per vocazione e volontà di Dio: «*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il Vangelo di Dio*» (Rm 1,1). In lui è chiara la convinzione che Dio lo ha scelto destinandolo all'annuncio di Cristo, soprattutto ai pagani.

Anche oggi nella nostra società secolarizzata aumentano gli uomini e le donne che non conoscono Cristo, dilaga un neopaganesimo nei comportamenti, per cui abbiamo bisogno di grandi apostoli e generosi evangelizzatori. Il compito dell'apostolo oggi è annunziare Cristo, suscitare il bene, promuovere la giustizia e un'etica di riferimento per tutti i settori della vita sociale. Rendiamoci conto dunque della missione del Seminario, tempo di Grazia e spazio vitale in cui si formano gli apostoli e gli evangelizzatori; quanti ragazzi e giovani sono passati dal nostro Seminario e hanno scoperto la loro vocazione! Oggi, molti sono presbiteri, altri laici impegnati.

Inoltre, il Seminario per la sua particolare identità è giustamente ritenuto il cuore della chiesa particolare. Come tale è posto al centro della sua preghiera, della sua sollecitudine e della solidarietà anche economica (cfr. *La formazione dei presbiteri. Orientamenti e norme*).

Carissimi, un'attenzione particolare dobbiamo rivolgerla per i bisogni materiali del nostro Seminario; in questi anni le offerte hanno subito un graduale calo, tale da compromettere, insieme ad altri problemi, l'andamento del Seminario. Pertanto, invito tutti: presbiteri, diaconi, parrocchie, rettorie, comunità religiose ad offrire il proprio contributo secondo coscienza. Rivolgo a voi le parole di Paolo ai Corinti, quando chiese la colletta per la chiesa di Gerusalemme: «*E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa. Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del*

*vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,7-9).*

L'attenzione alle esigenze economiche del Seminario è un dovere di tutti. Non dimentichiamo che il Seminario minore di Bisceglie oltre ad essere centro della pastorale vocazionale è anche luogo di formazione per i presbiteri, per i diaconi e per i ministeri istituiti, pertanto ci sono dei servizi che hanno i loro costi.

Mi permetto di essere esplicito e chiaro nelle cose che ho da raccomandarvi: molti laici delle parrocchie, delle rettorie, delle comunità religiose lamentano la mancata affissione dei manifesti della giornata del Seminario, nella preghiera dei fedeli non si prega per il Seminario e alla colletta i fedeli non sono invitati ad essere generosi. Qual è il motivo di questo silenzio? Forse la presunta ricchezza del Seminario? Se fosse questo il motivo lo smentisco categoricamente. Confido nel vostro buon cuore e nella vostra generosità.

Infine, gioiamo insieme per le vocazioni della nostra diocesi, tuttavia cerchiamo di essere attenti e vigilanti nel discernimento vocazionale. Le vocazioni al presbiterato siano autentiche, frutto della preghiera della comunità, della vostra vita esemplare e di un serio accompagnamento spirituale. Il presbiterato non è una via accessibile a tutti, ma solo per coloro che sono chiamati da Dio e hanno le doti umane e spirituali richieste dalla Chiesa.

Con gioia e rendimento di grazie al Signore vi partecipo la realtà vocazionale della nostra Diocesi:

- 13 seminaristi presso il Seminario minore;
- 25 seminaristi presso il Seminario Regionale di Molfetta;
- 1 seminarista presso i Padri Vocazionisti di Napoli;
- 3 seminaristi presso il Seminario Romano;
- 7 giovani dell'anno propedeutico, di cui 6 presso il Seminario Regionale di Molfetta ed 1 presso il Seminario Romano;
- 2 teologi di VI anno che saranno ordinati diaconi.

Gli adolescenti del Seminario minore offriranno la loro testimonianza vocazionale nelle parrocchie della città di Bisceglie.

Maria Regina degli Apostoli, vegli con la sua protezione materna sul Seminario e sui giovani orientati al presbiterato. Con affetto fraterno vi saluto e vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

## **Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani**

*Trani, 6 dicembre 2008, festa di S. Nicola di Bari*

Come ogni anno, dal 18 al 25 gennaio, si celebrerà la “Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani”, che ruoterà attorno al tema comune “Essere riuniti nella tua mano”. Si tratta di un appuntamento di alto valore ecumenico che vedrà incontrarsi, a carattere territoriale, le diverse comunità cattoliche, protestanti, ortodosse, nella preghiera, nel dialogo e nel confronto.

Intanto, il 17 gennaio 2009 sarà celebrata la Giornata di riflessione ebraico-cristiana.

### **MESSAGGIO ALLA CHIESA DIOCESANA**

*«Saranno unite nella tua mano» (Ez 37,17)*

Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Seminaristi, Religiosi/e, Fedeli laici, la «Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani» di quest'anno ha per tema il brano biblico del profeta Ezechiele: «Saranno unite nella tua mano» (37,17).

Tutto il testo biblico di Ezechiele 37,15-20 è quanto mai suggestivo e significativo.

Le 12 tribù di Israele, quelle di “Giuda e le tribù di Israele unite a lui” e quelle di “Giuseppe e tutte le tribù d'Israele unite a lui”, trovano la loro unità in Dio: «Sto per prendere gli Israeliti dalle nazioni dove sono andati, li radunerò da ogni luogo e li condurrò nella loro terra» (v. 21).

La divisione dei cristiani trova il suo superamento nell'unità solo in Gesù Cristo, accolto e amato come l'unico nostro capo e Signore, salvatore dell'umanità, vivente nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Per questo dobbiamo coltivare l'ecumenismo spirituale che esige da parte di tutti i cristiani la conversione del cuore nell'unico Cuore che ci ama sino a sacrificarsi e a morire per noi, donandoci con la Sua risurrezione lo Spirito Santo, che ci fa membra del Suo unico corpo mistico, la Chiesa.

Di giorno in giorno pregheremo insieme, secondo le particolari intenzioni:

- 1° - perché Dio soffi vita e riconciliazione sulle nostre aridità e divisioni;
- 2° - perché i cristiani che si trovano in mezzo ai conflitti possano portare una riconciliazione fondata sulla speranza;
- 3° - perché il nostro rapporto con il denaro e la nostra apertura ai poveri siano

secondo il cuore di Cristo, che è venuto in noi per liberarci dall'egoismo e farci proclamare in Lui e con Lui la buona novella ai poveri, la libertà agli schiavi, la giustizia per tutti;

4° - perché i cristiani comprendano che, solamente insieme, saranno in grado di conservare i doni che Dio ha dato loro nella creazione: l'aria che respiriamo, la terra che produce frutti, la natura che rende gloria al suo Creatore;

5° - perché costruiamo un regno di giustizia e di amore che rispetta le differenze, poiché in Cristo siamo uno;

6° - perché abbiamo comprensione dei cristiani che soffrono e possiamo dare sostegno ai poveri, sia materiale che spirituale;

7° - perché i cristiani, di fronte al pluralismo, preghino per la loro unità in Dio;

8° - perché lo spirito delle Beatitudini vinca lo spirito di questo mondo.

L'ecumenismo spirituale ci spinga ad unirci alla preghiera sacerdotale di Gesù: «... perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv. 17,21).

La preghiera di Gesù è efficace. Per cui solo uniti nella preghiera di Gesù, che raggiunge l'apice nel suo sacrificio pasquale, noi possiamo ottenere dal Padre il dono dell'unità che, nello Spirito Santo, è comunione e missione.

Vi esorto a vivere intensamente questa Settimana di preghiera dell'Unità dei Cristiani non come l'unica, ma come la prima che dà l'intonazione a tutte le altre dell'anno liturgico.

Benedico il vostro impegno ecumenico, salutandovi nel Signore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

*Messaggio in occasione del Natale del Signore*

**Il vero Natale**

*Ai cristiani e agli uomini di buona volontà*

*Trani, 25 dicembre 2008*

Natale non è un semplicissimo richiamo ai valori umani, quali ad esempio la fraternità, la serenità, la pace, ma è la vita nuova che contiene in sé tutti i valori umani e in più la capacità di realizzarci come figli dell'unico padre di tutti «Dio», come fratelli dell'unico fratello «Gesù Cristo», come corpo vivificato dall'unico spirito «lo Spirito Santo».

Solo in questa luce di fede, è il vero Natale, che non si può mistificare, né tanto meno ridurre ad un giorno di consumo.

Oh quanto bisogno abbiamo di muoverci anche noi, come i pastori per verificare l'evento annunciato dagli angeli: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia!» (Lc 2, 10-12)

Gesù Bambino è Dio incarnato. Lo sentiamo in noi quando lo desideriamo e lo cerchiamo; e lo vediamo nel fratello che incontriamo, sia piccolo che grande, quando ci apriamo a lui e lo bacciamo, lo accogliamo in noi simili a quella «mangiatoia» (Lc 2,12) in cui fu adagiato quel Bambino «avvolto in fasce» (Lc 2,12).

Il Natale 2008, come quello di sempre, ci riporti a Gesù nella Chiesa, che ce lo fa contemplare nell'Eucaristia, invitandoci, con le sue parole: «*Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi, questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati*».

Sì, è nella Messa, non solo di mezzanotte o del giorno di Natale, che anche noi come i pastori possiamo sperimentare il vero Natale, per riferire di Lui ciò che abbiamo udito, visto, contemplato del Verbo *nato da donna* (Gal 4, 4), Maria, la quale «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).

Il mio augurio è che il vero Natale porti in tutti e in ciascuno un particolare *stupore e gaudio interiore... fraternità e pace* in ogni ambiente di vita: la famiglia, il lavoro, le relazioni sociali.

Auguri a tutti di Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Giornata Mondiale delle Migrazioni***

*Trani, 10 gennaio 2009*

Alla Chiesa Diocesana  
Giornata Mondiale delle Migrazioni  
- Domenica 18 gennaio 2009 -

*«Non più stranieri né ospiti, ma della famiglia di Dio»  
(cfr. Ef 2,19)*

*Carissimi, Fratelli e Sorelle,*

la giornata mondiale delle «Migrazioni», che risale al 1966, annualmente ci richiama l'opera di misericordia corporale: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25, 35).

La CEI ha istituito l'organismo «Migrantes» per assicurare la cura pastorale dei migranti italiani e stranieri e degli itineranti allo scopo di promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi e per suscitare nella comunità civile la comprensione e la valorizzazione delle loro identità in una convivenza rispettosa della dignità e dei diritti della persona umana.

L'attività «Migrantes» si rivolge a persone e comunità che vivono l'esperienza della migrazione e dell'itineranza:

- per necessità di vita personale e familiare;
- per motivi di lavoro;
- per cultura e stile di vita;
- per migliorare le loro condizioni economico-sociale.

Si propone di «promuovere la crescita integrale dei migranti e degli itineranti perché, nel rispetto dei valori culturali e religiosi che li caratterizzano, possono essere protagonisti nella società civile e nella comunità ecclesiale; cercare un'adeguata informazione dell'opinione pubblica; stimolare l'elaborazione di norme e convenzioni internazionali di tutela dei migranti e degli itineranti per una convivenza più giusta e pacifica» (Statuto Migrantes).

Il tema di quest'anno si ispira a S. Paolo apostolo, itinerante del Vangelo, il quale nella lettera agli Efesini afferma: «Non più stranieri né ospiti, ma nella famiglia di Dio» (cfr. 2,19).

La Chiesa di Gesù Cristo è “casa di speranza aperta a tutti” (cfr. La mia lettera pastorale).

Nella nostra Arcidiocesi, in ogni Città, c'è la presenza di immigrati e di itineranti, provenienti da Continenti diversi: Europa, Africa, Asia.

Dobbiamo chiederci, quale attenzione diamo ai nostri fratelli migranti e itineranti? come li accogliamo e li trattiamo?

Dal mio punto di vista, dopo aver constatato alcune situazioni nella seconda visita pastorale, posso rispondere:

- La commissione diocesana “Migrantes”, diretta dal diacono Nicola Montereale e dal segretario accolito Riccardo Garbetta, sia pure a fatica, segue questo settore della pastorale diocesana con cura e amore;
- Le caritas cittadine sono impegnate nell'accoglienza di primo soccorso e di mantenimento;
- La caritas diocesana offre un servizio informativo attraverso un camper mobile per le Città.

Si va evidenziando sempre più la necessità di attrezzare “dormitori di pronta accoglienza”. Quelli operanti in Trani, Barletta, S. Ferdinando non sono sufficienti.

Per cui chiedo alle tre commissioni “Migrantes”, “Caritas”, “Ecumenismo” di lavorare insieme, per dare risposte di accoglienza, per quanto è possibile, alle tante richieste che ci vengono fatte.

Abbiamo anche emigrati nostri condiocesani all'estero. Anche quelli dobbiamo aiutare, mettendo i missionari della Chiesa Cattolica in condizioni di poterli raggiungere e accogliere così come facciamo noi per i forestieri.

La colletta di solidarietà che oggi, domenica 18 gennaio, si sollecita, in tutte le sante Messe, è per le necessità materiali della “Migrantes”.

Siamo tutti generosi! E mettetemi nella condizione di poter dire anch'io, come dice l'apostolo Paolo in Romani 15, 26-27, rivolgendomi al servizio Migrantes della CEI: la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie ha realizzato una forma di comunione con i poveri migranti, perché siamo ad essi debitori nelle loro necessità materiali, in quanto con loro siamo l'unica famiglia di Dio.

Con l'augurio che cresca lo spirito di condivisione tra di noi e con tutti gli uomini della terra, vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## **Messaggio ai farmacisti in occasione del quarto centenario della morte di San Giovanni Leonardi**

*Trani, 11 febbraio 2009, memoria liturgica della B.M.V. di Lourdes*

Carissimi farmacisti,

siamo nell'anno giubilare dedicato al IV centenario della morte di San Giovanni Leonardi (1541 - 1609), presbitero lucchese, fondatore dei chierici Regolari della Madre di Dio, cofondatore del Collegio Urbano di Propaganda Fide e patrono della vostra categoria professionale.

In vista della festa del vostro patrono, che sarà celebrato solennemente l'8 marzo c.a. a Roma nella Chiesa di San Lorenzo in Miranda, sede del Nobile collegio dei farmacisti romani, ho pensato di scrivervi questa Lettera, in cui vi presenterò:

- l'insegnamento della Parola di Dio sul farmacista, sul medico e sulla medicina;
- il profilo biografico di S. Giovanni Leonardi, vostro patrono;
- alcuni insegnamenti dei Sommi Pontefici indirizzati alla vostra categoria;
- l'Eucarestia, farmaco di immortalità.

### **La Parola di Dio**

La Parola di Dio incoraggia l'uso dei mezzi naturali necessari per conservare o recuperare la salute. Essi sono il frutto della scienza medica. Circa il rapporto fra medicina e salute, mi piace riportare il passo del Siracide 38, 1-8: "Onora il medico per le sue prestazioni, perché il Signore ha creato anche lui. Dall'Altissimo infatti viene la guarigione, e anche dal re egli riceve doni. La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche tra i grandi. Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza. L'acqua non fu resa dolce per mezzo di un legno, per far conoscere la potenza di lui? Ed egli ha dato agli uomini la scienza perché fosse glorificato nelle sue meraviglie. Con esse il medico cura e toglie il dolore, con queste il farmacista prepara le misture. Certo non verranno meno le opere del Signore; da lui proviene il benessere sulla terra".

Voi farmacisti siete ministri della vita sotto la guida dei medici. La vostra attività professionale, pertanto, è un servizio alla vita, è un ministero terapeutico. In questo anche voi siete ministri di Dio, "amante della vita" (Sap 11,26).

Vi invito "a comperare il collirio per ungervi gli occhi" (Ap 3,18), ovvero a nu-

trirvi abbondantemente della Parola di Dio per riconoscere che la vostra attività medico-sanitaria vi rende buoni samaritani, strumenti dell'amore effusivo di Gesù Cristo, che si china sull'umanità dolorante per versare l'olio della consolazione e il vino della speranza (cfr. Messale Romano, Prefazio Comune VIII). Voi continuate ed atualizzate la carità terapeutica e sanante di Gesù Cristo, il quale "passò beneficiando e sanando tutti" (At 10,38).

## **San Giovanni Leonardi patrono dei farmacisti**

Nacque nel 1541 a Decimo nella diocesi di Lucca. I suoi genitori, Giacomo Leonardi e Giovanna Lippi, erano timorati di Dio ed in età avanzata, come i genitori di San Giovanni Battista (cfr. Lc 1,6). Fin da piccolo Giovanni si rivelò innamorato del Signore, dedicandosi al culto eucaristico e alla devozione mariana. Mentre il desiderio di servire Gesù Cristo accarezzava il suo cuore, suo padre lo induceva a recarsi a Lucca per apprendere l'arte dello speziale, cioè del farmacista. Giunse a Lucca all'età di diciassette anni presso la farmacia di Antonio Parigi. Si dedicò alla nobile arte di farmacista per ben dieci anni.

Nei clienti emergeva la simpatia per le virtù e la bontà singolare del giovane, che non solo distribuiva erbe e medicinali per il corpo, ma con delicatezza li accostava prendendosi cura anche dei mali dello spirito. Giovanni sentiva nel cuore la voce del Maestro interiore che gli diceva da tempo: "Dammi la tua vita perché io ne faccia medicina a salvezza di molti". Pertanto, accompagnato dalle sue guide spirituali, comprese la chiamata al presbiterato. Fu ordinato sacerdote durante il tempo di Natale del 1570 e celebrò la sua prima Messa l'Epifania del 1571. La cura del corpo ecclesiale, che era profondamente diviso, fu la prima preoccupazione del giovane presbitero. Egli pose Cristo quale unica medicina per curare la comunità cristiana. Per questi motivi la Chiesa lo annovera tra i protagonisti della riforma cattolica. Fondò l'Istituto dei Chierici Regolari della Madre di Dio, dediti all'evangelizzazione, alla santificazione e alla riforma della vita. Desideroso di propagare il Vangelo agli estremi confini della terra, contribuì a fondare il Collegio De Propaganda Fide a Roma. Morì il 1609. Fu beatificato il 10. 11. 1861 e canonizzato il 27. 4. 1938. Il Santo Padre Benedetto XVI, per richiesta dei farmacisti cattolici italiani, lo ha dichiarato loro celeste patrono l'8 agosto 2006 (cfr. D. Carbonaro, San Giovanni Leonardi, Ed. Velar 2008).

## **Cenni sul Magistero della Chiesa indirizzato ai farmacisti**

I sommi Pontefici, soprattutto da Pio XII all'attuale Papa, hanno dimostrato un'attenzione particolare alla vostra categoria. In particolare, il servo di Dio Pio

XII affermava che “non si può accettare di prendere parte agli attentati contro la vita o l'integrità dell'individuo, contro la procreazione o la sanità morale e mentale dell'umanità” (Discorso ai farmacisti cattolici, 2.9.1950). Voi siete, quindi, al servizio della sacralità della vita. Il servo di Dio Paolo VI evidenziò che compito del farmacista è “contribuire al sollievo della sofferenza, al benessere e alla guarigione dell'uomo”. In coscienza non può “cercare un beneficio economico mediante la distribuzione di prodotti che avviliscono l'uomo”. (Discorso alla Federazione Internazionale Farmaceutica, 7. 9. 1974).

Il servo di Dio Giovanni Paolo II rilevò le nuove attese che l'attuale società avanza nei riguardi dei farmacisti, attese che suscitano nuove responsabilità, che i farmacisti sono chiamati ad assolvere nel rispetto della dimensione umana ed etica della loro attività. La Chiesa si è sempre posta al servizio degli ammalati, e continua tutt'ora a porsi a tale servizio, e nello stesso tempo sollecita la scienza e la tecnologia perché, nel rispetto assoluto verso l'essere umano, compiano il loro servizio: “aiutare l'ammalato a superare con dignità la propria prova”. Ciò si impone soprattutto alla luce della visione cristiana dell'uomo, che ha impressi nella sua stessa natura umana i principi delle norme universali di comportamento, il cui rispetto è condizione per farsi collaboratori di vita e non operatori di morte (cfr. Alla Federazione Ordine Farmacisti italiani, 26.4.1986).

Inoltre, Giovanni Paolo II sottolineò che “la distribuzione delle medicine - come anche la loro concezione e il loro uso - deve essere regolata da un codice morale rigoroso, osservato scrupolosamente. Il rispetto di tale codice di comportamento presuppone la fedeltà a certi principi intoccabili che la missione dei battezzati e il dovere della testimonianza cristiana rendono particolarmente attuali” (Alla Federazione Internazionale dei Farmacisti Cattolici, 3. 11. 1990). E delineò la spiritualità del farmacista con queste parole: “La professione da voi esercitata esige profonde qualità umane, etiche e spirituali; domanda saggezza e prudenza unite a un vivo senso di onestà e di probità. Il vostro posto di lavoro non è un terminale di una catena di produzione, dove approda la competizione mercantile di complessi industriali. Esso deve essere piuttosto un luogo dove la sofferenza trova rimedio per il corpo e comprensione per le ferite dell'anima” (Discorso ai Partecipanti al Congresso Nazionale dell'unione cattolica farmacisti italiani, 29.1.1994).

Benedetto XVI chiaramente ha affermato che il farmacista cattolico non deve collaborare all'aborto e all'eutanasia, in virtù del rispetto della persona umana. In quanto intermediario fra medico e paziente, egli dovrebbe invitare a riflettere sulle conseguenze etiche di alcune medicine, come quelle che “hanno lo scopo di evitare l'annidamento di un embrione o di abbreviare la vita di una persona. Il farmacista

deve invitare ad un sussulto di umanità, affinché ogni essere sia tutelato dal suo concepimento sino alla sua morte naturale e i farmaci svolgano veramente il loro ruolo terapeutico. D'altro canto, nessuna persona può essere utilizzata, in modo sconsiderato, come un oggetto per compiere esperimenti terapeutici; questi si devono svolgere secondo i protocolli rispettando le norme etiche fondamentali. Qualsiasi cura o sperimentazione deve avere come prospettiva un eventuale miglioramento della persona, e non solo la ricerca di avanzamenti scientifici. Il proseguimento di un bene per l'umanità non può avvenire a detrimento del bene dei pazienti". Il Papa, inoltre, ha parlato dell'obiezione di coscienza dei farmacisti, definendola "un diritto che deve essere riconosciuto alla vostra professione" e che dovrebbe permettere al farmacista di "non collaborare, direttamente o indirettamente alla fornitura di prodotti aventi per scopo delle scelte chiaramente immorali, come per esempio aborto o l'eutanasia". Ai farmacisti cattolici, infine, il Papa offre il compito di aiutare i giovani che entrano nelle diverse professioni farmaceutiche a riflettere sulle implicazioni etiche delle loro attività e delle loro decisioni" (Discorso ai Partecipanti al 25° Congresso internazionale dei farmacisti cattolici, 29.10.2007). La Congregazione per la dottrina della fede nella recente Istruzione "Dignitas personae" su alcune questioni di bioetica ha affrontato le problematiche etiche connesse con nuove forme di intercezione e contragestazione. Fra le tecniche intercettive, che intervengono sull'embrione prima del suo impianto nell'utero materno, si ricordano la spirale o IUD e la cosiddetta "pillola del giorno dopo". I principali mezzi di contragestazione, che provocano l'eliminazione dell'embrione appena annidato, sono la pillola RU 486 o Mifepristone, le prostaglandine e il Methotrexate. Queste sono tutte contro la vita e la dignità della persona. L'ufficio Nazionale della CEI per la pastorale della sanità il 7.7.2000 pubblicò un sussidio su "Le Istituzioni Sanitarie Cattoliche in Italia "Identità e ruolo", in cui evidenziò "l'emergere delle cosiddette medicine non convenzionali, termine onnicomprensivo con cui vengono indicate tutte quelle prassi mediche non fondate sui riscontri di anatomia, fisiologia, patologia e terapia propri della medicina occidentale.

Si tratta di un gruppo assai eterogeneo di pratiche terapeutiche, più o meno diffuse, più o meno conosciute: erboristeria, agopuntura, omeopatia, riflessoterapia, iridologia, pranoterapia, reiki, shiatzu, ecc. Senza entrare nel merito di una loro possibile efficacia, bisogna rilevare innanzitutto la possibilità di un eventuale danno per il paziente che vi si sottoponga, abbandonando al contempo una terapia più "tradizionale" ma di provata efficacia. Il secondo, più delicato problema, anche di ordine pastorale per la Chiesa, riguarda il possibile coinvolgimento, da parte di alcune di esse, con filosofie orientali difficilmente compatibili con la fede cattolica e qualche volta persino accompagnate da pratiche occultistiche" (1.10).

## L'Eucarestia - Farmaco di immortalità

Carissimi farmacisti, sull'esempio di San Giovanni Leonardi che additava nell'Eucarestia il "Farmaco dell'immortalità", per il quale "siamo confortati, nutriti, trasformati in Dio e partecipi della natura divina", anch'io vi esorto ad amare la SS. Eucaristia.

San Ignazio di Antiochia, alla fine del I secolo, scrivendo ai cristiani di Efeso, chiama il pane eucaristico medicina e antidoto per non mai morire, ma per vivere eternamente in Cristo: medicina che può venire da un solo medico, Gesù Cristo (PG 5,650-51.662).

S. Ireneo e S. Cipriano, alla fine del II secolo, insegnano che coloro che ricevono l'Eucarestia sono santificati nel corpo e nell'anima (PG 8, 411).

S. Ambrogio affermava che, poiché siamo deboli spiritualmente e sempre nella possibilità di peccare, dobbiamo accostarci all'Eucarestia, celeste e venerabile sacramento (PL 16, 464.472).

S. Agostino ci dice che Gesù preparò dal suo sangue dei farmaci per le infermità spirituali e degli antidoti per i peccatori, ovvero i sacramenti (PL 38, 946), e chiama l'Eucarestia "sacramento saluberrimo", "medicina quotidiana del corpo del Signore" (PL 33, 201).

S. Tommaso d'Aquino definisce i sacramenti in genere come "medicine spirituali" in grado di guarire le piaghe del peccato ed efficaci contro ogni infermità spirituale.

## Esortazione

Accogliendo queste riflessioni dei Padri della Chiesa e dell'insigne dottore S. Tommaso d'Aquino che si rifanno a Gesù, "il pane vivo disceso dal cielo per la salvezza del mondo" (Gv 6, 51), riscoprite la centralità della S. Messa domenicale. L'Eucarestia ci rifornisce di nuova forza spirituale per affrontare i nostri compiti, per annunziare e testimoniare il Vangelo della vita. Ripartite dalla comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo per essere veri custodi e servitori della vita (*Evangelium vitae*, 89).

Vi invito ad offrire ai vostri clienti la comprensione dei loro bisogni e delle loro aspettative interpretando il principio ippocratico del "primum: non nocere" ed integrandolo e completandolo con quello evangelico "ama il prossimo come te stesso", facendovi carico dei problemi che investono la persona. Coscienti del rispetto della persona umana e sulla base della vostra preparazione scientifica, oltre che umana ed etica, consigliate i clienti in base alle vostre convinzioni, di cui è espressione la Promessa del Farmacista Cattolico:

1. “Considero la mia professione come un esercizio e non come una semplice attività commerciale.
2. I farmaci e gli altri prodotti attinenti all’attività farmaceutica saranno preparati “con arte” conformi alle prescrizioni e alle formule prestabilite e distribuiti nella piena osservanza della legislazione vigente.
3. Cosciente della responsabilità che impone il valore della mia laurea, eserciterò la professione con responsabilità e dedizione, avendo cura di migliorare e aggiornare le mie conoscenze scientifiche e professionali.
4. Rispetterò rigorosamente il segreto professionale.
5. Collaborerò lealmente con il medico e con i miei colleghi nell’esclusivo interesse del malato.
6. Sarò per il malato e per la sua famiglia consigliere disponibile, prudente e disinteressato.
7. Gli onorari saranno conformi alle norme della professione senza nuocere agli interessi dei malati e dei colleghi.
8. Seguirò responsabilmente la formazione tecnica e morale dei miei allievi, degli studenti che mi possono essere affidati, dei miei collaboratori.

Nella speranza che anche nella nostra Chiesa diocesana nasca l’Unione Cattolica Farmacisti(U.C.F.I.), vi saluto e vi benedico nel nome della SS. Trinità, affidandovi la seguente orazione:

*O Padre origine della santità  
 Tu hai ispirato a san Giovanni Leonardi  
 di riconoscere il tuo Figlio Gesù tra i piccoli,  
 di servire la Chiesa senza risparmio  
 di celebrare il Crocifisso-Risorto  
 quale misura della vita consacrata.  
 Concedi a noi che lo veneriamo  
 come fratello e maestro di vita pastorale,  
 di ricevere attraverso la sua grande eredità  
 i doni vivi dello Spirito.  
 Fa' che mentre rinnoviamo la memoria  
 giubilare della sua nascita al cielo  
 possiamo imitare le virtù del buon discepolo  
 che sparge la semente del Vangelo  
 tra le messi della terra  
 e si prende cura delle profonde ferite  
 dell'uomo d'ogni tempo.*

*Illumini il nostro pellegrinaggio terreno  
il sorriso della Madre di Dio.  
La benedetta tra tutte le donne  
che Giovanni amò come figlio e che  
consegnò come Madre ai suoi fratelli. Amen.*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Esortazione del vescovo per la Quaresima “Facciamoci attenti alle persone in difficoltà”**

*Trani, 22 febbraio 2009*

### **DIGIUNO SIGNIFICATIVO**

Carissimi ministri ordinati, religiosi/e, fedeli laici,  
*il messaggio del Papa Benedetto XVI per la quaresima 2009 ci propone di riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno.*

*Vi invito a leggere il messaggio del Papa per intero.*

*In questa esortazione vi chiedo di rendere **significativo il digiuno** in opere di carità che vanno incontro ai poveri che sono con noi.*

*Ogni caritas parrocchiale e cittadina registra casi particolari di povertà. Ebbene i parroci incoraggino i singoli fedeli, soprattutto quelli che partecipano alla liturgia domenicale, a devolvere parte del loro reddito dei quaranta giorni della quaresima alla cassa della caritas parrocchiale da destinarsi alla Caritas cittadina che avrà il compito di individuare alcune famiglie particolarmente bisognose per il saldo di una bolletta di luce/gas o di un fitto di casa, oltre alla condivisione degli alimenti e abiti.*

Questa organizzazione di carità deve scaturire dalla S. Messa celebrata ogni giorno e in modo solenne nella domenica secondo lo stile delle prime comunità cristiane, descritto negli Atti degli Apostoli:

*“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e spezzando il pane nelle case, prendevano il cibo con letizia a semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2, 43-47).*

Vi affido il sussidio “Pastorale Apostolica. Riflessioni sulla pastorale parrocchiale alla luce dei primi capitoli degli Atti degli Apostoli”.

Mi sembra molto buono e utile. Se valorizzato in tutte le parrocchie, farà crescere certamente nell'appartenenza alla propria comunità come luogo di formazione alla vita cristiana e apostolica; e di conseguenza, a partire dall'Eucaristia, ad essere comunità parrocchiali eucaristiche missionarie.

Pregiera e carità devono scaturire da un cuore puro e generoso, che cerca il Signore attraverso la Lectio divina, il ricorso al sacramento della Riconciliazione e l'attiva partecipazione alla Messa domenicale.

Maria santissima nostra Madre, da noi amata e invocata, ci guidi a Gesù che ci conduce verso la Pasqua di risurrezione.

Con affetto paterno vi auguro un buon cammino quaresimale e una Pasqua di vera crescita in Cristo.

Vi benedico!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

**Lettera dopo la seconda visita pastorale  
“Vengo per annunciare con voi il Vangelo” (2006-2009)**

*Trani, 1 maggio 2009*

**Alla Chiesa di Dio che è in Trani-Barletta-Bisceglie, ricolma dell'amore del Padre purificata dal Sangue del Figlio, guidata dallo Spirito casa di speranza aperta a tutti, Chiesa dal volto materno pace e benedizione nel Signore Gesù, «l'Amore, il testimone fedele e verace» (Ap 3,14)**

*Carissimi ministri ordinati, religiosi/e e, fedeli laici cristiani,*  
la seconda visita pastorale, preannunciata nella Messa Crismale del 24 marzo 2005, iniziata nel gennaio 2006, si è conclusa a marzo 2009.

Lo scopo della visita è descritto nel documento pastorale n. 14 «Vengo per annunciare con voi il Vangelo».

Con questa lettera intendo comunicarvi la mia risonanza.

***Rendimento di grazie alla SS. Trinità***

Innanzitutto rendo grazie alla SS. Trinità che mi ha concesso di iniziare e portare a compimento la seconda visita pastorale, dandomi la grazia e la gioia di stare in ciascuna delle 61 parrocchie per circa una settimana, da sabato a giovedì, vivendo il programma dell'annuncio del Vangelo.

***Grazie alla Madre della Chiesa***

La seconda visita pastorale l'ho voluta porre sotto la protezione della Madre della Chiesa. Una statuetta della Madonna, di fattura francese, dal titolo “*Notre Dame de la Visitation - la Vierge peregrine*” ha peregrinato con me per tutte le parrocchie.

Ho additato la Vergine della visitazione come modello e tipo della missionarietà della Chiesa. Le comunità parrocchiali hanno imparato ad invocarla: “Vergine santa, madre mia Maria, portami a Gesù e fammelo amare come lo ami tu”.

Ringrazio la Mamma celeste che mi ha accompagnato protetto con la sua mediazione materna, aprendo le menti e i cuori all'annuncio del Vangelo.

Nella risonanza che sto per descrivervi terrò presente:

- Suggestioni;
- Prospettive programmatiche.

## A - SUGGERZIONI

### 1. *Annuncio del Vangelo*

Ho annunciato il Vangelo che è Gesù e la Chiesa secondo questo programma tematico:

- a. La parrocchia soggetto dell'evangelizzazione, concepita come «famiglia delle famiglie cristiane».
- b. La famiglia missionaria nel suo interno e nelle relazioni con le altre famiglie.
- c. La ministerialità nella parrocchia, resa visibile dalle vocazioni, dai carismi, dalle operazioni.
- d. La missionarietà del laicato nella realtà temporali.
- e. La missionarietà degli ammalati.
- f. Il mandato missionario di Gesù alla parrocchia, che scaturisce dalla Messa celebrata: «Andate in pace!».

I contenuti dell'annuncio sono stati trattati nelle omelie delle Messe, domenicale e quotidiane.

L'attualizzazione degli stessi contenuti sono stati esplicitati negli incontri:

- a. Con il consiglio pastorale parrocchiale e per gli affari economici.
- b. Con le famiglie insieme con i figli del cammino di fede; e con i gruppi di famiglie.
- c. Con gli operatori pastorali: catechisti/e, animatori liturgici, servi della carità, volontari delle pulizie del tempio e degli arredi sacri, ministri istituiti lettori, accoliti, della distribuzione, straordinaria dell'Eucaristia.
- d. Con le associazioni: Confraternite, Ordini religiosi secolari, associazioni come Azione Cattolica, Rinnovamento nello Spirito; Apostolato della preghiera, Gruppi di preghiera P. Pio, cammino neocatecumenale, ecc.
- e. Con i ragazzi, i giovani.

Il tema della missionarietà *ad intra* nella parrocchia è stato sottolineato come esigenza di unità e di comunione secondo l'ecclesiologia paolina: "... un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (Ef 4,5-6).

Mentre la missionarietà *ad extra*, cioè sul territorio nelle realtà temporali, è stata indicata attraverso i vari contatti con le famiglie dove è presente la sofferenza,

negli ospedali civili; in tutte le scuole di ogni, ordine e grado, negli ambienti di lavoro (esercizi commerciali, laboratori di artigianato, piccole e medie industrie di ogni settore, circoli culturali associazioni civili, case di anziani, ecc.), per strada, salutando e benedicendo i passanti.

L'indicazione attraverso queste visite risulta evidente: essere «missionario» dovunque significa portare a tutti una presenza di garbo, di rispetto, di apertura sociale, di serenità, di equilibrio, di giustizia, di pace.

In altri termini, irradiare Gesù Cristo, vivo in sé.

La compresenza accanto al vescovo del parroco o di sacerdoti, di ministri straordinari della Comunione e di operatori pastorali ha reso visibile la parrocchia, come, espressione della Chiesa sul territorio, che annuncia, indica Gesù vivo, incontra attraverso il pastore e i suoi discepoli tutti gli uomini e le donne, ravvivando in quanti lo conoscono la sua presenza in forza del Battesimo e della Cresima; suscitando in quanti si sono allontanati da lui il desiderio di incontrarlo nella comunità cristiana così come dice Gesù: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Ho constatato con gioia l'accoglienza entusiasta e la presenza di tanti che hanno avvertito il richiamo ed hanno partecipato alla S. Messa nel giovedì, a conclusione della visita in ogni parrocchia. La reazione più frequente è stata quella di dire: ma è un modo nuovo di Chiesa...; così devono fare i sacerdoti: cercare e visitare i fratelli nei luoghi di lavoro, nelle case, negli ambienti della vita quotidiana. Torni, Eccellenza, in mezzo a noi.

La parrocchia, infatti, non è un recinto ma casa tra le case, punto di convergenza e di irradiazione. È simile al cuore pulsante nei due ritmi, sistole e diastole.

## ***2. La Messa centro propulsore della vita e missione della Chiesa***

La celebrazione della Messa è stata il centro propulsore della visita pastorale così come disse Benedetto XVI nell'omelia pronunciata al Convegno di Verona il 19 ottobre 2006: «L'Eucaristia, memoriale del sacrificio al Cristo, costituisce il centro propulsore della vita delle nostre comunità. Nell'Eucaristia, infatti, si rivela il disegno d'amore che guida tutta la storia della salvezza. In essa il Dio Trinità; che in se stesso è amore, si coinvolge pienamente con la nostra condizione umana».

Ho goduto in ogni parrocchia constatando l'impegno che i parroci e i sacerdoti mettono insieme con i fedeli perché la celebrazione della Messa sia celebrata con la partecipazione attiva, consapevole, devota dell'assemblea. A ciò molto concorrono i gruppi liturgici, formati da ministranti, cantori, organisti; addetti al culto per le pulizie e gli addobbi floreali. Dappertutto c'è un buon livello nelle ce-

lebrazioni liturgiche che va coltivato a tutto vantaggio della spiritualità liturgica.

Sappiamo tutti come nell'Eucaristia il Figlio ci unisce al suo amore per il Padre e con il dono dello Spirito rende anche noi capaci di invocarlo "Abbà", dandoci la forza di costruire relazioni affettive trasfiguranti, proprie di una comunità cristiana così come leggiamo negli Atti degli Apostoli (cfr. 2, 44; 4, 32; 6, 7).

Nell'Eucaristia Gesù ci chiede di fare la cena in sua memoria, coinvolgendoci nel suo sacrificio e insegnandoci ad amare attraverso il suo cuore misericordioso, trafitto dai nostri peccati, e vivificato dalla risurrezione. In tal modo, Egli ci fa diventare creature nuove con un cuore nuovo, quello che ha assunto dalla nostra carne. Nell'Eucaristia il Signore Gesù ci dona la sua speranza nella risurrezione, il suo desiderio della casa del Padre e ci introduce nella nuova alleanza con Dio, dono da condividere e da trasmettere di generazione in generazione a tutti gli uomini e le donne pellegrini in cammino verso l'Eterno.

Nell'Eucaristia il Cristo glorioso ci dona l'Unità, ci fa sperimentare la Comunione che egli vive con il Padre, perché la sua Chiesa risplenda nel mondo come segno profetico di carità e di pace, come luce di verità e di bene, seme e lievito della civiltà dell'amore.

Il dinamismo missionario nasce dalla pasqua di Gesù, che noi celebriamo nella Messa, così come apprendiamo dall'evangelista Marco: «Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16, 13-18).

Per cui la Messa che noi celebriamo esprime la nostra identità cristiana ed ecclesiale. Anche noi, come i Martiri di Abitene (sec. IV) dovremmo poter dire: «Senza il Signore risorto non possiamo vivere (*sine Dominico, non possumus*)».

L'adorazione eucaristica, che scaturisce dalla Messa celebrata, come prolungamento del rendimento di grazie e di supplica, ci ha fatto gustare nel testo di Giovanni 15, 4-7 (*La vite e i tralci*) la bellezza della grazia che circola in noi come la linfa dal ceppo della vite ai tralci rendendoli ricchi di grappoli di uva. È il nutrimento della vita eterna, il pane vivo disceso dal cielo, come Gesù si definisce nell'eucaristia (cfr. Gv 6,32), che ci rafforza nell'alleanza nuova e ci rende come Gesù ci vuole, "testimoni", della Sua risurrezione, secondo il testo di Luca 24, 44-48: «Poi disse: Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con

voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Il congedo della Messa «**Andate in pace!**» è il comando che ci dà Gesù maestro a portarlo sempre con noi in tutti gli spazi della nostra vita personale, degli ambienti della vita ecclesiale, per indicarlo nella storia degli uomini come Salvatore di tutti e perché tutti credano che è Lui l'unico inviato dal Padre, venuto per liberarci dal peccato originale, dai peccati personali, donandoci la Sua vita divina che ci fa "figli dell'unico Padre", "fratelli suoi", "membri vivi e vitali della Chiesa".

La celebrazione della Messa l'ho vissuta ovunque come "fonte e culmine" dell'agire cristiano. La Messa è la forma e il centro propulsore della missionarietà della Chiesa. La parrocchia la deve celebrare come famiglia di Dio ogni domenica in modo solenne e quotidianamente per quanti possono partecipare.

### **3. Parrocchia come espressione della famiglia di Dio**

Il clima, rasserenante e gioioso, che la visita pastorale ha suscitato e che si è manifestato in modo del tutto particolare nell'incontro conclusivo di fraternità, mi ha fatto percepire come in ogni parrocchia c'è la presenza di un buon «*lievito*» che fa ben sperare in una continuità di impegno missionario sino al punto da farmi maturare la decisione, condivisa dal consiglio presbiterale e dal consiglio pastorale, così come scriverò nelle prospettive, di organizzare una missione a livello di ciascuna parrocchia sul tema comune "*La Chiesa apostolica*".

Sono convinto che potremo crescere insieme nell'unità e nella comunione della Chiesa diocesana se in ciascuna parrocchia ci si impegna ad essere «Chiesa» sul modello delle prime comunità cristiane così come vengono descritte negli Atti degli Apostoli (cfr. 2, 42-47; 4, 32-36; 6, 1-7). E di incrementare la cosiddetta pastorale integrata tra le parrocchie, partendo innanzitutto dalla conoscenza che è frutto di incontri cordiali, di comunicazione corretta, di condivisione secondo le direttive diocesane, di scambio di aiuto, di intese dirette su fronti comuni da coltivare come ad esempio il rapporto con la cultura, con le istituzioni civili e militari, con la pubblica amministrazione, con il mondo del lavoro.

Da questo punto di vista nella visita pastorale è mancato l'incontro col Consiglio pastorale zonale che pure mi ero proposto di fare in ogni centro cittadino. Non mi è stato proposto dai vicari episcopali zionali, né mi è stato facile proporlo.

Cercherò di recuperare nel corso del prossimo anno pastorale, questi incon-

tri, segno e strumento di comunione, di corresponsabilità e di partecipazione del popolo di Dio alla vita della Chiesa locale: luogo di confronto, maturazione e verifica delle diverse esperienze; mezzo di comunicazione tra il popolo di Dio e il suo Vescovo; organo di collegamento con il Consiglio Pastorale Diocesano (cfr. Statuto in Bollettino diocesano, p. 273).

#### ***4. Dialogo con le istituzioni civili e forze dell'ordine pubblico***

Il rapporto Chiesa-mondo nella visita pastorale l'ho vissuto con le scuole, con gli ambienti di lavoro, con le associazioni culturali, con le pubbliche amministrazioni, con le autorità dell'ordine pubblico.

È stato un dialogo accettato, condotto all'insegna del bene comune da promuovere secondo la distinzione e la specificità dei ruoli propri della Chiesa e dello Stato.

Sono prevalsi questi interessi:

- l'educazione e formazione delle nuove generazioni;
- l'attenzione alla famiglia e al lavoro come dovere e diritto della persona;
- la ricerca della verità e il servizio alla persona e alla società;
- l'educazione alla legalità;
- la collaborazione per la promozione del bene comune, l'attenzione alle fragilità delle persone, la cura, e la salvaguardia della vita umana dal concepimento sino all'ultimo respiro naturale.

Ho trovato dappertutto apertura e consensi positivi nei confronti della Chiesa e della sua missione che passa attraverso le parrocchie.

#### ***5. Visite alle comunità religiose di vita consacrata***

L'incontro con le comunità religiose di vita consacrata mi ha fatto respirare il clima di fraternità che le caratterizza e la gioia di spendersi per il Regno di Dio nella totalità e pienezza del **si** professato per sempre. Ho espresso loro la gratitudine della Chiesa diocesana per il loro essere e per il loro agire nella Chiesa e nel mondo prendendosi cura dell'educazione, dell'assistenza agli anziani e agli ammalati, della pastorale parrocchiale, dei minori e delle ragazze madri.

La preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione alla vita sacerdotale e alla vita consacrata per il Regno l'ho raccomandata in tutte le parrocchie e nelle comunità religiose.

#### ***6. Profilo pastorale della chiesa diocesana***

La Chiesa diocesana, distinta sul territorio dalle sette città (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli), con-

figurata dalle 62 parrocchie (9 in Trani, 21 in Barletta, 12 in Bisceglie, 9 in Corato, 4 in Margherita, 3 in S. Ferdinando, 4, in Trinitapoli), si esprime nell'evangelizzazione, nell'esercizio del culto e della santificazione, nella testimonianza della carità sotto la guida dell'arcivescovo, coadiuvato dal Vicario Generale, da cinque Vicari Episcopali zionali, dal delegato vescovile per la formazione permanente, dal delegato vescovile per i ministeri e il diaconato permanente, dal delegato vescovile per l'*Ordo Virginum* e l'*Ordo Virduarum*, dagli organismi di comunione e di corresponsabilità (Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale diocesano), dal vicario giudiziale, dal vicario episcopale per la vita consacrata, da 12 commissioni pastorali e relativi uffici, dalla Cancelleria, dall'Economato.

Le direttive di pastorale unitaria e organica vengono date attraverso i documenti pastorali che scaturiscono da un discernimento ecclesiale (*convegni pastorali diocesani*).

Il tema che si sta portando avanti è "*La Chiesa mistero di comunione e di missione*".

C'è nella realtà delle parrocchie una conoscenza generica di ciò, offerta dall'azione pastorale dei parroci ed in modo particolare richiamata dalle due visite pastorali compiute dal Vescovo e dagli incontri del Vescovo con le singole parrocchie in occasione delle Cresime e delle feste religiose.

È notevole l'aiuto che offre Azione Cattolica, là dove è bene radicata, come anche le altre associazioni (Vivere in, AdP, RnS, Gruppi di preghiera di P. Pio...).

Molto potrebbero dare in questo senso le Confraternite e gli ordini secolari religiosi se fossero meglio guidati da assistenti ecclesiastici.

Si lavora ancora per lo più in modo "chiuso" e non aperto, cioè a livello interparrocchiale e zonale. Ci sono timidi tentativi di collaborazione per una pastorale integrata sul territorio più ampia rispetto alla propria parrocchia.

Ed è proprio in questa dimensione che deve crescere la missionarietà delle nostre parrocchie.

Occorre più dialogo, più intesa, più collaborazione, più rispetto delle regole diocesane tra parroci. Il laicato potrà crescere nell'intesa e nella collaborazione attraverso i Consigli pastorali zionali che vanno rifondati e coltivati da parte del vicario episcopale zonale.

La prospettiva che dobbiamo tener presente e saper perseguire è quella della Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica.

## B - PROSPETTIVE DI PROGRAMMA

Dopo la seconda visita pastorale, nel mio servizio pastorale all’Arcidiocesi, mi sembra giusto mettermi in questa prospettiva di programma, che affido al Divino Volere. Se il Signore vorrà, mi propongo di fare con voi:

### **1. Missione parrocchiale**

Dopo aver sentito il Consiglio presbiterale e accolto i suggerimenti, ho già deciso che in ogni parrocchia si farà la missione sul tema “*La Chiesa apostolica*” puntando sulle risorse proprie di ciascuna parrocchia, in due fasi.

La prima fase consiste nella formazione dell’*équipe* parrocchiale missionaria che si farà nell’anno pastorale 2009-2010.

La seconda fase, quella della vera e propria missione, avverrà nell’anno Pastorale 2010-2011.

A tale scopo ho istituito il “Gruppo di coordinamento diocesano per la missione parrocchiale” in data 23 aprile 2009.

### **2. Sinodo diocesano**

Dopo la missione parrocchiale, valuterò con il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale l’opportunità dell’indizione del Sinodo diocesano sul tema “*Per una Chiesa missionaria*”.

I tempi potrebbero essere così scanditi.

- Anno pastorale 2011-2012 studio dei documenti del Vaticano II.
  - *Dei Verbum*
  - *Lumen Gentium*
  - *Sacrosanctum Concilium*
  - *Gaudium et spes*.
- Anno pastorale 2012-2013 studio sull’*instrumentum laboris*.
- Anno Pastorale 2013-2014 Sinodo diocesano.

Il sinodo diocesano è un evento di grazia che impegna tutta la Chiesa diocesana facendola crescere sotto l’azione dello Spirito Santo in Cristo Signore come Chiesa missionaria attraverso un cammino fatto insieme nella preghiera, nello studio, nel discernimento, nelle decisioni comuni da prendere.

### **3. Visita pastorale**

Dopo il Sinodo, visita pastorale negli anni 2014-2016: “*Ambulate in dilectione*” (cfr. 5,2).

Prospettiva ambiziosa? Direi proprio di no. Piuttosto ansia apostolica per dare un senso di pienezza al mio servizio episcopale, legato ripeto solo alla Volontà

di Dio, che sin dall'inizio (26 gennaio 2000) mi son proposto di vivere con voi secondo il Concilio Ecumenico Vaticano II nella prospettiva della *“Chiesa mistero di comunione e di missione”*.

Per questo mi piace concludere con la preghiera:

“Signore, donaci di comprendere in modo vivo e profondo il mistero della tua Chiesa, perché diventi per noi e per tutti sacramento universale di salvezza” (*Prece delle Lodi del giovedì della 4<sup>a</sup> settimana di quaresima*).

Nel ringraziarvi ancora, così come ho già fatto nelle singole lettere rivolte alle parrocchie, per il modo con cui mi avete accolto, vi benedico dal profondo del cuore, invocando la mediazione materna di Maria santissima e l'intercessione dei Santi patroni e protettori dell'Arcidiocesi, delle Città e delle Parrocchie.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Seminario di studio sui temi di “fine vita”***

*Trani, 10 maggio 2009*

Nell’ambito dell’iniziativa culturale nazionale “Liberi per vivere”, esorto vivamente le Commissioni diocesane famiglia e vita, laicato, cultura e comunicazioni sociali, educazione scuola e università, carità e salute, pastorale giovanile, gruppi famiglie a partecipare, in sintonia con “Scienza e Vita”, Forum delle Associazioni Familiari, Retinopera con tutto l’Associazionismo cattolico italiano, al

### **SEMINARIO DI STUDIO SUI TEMI DI “FINE VITA”**

SABATO 23 MAGGIO 2009, ore 17,30 - 20,30

Cenacolo “Vivere In”

Via Giappone 40 - CORATO

(tel 080.3720845)

Coordinamento a cura della dott.ssa MANUELA DIMONTE pediatra, bioeticista, del Movimento di Spiritualità “Vivere In”, referente della Commissione “Salute, Bioetica e Famiglia” del Forum delle Associazioni Familiari di Puglia (cell. 3337232476 - email: manueladimonte@libero.it).

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

*Il messaggio del Vescovo per la giornata  
mondiale delle comunicazioni sociali*

***Per una Chiesa che educa comunicando***

*Trani, 24 maggio 2009*

*Carissimi,*

in occasione della 43<sup>a</sup> Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebra domenica 24 maggio 2009, solennità dell'Ascensione al Cielo di nostro Signore, vi rivolgo alcune riflessioni in aggiunta al messaggio del Papa.

Innanzitutto il nostro sguardo deve essere rivolto dapprima alla attenta lettura e meditazione del messaggio del Santo Padre Benedetto XVI dal titolo significativo per oggi come anche per il domani: "Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia".

Che bella riflessione quella del Papa! Come è vero che gli strumenti tecnologici, in fondo, rispondono alla radicata esigenza di comunicazione che ciascun uomo porta con sé! E, come è vero, altresì, che tutto deve servire ad unire, a mettere insieme e, soprattutto, a far risaltare la dignità della persona umana! Dobbiamo essere convinti che "la comunicazione educa" e che "l'educazione comunica".

Se ora sposto lo sguardo verso l'orizzonte più ristretto della nostra realtà ecclesiale, noto come le nostre comunità, in particolare quelle parrocchiali, si siano aperte all'utilizzo dei nuovi strumenti della comunicazione e come sempre più continuo a fare ricorso a media più classici, come il giornale parrocchiale, il cortometraggio, il cineforum, il dvd, ecc.

Qui faccio mio l'appello del Papa, rivolto soprattutto ai giovani, con il quale indica il solco entro il quale tale utilizzo deve muoversi: "A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito di evangelizzazione di questo 'continente digitale'. Sappiate farvi carico con entusiasmo dell'annuncio del Vangelo ai vostri coetanei! Voi conoscete le loro paure e le loro speranze, i loro entusiasmi e le loro delusioni: il dono più prezioso che ad essi potete fare è di condividere con loro la 'buona novella' di un Dio che s'è fatto uomo, ha patito, è morto ed è risorto per salvare l'umanità".

Nell'impegno pastorale della nostra Chiesa diocesana di "vivere il Vangelo dell'Amore attraverso le relazioni umane" l'uso delle nuove tecnologie di co-

municazione incentiva ancora di più la promozione della cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia.

Invito pressantemente la Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, che ringrazio per il lodevole lavoro che fa, a non demordere nel compito di formazione dei referenti parrocchiali per la comunicazione e la cultura. Desidero ringraziare questi ultimi. Non dimentichino che, quali collaboratori del parroco, hanno il compito di portare avanti questa nuova sensibilità nell'interesse dell'evangelizzazione e che la loro opera si inserisce con piena dignità nella missione della Chiesa, alla pari delle altre figure di operatori pastorali.

Auspico altresì che su questo versante delle nuove tecnologie prosegua la sinergia tra la Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali e il Settore diocesano di pastorale giovanile.

Non dimentico quanti, in ambito ecclesiale e laico, operano nel vasto mondo della comunicazione sociale. Ad essi va il cordiale saluto e compiacimento. Durante la mia seconda visita pastorale ho avuto modo di incontrare donne e uomini che lavorano nelle redazioni dei giornali, negli studi televisivi e radiofonici. Tutti avete il compito missionario di dire la verità, di informare, ma anche di formare. Vi sono vicino e grato!

E a tutti voi, rivolgo la mia paterna benedizione.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Piena solidarietà alla Comunità ebraica di Trani***

### ***Lettera alla Comunità diocesana***

*Trani, 19 giugno 2009*

Carissimi,

esprimo di cuore la mia solidarietà e dell'intera Arcidiocesi nei confronti della Comunità ebraica tranese che, da qualche tempo, viene ripetutamente offesa a causa delle brutture perpetrate nei confronti della Sinagoga di Scolanova, le cui scalinate, soprattutto, sono oggetto di atti vandalici che ne profanano la sacralità e ne deturpano la struttura anche come qualificato bene culturale che impreziosisce la Città di Trani.

So bene quanto sia doloroso per una comunità religiosa essere colpiti nel luogo sacro, simbolo della propria identità culturale e religiosa. Ciò accadde anche qualche anno fa alla nostra Cattedrale. Bisogna opporsi a chi ignora e disprezza la storia, l'arte, la cultura, la religione.

Ho accolto in dialogo i responsabili della Comunità ebraica. Ho altresì voluto incontrare i direttori delle Commissioni diocesane per la Cultura e per le Comunicazioni sociali, per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso, nonché il direttore dell'Ufficio Arte Sacra e Beni culturali per una focalizzazione dell'accaduto.

È emerso che, a fronte di una crescente sensibilità verso il patrimonio monumentale e religioso, che si esprime a livello istituzionale e nel comportamento civile di tanti cittadini, si registra purtroppo il fenomeno, circoscritto ma preoccupante, di gruppi che, particolarmente nelle ore notturne, per un malinteso concetto di libertà e di divertimento, adottano comportamenti di distruttività, di dileggio e di scherno dell'arredo urbano e, nel caso specifico, dei luoghi della fede e dell'arte. Al gusto per il bello, da parte di alcuni si preferisce il degrado e la distruzione. Pare di essere di fronte ad una vera e propria involuzione culturale, etica ed estetica, segno di una patologia sociale.

La Sinagoga di Scolanova, del secolo XIII, è uno dei quattro pre-esistenti edifici di culto ebraici di Trani. Già Chiesa di S. Maria di Scolanova, fu affidata dal Comune di Trani, quale proprietario del bene monumentale, alla Comunità ebraica, la quale tutt'oggi ne officia il culto al Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, cioè al Dio di Gesù Cristo, il nostro Dio!

Perciò questo sacro edificio deve essere rispettato e onorato da tutti, poi-

ché tutti avvertono anche l'urgenza, e perfino l'emergenza, di educare le nuove generazioni.

Profitto per invocare dalle preposte Istituzioni un controllo che includa anche la predisposizione di quegli accorgimenti al fine di un'azione di deterrenza e di dissuasione.

Sono cordialmente vicino alla Comunità ebraica di Trani!

A tutti il mio saluto e la mia benedizione.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*



## Decreti

---





***Facoltà di celebrazione della S. Messa plurintenazionale  
presso la Parrocchia Santuario “Madonna di Fatima” in Trani***

*Trani, 7 gennaio 2009*

Prot. n. 1549/09

Vista la richiesta del Parroco della Parrocchia Santuario “Madonna di Fatima” in Trani, P. Salvatore Catalano, della facoltà di celebrare settimanalmente una S. Messa plurintenazionale;

Viste le disposizioni relative alle celebrazioni delle S. Messe plurintenazionali da noi emanate in data 5.12.2001 prot. n. 363/01,

**DISPONIAMO**

- che il Parroco della Parrocchia Santuario “Madonna di Fatima” in Trani, Padre Salvatore Catalano, ha la facoltà di celebrare una volta sola durante la settimana una S. Messa plurintenazionale;
- che il suddetto parroco dovrà informare gli offerenti che la S. Messa è plurintenazionale;
- che al celebrante è lecito trattenere la sola elemosina stabilita dall’Arcidiocesi (C.I.C. can. 952);
- che la somma eccedente l’elemosina stabilita dall’Arcidiocesi dovrà essere versata alla casa parrocchiale per le opere di culto e di carità.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Commissione per la preparazione dei confessori**

*Trani, 15 gennaio 2009*

Prot. n. 1554/09

Allo scopo di assicurare una adeguata preparazione ai sacerdoti non ancora in possesso della facoltà di ascoltare le confessioni,

### **NOMINIAMO**

la Commissione per la preparazione dei neo confessori così composta:

- **Mons. Filippo SALVO**
- **Can. Leonardo SGARRA**
- **P. Michele INTISO, C.M.**

La predetta Commissione dovrà organizzare una serie di incontri con i neo sacerdoti al fine di prepararli ad assolvere il delicato compito di amministratori della misericordia di Dio col sacramento della Riconciliazione.

Con la nostra paterna benedizione.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

**Nomina Comitato accoglienza  
della Reliquia di S. Giovanni Leonardi**

*Trani, 26 gennaio 2009*

*Prot. n. 1555/09*

Volendo dare una degna accoglienza alla venerata Reliquia di S. Giovanni Leonardi che sarà presente nella nostra Arcidiocesi dal 9 al 16 maggio 2009,

**NOMINIAMO**

Il Comitato per l'accoglienza della Reliquia di S. Giovanni Leonardi così composto:

**Mons. Savino GIANNOTTI** - Vicario Generale;

**Mons. Giuseppe PAVONE** - Vicario Episcopale Zona Ofanto;

**P. Bruno DESSÌ** - Superiore della Comunità Chierici Madre di Dio;

**Dott. Nicola PARENTE** - Farmacista;

**Dott. Felice LOVECCHIO** - Catechista.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

***Nomina della commissione preposta allo svolgimento delle prove d'esame per il conferimento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica ai docenti "specialisti" - Anno 2009 -***

*Trani, 2 febbraio 2009*

Prot. n.1556/09

Visto il nostro provvedimento n. 1516 del 4 novembre 2008 con il quale è stata definita la procedura per il conferimento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica ai docenti "specialisti" nelle scuole di ogni ordine e grado;

Visto il provvedimento n. 373 del 13 dicembre 2008, con il quale il Direttore dell'Ufficio diocesano per la Scuola e l'IRC ha disposto che per i richiedenti il riconoscimento dell'idoneità all'IRC in questa diocesi, si proceda ad una sessione di prove d'esame, da effettuare nell'anno 2009;

**N O M I N I A M O**

come segue la Commissione incaricata dell'espletamento delle prove di cui trattasi:

1. Mons. Domenico **MARRONE** ..... *Presidente*
2. Prof.sa Antonella **DARGENIO** ..... *Componente*
3. Prof. Savino **DIPERNA** ..... *Componente*
4. Prof. Felice **LOVECCHIO** ..... *Componente*
5. Ins. Giuseppina **MASCIAVÉ** ..... *Componente*

Le funzioni di Segretario della Commissione vengono affidate al prof. Savino DIPERNA.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✘ **Giovan Battista Pichierra**  
*Arcivescovo*

**Assegnazione Chiesa S. Luigi a Confraternita omonima in Trani**

*Trani, 4 febbraio 2009*

Prot. n.1557/09

**DECRETIAMO**

In virtù della nostra potestà ordinaria, in via transitoria, in attesa dell'espletamento dell'iter del riconoscimento civile della chiesa di S. Luigi in Trani, di

**ASSEGNARE**

alla Confraternita di S. Luigi Gonzaga con sede in Trani, Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto, iscritto nel registro delle Persone Giuridiche della Provincia di Bari al n. 19/P, la chiesa di S. Luigi ubicata in piazza Mazzini in Trani nonché l'immobile ex Conservatorio di S. Lorenzo, attiguo alla stessa chiesa, di proprietà del Comune di Trani e passato in convenzione all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie per il tempo di anni 50 (cinquanta).

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

***Trasferimento dell'Associazione "Maria SS. del Pozzo"  
nella Basilica Concattedrale in Bisceglie***

*Trani, 28 febbraio 2009*

Prot. n. 1563/09

Vista la relazione del 2 febbraio 2009 del dott. Luigi Pansini, Commissario Straordinario dell'Associazione Maria SS. del Pozzo con sede nella Parrocchia Abbazia Curata di S. Adoeno in Bisceglie, che propone il trasferimento di detta associazione in altra sede, preferibilmente nel borgo antico della città dove è nata e radicata;

Vista la disponibilità al trasferimento della predetta Associazione in altra sede, manifestata dal Parroco della Parrocchia Abbazia Curata di S. Adoeno, Abate don Paolo Bassi, con lettera del 20 febbraio 2009;

Dopo attento discernimento, in virtù della nostra potestà ordinaria,

**DISPONIAMO**

che l'Associazione Maria SS. del Pozzo con sede nella Parrocchia Abbazia Curata di S. Adoeno in Bisceglie

**SIA TRASFERITA**

nella Basilica Concattedrale in Bisceglie e

**NOMINIAMO**

il Rev.mo Can. don Mauro CAMERO, Rettore della Basilica Concattedrale, Padre Spirituale della Associazione Maria SS. del Pozzo.

Il trasferimento dell'Associazione nella nuova sede avrà luogo entro il 31 marzo 2009.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

**Erezione canonica dell'Associazione "Giovanni Paolo II"  
con sede nella Basilica concattedrale di Bisceglie**

Trani, 10 marzo 2009

Prot. n. 1564/09/A

- Vista la domanda del prof. Natalino MONOPOLI, responsabile dell'Associazione Giovanni Paolo II con sede in Bisceglie, intesa ad ottenere l'erezione canonica dell'Associazione di fedeli laici "Giovanni Paolo II" con sede presso la Basilica Concattedrale di Bisceglie e l'approvazione del relativo Statuto;
- Verificato che dalla documentazione prodotta, la predetta Associazione possiede tutti i requisiti richiesti secondo quanto da noi stabilito nelle "Disposizioni relative alla erezione di una associazione di fedeli laici";
- Visto il verbale del 22 gennaio della Commissione discernimento carismi che ha formulato parere favorevole all'erezione della predetta Associazione e all'approvazione del relativo Statuto;
- Spettando a noi erigere l'Associazione di fedeli laici a norma del Can. 301 § 3 del C.J.C. e approvarne il relativo statuto;

**ERIGIAMO CANONICAMENTE**

l'Associazione "Giovanni Paolo II" con sede nella Basilica Concattedrale di Bisceglie e approviamo l'accluso Statuto *ad experimentum* per il prossimo quinquennio.

Con la nostra paterna benedizione.

**mons. Giuseppe Asciano**  
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

## **Associazione Papa Giovanni Paolo II Statuto e regolamento**

*Trani, 10 marzo 2009*

Prot. n.1564/09/B

### **Art. 1 - Natura**

L'Associazione "Papa Giovanni Paolo II", eretta canonicamente con decreto Arcivescovile del 10 marzo 2009, è una associazione pubblica di fedeli ai sensi del can. 301, par. 3, del C.J.C. ed ha sede presso la Basilica Concattedrale S. Pietro di Bisceglie.

### **Art. 2 - Finalità**

Essa persegue le seguenti finalità:

- a. promuovere la conoscenza del Magistero della Chiesa, in particolare del Servo di Dio Giovanni Paolo II per annunciarlo e testimoniare nella società;
- b. tendere alla perfezione evangelica, secondo il proprio stato di vita laicale, seguendo la spiritualità delineata dal Servo di Dio Giovanni Paolo II nell'Esortazione apostolica postsinodale "Christifideles laici";
- c. partecipare, in comunione con il Papa e l'Arcivescovo, al fine apostolico della Chiesa, professando la fede cattolica e comunicando e vivendo:
  - il VANGELO DELLA VITA, favorendo il rispetto per la vita, dal concepimento al tramonto naturale. In modo particolare aiutando le donne in difficoltà a portare avanti la gravidanza e servendo i fratelli ammalati con la premura e la tenerezza di Cristo Buon Samaritano;
  - il VANGELO DELLA FAMIGLIA, annunciando il progetto di Dio sul matrimonio, sostenendo le famiglie in crisi indirizzandole all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera coniugale e al perdono reciproco;
  - il VANGELO DELLA PACE, educando al rispetto degli altri, al dialogo, alla non violenza, all'accoglienza delle diversità, alla giustizia e facendosi ambasciatori di riconciliazione nelle situazioni di conflitto;
- d. coltivare la devozione mariana e promuovere il culto pubblico del Servo di Dio Giovanni Paolo II dopo la sua beatificazione e canonizzazione, secondo le indicazioni della Chiesa.

### **Art. 3 - Mezzi per raggiungere le finalità**

Per raggiungere le finalità dell'Associazione gli iscritti:

- si dedicheranno all'ascolto e alla meditazione della Parola di Dio;
- si accosteranno frequentemente al Sacramento del Perdono;
- si impegneranno, possibilmente, nella celebrazione della Liturgia delle Ore (lodi e vespri);
- parteciperanno, possibilmente, alla Santa Messa quotidiana;
- reciteranno quotidianamente il Santo Rosario;
- parteciperanno settimanalmente all'Adorazione Eucaristica;
- organizzeranno attività culturali.

### **Art. 4 - Iscrizione**

All'Associazione possono aderire tutti i fedeli che:

- ne condividono la natura ed i fini;
- si impegnano a vivere con coerenza cristiana il Vangelo di Gesù ed a partecipare alla vita dell'Associazione osservandone il regolamento;
- siano di integra ed irreprensibile condotta cristiana, familiare ed ecclesiale.

Per entrare a far parte dell'Associazione gli interessati devono inoltrare regolare domanda di ammissione indirizzata al Presidente.

### **Art. 5 - Doveri**

Gli associati hanno l'obbligo di partecipare:

- all'incontro di formazione mensile;
- alla Santa Messa e alle altre iniziative organizzate per il 2 aprile (Anniversario della nascita al cielo di Giovanni Paolo II) e il 16 ottobre (Anniversario della sua elezione a Pontefice);
- alla processione del Corpus Domini, dei Santi Patroni Mauro vescovo, Sergio e Pantaleo e della Patrona secondaria la B.V.M. Addolorata;
- alla messa esequiale degli associati.

### **Art. 6 - Insegne**

L'Associazione ha il proprio stendardo e ogni associato avrà il distintivo, costituito dal foulard bianco con su scritto ASSOCIAZIONE GIOVANNI PAOLO II e da una medaglia con l'effigie del Servo di Dio.

### **Art. 7 - Assistente Ecclesiastico o Padre Spirituale**

La formazione religiosa e spirituale è affidata al Padre Spirituale nominato dall'Arcivescovo.

Qualsiasi iniziativa formativa, spirituale e culturale, che l'Associazione vorrà intraprendere sarà concordata col Padre Spirituale, che all'interno dell'Associazione rappresenta l'Autorità Ecclesiastica.

#### **Art. 8 - Amministrazione**

L'Associazione è senza fine di lucro; gode di autonomia amministrativa e funzionale. Essa renderà conto della propria gestione all'Assemblea, a cui presenterà annualmente il proprio bilancio con l'esatta determinazione delle entrate e delle uscite, secondo le norme amministrative diocesane.

Per il raggiungimento dei propri fini, l'Associazione può raccogliere ed elargire offerte, accettare o fare donazioni.

#### **Art. 9 - Sede**

La sede dell'Associazione è ubicata presso la stessa Concattedrale, e in virtù di ciò essa ha l'obbligo di contribuire alle spese ordinarie della stessa secondo un apposito disciplinare di convenzione che verrà redatto dal Rettore della Chiesa.

#### **Art. 10 - Consiglio Direttivo**

L'organo di gestione dell'Associazione è costituito dal Consiglio direttivo, composto dal presidente, dal vicepresidente, dal cassiere, il Segretario e due consiglieri eletti dall'Assemblea.

Il Padre Spirituale fa parte di diritto del consiglio direttivo.

#### **Art. 11 - Durata del Consiglio**

Il Consiglio Direttivo rimane in carica tre anni e può essere riconfermato solo per un ulteriore triennio. Esso viene eletto fra tutti gli iscritti all'Associazione in regola con il pagamento dell'annualità in corso.

#### **Art. 12 - Elezioni**

Al termine di ogni mandato il Presidente in carica, sentito il parere del Consiglio uscente e del Padre Spirituale, indice l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Risultano eletti gli associati che in sede di votazione conseguano il maggior numero di suffragi.

A parità di voti risulta eletto colui che ha la maggiore anzianità d'iscrizione al sodalizio e in caso di ulteriore parità il maggiore anziano di età.

Le nomine dovranno essere confermate dall'Arcivescovo con lettera, a norma del can. 317 par. 1 C.J.C.

**Art 13 - Compiti del Consiglio**

Il Consiglio Direttivo governa l'Associazione ed in particolare:

- deve tenere costantemente aggiornato il registro dei soci, quello di cassa, quello dei verbali su cui vengono annotati tutti i deliberati;
- provvede alla riscossione delle quote annuali dei soci;
- programma e cura la buona riuscita delle iniziative;
- partecipa con le altre aggregazioni laicali alla vita pastorale della comunità ecclesiale;
- il Consiglio viene convocato almeno tre volte l'anno.

**Art. 14 - Contribuzione associativa**

Gli associati sono tenuti a pagare una quota di ammissione nella quale sono comprese le spese per le insegne, ed una retta annuale il cui importo sarà stabilito dal Consiglio Direttivo.

**Art. 15 - Esclusione**

I soci che non vivono cristianamente, che vivono in situazioni matrimoniali irregolari, o che risultano morosi per due anni vengono dimessi dall'Associazione. Il provvedimento è di competenza del Consiglio Direttivo sentito il parere del Padre Spirituale. I soci possono essere iscritti ad altre Associazioni.

**Art. 16 - Diritti**

Una volta all'anno sarà celebrata una Messa per tutti i soci vivi e defunti.

Gli associati beneficeranno dei doni spirituali ottenuti con la Celebrazione della Santa Messa nella solennità dei Santi Pietro e Paolo e nell'anniversario della nascita al cielo del Servo di Dio Giovanni Paolo II.

**Art. 17 -**

Ogni anno verrà indetta un'assemblea generale dei soci nel corso della quale si darà conto di tutta l'attività svolta dall'Associazione.

Il presente statuto viene approvato *ad experimentum* per il prossimo quinquennio.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✘ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

**Modifiche statuto associazione “Maria SS. del Pozzo”  
con sede nella Concattedrale di Bisceglie**

*Trani, 16 marzo 2009*

Prot. n. 1570/09

A seguito del trasferimento dell'Associazione Maria SS. del Pozzo dalla Parrocchia Abbazia Curata S. Adeno nella basilica Concattedrale in Bisceglie, da noi disposto in data 28 febbraio 2009 (Prot. 1563/09); in virtù della nostra potestà ordinaria

**D I S P O N I A M O**

1. La statua della Beata Vergine Maria SS. del Pozzo venerata nella Parrocchia Abbazia Curata di S. Adeno viene trasferita nella Basilica Concattedrale di Bisceglie.
2. L'art. 1 dello Statuto della predetta Associazione viene così modificato: “È costituita in Bisceglie presso la Basilica Concattedrale l'Associazione Maria SS. del Pozzo, quale associazione pubblica di fedeli di ambo i sessi” (cfr. can. 312).
3. In occasione delle prossime votazioni, allo scopo di favorire una più ampia partecipazione degli associati, in deroga a quanto stabilito dall'art. 19 del predetto Statuto, potrà essere ammesso a votare anche chi non è in regola con l'amministrazione e/o non ha maturato un anno di iscrizione all'associazione.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

**Decreto escardinazione rev.do sac. don Riccardo Wadolek**

*Trani, 2 aprile 2009*

Prot. 1574/09

Vista la richiesta del Rev.do Sac. don Riccardo Wadolek, ordinato presbitero il 25 maggio 1986 in S. Pietro da Sua Santità Giovanni Paolo II e incardinato in questa Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, di essere escardinato da questa Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie per essere incardinato nell'Arcidiocesi di Lanciano-Ortona, e ritenute valide le motivazioni addotte;

Vista la disponibilità dell'Arcivescovo di Lanciano-Ortona, S. Ecc.za Mons. Carlo Ghidelli, ad incardinarlo nella sua Arcidiocesi;

Visti i cc. 267-270 del C.I.C.;

**DECRETIAMO**

che il Rev.do Sac. don Riccardo Wadolek sia escardinato da questa Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie per essere incardinato nell'Arcidiocesi di Lanciano-Ortona.

Resto in attesa della notifica ufficiale dell'avvenuta incardinazione nella predetta Arcidiocesi.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

***Disposizioni per la compilazione degli elenchi  
degli aspiranti alle proposte di nomina per l'insegnamento  
della religione cattolica nelle scuole dell'Arcidiocesi***

*Trani, 16 aprile 2009*

Prot. n.1578/09

L'Ordinario Diocesano, considerata l'opportunità di disciplinare in via permanente la procedura per la compilazione degli elenchi

**D I S P O N E**

1. gli elenchi degli aspiranti alle proposte di nomina per l'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole dell'Arcidiocesi, una volta compilati, hanno carattere permanente e vengono aggiornati ogni tre anni.
2. Per l'inserimento nei suddetti elenchi è necessario il possesso di uno dei titoli di qualificazione professionale previsti dal D.P.R. n. 751/85 (Intesa M.P.I.C. E.I.), in relazione al tipo di scuola richiesto.
3. Saranno formulati due distinti elenchi:
  - per la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria
  - per la Scuola Secondaria di Primo e Secondo grado.
4. Potranno presentare l'istanza per l'inserimento negli elenchi, esclusivamente gli aspiranti:
  - in possesso dell'idoneità all'insegnamento della Religione Cattolica rilasciata dall'Ordinario di questa Arcidiocesi;
  - residenti anagraficamente ed effettivamente nel territorio diocesano.
5. Ciascun elenco sarà articolato in più fasce nelle quali saranno inseriti gli aspiranti raggruppati secondo l'anno di conseguimento dell'idoneità. Ciascun gruppo avrà la precedenza sugli altri, in ordine cronologico. In occasione dell'aggiornamento degli elenchi, nell'ambito di ciascuna fascia potranno essere aggiornati i punteggi degli aspiranti ivi inclusi, sulla base dei nuovi titoli conseguiti.
6. La valutazione dei titoli presentati e la compilazione degli elenchi verranno effettuate da una commissione nominata dal direttore dell'Ufficio Diocesano per la Scuola e l'I.R.C.

7. Entro il termine stabilito potranno essere presentati eventuali reclami all'Ufficio Diocesano per la Scuola e l'I.R.C. che saranno esaminati da un'apposita Commissione presieduta dall'Ordinario Diocesano che deciderà in via definitiva.
8. La presentazione dell'istanza per l'inclusione negli elenchi comporta l'accettazione integrale e incondizionata, da parte degli aspiranti, delle presenti indicazioni procedurali.
9. Il direttore dell'Ufficio Diocesano per la Scuola e l'I.R.C. è autorizzato ad adottare i provvedimenti necessari per la corretta applicazione delle presenti disposizioni, anche per quanto non espressamente previsto o nel caso che si debbano apportare modifiche per adeguarle a norme statali vincolanti.
10. Tutte le prerogative e le competenze dell'Ordinario Diocesano sono integralmente salvaguardate, indipendentemente da quanto disposto con il presente provvedimento.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

**Gruppo di coordinamento diocesano per la  
missione parrocchiale sul tema: “La chiesa apostolica”**

*Trani, 21 aprile 2009*

*Carissimi,*

dopo aver sentito il Consiglio Presbiterale nell'adunanza del 20 aprile 2009, accettato l'illuminato suggerimento, istituisco il “Gruppo di Coordinamento diocesano per la MISSIONE PARROCCHIALE” che avrà il 2009-2010 come anno di preparazione e il 2010 - 2011 come anno di realizzazione.

I componenti del G.C.M.P. sono:

1. Vicario Generale come moderatore ..... Mons. Savino Giannotti
2. Vicario della zona pastorale di Trani ..... Don Mimmo De Torna
3. con il parroco ..... Don Michele Cirillo
4. Vicario della zona pastorale di Barletta ..... Mons. Pino Paolillo
5. con i decani ..... Don Rino Mastrodomenico
6. con i decani ..... Mons. Nardino Doronzo
7. con i decani ..... Don Vincenzo Misuriello
8. Vicario della zona pastorale di Bisceglie ..... Mons. Sergio Ruggeri
9. con il parroco ..... Mons. Franco Lorusso
10. Vicario della zona pastorale di Corato ..... Don Cataldo Bevilacqua
11. con il parroco ..... Don Gino De Palma
12. Vicario della zona pastorale Ofantina..... Mons. Giuseppe Pavone
13. con il parroco ..... Mons. Emanuele Barra
14. con il parroco ..... Mons. Domenico Marrone
15. Presidente Comm. Annuncio e Catechesi ..... Don Vito Sardaro
16. Incaricato Apostolato Biblico ..... Don Francesco Piazzolla
17. Presidente Commissione Liturgia ..... Don Mauro Dibenedetto
18. Presidente Comm. Comunic. soc. e cultura..... Diac. Riccardo Losappio

Il Gruppo di Coordinamento ha il compito di:

- Individuare il metodo della missione e un logo;
- offrire i sussidi dei contenuti, delle liturgie, delle preghiere;
- sostenere la preparazione.

Con l'auspicio di crescere insieme in Gesù come missionari del Padre, vi benedico, impegnandomi a sostenere il vostro lavoro con tutte le mie forze.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## Preghiera per la missione parrocchiale

Signore Gesù,  
tu che ci hai inviato  
ad annunciare il Regno del Padre  
sino ai confini delle nostre parrocchie,  
con il dono del tuo Spirito  
rendici testimoni autentici e credibili  
del tuo Vangelo di salvezza universale.  
Fa' che ogni parrocchia  
della Chiesa diocesana  
ti indichi e ti manifesti  
nella tua Parola,  
nei tuoi gesti salvifici,  
nel tuo amore misericordioso.  
Vogliamo insieme essere fedeli  
al tuo mandato missionario.  
E tu, o Madre celeste, sostieni  
la nostra Chiesa diocesana  
che vuole imitare te,  
quale missionaria del  
figlio tuo Gesù.  
Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Conferimento alla città di Barletta del titolo di “Civitas Mariae”**

*Trani, 8 maggio 2009*

Prot. n. 1579/09

### **Alla diletta comunità che è in Barletta**

### **Grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo!**

La città di Barletta riconosce iscritta nella sua storia un'identità mariana innegabile.

I primordi della storia cristiana di Barletta rimandano all'edificio di culto della seconda metà del VI sec., ai tempi del primaziato episcopale di san Sabino vescovo di Canosa, quando fu costruita l'ecclesia *Sancta Maria de Barulo*, nucleo storico attorno al quale si sviluppò la vita, l'identità e la coscienza del popolo barulense.

Da sempre il “quartiere di Santa Maria”, così designato per la sua identificazione con il luogo di culto intitolato alla madre di Dio, riconosce una reciproca appartenenza: *Barulum* è l'*oppidum Mariae*, ma Maria è anche “cittadina” della comunità barulense. Lo testimonia l'antica raffigurazione in bassorilievo della “Vergine orante”, quale segno di un'antica presenza della Madre di Dio nel nucleo storico della città.

Il culto mariano, a partire da queste radici, si presenta come connotato proprio dell'identità dei cittadini di Barletta che da sempre riconoscono nella madre di Gesù la speciale avvocata di grazie e il costante riferimento per la loro vita civile e religiosa.

La venerazione della Vergine, infatti, accompagna non solo la vita religiosa, ma anche la dimensione comunitaria e civile di Barletta.

Sull'area dell'attuale Basilica di Santa Maria Maggiore sorgeranno nei secoli le chiese di *Sancta Maria de Auxilio* nel IX sec., la cattedrale romanica di *S. Maria de Episcopio* nel XII sec. e la basilica gotica del XIII sec. con vari rifacimenti successivi, edifici tutti intitolati alla Madre di Dio e dedicati al culto dell'Assunta. Nello scenario di questo luogo sacro si svolgerà la “fiera dell'Assunta” alla quale Federico II concesse numerosi privilegi e il 4 febbraio del 1459 re Ferdinando I sarà incoronato re in Santa Maria Maggiore.

Non si può dimenticare l'atto di ringraziamento dei 13 cavalieri della Disfida davanti all'icona dell'Assunta il 13 febbraio 1503: da quel momento la suddetta immagine diventerà la "Madonna della Disfida".

La storia di Barletta, inoltre, si lega inscindibilmente agli eventi delle Crociate e alla costruzione di una chiesa di Santa Maria di Nazareth, possesso dei vescovi della città di Galilea, a partire dal XII sec. Ufficialmente dal 1327 al 1818 la città di Barletta sarà luogo e residenza del vescovo di Nazareth e del Capitolo Nazareno: strettissimo legame con la città che diede i natali alla Vergine e dove si compì il mistero dell'Incarnazione.

È soprattutto con il sorgere del santuario di "*Sancta Maria de Sterpeto*" che inizia una nuova fase della venerazione alla Vergine nella città di Barletta. In quest'antica chiesa era conservata l'icona bizantina della madre di Dio il cui titolo "Madonna dello Sterpeto" era legato alla località ivi esistente o, come vuole un'antica leggenda, perché l'antica effigie fu miracolosamente ritrovata tra gli sterpi, dopo essere sfuggita alla guerra iconoclasta d'Oriente. La venerazione per quest'antica immagine trovò la sua perpetua consacrazione negli eventi nefasti del 1731, quando un grave terremoto distrusse i centri limitrofi, ma lasciò illesa Barletta.

Fu allora che la cittadinanza e il clero si votarono alla Madonna dello Sterpeto e nel 1732 la Vergine divenne la protettrice della città.

La devozione a Maria, infatti, non è un evento del passato, ma vive ancora oggi tutto l'anno, ma soprattutto in occasione del mese di maggio e delle feste patronali i fedeli fanno visita alla sacra icona della madre di Dio e a lei affidano il loro presente e il loro futuro, le attività e i progetti che si portano nel cuore, chiedendo la sua protezione e invocandola come guida del loro cammino.

I cittadini di Barletta amano tanto la loro Madonna dello Sterpeto che ne hanno portato ovunque siano andati il culto, come dimostra la festa in suo onore a Margherita di Savoia, l'esistenza di una Confraternita a lei intitolata in San Ferdinando di Puglia e una festa perfino a Marsiglia in Francia, dove molti emigrarono in passato.

Si deve, inoltre, riconoscere che Barletta ha strenuamente professato la fede nell'Immacolato Concepimento della B.V. Maria, come attesta il voto cittadino del 1656, e nella Assunzione corporale della Vergine al cielo, ancor prima che tali verità divenissero dogmi di fede.

Per queste ragioni, accogliendo i voti del Capitolo Concattedrale di Santa Maria Maggiore, del clero e di tutte le parrocchie della città, nonché della richiesta fatta dalla deliberazione della Giunta Comunale del 22 aprile 2009 e della deliberazione del Consiglio Comunale del 28 aprile 2009, approvate all'unanimità,

constatato personalmente la solida devozione mariana del popolo di Barletta, con questa bolla

### **CONFERIAMO**

**alla Città di Barletta il titolo di CITTÀ DI MARIA.**

Alla materna protezione della Vergine di Nazareth affidiamo tutti i figli di Barletta.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Erezione canonica parrocchia Stella Maris in Bisceglie***

*Trani, 31 maggio 2009, Solennità di Pentecoste*

Prot. n. 1581/09

Al venerabile clero dell'Arcidiocesi  
e al diletto popolo della città di Bisceglie

### *Salute e benedizione nel Signore*

La Diocesi è una porzione del popolo di Dio, affidata alle cure pastorali del vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo Pastore, e, per mezzo del Vangelo e dell'Eucaristia, unita nello Spirito Santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è presente ed opera la Chiesa di Cristo, "Una, Santa, Cattolica, Apostolica".

Il vescovo, al quale è affidata la cura di una Chiesa particolare, come pastore proprio, ordinario e immediato, pasce nel nome del Signore le sue pecorelle, ed esercita a loro vantaggio l'ufficio di insegnare, di santificare e di governare, avvalendosi della collaborazione di sacerdoti che svolgono la loro missione in una determinata comunità, denominata Parrocchia, che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare.

Al vescovo diocesano spetta erigere le Parrocchie. Ora, essendo necessario provvedere in modo adeguato all'assistenza religiosa e spirituale dei fedeli della zona Salsello di Bisceglie dove negli ultimi anni si sono insediate numerose famiglie in accoglienti villette e vi è in atto un notevole incremento edilizio residenziale, con ulteriore aumento demografico, siamo venuti nella determinazione di smembrare dalla parrocchia di S. Agostino parte del territorio e di erigere ivi una nuova parrocchia ed istituirvi stabilmente la cura delle anime.

Pertanto, udito il parere favorevole del Consiglio Presbiterale Diocesano e del Presbiterio della città di Bisceglie, in virtù della nostra potestà ordinaria, a norma del Can. 515 del C.I.C., con il presente Decreto,

### **CANONICAMENTE ERIGIAMO LA NUOVA PARROCCHIA sotto il titolo di "Stella Maris" in Bisceglie**

assegnandole il territorio smembrato dalla preesistente citata Parrocchia e delimitato dai seguenti confini:

- a nord: (versante Trani) fino ai confini della città di Bisceglie;
- a sud: via della Libertà dal numero civico 44 al 242, solo i numeri pari;
- ad ovest: in direzione Trani lato destro dal numero civico 294 di Via Giovanni Bovio sino al confine della città (progressiva km 764+150);
- ad est: la litoranea.

La nuova chiesa e il relativo complesso parrocchiale sorgeranno su un terreno sito in via Luigi di Molfetta n. 147 che si estende per mq. 4.000, acquistato dall'Arcidiocesi.

In attesa della sede provvisoria il parroco ha la facoltà di celebrare i sacramenti nella Cappella di Villa S. Giuseppe-Centro di riabilitazione e i riti liturgici solenni e significativi, i matrimoni e i funerali nella Basilica di S. Giuseppe ove potrà svolgere le pratiche matrimoniali e le relative pubblicazioni.

Contestualmente al presente decreto, nominiamo primo parroco della nuova Parrocchia "*Stella Maris*" in Bisceglie il rev. sac. canonico don Francesco DELL'ORCO, che inizierà la sua attività pastorale con la presa del possesso canonico il 31 maggio 2009.

Egli, avvalendosi della collaborazione della Curia Arcivescovile, provvederà agli adempimenti per il riconoscimento giuridico-civile dell'Ente Parrocchia da parte dello Stato.

Alla detta parrocchia ed al suo parroco spettano tutti i diritti e doveri propri di ogni Parrocchia, secondo il diritto canonico generale e le consuetudini diocesane.

Il presente decreto, sottoscritto da noi e dal Cancelliere Arcivescovile e munito del nostro sigillo, entrerà in vigore il 31 maggio 2009.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Sacre Ordinazioni**

*Trani, 10 giugno 2009*

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo

ha ordinato **PRESBITERI**:

- Il diacono don Maurizio Musci, il 5 gennaio 2009 nella Concattedrale di Bisceglie.
- Il diacono Vincenzo Grossano, O.S.J., il 30 maggio 2009 nella chiesa parrocchiale Maria SS. Addolorata in Margherita di Savoia.

Ha ordinato **DIACONI**:

- Gli accoliti Cosimo Damiano Fiorella e Dario Dicorato il 16 aprile 2009 nella Cattedrale di Trani.

ha ammesso tra i candidati al **DIACONATO** e **PRESBITERATO**:

- Il seminarista Alessandro Brandi, il 18 aprile 2009 nella chiesa parrocchiale Cristo Lavoratore in Trinitapoli.
- Il seminarista Giuseppe Rizzi, il 26 giugno 2009 nella chiesa parrocchiale S. Benedetto in Barletta.

Ha ricevuto il ministero del Lettorato il seminarista Giacomo Capodivento il 22 marzo 2009 nella Cappella del Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta da S. Ecc.za Mons. Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo di Lecce.

**mons. Giuseppe Asciano**

*Cancelliere Arcivescovile*

## Nomine

*Trani, 10 giugno 2009*

Mons. Arcivescovo ha nominato:

- Can. don Vincenzo Misuriello delegato diocesano per la Scuola Cattolica e rappresentante F.I.S.M. con decorrenza dallo gennaio 2009.
- Sac. don Maurizio Musci vicario parrocchiale S. Ferdinando Re in S. Ferdinando di Puglia con decorrenza dal 5 gennaio 2009 e cappellano Suore Missionarie della Madre di Dio Istituto G. Minervini in S. Ferdinando di Puglia con decorrenza dal 10 gennaio 2009.
- Mons. Domenico De Toma commissario straordinario confraternita S. Luigi Gonzaga con decorrenza dal 6 febbraio 2009.
- Can. don Ruggiero Mastrodomenico assistente spirituale comitato Feste patronali città di Barletta per triennio 2009-2011 con decorrenza dal 16 febbraio 2009.
- Can. don Ferdinando Cascella membro Commissione Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese con decorrenza dal 25 febbraio 2009.
- Sac. don Giuseppe Tarricone Assistente Ecclesiastico o “Correttore” della sez. di Corato delle Misericordie d’Italia con decorrenza dal 10 marzo 2009.
- Can. don Mauro Camero padre spirituale Associazione “Giovanni Paolo II” con sede in Bisceglie con decorrenza dal 10 marzo 2009.
- Can. don Gaetano Lops Assistente Spirituale della sottosezione U.N.I.T.A.L.S.I. di Trani con decorrenza dal 16 marzo 2009.
- Can. don Francesco Dell’Orco primo parroco della parrocchia Stella Maris in Bisceglie con decorrenza dal 31 maggio 2009.
- Mons. Andrea Mastrototaro Cappellano Suore Ancelle della Divina Provvidenza in Bisceglie con decorrenza dallo giugno 2009.
- Can. don Francesco Di Liddo Assistente spirituale AVIS sezione di Bisceglie con decorrenza dal 5 giugno 2009.
- Sac. don Emanuele Tupputi difensore del vincolo e promotore di giustizia del Tribunale Ecclesiastico Diocesano con decorrenza dal 10 giugno 2009.

- Padre Michele Cilli, o.f.m., confessore straordinario del Monastero di S. Ruggero in Barletta con decorrenza dal 10 giugno 2009.
- Can. don Leonardo Sgarra parroco della parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Barletta con decorrenza dal 20 giugno 2009.
- Mons. Giuseppe Paolillo, Can. don Francesco Piazzolla, Can. don Ruggiero Mastrodomenico membri Comitato organizzativo per XXII Convegno Mariologico internazionale, proclamazione Barletta *Civitas Mariae e Peregrinatio* icona Maria Vergine dello Sterpeto.
- Sig. Tommaso Pescechera presidente; Sig. Ettore Russo vice presidente; Tesoriere, Sig. Michele Papavero; Segretario Sig. Nicola Desario; Sig. Nicola Fiorentino, Sig. Domenico Diviesti, Sig. Franco Fucci, Sig.ra Lia Defente; Sig. Antonio Pio Di Cosmo Consiglieri del Comitato Feste Patronale per la Città di Barletta per il triennio 2009-2011 con decorrenza dal 16 febbraio 2009.

**mons. Giuseppe Asciano**  
*Cancelliere Arcivescovile*

## ***Le nuove nomine in Arcidiocesi***

*Trani, 19 giugno 2009*

### **COMUNICAZIONI AL CLERO E ALLA COMUNITÀ DIOCESANA**

*Carissimi,*

dopo attento discernimento, sostenuto dalla grazia di Dio e confortato dalla generosa disponibilità degli interessati, ho maturato la decisione di impegnare in servizi di ministero pastorale quanti sono segnalati nel seguente quadro, per la crescita della nostra comunità diocesana secondo le sue particolari esigenze.

#### **Trani**

- Can. mons. Saverio Pellegrino, che lascerà la Parrocchia di S. Giovanni il 16 agosto p.v., parroco della parrocchia di S. Francesco, in seguito al ritiro dei padri Barnabiti, che ringrazio per il loro lodevole servizio trentennale. Inizio dal 30 luglio p.v.
- Sac. Francesco La Notte, parroco della Parrocchia di S. Giovanni Battista dal 16 agosto p.v.
- Sac. Fabio Seccia, parroco della nuova Parrocchia "Cristo Redentore" dal 1° settembre p.v.
- Sac. Domenico Gramegna, vicario parrocchiale della Parrocchia dello Spirito Santo e Rettore del Santuario S. Maria di Colonna dal 1° settembre p.v.
- Sac. Alessandro Farano, vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Chiara e Rettore della Rettoria di S. Michele. Continua l'incarico di Assistente Religioso del presidio ospedaliero di Trani. Lascia la pastorale diocesana giovanile ed assume l'incarico della pastorale giovanile cittadina. Inizia dal 1° settembre p.v.
- Sac. Gaetano Corvasce, continuando il servizio di vicario parrocchiale della Parrocchia dei Santi Angeli Custodi e di cerimoniere del Capitolo Cattedrale con la segreteria pastorale, assume l'incarico della pastorale diocesana giovanile dal 1° settembre p.v.
- Sac. Emanuele Tupputi è nominato difensore del vincolo e promotore di giustizia del Tribunale Ecclesiastico diocesano in sostituzione di don Michele Barbaro.
- Can. don Mauro Sarni, dopo i nove anni di parroco nella Parrocchia B.V.M. Ausiliatrice di Margherita di Savoia, assume l'incarico della pastorale diocesana degli audiolesi.

**Barletta**

- Can. Sac. Giuseppe Tupputi, parroco alla S. Famiglia dal 1° settembre p.v., Mons. Donato Lionetti resta come collaboratore.
- Can. Sac. Leonardo Sgarra, parroco alla Parrocchia Cuore Immacolato di Maria e continua il servizio di delegato vescovile dei ministeri e del diaconato permanente.
- Can. Sac. Francesco Fruscio, parroco a S. Ruggero in Canne dal 13 luglio p.v.

**Bisceglie**

- Can. Sac. Francesco Dell’Orco, parroco della nuova parrocchia “Stella Maris” dal 31 maggio u.s.  
Conserva gli incarichi di delegato Vescovile dell’*Ordo Virginum* e dell’*Ordo Viduarum*, e di padre spirituale in Seminario.
- Can. Sac. Andrea Mastrototaro, Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Agostino dal 1° settembre p.v. e Cappellano delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza.
- Padre Pasquale Rogo C.M. è nominato assistente religioso del Presidio ospedaliero di Bisceglie, in sostituzione di P. Luigi Napoleone C.M.
- Sac. Cosimo Delcuratolo, Rettore del Seminario diocesano “don Pasquale Uva”.

**Corato**

- Can. Sac. Giuseppe Mazzilli, da amministratore a parroco della Parrocchia di S. Francesco.
- Sac. Marco Cannavò, vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Maria Greca con convenzione annuale tra questa Arcidiocesi e l’Arcidiocesi di Milano, in cui è incardinato.

**Margherita di Savoia**

- Sac. Matteo Martire, parroco della Parrocchia B.V.M. Ausiliatrice dal 6 agosto p.v.
- Diac. Permanente Antonio Diella è trasferito dalla parrocchia di S. Pio alla Parrocchia del SS.mo Salvatore dal 1° settembre p.v.

Ringrazio il Signore, datore di ogni dono buono e perfetto; e ringrazio i nuovi investiti di incarico ministeriale per la loro docilità e generosità di dono a Cristo e alla Chiesa, come anche tutta la comunità diocesana che mi sostiene con la preghiera quotidiana.

Invoco su tutti la benedizione di Dio e l’intercessione materna di Maria Santissima e dei Santi patroni e protettori dell’Arcidiocesi e delle parrocchie.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo



## RENDICONTI





## ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

**RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME  
ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE  
ITALIANA EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2008**

Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I entro il 31 maggio 2009, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998)

*Trani, 18 maggio 2009*

---

**RELAZIONE**

---

Per l'anno 2008 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € **727.456,63 per esigenze di "culto e pastorale"** ed altra somma di € **410.125,21 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi"**. Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati sui depositi bancari (dal 30.09.2007 al 30.06.2008) si è assegnato ed erogato per "culto e pastorale" € **728.725,02; mentre per gli "interventi caritativi" € 410.669,07.**

L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data in merito alla gestione e nella destinazione dell'otto per mille del gettito IRPEF è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a considerare di anno in anno. Si cerca di evitare, pertanto, che la vita ordinaria della diocesi possa reggersi, almeno unicamente, su questa fonte di sovvenzione, della Chiesa.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali, dopo la relazione tenuta dall'economista diocesano, hanno indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità; all'incontro hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati, anche, sia i criteri espressi dalle circolari della CEI sia le domande pervenute dai vari Enti o realtà ecclesiali, secondo il Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Più del 60% della somma erogata, dal fondo culto e pastorale (€ **479.000,00**), è stata distribuita a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità, per interventi essenzialmente di natura di nuova edilizia o di restauro conservativo ed adeguamento degli edifici di culto con le relative pertinenze; quasi il 30% è stata impiegata per finalità culturali, solo il 10% per il funzionamento

degli uffici pastorali diocesani. Gli investimenti nelle parrocchie e nella cultura, come risorse di educazione, rimangono una scelta prioritaria della pastorale diocesana. I contributi, prima assegnati, e poi erogati, specie, a favore delle comunità parrocchiali mirano a incoraggiare non solo gli operatori pastorali ma anche dimostrare l'attenzione a tutto campo che la Chiesa diocesana nutre nei confronti di esse. Questa Istituzione ecclesiastica, "casa tra le case", è anche favorita dall'apprezzamento della stessa opinione pubblica. Di fatto, in molti casi, specie nelle periferie urbane, si rivela come l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal responsabile dell'Ente beneficiario, dall'economista diocesano e dall'Ordinario, tramite l'ufficio amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relative ai contributi assegnati ed erogati.

I dati definitivi delle somme, prima assegnati e successivamente erogati, sono stati pubblicati o diffusi tramite i mezzi di comunicazione di cui la diocesi dispone, dandone notizia, anche, ad altri mass media del territorio, tramite l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

**Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi**, anche per l'anno 2008 si è cercato di creare le condizioni per cui l'attività caritativa possa essere svolta: la creazione o la ristrutturazione (in genere adeguamenti richiesti dalle leggi), dei centri operativi gestiti dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici. Si segnala in merito il centro ubicato in Trani, sede centrale della Caritas Diocesana, che si sta dotando di adeguati spazi (dormitorio, mense, igiene delle persone) per accoglienza dei bisognosi, denominato "Don Giuseppe Rossi".

Diviene sempre più incisivo ed apprezzato il lavoro di sensibilizzazione e di promozione della "Caritas Diocesana".

Sul territorio il servizio della "Caritas" si esprime:

- promuovendo l'educazione dell'intera Comunità diocesana a vivere il precetto evangelico;
- curando la formazione degli operatori, secondo la tipologia del servizio;
- gestendo o coordinando diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, di persone senza fissa dimora e bisognosi in genere che si svolgono nei centri operativi collegati ai vari Enti ecclesiastici, per lo più parrocchiali.

Anche per i contributi assegnati e successivamente erogati, relativi agli "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute di versamento sono conservate presso l'ufficio amministrativo diocesano, così come sopra, per il fondo "culto e pastorale".

**mons. Angelo Di Pasquale**  
*Economista Diocesano*

**Erogazione delle somme otto per mille attribuite dalla Diocesi per l'anno 2008**  
**Relazione dell'economista diocesano al Consiglio Affari economici della Diocesi**  
**ore 20.15 del 18 maggio 2009**

## PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

2008 | 2008

## TOTALE DELLE SOMME ASSEGNATE ED EROGATE

€ 728.725,02

CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	DOMANDE PRESENTATE ALL'ORD. DIOC. DAI VARI ENTI E CONTRIBUTI COLLEGATI A INTERVENTI IN CORSO	ASSEGNAZIONE ANNO 2008	EROGAZIONE ANNO 2008
Nuovi complessi parrocchiali	Parr. S. Giovanni - Barletta	150.000,00	150.000,00
<b>Totale</b>		<b>150.000,00</b>	<b>150.000,00</b>
Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti o altri BB.CC.	Chiesa S. Adoeno - Bisceglie	73.500,00	73.500,00
	Chiesa Bisceglie cofinanziamento diocesano (differenza):		
	- C. S. M. Passavia - Bisceglie	30.355,00	30.355,00
	- Cattedrale - Bisceglie	24.000,00	24.000,00
	Cofinanziamento per Musei Archivi Biblioteche Diocesane	165.645,00	180.000,00
<b>Totale</b>		<b>293.500,00</b>	<b>307.855,00</b>
Att. pastorali straord.-zone pastorali		20.000,00	22.000,00
<b>Totale</b>		<b>20.000,00</b>	<b>22.000,00</b>
Curia diocesana e centri pastorali diocesani	Famiglia e Giovani		
	Cultura e com. soc.		
	Scuola e Università		
	Sociale del Lavoro		
	Formazione Clero		
	Liturgia		
	Laicato		
	Dottrina Fede		
	Ecumenismo		
	Postulazione		
Salute e Sanità			
Centro Iniz. Ministri			
<b>Totale</b>	<b>Totale</b>	<b>51.645,02</b>	<b>67.290,02</b>
Consultori familiari		14.000,00	11.000,00
Mezzi di comun. "Giornale Dioc."		14.000,00	14.000,00
<b>Totale</b>		<b>28.000,00</b>	<b>25.000,00</b>

CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	DOMANDE PRESENTATE ALL'ORD. DIOC. DAI VARI ENTI E CONTRIBUTI COLLEGATI A INTERVENTI IN CORSO	ASSEGNAZIONE ANNO 2008	EROGAZIONE ANNO 2008
Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	Parrocchia S. Chiara - Trani Parr. S. Francesco - Trani Parr. S. Andrea - Barletta	80.000,00 55.580,00 50.000,00	50.000,00 55.580,00 50.000,00
<b>Totale</b>		<b>185.580,00</b>	<b>155.580,00</b>
Servizio Diocesano promozione sost. Econom. x.		0,00	1.000,00
<b>Totale</b>			
<b>TOT. GENER. ASSEGNATO</b>		<b>0,00</b> <b>728.725,02</b>	<b>1.000,00</b> <b>728.725,02</b>

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE		2008	2008
<b>TOTALE DELLE SOMME ASSEGNATE ED EROGATE</b>		<b>€ 410.669,07</b>	
CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	DOMANDE PRESENTATE ALL'ORD. DIOC. DAI VARI ENTI E CONTRIBUTI COLLEGATI A INTERVENTI IN CORSO	ASSEGNAZIONE ANNO 2008	EROGAZIONE ANNO 2008
Distr. a persone bisognose		15.669,07	669,07
<b>Totale</b>		<b>15.669,07</b>	<b>669,07</b>
Opere caritative diocesane	- Gestione Caritas diocesana - Centro operativo Caritas Trani	95.000,00 200.000,00	95.000,00 200.000,00
<b>Totale</b>		<b>295.000,00</b>	<b>295.000,00</b>
Opere caritative di altri Enti Ecclesiastici	-OASI Nazareth-Corato -Chiesa dei Cappuccini- Corato	100.000,00 0,00	100.000,00 15.000,00
<b>Totale</b>		<b>100.000,00</b>	<b>115.000,00</b>
<b>TOTALE GEN. EROGATO</b>		<b>410.669,07</b>	<b>410.669,07</b>

**Contributi Culto e pastorali assegnati .....€ 728.725,02**  
**Contributi Culto e pastorali erogati .....€ 728.725,02**  
**Differenza.....€ 000.000,00**

**Contributi Interventi caritativi assegnati .....€ 410.669,07**  
**Contributi Interventi caritativi erogati .....€ 410.669,07**  
**Differenza.....€ 000.000,00**

EDILIZIA DI CULTO E BENI CULTURALI ECCLESIASTICI - ANNI 1996-2008

**Opere realizzate e in fase di realizzazione sul territorio  
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie**

*Trani, 31 maggio 2009*

**A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI:** contributo CEI: 50-75%

\* Pratiche in definizione

**OPERE REALIZZATE**

1. S. Maria Costantinopoli - Bisceglie	1996
2. San Gerardo - Corato	1997
3. San Paolo - Barletta	1998
4. S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	1998
5. S. Nicola - Barletta (parziale)	2001
6. S. Giovanni - Barletta	2003
7. S. Caterina - Bisceglie (senza contributo CEI)	2003

**OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE**

8. Sacro Cuore di Gesù - Corato	2006
9. Sant'Andrea - Bisceglie	2005
10. Santissima Trinità - Barletta	2007
11. San Francesco Corato*	2009 o 2011
12. S. Pio - Margherita di Savoia	2009 o 2011

**B. CASE CANONICHE NEL SUD:** contributo CEI: 50-85%

\* Pratiche in definizione

**OPERE REALIZZATE**

1. B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia
2. B.M.V. di Loreto - Trinitapoli
3. Angeli Custodi - Trani
4. Chiesa Madre - Corato (interparr.)

5. Seminario Bisceglie + nove parrocchie
14. Parrocchia S. Benedetto (adeguam.) - Barletta
15. Parrocchia Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta
16. Parrocchia S. Giovanni (inagibile) - Corato
17. Parrocchia S. Maria Greca (inagibile) - Corato
18. Parrocchia SS. Salvatore (inagibile) - Margherita di Savoia

#### **OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE**

<b>19. Parrocchia S. Maria del Pozzo - Trani*</b>	<b>2004</b>
<b>20. Parrocchia Sacra Famiglia - Corato*</b>	<b>2004</b>
<b>21. Parrocchia San Giuseppe - Corato*</b>	<b>2005</b>
<b>22. Parrocchia San Francesco - Trani*</b>	<b>2005</b>
<b>23. Parrocchia Santa Chiara - Trani*</b>	<b>2006</b>
<b>24. Parrocchia Sant'Andrea - Barletta*</b>	<b>2007</b>
<b>25. Parrocchia Addolorata - Margherita*</b>	<b>2008</b>
<b>26. Parrocchia Incoronata - Corato*</b>	<b>2008</b>

#### **C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:**

##### **a. impianti di sicurezza: edifici di culto**

contributo CEI fino a 5mila euro

\* non ancora installati

#### **OPERE REALIZZATE**

1. Biblioteca Seminario - Bisceglie	1996
2. Palazzo Arcivescovile - Barletta	1996
3. Palazzo Sardella - Trani	1996
4. Sant'Andrea - Barletta	1997
5. S. Maria Greca - Corato	1997
6. San Giacomo - Barletta	1997
7. San Francesco - Trani	1998
8. Santa Lucia - Barletta	1998
9. SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli*	1998
10. S. Agostino - Trani	1999
11. S. Rocco - Trani	1999
12. S. Gaetano - Barletta	1999
13. Cattedrale - Trani*	2000
14. San Michele - Trani	2000
15. Sant'Antonio - Barletta	2000

16. Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001
17. Chiesa San Donato - Trani	2001
18. Parrocchia Santa Maria della Vittoria - Barletta	2001
19. Immobile Museo Diocesano - Trani (unico)	2002
20. Chiesa S. Cataldo - Barletta	2003
21. Parrocchia Santo Sepolcro - Barletta	2003
22. Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
23. Parrocchia Sant'Agostino - Barletta	2004
24. Chiesa San Giovanni di Dio - Barletta	2004
25. Chiesa Santa Chiara - Trani	2004
26. Chiesa Santa Maria di Colonna - Trani	2005
27. Chiesa S. Maria Maggiore - Corato	2005
28. Santuario San Ruggero - Barletta	2005
29. Cuore Immacolato - Barletta	2006
30. Chiesa Sant'Adoeno -Bisceglie	2006
31. Concattedrale - Bisceglie	2006
32. San Benedetto - Barletta	2007
33. Sant'Andrea - Barletta	2007
34. San Gaetano (Pertinenza)	2007
35. Museo Diocesano Trani	2008

#### **b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici**

contributo CEI: 50%

\* pratiche in definizione

#### **OPERE REALIZZATE**

1. San Gaetano - Barletta	1996
2. Sant'Antonio - Barletta	1996
3. Concattedrale - Barletta	1997
4. San Luigi - Trani	1998
5. Purgatorio - Barletta	1999
6. Santa Maria della Vittoria - Barletta	1999
7. San Giacomo - Barletta	2000
8. Incoronata - Corato	2000
9. San Giovanni - Trani	2001
10. Sant'Adoeno - Bisceglie	2002
11. Santuario dello Sterpeto - Barletta	2002
12. Santa Chiara - Trani	2002

13. Chiesa San Cataldo - Barletta	2003
14. Chiesa del Purgatorio - Bisceglie	2003
15. Palazzo S. Benedetto - Corato*	2003

#### **OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE**

16. Chiesa S. Donato - Trani	2004
17. Chiesa di Santa M. di Colonna - Trani	2004
18. Chiesa S. Maria Greca - Corato	2005
19. Chiesa di S. Francesco - Trani	2005
20. Chiesa Sant'Andrea - Barletta	2006
21. Chiesa S. Gaetano - Barletta	2006
22. Chiesa S. Stefano - Trinitapoli*	2007
23. Chiesa Santa MAría di Naz. - Barletta*	2008
24. Chiesa S. Nicolino - Trani*	2008

#### **c. restauro organi a canne:**

contributo CEI: 30%

#### **OPERE REALIZZATE**

1. Chiesa S. Agostino - Trani
2. Chiesa S. Maria Greca - Corato
3. Parrocchia S. Lorenzo - Bisceglie

#### **d. inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici**

contributo CEI: 50%

tutti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (n. 60)

#### **e. conservazione e consultazione dei beni artistici e storici**

contributo CEI: fino a 30mila euro

#### **RETE DIOCESANA: MUSEI-BIBLIOTECHE-ARCHIVI**

1. Biblioteca Pio IX - Barletta
2. Biblioteca Seminario - Bisceglie
3. Museo Diocesano: sezioni di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato
4. Archivio Diocesano - Trani
5. Archivio Storico - Barletta
6. Archivio Storico - Bisceglie
7. Archivio Chiesa Madre - Corato

**Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2008**

	Carità Papa	Migrantes	Università Cattolica	Giornata Seminario
<b>BARLETTA</b>				
Parr. Buon Pastore	150	80	100	250
Parr. Cuore Immacolato	100	100	150	500
Parr. Immacolata	150	150	100	-
Parr. S. Agostino	50	130	50	-
Parr. S. Andrea	200	100	100	310
Parr. S. Benedetto	200	500	200	600
Parr. S. Filippo Neri	100	200	250	200
Parr. S. Giacomo	120	-	-	150
Parr. S. Giovanni Ap.	100	20	-	-
Parr. S. Lucia	140	150	100	350
Parr. S. Maria degli Angeli	90	120	100	80
Parr. S. Maria della Vittoria	25	25	55	70
Parr. S. Nicola	-	-	-	-
Parr. S. Paolo Apostolo	150	50	7	200
Parr. S. Ruggero	-	-	-	-
Parr. S. Sepolcro	200	150	200	1000
Parr. Sacra Famiglia	475	100	150	1000
Parr. Spirito Santo	200	200	100	700
Parr. SS. Crocifisso	100	100	100	-
Parr. SS. M. dello Sterpeto	300	250	300	1000
Parr. SS. Trinità	-	-	-	-
Basilica S. Domenico	4000	-	-	-
Rettoria del Carmine	40	-	-	60
Monastero S. Ruggero	110	30	-	160
Sala Comunità S. Antonio	20	20	20	20
Concattedrale	160	100	100	100
Istituto S. Teresa	200	-	-	15
Chiesa del Purgatorio	-	-	-	-
<b>BISCEGLIE</b>				
Parr. S. Adoeno	50	20	30	100
Parr. S. Agostino	129	50	40	-
Parr. S. Andrea Ap.	-	120	60	200
Parr. S. Caterina	100	200	120	250
Parr. S. Domenico	100	130	150	-
Parr. S. Lorenzo	300	300	360	400
Parr. S. M. Costantinopoli	-	100	-	-
Parr. S. M. di Passavia	-	50	200	250
Parr. S. M. Misericordia	-	300	-	600
Parr. S. Matteo e Nicolò	150	100	100	200

	Carità Papa	Migrantes	Università Cattolica	Giornata Seminario
Parr. S. Pietro	100	130	100	250
Parr. S. Silvestro	100	50	50	150
Casa Missione	100	50	50	-
Concattedrale	-	-	-	-
Confraternita S. Giuseppe	-	-	-	-
Seminario Arcivescovile	-	-	-	-
Istituto S. Vincenzo de Paoli	-	-	-	-
Monastero S. Chiara	-	-	20	-
Monastero S. Luigi	-	75	-	-
Ancelle Divina Provvidenza	-	-	-	-
<b>CORATO</b>				
Parr. S. Domenico	360	280	342	413
Parr. S. Francesco	100	100	-	-
Parr. S. Gerardo Maiella	50	-	-	50
Parr. S. Giuseppe	250	250	250	-
Parr. S. Maria Greca	95	100	113	187
Parr. S. Maria Incoronata	-	100	100	-
Parr. Sacra Famiglia	-	-	-	-
Parr. Sacro Cuore di Gesù	-	-	-	-
Ch. Matrice - S. Maria Mag.	-	-	-	-
Fratelli Cappuccini	-	146	-	-
Chiesa Carmine	-	-	-	-
Oasi di Nazareth	-	-	-	-
Parr. Mater Gratiae	238	188	214	50
<b>MARGHERITA</b>				
Parr. B.M. Ausiliatrice	-	600	-	300
Parr. Maria SS. Addolorata	150	250	150	200
Parr. SS. Salvatore	-	350	172	394
Parr. S. Pio da Pietralcina	75	75	75	-
<b>S. FERDINANDO</b>				
Parr. B.M.V. del Rosario	150	100	50	220
Parr. Sacro Cuore di Gesù	50	40	50	360
Parr. S. Ferdinando Re	-	200	-	300
Scuola Materna Riondino	-	-	-	50
<b>TRANI</b>				
Parr. Angeli Custodi	200	150	200	-
Parr. Madonna di Fatima	200	123	60	223
Parr. S. Chiara	235	-	-	-
Parr. S. Francesco	100	50	80	200

	Carità Papa	Migrantes	Università Cattolica	Giornata Seminario
Parr. S. Giovanni	80	-	100	350
Parr. S. Giuseppe	410	353	305	794
Parr. S. Maria del Pozzo	250	250	960	750
Parr. S. Maria delle Grazie	100	150	110	200
Parr. Spirito Santo	200	140	140	-
Santuario dell'Apparizione	40	25	20	-
Figlie della carità (S. Caterina)	-	-	-	-
Rettoria B.V. del Carmine	50	50	-	90
Chiesa Cimitero-Vergine soc.	20	20	20	-
Rettoria Sacro Cuore di Gesù	-	-	156	100
Chiesa S. Agostino	-	-	-	-
Rettoria S. Rocco	-	-	-	-
Cattedrale	40	15	80	-
Rettoria S. Domenico	-	-	-	-
Rett. S. Teresa (arc. Addolorata)	-	-	-	-
Rettoria S. M. Dionisio	-	-	-	-
Casa Riposo "Bassi" Angeliche	-	-	-	30
Casa Penale Suore Carità	-	-	-	50
Arcivescovo	-	-	-	-
Varie	-	-	-	-
<b>TRINITAPOLI</b>				
Parr. B.M.V. di Loreto	-	-	-	300
Parr. Cristo Lavoratore	60	125	60	200
Parr. S. Stefano Protom.	60	-	50	-
Parr. Immacolata	500	300	300	-
Rettoria SS. Trinità e S. Anna	-	-	-	-
<b>OFFERENTI VARI</b>				
Sc. Regina Elena - Corato	-	-	-	-
Offerta ordinaz. diaconali	-	-	-	-
Delegazione O.E.S.S.G.	-	-	-	-
Rett. Purgatorio Barletta	-	-	-	-
Sac. Giovanni Misciullo	-	-	-	105
Confr. Rosario - S. Ferdinando	-	-	-	50
Sc. Madre di Dio - S. Ferdinando	-	-	-	50
Offerta privati	-	-	-	79
Pia casa S. Giuseppe - Margh.	-	-	-	100
Sr. Salesiane SS. Cuori - Barletta	-	-	-	100
Casa Divina Provvid. - Bisc.	-	-	-	220
Monast. S. Giovanni - Trani	-	-	-	100
<b>TOTALI</b>	<b>12.572</b>	<b>8.780</b>	<b>7.619</b>	<b>15.780</b>

**Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2008**

	Lebbrosi	Infanzia Missionaria	S. Helena	Gior. Miss. Mondiale
<b>BARLETTA</b>				
Parr. Buon Pastore	60	100	150	385
Parr. Cuore Immacolato	200	300	300	500
Parr. Immacolata	150	150	-	150
Parr. S. Agostino	120	180	200	350
Parr. S. Andrea	370	100	200	400
Parr. S. Benedetto	200	500	500	2000
Parr. S. Filippo Neri	150	200	400	395
Parr. S. Giacomo	150	50	-	500
Parr. S. Giovanni Ap.	30	55	-	140
Parr. S. Lucia	100	50	100	1800
Parr. S. Maria degli Angeli	150	110	100	80
Parr. S. Maria della Vittoria	30	25	65	40
Parr. S. Nicola	-	100	-	1255
Parr. S. Paolo Apostolo	100	50	100	350
Parr. S. Ruggero	-	-	-	-
Parr. S. Sepolcro	150	250	400	5000
Parr. Sacra Famiglia	150	100	450	650
Parr. Spirito Santo	150	150	100	800
Parr. SS. Crocifisso	200	300	200	500
Parr. SS. M. dello Sterpeto	250	200	-	1000
Parr. SS. Trinità	-	-	-	-
Basilica S. Domenico	-	3000	3000	4000
Rettoria del Carmine	-	-	-	50
Monastero S. Ruggero	40	30	-	-
Sala Comunità S. Antonio	20	20	40	20
Concattedrale	100	100	100	325
Istituto S. Teresa	-	-	-	360
Chiesa del Purgatorio	-	-	-	100
<b>BISCEGLIE</b>				
Parr. S. Adoeno	20	25	50	30
Parr. S. Agostino	50	50	65	144
Parr. S. Andrea Ap.	-	40	120	200
Parr. S. Caterina	170	170	160	250
Parr. S. Domenico	160	30	150	700
Parr. S. Lorenzo	450	470	600	-
Parr. S. M. Costantinopoli	100	150	300	-
Parr. S. M. di Passavia	150	50	50	-
Parr. S. M. Misericordia	250	300	300	400
Parr. S. Matteo e Nicolò	100	100	300	300

	Lebbrosi	Infanzia Missionaria	S. Helena	Gior. Miss. Mondiale
Parr. S. Pietro	140	150	200	500
Parr. S. Silvestro	50	50	100	200
Casa Missione	50	50	-	100
Concattedrale	-	-	-	-
Confraternita S. Giuseppe	-	-	-	-
Seminario Arcivescovile	-	-	-	-
Istituto S. Vincenzo de Paoli	-	-	-	100
Monastero S. Chiara	-	-	-	-
Monastero S. Luigi	-	-	150	-
Ancelle Divina Provvidenza	-	-	-	-
<b>CORATO</b>				
Parr. S. Domenico	300	253	-	1273
Parr. S. Francesco	-	100	200	100
Parr. S. Gerardo Maiella	-	50	-	50
Parr. S. Giuseppe	200	250	200	200
Parr. S. Maria Greca	125	95	102	109
Parr. S. Maria Incoronata	200	350	-	200
Parr. Sacra Famiglia	-	-	-	-
Parr. Sacro Cuore di Gesù	-	-	-	-
Ch. Matrice - S. Maria Mag.	-	50	-	-
Fratelli Cappuccini	150	-	-	-
Chiesa Carmine	-	-	-	-
Oasi di Nazareth	-	-	-	500
Parr. Mater Gratiae	165	166	169	278
<b>MARGHERITA</b>				
Parr. B.M. Ausiliatrice	150	250	-	-
Parr. Maria SS. Addolorata	150	150	150	300
Parr. SS. Salvatore	245	165	-	746
Parr. S. Pio da Pietralcina	75	75	75	75
<b>S. FERDINANDO</b>				
Parr. B.M.V del Rosario	100	100	200	150
Parr. Sacro Cuore di Gesù	200	210	120	1550
Parr. S. Ferdinando Re	-	-	-	800
Scuola Materna Riondino	-	-	-	200
<b>TRANI</b>				
Parr. Angeli Custodi	350	150	300	600
Parr. Madonna di Fatima	125	100	100	630
Parr. S. Chiara	-	-	-	500
Parr. S. Francesco	50	50	90	375

	Lebbrosi	Infanzia Missionaria	S. Helena	Gior. Miss. Mondiale
Parr. S. Giovanni	80	80	100	100
Parr. S. Giuseppe	381	341	459	1416
Parr. S. Maria del Pozzo	230	150	2500	1765
Parr. S. Maria delle Grazie	130	120	150	260
Parr. Spirito Santo	140	140	400	650
Santuario dell'Apparizione	-	60	32	45
Figlie della carità (S. Caterina)	-	-	-	-
Rettoria B.V. del Carmine	50	50	-	100
Chiesa Cimitero-Vergine soc.	-	50	20	100
Rettoria Sacro Cuore di Gesù	-	-	105	103
Chiesa S. Agostino	-	-	-	-
Rettoria S. Rocco	-	-	-	-
Cattedrale	-	36	-	50
Rettoria S. Domenico	-	-	-	-
Rett. S. Teresa (arc. Addolorata)	-	23	-	-
Rettoria S. M. Dionisio	-	-	-	24
Casa Riposo "Bassi" Angeliche	-	-	-	-
Casa Penale Suore Carità	-	-	-	-
Arcivescovo	-	-	-	-
Varie	-	-	-	-
<b>TRINITAPOLI</b>				
Parr. B.M.V. di Loreto	250	200	300	1300
Parr. Cristo Lavoratore	90	100	80	400
Parr. S. Stefano Protom.	150	150	-	400
Parr. Immacolata	-	160	170	1000
Rettoria SS. Trinità e S. Anna	-	-	-	-
<b>OFFERENTI VARI</b>				
Sc. Regina Elena - Corato	-	100	410	-
Offerta ordinaz. diaconali	-	-	315	-
Delegazione O.E.S.S.G.	-	-	500	-
Rett. Purgatorio Barletta	-	-	-	100
Sac. Giovanni Misciullo	-	-	-	-
Confr. Rosario - S. Ferdinando	-	-	-	-
Sc. Madre di Dio - S. Ferd.	-	-	-	-
Offerta privati	-	-	-	-
Pia casa S. Giuseppe - Margh.	-	-	-	-
Sr. Salesiane SS. Cuori - Btta	-	-	-	-
Casa Divina Provvid. - Bisc.	-	-	-	-
Monast. S. Giovanni - Trani	-	-	-	-
<b>TOTALI</b>	<b>8.646</b>	<b>12.079</b>	<b>16.197</b>	<b>40.523</b>

**Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2008**

	Terra Santa	Caritas Cina	Caritas Pakistan
<b>BARLETTA</b>			
Parr. Buon Pastore	130	-	-
Parr. Cuore Immacolato	100	-	100
Parr. Immacolata	150	550	-
Parr. S. Agostino	50	-	50
Parr. S. Andrea	50	-	-
Parr. S. Benedetto	150	500	1000
Parr. S. Filippo Neri	150	-	100
Parr. S. Giacomo	200	-	400
Parr. S. Giovanni Ap.	100	-	-
Parr. S. Lucia	70	-	-
Parr. S. Maria degli Angeli	50	-	-
Parr. S. Maria della Vittoria	60	-	-
Parr. S. Nicola	-	-	-
Parr. S. Paolo Apostolo	100	-	-
Parr. S. Ruggero	-	-	-
Parr. S. Sepolcro	200	-	150
Parr. Sacra Famiglia	300	-	200
Parr. Spirito Santo	200	-	100
Parr. SS. Crocifisso	100	-	100
Parr. SS. M. dello Sterpeto	300	-	800
Parr. SS. Trinità	-	-	-
Basilica S. Domenico	3000	-	-
Rettoria del Carmine	-	-	20
Monastero S. Ruggero	-	-	-
Sala Comunità S. Antonio	20	-	-
Concattedrale	100	-	-
Istituto S. Teresa	-	-	-
Chiesa del Purgatorio	-	-	-
<b>BISCEGLIE</b>			
Parr. S. Adoeno	30	-	-
Parr. S. Agostino	43	100	-
Parr. S. Andrea Ap.	40	-	60
Parr. S. Caterina	60	-	-
Parr. S. Domenico	100	-	-
Parr. S. Lorenzo	125	515	300
Parr. S. M. Costantinopoli	-	500	-
Parr. S. M. di Passavia	50	-	-
Parr. S. M. Misericordia	190	-	300
Parr. S. Matteo e Nicolò	150	-	-

	Terra Santa	Caritas Cina	Caritas Pakistan
Parr. S. Pietro	100	-	100
Parr. S. Silvestro	35	-	-
Casa Missione	-	-	-
Concattedrale	-	-	310
Confraternita S. Giuseppe	-	-	-
Seminario Arcivescovile	-	-	-
Istituto S. Vincenzo de Paoli	-	-	-
Monastero S. Chiara	-	-	-
Monastero S. Luigi	100	200	-
Ancelle Divina Provvidenza	-	330	-
<b>CORATO</b>			
Parr. S. Domenico	220	-	-
Parr. S. Francesco	150	-	-
Parr. S. Gerardo Maiella	50	-	-
Parr. S. Giuseppe	500	300	-
Parr. S. Maria Greca	155	-	106
Parr. S. Maria Incoronata	150	-	-
Parr. Sacra Famiglia	-	-	-
Parr. Sacro Cuore di Gesù	-	-	-
Ch. Matrice - S. Maria Mag.	40	140	-
Frati Cappuccini	-	-	-
Chiesa Carmine	-	-	34
Oasi di Nazareth	-	-	-
Parr. Mater Gratiae	150	-	-
<b>MARGHERITA</b>			
Parr. B.M. Ausiliatrice	160	-	-
Parr. Maria SS. Addolorata	150	-	-
Parr. SS. Salvatore	132	-	-
Parr. S. Pio da Pietralcina	75	-	-
<b>S. FERDINANDO</b>			
Parr. B.M.V. del Rosario	160	200	-
Parr. Sacro Cuore di Gesù	110	100	-
Parr. S. Ferdinando Re	200	800	-
Scuola Materna Riondino	-	-	-
<b>TRANI</b>			
Parr. Angeli Custodi	400	-	-
Parr. Madonna di Fatima	75	100	-
Parr. S. Chiara	200	-	-
Parr. S. Francesco	100	300	-

	Terra Santa	Caritas Cina	Caritas Pakistan
Parr. S. Giovanni	75	-	-
Parr. S. Giuseppe	169	330	-
Parr. S. Maria del Pozzo	290	250	-
Parr. S. Maria delle Grazie	120	150	-
Parr. Spirito Santo	135	-	-
Santuario dell'Apparizione	15	-	-
Figlie della carità (S. Caterina)	-	-	-
Rettoria B.V. del Carmine	-	-	-
Chiesa Cimitero-Vergine soc.	20	-	-
Rettoria Sacro Cuore di Gesù	-	685	-
Chiesa S. Agostino	-	-	-
Rettoria S. Rocco	-	-	-
Cattedrale	50	-	-
Rettoria S. Domenico	-	-	-
Rett. S. Teresa (arc. Addolorata)	-	-	-
Rettoria S. M. Dionisio	-	-	-
Casa Riposo "Bassi" Angeliche	-	-	-
Casa Penale Suore Carità	-	-	-
Arcivescovo	-	300	-
Varie	-	-	1000
<b>TRINITAPOLI</b>			
Parr. B.M.V. di Loreto	200	300	550
Parr. Cristo Lavoratore	90	-	-
Parr. S. Stefano Protom.	60	350	-
Parr. Immacolata	400	-	-
Rettoria SS. Trinità e S. Anna	-	-	-
<b>OFFERENTI VARI</b>			
Sc. Regina Elena - Corato	-	-	-
Offerta ordinaz. diaconali	-	-	-
Delegazione O.E.S.S.G.	-	-	-
Rett. Purgatorio Barletta	-	-	-
Sac. Giovanni Misciullo	-	-	-
Confr. Rosario - S. Ferdinando	-	-	-
Sc. Madre di Dio - S. Ferd.	-	-	-
Offerta privati	-	-	-
Pia casa S. Giuseppe - Margh.	-	-	-
Sr. Salesiane SS. Cuori - Btta	-	-	-
Casa Divina Provv. - Bisc.	-	-	-
Monast. S. Giovanni - Trani	-	-	-
<b>TOTALI</b>	<b>11.404</b>	<b>7.000</b>	<b>5.780</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>			<b>146.380</b>

## *Scheda riepilogativa interventi e costi su immobili territorio diocesano anni 2006-2010 (dati orientativi)*

	<b>Ente beneficiario</b>	<b>Natura intervento</b>	<b>Costo totale</b>	<b>Contributo da</b>	<b>Cofinanziamento da</b>
<b>TRANI</b>	Parrocchia S. Chiara	1. Restauro chiesa	1.300.000	- CEI 157.168	- Parr. 58.000** - Dioc. 1.084.190
		2. Canonica sud + ampliamento	428.000	- CEI 199.000	- Parr. 114.500 - Dioc. 114.500
	Parrocchia S. Maria del Pozzo	1. Canonica sud	328.168	- CEI 278.000	- Parr. 50.168
	Parrocchia S. Francesco	1. Restauro chiesa	249.201	- CEI 138.041	- Parr. 55.580 - Dioc. 55.580
		2. Canonica sud + ampliamento	349.918	- CEI 187.000	- Parr. 100.000 - Dioc. 62.918
	Diocesi	1. Fruizione archivio	169.678	- Regione 144.226	- Dioc. 25.452
	Biblioteca	1. Fruizione Biblioteca	378.984	- Regione 322.137	- Dioc. 56.847
	Diocesi	1. Fruizione Museo			
	San Luigi	1. Restauro chiesa (1° lotto)	309.875	- Regione 263.393	- Dioc. 46.481
		2. Restauro chiesa (2° lotto) 3. Conservatorio	749.965 650.000	- Regione 477.134 - Regione 650.000	- Dioc. + CEI 272.851
Santa Teresa	1. Restauro chiesa	1.473.520	Regione 1.238.520	- Conf. 90.000 - Conf. 90.000 - Dioc. 55.000	
Diocesi	1. Fruizione Museo Ebraico in Chiesa Sant'Anna	600.000	- Regione 600.000		
Cattedrale	1. Impianto illuminotecnico	593.925	- Regione 593.925		
<b>BISCEGLIE</b>	Parrocchia Sant'Andrea	1. Costruzione nuovo compl.	3.044.465	- CEI 2.284.000	- Parr. 460.465** - Dioc. 300.000
	Parrocchia Salsello	1. Acquisto area	465.325	- CEI 349.000	- Dioc. 116.325
	Diocesi	1. Fruizione archivio	190.352	- Regione 161.800	- Dioc. 28.553
	Seminario	1. Fruizione Biblioteca	92.281	- Regione 78.439	- Dioc. 13.842
	Diocesi	1. Fruizione Museo	3.952.245	- Regione 3.359.408	- Dioc. 592.837
	Cattedrale	1. Restauro	1.291.145	Stato L.29 878.000 Stato L.291 381.768	- Dioc. 24.000 - Imp.ant 7.377
	S. Lorenzo	1. Restauro	549.962	Stato L.29 361.520 Stato L.291 188.442	
	Sant'Adoeno	1. Restauro	677.041	- CEI b.c. -60.135 Stato L.291 503.406	- Dioc. 113.500
	S. Maria di Passavia	1. Restauro	382.740	Stato L.291 352.385	- Dioc. 30.355
	Chiesa Purgatorio	1. Restauro	300.000	- CEI b.c. 150.000	- Dioc. 150.000
	Parrocchia S. Caterina	1. Costruzione nuovo compl.	1.875.500		- Parr. 599.475 - Dioc. 1.276.025

	Ente beneficiario	Natura intervento	Costo totale	Contributo da	Cofinanziamento da
<b>CORATO</b>	Parrocchia Sacro Cuore	1. Costruzione nuovo compl.	3.447.994	- CEI 2.200.000	- Parr. 623.972** - Dioc. 623.972
	Parrocchia S. Maria Greca	1. Restauro chiesa	762.145	Stato L.29 258.229 - CEI b.c. 251.958	- Parr. 251.958
		2. Canonica sud	400.000	- CEI 200.000	- Parr. 200.000
	Parrocchia S. Domenico	1. Restauro chiesa	309.874	Stato L.29 309.874	
	Ex Convento S. Benedetto	1. Restauro	516.090	- CEI b.c. 258.045	- Dioc. 258.045
	Parrocchia Sacra Famiglia	1. Canonica sud	312.200	- CEI e.c. 233.000	- Parr. 79.000
	Parrocchia S. Giuseppe	1. Canonica sud + ampliamento	550.000	- CEI e.c. 253.000	- Parr. 197.000 - Dioc. 100.000
Parrocchia Incoronata	1. Acquisto palazzina per uso pastorale	950.000			
<b>BARLETTA</b>	Parrocchia San Giovanni	1. Costruzione nuovo compl.	4.225.128	- CEI e.c. 2.014.181	- Dioc. 2.210.947
	Chiesa S. Gaetano	1. Restauro pertinenze chiesa	260.000	- CEI b.c. 50.000	- Dioc. 100.000 - Comune 110.000
	Parrocchia S. Andrea	1. Restauro Chiesa	600.000*	- CEI. b.c. 300.000	- Dioc. 150.000
		2. Canonica sud	300.000*	- CEI e.c. 225.000	- Parr. 150.000 - Parr. 75.000
	Concattedrale	1. Fruizione museali	569.024	- Regione 483.670	- Dioc. 85.354
	Diocesi	1. Archivio	167.711	- Regione 142.554	- Dioc. 25.157
		2. Biblioteca	343.983	- Regione 202.626	- Dioc. 141.357
Parrocchia SS. Trinità	1. Costruzione nuovo compl.	3.652.459	- CEI e.c. 2.346.634	- Dioc. 455.536 - Parr. 455.536**	
San Ruggero Canne della Battaglia	1. Valorizzazione Borgo rurale	350.865	- Regione 294.722	- Dioc. 56.142	
<b>ZONA OFANTO</b>	Parrocchia San Pio MA	1. Costruzione nuovo compl.	3.700.000*	- CEI e.c. 2.775.000	- Dioc. 462.500 - Parr. 462.500
	Parrocchia Addolorata MA	1. Casa canonica sud + altri spazi			
		2. Restauro chiesa			
	Parr. Santo Stefano TRI	1. Restauro chiesa	600.000	- CEI b.c. 300.000	- Dioc. 150.000 - Parr. 150.000
Parr. San Ferdinando Re	1. Oratorio	500.000*	Regione	- Parr. 400.000 - Dioc. 100.000	

**Nota.** Per Diocesi: inclusi oneri urbanizz. Comuni + fondi otto per mille + cassa diocesana

\* Dati orientativi da definire  
\*\* Somma non ancora versata

## **Rendiconto lavori di restauro chiese in Bisceglie Concattedrale, Sant'Adoeno, San Lorenzo, Santa Maria di Passavia**

*Legge 16 ottobre 2003 n. 291 relativa a disposizioni in materia  
di interventi per i beni e le attività culturali. Richiesta somministrazione fondi*

La legge in oggetto indicata nell'articolo 1, tra l'altro, ha stanziato fondi per gli interventi indicati nella tabella allegata alla predetta legge. La Diocesi è stata destinataria dell'intervento n. 60 della citata tabella per complessivi 1,5 milioni di euro, ripartiti in misura di 500.000,00 euro degli anni 2003, 2004, 2005. Detti fondi sono stati destinati ad interventi urgentissimi di restauro di vari edifici di Enti Ecclesiastici. A tal fine si fornisce di seguito l'elenco degli edifici destinatari degli interventi e lo stato dell'iter progettuale, propedeutico alla pubblicazione dei bandi per l'individuazione, ai sensi delle norme vigenti, delle imprese appaltatrici.

	Ente Destinatario	Importo finanziam.	Stato dell'iter progettuale
1	Concattedrale - Bisceglie	€ 300.000,00	Nulla-osta Ministero per i Beni e le Attività Culturali Puglia
2	Parrocchia San Lorenzo - Bisceglie	€ 200.000,00	Nulla-osta Ministero per i Beni e le Attività Culturali Puglia
3	Parrocchia Sant'Adoeno - Bisceglie	€ 600.000,00	Approvazione Soprintendenza Bari "in itinere"
4	Chiesa del Purgatorio - Bisceglie (a)	€ 100.000,00	Nulla-osta Ministero per i Beni e le Attività Culturali Puglia
5	Parrocchia Santa Maria di Passavia - Bisceglie	€ 300.000,00	Approvazione Enti preposti "in itinere"

a) 3 luglio 2006 comunicazione al Ministero convergenza alla Cattedrale dell'importo destinato alla Chiesa del Purgatorio per inderogabili lavori aggiunti emersi in corso d'opera a seguito di perizia di variante

### B. STATO FINALE DEGLI INTERVENTI

	Ente Destinatario	Programma iniziale	Costi stato finale dei singoli interventi	Differenza
1	Concattedrale - Bisceglie	€ 300.000,00	€ 413.145,00	+ € 113.145,00
2	Parrocchia San Lorenzo - Bisceglie	€ 200.000,00	€ 188.442,00	- € 11.558,00
3	Parrocchia Sant'Adoeno - Bisceglie	€ 600.000,00	€ 583.406,00	- € 16.595,00
4	Chiesa del Purgatorio - Bisceglie	€ 100.000,00	€ 100.000,00	- € 100.000,00
5	Parrocchia Santa Maria di Passavia - Bisceglie	€ 300.000,00	€ 382.740,00	+ € 82.740,00
<b>Totali</b>		€ 1.500.000,00	€ 1.567.733,00	+ € 67.732,00

### C. RIEPILOGO INTERVENTI ESEGUITI CONTRIBUTI PUBBLICI ANNI 2001-2008

Ente Beneficiario	Contributo da...	Data	Importo	Costo totale
Concattedrale - Bisceglie	- Ministero Beni Culturali L. n. 29 (b)	23.02.01	€ 878.000,00	€ 1.291.145,00
	- Ministero Beni Culturali L. n. 291	16.10.03	€ 381.768,00	
	- Contributo Diocesi	2008	€ 24.000,00	
	- CEI (impianti antitrusione)	2006	€ 7.377,00	
Parrocchia San Lorenzo - Bisceglie	- Ministero Beni Culturali L. n. 29 (b)	23.02.01	€ 361.520,00	€ 549.962,00
	- Ministero Beni Culturali L. n. 291	16.10.03	€ 188.442,00	
Parrocchia Sant'Adoeno - Bisceglie	- CEI pratica n. 2102/01 BB.CC.EE	2002	€ 60.135,00	€ 677.041,00
	- Contributo Diocesi	03.08	€ 113.500,00	
	- Ministero Beni Culturali L. 291	16.10.03	€ 503.406,00	
Par. Santa Maria di Passavia - Bisceglie	- Ministero Beni Culturali L. 291	16.10.03	€ 352.385,00	€ 382.740,00
	- Contributo Diocesi	2008	€ 30.355,00	
S. Domenico - Corato	- Ministero Beni Culturali L. n. 29 (b)	23.02.01	€ 309.874,00	€ 309.874,00
S. Maria Greca - Corato	- Ministero Beni Culturali L. n. 29 (b)	23.02.01	€ 258.229,00	€ 762.145,00
	- CEI pratica n. 3833/05 BB.CC.EE	05.08	€ 251.958,00	
	- Parrocchia	2008	€ 251.958,00	

b) contributo amministrato dalla Sovrintendenza regionale

## **Relazione del bilancio consuntivo anno 2008**

*Trani, 31 maggio 2009*

### **PREMESSA**

I beni, le strutture e le risorse che ogni Ente ecclesiastico, in modo più o meno sufficiente, ha a disposizione provengono per la maggior parte dalle libere offerte dei fedeli. Essi si definiscono giuridicamente beni ecclesiastici, il che significa che sono beni della Chiesa come tale, indipendentemente dal soggetto di dominio che è nel caso concreto il singolo Ente: diocesi, parrocchia, etc...

Il possesso di tali beni si giustifica in ragione delle finalità cui sono destinati; le finalità per le quali la Chiesa "utilizza" i beni temporali sono principalmente:

- a) provvedere alle necessità del culto divino: costruzione nuove chiese e pertinenze, manutenzione chiese e pertinenze, arredi sacri;
- b) fare opera di evangelizzazione e di apostolato, con particolare attenzione all'educazione cristiana di bambini, giovani ed adulti, alla cooperazione missionaria e alla promozione culturale: annuncio, catechesi, seminari..., scuole, mezzi di comunicazione sociale;
- c) realizzare opere di carità, specialmente a servizio dei poveri con strutture assistenziali, etc;
- d) provvedere all'onesto sostentamento del clero e degli altri ministri per questo fine è stato creato un Ente proprio e tipico: l'Istituto Nazionale o diocesano sostentamento clero;
- e) promuovere forme di solidarietà tra comunità ecclesiali, all'interno della Chiesa diocesana cattolica (cann. 1261, 1299-1310, 1254-1257, 113-114).

I beni economici sono, pertanto, ecclesialmente importanti. Non sono una realtà neutra rispetto alla vita della Comunità cristiana e alle sue scelte pastorali, ma strumenti da utilizzare con grande discernimento, verificando continuamente la fedeltà al Vangelo.

Solo la convinzione della rilevanza e insieme della delicatezza di tutto l'ambito dei beni può portare un'Ente ecclesiastico a dare il giusto rilievo nei suoi programmi pastorali e ai Consigli di partecipazione che vogliono riflettere la natura stessa della Chiesa che è una Comunità organizzata con l'apporto dei Ministeri.

**1. COSTI DEL CONTO ECONOMICO PER UN TOTALE DI € 925.872,87**

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>ANNO 2008</b>	<b>ANNO 2007</b>
Spese gestione edificio Curia (energia, telefoni, metano, acqua e fogna)	35.720,56	31.669,56
Spese manutenzione edificio Curia	13.003,09	17.485,30
Spese gestione centro Curia-Trani	2.126,15	2.609,12
Spese gestione uff. curiale di Barletta	12.630,51	17.778,25
Spese gestione uff. curiale di Bisceglie	10.961,73	16.383,48
Spese gestione museo diocesano Trani	5.066,72	6.150,28
Spese controllo e manutenzione immobili vari	46.679,97	29.342,67
Funzionamento uffici (cancelleria, toner, informatica, materiale elettrico)	5.807,53	2.327,37
Acquisti vari	745,84	3.765,50
Spese attività uffici (abbonamenti, stampa, predicatori, rimborsi spese di viaggio)	57.396,70	55.621,23
Spese per convegni	3.763,00	5.885,00
Spese del personale:		
Integrazione Ls.c. rimborsi	36.800,00	29.300,00
Dipendenti	100.320,50	95.407,72
Imposte dirette dipendenti	21.461,32	13.486,35
Contributi I.N.P.S. dipendenti	36.193,03	29.861,00
Add. Regionale dipendenti	701,15	616,71
Inail dipendenti	1.102,81	1.256,18
Spese personale colf	12.889,92	22.330,00
Contributi I.N.P.S. colf	2.236,70	3.825,60
Liquidazione T.F.R. dipendente Balducci	14.176,00	-
Rimborsi spese collaboratori	10.482,00	13.630,00
Spese professionisti	19.370,00	4.210,00
Contributo spese cons. AA.EE.	1.300,00	1.040,00
Contributi ordinari: Istituto pasto Pug. Pontif. Seminario Regionale Pugliese	1.600,00	-
Iscrizioni organismi associativi: Cnec, Agidae	128.201,17	63.738,79
Seminario Regionale di Chieti	450,00	400,00
Contributi assicurativi: Toro	-	2.200,00
Contributi assicurativi: Cattolica	2.306,46	2.306,46
	614,06	5.103,27

Contributi straordinari: nuova edilizia di culto	290.000,00	215.215,00
Obblighi "Legati"	920,00	699,19
Uffici diocesani ed Enti	1.200,00	31.611,48
Interessi passivi su mutui: M.P.S.+ Carime	27.423,36	-
Imposte e tasse (Irpeg-I.C.I.-Spese Postali-multe registr.contratti fitto-R.A. ecc)	22.222,59	21.816,52
<b>TOTALE</b>	<b>925.872,87</b>	<b>747.072,03</b>

## 2. RICAVI DEL CONTO ECONOMICO PER UN TOTALE DI € 926.466,13

DESCRIZIONE	ANNO 2008	ANNO 2007
Tasse per atti amministrativi: autorizz.canon.	33.300,00	-
Contributi ordinari curiali	31.286,80	34.481,91
Oblazioni Museo diocesano	3.261,42	921,05
Rimborsi costo lavoro due dipendenti	15.000,00	15.000,00
Rimborsi: utenze, assicuraz., etc	16.887,15	7.123,56
Fitti	428.607,66	445.029,01
Interessi attivi su c/c + legati	1.284,34	661,14
Alienazione immobili	290.000,00	-
Contributo 5% su bilanci Enti ecclesiastici	77.544,79	192.132,63
Contributo Stampa	4.930,00	3.400,00
Binazioni	22.016,32	29.752,00
Contributo I.R.C.	2.347,65	2.340,45
Offerte varie	-	839,00
Credito d'imposta:		
Trasferito nel riquadro passività-attività-partite di giro	-	24.643,00
Contributi straordinari	-	17.415,00
<b>TOTALE</b>	<b>926.466,13</b>	<b>773.738,75</b>

### 3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ DI PARTITE DI GIRO

<b>A. COLLETTE IMPERATE:</b>	<b>ENTRATE</b>	<b>VERSATE</b>	<b>DA VERSARE</b>
Infanzia missionaria	11.914,00	10.870,00	1.044,00
Migrante e del rifugiato	7.992,00	7.100,00	892,00
Malati di lebbra	8.481,00	7.000,00	1.481,00
Opere della Terra Santa	11.154,00	9.000,00	2.154,00
Missione di Sant'Helena	15.628,00	15.628,00	
Università Cattolica	6.538,00	5.216,00	1.322,00
Carità del Papa	11.674,00	9.000,00	2.674,00
Missionaria	38.145,00	34.000,00	4.145,00
Pro Seminario: introitate direttamente dal Seminario	16.829,00	16.829,00	-
Caritas: straordinarie e ordinarie:		non pervenute	
<b>TOTALE</b>	<b>128.355,00</b>	<b>114.643,00</b>	<b>13.712,00</b>
<b>B. CREDITO D'IMPOSTA</b>	<b>8.734,00</b>		
<b>C. QUOTA CAPITALE: MUTUI</b>	<b>849.883,21</b>	<b>849.883,21</b>	
<b>D. FONDO DI SOLIDARIETÀ</b>			
Missione Sant'Helena	107.922,00	94.323,00	13.599,00
Interventi caritativi imprevidi	26.785,00	26.785,00	
Solidarietà sacerdotale	14.977,00	14.977,00	
<b>TOTALE</b>	<b>149.684,00</b>	<b>136.085,00</b>	<b>13.599,00</b>

### 4. RISULTANZE CONTABILI FINALI

Il progetto di bilancio dell'esercizio dell'anno 2008 chiuso il 31.12.2008, considerando grosso modo il principio di cassa relativo ai costi e ricavi dell'anno di riferimento, evidenzia un utile di esercizio ammontante ad € 587,26. I costi totali ammontano a € 925.878,87 mentre i ricavi a € 926.466,13 così come riportato sopra.

## IDONEITÀ IRC 2009





## ***Procedura per il conferimento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica, riservati ai docenti "specialisti"***

*Trani, 19 dicembre 2008*

Prot. N. 373

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che in data odierna è stata pubblicata nell'Albo della Curia Arcivescovile (via Beltrani, 9 - Trani) la procedura per il conferimento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica, riservata ai docenti "specialisti".

È assolutamente necessario che gli interessati ne prendano visione, negli orari e nei giorni di apertura al pubblico degli Uffici della Curia, tenendo comunque presente che:

- la domanda, da compilarsi sul modello predisposto dall'Ufficio, dovrà essere presentata entro il 30 gennaio 2009 (entro le ore 12 se presentata a mano);
- eventuali informazioni o chiarimenti possono essere richiesti all'Ufficio Diocesano per la Scuola e l'I.R.C., anche per telefono, dalle ore 10 alle ore 12 dal lunedì al venerdì, sempre nei giorni di apertura al pubblico degli Uffici della Curia (tel. 0883/7494.213 o 0883/494.212).

Il documento di cui trattasi può essere consultato anche sul sito internet di questa Arcidiocesi: [www.trani.chiesacattolica.it](http://www.trani.chiesacattolica.it)

**Antonino Giannetto**

*Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Scuola e l'I.R.C.*

## ***Prove d'esame per il conferimento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica - Anno 2009***

*Trani, 19 dicembre 2008*

Prot. N. 373

### **PREMESSA**

L'insegnamento della Religione cattolica (I.R.C.) è regolato dagli accordi tra Stato e Chiesa Cattolica (revisione del Concordato del 25.3.1985, Intesa attuativa del 14.12.1985 e successiva modifica del 26.6.1990).

Visti il decreto n. 611/3 del 27.8.2003, con il quale l'Ordinario diocesano ha approvato le disposizioni sull'idoneità all'I.R.C. nelle scuole della diocesi, e il provvedimento n. 1516 del 4.11.2008 con il quale lo stesso Ordinario ha approvato le disposizioni sulla procedura per il conferimento dell'idoneità all'I.R.C. ai docenti "specialisti" nelle scuole di ogni ordine e grado, e, in particolare, il 3° punto che prevede che, per il conferimento dell'idoneità all'IRC, vengano indette "specifiche prove di esame, finalizzate all'accertamento del possesso, da parte di ciascun aspirante, di una adeguata professionalità docente concernente la piena padronanza dei contenuti relativi alla disciplina con precise competenze pedagogico-didattiche, oltre ad una piena maturità umana e relazionale" si dispone che per i richiedenti il riconoscimento dell'idoneità all'I.R.C. in questa diocesi si proceda ad una sessione di prove d'esame secondo la normativa citata e le disposizioni seguenti.

### **PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Gli aspiranti in possesso dei titoli di qualificazione professionale richiesti potranno con un'unica istanza - da redigersi sul modello predisposto da questo Ufficio - chiedere il riconoscimento dell'idoneità per entrambi gli ordini di scuola, sostenendo le prove relative.

Le domande, firmate degli interessati, potranno essere presentate entro il 30/01/2009.

Se presentate direttamente all'Ufficio, dovranno essere presentate entro le ore 12,00 dello stesso giorno e dovranno essere redatte in duplice copia, una delle quali sarà restituita siglata con l'apposizione della data di consegna, e avrà valore di ricevuta.

Potranno essere inviate anche a mezzo posta, con raccomandata con ricevuta di ritorno.

Non saranno prese in considerazione domande presentate oltre il termine suddetto.

Nel caso di invio per posta, farà fede il timbro a data dell'Ufficio accettante.

Nella domanda il candidato dovrà indicare gli ordini di scuola per i quali intende sostenere le prove.

Alla domanda dovranno essere allegati:

- 1) lettera di presentazione del parroco;
- 2) scheda personale da redigere su modello predisposto dall'Ufficio;
- 3) stato di famiglia;
- 4) certificato di battesimo, cresima e, per i coniugati, di matrimonio;
- 5) certificato di residenza in uno dei sette comuni dell'Arcidiocesi (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di P. e Trinitapoli);
- 6) ricevuta del versamento di € 50,00 o € 75,00.

### REQUISITI PER L'AMMISSIONE

Per essere ammessi alle prove di esame è richiesto il possesso di uno dei seguenti titoli di qualificazione professionale previsti dall'intesa tra M.P.I. e C.E.I.:

- per la Scuola dell'infanzia e la Scuola primaria:
  - diploma di scuola secondaria superiore e diploma rilasciato da un Istituto di Scienze Religiose riconosciuto dalla C.E.I.;
  - diploma accademico di magistero in scienze religiose, rilasciato da un Istituto Superiore di Scienze Religiose approvato dalla Santa Sede;
- per la Scuola secondaria:
  - titolo accademico (baccalaureato, licenza o dottorato) in teologia o nelle altre discipline ecclesiastiche conferito da una facoltà approvata dalla Santa Sede;
  - diploma accademico di magistero in scienze religiose, rilasciato da un Istituto Superiore di Scienze Religiose approvato dalla Santa Sede;
  - diploma di laurea valido nell'ordinamento italiano, unitamente a un diploma rilasciato da un Istituto di Scienze Religiose riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana.

I titoli devono essere conseguiti entro la data di scadenza per la presentazione della domanda e devono essere allegati in copia autentica.

Si consente, tuttavia, agli aspiranti che hanno già completato la frequenza degli anni previsti dal corso di studi, ma che devono ancora sostenere gli esami

conclusivi del corso stesso presso una facoltà approvata dalla Santa Sede o un ISSR riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana, di presentare, nei termini previsti, la domanda di ammissione, e di partecipare alle prove d'esame a condizione che il titolo venga conseguito tassativamente entro la fine del mese di marzo 2009. Il mancato rispetto di tale data, comporta l'annullamento delle prove d'esame già sostenute.

È inoltre richiesta la residenza anagrafica e di fatto in uno dei sette comuni dell'Arcidiocesi.

Si procederà d'ufficio all'accertamento del possesso, da parte di ciascun candidato, dei seguenti requisiti, propedeuticamente richiesti per il conferimento dell'idoneità:

- testimonianza di vita cristiana coerente con la fede professata e vissuta nella piena comunione ecclesiale;
- responsabile partecipazione alla vita della comunità parrocchiale e/o diocesana.

Per quanto riguarda l'idoneità, infatti, il Canone 804 del C.J.C. parla esplicitamente di *“testimonianza di vita cristiana”* e nella nota C.E.I. *“Insegnare religione cattolica oggi”* si legge (par. 22):

*“Il riferimento che l'insegnamento della religione cattolica deve necessariamente avere con il vissuto religioso testimoniato dalla comunità cristiana comporta che il docente di religione sia non solo oggettivamente riconosciuto dalla comunità stessa, ma anche soggettivamente partecipe della sua esperienza di fede e di vita cristiana”.*

A tale scopo verranno richieste notizie al parroco della parrocchia di riferimento e ad altri sacerdoti che il candidato indicherà come propri referenti.

La documentazione sarà esaminata da una commissione appositamente costituita dall'Ordinario diocesano che si pronuncerà, in via definitiva e inappellabile, sull'ammissione di ciascun candidato alle prove d'esame.

Il mancato possesso dei requisiti richiesti comporta l'impossibilità di conferire ai richiedenti l'idoneità all'I.R.C., anche se hanno già sostenuto le prove d'esame.

## **OGGETTO DELLE PROVE D'ESAME**

Le prove d'esame consistono in una prova scritta e in una prova orale.

La prova scritta - della durata di quattro ore - si svolgerà in due giorni consecutivi, rispettivamente per il conseguimento dall'idoneità per la Scuola dell'infanzia e la Scuola primaria e per l'idoneità per la Scuola secondaria di primo e secondo

grado e consiste nell'elaborazione di un tema in due parti distinte: nella prima il candidato dovrà riportare le sue riflessioni di carattere teologico-dottrinale sull'argomento dato, nella seconda parte dovrà definire la programmazione di una unità didattica, riferendola ad una classe specifica.

La Commissione esaminatrice potrà decidere che la prova scritta venga effettuata mediante la somministrazione di questionari.

La prova orale consiste nella discussione sulla prova scritta, al fine di approfondire la preparazione sia teologico-dottrinale che didattica del candidato.

Per ciascuna prova d'esame la commissione esprime il giudizio di "ammesso" o "non ammesso".

Il giudizio di "non ammesso", riferito alla prova scritta, comporta l'esclusione dalla prova orale.

Al termine della procedura d'esame i candidati che hanno superato entrambe le prove vengono dichiarati "idonei all'I.R.C." per l'ordine di Scuola richiesto, senza l'attribuzione di uno specifico punteggio.

L'elenco dei candidati riconosciuti idonei sarà pubblicato nell'albo della Curia.

I giudizi assegnati dalla commissione sono definitivi e inappellabili.

## **DISPOSIZIONI FINALI**

A copertura delle spese necessarie per lo svolgimento della procedura previsto, si richiede ai candidati di effettuare il versamento di un contributo di Euro 50,00 (*cinquanta/00*) o Euro 75,00 (*settantacinque/00*), a seconda che intendano partecipare ad una sola o ad entrambe le prove di esame, sul c.c.p. n° 17892704, intestato a questa Curia Arcivescovile, utilizzando gli appositi moduli disponibili presso l'Ufficio Scuola.

La ricevuta dovrà essere allegata alla domanda di ammissione.

Questo contributo non sarà in alcun caso restituito.

La presentazione, da parte degli interessati, delle istanze di ammissione alle prove d'esame di cui trattasi implica la preventiva, tacita ed incondizionata accettazione delle norme che regolano la procedura stessa e dei risultati conseguiti.

Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'Ufficio diocesano per la Scuola e l'I.R.C. (tel. n. 0883-494.213) o alla Segreteria (tel. n° 0883-494.212) dalle ore 10,00 alle 12,00 dal lunedì al venerdì, nei giorni di apertura degli Uffici della Curia.

Le prove scritte si svolgeranno presso l'Edificio scolastico "G. D'Annunzio", sede del 3° Circolo didattico di Trani (Via Pedaggio S. Chiara) con inizio alle ore 15,00 nei seguenti giorni:

- lunedì 2 marzo 2009, per la Scuola dell'Infanzia e Primaria;
- martedì 3 marzo 2009, per la Scuola Secondaria di 1° e 2° grado.

I candidati dovranno presentare idoneo documento d'identità, in mancanza del quale non potranno sostenere le prove.

## **PROGRAMMA D'ESAME**

I candidati dovranno dimostrare:

- di conoscere i contenuti oggettivi della rivelazione e della fede cristiana;
- di conoscere le linee essenziali della storia del cristianesimo e della teologia, secondo le indicazioni che seguono;
- di saper presentare tali contenuti in maniera didatticamente valida ed efficace.

### ***Teologia biblica***

Sacra Scrittura e Parola di Dio - Concetto di ispirazione - Canone dell'AT e del NT - Suddivisione della Bibbia - Tappe essenziali della storia della salvezza - Contenuti essenziali dei libri profetici e sapienziali - Formazione e redazione dei Vangeli - I sinottici: tratti peculiari - Le parabole - Gli Atti degli Apostoli: temi narrativi e teologici principali - S. Paolo: contenuti delle lettere più importanti.

### ***Teologia fondamentale***

Le ragioni della fede - Le "prove" o vie dell'esistenza di Dio - Rapporto tra fede e ragione - La vita e la persona di Gesù - La Chiesa come segno di salvezza - La "rivelazione" nel Vaticano I e nel Vaticano II - Fede e rivelazione - Scrittura e tradizione - Il dogma - Il magistero dei vescovi e del papa - Il fenomeno religioso e la sua specificità - Tratti essenziali delle altre principali religioni - Il dialogo privilegiato con l'ebraismo: presupposti e criteri - La nuova religiosità e le sette - Dialogo interreligioso e specificità della fede cristiana.

### ***Teologia dogmatica***

Unità e Trinità di Dio - L'annuncio del regno di Dio - Gesù il Messia - L'incarnazione - Il mistero pasquale - La grazia - L'uomo e la ricerca di salvezza di fronte alla realtà del male - La dottrina della giustificazione - L'uomo "creatura nuova" secondo S. Paolo - La Chiesa e sua necessità per la salvezza - La Chiesa come popolo di Dio e corpo mistico di Cristo - La Chiesa come comunione - Ecumenismo: origine e importanza - Maria figura essenziale della Chiesa - I sacramenti come azioni simboliche efficaci - La morte - Giudizio particolare e finale e la resurrezione della carne - Paradiso, inferno, purgatorio - La salvezza dei non battezzati - Struttura e teologia dell'anno liturgico.

### ***Teologia morale***

La legge morale e naturale - Il relativismo morale - Le fonti della moralità - La formazione morale del bambino - Educazione alla moralità - Il valore della vita umana - Lo statuto dell'embrione e la problematica dell'aborto - L'eutanasia - Dottrina della guerra giusta ed educazione alla pace - Fondamenti etici, psicologici, sociologici di una corretta morale sessuale - La contraccezione: dottrina e problemi - Educazione al pudore - Infanzia e abusi sessuali - Insegnamento cattolico su matrimonio, divorzio, famiglie divorziate - Principi di solidarietà e sussidiarietà - Etica ecologica: sviluppo sostenibile e degrado ambientale - Impegno per il terzo mondo e globalizzazione.

### ***Storia della Chiesa***

Le prime comunità cristiane - Le persecuzioni - Costantino e la diffusione del cristianesimo - I primi concili ecumenici - Principali padri greci e latini - Sviluppi dell'arte cristiana: dalle catacombe alle basiliche - Il monachesimo - La cristianità bizantina e la lotta iconoclasta - La lotta per le investiture - Le crociate: valutazione critica - Eresie medievali - Il pensiero teocratico - La Scolastica - Gli scismi - Gli ordini mendicanti - La Chiesa nel Rinascimento - Riforma protestante e (contro-)riforma cattolica - Le guerre di religione - L'inquisizione: dal mito alla realtà storica - La Chiesa e la modernità: conflitti e integrazione - La Chiesa di fronte al marxismo e al comunismo - Il Concilio Vaticano II.

### ***Elementi di psicopedagogia, didattica e legislazione scolastica***

- Elementi cognitivi ed emotivi che influenzano il processo di apprendimento - La motivazione dell'apprendimento - Educazione, formazione e istruzione nella nuova scuola - Il potenziale religioso del bambino.
- Capacità, conoscenze, abilità e competenze nella nuova legislazione - Il P.O.F. - Criteri e strumenti di valutazione.
- La dimensione comunicativa e il rapporto tra docente e il singolo alunno e con il gruppo classe.
- L'insegnamento della religione cattolica come disciplina: conoscenza approfondita degli O.S.A. e dei programmi di I.R.C. nella Scuola secondaria di 2° grado - Il contenuto peculiare dell'I.R.C. nel curriculum scolastico - I.R.C. nella scuola e catechesi nella comunità cristiana - Rapporto tra I.R.C. e comunità parrocchiale, tra I.d.R.C. e parroci - Profilo del docente di R.C. - L'idoneità all'I.R.C.: natura dell'idoneità, aspetti qualificanti (CIC 802,2), criteri per il riconoscimento dell'idoneità (delibera della XXXIV Assemblea C.E.I.), procedura per la revoca (par. 3 della delibera 41 della C.E.I.) - L'I.R.C. nelle classi multietniche.

- L'insegnante di R.C. e l'autorità ecclesiastica.
- La nomina dell'insegnante di R.C.: il principio concordatario dell'"intesa" tra Autorità scolastica e Autorità ecclesiastica - Iter giuridico-amministrativo della nomina dell'I.d.R.C.
- Principi fondamentali della Costituzione italiana e dell'ordinamento dello Stato italiano - I Patti Lateranensi e il rapporto Stato-Chiesa - La revisione del Concordato (1985) - L'Intesa M.P.I.-C.E.I. (1985,1990).
- L'attuale ordinamento della Scuola, anche con riferimento ai recenti provvedimenti legislativi - L'autonomia scolastica - Funzionamento degli organi collegiali - La continuità, scolastica - L'integrazione scolastica - La funzione docente - La collegialità - La libertà d'insegnamento.

Il candidato deve dimostrare di aver approfondito i seguenti testi:

- *"Insegnare religione cattolica oggi"*, Nota pastorale della C.E.I., Edizioni Paoline, Collana "Magistero" n. 180, 1991.
- *"Insegnamento della religione cattolica: il nuovo profilo"*, a cura del Servizio Nazionale per l'I.R.C. della C.E.I., Ed. La Scuola, Brescia, 2006.
- *Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II su "La Chiesa"* ("Lumen Gentium").
- *Costituzione Pastorale del Concilio Vaticano II su "La Chiesa nel mondo contemporaneo"* ("Gaudium et spes").
- *Dichiarazione del Concilio Vaticano II su "L'educazione cristiana"* ("Gravissimum educationis").
- *Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Divina Rivelazione* ("Dei Verbum").
- *Costituzione Apostolica del Concilio Vaticano II sulla Sacra Liturgia* ("Sacrosanctum Concilium").
- *Lettera enciclica di S.S. Giovanni Paolo II "Fides et ratio"*.
- *Lettera enciclica di S.S. Benedetto XVI "Deus caritas est"*.
- *Lettera enciclica di S.S. Benedetto XVI "Spe Salvi"*.

**Antonino Giannetto**

*Direttore dell'Ufficio diocesano  
per la scuola e l'IRC*

## Scheda personale

Cognome e Nome: .....

Comune di residenza: .....

Indirizzo completo Via/Piazza ..... n. ....

C.A.P. .... Città: .....

Luogo e data di nascita: ..... / /19

Codice fiscale: .....

Telefono      fisso: .....

                  cellulare: .....

e-mail: ..... @ .....

### 1) MOTIVAZIONI PERSONALI

*(Indicare le motivazioni che spingono all'insegnamento della religione cattolica)*

.....

.....

.....

.....

.....

### 2) ESPERIENZE ECCLESIALI PREGRESSE E IN ATTO

*(Esperienza di Chiesa: attività di formazione, di servizio, catechesi, ecc. ..., che valgono a testimoniare la vita cristiana coerente con la fede professata e vissuta nella piena comunione ecclesiale e la responsabile partecipazione alla vita della comunità parrocchiale e/o diocesana: specificare la sede delle attività svolte e la durata)*

.....

.....

.....

.....

.....

### **3) REFERENZE**

*(Indicare la parrocchia di residenza - o altra parrocchia di riferimento del candidato - e un altro sacerdote ai quali l'Ufficio chiederà referenze scritte)*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

### **4) ISTRUZIONE e FORMAZIONE**

*(Indicare gli eventuali altri titoli conseguiti, oltre a quelli già elencati nella domanda precisando, per ciascun titolo, nell'ordine: la data di conseguimento, l'istruzione presso cui si è studiato, la votazione riportata, le eventuali altre indicazioni ritenute interessanti)*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

### **5) ESPERIENZE LAVORATIVE**

*(Indicare le esperienze lavorative, specificando, nell'ordine: la durata (dal... al...), il nome e l'indirizzo del datore di lavoro, le mansioni svolte)*

.....

.....

.....  
.....  
.....  
.....

**6) CAPACITÀ e COMPETENZE RELAZIONALI**

*(Esperienze di ambiente multiculturale, di rapporti di collaborazione, ecc.)*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**7) ULTERIORI INFORMAZIONI**

*(Si può inserire ogni altra notizia utile)*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Dichiaro che le informazioni riportate nelle presente scheda sono esatte.

Autorizzo il trattamento dei dati personali, ivi compresi quelli sensibili, ai sensi e per gli effetti di cui alla legge n. 675 del 31.12.1996 e successive integrazioni, per le finalità di cui alla procedura per il riconoscimento dell'idoneità all'I.R.C.

Data: ...../ ...../ .....

.....  
(firma)

Alla CURIA ARCIVESCOVILE  
 Ufficio Diocesano per la Scuola e  
 l'I.R.C.  
 Via Beltrani, n. 9  
 70059 TRANI

**Oggetto: Domanda di ammissione alle prove d'esame per il conferimento dell'idoneità all'insegnamento della Religione cattolica. Anno 2009.**

.....l..... sottoscritt.....  
 nat..... a ..... il ...../...../19.....  
 Cod. fisc. ( ..... )  
 (telefono n. ....- cell. ....  
 e-mail ..... @ .....

### chiede

di essere ammess..... alle prove d'esame per il conferimento dell'idoneità all'insegnamento della Religione cattolica:

- nella Scuola dell'infanzia e nella Scuola primaria;
- nella Scuola secondaria di primo e di secondo grado.

A tal fine dichiara, sotto la propria responsabilità, di essere in possesso dei seguenti titoli di qualificazione professionale previsti dall'Intesa tra Ministero della P.I. e C.E.I., in relazione all'ordine di scuola per la quale si chiede il riconoscimento.

Diploma di maturità ..... conseguito nell'anno .....  
 presso l'Istituto .....

Diploma di laurea in..... conseguito nell'a.a. ....  
 presso l'Università .....

Diploma Istituto di Scienze Religiose, conseguito nell'anno .....  
 presso .....

Diploma Istituto di Scienze Religiose, conseguito nell'anno .....  
 presso .....

Altro titolo statale (*specificare*) .....conseguito nell'anno .....  
 presso .....

Altro titolo statale (*specificare*) .....conseguito nell'anno .....  
 presso .....

Dichiara, inoltre, di essere anagraficamente e di fatto residente nel comune di  
 ..... Via / Piazza..... n. ....

Allega alla presente:

- 1) lettera di presentazione del parroco della parrocchia “.....”  
 di .....
- 2) scheda personale;
- 3) stato di famiglia;
- 4) certificato di battesimo, cresima e, per i coniugati, di matrimonio;
- 5) certificato di residenza in uno dei sette comuni dell’Arcidiocesi;
- 6) ricevuta del versamento di                    € 50,00                    € 75,00
- 7) .....
- 8) .....
- 9) .....
- 10) .....

.....I..... sottoscritt..... dichiara di aver letto e di accettare senza riserve le  
 norme che regolano lo svolgimento della procedura per il riconoscimento dell’  
 idoneità all’I.R.C.

In fede.

Trani ...../ ...../ .....

(firma) .....

## AUTORIZZAZIONE AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Con riferimento alle disposizioni di cui al D.Lg/vo n. 136/2003 e successive integrazioni, .....I..... sottoscritt..... dichiara di autorizzare l'Ufficio diocesano per la Scuola e l'I.R.C. dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie al trattamento dei suoi dati personali ai fini della partecipazione alla prova d'esame per il conferimento dell'idoneità all'I.R.C e dei successivi adempimenti.

In fede.

Trani ...../ ...../ .....

(firma) .....

***Compilazione degli elenchi degli aspiranti  
a proposte di nomina per l'insegnamento  
della religione cattolica***

*Trani, 15 maggio 2009*

Prot. n. 100/09

Il Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Scuola e l'IRC

Visto il provvedimento n. 1578/09 del 16 aprile 2009, con il quale l'Ordinario diocesano ha disciplinato la procedura per la compilazione degli elenchi degli aspiranti alle proposte di nomina per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dell'Arcidiocesi;

Considerato che è necessario ed urgente provvedere alla compilazione di tali elenchi, da valere per il triennio 2009/10, 2010/11 e 2011/12;

In ottemperanza al citato provvedimento dell'Ordinario diocesano, che costituisce la premessa ed è parte integrante del presente atto;

**DISPONE CHE**

1. Le domande per l'inserimento negli elenchi di cui trattasi vanno presentate dal 1° giugno 2009 ed entro le ore 12.00 del 20 giugno 2009, direttamente e personalmente all'Ufficio Diocesano per la Scuola e l'I.R.C., dalle ore 10.00 alle 12.00, dal Lunedì al Venerdì, nei giorni di apertura al pubblico degli Uffici della Curia Arcivescovile (Via Beltrani, 9 - 70059 Trani).
2. Le domande dovranno essere redatte sugli appositi moduli disponibili presso lo stesso Ufficio Scuola ed essere corredate dai titoli di cui si chiede la valutazione, anche in copia autenticata.  
Nel caso che i titoli, in tutto o in parte, siano stati già presentati all'Ufficio diocesano per la scuola e l'IRC, dovrà esserne fatta esplicita menzione nel modulo domanda.
3. Può essere richiesta l'iscrizione negli elenchi relativi alle scuole:
  - dell'infanzia e della scuola primaria;
  - secondaria di primo e secondo grado.

È richiesto il possesso di uno dei seguenti titoli di qualificazione professionale previsti dall'Intesa tra M.P.I. e C.E.I.:

**per la scuola dell'infanzia e primaria:**

- diploma di scuola secondaria superiore, diploma rilasciato da un Istituto di Scienze Religiose riconosciuto dalla C.E.I.;
- diploma accademico di magistero in Scienze Religiose, rilasciato da un Istituto Superiore di Scienze Religiose approvato dalla Santa Sede;

**per la scuola secondaria di primo e secondo grado:**

- titolo accademico (baccalaureato, licenza o dottorato) in Teologia o nelle altre discipline ecclesiastiche conferito da una facoltà approvata dalla Santa Sede;
- diploma accademico di magistero in Scienze Religiose, rilasciato da un Istituto Superiore di Scienze Religiose approvato dalla Santa Sede;
- diploma di laurea valido nell'ordinamento italiano, unitamente a un diploma rilasciato da un Istituto di Scienze Religiose riconosciuto dalla C.E.I.

## VALIDITÀ DEI TITOLI

Sono validi e valutabili i titoli conseguiti entro la data di scadenza della presentazione della domanda.

## PARITÀ DI PUNTEGGIO

In caso di parità di punteggio la precedenza viene attribuita all'aspirante più anziano di età.

## RINUNCIA A PROPOSTA DI NOMINA

La rinuncia ad una proposta di nomina per l'intero orario cattedra o alla sua proroga o conferma, ripetuta per due volte, comporta per gli aspiranti che risultano totalmente inoccupati all'atto della proposta, e per tutto l'anno scolastico in corso, la collocazione in coda all'ultima fascia della graduatoria.

Questa disposizione non si applica se la rinuncia alla proposta di nomina o alla sua proroga o conferma sia dovuta a giustificati motivi che devono essere comprovati da idonea documentazione da far pervenire all'Ufficio diocesano per la Scuola e l'I.R.C. al momento della rinuncia.

Al docente che accetta una proposta di nomina, indipendentemente dall'orario di servizio settimanale prestato, non possono essere conferite, per tutta la durata della nomina, altre supplenze.

## ULTERIORI ADEMPIMENTI

Sono fatti salvi gli eventuali ulteriori adempimenti richiesti ai fini dell'intesa da realizzarsi con le singole Scuole sulle proposte di nomina.

## RECLAMI

Entro il termine di 10 giorni dalla pubblicazione degli elenchi all'albo della Curia Arcivescovile potranno essere presentati all'Ufficio diocesano per la Scuola e l'IRC eventuali reclami che saranno esaminati da una apposita Commissione presieduta dall'Ordinario diocesano, che deciderà in via definitiva.

## DISPOSIZIONI CONCLUSIVE

La presentazione dell'istanza per l'inclusione negli elenchi comporta l'accettazione integrale e incondizionata, da parte degli interessati, delle presenti disposizioni.

## TABELLA PER LA VALUTAZIONE DEI TITOLI

### I - TITOLI DI STUDIO

- A. Diploma di laurea triennale in discipline di carattere umanistico (a titolo orientativo: conservazione dei Beni Culturali, Filologia, Filosofia, Lettere, Materie Letterarie, Pedagogia, Psicologia, Scienze dell'Educazione, Scienze della Formazione Primaria, Storia): punti 0.70 + 0.10 punti per ogni voto superiore a 76/110 e per la lode;
- B. Diploma di laurea specialistica nelle stesse discipline: punti 1 + 0.10 punti per ogni voto superiore a 76/110 + 0.10 per la lode;  
Data la complessità dell'organizzazione dei titoli di studio statali, si stabilisce:
- C. per la laurea quadriennale in discipline di carattere umanistico: punti 0.70 + 0.10 punti per ogni voto superiore a 76/110 e per la lode;
- D. per la laurea quinquennale: punti 1 + 0.10 punti per ogni voto superiore a 76/110 e per la lode;
- E. per i titoli di laurea in altre discipline: punti 0.70.

Tra i titoli di cui alle lettere precedenti si valuta il diploma di laurea che consente l'attribuzione del punteggio maggiore.

- F. Diplomi o attestati di corsi di specializzazione o di perfezionamento successivi alla laurea, nelle stesse discipline al punto A, con esame finale, previsti dall'ordinamento universitario o direttamente attivati da Istituti di istruzione universitaria statali e non statali: punti 0.50 per ogni anno di durata legale del

corso, previo completamento del corso stesso e superamento dell'esame finale.

Si valutano al massimo due titoli.

G. Pubblicazioni (volumi e saggi a stampa sulle materie di cui alla precedente lettera A): massimo punti 1, a discrezione della commissione, ma sulla base di criteri precedentemente definiti e pubblicizzati.

H. Titoli canonici: si valutano secondo la seguente tabella

Dottorato in Sacra Teologia*		Licenza in Sacra Teologia*		Baccalaureato in Sacra Teologia*		Magistero ISSR Lic. Scienze Rel.*		Diploma Istituto Scienze Relig.*	
VOTO	PUNTI	VOTO	PUNTI	VOTO	PUNTI	VOTO	PUNTI	VOTO	PUNTI
66-72	8.60	66-72	6.60	66-72	5.50	66-72	4.00	66-72	2.70
73-82	8.70	73-82	6.70	73-82	5.60	73-82	4.10	73-82	2.80
83-93	8.80	83-93	6.80	83-93	5.70	83-93	4.20	83-93	2.90
94-99	8.90	94-99	6.90	94-99	5.80	94-99	4.30	94-104	3.00
100	9.00	100	7.00	100-103	5.90	100-103	4.40	105-106	3.10
101	9.10	101	7.10	104-105	6.00	104-106	4.50	107	3.20
102	9.20	102	7.20	106	6.10	107	4.60	108	3.30
103	9.30	103	7.30	107	6.20	108	4.70	109	3.40
104	9.40	104	7.40	108	6.30	109	4.90	110	3.50
105	9.50	105	7.50	109	6.40	110	5.00	110 L**	4.00
106	9.60	106	7.60	110	6.50	110 L**	5.50		
107	9.70	107	7.70	110 L**	7.00				
108	9.80	108	7.80						
109	9.90	109	7.90						
110	10.00	110	8.00						
110L**	10.50	110 L**	8.50						

\* Equivalenza con la dizione latina

da 66 a 72 = probatus

da 73-82 = bene probatus

da 83-93 = cum laude probatus

da 94-104 = magna cum laude probatus

da 105-110 = maxima vel summa cum laude probatus

\*\* 100 L = 110 e Lode

In caso di possesso di più titoli si valuta il maggiore.

Ai candidati inseriti nella fascia relativa alle idoneità conferite nell'anno 2004, il punteggio risultante dalla media dei voti conseguiti nelle due prove d'esame viene valutato: punti 1 + 0.10 punti per ogni voto superiore a 24/40.

## II - TITOLI ECCLESIASTICI

Per la partecipazione ad attività pastorali, in atto da almeno 2 anni in:

- commissioni pastorali diocesane;
- ministeri pastorali di fatto;
- consultori di ispirazione cristiana;
- catechesi dell'Iniziazione cristiana per la scuola dell'infanzia e primaria;
- formazione permanente di A.C.I. o gruppi giovanili per la scuola secondaria, vengono attribuiti punti 0.50 all'anno, previa presentazione di idonea documentazione rilasciata dal responsabile diocesano o parrocchiale, da cui risulti l'attività svolta e la durata.

Per questo titolo il punteggio massimo è di 3.00 punti.

## III - TITOLI DI SERVIZIO

- A. Per il servizio di docente prestato nelle scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado, statali o paritarie: punti 0.10 per ogni mese o frazione superiore a 16 giorni.
- B. Il punteggio è raddoppiato se il servizio è stato prestato in qualità di docente "specialista" di religione cattolica.  
Il servizio di I.R.C. nelle scuole paritarie è valutato solo se prestato dietro proposta dell'Ufficio diocesano per la Scuola e l'I.R.C.
- C. Il punteggio è aumentato di un ulteriore 50% se il servizio si riferisce alla graduatoria per la quale si chiede l'iscrizione.
- D. Le frazioni di ciascun anno inferiori a 16 giorni si sommano.
- E. Il servizio è valutato, con le stesse modalità, anche se prestato in scuole private non paritarie, a condizione che risultino dalla documentazione gli estremi dell'autorizzazione al funzionamento della scuola, della nomina e dell'approvazione della nomina da parte dell'autorità scolastica competente, ove richiesta.
- F. Il servizio è valutato anche se prestato in altre diocesi, a condizione che l'aspirante risulti in possesso del titolo di qualificazione professionale richiesto dall'Intesa e dell'idoneità all'I.R.C. rilasciata dall'Ordinario competente.

**Sac. Francesco La Notte**

*Il vice direttore*

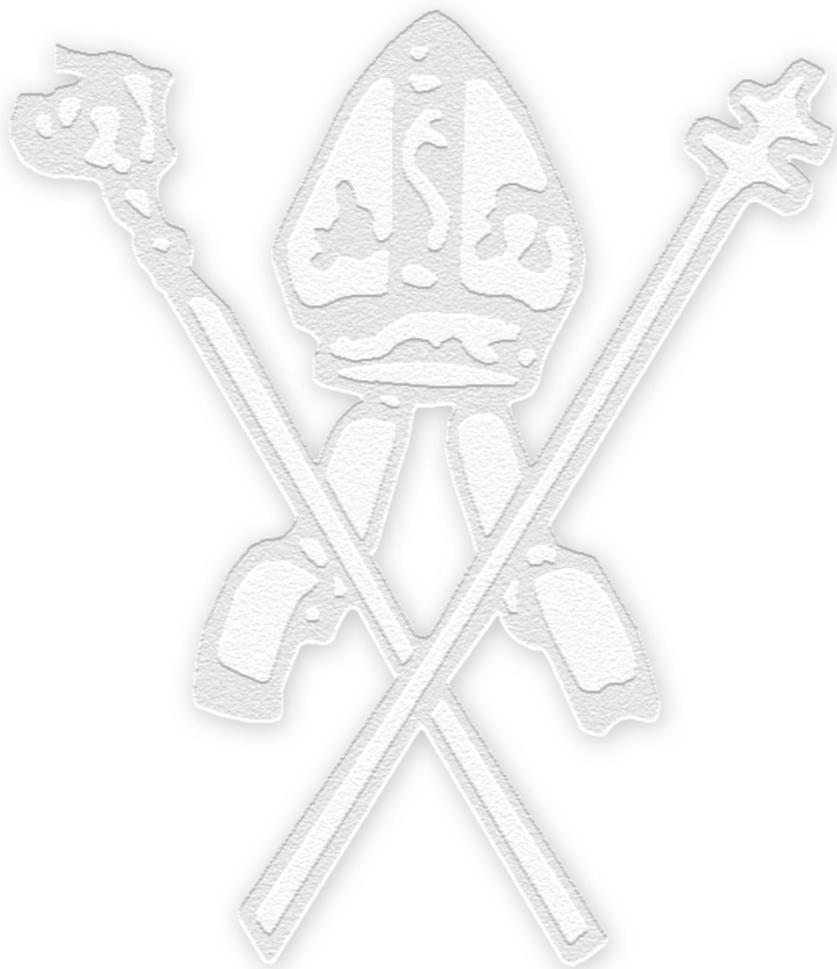
**Antonino Giannetto**

*Il Direttore dell'Ufficio diocesano  
per la scuola e l'IRC*



## ATTI DIOCESANI





## **Catecumeni**

*Trani, 20 ottobre 2008*

Prot. 011/2008-SG/V

Ai Rev.mi Parroci

*Carissimo,*

il giorno 30 novembre 2008, I Domenica di Avvento, alle ore 10,30 l'Arcivescovo accoglierà in Cattedrale a Trani i "Catecumeni" per il rito di iscrizione o ammissione secondo le indicazioni del RICA (pag. 56).

I Catecumeni devono essere accompagnati da:

- il catechista
- dalla coppia o membri che sono i referenti di accoglienza a nome della comunità parrocchiale
- dai padrini e madrine scelti per la celebrazione dei sacramenti di iscrizione
- dai genitori e parenti.

**Si chiede, pertanto, di inviare entro il 31 c.m. l'elenco con i dati personali di coloro che hanno fatto il cammino del precatecumenato.**

Con la gioia della Pasqua e dell'annuncio del *Maranathà*, vi saluto.

**sac. Vito Sardaro**  
*Servizio Diocesano*  
*per il Catecumenato*

✠ **Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*

## **Centro Diocesano Vocazioni**

### **Lettera del Direttore**

*Barletta, 10 dicembre 2008*

Ordini Religiosi femminili  
LL. SS.

Rev.ma Superiora,

come già da alcuni anni, dando forma ad un profondo desiderio dell'Arcivescovo, il **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI** organizza per **domenica 1 febbraio 2009 la Giornata Diocesana di Preghiera e di Annuncio della Vita Consacrata femminile**, in preparazione al prossimo 2 febbraio, quando, nella ricorrenza della festa della Presentazione del Signore, ogni Diocesi sarà invitata a ringraziare Dio per il dono di consacrati e consacrate alla Chiesa e al mondo. In occasione dell'anno paolino diocesano, la zona pastorale scelta per l'animazione vocazionale è quella di Barletta. Le chiedo pertanto di indicarmi una o più consorelle che potranno offrire la propria testimonianza vocazionale durante le celebrazioni eucaristiche di sabato 31 gennaio e di domenica 1 febbraio. Considerando i pochi minuti a disposizione, si orienti su chi può comunicare con brevità ed efficacia. Sarò io stesso, dopo aver ricevuto le vostre disponibilità, ad indicarvi la parrocchia di destinazione con i relativi orari delle Sante Messe. Condivideremo insieme il pranzo, nella gioia e nella fraternità, presso le Suore dell'Immacolata S. Chiara di Fuggi (Istituto Sacro Cuore via Marone, 18 Barletta). Può comunicarmi le Sue scelte e le adesioni al pranzo, entro e non oltre il 15 gennaio p.v., telefonicamente (al numero 3291177622) oppure via e-mail (all'indirizzo [centrovocazionitrani@libero.it](mailto:centrovocazionitrani@libero.it)).

Inoltre Le ricordo che la Giornata Mondiale della Vita Consacrata sarà celebrata, nella nostra Arcidiocesi, presso la parrocchia "San Paolo apostolo" in Barletta alle ore 18.30, con una celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo.

*"Salvator noster natus est in mundo"* (Messale Romano). A Lei e alla Sua comunità giunga questo messaggio di gioia e di speranza, apriamo il cuore al nostro Salvatore, accogliamo, perché il suo Regno di amore e di pace diventi comune eredità di tutti. Buon Natale!

Il Direttore

**sac. Cosimo Delcuratolo**  
*Direttore*

## ***Ritiro spirituale diocesano del settore adulti di Azione Cattolica***

*Barletta, 20 gennaio 2009*

Domenica 25 gennaio 2009, a Barletta, presso la Parrocchia San Nicola, sul tema "Sulle Orme di Paolo", si terrà un ritiro spirituale diocesano del settore adulti di Azione Cattolica.

### *Programma*

Ore 09:00 - Accoglienza

Ore 09:30 - Preghiera

Ore 10:00 - Catechesi sulle orme di S. Paolo

Ore 11:00 - Deserto e adorazione eucaristica

Ore 11:30 - Laboratori per gruppi d'interesse

Ore 13:30 - Pranzo a sacco

Ore 15:30 - Assemblea - condivisione laboratori

Ore 17:30 - Celebrazione.

## ***Nuovo delegato diocesano per la scuola cattolica***

*Trani, 24 gennaio 2009*

L'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Giovan Battista Pichierri, ha nominato Delegato Diocesano per la Scuola Cattolica e Rappresentante della Federazione Italiana Scuole Materne (F.I.S.M.) il sacerdote Don Vincenzo Misuriello, che svolge il suo ministero sacerdotale nella parrocchia San Benedetto, e succede a Mons. Filippo Salvo, nominato recentemente Vicepresidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale.

La nomina è ulteriore segno di attenzione dell'Arcivescovo alla Scuola Cattolica, una realtà molto presente sul territorio diocesano. Parrocchie, ordini religiosi e altri enti di ispirazione cattolica e aderenti alla F.I.S.M., garantiscono ancora sul nostro territorio un'importante attività della missione della Chiesa: l'educazione di bambini e ragazzi attraverso l'istituzione scolastica. Alcune di queste scuole vantano ormai una esperienza decennale e nel tempo hanno raggiunto la parità e si sono rinnovate anche strutturalmente.

Nella Diocesi sono presenti 1 Istituto Tecnico Commerciale programmatori (a Barletta), 2 Scuole Primarie (a Barletta) e 26 Scuole Materne Paritarie (5 a Trani, 10 a Barletta, 3 a Bisceglie, 6 a Corato, 1 a Trinitapoli e 1 a San Ferdinando di Puglia).

Compito del Delegato è assicurare a nome del Vescovo lo spirito dell'istituzione cattolica delle Scuole citate, coordinare le attività diocesane per la Scuola Cattolica, rappresentare la Diocesi alla F.I.S.M. e per conto di questa curare i rapporti con le Amministrazioni Comunali del territorio diocesano.

### **Scheda**

Don Vincenzo Misuriello, nato a Barletta il 27 febbraio 1974, ha maturato la sua vocazione al sacerdozio nella Parrocchia di Sant'Agostino. Dopo la formazione nei Seminari di Trani, Taranto e Molfetta è stato ordinato Sacerdote il 26 giugno 1999.

Ha svolto gli incarichi di Vice Rettore e Padre spirituale presso il Seminario Diocesano di Bisceglie, Direttore del Centro Diocesano Vocazioni e Assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica. È stato Cappellano di alcune Comunità religiose femminili della Diocesi e dell'Ospedale Civile di Barletta.

Dal 2003 è nella Parrocchia di san Benedetto, dapprima come Vicario parrocchiale e dal settembre 2005 come Parroco in solido, con responsabilità della cura pastorale. Ha svolto il compito di formatore cittadino dei referenti della Commissione diocesana “Problemi sociali e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del creato”, collabora con il Consultorio cittadino per i corsi di preparazione al Matrimonio ed è membro del Consiglio Presbiterale.

Ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia e specializzazione in Antropologia Teologica, discutendo la tesi “La famiglia via di evangelizzazione nella società del benessere”.

Dal 1° gennaio 2009 è Delegato Diocesano per la Scuola Cattolica e rappresentante F.I.S.M.

## ***Al via il secondo anno della scuola diocesana di formazione liturgica***

*Barletta, 26 gennaio 2009*

Mercoledì 28 gennaio 2009, a Barletta, presso la Parrocchia San Apostolo (Via Donizetti, 1), sarà avviato il secondo anno della Scuola diocesana di formazione liturgica al fine di proporre ai componenti dei gruppi liturgici, ai coristi, musicisti e a quanti sono impegnati al servizio della liturgia, un percorso formativo teorico-pratico di taglio prettamente "laboratoriale".

Ai partecipanti al corso verranno offerti dei laboratori finalizzati a fornire e preparare laici e religiosi/e tesi a scoprire l'Ars Celebrandi e a servire le celebrazioni liturgiche in qualità di animatori nelle comunità parrocchiali, imparando così ad utilizzare le diverse discipline "artistiche" che sono a servizio della liturgia e per comprendere cosa significhi celebrare e vivere una "bella liturgia", sperimentandone completamente il fascino nel ritmo scandito dei laboratori.

I corsi-laboratorio si svolgeranno con una scansione mensile in un'unica sede e in un unico giorno, secondo il seguente calendario:

- Mercoledì 28 gennaio     ore 19.30-21.00
- Mercoledì 18 febbraio    ore 19.30-21.00
- Mercoledì 25 marzo       ore 19.30-21.00
- Mercoledì 29 aprile       ore 19.30-21.00
- Mercoledì 27 maggio      ore 19.30-21.00

- Domenica 21 giugno, Cattedrale di Trani, ore 20.00, Oratorio Sacro, "San Paolo Apostolo delle genti", di Mons. Marco Frisina, eseguito dai cori parrocchiali della Diocesi.

I corsi laboratori previsti saranno i seguenti:

### **CORSO-LABORATORIO PER ANIMATORI LITURGICO-MUSICALE**

Un laboratorio per acquisire e perfezionare gli elementi base del linguaggio liturgico-musicale, per sviluppare il senso melodico, ritmico e armonico. Sarà guidato da: Mons. Antonio Parisi, responsabile nazionale Musica Liturgica della Conferenza Episcopale Italiana - Vincenzo Lavarra, diplomato al Co.per.li.m.

### **CORSO LABORATORIO DI COMPOSIZIONE FLOREALE PER LA LITURGIA**

Un laboratorio per imparare a confezionare "composizioni floreali" per la liturgia. Un itinerario spirituale alla scoperta del senso mistico del fiore nella preghiera.

Sarà guidato da Suor Cristina Cruciani, pddm, liturgista e membro della redazione della rivista “La vita in Cristo e nella Chiesa”.

### **CORSO LABORATORIO DI REGIA LITURGICA**

Un laboratorio per acquisire una capacità di regia delle celebrazioni liturgiche attraverso la conoscenza e l'interpretazione fedele e creativa dei gesti liturgici.

Sarà guidato da Don Mauro Dibenedetto, direttore della Commissione “Liturgia” e dai referenti della medesima Commissione: Don Vito Carpentiere, Don Mimmo Gramegna, Don Gaetano Corvasce.

I corsisti dovranno scegliere uno dei laboratori. Per la frequenza del secondo anno è indispensabile aver frequentato il primo anno.

Per informazioni: Don Mauro Dibenedetto, 338/1180313 - [dondibenedetto@libero.it](mailto:dondibenedetto@libero.it)

## ***Veglia di preghiera diocesana per la Giornata Mondiale della Gioventù***

*Barletta, 31 marzo 2009*

In occasione della XXIV Giornata Mondiale della Gioventù che, come ogni anno viene celebrata la Domenica delle Palme, sabato 4 aprile, alle ore 20:30 presso la Parrocchia San Paolo in Barletta, contemporaneamente a tutte le diocesi del mondo, si terrà una veglia di preghiera diocesana.

Il momento di preghiera e di riflessione, è finalizzato ad accompagnare la realizzazione e la spiritualità dell'evento mondiale voluto da Papa Benedetto XVI.

Nella nostra diocesi, questo momento di spiritualità sarà organizzato e coordinato dalla collaborazione del Servizio diocesano di Pastorale Giovanile e dalla Commissione della Evangelizzazione dei Popoli.

Tema centrale della veglia, sarà l'affermazione di San Paolo *“Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente”* (1Tm, 4,10) ricordando tutti quei missionari martiri, testimoni credibili della fede e dell'amore di Dio. *“La Chiesa conta su di voi per questa impegnativa missione: non vi scorragino le difficoltà e le prove che incontrate. [...] Se vi nutrite di Cristo, cari giovani, e vivete immersi in Lui come l'apostolo Paolo, non potrete non parlare di Lui e non farlo conoscere ed amare da tanti altri vostri amici e coetanei”*. (Benedetto XVI, *Messaggio per la XXIV GMG*)

***Disposizioni per la compilazione degli elenchi degli aspiranti alle proposte di nomina per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dell'arcidiocesi***

*Trani, 16 aprile 2009*

*Prot. n.1578/09*

L'Ordinario Diocesano, considerata l'opportunità di disciplinare in via permanente la procedura per la compilazione degli elenchi

**DISPONE**

gli elenchi degli aspiranti alle proposte di nomina per l'insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole dell'Arcidiocesi, una volta compilati, hanno carattere permanente e vengono aggiornati ogni tre anni.

Per l'inserimento nei suddetti elenchi è necessario il possesso di uno dei titoli di qualificazione professionale previsti dal D.P.R. n. 751/85 (Intesa M.P.I.-C.E.I.), in relazione al tipo di Scuola richiesto.

Saranno formulati due distinti elenchi:

- per la Scuola dell'infanzia e la Scuola primaria
- per la Scuola secondaria di primo e secondo grado.

Potranno presentare l'istanza per l'inserimento negli elenchi, esclusivamente gli aspiranti:

- in possesso dell'idoneità all'insegnamento della Religione cattolica rilasciata dall'Ordinario di questa Arcidiocesi;
- residenti anagraficamente ed effettivamente nel territorio diocesano.

Ciascun elenco sarà articolato in più fasce nelle quali saranno inseriti gli aspiranti raggruppati secondo l'anno di conseguimento dell'idoneità. Ciascun gruppo avrà la precedenza sugli altri, in ordine cronologico. In occasione dell'aggiornamento degli elenchi, nell'ambito di ciascuna fascia potranno essere aggiornati i punteggi degli aspiranti ivi inclusi, sulla base dei nuovi titoli conseguiti.

La valutazione dei titoli presentati e la compilazione degli elenchi verranno effettuate da una commissione nominata dal Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Scuola e l'I.R.C.

Entro il termine stabilito potranno essere presentati eventuali reclami all'ufficio

diocesano per la Scuola e l'I.R.C. che saranno esaminati da un'apposita Commissione presieduta dall'Ordinario Diocesano che deciderà in via definitiva.

La presentazione dell'istanza per l'inclusione negli elenchi comporta l'accettazione integrale e incondizionata, da parte degli aspiranti, delle presenti indicazioni procedurali.

Il Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Scuola e l'I.R.C. è autorizzato ad adottare i provvedimenti necessari per la corretta applicazione delle presenti disposizioni, anche per quanto non espressamente previsto o nel caso che si debbano apportare modifiche per adeguarle a norme statali vincolanti.

Tutte le prerogative e le competenze dell'Ordinario Diocesano sono integralmente salvaguardate, indipendentemente da quanto disposto con il presente provvedimento.

**Mons. Giuseppe Asciano**

*Il cancelliere arcivescovile*

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

*Convegno pastorale diocesano, Trani 19-20 giugno 2009*

**“La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa”**

*Trani, 19 giugno 2009*

**Accompagnare**

“La fede ricevuta” ha bisogno di essere “trasmessa”: essa è comunicata come “buona notizia” a chi si affaccia alla vita, è offrire la gioia di vivere un’esistenza orientata al Signore Gesù, trovando in Lui e con Lui la propria identità e la propria vocazione.

L’iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la responsabilità originaria della famiglia. La comunità è chiamata a garantire e a sostenere l’azione dei genitori perché possano acquisire uno stile di vita cristiana da trasmettere ai figli.

Le tre note pastorali sull’Iniziazione Cristiana promuovono una più sicura formazione per gli adulti, per i ragazzi e per il risveglio della vita cristiana nei giovani e negli adulti”. (*Dal documento: UCN 2006 sulla formazione dei catechisti dell’IC*).

Vi è mai capitato di accompagnare qualcuno in un posto molto bello dove voi siete già stati?

Desiderate far conoscere alla persona amica ciò che voi avete vissuto, visto, gustato contemplato...

Accompagnare è un’azione profondamente umana e assume alcune caratteristiche che diventano fondamentali per ogni educatore.

La diocesi di Trani si pone in questo atteggiamento, si lascia accompagnare oggi dal suo Signore per stare dentro la vita delle persone e camminare con tutti, offrendo ciò che di più grande possiede l’amore di Cristo Gesù, la bella notizia di una proposta che è una persona vivente.

Obiettivo da perseguire con questo convegno è far riemergere il desiderio di trasmettere questa fede che sostiene e ci rende nuovi a partire dai fanciulli da 0 a 14 anni. In questa trasmissione della fede i ragazzi non saranno soli, ma avranno la presenza costante dell’accompagnamento di adulti capaci di svolgere questo compito; gli adulti saranno a loro volta accompagnati per saper stare accanto ai più giovani, le comunità stesse si porranno in questo cammino diventando accompagnate e accompagnatrici. Ma:

- Che cosa vuol dire accompagnare?
- Chi accompagna?
- Come si accompagna?

La Bibbia ci narra di uno stile costante: Dio accompagna il suo popolo attraverso tutte le vicende della vita, accompagna attraverso varie mediazioni con Mosè, con i giudici, con i profeti...

Ci sono figure bibliche che ci vengono consegnate quasi come paradigma di ogni stile di ogni modo di accompagnare: l'arcangelo-Raffaele che guida Tobia, Gesù che accompagna i due di Emmaus, Filippo che accompagna l'eunuco, Anania che è la guida di Paolo...

In queste icone bibliche ritornano alcune caratteristiche che danno risposta alle nostre domande?

### **1. Che cosa vuol dire accompagnare?**

- Essere disponibile al cammino: chi accompagna non sta fermo, non dirige con indicazioni precise, ma si mette in movimento con i suoi compagni di viaggio, accetta il rischio di far fatica, di non sapere, di perdersi, di sporcarsi... (concretamente vuol dire abbandonare la pretesa dottrinale, sentirsi in ricerca).
- Conoscere la strada: ma pur in ricerca l'accompagnare conosce la direzione, sa verso dove andare perché ha già individuato le mappe.
- Crede nella bontà del cammino: sa che il cammino porta dei benefici sempre, fa emergere le energie, crea solidarietà.
- Conoscere coloro e colui/e che accompagna, sa le sue forze, le sue possibilità: si pone in sintonia con l'accompagnato, valuta con lui/lei il percorso, si lascia modificare da colui/lei che accompagna.
- Sa dove arrivare, sa dove fermarsi e come ripartire (sa la meta): ogni guida che accompagna ha alcune informazioni sul cammino, conosce i luoghi di ristoro, le soste, sa quando accelerare e quando andare con più calma.
- Aiuta a discernere: non decide da solo il percorso, ma offre elementi per scegliere, discernere accogliere i passaggi come novità, come possibilità.

### **2. Chi accompagna?**

Nelle nostre comunità cristiane chi sono gli accompagnatori? Che caratteristiche ha l'accompagnatore? L'ultimo documento sulla formazione dei catechisti dell'IC presenta queste figure e queste sinergie:

“Il coinvolgimento della comunità e della famiglia non diventano significativi, se non c'è un vero e proprio gruppo di accompagnamento dell'iniziazione cri-

stiana. È necessario elaborare; perciò una riflessione che aiuti a definire chi è il catechista, i suoi compiti e le forme di sinergia richieste.

Va inoltre ricordato che, nello svolgimento del suo servizio, il catechista non deve essere solo: l'iniziazione avviene sempre in una comunità e richiede la presenza di figure complementari". (UCN, *Formazione dei catechisti per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi n. 19*)

Accompagna chi:

- è già in cammino e sa guidare perché ha alcune competenze;
- conosce le mappe e il percorso, ha vissuto e si è confrontato con la proposta, il messaggio, la Parola di Gesù!;
- sa ritmare il suo passo con quello d'altro, si ferma, accelera, conduce senza mai sostituirsi;
- è un adulto, è un giovane che ha a cuore il percorso di altri fratelli nella fede;
- è la famiglia che accompagna i più piccoli;
- è la comunità tutta intera che accompagna con la sua stessa vita.

### 3. Come accompagna?

La guida che sostiene e accompagna è:

- sempre presente, si pone accanto con discrezione e attenzione, con rispetto e pazienza e con profonda simpatia,
- promuove e non si sostituisce mai; sta accanto, ma non prende in braccio; indica la direzione ma non la impone,
- aiuta a camminare, offre tutti i sostegni e le attrezzature,
- è un messaggero del Signore e guida a Dio, non concentra l'attenzione su di sé,
- sa mettersi nei panni di coloro che accompagna, di coloro che hanno vissuto con lui,
- sa trovare tempi e spazi nel fermare il tempo e celebrare il cammino nel rito e nel gesto

Il documento sulla formazione dell'IC ricorda che le caratteristiche del formatore sono:

- **qualità umane:** *è discreto e paziente compagno di viaggio;*
- **competenze:** *guida, crede nella bontà del cammino;*
- **atteggiamenti interiori:** *aiuta a discernere;*
- **atteggiamenti di fede:** *è un messaggero del Signore e guida a Dio;*
- **capacità comunicative:** *non concentra l'attenzione su di sé, non si sostituisce alla persona;*
- **competenze progettuali:** *conosce la direzione.*

Per accompagnare nel divenire oggi cristiani, nella riscoperta della fede ricevuta è necessario per noi comunità ecclesiale e per ogni accompagnatore rispettare questi tre passaggi:

**Accogliere:** esercitarsi all'accoglienza è esercitarsi all'ascolto. Annunciare non è parlare, è l'arte di ascoltare. La persona che mi sta davanti è un mondo da accogliere, da rispettare: è una parola di Dio rivolta a me.

- Accogliere è far esprimere, dare la parola, permettere a ciascuno di rivelare il proprio mondo,
- Accogliere è rispettare, non manipolare le parole che ci sono regalate, è il mistero di libertà che si apre.
- Accogliere è far affiorare la domanda, dare un nome alle paure. Accogliere è aiutare ad ammettere le crepe, le brecce che diventano invocazioni, luogo dove la bella notizia della vita può risuonare.

**Far entrare:** far entrare qualcuno in casa è aprirgli il tesoro della propria vita. È fra incontrare il Vangelo mettendo a disposizione tutto il patrimonio che ci fa vivere. È una specie di visita guidata ai documenti fondamentali della fede, l'accompagnatore è colui che ha la mappa, non è colui che sa, ma continuamente mostra e riapprende, prende gusto perché riscopre ogni volta per sé facendo riscopre agli altri. Fa incontrare quella Presenza traboccante che sola può riempire le crepe, non conduce a sé, ma Lui, la Parola.

**Lasciar ripartire:** lasciar ripartire è permettere che ognuno ridica e rielabori alla propria maniera quello che ha scoperto. È l'atteggiamento di chi ha rinunciato a mettere le mani sul risultato, di chi si è liberato dall'angoscia della risposta. Lasciar ripartire è coltivare la gioia di vedere che, secondo i tempi e le misure di Dio, ognuno cammina.

*Accogliere, far entrare, lasciar partire* sono dimensioni profonde del comunicare che creano le condizioni per crescere facendo crescere, per accompagnare con lo stile stesso di Dio<sup>1</sup>

**Giancarla Barbon  
Rinaldo Paganelli**

<sup>1</sup> Per l'approfondimento si può attingere a: BARBON G. - PAGANELLI R., *Annunciare a partire dal cuore*, EDB, 1998; BARBON G., *Nuovi processi formativi nella catechesi*, EDB, 2003, BIEMMI E., *Compagni di Viaggio*, EDB, 2003; UNC, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, Formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, 2006.

## ***L'Iniziazione Cristiana***

### *Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*

*Trani, 20 giugno 2009*

#### **Per una "pastorale di missione permanente"**

Dopo gli *Orientamenti per il catecumenato degli adulti* (30 maggio 1997)<sup>1</sup>, il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, ha, pubblicato la nota pastorale sugli *"Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni"*.<sup>2</sup>

Il documento si colloca in quella "scelta qualificante della Chiesa Italiana" fatta nel Convegno ecclesiale di Palermo che vorrebbe avviare una "pastorale missionaria permanente", ricercando "forme più idonee per annunciare il vangelo". È una risposta alla "crescente domanda del battesimo", ad una situazione nuova davanti alla quale ci si trova impreparati.

La nota, dopo aver brevemente analizzato la situazione e interrogato la storia, facendo riferimento al RICA e in particolare al Capitolo quinto, traccia "l'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nella Chiesa italiana".

#### **Il quadro ecclesiale di riferimento di un itinerario di IC**

##### *La chiesa soggetto e contesto dell'iniziazione*

Secondo il RICA "l'iniziazione cristiana dei catecumeni si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli"<sup>3</sup> che "in concreto si esprime nella famiglia, nei catechisti, padrini e accompagnatori, nel gruppo. Perciò la comunità cristiana degli adulti è il contesto e l'esperienza portante della iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi".

<sup>1</sup> CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana*. 1: *Orientamenti per il catecumenato degli adulti*. Nota pastorale (31 marzo 1997).

<sup>2</sup> CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana*. 2. *Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*. Nota pastorale del 23 maggio 1999; verrà citato con la sigla: OICFR.

<sup>3</sup> RICA n. 4. "La comunità cristiana degli adulti è il contesto e l'esperienza portante della iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi": UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo della CE.I., = Documenti CEI 61, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1991, n.6

In concreto “questo è possibile attraverso l’inserimento del fanciullo e del ragazzo in un gruppo “catecumenale”, con la presenza di alcuni adulti (catechisti, accompagnatori, padrini), della famiglia e, almeno in alcuni momenti più significativi, della comunità cristiana”.

*Si esprime concretamente*

*- in un gruppo*

Il RICA aveva suggerisce il gruppo come l’ambiente umano in cui concretamente il fanciullo incontra la chiesa e pensa di individuarlo nel gruppo catechistico, probabilmente perché è una realtà presente in ogni parrocchia.

Il nostro documento - è bene sottolinearlo - prospetta anche *gruppi diversi da quello catechistico*: “La scelta - si legge - può cadere su un gruppo catechistico esistente o su un altro appositamente formato”<sup>4</sup>, cioè su gruppi formativi esistenti nella comunità, come possono essere l’ACR o gli Scout.

Qualunque sia la scelta, è chiaro che il gruppo deve essere ripensato profondamente in vista dell’obiettivo da raggiungere; l’itinerario catecumenale deve diventare il motivo fondante del servizio che deve rendere a tutti i componenti, “essere cioè un gruppo ben caratterizzato ecclesialmente, accogliente, catecumenale, esperienziale”.

*- nell’opera di adulti e della comunità locale*

“Nel compiere il suo cammino di iniziazione il catecumeno è accompagnato in modo particolare da alcuni adulti: il vescovo, il sacerdote, il catechista o animatore di gruppo e i padrini. Sono persone che gli stanno accanto e interagiscono nei vari momenti dell’annuncio, nell’esercizio della vita cristiana, nella celebrazione, rispettose del cammino del catecumeno e dell’azione dello Spirito.

Primo responsabile dell’iniziazione è il vescovo, ed è bene che in alcuni momenti egli si renda presente e i catecumeni lo possano incontrare”<sup>5</sup>.

*- con la partecipazione della famiglia*

Un ruolo tutto particolare dovrebbe avere la famiglia, perché spesso ci si trova in presenza di situazioni familiari molto diverse tra loro<sup>6</sup>, ad una latitanza, che esigono da parte della comunità ecclesiale e dei suoi operatori un’assunzione di maggiore responsabilità e di ampia azione di accompagnamento. Diversa infatti

<sup>4</sup> OICFR 27

<sup>5</sup> OICFR 28

<sup>6</sup> cfr. OICFR 4-6

è la situazione di genitori che intraprendono con il figlio il cammino dell'iniziazione da quella di coloro che restano indifferenti e lasciano libero il figlio di fare la scelta cristiana".

Comunque "quali che siano le situazioni, è bene ricercare il coinvolgimento della famiglia o di alcuni suoi membri - fratelli, sorelle, parenti - o di persone strettamente collegate alla famiglia. La domanda di battesimo per i fanciulli dovrà sempre essere accompagnata dal consenso dei genitori"<sup>7</sup>.

### **Elementi costitutivi di ogni itinerario di IC**

Il capitolo V° del RICA traccia prevalentemente l'itinerario celebrativo; per essere completo ogni singolo itinerario deve prevedere, oltre quello celebrativo, anche tutti gli altri elementi che concorrono all'iniziazione.

La nota dell'Ufficio Catechistico Nazionale cerca di superare la sola prospettiva catechista, quando dice:

"Originalità e tipicità di una catechesi che si richiama all'IC consistono in un'armoniosa interdipendenza e integrazione"

- tra il momento dell'annuncio e della memoria della fede,
- quello di una sua sperimentazione e celebrazione nella Chiesa,
- e quello del suo esprimersi nella vita dei catechizzandi.

... Dalla Parola al sacramento, alla vita nuova: è questa la dinamica profonda dell'esistenza cristiana. "La Parola svela progressivamente il disegno di Dio, la celebrazione inserisce nel mistero pasquale di Cristo, la testimonianza rende ragione della propria fede e la esplicita nella missionarietà".

Nella stessa linea la nota che stiamo esaminando ribadisce, sia pur con vocaboli diversi, gli stessi elementi costitutivi dell'iniziazione cristiana: "Ogni itinerario di iniziazione cristiana è un tirocinio di vita cristiana. Esso deve prevedere tutti gli elementi che concorrono all'iniziazione: l'annuncio-ascolto-accoglienza della Parola, l'esercizio della vita cristiana, la celebrazione liturgica e l'inserimento nella comunità cristiana"<sup>8</sup>.

#### *"Annuncio e accoglienza della Parola"*

Il primo elemento analizzato dalla nota è l'"annuncio e accoglienza della Parola". Il titolo usato, (annuncio-accoglienza-risposta), rende bene sinteticamente la finalità il contenuto e il metodo, propri del momento catechistico. Sono indicazioni

<sup>7</sup> OICFR 27.

<sup>8</sup> OICFR 30.

molto preziose, chiare nella loro enunciazione programmatica; se attuate, sono in grado di armonizzarsi pienamente con gli altri elementi. È chiaro che suppongono il superamento di un certo modo di concepire e fare catechesi ancora in uso.

Se la Parola di Dio è il primo punto di riferimento della catechesi, non si deve dimenticare che almeno in alcuni casi, può essere utile partire “dall’esperienza concreta di quei valori umani che sono sottesi alla celebrazione”<sup>9</sup>.

Con questa indicazione la nota fa intravedere che non c’è un solo metodo e non vuole ridurre tutta la catechesi all’unico libro della Bibbia.

### *La celebrazione*

Le celebrazioni liturgiche sono “componente fondamentale dell’itinerario dell’iniziazione, anche se non prima in ordine cronologico”, esse manifestano che “l’iniziazione è opera di Dio, che salva l’uomo, suscita e attende la sua collaborazione”.

Non sono collocate “solo al termine del percorso iniziatico, quale punto culminante costituito dai tre sacramenti dell’iniziazione”, ma accompagnano, “tutto l’itinerario, diventando espressione della fede, accoglienza della grazia propria di ogni tappa, adesione progressiva al mistero della salvezza, fonte di catechesi, impegno di carità, preparazione adeguata al passaggio finale”<sup>10</sup>.

Così concepite, le celebrazioni non risultano qualcosa di giustapposto, un modo di finire l’incontro catechistico o di riassumere una serie di incontri; sono piuttosto come un ambiente in cui l’insieme dell’iniziazione viene a svilupparsi. Nei nn. 38-50 vengono descritte dettagliatamente alcune celebrazioni previste per i diversi tempi e tappe.

### *La pratica della vita cristiana come testimonianza e missionarietà*

L’altro elemento, di difficile delimitazione, si riferisce alla pratica della vita cristiana. Anche la celebrazione fa parte della vita; anche la catechesi è in rapporto alla vita, ma non assorbono tutta la vita quotidiana.

“L’ascolto e l’accoglienza della Parola, come pure la celebrazione liturgica - dice la nota - contribuiscono a quella conversione, a quella fede a quello stile di vita cristiana verso cui converge tutto l’itinerario catecumenale. Coloro che accompagnano i catecumeni, pertanto devono educarli a *vivere la fede*, assumendo in base alla loro età gli atteggiamenti evangelici”.

<sup>9</sup> OICFR 35.

<sup>10</sup> OICFR 36.

- *La gradualità: i tempi e le tappe*

Ogni itinerario ha dei tempi e delle tappe già delineate dal RICA e sviluppate e adattate dalla nota nei numeri 38-50. Sottolineiamo solo due indicazioni.

La prima si riferisce alla preoccupazione di procedere tenendo sempre uniti i tre elementi (celebrazione-annuncio-esperienze di vita), con il metodo della *traditio-redditio*:

“Il tempo del catecumenato - si legge - è ritmato da celebrazioni in stretta relazione con la *catechesi* che si va sviluppando e secondo il metodo della *traditio-redditio*, come la “consegna” della Bibbia (storia della salvezza), del Simbolo della fede, del Padre nostro, delle Beatitudini, della Legge (comandamenti, precetto della carità, discorso della montagna). La “riconsegna” potrebbe avvenire al termine delle relative catechesi e dopo un periodo di esperienza (RICA 312; cfr. 103, 125). Tali celebrazioni si pongono nella direzione delle tre componenti dell’itinerario catecumenale, cioè:

- inserire l’annuncio in una celebrazione della parola;
- formare alla celebrazione con la celebrazione;
- aiutare ad acquisire i valori sottesi al cammino catecumenale attraverso apposite celebrazioni<sup>11</sup>.

Nella seconda indicazione viene ribadito il principio dell’unitarietà dei sacramenti già sancito dal RICA 344:

“Per salvaguardare l’unità dell’iniziazione e la successione teologica dei sacramenti, il battesimo si celebra durante la messa nella quale i neofiti per la prima volta partecipano all’eucarestia. La confermazione viene conferita nel corso della stessa celebrazione o dal vescovo o dal sacerdote che dà il battesimo”<sup>12</sup>.

### **Indicazioni per ogni itinerario che voglia essere di IC**

A conclusione di questo quadro prima di indicare i possibili itinerari dà alcune indicazioni<sup>13</sup> valide per ogni tipo di itinerario di IC:

a) “ai fanciulli” e ai ragazzi sopra i sette anni si diano i sacramenti dell’iniziazione cristiana, solo dopo un vero e proprio cammino catecumenale (RICA 306-307).

Questo significa che non bastano alcuni incontri catechistici, ma d’ora in poi,

<sup>11</sup> OICFR 41.

<sup>12</sup> OICFR 46.

<sup>13</sup> OICFR 53.

in presenza di ragazzi che domandano il battesimo, bisogna mettere in atto per tutti un itinerario così come previsto dalla nota, per tappe, dove i tre elementi sono compresenti e interagiscono.

b) “tale cammino è bene che ordinariamente si compia in un gruppo insieme ai coetanei già battezzati che si preparano alla Cresima e alla prima comunione (RICA308 a)”.

Pertanto non ci dovrebbero essere cammini “solitari”, individuali “di nascosto”. Il fanciullo o ragazzo deve percepire attraverso il gruppo che è una comunità che lo accoglie, lo guida e si sente partecipe del suo cammino; in questo modo appare chiaro che egli entra far parte di una comunità e procede con essa.

c) “ai fanciulli e ragazzi catecumeni, per quanto è possibile, si conferiscano insieme i tre sacramenti dell’iniziazione cristiana facendone coincidere la celebrazione con l’ammissione dei coetanei già battezzati alla confermazione e alla prima comunione (RICA 310 e 344)”.

Di conseguenza bisogna che si incominci a rispettare l’ordine e l’unitarietà dei tre sacramenti; non dovrebbe capitare che si celebri dapprima il battesimo e poi si faccia fare la prima comunione e quindi la cresima:

d) “i fanciulli e i ragazzi catecumeni siano, accompagnati, pur nella varietà delle situazioni, dall’aiuto e dall’esempio anche dei loro genitori, il cui consenso è richiesto per l’iniziazione e per vivere la loro futura vita cristiana: il tempo dell’iniziazione offrirà alla famiglia l’occasione di avere positivi colloqui con i sacerdoti e con catechisti (RICA 308 b)”.

Perciò, anche se in alcuni casi è difficile o addirittura impossibile, bisognerà coinvolgere i genitori.

e) “la mistagogia sia curata come un tempo indispensabile, al fine di familiarizzare i ragazzi alla vita cristiana e ai suoi impegni di testimonianza (RICA 369)”.

Per questo sono previste ulteriori tappe (consegna con catechisti, professione solenne della fede...). Con la celebrazione di tre sacramenti non si finisce, ma si inizia la vita cristiana.

### **Gli itinerari proposti**

Partendo da queste indicazioni la nota propone *due itinerari*.

*Il primo* prevede la costituzione di un gruppo catecumenale formato da fanciulli e da ragazzi non battezzati e da altri già battezzati. Essi compiono insieme l’itinerario che li porta alla celebrazione unitaria dei sacramenti. È necessario che genitori e fanciulli battezzati sappiano e accettino di fare un itinerario diverso da quello dei loro coetanei che frequentano il catechismo e di celebrare la cresima e l’eucaristia in un unico giorno; dopo di che compiono insieme il tempo della mistagogia.

“L’itinerario di iniziazione cristiana, - dice la nota - della durata di circa quattro anni, può opportunamente attuarsi insieme a un gruppo di coetanei già battezzati che d’accordo con i loro genitori accettano di celebrare al termine di esso il completamento della propria iniziazione cristiana. Intorno agli undici anni, possibilmente nella Veglia pasquale, i catecumeni celebrano i tre sacramenti dell’iniziazione cristiana, mentre i coetanei già battezzati celebrano la confermazione e la prima eucarestia (RICA 310)”<sup>14</sup>.

Questo itinerario rispetta quanto la teologia e la prassi della vera tradizione dicono dei tre sacramenti; è innovativo rispetto all’attuale prassi, è proposto come primo e, perciò, da preferirsi.

La *seconda* proposta non fa che codificare ciò che avviene attualmente:

“L’itinerario di iniziazione cristiana può assumere che un’altra forma in linea con la prassi pastorale attualmente in uso in Italia. I fanciulli catecumeni, dopo circa due anni di cammino, ricevono il battesimo e l’eucaristia (RICA 344), quando i loro coetanei sono ammessi alla Prima Comunione, e ciò preferibilmente in una domenica del tempo pasquale. Quindi, insieme, almeno per altri due anni proseguono il cammino di preparazione per ricevere la confermazione”<sup>15</sup>.

### **Rilievi conclusivi**

Al termine di questa presentazione ci permettiamo alcuni rilievi per mettere in evidenza *i pericoli e le difficoltà* che si possono trovare nel mettere in atto le indicazioni della nota.

#### *Il pericolo del gioco al ribasso*

La nota non prevede un cambiamento radicale e repentino di prassi nell’IC, ma partendo dalla presenza di fanciulli e ragazzi che domandano il battesimo, vuole dare avvio ad un nuovo corso, introducendo elementi molto innovativi, una novità che è un recupero della tradizione e un tentativo di attuazione del RICA.

In questa fase di transizione

- ha previsto due itinerari, ma è chiaro che quello che dovrebbe essere percorso è il primo;
- ha presente l’attuale situazione della catechesi, ma invita ad un ripensamento in un vero senso catecumenale anche della catechesi attuale.

In questo momento c’è però il pericolo che non essendo stata proposta una

<sup>14</sup> OICFR 54.

<sup>15</sup> OICFR 55.

svolta radicale, si continui a fare come prima. C'è bisogno di non giocare al ribasso e puntare decisamente sul primo itinerario e sulla forma catecumenale dell'IC. Per riuscirci bisogna crederci, e noi sappiamo che il credere postula un cambiamento di mentalità.

*Opzione per celebrazione unitaria dei tre sacramenti nell'ordine tradizionale*

L'orientamento che emerge da tutti i documenti ecclesiali è di celebrare unitariamente i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana. Ora questo viene a scontrarsi con la pratica ormai saldamente consolidata che vede la celebrazione dei tre sacramenti distribuita in un tempo che va dalla nascita fino al 14-16mo di età, con una anticipazione dell'Eucaristia rispetto alla cresima.

La nota, propone come primo itinerario, anche per coloro che stanno completando la loro iniziazione, quello che rispetti l'Unitarietà e l'ordine tradizionale della celebrazione dei tre sacramenti dell'iniziazione. È un notevole passo in avanti, lungamente atteso.

La proposta del secolo itinerario non fa che codificare l'attuale prassi, che contraddice tutta la tradizione; c'è purtroppo il pericolo che molti lo sceglieranno.

*Unitarietà dell'itinerario dell'iniziazione cristiana*

“La nota si dilunga nel descrivere gli elementi comuni di ogni itinerario (30-37). Essa indica che non dovrebbero più esserci itinerari catechistici o itinerari celebrativi, o solo esperienziali, L'itinerario catecumenale esige che i tre elementi si fondino e si armonizzino insieme, camminino di pari, passo; non procedano giustapposti ma si arricchiscano intersecando, interagendo.

*Il modello catechistico catecumenale*

Uno degli elementi costitutivi dell'Iniziazione cristiana è la catechesi. Nei numeri 31-35 la nota traccia le linee di una catechesi veramente catecumenale, capace di interagire, armonicamente con gli altri elementi. Appare chiaro che i catechismi attuali detti “dell'iniziazione cristiana” hanno bisogno di una profonda revisione se vogliono rispondere alle caratteristiche delineate dalla nota<sup>16</sup>.

*Il gruppo catecumenale*

La scelta del gruppo nel luogo dove avviene l'iniziazione è quanto mai opportuna e motivata pedagogicamente ed ecclesialmente. C'è da chiedersi: quale gruppo?

Se si sceglie uno dei gruppi formativi esistenti, bisogna *ripensare il gruppo* -

<sup>16</sup> Cfr. quanto detto sopra alla nota 35.

nei contenuti catechistici, nel metodo, nelle esperienze, nelle celebrazioni, nella loro scansione - si parte da un gruppo catechistico o formativo, ma bisognerà arrivare a farne un gruppo catecumenale secondo le indicazioni date dalla nota al n. 27.

*Formazione di catechisti o accompagnatori catecumenali e delle comunità*

Il fenomeno di fanciulli e ragazzi che domandano il battesimo trova generalmente impreparati le comunità, i catechisti o accompagnatori e gli stessi sacerdoti.

È quanto mai urgente operare per la formazione dei vari operatori pastorali che dovrebbero acquisire una nuova mentalità. È pur necessario un grande sforzo perché nelle comunità passi l'idea della celebrazione unitaria dei sacramenti.

**Giancarla Barbon**  
**Rinaldo Paganelli**

## **Verbale del Gruppo di coordinamento diocesano per la missione parrocchiale**

*Trani, 25 giugno 2009*

Il giorno 25 giugno 2009 si è riunito il Gruppo di coordinamento diocesano per la missione parrocchiale presso la sala riunioni della biblioteca diocesana di Trani.

Così come da accordo preso nello scorso incontro del 21 maggio u.s., a questa assemblea i presenti dovranno presentare proposte di lavoro.

Sono presenti: Mons. Giannotti, don Mastrodomenico, Mons. Lorusso, don De Palma, Mons. Pavone, Mons. Barra, Mons. Marrone, don Sardaro, Don Piazzolla, don Dibenedetto, diac. Losappio, don Corvasce. Sono presenti tre laici della parrocchia del Santo Sepolcro di Barletta, inviati da Mons. Doronzo impossibilitato a partecipare. Si evidenzia che il decano della zona San Giacomo-Settefrati di Barletta è don Pasquale Barile e non don Vincenzo Misuriello, pertanto si dovrà correggere la nomina del gruppo; si correggerà anche che i responsabili delle commissioni sono “Direttori” delle commissioni e non “presidenti”. Si comunicano gli incontri zionali del clero tenutesi nei seguenti giorni:

- Trani: 26 maggio;
- Corato: 14 maggio;
- Ofantina: 28 maggio.

Si comincia la discussione:

*Don Piazzolla:* punto di partenza è la Parola di Dio. Il primo passo è la formazione dei laici all'annuncio.

Dopo la preparazione dei laici si passa ad incontri anche settimanali, attraverso la *lectio divina* sulla Parola di Dio domenicale e cercare di suscitare domande di vita.

*Don Mastrodomenico:* impegnarsi al dopo missione sulla scorta della esperienza della Parrocchia San Giovanni di Barletta.

*Don Sardaro:* attenzione alla Parola di Dio e attenzione alla Chiesa. Il problema risulta essere anche il dopo missione, l'obiettivo è creare una unità pastorale significativa per il territorio.

*Don Lorusso:* è opportuno agganciare la missione agli orientamenti della CEI per il prossimo decennio sulla emergenza educativa. La nostra Chiesa è convocata dalla Parola, è stimolata dalla Parola, ed è quindi inviata dalla Parola. La missione è un cammino educante, ecclesiale e che si pone in riflessione.

*Don Pavone:* richiama l'incontro del clero della zona ofantina. Si è partiti a chi è rivolta la missione: il territorio parrocchiale. I missionari devono essere i "nostri" laici. La prima cosa da fare è la conoscenza del territorio. Bisogna prevedere un primo contatto con le famiglie, e curare la formazione dei laici impegnati nella missione in maniera unitaria. È opportuno ascoltare la gente e le loro domande di senso.

In seconda battuta vi è l'annuncio.

Il dopo missione implica una continuazione del lavoro per essere attenti alla carità e alle problematiche sociali.

Il risveglio della fede va fatto innanzitutto ai sacerdoti.

*Don Pavone:* propone una scheda da lui elaborata allegata al presente verbale.

*Risponde don Piazzolla:* che è meglio parlare di mancanza di coordinamento. Si chiede perché terminare, la missione dovrebbe portare ad un cammino missionario continuo.

*Riprende Pavone:* propone quanto detto all'incontro della zona ofantina cioè proporre gli incontri di Gesù con dei personaggi del suo tempo.

*Don Dibeneditto:* richiama l'esperienza della missione dei giovani per i giovani, ritiene importante puntare alla preparazione dei laici così anche al post missione. Bisogna risvegliare l'entusiasmo dell'annuncio e coinvolgere maggiormente i parroci.

*Don Barra:* ritiene che è opportuno riprendere l'unità e comunicare la gioia dell'essere tutti uniti come corpo sacerdotale. È bene fare con impegno le cose che già facciamo, come i momenti delle celebrazioni sacramentali. È opportuno riflettere sulla religiosità del territorio. È altresì importante formare adeguatamente i missionari coinvolti.

Richiama la missione cittadina fatta a Margherita di Savoia e l'importanza della conoscenza del territorio.

*Diac. Losappio:* bisogna annunciare un Vangelo carico di senso, calandolo nelle varie realtà. Richiama all'unità per essere incisivi. La missione deve essere vista come itinerario formativo ed educativo secondo le indicazioni della CEI e riscoprire il senso della diocesanità.

*Interviene don Lorusso:* si chiede se tutto quello che si fa è per il Vangelo e per un mondo che cambia.

*Don De Palma:* fa riferimento all'incontro della commissione famiglia e vita. Rileva una povertà di presenze nelle varie iniziative. Ritiene importante che i gruppi famiglie delle parrocchie siano coinvolti nell'azione missionaria.

*Don Piazzolla:* richiama la grande quantità di iniziative, questo richiede armonizzare.

*Raffaele Peschechera*: ritiene opportuno richiamare il ruolo dei ministri dell'Eucaristia.

*Don Corvasce*: richiama l'attenzione alle modalità comunicative. Bisogna evitare che la proposta dei centri d'ascolto diventino gruppi elitari oppure aggregazione impersonale.

*Don Marrone*: presenta la scheda di lavoro che ha elaborato e allegata al presente.

Uno degli obiettivi è qualificare la proposta formativa della parrocchia. Bisogna portare l'annuncio non solo alle famiglie, ma creare una nuova vicinanza al Vangelo.

Ritiene che le commissioni devono dare indicazioni formative e non organizzazioni di eventi.

La modalità comunicativa non può essere quella della *Lectio divina* ma differente. Propone la modalità utilizzata nella Diocesi di Verona. Inoltre le commissioni armonizzino il loro lavoro con gli obiettivi della missione.

*Don Sardaro*: ritiene necessario individuare le idee di parrocchia presenti e la valorizzazione degli strumenti di partecipazione ecclesiale.

Lo stile che la missione può adottare è quello utilizzato nello scorso convegno pastorale diocesano strutturato sull'accompagnamento e sul risveglio della fede.

*Don Piazzolla*: richiama la *lectio divina* strutturata con la invocazione allo Spirito, la lettura del brano, far emergere attraverso una lettura trasversale un contatto diverso con la Parola, per poi arrivare a dire "a te cosa dice".

*Don Lorusso*: ritiene opportuno che il clero di ogni zona pastorale si incontrino per approfondire tematiche e itinerari.

Si approvano le tematiche proposte dallo schema Marrone. I passi biblici dovranno essere oggetto di un sussidio biblico a cura di don Piazzolla.

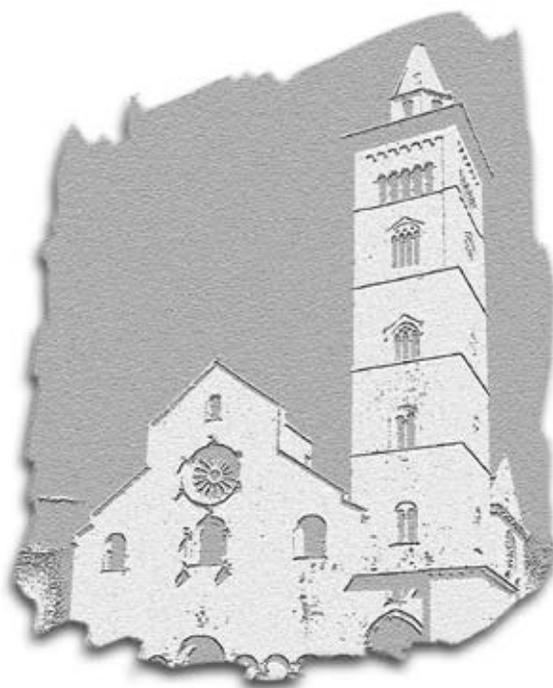
*Don Lorusso* suggerisce che il Vicario incontri i singoli presbiteri zionali. Mons. Giannotti consiglia di prendere visione dei documenti della CEI: *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia* e la *Lettera ai cercatori di Dio*. Inoltre richiama la responsabilità di tutti i membri del Gruppo di Coordinamento della Missione parrocchiale per ogni zona pastorale. È opportuno che nel periodo estivo ogni parroco costituisca il gruppo parrocchiale che sarà impegnato per la missione.

Il prossimo incontro sarà a settembre in una data che sarà comunicata.

**don Gaetano Corvasce**  
*Il segretario*

**ATTI DELLA SEGRETERIA  
PASTORALE GENERALE**

---





**Anno Paolino. Lectio Pauli**

Trani, 24 ottobre 2008

Prot. 010/2008-SG/V

Ai Rev.mi  
Parroci

Reverendissimi Parroci,

è stato preparato il *vademecum* per l'Anno Paolino presentando la lettura meditata delle lettere di S. Paolo giorno per giorno con una breve riflessione di meditazione.

È una guida molto personalizzata per la crescita spirituale dei fedeli, soprattutto delle famiglie che accompagnano in modo attivo e partecipativo i membri della comunità parrocchiale nella formazione permanente.

Ad ogni parrocchia sono assegnate cento copie.

Si chiede una offerta di € 3,00 per ogni copia.

Non vi sembri un onere eccessivo. Ne vale la pena per dare significatività al testo.

Le offerte complessive saranno consegnate all'economato diocesano.

Grazie e buon lavoro.

**mons. Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*

## **Trani: Museo ebraico**

*Trani, 4 dicembre 2008*

Prot. 018/2008 - SG/V

L’Arcidiocesi di Trani ha costituito da alcuni anni un Museo che raccoglie pregevoli testimonianze della vita e della cultura a Trani nel corso dei secoli, in particolare sotto il profilo artistico e religioso. Poiché la comunità ebraica ha avuto un ruolo non irrilevante nella storia della città, al fine di offrire di tale storia una visione il più possibile completa, l’Arcidiocesi ha pensato di dedicare ad essa una Sezione del suo Museo. Quale contenitore appropriato, è parsa la chiesa di Sant’Anna – sede da secoli dell’omonima Confraternita.

L’unicità della costruzione - che racchiude in sé le caratteristiche sia dell’edificio sinagoga che dell’edificio chiesa, in una storia architettonica e religiosa che spazia dal Medioevo all’Ottocento - fa dell’edificio stesso il “pezzo” più tangibile e suggestivo della *facies* di vita cittadina che il progetto museale intende offrire. A tal fine, gli interventi progettati hanno avuto di mira il recupero del tempio e della sua storia con eliminazioni di aggiunte posteriori e rifacimenti di perdute forme originali dell’edificio.

Gli interventi, quindi, oltre che a consolidare le strutture, hanno mirato a mettere in luce e a salvare la stratigrafia dell’edificio: dai resti urbani soggiacenti alla sua elevazione alle aggiunte laterali, tra cui l’abside trecentesca; dalla cripta funeraria settecentesca alla scala lapidea per accedervi.

Nel Museo troveranno adeguata sistemazione i reperti monumentali della storia ebraica cittadina posseduti dall’Arcidiocesi e documenti archivistici (privilegi, concessioni regie e vescovili). Una parte importante dell’esposizione assumerà il materiale didattico e descrittivo raccolto ed ordinato dai progettisti e dalla direzione scientifica: materiale sulle opere esposte nel museo e su quelle conservate altrove; sulla storia della sinagoga/chiesa e sui suoi rapporti tipologici con analoghe costruzioni medievali; sulla storia della presenza ebraica a Trani e nel Mezzogiorno fino al XVI-XVII secolo.

Il progetto di restauro e conservazione della ex-chiesa di S. Anna e della sua utilizzazione museale è stato elaborato di concerto con la Soprintendenza Beni Culturali di Puglia e nella piena adesione ai principi e agli articoli delle varie Carte del Restauro. La Soprintendenza ha quindi seguito e controllato tutto lo svolgersi degli interventi.

L'Archidiocesi ha ritenuto di designare quale suoi tecnici di fiducia, sia per la progettazione che per la direzione degli lavori, gli architetti Enrico Cassanelli e Giorgio Gramegna, collaudati esperti in interventi in numerosi edifici culturali nella Diocesi di Trani, Barletta e Bisceglie; lo stesso architetto Gramegna, studioso di architettura sinagogale (vedi G. Gramegna, *Le sinagoghe di Trani*, in *L'Ebraismo dell'Italia meridionale peninsulare dalle origini al 1541: società, economia, cultura*, in *Atti del IX Congresso internazionale dell'Associazione Italiana per lo studio del Giudaismo* (Potenza-Venosa, 20-24 settembre 1992), a cura di C. D. Fonseca, M. Luzzati, G. Tamani, C. Colafemmina, Galatina, 1996) è stato incaricato del coordinamento generale e del progetto museologico.

L'Arcidiocesi ha designato quale Direttore Scientifico dell'allestimento del Museo e dei testi illustrativi il prof. Cesare Colafemmina, studioso eminente della storia degli ebrei in Puglia e nel Mezzogiorno, come attestano le sue innumerevoli pubblicazioni e i contributi in Congressi nazionali e internazionali (Spoleto, Boston, Tel Aviv, Londra).

L'Archidiocesi è felice di partecipare che l'esecuzione dei lavori nella ex-chiesa di Sant'Anna è a buon punto, fiduciosa che il loro completamento possa avvenire entro la Pasqua del 2009.

E poiché in Trani è in fase di ristabilimento una comunità ebraica, che avrà nel 2009 l'onore e l'onere di presentare la Trani ebraica come capofila nazionale nella Giornata della Cultura ebraica, l'Archidiocesi di Trani si associa a tale primato celebrativo con l'offerta museale: restauro storico-conservativo del tempio, documentazione esposta, pubblicazioni a cura di specialisti sulla storia degli ebrei e dei neofiti a Trani e nel Meridione.

Nel caso la Signoria Vostra lo desideri, o si trovi a Trani per suoi impegni, l'Archidiocesi sarà onorata di poterLe mostrare, tramite i suoi esperti, lo stato dei lavori del restauro conservativo e dell'allestimento museale. Uno sguardo virtuale al tutto può essere fatto consultando internet al seguente indirizzo:  
[http://sistemab.it/home/santanna\\_index.php](http://sistemab.it/home/santanna_index.php)

**mons. Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*

## ***Lettura dei dati sull'Iniziazione Cristiana***

*Trani, 1 febbraio 2009*

Nei mesi scorsi abbiamo messo in atto l'iniziativa di guardare, non con un metodo scientifico, ma semplicemente con un'azione che portasse ad un'iniziale conoscenza l'azione pastorale svolta nella nostra diocesi sull'Iniziazione Cristiana.

La nostra presentazione vuole seguire due punti:

- rivisitare con voi le tappe di questo cammino promosso dalla chiesa italiana;
- rendere ragione di ciò che è stato restituito dalla stragrande maggioranza delle nostre parrocchie;
- individuare alcune linee di direzione.

### **Come ha preso avvio il ripensamento**

Ecco le tappe della riflessione: l'attenzione all'iniziazione cristiana, avviata all'interno dell'indagine pastorale sul catecumenato degli adulti, e che aveva visto nel 1997 la pubblicazione da parte del Consiglio Episcopale Permanente della nota sul catecumenato degli adulti, era successivamente proseguita con la seconda nota sul capitolo quinto del RICA, che descrive l'iniziazione cristiana dei fanciulli non battezzati.

Significativa è questa puntualizzazione perché proprio riandando alla tipicità del catecumenato dei ragazzi si sono rimessi in luce gli aspetti portanti della pastorale ordinaria dell'iniziazione cristiana dei fanciulli.

Questo ha portato la Commissione episcopale a riflettere con un seminario sulla crisi dell'iniziazione cristiana (aprile 2000). In quel seminario, mons. Caprioli e mons. Lambiasi, vescovi l'uno per la liturgia e l'altro per la catechesi, con altri esperti hanno offerto una prima panoramica teologica e pastorale della situazione.

I direttori diocesani hanno ripreso questo primo seminario, quando nel giugno del 2002 a Rocca di Papa si è vissuto il convegno sull'iniziazione cristiana e si è riflettuto sulla situazione di crisi di questo processo. Il tutto è diventato, spunto di riflessione in occasione dell'assemblea dei vescovi del 2003 con una relazione di mons. Caprioli sulla pastorale ordinaria e di mons. Lambiasi sull'iniziazione cristiana delle persone disabili.

I gruppi di studio dei vescovi hanno offerto risultati significativi e ritrascritti, sono divenuti un patrimonio, un rilancio per la pastorale italiana, attraverso la

nota: *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, del 2004. Il numero 7 di questa nota, indica i punti da sviluppare per rinnovare l'iniziazione cristiana e gli elementi più significativi che devono essere curati pastoralmente. Proprio da questa nota, già preceduta nel 2001 dal *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, dove soprattutto nei numeri 47 legato al giorno del Signore e 57 attento ai battezzati che vivono un fragile rapporto con la Chiesa, nacque l'idea pastorale della sperimentazione, del seguire all'interno della diocesi alcune forme anche molto diversificate di sperimentazione per rinnovare l'iniziazione cristiana.

La proposta ebbe la sua conferma e nella nota delle parrocchie si affidava ai vescovi l'attenzione a che nella loro diocesi si facessero attenti protagonisti di questa sperimentazione, perché da essa ne potessero derivare linee pastorali anche più ampie e generali per l'Italia.

Le iniziative promosse dall'Ufficio Catechistico Nazionale, e da alcune diocesi hanno avuto come punto di riferimento il capitolo quinto del RICA, dove si presenta il progetto formativo globale, previsto per l'età della fanciullezza.

Il seminario sulla crisi dell'iniziazione cristiana fa convergere l'attenzione sull'iniziazione cristiana dei fanciulli come prassi più diffusa, ma più problematica; modello in crisi perché paradossalmente non inizia, ma sembra concludere il processo di iniziazione.

Mons. Caprioli all'assemblea generale dei vescovi, parlando dell'iniziazione cristiana e della necessaria conversione pastorale della chiesa, indicava con l'espressione "cantiere aperto" un cammino che era da iniziare o comunque da vivere in modo forte.

Quattro i punti richiamati:

- innanzitutto la comunità cristiana è chiamata a riservare alla fascia sempre più vasta, ai battezzati che vivono un fragile rapporto con la chiesa, un impegno di primo annuncio, su cui innescare un vero e proprio itinerario d'iniziazione o ripresa della loro vita cristiana. Queste espressioni sono diventate, nella nota sulla parrocchia, punti di richiamo per costituire propri itinerari specifici sia per il primo annuncio che per iniziazione, che per un cammino di riscoperta della fede.
- Nella parrocchia in particolare l'esperienza di tipo catecumenale, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, trova la sua attuazione ordinaria. Una rinuncia a questo compito inclinando a facili deleghe sia nella preparazione e formazione, sia nella celebrazione comprometterebbe di fatto il volto oggettivo e profondo della chiesa che accoglie.

- Una scelta strategica da fare dovrà accentrarsi sulla pastorale degli adulti e per gli adulti, evangelizzando i piccoli e i grandi, facendo perno sui piccoli in vista dei grandi e sui grandi coinvolgendoli nell'edificazione della comunità adulta, capace di essere al servizio dei piccoli.  
Decisiva è l'attenzione alla vita della famiglia.
- Va ricercato, un più stretto rapporto con il calendario della comunità che è costituito dall'anno liturgico. Un posto centrale va dato alla domenica il giorno in cui tutta la comunità si pone in stato di iniziazione e assolve il suo compito di iniziare le nuove generazioni. Toccare l'iniziazione cristiana ci obbliga ad una revisione più complessiva delle nostre pratiche pastorali come afferma la nota dell'episcopato: "Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia", dove sono richiamati sinteticamente i passi necessari.
- In un modo operativo è affidata ai vescovi la sperimentazione che secondo le disposizioni date e limitatamente ad alcune parrocchie, è da avviare, anche sperimentando una successione diversa della celebrazione della Confermazione e della Messa di Prima Comunione.

Attenzione al tema dell'Iniziazione Cristiana è stata dedicata al Convegno di Verona. La relazione conclusiva del card. Ruini ha richiamato i percorsi di IC. "L'IC si presenta oggi alle nostre Chiese come una sfida cruciale e come un grande cantiere aperto, dove c'è bisogno di dedizione e passione formativa ed evangelizzatrice, di sicura fedeltà e al contempo del coraggio e di affrontare creativamente le difficoltà odierne".

Il sinodo sull'Eucarestia e l'esortazione post sinodale di papa Benedetto XVI ricorda nei numeri 17-18-19 che l'eucarestia esprime la pienezza dell'iniziazione cristiana, che le conferenze episcopali dovrebbero prendere in considerazione il tema dell'iniziazione cristiana e riflettere sull'ordine dei sacramenti, rimettere al centro la comunità ecclesiale e la famiglia.

In sintesi:

- la chiesa italiana sta ripensando e riflettendo sull'IC,
- la riflessione indica la necessità di un rinnovamento,
- è possibile e positivo in questo tempo sperimentare e poi a livello locale (diocesi) darsi delle linee,
- l'adulto e la comunità cristiana è rimessa così al centro
- si tratta di annunciare o di fare un primo annuncio anche nei nostri contesti cosiddetti "cristiani".

### **Presentazione dei dati**

Dicevamo che è stata buona l'attenzione e alcune note raccolte sul significato che ha avuto questa iniziativa dicono della bontà dell'iniziativa. La pria domanda chiedeva: *“come ha preso avvio il percorso nella parrocchia l'attenzione verso il rinnovamento dell'iniziazione cristiana?”* Dalle risposte pervenute si rileva che,

- 33 dicono che è maturato da un progetto pastorale parrocchiale,
- 17 ci rispondono che questa attenzione è maturata attraverso una decisione del parroco.

Ancora ci siamo domandati se questo lavoro di ripensamento era isolato oppure ha cercato di coinvolgere l'arco intero della catechesi dei ragazzi, se è stato proposto l'inserimento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi in un progetto più vasto che comprenda anche età precedenti, 0-6 anni, quindi se abbia comportato l'attenzione alla famiglia, un maggiore attenzione all'infanzia e alle età successive oltre i 12-14 anni.

Ecco ciò che possiamo dire:

- 9 parrocchie parlano di esperienze che hanno elaborato un certo progetto per coinvolgere proprio l'età dell'infanzia, nel senso di aprire alla fede attraverso la famiglia e nella famiglia collegandolo quindi come punto di partenza, poi per l'iniziazione cristiana.
- 44 dicono che hanno curato esclusivamente questa età dell'iniziazione cristiana pastorale ordinaria senza ancora pensare a collegamenti precedenti o successivi. E qui eravamo nell'ambito della pastorale ordinaria dell'iniziazione cristiana.

Non possiamo parlare di parrocchie che hanno sperimentato, ma di parrocchie che all'interno della diocesi hanno avuto un'attenzione maggiore.

Non a caso troviamo che la nota seconda è stata presentata in 19 parrocchie.

Siamo sempre nell'itinerario di tipo catecumenale: come è stato proposto il nuovo itinerario alle famiglie? Le risposte dicono come: libera scelta 13, come un'alternativa al percorso ordinario 1, come l'unica possibilità data nella parrocchia 1, attraverso incontri con i genitori 18.

Quale formazione è stata attuata in parrocchia per i catechisti e accompagnatori prima di lanciare la proposta? Solo informazione 3, informazione e sensibilizzazione 9, sensibilizzazione, momenti formativi 20, formazione e metodologia 10.

All'interno dei dati emergono i primi suggerimenti: quali iniziative per proporre un rinnovamento? Come vedete abbiamo alcune priorità molto significative un progressivo coinvolgimento dei genitori 37, la formazione dei catechisti 41, l'inserimento di tappe celebrative nell'itinerario 51, il rinnovamento dei metodi e

dell'itinerario 17, pomeriggi educativi catechistici con un tempo più ricco 8, con un rinnovamento del metodo 12.

Ci domandavamo poi quali altri itinerari fossero presenti nelle parrocchie per accompagnare i fanciulli, qui abbiamo questo dato: l'altro itinerario presente è quello dell'azione cattolica ragazzi 27, itinerari di azione cattolica e Agesci 2, altro 9. Ci può essere il movimento francescano e altre cose.

L'altra, domanda verifica quali altre sperimentazioni di itinerari propriamente familiari siano presenti: come unico itinerario 10, come itinerario proposto insieme ad altri itinerari possibili 9, solo chi lo desidera 12. Circa il come si svolgono si dice: 33 i genitori sono accompagnati per riuscire a diventare loro protagonisti di questo itinerario familiare.

Circa i temi più significativi presenti nell'itinerario di rinnovamento abbiamo diverse attenzioni che presentiamo in ordine di grandezza: coinvolgimento della famiglia 33, legame con l'anno liturgico 38, inserimento della vita catechistica all'interno della comunità 23, formazione dei catechisti 40, l'attenzione alle figure padrinale 4, coordinamento con le associazioni 10, collocazione delle tappe sacramentali secondo le età 31, mistagogia 10, attenzione alle persone disabili 13, cura dell'età prescolare 5, pastorale catechistica in stile catecumenale 15.

Propriamente per quanto riguarda le persone disabili avevamo domandato se c'è uno spazio nell'itinerario di iniziazione cristiana della parrocchia e in quale maniera intervengono e li accompagnano: 29 dicono che hanno spazio negli itinerari; quindi vi sono presenti e lo dicono che c'è un gruppo di catechisti che li segue.

Quali strumenti dentro questa pastorale? Bibbia, catechismi? 44 parla dell'utilizzo del catechismo della CEI, 42 parla dell'utilizzo di sussidi di centri catechistici, 12 indica l'elaborazione di sussidi diocesani o propri, 15 l'utilizzo di altro.

Quale formazione è stata fatta, in vista del rinnovamento per i catechisti qui bisognerebbe entrare di più nel dettaglio, ma abbiamo registrato questo: giornate di studio 8, laboratori 2, incontri formativi parrocchiali o zionali 34, confronto e formazione del gruppo dei catechisti 29, elaborazione di sussidi 4. Più che altro è la tipologia della dotazione di sussidi, nessuna formazione altra.

Valutazioni: quali risultati sta dando la sperimentazione o l'avvio del rinnovamento?

I ragazzi e gli adulti continuano a partecipare all'eucarestia domenicale 34 risposte, sono entrati in qualche gruppo e attività della parrocchia 30, è cambiata la loro vita in famiglia 5, gli adulti iniziano percorsi di fede 22, la comunità è maggiormente coinvolta 26.

Ipotesi di lettura: qui l'ipotesi è molto rapida, molto provvisoria, ma possiamo enucleare prospettive e orientamenti che cogliamo da quanto le parrocchie hanno restituito nei loro questionari.

Da questa azione generale è evidente che l'attenzione sta fundamentalmente sul rinnovamento dell'itinerario ordinario, dove non si prospettano particolari spostamenti dell'età della partecipazione dei sacramenti. Qualificare molto, insistere, rinnovare, dare strumenti su itinerari ordinari.

La seconda premura è quella della formazione dei catechisti.

La terza è un'azione pastorale che via via coinvolga sempre di più la comunità parrocchiale.

Dietro ognuna di queste espressioni c'è il nome della diocesi che ha scritto queste cose. Non si dice nulla sull'ordine dei sacramenti: non più rimandabile la questione dell'ordine dei sacramenti, bisogna avere il coraggio delle scelte, ridare dopo graduale approfondimento il giusto ordine ai sacramenti, evidenziando l'Eucarestia, riscoprire l'unitarietà dell'iniziazione cristiana dal battesimo alla mistagogia della pre-adolescenza. Ci sono tante esperienze in diocesi su cui riflettere, su cui vedere veramente la creatività che è emersa e poi ci sono le conversioni necessarie per ciascuno di noi nel singolo luogo in cui lavora.

Se guardiamo in prospettiva ci sembra di notare alcune priorità, ma ce ne sono altre che voi stessi potete notare e che magari non sono espresse così chiaramente:

- Attenzione alla formazione della comunità, dei catechisti, degli operatori pastorali in generale perché sappiano traghettare questi passaggi;
- Attenzione alla famiglia ritenuta sempre più soggetto fondamentale e rimessa al centro senza accuse e senza pregiudizi;
- Attenzione alla scrittura. Come cuore dell'annuncio e come stile di ogni forma di evangelizzazione
- Attenzione alla ricerca di itinerari che integrino i catechismi, senza utilizzare acriticamente tutto e senza buttare via un lungo percorso di adesione a una mentalità che abilita a vivere la vita cristiana;
- Superamento della sacramentalizzazione per una catechesi che proponga uno stile di vita e un percorso di discepolato:

### ***Che cosa è possibile fare***

Alla luce di quanto emerge da quello che si sta muovendo nella nostra diocesi, è possibile dire qualcosa che possa riguardare tutti?

*a) Per chi ha iniziato un rinnovamento*

Occorre evidenziare che una parrocchia da sola, senza confronto e assistenza, fa veramente difficoltà a gestire il cambiamento e nello stesso tempo l'andamento ordinario di una parrocchia. Pensare itinerari coinvolgere persone, formare diversamente i catechisti rivedere i contenuti preparare le schede... è un compito impegnativo, emerge quindi con evidenza l'utilità e la necessità di un gruppo che a livello diocesano si costituisca come accompagnatore nella progettazione e nella verifica.

*b) Per tutte le parrocchie e i catechisti*

È importante però capire che questo impegno di alcune parrocchie, né squalifica le altre che per differenti ragioni non affrontano ancora cambiamenti significativi né le lascia passive. Quello che viene sperimentato viene impiegato a migliorare le realtà che si metteranno in movimento successivamente.

Dalla sperimentazione in atto in alcune diocesi troviamo che ci sono già degli indicatori di direzione che possono influire positivamente pur continuando l'attuale impianto, e sono abbastanza chiari.

**Ne segnaliamo cinque:**

- Stabilire un obiettivo "segreto": quest'anno ci occupiamo di questi ragazzi, ma abbiamo come obiettivo di portare una parola di vangelo ad almeno uno dei loro genitori.
- Curare gli incontri già in atto con i genitori, cambiando logica (non tanto spiegare loro i sacramenti che ricevono i loro figli, ma annunciare loro il vangelo). La massima cura va portata a preparare bene questi incontri.
- Coinvolgere alcune persone adulte nel percorso per i ragazzi. Svolgere, cioè, il ruolo di tessitori del grembo materno della Chiesa.
- Non lavorare più da soli, ma in équipe (il catechista, un giovane animatore, un genitore che accetta)...
- Puntare a qualificare, almeno una volta al mese, la messa domenicale, trasformando la messa in giorno del Signore.

Sono tanti piccoli passi, che permettono a tutti di stare creativamente dentro una situazione tradizionale, e quindi di muovere già qualche pedina. D'altronde, le parrocchie che hanno risposto alla piccola inchiesta stanno facendo proprio questi piccoli passi.

Questo muoversi insieme, ciascuno secondo le sue possibilità e le condizioni del proprio contesto, permette di sentire questo passaggio come un'azione condivisa, come una conversione alla quale tutti partecipiamo, e non la performance

di qualche prete o parrocchia più dotata o intelligente. È l'intera diocesi di Trani, con i suoi preti e i suoi catechisti, che ha intrapreso questo cambiamento.

***Due prospettive: l'adulto al centro e la prospettiva del primo annuncio***

Dentro questi cambiamenti, più o meno coraggiosi, più o meno innovativi, il segnale più importante è quello di un "indicatore di direzione", caratterizzato da due scelte che paiono progressive ma irrinunciabili:

- a) Progressivamente sposteremo il perno di appoggio della nostra catechesi: non i ragazzi ed eventualmente, tramite loro qualche genitore, ma gli adulti tramite loro le nuove generazioni.
- b) Progressivamente diventerà decisiva non una prospettiva di catechesi per persone che hanno già la fede, ma il coraggio di un primo annuncio, del racconto della pasqua del Signore per suscitare la fede<sup>1</sup> (NOTA). Proprio questa prospettiva del primo annuncio può diventare la dimensione trasversale, di tutte le iniziative di catechesi e farci uscire da un modello di pastorale e di iniziazione proprio di una società che non c'è più.

La sintonia germinale, ma significativa tra l'autorità, l'Ufficio catechistico, i parroci e i catechisti, segnala una vitalità nuova di cui è bene essere grati: un dono e una responsabilità che spinge ad andare avanti, a continuare a servire il vangelo con dedizione, passione e fantasia.

---

<sup>1</sup> Il contenuto del primo annuncio è il Kerigma, inteso come: racconto del mistero pasquale e alla luce di questo dell'intera vita di Gesù come buona notizia; promessa dell'efficacia della Parola annunciata in chi l'accoglie; invito a dare fiducia alla Parola per sperimentarne personalmente l'efficacia; invito a entrare dentro una comunità come luogo di sperimentazione dell'efficacia della salvezza. Su questi aspetti si veda il breve ma efficace documento: UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE LAZIO, Linee per un progetto di primo annuncio, Elledici, 2002.

## **Seconda visita pastorale: relazione amministrativa**

*Trani, 7 maggio 2009*

Prot. 019/2009-SG/V

- I Convisitatori durante la visita pastorale hanno rilevato le seguenti note:
- Il 70% delle parrocchie sono regolarmente efficienti dal punto di vista:
    - *Pastorale*: organicamente ben delineate con relativi Consigli Pastorali Parrocchiali e Commissioni secondo statuti parrocchiali. Hanno redatto analiticamente le schede delle 12 commissioni e sono state presentate in sintesi all'Arcivescovo.
    - *Liturgico*: c'è cura per gli ambienti e per le suppellettili e quanto è necessario per le relative celebrazioni.
    - *Archivio e i registri*: sono in regola secondo le indicazioni del C.J.C. e le norme diocesane. L'inventariazione dei beni immobili e dei beni mobili è stata analiticamente presentata, anche con l'aiuto dell'Ufficio diocesano BB.CC.EE.
    - *Amministrazione*: al 50% è ben curata nella legalità e trasparenza. Si rileva il benefico aiuto dei membri del C.PAA.EE. C'è attenzione per le collette "imperate", cioè collette obbligatorie nazionali e diocesane.
    - *Caritativo*: molto curata è l'azione caritativa assistenziale.
  - Il 10% di parrocchie non riesce a impostare la vita parrocchiale secondo le indicazioni degli Statuti.

In genere ci si concentra sulle attività di conservazione: catechesi sacramentale, liturgia ritualistica e pietà devozionistica, carità (personalismo del parroco e assistenzialismo dei volontari).

Non c'è condivisione con i Consigli Pastorali Parrocchiali e i Consigli AA.EE. Sono istituiti ma non sono operativi.

Non sono presenti aperture al territorio.

Gli Archivi non sono curati. L'Amministrazione non è trasparente.

Per cui si verificano momenti di stanchezza e chiusura.

- Il 20% presenta delle situazioni fluttuanti in ambiti diversi. Non è possibile fare una sintesi dettagliata. Dal quadro analitico si rileva che la dimensione pastorale è trascurata dove il Consiglio Pastorale Parrocchiale non è preso in considerazione nella programmazione e attualizzazione e verifica degli itinerari formativi permanenti. Così pure l'amministrazione è confusionaria e trascurata dove i membri del C.AA.EE.PP. non sono resi responsabili in modo progettuale nel settore prettamente economico.
- Tutte le parrocchie chiedono la revisione dei confini parrocchiali e l'aggiornamento del numero degli abitanti in riferimento all'I.D.S.C.
- *Le parrocchie affidate ai religiosi seguono le indicazioni dei loro Consigli Provinciali più che quelle della diocesi.* Pertanto, si ritiene necessario rivedere le “**convenzioni**” tra Diocesi e Provincia religiosa; rivedere la “posizione” giuridica degli immobili. Si suggerisce di organizzare momenti specifici di formazione per i parroci religiosi, legali rappresentanti dell'ente parrocchia.

**Mons. Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*

## **Riqualificazione energetica degli edifici di culto**

*Trani, 11 maggio 2009*

Ai Rappresentanti legali degli Enti ecclesiastici

Parroci, rettori di chiese ed altri rappresentanti legali di Enti ecclesiastici chiedono agli uffici di questa Curia arcivescovile un'informativa su fonti energetiche alternative alle attuali. Per questa ragione Mons. Arcivescovo, su sollecitazioni provenienti dagli uffici "edilizia di culto" e "beni culturali" della CEI, invita tutti i rappresentanti degli Enti ecclesiastici a partecipare ad un momento di informazione che si terrà **Martedì 19 maggio dalle ore 10 alle ore 12,30 nella chiesa di San Luigi in Trani.**

### **L'informazione cercherà di spiegare le tematiche:**

- energia solare: nuova tecnologia che sta per rivoluzionare i consumi energetici tradizionali, pannelli solari termici e quelli fotovoltaici;
- incentivi statali e regionali, costi degli impianti, opportunità per gli Enti ecclesiastici; costo energia;

### **Gli interventi saranno tenuti da:**

- Gasperi Gian Maria, Direttore di AFORIS: "Piano energetico in Puglia"
- De Benedetti Gian Maria, Direttore SORGENIA comparto solare: "Presentazione operativa sorgenia";
- Gavesi Gianluca, Progettista ed Energy Manager: "Progettualità Eco-compatibile";
- Amato Salvatore, consulente finanziario: "Convenzione G.O.Th.E-CEI-impianto fotovoltaico".

### **Programma:**

- Saluto di benvenuto da parte di Mons. Arcivescovo Giovan Battista Pichierrì;
- Interventi informativi da parte dei tecnici professionisti sopraccitati;
- Dibattito e chiusura dei lavori;
- Buffet-aperitivo offerto da G.O.Th.E. Srl.

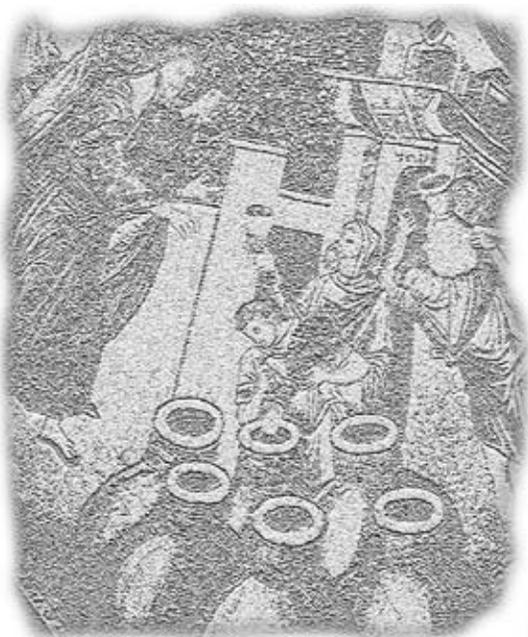
Nel sollecitare la completa partecipazione dei responsabili degli Enti ecclesiastici è gradita l'occasione per porgere i cordiali saluti.

**Mons. Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*

**Mons. Angelo Dipasquale**  
*Economo Diocesano*

# COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

---





*Commissione Laicato*  
*Consulta delle Aggregazioni Laicali*

**Convocazione congiunta Commissione Diocesana**

*Trani, 9 settembre 2008*

Alla Cortese Att.ne  
Mons. Savino Giannotti  
Vicario Generale  
Componenti Commissione Diocesana Laicato  
Avv.to Antonio D'Amore  
Presidente Consulta Diocesana Confraternite  
Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali

p.c.

Sua Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierra  
Arcivescovo

Oggetto: Convocazione congiunta Commissione Diocesana  
Laicato- Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali  
Curia Arcivescovile Via Beltrani 9 - Trani

Si comunica alle SS.VV. che per il giorno 24.9.2008 - ore 20,00 - sono convocate congiuntamente la Commissione Diocesana Laicato e la Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali. Tale convocazione avrà il seguente O.d.G:

- Accoglienza e presentazione di don Antonio Diella, nuovo Direttore della Commissione Laicato.
- Illustrazione del programma svolto dalla Commissione Laicato e dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali.

Data l'importanza dell'incontro, le SS.VV. sono pregate vivamente di assicurare la propria presenza.

**Raffaele Falco**  
*Segretario*

**diac. Andrea Robles**  
*Direttore Commissione laicato*

## ***XII Meeting diocesano Giovanissimi***

*Corato, 18 settembre 2008*

**Sabato 20 settembre ore 15:30** meeting diocesano per **ragazzi dai 14 ai 20 anni** presso la città di **Corato**.

“La XII edizione di questo evento possibile grazie al prezioso patrocinio del Comune di Corato - dice don Alessandro Farano, responsabile dell’Ufficio di Pastorale Giovanile - presenterà l’ultimo tema del triennio dell’Agorà dei giovani italiani”.

Il giovane sacerdote ricorda che quest’anno il tema dell’Agorà sarà la cultura “e noi - continua - vogliamo aprire col meeting questo ultimo anno formativo del triennio proposto dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e offrire ai giovani l’opportunità di testimoniare con coraggio nelle piazze, nelle agorà delle proprie città, motivo per cui abbiamo riproposto il consolidato meeting itinerante che lo scorso anno ha riscosso grande successo”.

Novità di questa edizione saranno la proposta dell’evento nella mezza giornata di sabato 20 settembre, che a partire dal primo pomeriggio presso il **Palazzetto dello Sport** si snoderà per la città per poi rincontrarsi in **piazza Cesare Battisti** dove prenderà vita la festosa serata di conclusione, e il concorso di poesia con premiazione dei vincitori nel corso della festa finale (regolamento su [www.agorajo.it](http://www.agorajo.it), sezione *MEETING DIOCESANO, 2008-2009*).

Il titolo del meeting, *Fino ai confini della Terra*, risalta l’esigenza che l’annuncio del Vangelo si declini nei linguaggi e nelle culture dei giovani di oggi esortati dal Papa, a Sydney, ad essere “profeti di una nuova era”.

Nel programma dell’evento rientreranno anche le testimonianze di importanti personaggi sportivi e culturali.

Chiunque volesse prendervi parte e non avesse fatto in tempo a procurarsi la scheda di partecipazione presso la propria parrocchia, potrà presentarsi direttamente alla segreteria allestita per il rilascio dei pass.

Per maggiori informazioni [www.agorajo.it](http://www.agorajo.it) dove è anche possibile visionare lo spot creato per l’occasione.

## **Meeting Giovanissimi “Fino ai confini della terra”**

*Corato, 20 settembre 2008*

Programma della giornata

- Dalle **15:30 alle 17:30**: (Palazzetto sport) RegISTRAZIONI e IsCRIZIONI
- Dalle **16:00 alle 17:00**: (Palazzetto sport) **Cultura è Sport**: partita di pallavolo tra i nostri ragazzi e alcune “glorie” del basket locale;
- Dalle **17:00 alle 17:30**: (Palazzetto sport) **Cultura è preghiera**: Preghiera iniziale (presieduta dal Vescovo);
- Ore **17:30**: Saluto del Sindaco e del Vicario di Corato;
- Dalle **18:00 alle 19:30**: (palazzetto sport) Cultura è testimonianza: momento formativo;
- Dalle **19:30 alle 21:00**: **Cultura è scoprire i talenti degli altri**: In cammino...  
(Lungo il percorso):
  - Fontana dell’Eucarestia - Parr. San Giuseppe
  - Fontana dell’ascolto e della riconciliazione - Chiesa dei Cappuccini
  - Stand ricreativo
  - Stand giocolieri
  - Fiera del libro
  - Altri stand delle organizzazioni giovanili presenti sul territorio Diocesano;
- Dalle **21:00 alle 22:30**: (p.zza Cesare Battisti) **Cultura è festa**: momento di festa finale e premiazione per il Concorso di poesia.

**Tutto il materiale che riguarda l’evento è scaricabile  
da [www.agorajo.it](http://www.agorajo.it)  
(sez. MEETING DIOCESANO 2008-2009)**

## ***Il programma del nuovo Corso di Ministri Straordinari della Comunione***

*Bisceglie, 4 ottobre 2008*

Ai Parroci  
Alle Superiori degli Istituti religiosi  
LL. SS.

e p.c.

**S.E. Mons. Giovan Battista PICHIERRI**  
Arcivescovo

**Mons. Savino GIANNOTTI**  
Vicario Generale

**Mons. Domenico MARRONE**  
Delegato per la Formazione Permanente

Carissimi/e,

Vi invio il programma di formazione per il nuovo corso di Ministri Straordinari della Comunione, che gentilmente passerete alle persone interessate. Il corso di formazione si terrà presso il Seminario Arcivescovile Diocesano "Don Pasquale UVA" ogni mese dalle ore 18,00 alle ore 20,00; i candidati devono assicurare la presenza agli incontri e portare un quaderno per gli appunti.

Ecco il calendario degli appuntamenti (vedi tabella a lato).

Vi auguro un buon anno pastorale assicurandoVi la mia stima personale e Vi chiedo di pregare per il Seminario.

**sac. Leonardo Sgarra**  
*Delegato vescovile*

<b>Corsi</b>	<b>Docenti</b>	<b>Date</b>
<i>Teologia dell'Eucaristia</i>	don Giuseppe Tupputi	28.10.2008 25.11.2008 09.12.2008
<i>Eucaristica e vita morale</i>	don Leonardo Sgarra	30.01.2009
<i>Cura pastorale degli infermi</i>	don Francesco Dell'Orco	27.02.2009 27.03.2009
<i>Come relazionarsi con gli infermi. Approccio psicologico</i>	dott.ssa Rosanna Lauro	17.04.2009
<i>Culto eucaristico fuori della Messa</i>	don Mauro Dibenedetto	29.05.2009
<b>Ritiro Spirituale per i candidati</b> 6 giugno 2009 presso il Seminario Arcivescovile Diocesano dalle ore 16,00 alle ore 20.00 - Bisceglie		
<b>Conferimento del Mandato</b> 7 giugno 2009 presso la Cattedrale di Trani ore 17.00		

## ***Linee guida per un programma di pastorale sanitaria nell'anno liturgico 2008-2009***

*Trani, 13 ottobre 2008*

### **1. Obiettivi proposti**

Riscoprire la chiesa come icona della tenerezza di Dio, che si china con affetto materno sulle ferite dei sofferenti.

### **2. Incontri di commissione**

Si terranno sempre il mercoledì alle ore 17.00 c/o la Curia Arcivescovile di Trani.

- 5.11.08: Presentazione e analisi del programma.
- 3.12.08: Come testimoniare la tenerezza di Dio nell'ambito della fragilità
- 14.1.09: Presentazione del documento CEI per la giornata del malato dell'11 febbraio 2009 e distribuzione del materiale.
- 11.3.09: Preparazione della XI giornata diocesana del malato.
- 22.4.09: Incontro con le Associazioni che operano nel mondo della sanità per preparare la giornata diocesana del 23 maggio 2009.

### **3. Laboratori di formazione**

C/o Seminario Arcivescovile di Bisceglie: incontri per i candidati al ministero straordinario della comunione eucaristica, sulle tematiche della pastorale sanitaria: 27/2 - 27/3/09 dalle ore 18,00 alle 20,00

### **4. "Convegno"**

23.5.2009 sabato, XI Giornata Diocesana del Malato. Ore 17.30 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo c/o S. Paolo, Barletta.

**sac. Francesco Dell'Orco**

*Incaricato diocesano  
di pastorale sanitaria*

---

Incontro con l'Ordine delle vedove in Seminario a Bisceglie:

19.11.08: dalle ore 16,00 alle 18,00 - Catechesi

10.12.08: Ritiro Spirituale dalle ore 9,30 alle 18,00

---

**Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth**  
**Commissione "liturgia"**

*Trani, 15 ottobre 2008*

Ai Parroci  
LL. SS.

e p. c.

Sua Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri  
Arcivescovo

Mons. Savino GIANNOTTI  
Vicario Generale  
Moderatore di Curia

*Carissimo confratello,*

all'inizio di questo nuovo anno pastorale e con la ripresa delle attività parrocchiali, con tutti i componenti della Commissione "Liturgia", ti giunga un saluto e un augurio!

Nel mese di giugno u. s., abbiamo concluso il 1° anno della Scuola Diocesana di formazione liturgica. È stata una esperienza ecclesiale affascinante che ci ha visto coinvolti tutti, presbiteri e laici, nell'approfondimento liturgico e nella formazione.

Desidero esprimerti la gratitudine mia personale e della Commissione per aver dato la possibilità ai laici della tua comunità parrocchiale di iscriversi e di partecipare a questo itinerario formativo.

Prima di riprendere il percorso del 2° anno, abbiamo ritenuto opportuno renderti partecipe della frequenza degli iscritti della tua parrocchia; di costoro passano automaticamente al 2° anno coloro che hanno partecipato ad almeno 3 incontri; per coloro che hanno preso parte solo a 1 o 2 incontri, è necessaria una tua segnalazione esplicita, circa le loro intenzioni, da notificare al sottoscritto.

Il **2° anno della scuola di formazione liturgica**, prevede una formazione **teorico-pratica** di taglio prettamente "**laboratoriale**", divisi per corsi in base alle proprie attitudini o al servizio che si rende nelle comunità parrocchiali.

I corsi-laboratorio previsti saranno i seguenti:

**1. corso-laboratorio per animatori liturgico-musicali****2. corso-laboratorio di arte floreale per la liturgia****3. corso-laboratorio di regia liturgica**

Per una migliore formazione in modalità laboratoriale, è necessario sapere in tempo il corso-laboratorio che gli iscritti della tua parrocchia intendono seguire.

Il 2° anno della scuola di formazione liturgica prenderà avvio con la **celebrazione di inizio anno liturgico**, presieduta dal nostro Arcivescovo, che si terrà **venerdì 28 novembre alle ore 20,00 presso la Parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta**.

Prossimamente ti giungerà il programma con tutte le informazioni, nel frattempo resto in attesa delle risposte alle notizie suindicate (**3381180313** oppure [dondibenedetto@libero.it](mailto:dondibenedetto@libero.it))

Ti auguro un buon lavoro pastorale e ti ricordo che tutti i referenti della Commissione sono a tua disposizione per ogni tipo di informazione.

**don. Mauro Dibenedetto**  
*Direttore Commissione liturgia*

## ***Le attività formative del Centro Iniziazione Ministeri***

*Bisceglie, 22 ottobre 2008*

Ai Parroci  
Agli Istituti religiosi  
Ai Cappellani ospedalieri  
LL. SS.

e p.c.

**S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

**Rev.mo Mons. Savino Giannotti**  
Vicario generale

**Rev.mo Mons. Domenico Marrone**  
Delegato Vescovile per la formazione  
permanente

*Carissimi,*

Vi comunico le attività formative del Centro Iniziazione Ministeri.

### ***Formazione permanente Ministri Straordinari della Santa Comunione***

**11/11/2008** Santuario Madonna dello Sterpeto in Barletta dalle ore 18.00 alle ore 19.30  
relatore don Leonardo Sgarra.

### ***Incontro cittadino***

**09/02/2009** **Trani**, Parr. S. Maria delle Grazie; ore 19,00 - rel. don Gaetano Lops  
**Barletta**, Parr. San Paolo; ore 19,00 - rel. don Stefano Montarone  
**Bisceglie**, Semin. Arcivesc.; ore 19,00 - rel. don Francesco Dell'Orco  
**Corato**, "Vivere In"- via Giappone, 40; ore 19,00 - rel. don Vito Martinelli  
**Trinitapoli**, Parr. BMV M. Loreto; ore 19,00 - rel. mons. Giuseppe Pavone  
**San Ferdinando**, P. S. Ferdinando; ore 19,00 - rel. mons. Domenico Marrone  
**Margherita di Savoia**, Parr. SS. Salvatore; ore 19,00 - rel. don Gianni Curci

- 21/04/2009** Santuario Madonna dello Sterpeto in Barletta; dalle ore 18.00 alle ore 19.30  
- rel. don Mauro Dibenedetto
- 23/05/2009** **XI Giornata diocesana del Malato** presso la Parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta. 15,30 accoglienza; ore 17,30 celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo

### ***Formazione permanente lettori e accoliti***

- 14/11/2008** Seminario Arcivescovile Diocesano in Bisceglie, dalle ore 18.30 alle ore 20,00 - rel. don Leonardo Sgarra
- 28/04/2009** Seminario Arcivescovile Diocesano in Bisceglie, dalle ore 18.30 alle ore 20,00 - relatore don Mauro Dibenedetto

Vi informo che il 28 ottobre prossimo inizierà il nuovo corso per Ministri straordinari della Comunione. Inoltre, occorrerà provvedere al rinnovo del mandato triennale per i Ministri straordinari della Comunione che scadrà a giugno 2009. I tesserini dovranno essere consegnati al CIM con la lettera di riconferma del parroco, del cappellano o del superiore religioso entro il 21 aprile 2009. Il mandato sarà rinnovato Domenica 7 giugno 2009 nella Celebrazione Eucaristica delle ore 17,00 presieduta dall'Arcivescovo nella Cattedrale di Trani. Durante la stessa celebrazione sarà conferito il mandato ai nuovi Ministri straordinari della Comunione che hanno frequentato il corso di formazione. Se ci fossero ministri straordinari, lettori e accoliti che non esercitassero il ministero o fossero deceduti comunicatelo al CIM.

Dietro suggerimento dell'Arcivescovo e del Consiglio Episcopale vi richiamo all'ottemperanza del Direttorio Diocesano per i Ministeri istituiti per evitare ogni abuso presente nella nostra Diocesi. È opportuno vigilare sul ministero dei Lettori, degli Accoliti e dei Ministri straordinari, i quali devono esercitare il servizio nella parrocchia o comunità che li ha espressi. Non è possibile che ad ogni cambio di parroco i suddetti si trasferiscano di parrocchia.

Per quanto riguarda la consegna dei tesserini vi chiedo maggiore collaborazione. Vi ricordo che i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato sono stabili, tuttavia in Diocesi abbiamo la prassi di vidimare il tesserino ogni 3 anni per operare una verifica sull'esercizio dei ministeri. Invece l'incarico di Ministro straordinario della Comunione è *ad tempus*, cioè non è permanente quindi ha bisogno di un rinnovo triennale. Accade spesso che i ministri, pur avendo ricevuto una lettera personale all'inizio dell'anno pastorale, non sono attenti alle scadenze. Infatti, non consegnano i tesserini, non partecipano alla celebrazione per il rinnovo del mandato

e continuano ad esercitare il loro servizio venendo meno a quanto stabilito dal Direttorio Diocesano. Pertanto, Vi chiedo di fare una verifica dei tesserini all'interno delle parrocchie, delle cappellanie e delle comunità religiose.

Inoltre ricordo che ministri straordinari possono distribuire la Comunione durante le celebrazioni solo in caso di necessità, quando i fedeli sono numerosi. È importante anche la cura pastorale degli infermi attraverso la confessione e la visita mensile nel primo venerdì del mese.

Da quest'anno abbiamo inserito un incontro cittadino di formazione per i Ministri straordinari della Comunione, tuttavia ciò non esonera dalla partecipazione agli incontri diocesani che sono stati ridotti a due. Come già scritto nella lettera che vi ho inviato in maggio è desiderio dell'Arcivescovo che i Ministri straordinari, al momento della distribuzione della Comunione nelle celebrazioni, indossino una fascia liturgica. Per uniformità e riduzione dei costi ci siamo orientati su un'unica fascia da acquistare presso il negozio di articoli religiosi *Symbolum* in Corato.

Sono sicuro che accoglierete queste indicazioni che vengono proposte dall'Arcivescovo e dal Consiglio episcopale, per dare più ordine all'esercizio dei suddetti ministeri conferiti ai laici.

Vi auguro un buon anno pastorale.

**sac. Leonardo Sgarra**  
*Delegato vescovile*

## ***Calendario formazione aspiranti al diaconato***

*Bisceglie, 25 ottobre 2008*

25/10/2008	
15/11/2008	
20/12/2008	Ritiro spirituale
18/01/2009	Domenica di fraternità
21/02/2009	
21/03/2009	Ritiro spirituale
18/04/2009	
23/05/2009	
07/06/2009	Domenica di fraternità
27-30/08/2009	Esercizi spirituali

Gli incontri di formazione si terranno in Seminario, di sabato, dalle ore 16.30 alle ore 19.00. Ricordo di portare la liturgia delle ore e le Sacre Scritture.

Le domeniche di fraternità si terranno in Seminario dalle ore 10.30 alle ore 17.00.

I ritiri spirituali si terranno in Seminario dalle ore 16.00 alle ore 20.30 (ricordo di portare la liturgia delle ore e le Sacre Scritture).

**sac. Leonardo Sgarra**

*Delegato vescovile*

Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali

***Il giornale parrocchiale nella missione della Chiesa***

*Trani, 7 novembre 2008*

Ai Sigg. Direttori responsabili  
Alle Redazioni  
dei Periodici diocesani

*Carissimi,*

siamo qui a ricordarvi un importante appuntamento formativo per le redazioni dei periodici parrocchiali, che, secondo una stima, in diocesi, ruotano attorno alle 24 esperienze in atto.

Si tratta di un fenomeno rilevante, che ha bisogno di essere seguito e, per quanto possibile, supportato, soprattutto per quanto riguarda le motivazioni e i valori che lo devono sorreggere.

A parere nostro, l'orizzonte entro il quale ciascuna testata debba inserirsi è quello della missione che, da non poco tempo, assume dimensioni sempre più vaste a tal punto da includere anche l'impegno nella cultura e nella comunicazione sociale. Ciò spiega l'inserimento dell'iniziativa anche nel programma dell'Anno Paolino.

Pertanto questa commissione intende proporre l'incontro di cui di seguito:

**Venerdì 14 novembre 2008, Barletta,  
Parrocchia San Paolo Apostolo, ore 19.00**

***Il giornale parrocchiale nella missione della Chiesa***

**Relatore: Mons. Giorgio Zucchelli  
Presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc)**

Ci piace dire che - e non ce ne vogliate - simili iniziative capitano di rado; ragion per cui trova giustificazione il rinunciare a qualche impegno parrocchiale o di altra natura previsto per quel giorno e per quell'ora.

L'incontro si presta bene anche per i referenti parrocchiali per la cultura e la comunicazione, operatori pastorali, giornalisti e operatori nel mondo della comunicazione, fedeli laici.

Invitiamo altresì le varie redazioni a portare un congruo numero di copie del proprio periodico ai fini dello scambio delle riviste e - perché no! - per favorire una conoscenza reciproca.

A tutti voi i nostri più cordiali saluti.

**prof.ssa Emiliana Stella**

*Segretaria*

**diac. Riccardo Losappio**

*Direttore Commissione diocesana  
cultura e comunicazioni sociali*

## Commissione Ecumenismo e dialogo interreligioso

***Programma degli incontri relativi  
alla Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani***

*Barletta, 6 dicembre 2008*

Di seguito il programma degli incontri ecumenici previsti nei sette centri che compongono l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, promossi e curati dalla Commissione diocesana Ecumenismo Dialogo interreligioso

- **17 gennaio 2009**, sabato  
Giornata di riflessione ebraico-cristiana
  
- **18 gennaio 2009**, domenica  
Barletta, Chiesa Evangelica Battista, ore 19.00  
*"Le comunità cristiane di fronte a vecchie e nuove divisioni"*  
PASTORE NUNZIO LOIUDICE - MONS. GIUSEPPE PAOLILLO
  
- **19 gennaio 2009**, lunedì  
San Ferdinando di Puglia, Parrocchia San Ferdinando, ore 19.30  
*"I cristiani di fronte alla guerra e alla violenza"*  
DAVIDE ROMANO, EVANGELICO AVVENTISTA - MONS. DOMENICO MARRONE
  
- **20 gennaio 2009**, martedì  
Margherita di Savoia, Parrocchia SS. Salvatore, ore 19.30  
*"I cristiani di fronte all'ingiustizia economica e alla povertà"*  
PASTORA SANDRA SPADA - MONS. EMANUELE BARRA
  
- **21 gennaio 2009**, mercoledì  
Corato, Chiesa Matrice, S. Maria Maggiore, ore 19.30  
*"I cristiani di fronte alla crisi ecologica"*  
PASTORE FRANCESCO CARRI - CANONICO CATALDO BEVILACQUA
  
- **22 gennaio 2009**, giovedì  
Bisceglie, Parrocchia San Lorenzo, ore 19.30

*"I cristiani di fronte alla discriminazione e al pregiudizio sociale"*

ELENA TOFFAN, ORTODOSSA - MONS. SERGIO RUGGIERI

• **23 gennaio 2009**, venerdì

Trani, Chiesa del Carmine, ore 19.30

*"I cristiani di fronte alla malattia e alla sofferenza"*

P. MICHELE DRIGA, ORTODOSSO - P. ENRICO SIRONI, BARNABITA

• **24 gennaio 2009**, sabato

Trinitapoli, Parrocchia Santo Stefano, ore 19.30

*"I cristiani di fronte alla pluralità delle religioni"*

PASTORE RUGGIERO LATTANZIO - DON STEFANO SARCINA

• **25 gennaio 2009**, domenica

Barletta, Parrocchia San Paolo Apostolo, ore 19.00

Festa della Conversione di San Paolo, celebrazione eucaristica a chiusura della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani presieduta dall'Arcivescovo, nell'Anno Paolino 2008-2009.

**mons. Leonardo Doronzo**

*Il direttore*

Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata

**Messaggio per la 13<sup>a</sup> Giornata mondiale  
della vita consacrata 2 febbraio 2009**

*Roma, 1 gennaio 2009, Solennità di Maria SS. Madre di Dio*

Alle consacrate e ai consacrati,  
ai sacerdoti, ai diaconi e ai fedeli laici.

*“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,20).* Con queste parole l’apostolo Paolo ci comunica la sua totale conformazione a Gesù. Esse esprimono in modo sublime la bellezza della vita consacrata e ad esse vogliamo ispirarci nell’ormai tradizionale messaggio in occasione della 13<sup>a</sup> Giornata mondiale della vita consacrata, nella festa della Presentazione del Signore. Tale giornata offre a tutta la Chiesa l’occasione per ringraziare Dio per il dono dei consacrati e delle consacrate, e allo stesso tempo li incoraggia a vivere la loro particolare vocazione con la passione di san Paolo, ponendolo quale modello e prototipo della loro vita.

Inaugurando l’Anno Paolino, il Santo Padre Benedetto XVI ha richiamato la splendida professione di fede dell’Apostolo, affermando: *“Tutto ciò che Paolo fa, parte da questo centro. La sua fede è l’esperienza dell’essere amato da Gesù Cristo in modo tutto personale; [...] è l’essere colpito dall’amore di Gesù Cristo, un amore che lo sconvolge fin nell’intimo e lo trasforma; [...] è l’impatto dell’amore di Dio sul suo cuore”* (omelia nei *Primi Vespri della solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo*, 28 giugno 2008).

È questo il fondamento della vita cristiana e della vita consacrata in particolare: è il Signore a *irrompere* nella storia dell’uomo, chiamandolo ad *appartenergli completamente*. Proprio così, in modo straordinario sulla via di Damasco, il Signore Gesù ha folgorato e *conquistato* (cfr. *Fil 3,12*) Saulo di Tarso. Nella luce abbagliante dell’incontro con Cristo, il consacrato è chiamato a vivere tutta la sua esistenza fino a poter dire: *“Cristo vive in me”*; a lasciarsi coinvolgere in un rapporto interpersonale tanto appassionato da non vedere altro se non il Cristo crocifisso e risorto, conformandosi a Lui fino a portare nel proprio corpo le sue stimmate. Emergerà così, in modo sempre più convinto e decisivo, che *“l’amore*

*del Cristo ci possiede*" (2Cor 5,14). È stato osservato che l'originale greco ha tre sfumature: l'amore agapico di Cristo *ci avvolge, ci coinvolge, ci travolge*. In ogni caso, Paolo arriva alla certezza che nulla potrà mai separarlo e separarci da questo amore: la vita consacrata diventa così *"epifania dell'amore di Dio nel mondo"* (Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Vita consecrata*, cap. III).

Questo amore appassionato di Gesù suscita una risposta totalizzante da parte del consacrato nella reciprocità amicale e sponsale: *"Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura"* (Fil 3,8). *"Per me il vivere è Cristo"* (Fil 1,21).

È proprio in questa luce che si devono comprendere i voti religiosi. San Paolo è modello di obbedienza allo Spirito e anche agli apostoli e agli anziani (cfr. At 15,2), sceglie una vita povera e dedita al lavoro intenso per non essere di peso ad alcuno, vive nel celibato consacrato per essere totalmente dedito al Signore e alla comunità, si dona con tutte le sue forze alla missione dell'evangelizzazione in mezzo a molte tribolazioni (cfr. 1Tes 2,2).

In questo orizzonte, ci sembra particolarmente importante sottolineare l'importanza dell'obbedienza, anche perché la festa della Presentazione del Signore mette in evidenza più volte come Maria, Giuseppe e Gesù obbedirono umilmente alla legge del Signore data a Mosè. In tutta la sua vita Gesù ha obbedito alla volontà del Padre, *"fino alla morte e a una morte di croce"* (Fil 2,8). La recente Istruzione della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, invita a cercare *"ogni mattina il contatto vivo e costante con la Parola che in quel giorno è proclamata, meditando e custodendola nel cuore come tesoro, facendone la radice d'ogni azione e il criterio primo d'ogni scelta"* (n. 7). Infatti, obbedendo alla Parola di Dio che si rivela attraverso le mediazioni umane, *"ci inseriamo nel disegno con cui Egli ci ha concepito con amore di Padre. Dunque l'obbedienza è l'unica via di cui dispone la persona umana, essere intelligente e libero, per realizzarsi pienamente"* (n. 5).

Questa Giornata sia per tutti i consacrati e le consacrate l'occasione per rinnovare l'offerta totale di sé al Signore nel generoso servizio ai poveri, secondo il carisma dell'Istituto di appartenenza. Le comunità monastiche e religiose siano oasi nelle quali si vive il primato assoluto di Dio, della sua gloria e del suo amore, nella gioia della comunione fraterna e nella dedizione appassionata ai poveri, agli ultimi, ai sofferenti nel corpo e nello spirito.

La Vergine Maria, che si è associata completamente all'offerta di Gesù dicendo *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1, 37), accolga l'offerta della vostra vita e la unisca strettamente a quella del

Figlio suo, in un legame indissolubile che la condurrà sino al Calvario: *“È lei la Vergine Figlia di Sion che per adempiere la legge presentò nel tempio il Figlio, gloria d’Israele e luce delle genti. Così, o Padre, per tua disposizione, un solo amore associa il Figlio e la Madre, un solo dolore li congiunge, una sola volontà li sospinge: piacere a te, unico sommo bene”* (Prefazio della Messa Maria Vergine nella Presentazione del Signore).

**suor Filippa Gagliardi**

*Presidente USMI*

Commissione per l'Anno Paolino, Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali

**Presentazione della mostra**  
**“Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova”**  
**Sulla figura e l'opera di san Paolo Apostolo**  
**inserita nell'Anno Paolino**

*Barletta, 1 gennaio 2009*

Sarà presentata lunedì 5 gennaio 2009, alle ore 11, presso la Sala della Comunità “L'Areopago” della Parrocchia San Paolo Apostolo (via Donizetti 1) a Barletta, la mostra *Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova*, promossa dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Chiesa Italiana e da Itaca, società editrice e di promozione culturale, che aprirà il 7 gennaio fino all'11 febbraio.

All'inaugurazione, che avrà invece luogo mercoledì 7 gennaio alle ore 19, prenderanno parte Sua Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, e Nicola Maffei, sindaco del Comune di Barletta.

L'iniziativa è organizzata dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, in collaborazione con la Commissione Pastorale per l'Anno Paolino, Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali e Parrocchia San Paolo Apostolo di Barletta, con il patrocinio del Comune di Barletta e con il contributo di Sama Consulting Srl, in occasione dell'Anno Paolino indetto da Benedetto XVI per celebrare i duemila anni dalla nascita di san Paolo, di cui la mostra presenta la vita e l'insegnamento.

## **Notizia stampa**

*Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova* è il titolo della mostra itinerante realizzata da Itaca, società editrice e di promozione culturale, e dal Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della Chiesa Italiana in occasione dell'Anno Paolino (28 giugno 2008 - 29 giugno 2009) indetto da Benedetto XVI.

La mostra, ideata e coordinata da Eugenio Dal Pane, è curata da p. Giorgio M. Vigna, ofm, in collaborazione con lo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, da Gianluca Attanasio e Jonah Lynch, della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di san Carlo Borromeo, e da Sandro Chierici, autore della ricerca e del commento iconografico.

L'esposizione si articola in due sezioni e in un epilogo. La prima sezione, seguendo la narrazione degli Atti degli Apostoli, ricostruisce i momenti salienti della vita di san Paolo, da Gerusalemme (martirio di santo Stefano) a Roma (martirio di san Paolo), considerata nel contesto della storia e della missione della Chiesa dalle origini.

Ogni pannello presenta un'immagine a carattere artistico o archeologico sui luoghi paolini; la cartina geografica; il raccordo narrativo; citazioni tratte dagli Atti o dalle Lettere; il commento che fa emergere stili e contenuti della predicazione di Paolo, la sua opera di edificatore della Chiesa, la personalità di uomo afferrato dal Signore.

La seconda sezione, attraverso un ricco apparato iconografico, ci inoltra nella umanità di Paolo, nella sua nuova identità, frutto della sorprendente iniziativa di Dio, sorgente di vera libertà. Ghermito da Cristo, Paolo lo annuncia a tutti come l'unico in cui c'è salvezza: così, ovunque arriva, genera comunità. Immedesimato con Lui fino a dividerne la passione, egli partecipa alla sua vittoria e mostra il destino di gloria cui è chiamato ogni uomo.

L'epilogo condensa in un'immagine la missione della Chiesa nel mondo. Grazie all'azione dello Spirito Santo, stretta attorno a Pietro e Paolo, essa si mostra come una nuova città in cui si concretizza «un modo nuovo e autentico di essere fratelli, reso possibile dal Vangelo di Gesù Cristo» (Benedetto XVI), offerto a tutti gli uomini.

La mostra è accompagnata da un pregevole volume, edito da Itaca e da Libreria Editrice Vaticana, che contiene contributi di Marta Sordi ed Eugenio Dal Pane, e i discorsi e le omelie di Benedetto XVI su san Paolo.

**Diac. Riccardo Losappio**

*Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth*

Commissione sociale e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del Creato

***Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico.  
Sesto incontro dedicato a informazione e mass media***

*Barletta, 7 gennaio 2009*

Venerdì 9 gennaio 2009, a Barletta, presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto, alle ore 18.30, si terrà il sesto incontro del terzo anno della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "L'arte di costruire il futuro", promossa dalla Commissione diocesana pastorale sociale e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato.

Per l'occasione il prof. Michele Sorice, docente presso la Luiss di Roma, parlerà su "Informazione e mass media nel villaggio globale".

**Diac. Riccardo Losappio**

*Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth*

## Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali

**Operatori della Comunicazione**

*Andria, 13 gennaio 2009*

Carissimi Giornalisti, Pubblicisti

Operatori della Comunicazione,

anche quest'anno, vogliamo dare risalto alla festa del nostro Patrono San Francesco di Sales, incontrandoci per celebrare l'Eucaristia e scambiarci gli auguri. I Padri Salesiani, che prendono il nome dal nostro Santo Protettore, celebrano quest'anno il centocinquantenario della loro Fondazione e i Salesiani di Andria il settantacinquesimo anniversario della loro presenza nella città. Per queste ragioni abbiamo pensato di incontrarci nella Cappella dell'Oratorio Salesiano di Andria, insieme a tutti i giornalisti e agli operatori della comunicazione della BAT.

Pertanto, il nostro incontro è fissato per sabato 24 gennaio, alle ore 10.30, presso l'Oratorio Salesiano di Andria, in corso Cavour.

Un cordiale saluto a tutti e buon lavoro.

**Don Felice Bacco**

*Direttore dell'Ufficio per le  
Comunicazioni della Diocesi di Andria*

**Don Peppino Ruotolo**

*Direttore mensile "Insieme", Andria*

**Diac. Riccardo Losappio**

*Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth*

## Commissione “Famiglia e Vita”

***A Barletta la festa degli innamorati****Trani, 14 febbraio 2009*

Promossa dalla Commissione diocesana “Famiglia e Vita”, LA FESTA DEGLI INNAMORATI si terrà a Barletta il 15 febbraio 2009, presso il Santuario Maria Ss. dello Sterpeto, ed avrà il seguente programma:

- Ore 19.00: accoglienza
- Ore 19.30: momento gioioso animato dal Movimento “Vivere In”, con una riflessione sul valore dell’amore e della vita - celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri con solenne benedizione dei fidanzati e dei giovani sposi.

Anche quest’anno la Commissione diocesana “Famiglia e Vita” ha voluto realizzare un momento di incontro per tutte le coppie di fidanzati e le coppie dei giovani sposi, che possa rappresentare, in alternativa alla tradizionale festa laica di S. Valentino, una festa svolta in uno spirito di gioia fraterna, di riflessione personale e di preghiera comunitaria. L’incontro è dedicato in particolare alle coppie di fidanzati che stanno svolgendo presso le parrocchie il cammino di preparazione al matrimonio, ma è gradita anche la partecipazione di coppie di coniugi giovani e meno giovani.

**Mons. Luigi De Palma**

Commissione Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese

## ***Comunione tra le Chiese***

*Trani, 1 maggio 2009*

Resurrexi, et adhuc  
tecum sum, alleluia!

Rev.mi sacerdoti  
p. c. Arcivescovo e  
Vicario generale  
seminaristi

Carissimi,

la nostra Arcidiocesi vive da quindici anni l'esperienza fidei donum (1994-2009) con la diocesi di Pinheiro e sono in atto varie iniziative.

Nell'ottica della comunione tra le Chiese, l'invio e lo scambio di preti e di laici in missione, rappresenta per le Diocesi, una sorta di investimento.

L'attitudine alla novità, la capacità di abitare nel cambiamento, lo sguardo affinato dalla convivenza prolungata con i poveri, l'allenamento al dialogo, la diversità vissuta come ricchezza, il confrontarsi comunitario con la Parola di Dio: sono solo alcuni dei doni che la missione fa a chi la vive.

Tali doni chiedono di essere messi in circolo e devono diventare strumenti di lavoro nei cantieri aperti della pastorale a intra ed ad extra.

Nel Giubileo del 2000 abbiamo avuto la presenza di sacerdoti dalla Diocesi brasiliana con la quale cooperiamo, adesso, se pur per poche settimane, dall'8 maggio al 5 giugno, avremo la gioia di avere fra noi, altri due sacerdoti della Diocesi di Pinheiro: padre Ribamar, novello sacerdote e viceparroco di don Mario Pellegrino in Santa Helena e padre Wilson, ordinato, meno di quattro anni fa e attualmente cancelliere diocesano. I due sacerdoti diocesani sono figli della parrocchia di S. Helena come anche il giovane seminarista redentorista, che sarà ordinato sacerdote nel periodo natalizio 2009.

Il nostro Arcivescovo ci chiede di approfittare della presenza dei due confratelli, per vivere nelle nostre realtà parrocchiali, un fecondo momento di testimonian-

za missionaria, facendoli incontrare con i nostri giovani e non, o invitandoli alle celebrazioni Eucaristiche.

Con loro potremmo riappropriarci di quello slancio missionario quel vivere, quel donarsi reciprocamente: non solo si dona la fede, ma ci si arricchisce della fede delle comunità in cui ognuno svolge il proprio ministero.

Sarò io stesso a coordinare gli spostamenti dei sacerdoti brasiliani in diocesi, sperando di accontentare molti. In attesa di una vostra eventuale comunicazione in merito, vi saluto fraternamente.

**sac. Ruggiero Caporusso**

*Il direttore u.d.m.*

***Per info:***

sac. Ruggiero Caporusso

cell: 338.4294366

e.mail.: rcaporusso@yahoo.it

Parrocchia Crocifisso: 0883.333382

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Via Beltrani, 9 - 76125 Trani - Bari

Tel.: 0883.494230 - Fax: 0883.494257

e-mail: missioni@arctrani.it

Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile Coordinamento cittadino  
di Trani con il patrocinio del Comune di Trani

### ***Ri-scatto concorso mostra fotografica***

*Trani, 15 maggio 2009*

La parola che ci accompagna in questi mesi è “crisi”, dove questa espressione sintetizza la incertezza e mancanza di fiducia per il futuro.

I giovani di Trani vogliono e potrebbero essere un segno di ri-scatto, un segno di speranza della città.

#### **Obiettivi**

Il concorso fotografico avrà come obiettivo quello di valorizzare la fotografia come forma d'arte per i giovani e come strumento per parlare della propria vita e della propria ricerca umana e spirituale.

I partecipanti devono presentare fotografie in bianco e nero o colori, che cerchino di rappresentare una situazione di novità, di riscatto per la città.

#### **Partecipanti**

Potranno partecipare al concorso tutti i giovani residenti a Trani con una età compresa tra i 16 e i 35 anni secondo le modalità previste dal regolamento.

#### **Eventi**

Il concorso avrà come evento centrale la mostra delle opere in concorso che sarà allestita presso la “Galleria san Luigi” in piazza Mazzini, dal 18 giugno al 5 luglio 2009.

La premiazione avverrà il 5 luglio presso la “Galleria san Luigi”.

Inoltre le opere saranno “esposte” sul sito [www.giovaniditrani.it](http://www.giovaniditrani.it), dove potranno essere anche votate dai visitatori.

La mostra potrebbe essere allestita successivamente anche in altre zone della città.

I lavori devono pervenire entro e non oltre il 13 giugno 2009 agli indirizzi presenti sul bando.

Info e regolamento su [www.giovaniditrani.it](http://www.giovaniditrani.it)

**don Gaetano Corvasce**

*Un documento della Commissione diocesana  
per la pastorale sociale sulle elezioni provinciali*

**Per una provincia unificante, aperta e solidale**

*Trani, 25 maggio 2009*

La Commissione diocesana pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, *salvaguardia del creato*, in occasione delle elezioni provinciali, vuole fornire un proprio contributo di idee, al fine di sollecitare la riflessione pubblica su alcune tematiche fondamentali per la convivenza civile.

Preliminarmente si constata la diffusione di una strisciante tendenza all'astensionismo in un elettorato ormai disilluso, nauseato e stanco di assistere a numerosi atti di 'malapolitica'; la sfiducia nella capacità dei politici di contribuire alla costruzione di una Provincia a misura d'uomo può scadere facilmente nel qualunquismo e nel disinteresse per la gestione della cosa pubblica.

A questo proposito, tuttavia, va richiamato con forza l'articolo 48 della Costituzione, in cui si sancisce che il voto è un '*dovere civico*'; ne consegue che ogni cittadino - di fronte al malcostume politico - deve avvertire il dovere di recarsi alle urne, per eleggere democraticamente coloro che avranno il compito di 'fondare' e costruire la Provincia B.A.T.

Non va poi dimenticato che il pluralismo politico dei cattolici è un dato oramai acquisito non soltanto in via di fatto, ma anche in via di principio in virtù dell'insegnamento del Concilio Vaticano II (*Gaudium et Spes* par. 75, lettera l); tuttavia, i cattolici, anche se votano per partiti diversi, non sono esonerati dal dovere di valutare responsabilmente i singoli programmi e candidati, al fine di giudicarne la maggiore o minore coerenza con i propri valori ideali e con il magistero sociale della Chiesa.

Perciò, si indicano alcuni criteri ritenuti decisivi, per giudicare i programmi e scegliere i candidati delle diverse formazioni politiche in campo.

## **I PROGRAMMI**

Ciascun elettore è sollecitato a conoscere e valutare i programmi elettorali delle diverse formazioni politiche, verificando in particolare:

- se contengono progetti unificanti per i Comuni del territorio, evitando di soddisfare interessi particolari e di perpetuare ancora quel deleterio campanilismo,

che ha caratterizzato per anni il dibattito - ad esempio - sull'individuazione della sede dei vari organi e uffici provinciali e che ha visto alcune città l'un contro l'altra armate;

- se prevedono gli strumenti di partecipazione dei cittadini (referendum, consulte, etc..) e la nomina del difensore civico (il grande sconosciuto presso le nostre comunità!), al fine di restituire dignità e autonomia alla società civile (*Centesimus Annus*, par. 46) chiamato direttamente ad adottare - sulle problematiche più rilevanti - decisioni vincolanti per chi amministra la cosa pubblica, favorendo così l'impianto di una compiuta '*democrazia deliberativa*' o '*inclusiva*' secondo le indicazioni emerse durante la Settimana Sociale dei Cattolici tenutasi a Pistoia/Pisa nei giorni 18-21 ottobre 2007;
- se offrono adeguate indicazioni volte ad affrontare le sfide e le responsabilità, che la neoriforma sul federalismo fiscale - da attuarsi nei prossimi anni - porrà anche alla nostra comunità.
- se delineano politiche d'inclusione sociale, al fine di non respingere i poveri, i carcerati e gli immigrati sulle strade della fame, dell'emarginazione e della morte; non si dimentichi che sul territorio della Provincia B.A.T. insistono ben quattro Istituti Penitenziari (2 a Trani, 1 a Trinitapoli e 1 a Spinazzola) e che storicamente la Puglia è stata sempre una regione ponte tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud;
- se affrontano seriamente la questione ambientale, risolvendo in maniera trasparente il problema delle discariche mediante decisioni prese di concerto con gli enti coinvolti, dopo aver raccolto la volontà popolare mediante l'attivazione di strumenti propri della cd. *democrazia deliberativa*;
- se mirano a valorizzare le potenzialità del Parco dell'Alta Murgia, i prodotti tipici, i beni artistici e monumentali del territorio.

## LA SCELTA DEGLI ELETTI

Ciascuno di noi è sollecitato a recuperare la capacità di indignarsi di fronte a proclami e atteggiamenti di alcuni politici, che contrastano con i valori costituzionali su cui si regge la convivenza civile: rispetto per ogni persona, solidarietà, legalità e pluralismo.

Pertanto, s'invita l'elettore ad esprimere il proprio voto sulla base dei seguenti criteri: dovere di informarsi sulla storia personale dei candidati, al fine di verificarne la competenza, l'affidabilità, l'onestà e la coerenza sul piano privato e pubblico.

Non si possono votare candidati, che proclamano in pubblico valori e principi regolarmente disattesi nel privato!

Non si possono votare candidati, che cambiano casacca ad ogni stagione, migrando da una formazione politica ad un'altra!

Non si possono votare candidati con pendenze giudiziarie penali!

Votare soltanto quei candidati ritenuti in coscienza capaci di affrontare le sfide della nuova provincia secondo i principi del bene comune, della solidarietà e dell'accoglienza degli ultimi, nonché mediante interventi improntati alla coerenza e al rispetto della legge.

Votare soltanto quei candidati, che dichiarano in modo trasparente la provenienza delle risorse economiche utilizzate in campagna elettorale e che - una volta eletti - s'impegnano a non creare privilegi di 'casta' in proprio favore.

Non cedere alle lusinghe e alle promesse più o meno interessate, che i candidati dovessero eventualmente propinare agli elettori socialmente e culturalmente più deboli.

Gli elettori e gli eletti sono stimolati ad effettuare scelte oculate e lungimiranti, perché i prossimi sono anni 'costituenti' per la neonata Provincia; da qui nasce l'esigenza che tutte le forze politiche di maggioranza e di minoranza dialoghino seriamente e perseguano il bene comune, offrendo contributi costruttivi e validi per edificare su basi solide il nuovo Ente locale.

**don Franco Lorusso**

# 60<sup>A</sup> SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

---





## ***Alle diocesi d'Italia***

*Trani, 29 aprile 2009*

La 60ª Settimana Liturgica Nazionale, che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila dal 24 al 28 agosto 2009, per il noto gravissimo terremoto che ha colpito quella terra, si terrà nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, e precisamente nella città di Barletta. Questa scelta è stata fatta dal Consiglio direttivo del CAL e noi siamo stati disposti a bene accoglierla come segno di solidarietà con la Chiesa dell'Aquila, a cui ci sentiamo legati a motivo della "perdonanza celestiniana", per la presenza a Barletta delle Benedettine Celestinarie nel Monastero di San Ruggero. Il tema della Settimana "*Celebrare la misericordia. Lasciatevi riconciliare con Dio*" (2 Cor 5, 20) si incrocia su questa nostra terra con la figura luminosissima di San Nicola il pellegrino, patrono dell'Arcidiocesi (Trani) insieme con San Ruggero vescovo (Barletta) e i santi martiri Mauro vescovo, Sergio e Pantaleo (Bisceglie).

San Nicola il pellegrino è un "salòs" (folle per Cristo) morto a Trani il 1094 d.C., originario di Stiri nell'Anatolia (Grecia). È un Santo che ci apre all'ecumenismo con la Chiesa Ortodossa Greca. San Nicola con il suo insistente "Kyrie eleison" invitava tutti a "lasciarsi riconciliare con Dio". Ringraziamo il Presidente del CAL, Sua Ecc.za Mons. Felice Di Molfetta, per averci interpellato e aver individuato la nostra Arcidiocesi come sede del convegno. Siate, pertanto, i benvenuti in terra di Puglia, in questa nostra Arcidiocesi, che vi accoglie con "il calore" tipico della gente del Sud e con le sue chiese che, nella loro architettura, ci parlano di un popolo ricco di fede e di cultura. A ben rivederci per vivere l'esperienza di fede celebrata e testimoniata della 60ª Settimana Liturgica Nazionale!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Conferenza stampa di presentazione della 60ª Settimana Liturgica Nazionale**

*Barletta, 9 giugno 2009*

Venerdì 12 giugno, a Barletta, presso il Palazzo di Città, alle ore 12.15, si terrà la conferenza stampa di presentazione della 60ª *Settimana Liturgica Nazionale*, prevista sempre a Barletta dal 24 al 28 agosto 2009.

Come ormai noto, questa edizione della Settimana Liturgica si sarebbe dovuta svolgere a L'Aquila, dove era stata presentata qualche giorno prima del gravissimo terremoto che ne ha provocato il trasferimento ad altra sede. Il *Centro Azione Liturgica (C.A.L.)*, associazione di cultori di liturgia ed operatori pastorali voluta dalla CEI al fine di consentire alla comunità cristiana di vivere ciò che celebrano), che la promuove, ai fini della realizzazione dell'evento nazionale, ha chiesto la collaborazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie che ha proposto la città di Barletta, dove è ubicato il "Paladisfida Borgia" capace di ospitare circa 3000 persone.

A proposito, così si è espresso S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, in una lettera alla comunità ecclesiale: *"Questa scelta è stata fatta dal Consiglio direttivo del Cal e noi siamo disposti a bene accoglierla come segno di solidarietà con la Chiesa dell'Aquila, a cui ci sentiamo legati a motivo della 'perdonanza celestiniana', per la presenza a Barletta delle Benedettine Celestine nel Monastero di San Ruggero"*.

Alla conferenza stampa prenderanno parte:

- Mons. Felice Di Molfetta, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, Presidente del CAL;
- Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie;
- Mons. Alfredo Di Stefano, Segretario del CAL;
- Ing. Nicola Maffei, Sindaco di Barletta;
- Dott. Francesco Grippo, Assessore Risorse Strategiche-Risparmi-Attuazione Programma.

Il tema della Settimana, partendo da alcune fondamentali categorie della tradizione biblica, fatte proprie dal cristianesimo - quali la misericordia divina, il perdono, la riconciliazione -, si colloca nella riflessione sempre in atto in ordine ad una rinnovata prassi pastorale che il sacramento della penitenza richiede, leggendo alla luce della dimensione teologica, antropologica, ecclesiale e pastorale.

Si tratta di recuperare il necessario ricentramento teologico e liturgico del sacramento della penitenza alla luce dell'evento della risurrezione del Signore, da intendersi come inizio della nuova creazione anche relativamente alla remissione dei peccati. Da ciò deriva che occorre rendere normali ed incoraggiare le "celebrazioni penitenziali" non sacramentali come "utilissime per la conversione e la purificazione del cuore"; e le celebrazioni sacramentali della Penitenza vanno ricollocate all'interno di un più vasto e quotidiano dinamismo penitenziale, capace di ispirare l'agire globale della Chiesa penitente. Ciò in un contesto socio-culturale in cui, a seguito dell'ampliamento delle conoscenze scientifiche attorno ai meccanismi ed alle dinamiche della psiche umana e dallo svilupparsi di tecniche terapeutiche più incisive, il sacramento della penitenza può scadere in un approccio meramente psicologico.

In occasione della celebrazione della *60ª Settimana Liturgica Nazionale* è prevista la partecipazione di sacerdoti, diaconi, religiosi, laici, operatori pastorali provenienti da ogni parte d'Italia (all'edizione tenutasi lo scorso anno a Palermo si registrò una presenza di 1000 persone).

Allegati al presente sono il programma della Settimana e il modulo di iscrizione. Per informazioni e approfondimenti:

[www.60settimanaliturgicanazionale.it](http://www.60settimanaliturgicanazionale.it)

[www.centroazioneliturgica.it](http://www.centroazioneliturgica.it)

CENTRO DI AZIONE  
LITURGICA

ARCIDIOCESI  
TRANS-BARLETTA-BISCEGLIE  
E NAZARETH

# CELEBRARE LA MISERICORDIA

*“Lasciatevi riconciliare con Dio”*  
(2Cor 5,20)

60<sup>a</sup> SETTIMANA  
**LITURGICA**  
NAZIONALE

BARLETTA 24•28 agosto 2020

FOTORUDY

con il patrocinio

REGIONE PUGLIA  
Assessorato di Turismo  
e iniziative Aborigene

UNIONE  
EUROPEA

COMUNE  
DI BARLETTA

COMUNE  
DI TRANI

COMUNE  
DI ANDRIA



# SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

BARLETTA 24•28 agosto

## Lunedì 24 agosto

ore 17.00 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**

### **Celebrazione d'inizio**

*presiede* S.E. Mons. Giovan Battista PICHIERRI  
*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth*

### **Saluto**

S.E. Mons. Felice DI MOLFETTA  
*Presidente del Centro di Azione Liturgica*

### RELAZIONE *Perdono e riconciliazione: gli scenari del tempo, gli scenari del cuore*

S.E. Mons. Bruno FORTE  
*Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto*

ore 20.00 **Cena**

ore 21.30 **Visita della Città di Barletta**

## Martedì 25 agosto

ore 8.30 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**

### **Celebrazione delle Lodi**

*presiede* S.E. Mons. Francesco MONTERISI  
*Segretario della Congregazione per i Vescovi*

ore 9.30 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**

### RELAZIONE *"Dio ha posto in noi la parola della riconciliazione" (2Cor 5,19): il messaggio dell'Apostolo Paolo*

S.E. Mons. Carlo GHIDELLI  
*Arcivescovo di Lanciano-Ortona, Presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana*

**Intervallo**

ore 11.00 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**  
 RELAZIONE *Le vie della riconciliazione nei Padri e nel Magistero della Chiesa*

S.E. Mons. Francesco Pio TAMBURRINO  
*Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino*

ore 13.00 **Pranzo**

ore 15.30 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**  
 RELAZIONE *Linee per una comprensione teologica del sacramento della Penitenza*

S.E. Mons. Alceste CATELLA  
*Vescovo di Casale Monferrato*

Intervallo

ore 17.00 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**  
 COMUNICAZIONE *Perdono e riconciliazione nei riti della celebrazione eucaristica*

Fr. Goffredo Boselli  
*Liturgista, Monastero di Bose*

ore 19.00 **CATTEDRALE DI TRANI**  
**Celebrazione Eucaristica**  
*presiede S.E. Mons. Giuseppe MOLINARI*  
*Arcivescovo Metropolita di L'Aquila*

ore 20.30 **Cena offerta dall'Amministrazione Comunale di Trani e visita della Città**

ore 22.00 **CATTEDRALE DI TRANI**  
**"O Amore che tanto ardi e mai ti estingui"**  
 CONCERTO-MEDITAZIONE a cura di "Frammenti di Luce"

Mercoledì **26 agosto**

ore 8.30 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**  
**Celebrazione delle Lodi**  
*presiede S.E. Mons. Michele SECCIA*  
*Vescovo di Teramo-Atri*

ore 9.30 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**  
 RELAZIONE *Il Rito della Penitenza a circa 40 anni dalla pubblicazione*  
 S.E. Mons. Luca BRANDOLINI  
*Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, Presidente emerito del Centro di Azione Liturgica*

ore 10.30 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**  
 COMUNICAZIONE *60 anni delle Settimane Liturgiche Nazionali*

Dott. Enzo PETROLINO  
*Diacono permanente Reggio Calabria, Presidente della Comunità del diaconato in Italia*

ore 12.00 **BASILICA SANTA MARIA MAGGIORE**  
**Celebrazione Eucaristica**  
*presiede S.E. Mons. Giovan Battista PICHIERRI*  
*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth*

ore 13.30 Pranzo

ore 17.00 **BASILICA SANTO SEPOLCRO**  
**Liturgia della Riconciliazione**  
*presiede S.E. Mons. Piero MARINI*  
*Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali*

Partenza per Castel del Monte (Andria),  
 visita e cena offerta dalla Regione Puglia

Giovedì **27 agosto**

ore 8.30 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**  
**Celebrazione delle Lodi**  
*presiede S.E. Mons. Felice DI MOLFETTA*  
*Presidente del Centro di Azione Liturgica*

ore 9.30 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**  
 RELAZIONE *Effusione dello Spirito Santo e remissione dei peccati*  
 Fr. Enzo BIANCHI  
*Priore Monastero di Bose*

Intervallo

ore 11.00 **PALADISFIDA "MARIO BORGIA"**  
 COMUNICAZIONE *Il perdono nella preghiera del Padre nostro*  
 S.E. Mons. Tommaso VALENTINETTI  
*Arcivescovo Metropolita di Pescara-Penne*

ore 13.00 Pranzo

ore 15.30

**GRUPPI DI INTERESSE**

1. **La Penitenza: il luogo della celebrazione**  
Mons. Antonio VALENTINO  
*Direttore Commissione regionale pugliese di Pastorale Liturgica*  
arch. Rosario SCRIMERI, *Roma*
2. **Celebrazione della Penitenza per fanciulli e ragazzi**  
don Silvano SIRBONI  
*Liturgista, Alessandria*
3. **Iniziazione cristiana e sacramento della Penitenza**  
Mons. Fabio IARLORI  
*Liturgista, Istituto Teologico Abruzzese-Molisano*
4. **Ministro e penitente: aspetti antropologici di una relazione**  
S.E. Mons. Claudio MANIAGO  
*Vescovo Ausiliare di Firenze, Vice Presidente del Centro di Azione Liturgica*

ore 18.30

**BASILICA SANTA MARIA MAGGIORE****Celebrazione Eucaristica**

presiede S.E. Mons. Giuseppe BERTELLO  
*Nunzio Apostolico in Italia*

ore 20.00

Serata artistica nella Città di Barletta e cena

Venerdì **28 agosto**

ore 8.30

**BASILICA SANTO SEPOLCRO****Celebrazione Eucaristica**

presiede S.E. Mons. Francesco CACUCCI  
*Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto, Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese*

ore 10.00

**PALADISFIDA "MARIO BORGIA"****RELAZIONE *Per una rinnovata pastorale della Riconciliazione: dalla celebrazione alla vita***

S.E. Mons. Giancarlo Maria BREGANTINI  
*Arcivescovo Metropolita di Campobasso-Boiano*

ore 11.30

**CONCLUSIONE *Te Deum di ringraziamento***

## MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La Settimana è aperta a tutti:  
Sacerdoti, Diaconi, Religiosi/e, Seminaristi e Laici

### *Sede Segreteria-Accoglienza*

Paladisfida "Mario Borgia" - via G. Leopardi

### *Sede conferenze*

Paladisfida "Mario Borgia" - via G. Leopardi

### *Sede celebrazioni*

Cattedrale - TRANI / Basilica S. Maria Maggiore - BARLETTA / Basilica Santo Sepolcro - BARLETTA

EDITRICE ROTAS BARLETTA

### ISCRIZIONE

L'iscrizione è obbligatoria. La richiesta va inoltrata compilando la scheda di iscrizione e versando la quota di **euro 40,00** (non rimborsabili) sul **c.c.p. 446005**, intestando al Centro di Azione Liturgica e indicando come causale: *Iscrizione SLN Barletta*.

La scheda di iscrizione e una copia del versamento dovranno essere inviate tramite fax allo 06.4741860 o in busta chiusa presso la segreteria del CAL, via Liberiana 17 - 00185 Roma.

I non residenti (Convegnisti della Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e delle Diocesi limitrofe) potranno iscriversi dal 1° giugno 2009 presso la Segreteria Diocesana di Barletta, c/o Parrocchia S. Paolo Apostolo, Via G. Donizetti 1 (telefax 0883.574040 - cell. 327.2282575 / 6 / 7); oppure in sede congressuale, i giorni precedenti il convegno, presso la Segreteria Diocesana: Paladisfida "M. Borgia" - Via G. Leopardi - Barletta (cell. 327.2282575 / 6 / 7).

### PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

Per effettuare la prenotazione vedere la scheda iscrizioni allegata al depliant, con le precisazioni ivi indicate o consultare i siti:

[www.centroazioneliturgica.it](http://www.centroazioneliturgica.it)  
[www.60settimanaliturgicanazionale.it](http://www.60settimanaliturgicanazionale.it)

A partire dal 21 agosto la segreteria del CAL avrà sede a Barletta presso il Paladisfida "M. Borgia" - Via G. Leopardi, dove sarà possibile avere indicazioni per la sistemazione alberghiera e ritirare il kit congressuale.

*Per la Celebrazione Eucaristica i Sacerdoti e i Diaconi portino con sé amitto, camicia e stola.*

### ESPOSITORI

Per partecipare alla Settimana Liturgica e conoscere le condizioni rivolgersi presso la Segreteria Diocesana e verificare il regolamento pubblicato sul sito ufficiale della 60ª Settimana Liturgica Nazionale (referente: rag. Nicola Cafagna - tel. 389.1823110).

### INFORMAZIONI

**Segreteria CAL:** Via Liberiana, 17 - 00185 Roma  
tel. 06.4741870 - fax 06.4741860

**calrm@tiscali.it • [www.centroazioneliturgica.it](http://www.centroazioneliturgica.it)**

**Segreteria Diocesana:** c/o Parrocchia S. Paolo Apostolo - Via G. Donizetti, 1 - 70051 Barletta - telefax 0883.574040 - cell. 327.2282575 / 6 / 7

**info@60settimanaliturgicanazionale.it • [www.60settimanaliturgicanazionale.it](http://www.60settimanaliturgicanazionale.it)**

GUASTAMACCHIA...



**CENTRO DI AZIONE LITURGICA**

**ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH**

# CELEBRARE LA MISERICORDIA

*“Lasciatevi riconciliare con Dio”*  
(2Cor 5,2b)

**SCHEDA DI PARTECIPAZIONE**

**60<sup>a</sup>** SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

**BARLETTA 24•28 agosto**

FOTORUDY

con il patrocinio

**REGIONE PUGLIA**  
Assessorato al Turismo e Industrie Abitigiane

**UNIONE EUROPEA**

**COMUNE DI BARLETTA**

**COMUNE DI TRANI**

**COMUNE DI ANDRIA**



### COME RAGGIUNGERE BARLETTA



#### In AUTO (autostrada):

*Da nord e centro (Adriatico):* A14 (Bologna-Taranto), uscita casello di Andria-Barletta.

*Da nord e centro (Tirreno):* A1 (Milano-Napoli) fino a Nola, poi A16 (Napoli-Canosa) fino a Canosa e A14 direzione Bari, uscita casello di Andria-Barletta.

*Da sud (Ionio):* S.S. 106 Ionica fino a Taranto, poi A14, uscita casello di Andria-Barletta.

*Da sud (Tirreno):* A3 (Salerno-Reggio Calabria) fino alla A16 (per Avellino); proseguire in direzione Canosa fino alla A14 (direzione Bari), uscita casello di Andria-Barletta.

#### In AUTO (Strada Statale 16bis):

*Da nord e sud:* Uscita Barletta Centro



#### In TRENO:

FS Stazione centrale: Milano-Lecce; Roma-Lecce  
Barletta-Spinazzola

Ferrovie del Nord Barese: Bari-Barletta



#### In AEREO:

**BARI** (50km): AEROPORTO "KAROL WOJTYŁA"

da Bergamo - Bologna - Genova - Milano Linate - Milano Malpensa - Pisa - Roma - Torino - Venezia - Verona

**FOGGIA** (70km): AEROPORTO "GINO LISA"

da Milano Malpensa - Palermo - Torino





### SCHEDA D'ISCRIZIONE

**Desidero iscrivermi alla 60ª Settimana Liturgica Nazionale che si terrà a BARLETTA dal 24 al 28 agosto 2009.**

cognome \_\_\_\_\_

nome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_

prov \_\_\_\_\_ tel \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_

*(indicare la professione o l'appartenenza a gruppi religiosi)*

#### ORARIO PREVISTO DI ARRIVO

STAZIONE DI BARLETTA

AEROPORTO DI BARI

AEROPORTO DI FOGGIA




- SARANNO A DISPOSIZIONE BUS NAVETTA -

L'iscrizione è obbligatoria. Per iscriversi è necessario pagare la quota di partecipazione di **euro 40,00** effettuando un versamento sul **c/c postale n. 446005** intestato al Centro di Azione Liturgica, indicando come causale: ***Iscrizione SLN Barletta.***

Compilare e inviare la scheda di iscrizione entro il **31 luglio 2009** via fax al n. 06 4741860 o in busta chiusa presso Segreteria del CAL, via Liberiana 17 - 00185 Roma, allegando la fotocopia della ricevuta di versamento. La quota di iscrizione non è rimborsabile e dà diritto al kit congressuale, alla partecipazione ai lavori congressuali e alle celebrazioni liturgiche.

Il CAL garantisce la riservatezza dei dati comunicati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione. I dati saranno utilizzati solo per le finalità relative all'evento (Legge 196/2003).

Firma \_\_\_\_\_



60<sup>a</sup> SETTIMANA  
LITURGICA  
NAZIONALE

BARLETTA 24-28 agosto 2009

## PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

### Desidero prenotare l'alloggio:

Camera singola euro 360.00

Camera doppia euro 320.00

In camera con \_\_\_\_\_

Al fine di predisporre le migliori condizioni di permanenza, indicare se portatore di handicap

\_\_\_\_\_

I prezzi indicati si intendono a persona e comprendono pernottamento e trattamento in pensione completa, dalla cena di lunedì 24 agosto alla colazione di venerdì 28 agosto. La quota non è divisibile per l'intera durata della Settimana.

Per prenotare l'alloggio (tutti hotel a 4 stelle ottenuti a prezzi vantaggiosi) è necessario effettuare un versamento di **euro 200,00** a persona, a titolo di acconto, sul **c/c postale n. 446005** intestato al Centro di Azione Liturgica, indicando come causale: **Acconto hotel SLN Barletta**.

Compilare e inviare la scheda di iscrizione con prenotazione alberghiera entro il **17 luglio 2009**, via fax al n. 06 4741860 o in busta chiusa presso la Segreteria del CAL - via Liberiana 17, 00185 Roma - allegando la fotocopia della ricevuta di versamento. Il saldo della quota dovrà essere inviato entro il **31 luglio 2009**. Le richieste saranno evase secondo l'ordine di arrivo fino ad esaurimento dei posti disponibili. Coloro che, dopo aver prenotato l'alloggio, intendessero esercitare il diritto di recesso o informare di eventuali variazioni circa i giorni di permanenza, devono inviare comunicazione scritta alla segreteria del CAL, entro e non oltre il **7 agosto 2009**. L'inosservanza delle condizioni e dei termini previsti preclude il diritto al rimborso.

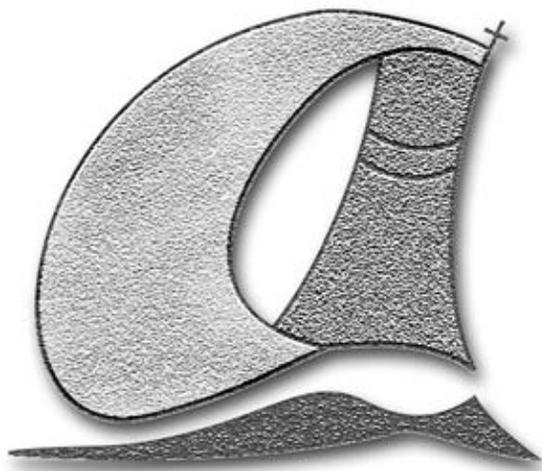
Firma \_\_\_\_\_

GUASTAMACCHIA...





# AZIONE CATTOLICA





***“Chiedo anche a voi di pregare  
per la fine del conflitto nella striscia di Gaza”***

*Domenica 18 gennaio, le AC di tutto il mondo  
in preghiera per la pace in Terra Santa*

*Roma, 7 gennaio 2009*

L'Azione Cattolica Italiana con tutte le AC del mondo si unisce al Santo Padre Benedetto XVI e ai fedeli delle Chiese cristiane di Gerusalemme in preghiera per la fine del conflitto nella striscia di Gaza.

**Dall'Angelus del 4 gennaio:**

I Patriarchi ed i Capi delle Chiese cristiane di Gerusalemme oggi, in tutte le Chiese della Terra Santa, invitano i fedeli a pregare per la fine del conflitto nella striscia di Gaza e implorare giustizia e pace per la loro terra. Mi unisco a loro e chiedo anche a voi di fare altrettanto, ricordando, come essi dicono, “le vittime, i feriti, quanti hanno il cuore spezzato, chi vive nell’angoscia e nel timore, perché Dio li benedica con la consolazione, la pazienza e la pace che vengono da Lui”. Le drammatiche notizie che ci giungono da Gaza mostrano quanto il rifiuto del dialogo porti a situazioni che gravano indicibilmente sulle popolazioni ancora una volta vittime dell’odio e della guerra. La guerra e l’odio non sono la soluzione dei problemi. Lo conferma anche la storia più recente. Preghiamo, dunque, affinché “il Bambino nella mangiatoia... ispiri le autorità e i responsabili di entrambi i fronti, israeliano e palestinese, a un’azione immediata per porre fine all’attuale tragica situazione”.

**Dall'Angelus del 6 gennaio:**

La memoria della nascita del Salvatore accenda sempre più nei loro cuori la gioia di essere amati da Dio. Il ricordo di questi nostri fratelli nella fede mi conduce spiritualmente in Terra Santa e nel Medio Oriente. Continuo a seguire con viva apprensione i violenti scontri armati in atto nella Striscia di Gaza. Mentre ribadisco che l’odio e il rifiuto del dialogo non portano che alla guerra, vorrei oggi incoraggiare le iniziative e gli sforzi di quanti, avendo a cuore la pace, stanno cercando di aiutare israeliani e palestinesi ad accettare di sedersi attorno ad un tavolo e di parlare. Iddio sostenga l’impegno di questi coraggiosi “costruttori di pace”!

Accogliendo le parole del Santo Padre la Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana invita tutte le associazioni diocesane e parrocchiali a unirsi nella comune preghiera per la Terra Santa, anche in occasione delle molte iniziative che l'AC tradizionalmente dedica nell'intero mese di gennaio al tema della pace.

In particolare il 18 gennaio, inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in concomitanza con i lavori del Consiglio nazionale, l'Azione Cattolica Italiana a tutti i livelli, con l'AC dei diversi paesi del mondo, si unirà in una invocazione comune per la Pace in Terra Santa.

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**

## ***“L’impegno per la promozione del bene comune”***

*Roma, 31 gennaio 2009*

Nell’attuale crisi etico-economica che stiamo vivendo come paese, non bella e tanto meno facile, tutta la società civile, dal mondo politico alle associazioni, alla Chiesa fino ai singoli cittadini, è chiamata a riflettere ma anche ad un agire pensato e condiviso da tutte le parti.

Se è vero che l’unione fa la forza, ora più che mai serve la sapiente intuizione di mettersi attorno ad un unico tavolo di lavoro per operare scelte forti e coraggiose.

Occorre saper tener conto dell’attuale situazione economica del paese, dalle aziende e imprese locali che fanno fatica a “restare in vita”, al lavoro che viene meno nelle famiglie con conseguenti fragilità familiari.

Ma soprattutto l’etica nella politica, che ci richiama ad essere attenti e vigili sull’impegno per la promozione del bene comune.

L’Azione Cattolica Diocesana, con la presentazione della SETTIMANA SOCIALE 2009 alla presenza dei Presidenti parrocchiali il 23 gennaio scorso, apre un percorso che vedrà giovani e adulti delle 35 Associazioni parrocchiali - dal livello parrocchiale a quello cittadino fino al livello diocesano - partecipi e coinvolti in un lavoro di riflessione propositiva per il territorio locale.

Due gli impegni di intensa testimonianza che si svolgeranno a livello diocesano:

- il 28 febbraio: la Giornata della VITA a cura della Commissione Famiglia e Vita;
- marzo (data da fissare): incontro pubblico con una testimonianza di rilievo.

In allegato, vi inviamo il comunicato dell’AC nazionale in merito alla crisi etico-economica del paese.

### **Le urgenze del Paese e il nostro impegno**

#### **Maggiore attenzione a chi è senza lavoro, ai giovani e agli ultimi**

La Presidenza nazionale dell’Azione Cattolica Italiana, riprendendo il dibattito svoltosi nel Consiglio nazionale dello scorso fine settimana, dedicato per un’ampia parte alla riflessione sull’attuale crisi etico-economica, sottolinea alcune urgenze fondamentali per la politica e la società civile:

- appare innanzitutto necessario fornire una risposta immediata e forte, di so-

- stegno materiale e morale, alle famiglie e alle persone che vivono il dramma
- privato e sociale – della perdita del posto di lavoro. Le proiezioni del 2009 indicano un aumento della disoccupazione, a cui occorre far fronte da subito con politiche incisive e azioni lungimiranti che, nel mentre garantiscono una dignitosa assistenza economica, promuovano nuove occasioni formative e professionali;
  - la crisi richiede l'immediata riflessione di tutti su due questioni essenziali: il futuro dei giovani e l'unità del Paese; sono necessarie politiche che affrontino la crisi guardando al domani, e che riconsegnino alle nuove generazioni il diritto di sperare; siamo inoltre chiamati a pensare alle soluzioni unendo le risorse del Nord, del Centro, del Sud e delle Isole, senza cedere alle sirene di localismi esasperati che potranno solo nuocere al Paese;
  - il nostro Paese, i cittadini, i credenti non possono dimenticare che questa crisi ha dimensioni globali, e che le ripercussioni più gravi si registrano e si registreranno sui Paesi più poveri, in cui l'estrema miseria può accendere vecchi e nuovi conflitti: per questo motivo occorre non ripiegarsi su se stessi, ma attivare ora più che mai canali di solidarietà con i Paesi in via di sviluppo, promuovendo e non mortificando la cooperazione internazionale.

Diversi sono gli impegni concreti che l'Azione Cattolica vuole promuovere:

- le associazioni locali sono chiamate ad un forte lavoro di monitoraggio del territorio, per attivare, insieme alla comunità ecclesiale e con gli organismi pastorali a ciò dedicati, canali diretti di solidarietà verso coloro che sono stati improvvisamente e radicalmente impoveriti dalla crisi; anche i singoli soci, in un momento in cui potrebbe sembrare più conveniente non esporsi, sono chiamati ad un surplus di generosità verso chi vive il disagio;
- l'Ac, ad ogni livello, deve collaborare con chi, nella Chiesa, promuove iniziative per l'inserimento lavorativo dei giovani e per il supporto a forme di lavoro cooperativo, in particolare con il progetto Policoro; allo stesso modo, l'associazione deve pienamente supportare iniziative come quelle del microcredito e la costituzione di fondi di solidarietà; guardando al mondo, l'Ac intende impegnarsi in modo sempre più profondo perché cresca la consapevolezza che lo sviluppo economico deve necessariamente accompagnarsi alla lotta alla povertà, alla difesa dei diritti umani e dell'ambiente;
- l'attuale crisi, con i suoi connotati chiaramente di natura etica, richiama l'Ac ad un impegno formativo forte, centrato sulla Dottrina sociale della Chiesa, che miri anche alla formazione di competenze nuove in grado di incidere sui modelli di

sviluppo, interpretando nel vasto campo economico il principio della centralità della persona. Nell'ordinario, l'impegno formativo verso i ragazzi, i giovani e gli adulti deve continuare a promuovere stili di vita e di consumo sobri e solidali.

Questi impegni si iscrivono in ciò che l'associazione intende offrire in risposta alla più ampia emergenza educativa ripetutamente richiamata da papa Benedetto XVI.

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**

## ***“In marcia per combattere e costruire la pace”***

*Barletta, 7 febbraio 2009*

In questi giorni i ragazzi dell'ACR stanno vivendo il mese della pace, momento importante del loro cammino. Si sono fermati, aiutati anche dal messaggio del Santo Padre per la 42<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2009: “Combattere la povertà, costruire la pace” a riflettere e a toccare con mano cosa significa la povertà, che solo con la pace, può essere vinta.

“La Pace conviene”, infatti, è stato lo slogan scelto, che apparentemente usando il linguaggio commerciale, ha invitato tutti a comprendere che la povertà (morale, spirituale e alimentare) sempre più in via di espansione, tocca sempre più ambiti e purtroppo tocca sempre più i bambini che sono i primi a pagare le conseguenze di una società ingiusta.

Finalità centrale di tutto il percorso è stata quella di sensibilizzare i più piccoli, le loro famiglie e le Comunità parrocchiali ad un uso più critico e consapevole delle risorse, ad un impegno per il Bene Comune, attraverso l'esperienza della conoscenza di una rete di mercato alternativa (“L'ALTRO MERCATO”), la catena di commercio equo&solidale, e quindi l'invito a scoprire che quotidianamente qualcuno si impegna in favore del Sud del Mondo dove ormai più di un miliardo di persone soffrono la fame.

Inoltre, ai nostri ragazzi è stato chiesto di guardarsi intorno e di scoprire tutte quelle forme di povertà, che sono presenti anche nella nostra realtà cittadina. Infatti, nella Festa della Pace, che i ragazzi dell'ACR della città di Barletta vivranno domenica 8 febbraio prossimo, saranno invitati a conoscere, testimoniare e raccogliere il frutto di questo impegno per la pace in un momento di festa, che si svolgerà in tre momenti:

- *“In ascolto della povertà per costruire la pace”*: raduno a piazza Roma di tutti i gruppi Acr della città e momento di festa con la testimonianza del Responsabile della Caritas cittadina;
- *“Abitare le strade e le piazze della povertà per costruire la pace”*: marcia della pace per raccontare con lo stile della testimonianza l'impegno per la pace nel nostro territorio;
- *“In preghiera per la pace”*: Santa Messa e offerta dei doni, raccolti nei vari gruppi durante il mese della Pace a favore della Caritas cittadina.

**Programma**

- Ore 9,45: “In ascolto della povertà per costruire la pace”:  
Raduno a Piazza Roma dei vari gruppi parrocchiali e di quanti vorranno unirsi alla marcia  
Accoglienza e Momento di festa iniziale
- Ore 10,20: “Abitare le strade e le piazze della povertà per costruire la pace”:  
Marcia della Pace  
Itinerario: P. zza Roma, Via Baccharini, C.so Garibaldi, Via Ferdinando d’Aragona, Via 3 novembre, Via Mura San Cataldo, Cattedrale.
- Ore 11, 30: “In preghiera per la pace”:  
Messa in Cattedrale

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**

## ***Scuola di formazione adulti***

*Trani, 8 febbraio 2009*

Si avvia la scuola di formazione adulti per tutti coloro che guidano i gruppi adulti e famiglie del settore adulti AC, ma soprattutto per coloro che vogliono intraprendere il servizio educativo all'interno dei gruppi.

La Scuola, secondo il metodo del discernimento, si prefigge la finalità come adulti, di formare "Aspiranti Animatori" di gruppo.

Gli incontri, del tipo laboratoriale, saranno guidati da esperti della formazione in ambito associativo e sociale.

Saranno messi a disposizione materiali utili per la riflessione personale e quant'altro utile al raggiungimento degli obiettivi della scuola.

Il calendario:

- 14 febbraio;
- 7 marzo;
- 14 marzo;
- 21 marzo.

Gli incontri si terranno di sabato alle ore 16,30 presso l'Istituto di Scienze Religiose a Trani.

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**

***L’Azione Cattolica diocesana fa il bilancio delle iniziative della 45ª Settimana sociale dei cattolici e rilancia alcune proposte in un incontro pubblico***

*Trani, 13 febbraio 2009*

La Settimana Sociale, svolta dal 9 al 15 febbraio, che ormai da 100 anni vede l’Azione Cattolica contribuire alla riflessione sul tema del BENE COMUNE, quest’anno ha posto l’accento su un chiaro obiettivo: “Interrogarci sullo specifico contributo che l’associazionismo può dare alla realizzazione del bene comune nelle nostre città, in particolare sugli specifici talenti che l’associazione può mettere a disposizione della collettività, a partire dalla relazione tra le diverse generazioni e dalla costante tensione educativa”.

L’intento è quello, come Associazione, di suscitare consapevolezza della propria identità laicale e conseguente vocazione sociale. Riproporre la stretta relazione tra l’Azione Cattolica e il territorio per realizzare iniziative concrete a favore della persona, è possibile e doverosa, affinché l’annuncio del Vangelo passi anche attraverso la testimonianza nelle città.

Un obiettivo che ha visto le associazioni parrocchiali dell’Arcidiocesi, protagoniste di un percorso formativo in cui riflessioni e lavori interattivi con il territorio si sono intrecciate, e troveranno un punto d’incontro nell’ultima tappa di testimonianza sociale organizzata per lunedì 23 marzo 2009 alle ore 20.00, presso la sala della comunità San Luigi a Trani, un incontro dal titolo:

**“L’IMPEGNO PER LA PROMOZIONE DEL BENE COMUNE”**

dialogo con Don Rocco D’AMBROSIO docente di Filosofia Politica presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari e presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Interverrà l’arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri.

All’iniziativa porteranno il loro contributo i rappresentanti delle Associazioni che hanno collaborato all’organizzazione della manifestazione: la Commissione diocesana e Pastorale sociale del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato, Comitato Progetto Uomo di Bisceglie, l’Associazione Xiao Yan di Trani, il Movimento di Impegno Educativo di A.C. “G. Lazzati”, la sezione provinciale BAT dell’Associazione Nazionale Famiglie Numerose e l’Unione Giuristi Cattolici Italiani, sezione di Trani.

La Presidenza diocesana, dopo aver raccolto i documenti emersi dalle ri-

flessioni sulla Settimana Sociale, pubblicherà un documento che sarà diffuso oltre che alle associazioni e alla Chiesa locale, anche alle istituzioni pubbliche e presentato ai Sindaci delle sette città della Diocesi.

### **Nota storica**

Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani nascono nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo. La prima si tiene a Pistoia nel 1907. Si svolgono regolarmente ogni anno fino alla Prima guerra mondiale. I temi affrontati sono incentrati soprattutto sul lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia. Nel 1935 arriva la prima sospensione a causa degli attriti con il regime fascista. Le Settimane Sociali riprendono dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, in quella che fu la storica edizione in cui intervenne Giuseppe Dossetti per porre le basi del dibattito sulla Costituzione e sulle istituzioni democratiche. Le Settimane Sociali continuano fino al 1970, poi è la volta di una seconda e lunga sospensione. A seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno di Loreto del 1985 sono state riprese nel 1988, con una Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo "Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani".

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**

## **“Sapere... di Te!": quando la cultura parla di Dio**

*Trani, 15 febbraio 2009*

Per il terzo anno consecutivo, il settore Giovani di Azione Cattolica dell'arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth ha indetto un concorso di cortometraggi, in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Giovanile e la commissione Cultura e Comunicazioni Sociali.

La partecipazione al concorso è riservata a tutti i Giovani e Giovanissimi (ragazzi dai 15 anni in su) di parrocchie, movimenti e associazioni ecclesiali diocesane. Quest'anno la partecipazione al concorso è aperta anche alle classi di scuole secondarie di II grado.

L'idea di fondo del concorso è la "cultura": lo slogan "Sapere di... Te!" racchiude il duplice significato caratterizzante dei cortometraggi che saranno in gara. Da un lato conoscere Dio, avere consapevolezza della Sua presenza nella nostra vita quotidiana, dall'altro, riprendendo l'accezione latina del termine "sàpere", (avere il sapore di... Dio), sapere trasmettere, comunicare il Suo amore gratuito ed incondizionato. Anche questa è cultura: conoscere davvero qualcosa o Qualcuno e saperlo donare agli altri. Come la cultura ha avvicinato e continua ad avvicinare i giovani alla fede?

Termine ultimo per consegnare le opere è il 30 marzo 2009.

I corti in concorso sono divisi in due categorie: "Per riflettere..." e "Per sorridere...". Saranno premiati i primi cortometraggi, tra i più meritevoli in ogni categoria; la giuria inoltre si riserva il diritto di assegnare anche un "Premio speciale della critica". Il verdetto della giuria sarà reso pubblico nella mattinata di domenica 26 aprile 2009, presso il Cinema Nuovo a Bisceglie, dove saranno proiettati i cortometraggi vincenti.

Per ulteriori informazioni e per consultare il regolamento del concorso visitare i seguenti siti: [www.azionecattolicatransi.it](http://www.azionecattolicatransi.it) - [www.agorajo.it](http://www.agorajo.it)

**L'équipe diocesana  
del settore giovani AC**

## ***L'impegno per la promozione del bene comune***

*Trani, 1 marzo 2009*

Lunedì 23 marzo p.v. ore 20,00 presso la Sala San Luigi a Trani, l'Azione Cattolica diocesana, nell'ambito della 45<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici, con la collaborazione di alcune Associazioni di volontariato impegnate nel territorio, organizza: "...in dialogo con Don Rocco D'Ambrosio", docente di Filosofia Politica Facoltà Teologica Pugliese di Bari, Pontificia Università Gregoriana di Roma.

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**

## ***Campo scuola diocesano del settore adulti e famiglie***

*Trani, 3 marzo 2009*

Carissimi,

vi comunichiamo le informazioni definitive, relative al Campo Scuola diocesano per Adulti e Famiglie.

Il campo si terrà dall'8 al 12 agosto 2009, presso l'"Istituto Salesiano San Domenico Savio" a Salerno.

Le quote di partecipazione, pensione completa (incluso il viaggio) sono così ripartite:

- quota singola a persona € 150,00;
- quota per la coppia € 280,00;
- le quote per i bambini sono:
  - da 0 a 3 anni gratis;
  - da 4 a 6 anni € 50,00;
  - da 7 a 10 anni € 70,00;
  - da 11 a 14 € 120,00.

Per maggiori chiarimenti e comunicazioni sulle modalità e scadenze di pagamento, l'équipe adulti incontrerà tutti i responsabili interessati: presso il centro diocesano a Trani venerdì 17 aprile p.v. alle ore 19,30.

È richiesta massima puntualità.

Nel salutarvi, restiamo in attesa di potervi incontrare tutti.

Un fraterno abbraccio associativo!

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**

## ***L'Azione Cattolica Italiana con le genti d'Abruzzo***

### ***Preghiera, impegno immediato e preparazione al dopo-terremoto***

*Roma, 8 aprile 2009*

La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana esprime la sua totale vicinanza e partecipazione al dolore di quanti sono stati colpiti dal sisma che ha investito e ancora investe la terra d'Abruzzo, e in modo particolare la città de L'Aquila e i numerosi paesi limitrofi.

Alle famiglie che hanno perso i loro cari assicuriamo la nostra preghiera incessante affinché Dio accolga i defunti nella sua casa e doni loro il conforto della fede, nella speranza della vita nuova e della pace che viene dal Signore Risorto.

Alle comunità civili e alle Chiese locali offriamo il nostro sostegno concreto e immediato affinché da subito si curino le ferite lasciate dal terremoto e ci si adoperi per una pronta azione di ricostruzione non solo materiale.

A tale proposito, la Presidenza nazionale dell'AC ha chiesto alle associazioni parrocchiali e diocesane di tutto il Paese, e a ciascun socio, di farsi promotori e di adoperarsi a sostegno delle iniziative volte ad aiutare concretamente quanti in queste ore buie patiscono le conseguenze del sisma.

Già dalle prime ore successive al terremoto, la delegazione regionale dell'Azione Cattolica dell'Abruzzo-Molise sta coordinando e raccogliendo numerose iniziative di sostegno della tanta gente di AC che si è resa disponibile nell'offrire soccorso, generi di prima necessità e soprattutto ospitalità a quanti hanno perso casa e averi. Le associazioni diocesane dell'Abruzzo più vicine all'area colpita dal sisma si sono adoperate rapidamente, in comunione con le Chiese locali e le Caritas, per far giungere acqua, indumenti e generi alimentari a Tornimparte e in altri piccoli centri in cui faticano ad arrivare gli aiuti.

Tantissime AC regionali, diocesane e parrocchiali del resto d'Italia stanno dando vita a piccoli e grandi segni di vicinanza, umana e materiale. Ricordiamo, tra le tante, l'iniziativa dell'Associazione diocesana di Rieti che offre ospitalità ai parenti dei pazienti trasferiti presso la struttura ospedaliera della cittadina laziale. Ovunque, da Nord a Sud, si promuovono momenti di preghiera e solidarietà.

La Presidenza nazionale dell'AC, nella consapevolezza che è necessario ora più che mai agire in comunione con tutta la Chiesa e le istituzioni, e senza lasciarsi andare ad azioni personali, è in contatto costante con Caritas italiana,

di cui fa proprie le iniziative di solidarietà. L'AC invita dunque tutti a sottoscrivere donazioni per gli interventi in corso di Caritas italiana (causale "TERREMOTO ABRUZZO") attraverso il C/C POSTALE n. 347013 o tramite UNICREDIT BANCA DI ROMA S.P.A. IBAN IT38 K03002 05206 000401120727

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012
- Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma - Iban: IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113
- CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio).

In particolare, la Presidenza nazionale sostiene, attraverso la sua rete diffusa nelle diocesi e nelle parrocchie di tutta Italia, la colletta nazionale del 19 aprile, domenica *in albis*, indetta dalla Presidenza della CEI.

L'Azione Cattolica Italiana, nel rendersi disponibile a fare ogni sforzo nell'immediato, è già attiva nella progettazione di un'ordinaria azione di sostegno umano e materiale per il dopo, quando i riflettori caleranno, quando occorrerà ricostruire il tessuto civile ed ecclesiale.

L'AC, che non rinuncia a leggere in questo dramma l'azione del Risorto, si pone nel cuore della Chiesa e del Paese, a fianco di tutte le istituzioni, le realtà ecclesiali e laiche, perché l'emergenza si trasformi in un grande e autentico momento di unità nazionale.

Sottolineiamo infine i tanti messaggi di cordoglio, vicinanza e sostegno provenienti dalle AC presenti in diversi paesi del mondo, segno di comunione e di affetto per il nostro Paese e per il caro popolo abruzzese.

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**

***Abruzzo: emergenza sismica***  
***“Chiamati ad essere santi insieme” (1Cor 1,3)***

*Trani, 8 aprile 2009*

Il drammatico terremoto si aggiunge ad una situazione già molto ricca di ansie e di sfiducia per il Paese.

Avvenimenti come quello accaduto in Abruzzo, lasciano un segno nella vita delle persone. In questi giorni, molti pensieri affollano le nostre menti e molti gli interrogativi che ci poniamo.

Ci si potrà chiedere in diversi modi, se si possono evitare e ridurre le conseguenze di certi fenomeni naturali, davanti ai quali l'uomo si riconosce impotente.

Ci si potrà fermare a riflettere sul senso della vita con tutto il mistero che l'avvolge...

La sofferenza e lo sconforto trovano spazio nella vita delle persone fino a sopraffare ogni tentativo di speranza in una “Settimana Santa”. Già comunque “Santa”!

L'unità accorata delle diverse parti politiche del Paese, per sostenere in tutti i sensi le comunità territoriali colpite dall'emergenza sismica, non deve essere dovuta solo nell'estrema situazione di necessità... A noi, che viviamo le vicende del terremoto in modo mediatico, è chiesto di portare sostegno e speranza e nello stesso tempo non perdere occasione per stare vicino anche a coloro che aspettano “segni di speranza”.

Molto può fare infatti, la vicinanza umana attraverso gesti di solidarietà ed anche, soprattutto, la vicinanza spirituale attraverso momenti di preghiera.

Il miracolo della “ricostruzione” del tessuto umano-sociale e spirituale degli amici dell'Abruzzo è alla portata di tutti, basta mettersi al servizio della persona e del paese.

Il cristiano poi, che nel Giovedì Santo vivrà il segno della lavanda dei piedi, trova nel Cristo il modello per eccellenza del servizio al mondo intero.

Per questo, siamo chiamati a vivere il Vangelo nel quotidiano attraverso la testimonianza ed il servizio ai fratelli bisognosi.

Cristiani che sappiano vivere quella “contemplation sur les chemins”, quella “Contemplazione sulle strade” in cui una costante attenzione a Gesù presente e la carità fraterna sono chiamate ad avere un ruolo principale (R. e I. Maritain).

La “Settimana Santa” che ci apprestiamo a vivere fino al compimento del

mistero della Risurrezione, sia davvero per la terra d'Abruzzo, il tempo per ricominciare a ri-vivere.

Come Associazione Diocesana, vicini a quanti soffrono per il terremoto, INVITIAMO tutte le Associazioni parrocchiali, a intraprendere iniziative di solidarietà e di preghiera, seguendo le indicazioni del nostro Arcivescovo.

A tal riguardo, è opportuno, anche per non creare inutili confusioni, fare riferimento a Caritas italiana e alle Caritas diocesane collegate con questa.

Per sostenere gli interventi in corso (causale "TERREMOTO ABRUZZO") si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 347013 o tramite UNICREDIT BANCA DI ROMA S.P.A. IBAN IT38 K03002 05206 000401120727

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012;
- Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma - Iban: IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097;
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113;
- CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio).

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**

## ***Previsioni metereologiche per la democrazia: ...giugno caldo!***

*Roma, 23 maggio 2009*

Sono imminenti le elezioni Europee, amministrative e il referendum elettorale. Una mobilitazione che chiamerà alla partecipazione 27 paesi componenti l'Unione europea per scegliere il nuovo Parlamento di Strasburgo e milioni di cittadini italiani chiamati ad eleggere amministratori e a decidere attraverso il referendum se abrogare l'attuale legge elettorale. Come Azione Cattolica Italiana della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, intendiamo dar voce ai circa 2500 aderenti: ragazzi, giovani, adulti e famiglie. In particolare, vogliamo porre al centro dell'attenzione alcune questioni che riguardano la vita del nostro territorio.

### **Politica e Democrazia**

Viviamo una fase della vita politica molto delicata, caratterizzata da scontri verbali tra i diversi schieramenti politici, spesso molto attenti alla strumentalizzazione mediatica.

Il risultato che ne consegue non è altro che una crisi della politica e del bene comune. La logica conseguenza visibile è la disaffezione dei cittadini alla vita politica che vedono i loro governanti distanti anzi lontanissimi dalla vita quotidiana. La netta frattura tra governanti e governati si ha poi, quando la vigente legge elettorale vede estromettere i cittadini del loro diritto di scegliere i propri rappresentanti.

Politica e democrazia sono strettamente connesse: una buona politica alimenta una buona democrazia. Ecco che rendere i cittadini consapevoli e partecipi della vita politica a tutti i livelli, significa fare un grande esercizio di democrazia e partecipazione, significa ricostruire un nuovo *ethos* politico.

Le grandi emergenze e questioni del Paese: quella economica, come quella del lavoro, quella educativa e formativa, la famiglia, la vita della persona dal suo concepimento al termine naturale, ed altre ancora, interessano tutti, devono interessare tutti e devono prevedere l'impegno di tutti.

E vanno affrontate con tutti i soggetti protagonisti della vita del Paese, mettendo in sinergia, non solo le proprie capacità progettuali ma anche gli sforzi intellettivi, culturali e materiali.

Al centro della vita politica del Paese ci sia la persona!

## L'Europa

Siamo parte di una comunità sociale e politica ben più ampia e che va oltre i nostri confini nazionali. L'Europa non è un grande mercato e basta, è l'insieme di popoli che hanno costruito nel tempo, anche attraverso sofferenze, legami e relazioni storico-culturali che affondano le proprie nel cristianesimo.

Un continente da sempre aperto alle diversità e che per certi versi fatica ad accogliere i fratelli bisognosi di un tetto che arrivano da lontano. La questione immigrazione ci deve investire di un comune impegno: l'impegno a costruire una cultura dell'accoglienza, per costruire un'identità comune a partire dal rispetto delle identità di ciascuno.

Come cittadini europei, inoltre, rivolgiamo un accorato appello a favore della vita. Affinché si metta al centro di tutto l'uomo e la sua intangibilità assoluta. A tal riguardo, vogliamo zoomare la nostra attenzione sulla petizione europea per la vita e la dignità dell'uomo, sottoscritta oltre che dall'Azione Cattolica anche dai Movimenti ecclesiali e dalle varie Associazioni laiche, rivolta poi alle più alte cariche europee e al segretario generale dell'ONU.

## La "nuova" Provincia

Ci portiamo dentro il nostro tessuto sociale, una storia ricca e variegata da tutti i punti di vista: storico, culturale, religioso, ambientale, sportivo, socio-politico ed economico, ma non solo, viviamo in un territorio le cui ricchezze e la cui costituzione multiforme, se sappiamo renderle visibili e valorizzarle, diventerebbero fonte di lavoro e ricchezza per chi ci vive.

Non ci interessa da cittadini, l'impegno politico di chi vuole occupare poltrone o fare della vita politica una "nuova professione"!

Da cittadini appartenenti a questo territorio, ci interessa invece:

Saper fare comunità, a prescindere dalla città di appartenenza, per lo sviluppo unitario e globale del territorio della "nuova provincia".

Saper guardare oltre il proprio muro di cinta, per costruire la cultura di una comunità civile aperta e pronta a saper accogliere le diversità presenti nel territorio.

Saper rendere partecipi della vita della "nuova provincia" i singoli cittadini e tutte le associazioni presenti nel territorio attraverso referendum, consulte, etc...

Veri e propri laboratori di cittadinanza e partecipazione!

Saper leggere con spirito critico e di discernimento il territorio, per scoprire i punti critici e affrontarli mettendo in campo le diverse potenzialità presenti.

Saper intessere relazioni di autentica fraternità tra le diverse comunità a livello

locale-regionale-nazionale e tra i diversi soggetti presenti nel territorio, per dar forza alle idee di sviluppo sociale, ed economico.

Saper valorizzare il territorio attraverso le varie e multiformi potenzialità (esplose ed inesplose): ambientali, storico-culturali-religioso, economico-lavorative...

La nascita della “nuova provincia” deve essere tesa a far “fiorire e fruttificare” un territorio in cui tutti i cittadini devono sentirsi protagonisti attivi.

### **La Testimonianza**

Alle poche e semplici pennellate fatte sul nostro territorio, desideriamo porre una cornice altrettanto essenziale quanto classica di un Testimone d'eccellenza: Vittorio Bachelet già Presidente nazionale dell'Azione Cattolica.

### **Conclusione**

Si prospetta alle porte un “giugno caldo”, per la partecipazione alla vita democratica dell'Italia e dell'Europa. Speriamo che le calure asfissianti di certe campagne elettorali, accompagnate da non sempre belle testimonianze di chi fa politica più per arte che per servizio, non producano quell'afa tendente a stagnare, più che a rinnovare, la vita democratica del Paese.

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**

## ***Domenica 31 maggio 2009, l'Azione Cattolica impegnata a sostenere la Colletta nazionale promossa dalla Chiesa italiana***

*Roma, 29 maggio 2009*

In tutte le parrocchie del Paese, per il prossimo 31 maggio, domenica di Pentecoste, i vescovi italiani hanno indetto una **Colletta nazionale** per sostenere il *Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà*, denominato «**Prestito della Speranza**», promosso dalla Conferenza episcopale italiana in collaborazione con le banche nazionali.

La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica promuove l'iniziativa e mobilita tutte le realtà territoriali, e i singoli soci, affinché si contribuisca generosamente al *Fondo*, e si realizzi una grande azione di sensibilizzazione.

“*La nostra solidarietà è più forte della crisi*”, così recita il manifesto che accompagna la *Colletta nazionale* della Chiesa italiana. Non solo uno slogan, ha spiegato il cardinale Angelo Bagnasco, ma una prospettiva che «intende dare una risposta concreta a quelle famiglie monoreddito che abbiano perso l'unico sostentamento, con tre figli a carico oppure segnate da situazioni di grave malattia o disabilità». Il card. Bagnasco ricorda anche come «la scelta della famiglia non è casuale, ma corrisponde ad una convinzione profonda che vede in essa non soltanto l'ammortizzatore sociale più efficiente, ma anche la trama relazionale più necessaria per un armonico sviluppo delle persone e dunque della società».

Per l'Azione Cattolica la *Colletta nazionale* riveste un grande valore pedagogico perché rappresenta un'azione che educa in concreto alla solidarietà e alla condivisione, all'apertura del cuore e alla generosità. Non solo: aiuta a vivere questo momento di obiettiva difficoltà per tanti imparando a rimuovere le cause profonde della crisi, e cioè l'avidità del denaro e la cupidigia del possedere.

Con il suo impegno a favore della *Colletta nazionale*, l'Azione Cattolica raccoglie l'invito dei nostri vescovi a dar «voce alla gente e alle preoccupazioni generali che non sono poche né piccole». In questo senso già molte sono nel nostro Paese le realtà che vedono le donne e gli uomini di AC impegnati in iniziative e in progetti che all'interno delle singole diocesi e parrocchie hanno cominciato a dare risposte concrete ai bisogni via via emergenti. Un fiorire di nuove forme di prossimità e di solidarietà che si sono aggiunte all'abituale impegno educativo che l'Azione Cattolica svolge nella Chiesa e nel Paese.

È possibile contribuire al *Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà* da subito attraverso:

- **Bonifico bancario su conto corrente di Banca Prossima (Gruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.) - codice IBAN intestato a: CEI - PRESTITO DELLA SPERANZA IT19 Q033 5901 6001 0000 0006 893**  
(I versamenti effettuati presso tutti gli sportelli del Gruppo Intesa Sanpaolo sono gratuiti).
- **Versamento sul conto corrente postale n. 96240338, intestato a CEI - PRESTITO DELLA SPERANZA, Circonvallazione Aurelia n. 50, 00165 Roma - CAUSALE: CEI - COLLETTA PRESTITO DELLA SPERANZA**  
(I versamenti effettuati presso tutti gli uffici postali sono gratuiti).

**Tutte le informazioni sul sito:**

**[www.chiesacattolica.it/prestitodellasperanza](http://www.chiesacattolica.it/prestitodellasperanza)**

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**

## ***“Chiamati ad essere santi insieme” (1Cor 1,3)***

*Roma, 15 giugno 2009*

Dal 19 al 21 giugno prossimi a Trani presso la parrocchia Spirito Santo, si terrà il convegno pastorale diocesano:

*“La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa”.*

Quale catechesi per l’accompagnamento della fede?

Come Presidenza Diocesana AC, invitiamo tutti: educatori, animatori di gruppi e responsabili ai vari livelli, a partecipare numerosi per poter continuare la propria formazione ecclesiale e dare il proprio contributo in termini di riflessione costruttiva alla nostra chiesa diocesana.

Inoltre vi chiediamo, nel compilare la scheda di partecipazione, di specificare l’appartenenza associativa per monitorare al meglio la partecipazione dell’Azione Cattolica al convegno.

**La Presidenza diocesana  
di Azione Cattolica**



## DOCUMENTI VARI

---





## **Padre Giovanni Visimberga, barnabita, è tornato alla Casa del Padre**

*Trani, 7 settembre 2008*

È deceduto il 6 settembre 2008, a Trani, all'età di 93 anni. Padre Giovanni, figura esemplare di sacerdote ed educatore. Lo ricordano in tanti per essere stato docente di italiano, greco e latino nei licei classici di Barletta e Molfetta.

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, nell'esprimere alla Comunità dei Barnabiti il proprio cordoglio, nella preghiera, lo ricorda "per la sua generosa operosità come formatore e guida spirituale dei giovani e zelante pastore nell'ufficio di parroco". Così lo ha ricordato l'avv. Luigi Nicola Riserbato, consigliere comunale, in occasione del funerale, tenutosi il 7 settembre, a Trani, nella Parrocchia S. Francesco, di cui Padre Giovanni è stato il primo parroco (dal 1978) barnabita:

*"A nome dell'intera cittadinanza tranese, del suo Sindaco Giuseppe Tarantini, ho avuto il triste compito di porgere alla famiglia religiosa dei Padri Barnabiti, al Clero diocesano e cittadino, alla Arciconfraternita dell'Immacolata, agli amatissimi nipoti le sentite condoglianze per la dipartita dello stimato e compianto Padre Giovanni Visimberga.*

*Questa mestizia è mitigata e direi quasi addolcita dalla comune fede nella speranza della resurrezione in Gesù Cristo.*

*L'intera comunità tranese è consapevole di avere nei confronti di Padre Giovanni un debito di riconoscenza non solo per il numero e la delicatezza degli incarichi da lui ricoperti ma anche e soprattutto per il modo, lo stile, l'impegno con cui li ha espletati, tutti volti alla formazione umana e cristiana di tanta, tantissima gioventù tranese.*

*Penso, per esempio all'incarico di preside, di insegnante di latino e greco, di religione cattolica, di parroco, di direttore spirituale, di educatore.*

*In tempi in cui i valori vengono solitamente misurati in termini di efficacia, di validità quantitativa e qualitativa, di spettacolarità, Padre Giovanni, lungi da tutto ciò, ha vissuto la sua avventura umana e sacerdotale come missione indirizzata particolarmente ai giovani nascondendo nel suo operare esigente un cuore di amico, di fratello e di padre.*

*Grazie Padre Giovanni, Trani Ti è riconoscente e spera, anzi ne è sicura, che la Tua eredità culturale, morale e religiosa abbia dei continuatori particolarmente per la scuola di oggi così disorientata e mai così bisognosa di punti di riferimento luminosi come Te. Grazie ancora Padre Giovanni !"*

**Riccardo Losappio**

## ***Necrologio di suor Agostina Grillo delle suore dell'Immacolata di Santa Chiara deceduta a Barletta, presso l'Istituto Sacro Cuore***

*Barletta, 9 ottobre 2008*

Si è spenta improvvisamente Suor Agostina Grillo all'età di 86 anni, sessantacinque dei quali donati generosamente al Signore, nella Congregazione delle Suore dell'Immacolata di Santa Chiara, a servizio della Chiesa e dei fratelli.

Suor Agostina, al secolo Maria, era nata a Barletta il 23 aprile 1922; trascorse la sua fanciullezza in una famiglia profondamente cristiana e lì, all'ombra della famiglia e della parrocchia, coltivò la sua vocazione alla vita religiosa.

Il 1° aprile 1943 decise di lasciare tutto per rispondere alla chiamata e dedicarsi a Dio, entrando nella Casa Madre delle Suore di Santa Chiara a Fiuggi. Il 10 dicembre 1944 vestì l'abito religioso, mentre il 16 dicembre del 1945 emise la sua Professione Temporanea. Vita semplice la sua, vissuta nella profondità di un cammino interiore che mai lasciava trasparire problemi o difficoltà di sorta, coronò il sogno di consacrarsi a Cristo definitivamente, con la Professione Perpetua, il 22 novembre 1949.

Fu sempre obbediente e docile, sia alle ispirazioni dello Spirito Santo e sia all'obbedienza dei superiori, verso cui nutriva grande stima, affetto e rispetto. Studiò e ottenne l'abilitazione magistrale, che le diede la possibilità di stare a contatto con i bambini, per i quali il suo amore era sconfinato.

Paziente, zelante e diligente nel suo dovere, la ritrovavi, la sera, con il suo pacco di quaderni da correggere e la sua faticata penna rossa con cui tentennava a mettere qualche voto di insufficienza. Fece parte di molte comunità della Congregazione: Roma, Ostia Lido, Torreangela, Barletta, occupando anche posti di responsabilità. Fu superiora locale e maestra delle novizie.

Le suore ricordano la sua maternità innata nel consigliare, correggere, stimolare al bene, ma soprattutto la sua testimonianza di vita: "Lasciamo fare a Dio" era il ritornello cadenzato, quasi a ritmo musicale. E lo ripeteva, non tanto come frase fatta, ma perché, lei, donna di fede e di alta qualità, sapeva che Dio interviene là, dove e quando l'uomo non sa più né cosa dire, né cosa fare.

Il sacrificio non la spaventava; sempre pronta a qualunque richiesta, sempre in prima fila, sempre disponibile a dare una mano a chi l'avesse richiesta.

Nell'ultimo periodo della sua vita, pur nella cagionevolezza della salute ed in particolare della vista, non si lamentava e a chi le chiedeva come stesse, lei rispondeva: "Non ci lamentiamo".

“Cara Suor Agostina, ora che il Signore ti ha chiamata a ricevere il premio delle tue fatiche, ricordati di noi tutte, tue consorelle; di noi che abbiamo fatto con te l'ultimo tratto del percorso della tua vita e con te abbiamo vissuto momenti di gioia e di difficoltà. Non dimenticarci presso Dio, quando con gioia ti spalancherà le porte del Paradiso e fissandoti dolcemente ti dirà: ‘Vieni, sposa di Cristo, vieni a ricevere la meritata corona’”.

**don Sabino Lattanzio**

\* Le esequie di Suor Agostina si sono tenute il 10 ottobre 2008, a Barletta, presso la parrocchia Cuore Immacolato e sono state presiedute da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

## ***XII edizione del Meeting Diocesano***

*Roma, 17 settembre 2008*

Mons. Giovan Battista PICHIERRI  
Arcivescovo della Arcidiocesi Trani -  
Barletta - Bisceglie - Corato - Margherita  
di Savoia - San Ferdinando di Puglia -  
Trinitapoli e Nazareth  
TRANI (BA)

Luigi PERRONE  
Sindaco del Comune  
CORATO (BA)

Eccellenza Reverendissima, gentile Sindaco,

è con vero piacere che rivolgo il mio saluto ai tantissimi ragazzi presenti alla XII edizione del Meeting Diocesano ed agli illustri ospiti. Non posso che apprezzare i momenti di aggregazione intorno a valori sani e spiritualmente profondi che vedono protagonisti i giovani. Durante l'ultima Giornata Mondiale della Gioventù a Sidney, Sua Santità Benedetto XVI ha rivolto un appello ai giovani esortandoli ad **“essere profeti di questa nuova era”** e a **“costruire un futuro di speranza per tutta l'umanità”** contro il **“deserto spirituale”** ed il **“vuoto interiore”**. Condivido pienamente l'invito del Papa affinché le nuove generazioni siano protagoniste del risveglio del mondo dal torpore di valori spirituali in cui sta declinando. Lo dico da laica credente, consapevole che il materialismo sfrenato degli adulti sta desertificando l'animo di ognuno e della società intera.

Ringrazio innanzitutto Lei Eccellenza e Lei Sindaco per avermi dato la possibilità di rivolgere questo mio saluto, ed auguro a Voi ed a tutti i partecipanti di trascorrere una serena e certamente proficua giornata di incontro.

**Giorgia Meloni**  
*Ministro per la Gioventù*

## ***Lettera di benvenuto del Comune di Corato***

*Corato, 20 settembre 2008*

Ai giovani partecipanti al XII Meeting diocesano  
dei Giovani  
A Sua Eccellenza Reverendissima  
mons. Giovan Battista Pichierri  
Al Vicario Zonale mons. Cataldo Bevilacqua  
Ai responsabili dell'Ufficio diocesano  
di Pastorale Giovanile  
Al clero della città di Corato  
Al Sindaco della città di Corato, Luigi Perrone  
Alla Stampa e televisioni

*Cari ragazzi e ragazze,  
benvenuti a Corato.*

È un piacere e un onore per la nostra città ospitare il XII Meeting diocesano dei giovani.

Un benvenuto particolare va al nostro Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri e a tutti quei sacerdoti, catechisti e animatori che dai tanti paesi della diocesi hanno voluto accompagnare i ragazzi per questa importante giornata.

La vostra presenza qui è segno di una Chiesa viva e attenta, è un segnale di quanto forte e insostituibile sia l'attività di formazione e guida messa in atto giornalmente dalle comunità parrocchiali, dagli oratori e da quella rete di associazioni cattoliche impegnate ai vari livelli.

Una attività che il più delle volte sopperisce in maniera ottimale e totalmente gratuita a quelle che sono le carenze delle nostre città in fatto di luoghi destinati all'aggregazione e alla crescita sana dei nostri giovani; e di questo le Amministrazioni locali devono essere coscienti, creando - dove possibili - forme di fattiva collaborazione.

È anche grazie ad appuntamenti come questo che ci si accorge di quanto distorta e falsa sia la lettura fornita dai media riguardo i nostri giovani.

Sono in molti a considerare questa generazione tendenzialmente abbandonata a se stessa, percorsa dalla droga, dalla violenza negli stadi e da bulli nelle scuole,

affascinata da esempi insignificanti della televisione, giovani privi di ideali e con nessun interesse verso qualsiasi forma di impegno sociale, politico e civile.

A me pare, invece, che i giovani siano soprattutto “molto altro” qualcosa che i giornali non raccontano mai e che la politica - ahimé - ha difficoltà ancora ad interpretare.

Esiste un mondo giovanile straordinario composto da ragazzi e ragazze che si impegnano - oltre che a livello scolastico e universitario - anche nello sport, nella cultura, nell'associazionismo e nel volontariato; una maggioranza ottimista e positiva che nessuno ha la forza di raccontare e su cui si ha paura di credere e investire.

Voi fate parte di questa “meglio gioventù” che deve avere il coraggio di ribellarsi ai luoghi comuni e a chi si permette di dipingere questa generazione senza Valori.

Una gioventù “trasgressiva e ribelle” - come ha ripetuto più volte il Ministro per la Gioventù e amica Giorgia Meloni - che sa impegnarsi per un mondo migliore, che lotta per tutelare la vita, che crede nel merito, che non si lascia affascinare dagli esempi sbagliati e che considera pericolosa qualunque tipo di droga.

Trasgressivo non è colui che fuma uno spinello, tira cocaina o si ubriaca, ma chi ha la forza di non farlo.

Ribelle è chi si impegna per cambiare in meglio il contesto in cui vive, chi nonostante un lavoro precario e una casa in affitto crede in un futuro migliore e decide di costruire una famiglia e mettere al mondo un bambino.

Ma l'attenzione delle nuove generazioni deve anche aprirsi e proseguire verso più importanti forme di impegno civile quale la partecipazione alla politica.

Faccio mie, a tal riguardo, le parole di Papa Benedetto XVI perché c'è necessario bisogno di «una nuova generazione di laici cristiani» che abbiano «rigore morale» e «competenza» capace di «evangelizzare il mondo della politica» partendo dal livello amministrativo locale e continuando a livello nazionale.

Il domani appartiene a noi... tiriamoci su le maniche e tutti insieme iniziamo a lavorare affinché sia un domani diverso e, soprattutto, migliore.

**Giuseppe D'Introno**

*giovane Consigliere comunale del Comune di Corato*

## ***Il Vangelo del Natale: All'“homo consumens”, all'“homo hominis lupus” deve subentrare l'“homo curans”***

*La nuova lettera dal Brasile del missionario comboniano,  
originario di Barletta, Padre Saverio Paolillo*

*Serra, 3 dicembre 2008*

*Carissimi Amici,*

la nostra società non ha come fondamento la persona, ma il denaro. La ricerca ossessiva del guadagno si impone come una forza divoratrice che sottomette tutto a sé, dalla politica all'economia, dalla cultura alla religione. La stessa etica, parola usata e abusata negli ultimi tempi, si piega di fronte all'individualismo, all'edonismo e alla voglia matta di avere sempre di più, costi quel che costi. A pagarne le spese è la Vita in tutte le sue dimensioni.

Ne sono prova due recenti avvenimenti. Il primo, di respiro mondiale, è la crisi finanziaria, che è decisamente la più grave degli ultimi anni. I colossi del mercato del credito stanno fracassando. Le Borse, tradizionali templi del Capitale speculativo, stanno crollando in tutto il mondo. Le famiglie americane, stimolate a consumare dal facile accesso al credito, si sono indebitate fino ai denti e ora, impossibilitate di pagare i mutui ipotecari immobiliari, stanno perdendo le loro case. Le banche stringono i rubinetti del credito rendendo difficile l'accesso a prestiti e finanziamenti. Senza finanziamenti non ci sono investimenti. Senza poter ricorrere al credito e senza potere d'acquisto per la deflazione dei salari, non c'è domanda di mercato. Senza consumo non c'è produzione e senza produzione non c'è lavoro. Le difficoltà di Wall Street si fanno oramai sentire su Main Street. La crisi finanziaria comincia ad allargarsi all'economia reale.

Il capitale chiede aiuto. I suoi emissari, a bordo di costosissimi aerei privati, si recano ai palazzi per chiedere aiuto allo Stato. Santa contraddizione. Per anni, i difensori del neoliberalismo economico hanno fatto di tutto per smontare lo Stato e ridurre sempre di più il suo intervento nell'economia, per affidarsi alla “*mano invisibile*” che avrebbe regolato i mercati in un'economia globalmente liberalizzata. L'idea era quella di dare vita ad un mercato globale libero da interventi statali, che si sarebbe controllato da solo, conforme le leggi interne del mercato. Ora, con l'acqua alla gola, ricorrono all'aiuto dello Stato e cercano protezione sotto la sua mano.

Le grandi potenze del mondo non si sono fatte pregare due volte. In pochissimi giorni hanno iniettato trilioni di dollari per soccorrere il mercato finanziario. Da dove sono usciti tutti questi soldi? Chi è l'autore di questo straordinario miracolo che ha moltiplicato i pani e i pesci per distribuirli ai poveri banchieri e agli speculatori? Dov'erano tutte queste risorse quando a predirle erano gli affamati della terra?

Storicamente insensibili al dolore dei poveri e sordi al grido dei miserabili, i potenti del pianeta hanno dato immediato ascolto al clamore degli investitori e si sono fatti promotori di una trasfusione di capitali pubblici nelle vene del capitale per rianimare le pulsazioni cardiache di Wall Street in fin di vita. Riuniti al capezzale del capitale, stanno investendo le loro migliori risorse per il suo recupero. Pena che non abbiano mai avuto la stessa sensibilità per i poveri e gli affamati. Alle loro richieste hanno sempre risposto che non avevano soldi. Anzi, invece di iniettare capitali per sconfiggere la fame, hanno dissanguato i poveri attraverso la morsa del debito e i programmi di aggiustamento strutturale patrocinati dal Fondo Monetario Internazionale. E, anche quando hanno deciso di soccorrere i poveri con i cosiddetti aiuti umanitari, lo hanno fatto sempre con le briciole e in obbedienza ai loro interessi.

Non mancano le scuse. Le grandi potenze giustificano il loro aiuto al capitale per salvare l'umanità, ma non è vero. A loro interessa salvare il mercato. La gente deve spendere. È questa la legge dell'economia di mercato. La produzione non è destinata alla soddisfazione delle necessità fondamentali dell'uomo, ma è sottomessa alla legge di mercato. Si produce quello che il mercato esige e vende, indipendentemente dall'utilità. In questa festa di acquisti e promozioni c'è posto soltanto per chi ha potere di acquisto. Chi non ha i soldi in tasca che li chieda in prestito. Imprese di credito stanno alla portata di tutti per "dare una mano". La vita passa ad essere scandita al ritmo delle cambiali da pagare. Prevale l'"homo consumens", il consumatore contumace, sedotto dalla pubblicità. La propaganda sta a servizio del mercato. Serve a convincere il consumatore. Dotata di grande seduzione, bombarda il suo pubblico di cose superflue che trasforma in necessarie. L'accesso ad esse solo è possibile con i soldi in tasca. Gli stipendi, da sé, non bastano perché, assetati di lucro, i detentori del potere economico li riducono sempre di più. Bisogna ripristinare al più presto il credito. L'importante è spendere anche se per farlo bisogna indebitarsi. Il mercato di credito ha i suoi rischi che vale la pena affrontare perché, alla fine dei conti, le possibilità di guadagnare sono superiori e, anche se le cose dovessero andar male, come nei nostri giorni, ci sarà sempre lo Stato ad aiutare. È la visione lampante dell'ipocrisia liberale: privatizzazione dei benefici e socializzazione delle perdite. Chi paga il conto è la vita, soprattutto dei più poveri.

Il secondo avvenimento riguarda il Brasile. Una violenta alluvione si è abbat-

tuta sul sud del Paese, soprattutto sullo Stato di Santa Catarina e il nostro stato, lasciando una scia di distruzione. In Santa Catarina si parla di quasi 150 morti e di migliaia di senza tetto. Nel nostro stato, grazie a Dio non ci sono vittime fatali, ma sono centinaia le famiglie che hanno perso tutto. È facile in questo caso dare la colpa alla natura e, forse, anche a Dio che permette queste sciagure. Ma il responsabile di questa tragedia non è la pioggia, anche se torrenziale. La colpa della catastrofe è dell'uomo che non rispetta la natura. I monti franati sono gli stessi che sono stati disboscati dalla voracità umana o occupati disordinatamente da migliaia di famiglie braccate dalla miseria e senza altre opportunità di spazio per costruire la propria casa. La tragedia dell'alluvione, pertanto, è frutto del matrimonio tra la forza della natura e la violenza umana. Ancora una volta chi soffre le conseguenze è la vita.

Se da un parte piove troppo, dall'altra il sole brucia tutto. Il NordEst del Brasile è afflitto da una gravissima siccità. Migliaia di famiglie stanno lasciando le loro case perché da mesi non piove. I fiumi stanno scomparendo, le mandrie muoiono di sete, i campi non producono più e la gente, non avendo altre alternative, fugge verso le grandi città finendo nelle periferie disumane, ammassata nelle *favelas*, esposta al rischio della violenza che insanguina sempre di più le città brasiliane. Si sa che la siccità è una caratteristica di quella regione, ma in tutti questi anni, si è fatto poco per ridurre la sofferenza della gente. Fiumi di soldi sono stati investiti, ma tutti sono sfociati letteralmente nell'oceano della corruzione, dopo aver irrigato le tasche dei potenti della classe politica locale. È l'“industria della siccità”, non molto diversa dall'“industria del Mezzogiorno” in Italia. I problemi diventano pretesto per l'arricchimento dei corrotti. È meglio non risolverli per continuare a nuotare nel fiume dei soldi pubblici. Chi ne fa le spese ancora una volta è la Vita. Alluvione e siccità, due fenomeni contemporanei in un paese dalle dimensioni continentali, con un unico punto in comune: la sofferenza che si abbatte sulla gente e l'insensibilità e l'indifferenza dei potenti.

Davanti a questi fatti che cosa ha da dire la Parola di Dio? Siamo missionari. Non siamo né politici né economisti. Il nostro compito è quello di annunciare il Vangelo. Qual è, pertanto, il Vangelo che dobbiamo annunciare in questa situazione?

È il Vangelo del Natale. Un pozzo strapieno di novità, dal quale voglio attingere due aspetti che considero importanti per illuminare la nostra realtà.

**1. Vicinanza/prossimità:** il Vangelo del Natale annuncia la prossimità di Dio. Questi supera tutte le distanze per coprire la lontananza dell'Uomo e per riavvicinarlo a Sé e all'altro. Scende dal piedistallo della sua dignità divina e esce all'incontro dell'umanità. Non si fa aspettare. Fa molto di più del padre della Parabola del Figliol Prodigo. In quel racconto, il padre aspetta ansioso. Nell'incarnazione, Dio non si contiene. Non c'è la fa più ad aspettare. Scende. Viene

al nostro incontro. Si fa prossimo. Questa è la prima lezione del Natale: raggiungersi e avvicinarsi. La crisi economica può servire a creare e rafforzare distanze. Nell'ora del pericolo, è forte la tentazione dell'individualismo, dell'ognuno per sé, del voler mettere a salvo la propria pelle a scapito della vita degli altri. Il Vangelo del Natale ci invita ad avvicinarci, ad unirci, a coprire le distanze. Dio si avvicina a chi si avvicina all'altro. Dio viene all'incontro di chi esce all'incontro dell'altro. Andare agli altri, senza aspettare che siano essi a venire: ecco la missione della Chiesa, la missione di ogni cristiano, ognuno nella sua situazione concreta. Se vogliamo che il Signore venga a noi, noi dobbiamo preparare la sua venuta negli altri, dobbiamo andare da loro, corrispondendo al dinamismo della misericordia divina. È questo il dinamismo dell'Incarnazione. L'Uomo possiede se stesso, se dimenticandosi di sé, esce dalla tana del suo "io" e "si perde negli altri". Ma con quali sentimenti deve andare all'incontro dell'altro?

**2. Con compassione/cura:** il Vangelo del Natale annuncia la compassione di Dio. Questi scende all'incontro dell'uomo perché sente compassione per la sua situazione. Il suo stomaco si ritorce al vedere il dolore dell'umanità. Piange davanti al mistero del dolore e della morte alle cui prese non vuole abbandonare l'umanità. Spinto dalla compassione dell'Uomo, scende per prendersene cura. Non basta avvicinarsi all'altro, bisogna occuparsene e preoccuparsene. *"L'altro non è una cosa indefinita. È un volto con uno sguardo e una fisionomia definita. Il volto dell'altro rende impossibile l'indifferenza. Il volto dell'altro mi obbliga a prendere una posizione perché parla, clama (voca), pro-voca, e-voca e con-voca. Soprattutto il volto del povero, dell'emarginato e dell'escluso. Il volto dell'altro possiede uno sguardo e una irradiazione alla quale nessuno può sottrarsi. Il volto e lo sguardo lanciano sempre una proposta in cerca di una risposta. Nasce così la responsabilità, l'obbligo di dare risposte."* (Leonardo Boff). Il Natale annuncia il Vangelo della sollecitudine, della compassione, della responsabilità e della preoccupazione per l'altro. Questa preoccupazione non può essere una parentesi che dura il periodo delle feste. È parte integrante della natura umana. Recuperare la dimensione della sollecitudine è riscattare le origini e l'identità dell'Uomo. Questi è stato plasmato dalle mani sollecite di un Dio che ama senza limiti. La sua origine è un gesto di cura e amore gratuito. Vive se e perché è circondato di cure e si realizza se si prende cura degli altri. La cura, l'attenzione e la sollecitudine costituiscono la fonte da cui scaturisce l'Uomo, la sua identità, la sua ragione di essere e esistere e la sua vocazione. All'"Homo Consumens", all'"homo hominis lupus" deve subentrare l'"homo curans", la persona che si prende cura degli altri. Questa visione dell'Uomo non appartiene soltanto alla nostra formazione cristiana. È idea centrale anche di alcuni autori "pagani". Cito

un testo, conosciuto come il Mito di Igino, di un mitografo romano che scrisse intorno al II secolo d.C.: “Mentre Cura stava attraversando un certo fiume, vide del fango argilloso. Lo raccolse pensosa e cominciò a dargli forma. Ora, mentre stava riflettendo su ciò che aveva fatto, si avvicinò Giove. Cura gli chiese di dare lo spirito di vita a ciò che aveva fatto e Giove acconsentì volentieri. Ma quando Cura pretese di imporre il suo nome a ciò che aveva fatto, Giove glielo proibì e volle che fosse imposto il proprio nome. Mentre Cura e Giove disputavano sul nome, intervenne anche Terra, reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio nome, perché essa, la Terra, gli aveva dato il proprio corpo. I disputanti elessero Saturno, il Tempo, a giudice, il quale comunicò ai contendenti la seguente decisione: “Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito; tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché fu Cura che per prima diede forma a questo essere, finché esso vive, lo custodisca la cura (Cura enim quia prima finxit, teneat quamdiu vixerit). Per quanto concerne la controversia sul nome, si chiami homo poiché è stato tratto da humus.” (trad. it. Roberto Dell’Oro). L’Uomo plasmato da Cura è affidato alle sue cure. Cura significa pensiero, sollecitudine, impegno, daffare che ci si dà verso o per qualcosa, affanno, preoccupazione, inquietudine. Dire che l’Uomo è Cura significa riscattare l’inquietudine, la preoccupazione per l’altro, l’affettività, l’amorevolezza, la tenerezza, l’affanno per preservare e promuovere la Vita in tutte le sue dimensioni. È di questo affanno per la Vita che il mondo ha bisogno oggi. È dall’etica dell’amorevolezza che dipende la salvezza del mondo. La cura è il certificato di garanzia della persona. Garantisce se è legittimo figlio di Dio. Se Dio è amore, l’Uomo non può essere altra cosa che amore. O impariamo a preoccuparci gli uni per gli altri o come dice Leonardo Boff, il mondo è condannato a soccombere e scomparire. Quando si assume l’etica della Cura e della preoccupazione per la Vita, tutto il resto viene automaticamente. Lo diceva Sant’Agostino: “Ama e fa ciò che vuoi”. Se uno ama alla stessa maniera di Dio, non ha bisogno di leggi, codici e regole per dirgli quello che deve fare. Gli viene spontaneamente. Tutte le sue scelte saranno sempre orientate dall’amore per la Vita. Con l’etica della Cura, i soldi diventano uno strumento di solidarietà; la politica l’arte del bene comune; la sessualità l’espressione di donazione reciproca sincera e definitiva; l’economia il mezzo per provvedere alle necessità di tutti; la religione la celebrazione e la vivenza dell’amorevolezza di Dio. Grazie a Dio l’etica della Cura non è scomparsa del tutto. Nonostante le brutte notizie, stiamo assistendo qui in Brasile a una gara di solidarietà: è il povero che si prende cura del povero. Varie famiglie hanno aperto le loro porte per accogliere le famiglie senza tetto. È di queste immagini e di queste testimonianze che abbiamo bisogno. A noi missionari spetta l’impegno di testimoniare con la nostra vita, fatta di presenza amorevole

e solidale, la tenerezza di Dio. Evangelizzare non è trasmettere una dottrina, ma coinvolgere nel dinamismo dell'amore di Dio. È evangelizzata la comunità che ama, accoglie e si prende cura di tutti.

### **Alcune notizie**

Il lavoro va abbastanza bene. Ormai siamo agli sgoccioli di quest'anno. Nonostante le difficoltà, il bilancio è positivo. È bello poter contare su un gruppo di educatori che si prende cura di tante persone e su tanti altri amici che, pur distanti geograficamente, ci sono vicini con la preghiera e la solidarietà. Durante il 2008 ci sono state alcune conquiste: abbiamo comprato una casa al lato del Progetto Cidadão per costruire una nuova ala e sistemare meglio i corsi di formazione professionale e abbiamo comprato la nuova sede del progetto Casa Sol Nascente che riceve i ragazzi in libertà vigilata. Per quanto riguarda l'ampliamento del Progetto Cidadão stiamo aspettando una risposta dell'ingegnere e il preventivo. Nel secondo caso avremo bisogno di fare una riforma prima di occupare la nuova casa. Come sempre contiamo sulla vostra generosità per realizzare queste due opere. Accogliere l'altro in uno spazio decente e accogliente è un segno di preoccupazione e di sollecitudine. Quando riceviamo un ospite normalmente gli riserviamo la parte migliore della nostra casa, perfino la nostra stanza se è la più accogliente. Manifestiamo il nostro amore attraverso una buona accoglienza. Questo è il motivo che ci spinge a migliorare le nostre strutture. Nel Progetto Cidadão è aumentato molto il numero di persone che cercano i corsi di formazione professionale. Per rispondere alle richieste abbiamo aperto alcuni corsi serali. L'ampliamento della struttura ci permetterebbe di soddisfare un maggior numero di iscrizioni. Lo stesso vale per la Casa Sol Nascente. Quando cominciammo il lavoro con i ragazzi in libertà vigilata ne avevamo sotto le nostre cure 100. Oggi ne abbiamo 220. Lo spazio attuale, oltre ad essere insufficiente, è affittato. Per far fronte alle necessità abbiamo dovuto affittare un altro spazio. Questo ci crea problemi perché gli educatori devono dividersi in due gruppi. La nuova Casa ci permette di sistemare tutte le attività nello stesso spazio.

Durante gli ultimi mesi abbiamo ricevuto la visita di vari gruppi di giornalisti: europei, indiani e cinesi. È stato interessante per scambiare alcune idee, ma soprattutto per fare conoscere il progetto in altri paesi. Alcuni di loro ci hanno mandato i ritagli dei giornali dei loro paesi dove hanno parlato del nostro lavoro.

All'inizio del prossimo anno vi manderò notizie più dettagliate sui risultati conseguiti.

Grazie per tutto quello che fate per noi. Approfitto dell'occasione per farvi gli auguri di Buon Natale. Dio dica bene di tutti noi.

**p. Saverio Paolillo**

## **Approvati nuovi “Criteri di valutazione pastorale dei film”**

Roma, 15 dicembre 2008

Circolare n. 980/08

Alle Sale  
Ai Delegati Regionali ACEC  
Ai SAS  
Ai Circoli ANCCI  
Ai Delegati Regionali ANCCI

Loro Sedi

Con la presente si informa che la Presidenza della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ha proceduto all’approvazione dei nuovi “criteri di valutazione pastorale dei film” ai quali si devono attenere i responsabili delle sale della comunità o, comunque, dipendenti dall’autorità ecclesiastica (*“La relativa programmazione cinematografica e multimediale svolta deve rispondere secondo le indicazioni dell’autorità ecclesiale o religiosa competente in campo nazionale”* - decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, art. 2, comma 10).

Si riassumono, di seguito, i nuovi criteri di valutazione contenuti nel documento CEI che si allega:

<b>Nuove classifiche film</b> .....	<b>Vecchie classifiche film</b> .....
Raccomandabile .....	Raccomandabile .....
Consigliabile .....	Accettabile .....
Futile .....	Futile .....
----- .....	Accettabile riserve .....
Complesso .....	Discutibile .....
Sconsigliato - Non utilizzabile .....	Inaccettabile .....

***Detti criteri entreranno in vigore il 1° gennaio 2009***

È gradita l’occasione per porgere i più cordiali saluti

**Mons. Roberto Busti**  
Presidente Nazionale ACEC

Allegato n. 1

### **Premessa**

Il cinema sta vivendo anni di grandi cambiamenti. Il ruolo della tecnologia sta modificando e ampliando sia l'offerta che la fruizione cinematografica. La sala, il cuore pulsante e affettivo della filiera del cinema, si vede contendere spettatori oltre che dalla visione domestica, tra dvd e *pay tv*, anche da internet (attraverso il *download*, cioè lo scaricamento di film dalla rete, sia legalmente sia, purtroppo, illegalmente), dalla videotelefonia e dall'iPod. È una serie di nuove possibilità che attraggono il consumatore e l'appassionato. Al cinema sono così offerti nuovi canali di accesso per raggiungere il potenziale spettatore.

Di fronte a tale mutato scenario, è necessario ricordare che i criteri per la valutazione dei film, utilizzati dalla Commissione Nazionale, furono approvati dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana il 30 marzo 1984: sono ormai trascorsi quasi venticinque anni e da tempo si sente la necessità di ritoccare tali parametri, tenendo presente che il lavoro della Commissione costituisce oggi un importante e autorevole servizio alle famiglie che, meno interessate alla fruizione cinematografica in sala, necessitano un orientamento nell'abbondante offerta di palinsesti cinematografici gratuiti o a pagamento. Inoltre, dopo la ripresa associativa dell'AGEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema) e la riapertura di molte "sale della comunità" si rende necessario un adeguato accompagnamento dei responsabili della programmazione per un sempre migliore servizio culturale sul territorio e alla comunità cristiana.

## ***Commissione nazionale per la valutazione dei film Criteri di valutazione pastorale dei film***

*Approvati dalla Presidenza della CEI in data 21 gennaio 2008*

### **VALUTAZIONE**

Si tratta di un giudizio morale ai fini pastorali (cfr. Regolamento della CNVF), ufficiale e motivato, rivolto *a tutti gli spettatori*, al fine di orientarsi nella vasta produzione e di essere aiutati a costruirsi un giudizio critico, e *ai responsabili delle sale della comunità* o comunque dipendenti dall'autorità ecclesiastica, che sono tenute a programmare i film "secondo le indicazioni dell'autorità ecclesiale o religiosa competente in campo nazionale" (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, art.2, comma 10).

## CLASSIFICAZIONE

La classificazione, che può essere correttamente compresa unitamente alla valutazione, è un'espressione sintetica del giudizio formulata attraverso due parole:

- la prima parola esprime la valutazione globale del film;
- la seconda parola indica la facilità o difficoltà di lettura del film, oppure specifica la motivazione della valutazione globale.

### Elementi della scheda di valutazione

- il *genere* del film, come approccio fondamentale per comprenderlo nella sua "carta d'identità";
- il *destinatario*, ovvero il segmento di pubblico cui il film può essere destinato;
- la *valutazione pastorale*, comprendente un testo che ne sviluppa le motivazioni e l'analisi.

### Generi individuati

- animazione
- avventuroso
- azione
- biografico
- commedia
- documentario
- drammatico
- fantascientifico
- fantastico
- fiabesco
- grottesco
- horror
- metafora
- musicale
- poliziesco
- religioso
- satirico
- storico
- thriller
- western

### Fasce dei destinatari

- giovani

- adolescenti
- ragazzi
- bambini
- famiglie

## Valutazioni pastorali

### VALUTAZIONE GLOBALE (PRIMA PAROLA)

- Raccomandabile:* film positivo o comunque privo di elementi negativi, di elevato valore formale, ricco di contenuti etico-culturali.
- Consigliabile:* film sostanzialmente positivo, perciò destinato alla programmazione ordinaria.
- Complesso:* film che non può essere accettato globalmente per la presenza di alcuni aspetti fortemente problematici dal punto di vista morale.
- Futile:* film privo di autentici contenuti etico-culturali e/o di valori formali, trattati comunque con superficialità.
- Sconsigliato:* Non utilizzabile: film non proponibile per la mancanza di contenuti etico-culturali e per un modo narrativo immorale o licenzioso.

### SPECIFICAZIONE (SECONDA PAROLA):

- Semplice:* film di facile e immediata comprensione.
- Superficiale/Superficialità* film che affronta con leggerezza o banalità situazioni o temi d'importanza.
- Velleitario:* film che presume grandi temi o propositi, ma realizzati in modo carente come contenuto e stile.
- Poetico:* film di spessore poetico-lirico, che analizza con verità i sentimenti e le situazioni umane.
- Brillante:* film vivace, dai modi divertenti e dallo stile scorrevole.
- Problematico:* film che affronta in profondità temi di rilievo, di forte impatto morale.
- Volgarità:* film pesante nelle espressioni verbali e nei costumi con effetti negativi sullo spettatore.
- Violento:* film in cui la violenza viene ripetutamente proposta quando non esaltata.
- Realistico:* film che propone una lettura della vita ispirata direttamente alla realtà.

- Grossolano/Grossolanità*: film dal linguaggio e dalle situazioni grevi, talora un modo gratuito.
- Scabroso/Scabrosità: film in cui le espressioni verbali e comportamentali esigono riserve morali.
- Negativo: film dai contenuti etico-morali in forte contrasto con la dignità umana e/o pervertitori della coscienza cristiana.

## ***Norme disciplinari per le sale della comunità o comunque dipendenti dall'autorità ecclesiastica***

### **Attività ordinaria della sala**

Per *attività ordinaria* della Sala si intende la programmazione aperta al pubblico e, di norma, senza materiale critico adeguato (scheda, presentazione, dibattito).

I film classificati *Sconsigliato - Non utilizzabile* sono sempre esclusi da tale programmazione.

La programmazione dei film classificati *Complesso* è condizionata al giudizio responsabile del titolare della Sala e alla predisposizione di un adeguato supporto critico per gli spettatori (scheda, presentazione, dibattito), tenendo conto dell'età e dei destinatari del film.

### **Attività culturale nella Sala**

Per *attività culturale nella Sala* si intendono tutte le attività di non ordinaria programmazione direttamente gestite dalla Sala o dai circoli di cultura cinematografica con un preciso profilo culturale e di studio (cineforum).

I film classificati *Sconsigliato - Non utilizzabile*, ma di rilevante spessore culturale, possono essere programmati in specifiche circostanze di studio e di ricerca sotto la responsabilità del titolare della sala e a condizione che la proiezione sia riservata esclusivamente a un numero non indiscriminato di persone (soci dei circoli di cultura cinematografica o gruppi ristretti di lavoro).

I film classificati *Complesso* possono essere utilizzati a giudizio del responsabile della Sala tenendo conto anche in maniera prudente dell'età e della maturità dei partecipanti.

**Riccardo Losappio**

## ***Incontro su giornalismo e università in sinergia con il mondo associazionistico***

*Bisceglie, 28 gennaio 2009*

Nell'ambito del ciclo di incontri "Fede e cultura in dialogo a Bisceglie", sabato 31 gennaio 2009, a Bisceglie, presso il Teatro Garibaldi, alle ore 18.00, si terrà una conversazione sul tema "Esiste la verità? Quale missione per giornalismo e università" con la partecipazione del dott. Francesco Giorgino, Giornalista del TG1, e di mons. Mauro Cozzoli, ordinario di Teologia morale presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Moderatore della serata sarà il prof. Luciano Gigante, dirigente scolastico del Liceo Scientifico di Trani. I saluti saranno dati dall'avv. Francesco Spina, sindaco di Bisceglie, e da mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

L'iniziativa "Fede e cultura in dialogo a Bisceglie" è stata promossa dal Coordinamento cittadino di Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e vede il Patrocinio del Comune di Bisceglie, della Provincia di Bari e della Regione Puglia nonché la collaborazione di ben undici associazioni locali impegnate sul piano della cultura.

Va rilevato altresì che l'orizzonte ideale all'interno del quale si muove "Fede e cultura in dialogo a Bisceglie" è rappresentato dal Progetto della Chiesa Italiana denominato "Agorà dei Giovani", un percorso nazionale di speciale attenzione al mondo giovanile, giunto al terzo ed ultimo anno, il 2009, dedicato appunto alla cultura.

**Riccardo Losappio**

## ***In diocesi due giornate dedicate alla vita consacrata al femminile***

*Barletta, 2 febbraio 2009*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Gesù,

La sollecitazione del nostro amatissimo Pastore, Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, ci induce a farvi sentire la nostra voce in occasione della celebrazione della "GIORNATA MONDIALE della VITA CONSACRATA" del 2 febbraio p.v., festa della Presentazione del Signore.

Tale celebrazione, nell'anno paolino, acquista una luce nuova, perché ci fa riflettere particolarmente sul grande dono della chiamata, che si esprime nella diversità di carismi e secondo la molteplicità di ordini e congregazioni, scaturiti dall'Amore unico del Signore.

Ogni chiamata nella famiglia e nella Chiesa è dono gratuito dello Spirito Santo, operante con la Sua Luce e Potenza in ogni battezzato. Ogni chiamata è per il bene comune e mira, perciò, alla costruzione del Regno di Dio, attraverso il servizio di molte membra e a produrre germogli di santità.

A noi consacrate, particolarmente, è rivolto l'invito che l'Apostolo Paolo indirizza al suo fervente collaboratore, Timoteo: "Ti ricordo di ravvivare il dono che è in te!" (2Tm 1,6).

In questo anno giubilare spetta a noi il compito di ravvivare e di far risplendere tale dono di rinnovata luminosità, testimoniando Cristo nei fratelli.

Con la nostra consacrazione al Signore siamo chiamate a costruire comunità fraterne, a partecipare alla missione comune, a vivere Cristo povero, casto e obbediente. Ci sentiamo chiamate nella consacrazione e servizio, dispensatrici scrupolose e attente della Parola di Verità (cfr. 2Tm 2,15), Parola che il Signore ci affida ogni giorno, per condividerla, poi, con coloro che sono affamati e assetati di LUCE vera. Sì, Cristo è il vero Sole di vita e la "Sua Luce risplende tra le tenebre", rischiarando la via di quanti sono da Lui invitati a seguirLo attraverso la manifestazione del Suo Spirito. Ogni consacrata vive di questa Luce come trasfigurazione, che è Luce, promessa all'uomo da Colui che è LUCE.

Sorrette dalla Forza dello Spirito di Dio, noi consacrate riveliamo al mondo la Sua Verità: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla, per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio" (1Cor 1,27).

E ancora, in 1Cor 1,25 si legge: "Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini".

La nostra vita di donne consacrate cela in sé questa misteriosa potenza: anche noi “passiamo in cima alle alture lungo la via, nei crocicchi delle strade, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci” (Prov 2-3), facendo udire a tutti i passanti la voce della nostra vita consacrata senza paura, perché abbiamo udito la Sua voce, suadente e accattivante; siamo state attratte dal Suo Amore. Egli ci ha nutrite di un cibo e una bevanda, che saziano e durano per la Vita eterna.

A noi è concesso di possedere questo prezioso tesoro “in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi” (2Cor 4,7).

A Cristo Gesù, sempre vivo e presente in mezzo a noi, ci affidiamo, per condurci, giorno dopo giorno, lungo la strada della vita tra azione impegnata per amore e contemplazione, a scoprire il Suo Volto.

La nostra Professione dei Consigli Evangelici, dunque, fratelli, appare come un segno, che può e deve attirare efficacemente i membri della Chiesa.

Non dimenticate che lo stato religioso più fedelmente e continuamente ripresenta nella Chiesa la forma di vita vissuta dal Figlio di Dio sulla terra, compiendo in tal modo la Volontà del Padre.

Questo messaggio trovi risposta nei cuori di coloro che, pur avvertendo la chiamata, non hanno il coraggio di rispondere all’Amore; penetri nelle famiglie, affinché i genitori non ostacolino la chiamata dei loro figli alla vita sacerdotale, religiosa e missionaria, ma, con la loro preghiera e sacrifici portino frutti di sante vocazioni, di carismi e ministeri.

Il Signore Gesù, attraverso l’azione costante dello Spirito, susciti sante chiamate per il Suo Regno di amore, di verità e giustizia!

La Madre di Dio, la prima chiamata per il Regno, con la sua totale risposta alla vocazione e consacrazione al Signore, è per noi Modello perfetto di donazione, rafforzi la nostra fede, ravvivi la nostra speranza, alimenti nei nostri cuori l’ardore di carità, perché possiamo essere icona di speranza e di salvezza per l’umanità intera.

Ci rivolgiamo, infine, alla numerosa e balda schiera di giovani della nostra Diocesi, affinché aprano il loro cuore, come l’Apostolo Paolo, a Cristo e si lascino “disarcionare dal cavallo” delle loro sicurezze, dalle comodità, dalle mode sfrenate e accecanti. Sappiate, giovani, ascoltare la Voce accorata e rassicurante del Signore Gesù, che, ancora oggi, chiama con insistente ed accorato amore, vero e forte, additandovi meravigliosi orizzonti di gioia e di speranza. Con lo stesso invito rivolto dal S. Padre Benedetto XVI nel giugno scorso ai giovani romani noi vi ripetiamo: “Cari giovani, come discepoli di Gesù, partecipate con gioia allo sforzo, per rendere più bello, più umano e fraterno il volto della vostra città, per

rinvigorire la Sua speranza e la gioia di appartenenza comune”.

Educatevi, cari giovani, alla speranza, aprite il cuore alla vita, alle cose nobili, a tutto ciò che eleva e trasforma l'uomo e lo salva! Educatevi alla radiosa speranza, per scoprire la gioia nel dialogo con Dio e i fratelli, nell'azione e nel perdono, nelle scelte audaci e benedette dall'Alto, le sole che recano felicità e pace piena e totale!

A tutti voi, fratelli collaboratori del Regno del Signore nostro Gesù Cristo, il mio abbraccio unitamente a tutte le Sorelle.

**Le consacrate della Diocesi  
e Sr. Filippa Gagliardi**

## ***Liberi per vivere: amare la Vita, fino alla fine***

*Roma, 20 marzo 2009*

L'uomo è per la vita. Tutto in noi spinge verso la vita, condizione indispensabile per amare, sperare e godere della libertà. Il dramma della sofferenza e la paura della morte non possono oscurare questa evidenza.

Chi sta male, infatti, chiede soprattutto di non essere lasciato solo, di essere curato e accudito con benevolenza, di essere amato fino alla fine.

Anche in situazioni drammatiche, chiedere la morte è sempre l'espressione di un bisogno estremo d'amore; solo uno sguardo parziale può interpretare il disagio dei malati e dei disabili come un rifiuto della vita. Persino nelle condizioni più gravi ciò che la persona trasmette in termini affettivi, simbolici, spirituali ha una straordinaria importanza e tocca le corde più profonde del cuore umano.

Certo, la possibilità di levar la mano contro di sé, di rinunciare intenzionalmente a vivere, c'è sempre stata nella storia dell'umanità; ma in nessun popolo è esistita la pretesa che questa tragica possibilità fosse elevata al rango di diritto, di un "diritto di morire", che il singolo potesse rivendicare come proprio nei confronti della società.

La persona umana, del resto, si sviluppa in una fitta rete di relazioni personali che contribuiscono a costruire la sua identità unica e la sua irripetibile biografia. Troncare tale rete è un'ingiustizia verso tutti e un danno per tutti. Teorizzare la morte come "diritto di libertà" finisce inevitabilmente per ferire la libertà degli altri e ancor più il senso della comunità umana. Per chi crede, poi, la vita è un dono di Dio che precede ogni altro suo dono e supera l'esistenza umana; come tale non è disponibile, e va custodito fino alla fine. Esistono malattie inguaribili, ma non esistono malattie incurabili: la condivisione della fragilità restituisce a chi soffre la fiducia e il coraggio a chi si prende cura dei sofferenti.

La vera libertà per tutti, credenti e non credenti, è quella di scegliere a favore della vita, perché solo così è possibile costruire il vero bene delle persone e della società. Per questo sentiamo di dover dire con chiarezza tre grandi **Si**:

- **Si** alla vita
- **Si** alla medicina palliativa
- **Si** ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani

e tre grandi **NO**

- **No** all'eutanasia

- **No** all'accanimento terapeutico
- **No** all'abbandono di chi è più fragile.

Come cittadini sappiamo che la nostra Costituzione difende i diritti umani non già come principi astratti, ma come il presupposto concreto della nostra vita che è nello stesso tempo fisica e psichica, privata e pubblica. Mai come oggi la civiltà si misura dalla cura che, senza differenze tra persone, viene riservata a quanti sono anziani, malati o non autosufficienti. Occorre in ogni modo evitare di aggiungere pena a pena, ma anche insicurezza ad insicurezza.

Chiediamo che le persone più deboli siano efficacemente aiutate a vivere e non a morire, a vivere con dignità, non a morire per falsa pietà.

Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti.

## **La rinascita dell’Arciconfraternita dell’Immacolata e San Luigi con cinquanta nuovi confratelli**

*Barletta, 24 marzo 2009*

Venerdì 27 marzo 2009, a Barletta, presso la Parrocchia Santuario Cuore Immacolato di Maria, alle ore 19.00, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, cinquanta uomini della Parrocchia vestiranno l’abito della rinata Arciconfraternita dell’Immacolata e San Luigi, istituita il lontano 7 luglio 1496 e ripristinata la prima volta il 29 aprile 1883 e giuridicamente riconosciuta nel 1941. Il trasferimento dell’Arciconfraternita Immacolata e San Luigi dalla Chiesa di S. Maria di Nazareth alla Parrocchia Santuario Cuore Immacolato di Maria è stato ufficializzato tramite decreto arcivescovile datato il 22 dicembre 2008 ripristinando una seconda volta tale Arciconfraternita.

Di seguito una nota, relativa all’evento, di Don Matteo Martire, parroco del Cuore Immacolato di Maria:

*Il trasferimento dell’Arciconfraternita Immacolata e San Luigi, ufficializzata tramite decreto arcivescovile datato il 22 Dicembre 2008, dalla Chiesa di S. Maria di Nazareth alla Parrocchia Santuario Cuore Immacolato Di Maria in Barletta, è certamente per noi parrocchiani motivo di grande gioia e profonda gratitudine, riconoscendo nella Divina Provvidenza la volontà di porre la nostra comunità parrocchiale ancora una volta sotto il manto della Vergine Immacolata.*

*Tale Arciconfraternita venne eretta canonicamente il 29 Aprile 1883 e giuridicamente riconosciuta nel 1941. La comparsa delle prime associazioni di laici nella storia sono dovute ad un eremita che nel 1260 diede inizio al “movimento dei disciplinati” divenute poi agli uomini meglio note come confraternite; tali associazioni di fedeli venivano erette per l’esercizio di opere di carità e pietà aventi lo scopo dell’incremento del culto pubblico. I membri delle confraternite non emettono né voti né tantomeno vivono in comunità, tuttavia la loro stabilità viene assicurata da uno statuto che fissa lo scopo della Confraternita e regola i rapporti sociali ed ecclesiali interni. Tali principi sono ancora ad oggi il “trait d’union” tra antichità e modernità: il compito delle attuali Confraternite non deve essere affatto ridotto a pura esteriorità o ad una ostentazione del proprio presunto potere all’interno di una comunità parrocchiale; il compito di ciascun confratello è quello*

*di conservare il patrimonio di religiosità popolare, avente come fulcro l'Eucarestia quotidiana, e saper rendere viva la testimonianza cristiana che ogni battezzato è chiamato a dare in virtù del proprio Battesimo. Il principio immateriale in una confraternita non deve coincidere ad una gara nella rivalità bensì nella carità; lo spirito che deve aleggiare in tali associazioni laiche deve essere quello del servizio, sentendo riecheggiare in ogni gesto di carità le parole che Gesù stesso ci ha insegnato "non per essere servito ma per servire è giunto il Figlio dell'Uomo"; in tal modo anche noi sapremo dare una testimonianza missionaria incentrata maggiormente sullo spirito di carità.*

*Molti uomini della nostra parrocchia, accogliendo l'invito a formarsi come confratelli, hanno sentito il bisogno di divenire membra vive e attive della Chiesa, Corpo mistico di Cristo, avvertendo l'esigenza di disporsi tra gli ultimi e i dimenticati della società per essere i primi alla sequela di Cristo Gesù. Attualmente la Confraternita conta circa 45 iscritti, i quali stanno ricevendo un'adeguata preparazione in vista della vestizione che avverrà il 27 Marzo alle ore 19.00 durante la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo Sua Eccellenza Mons. Giovan Battista Pichierri.*

*Grati per il dono ricevuto dallo Spirito ci affidiamo con animo colmo di gratitudine al cuore materno di Maria certi di trovare in lei la nostra dimora e la nostra Arca d'Alleanza che ci lega con Amore indissolubile a Colui che "tutto move".*

**don Matteo Martire**

*parroco del Cuore Immacolato  
di Maria, Barletta*

## ***Riapertura dell'archivio diocesano centrale "Arcivescovo Giovanni" di Trani***

*Nuovamente fruibile il patrimonio documentario e pergamenaceo*

*Trani, 1 aprile 2009*

Al termine dei lavori di riordino e inventariazione dei fondi archivistici e di digitalizzazione del fondo pergamenaceo dell'Archivio Diocesano Centrale Arcivescovo Giovanni di Trani, sabato 4 aprile 2009 alle ore 18.00 presso l'Archivio Diocesano (Piazza Cesare Battisti), S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri dichiarerà ufficialmente fruibile il patrimonio documentario e pergamenaceo.

Interverranno:

- S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth;
- Don Saverio Pellegrino, Responsabile dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali;
- Dott.ssa Maria Carolina Nardella, Soprintendente Archivistico per la Puglia e Direttrice dell'Archivio di Stato di Bari, sezioni di Trani e Barletta;
- Dott.ssa Carla Palma, Soprintendenza Archivistica per la Puglia, Ispettrice delegata per gli Archivi Ecclesiastici;
- Dott.ssa Daniela Di Pinto, Coordinatrice e Responsabile delle attività delle Biblioteche e degli Archivi diocesani, Dott.ssa Ida Ippedico, Responsabile Progetto Cultura.

### **SCHEDA**

L'Archivio Diocesano Centrale di Trani è una istituzione culturale di notevole importanza. È regolarmente e gratuitamente aperto al pubblico: mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e lunedì, martedì e giovedì dalle ore 15.30 alle ore 19.30.

Secondo le indicazioni dell'Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici della C.E.I Conferenza Episcopale Italiana, l'Arcivescovo ha affidato all'Archivio di Trani il ruolo di Archivio centrale, quale punto di riferimento per le Istituzioni consimili diocesane. L'Archivio centrale ha anche il compito di raccogliere e custodire tutti gli inventari e strumenti di corredo degli altri archivi. Ad esso è riconosciuta la

competenza di mantenere i contatti con gli Archivi di Stato e la Soprintendenza Archivistica, gli archivi degli enti locali e le altre Istituzioni.

Con decreto n. 1493 dell'8 settembre 2008 Monsignor Arcivescovo ha definitivamente strutturato l'unico Archivio Diocesano dell'Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth diviso nelle seguenti sezioni:

- Archivio Diocesano Centrale "Arcivescovo Giovanni" - Trani;
- Archivio Diocesano "Pio IX" - Sezione di Barletta;
- Archivio Diocesano "San Tommaso d'Aquino" - Sezione di Bisceglie.

La particolare tipologia e specificità del patrimonio documentario dell'Archivio Diocesano Centrale di Trani ne fa un vero tabernacolo della memoria, particolarmente legato all'importante ruolo svolto dalla città di Trani, quale sede del Gastaldato sin dal IX secolo, in seguito alla distruzione della vicina Canosa, e nell'XI secolo sede fissa dell'Arcivescovo per volontà di Papa Alessandro II.

La maggior parte della documentazione archivistica è espressione delle numerose e molteplici attività svolte dagli Arcivescovi che hanno esercitato il loro ufficio pastorale nell'Arcidiocesi di Trani, nonché delle funzioni di natura amministrativa della Curia Arcivescovile.

Il realizzato progetto di riordinamento e inventariazione, che sarà presentato, si prefigge come obiettivo principale la promozione alla pubblica fruizione del proprio patrimonio documentario. L'Archivio diocesano verrebbe così ad inserirsi in un sistema integrato di servizi culturali (archivi, biblioteche e musei) presenti in ambito territoriale, quale preziosa fonte d'informazioni storiche.

Il progetto ha comportato il riordinamento e l'inventariazione informatizzata, quest'ultima è stata realizzata, nel rispetto degli standard descrittivi internazionali ISAD (G) e ISAAR mediante il software CEIar.

Il progetto si è articolato nelle seguenti fasi:

- si è partiti da una revisione ed informatizzazione degli strumenti di ricerca già esistenti;
- riordinamento del materiale documentario complessivo e la ricostituzione delle serie componenti il fondo;
- organizzazione logica delle serie documentarie costituenti i fondi in esame;
- intitolazione delle serie costituenti i fondi, gli estremi cronologici e la consistenza delle medesime;
- la redazione di una scheda introduttiva dei fondi archivistici, compilata secondo le norme degli standard internazionali di descrizione archivistica ISAD (G) e ISAAR (CPF);
- una schedatura informatizzata, quale strumento di ricerca, secondo i suddetti standard internazionali;

- l'informaticizzazione e l'inserimento in rete della documentazione archivistica mediante il software CEIAR.

È stato ricostruito attraverso il software una organizzazione logica dei fondi in esame e la realizzazione di un inventario analitico.

L'Archivio Diocesano Centrale "Arcivescovo Giovanni" di Trani conserva documenti risalenti a partire dal sec. XII: che forniscono un importante tassello per ricostruire la storia della comunità presente sul territorio diocesano e di quelli limitrofi.

Gli archivi sono i luoghi della memoria delle comunità cristiane: essi documentano la storia delle istituzioni ecclesiastiche mettendone in risalto l'attività religiosa, culturale e assistenziale favorendo la comprensione storica delle espressioni artistiche che nei secoli si sono originate al fine di esprimere il culto, la pietà popolare e le opere di misericordia della comunità cristiana.

Partendo dall'intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza episcopale italiana, del 18 aprile 2000 e l'Intesa tra il Presidente della Regione Puglia e il Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese del 31 marzo 2004, che hanno consentito allo Stato e alle Regioni di collaborare alla tutela e alla valorizzazione degli archivi di interesse storico di proprietà di enti ed istituzioni ecclesiastiche (mediante interventi tecnici e finanziari) il progetto nello specifico è stato realizzato nell'ambito dell'Accordo di Programma-Quadro A.P.Q. Regione Puglia - Ente Diocesi

Il patrimonio documentario dell'Archivio è arricchito dalla presenza di 1163 documenti su pergamena, con un esteso arco cronologico che va dal IX al XVII secolo; dei 466 documenti più antichi, datati dall'845 al 1435, è disponibile un regestario pubblicato nel 1983 dal Prof. Luigi Scarano (L. Scarano, *Regesto delle pergamene del Capitolo metropolitano e della Curia Arcivescovile di Trani, dai Longobardi agli Angioini (845-1435)*, Bari 1983). Per l'intero fondo pergamenaceo, nell'ambito del su indicato accordo, è stata realizzata la riproduzione digitale che preserva i documenti originali, al fine di sostituire la consultazione diretta, ovvero la manipolazione con conseguenti rischi, offrendo la fruizione in immagine.

Il lavoro archivistico, consistente nel riordinamento ed inventariazione, ha riguardato il fondo Curia Arcivescovile - sezione antica (Carte Scarano), il fondo Curia Arcivescovile 1180-1954, il fondo Capitolo Metropolitano - sezione antica (Carte Scarano), il fondo Capitolo Metropolitano, il fondo A.C.L.I, il fondo musicale e il fondo pergamenaceo.

**dott.ssa Daniela Di Pinto**

*responsabile della Biblioteca Diocesana Centrale "Arc. Giovanni"  
e dell'Archivio Diocesano Centrale di Trani*

## ***Passione di Cristo: i peccati degli uomini e le lezioni di Dio***

*La nuova lettera dal Brasile di Padre Saverio Paolillo,  
missionario comboniano originario di Barletta*

*Serra, 10 aprile 2009*

È Venerdì Santo. Vince il silenzio. Si impone l'omertà. Neanche una parola a favore di Gesù. Si odono gli insulti, ma tacciono gli amici. Nessuno sa niente, nessuno ha visto niente. Perfino Dio tace, non risponde, sembra abbandonare il Figlio al suo tragico destino. Si assiste alla morte di un innocente senza che nessuno fiati. È sempre la stessa storia. Migliaia muoiono per miseria e tutto tace. Milioni di bambini, ogni anno, non riescono a sopravvivere alle malattie e alla fame imposte dall'accumulazione del capitale nelle mani di poche persone, e nessuno fiata. È il trionfo del silenzio dell'indifferenza e, peggio ancora, dell'assuefazione. Ci siamo così tanto abituati a questi fatti che ci facciamo poco caso. Pilato cerca di reagire, ma poi se ne lava le mani, preferisce la neutralità. Non vuole indisporre con nessuno. È il gioco sporco del potere che fa alleanza con tutti per rimanere sempre a galla e salvaguardare i suoi privilegi. Tace la comunità degli Apostoli come, molte volte, tacciono le nostre comunità che, in nome del quieto vivere, si imbavagliano e abbandonano i poveri nelle mani degli aguzzini senza dire una parola. Chi si aggiudica la vittoria è la menzogna. Si impadronisce della scena e seduce tutti quanti. Nessuno osa contrastarla. Impone la sua versione dei fatti. Il suo ruolo è decisivo quando si tratta di far condannare un innocente. Se non ci sono capi di imputazione per inchiodare l'imputato e prove per sostenerne le accuse, basta inventarle. E questo la menzogna sa farlo bene. È brava nel ricamare le calunnie per infangare chi si mette dalla parte della Vita e della Giustizia. La criminalizzazione e la desmoralizzazione dei difensori dei diritti umani e dei missionari del Vangelo che si mettono dalla parte dei più poveri è la più devastante persecuzione ordita dal potere corrotto. Esso può contare con i grandi mezzi di comunicazione, mecenati degli attuali imperi. Viziati in soldi, raccontano e fanno conoscere quello che vogliono. Dipingono la realtà a seconda degli interessi dei potenti. Fanno finta di non vedere quando sta in gioco il loro tornaconto.

Prevale la paura. Tutti, anche gli amici, scappano via per mettere a salvo la propria pelle. Dov'è finito l'impeto generoso di Pietro, disposto a difendere Gesù a qualunque prezzo? E i figli del tuono, proprio quelli che volevano a tutti i costi

sedersi uno a destra e l'altro a sinistra di Gesù, che fine hanno fatto? Se la sono svignata. Non hanno nessuna colpa, poverini. "Non avevano ancora compreso le Scritture", spiega il discepolo amato nel Vangelo proclamato all'alba della Pasqua. Hanno bisogno di rifare il catechismo alla scuola del Maestro, come avviene per i due discepoli di Emmaus, per capire il vero significato degli avvenimenti pasquali. E noi, a distanza di duemila anni, abbiamo compreso le Scritture? Non è forse il caso di metterci anche noi a cammino con Gesù per farci spiegare le Scritture direttamente da Lui, alla luce del Mistero Pasquale, senza paura di guardare in faccia al Cristo appeso alla Croce? Attenzione al pericolo della fede allucinata dagli effetti speciali. Sul monte Tabor tutti vogliono salire. E chi vi sale non vuole scenderne più. Ma l'accesso al monte della Trasfigurazione è permesso soltanto a chi passa per il Calvario. La miccia che innesca l'esplosione della gioia pasquale è accesa al fuoco dell'Amore che si rivela sulla Croce.

Ancora una volta predomina la violenza. Vincono l'odio del Sinedrio, la tortura fisica e psicologica da parte dei soldati, la cecità e l'irrazionalità della gente, banderuola al vento, venduta al migliore offerente, che preferisce difendere il "bandito Barabba" piuttosto che schierarsi dalla parte di Gesù. Cede alle lusinghe delle ideologie e alle false promesse del mondo, piuttosto che aderire alla Verità. Sceglie la mafia e si arrende all'illegalità, piuttosto che incarnare la cultura della legalità. Rinuncia alla sua capacità di pensare e di scegliere delegandola a chi grida più forte e chi sa pagare di più, piuttosto che esercitare il diritto alla partecipazione democratica e alla cittadinanza.

Vince Giuda e la sua voglia matta di fare quattrini a palate a qualunque prezzo, anche al costo di vendere gli amici, i parenti, i fratelli di sangue e di ventura. Si impone il capitale divoratore che non ha pudore di chiamare tutti "amici" e di sedurli con "baci e abbracci", con false promesse di progresso e con i surrogati della felicità, ma che segue con il suo proposito di travolgere e schiacciare tutti coloro che tentano di contenere la sua voracità.

Vince la notte che invade l'atmosfera in pieno giorno. È la notte della morte imprevista e tragica come quella che ha falciato la vita di centinaia di persone nel terremoto dell'Abruzzo di questi giorni. È la notte della morte imposta prematuramente dall'insensibilità e dall'egoismo umano. È la notte della disperazione di chi, impigliato nelle reti della droga e della violenza, non sa come venirse fuori. È la notte del dolore della malattia, del male incurabile, dell'angoscia, della minaccia della disoccupazione in questo momento di crisi mondiale. È la notte della guerra, della miseria, della assenza di opportunità, della negazione dei diritti, dell'abbandono e dell'esclusione. È il buio del nostro cuore incapace di perdonare e amare. È la notte della rassegnazione passiva di fronte al mistero del male e della violenza.

Ma al silenzio vigliacco degli uomini, Dio oppone il silenzio eloquente dell'Amore. L'amore non ha bisogno di essere detto e gridato ai quattro venti, ma di essere fatto, vissuto, realizzato, condiviso e consegnato. La Croce dice tutto e l'essenziale senza dire una parola.

Alla fuga dei discepoli, Dio risponde con la pedagogia della presenza. Non se ne va, rimane fino all'ultimo, come quei missionari che, pur correndo il rischio di morire, decidono di restare per non abbandonare la gente.

A chi pensa di salvare la propria pelle, Dio risponde con il dono della propria vita.

A Pilato che se ne lava le mani, Dio risponde facendosele inchiodare alla Croce, dopo averle usate per lavare e accarezzare i piedi dei suoi discepoli e per spezzare e distribuire il pane. Il mondo nuovo sta nelle mani di chi sa usarle per servire e condividere.

Alla comoda neutralità del Procuratore romano, Dio risponde con la scomoda posizione sulla Croce. Alla fede accomodata sui banchi di una comoda chiesa deve subentrare una Comunità che prende posizione in favore di coloro che soffrono pagando con il prezzo della Croce la sua opzione preferenziale per i poveri. Solo la Chiesa che opta per i poveri è Chiesa che opta per il Dio di Gesù Cristo. Solo la Chiesa che si "ammazza di fatica" per portare in Cielo la pecora perduta, come Gesù fa con il buon ladrone, è la comunità del Buon Pastore.

Alla menzogna e alla calunnia, Dio risponde con la proclamazione della Verità. Questa non è una teoria astratta o una speculazione filosofica, ma una persona: è Lui stesso, Gesù Cristo, Servo sofferente. La passione e la Croce sono le prove schiaccianti dell'autenticità di Gesù e della sua missione. La Verità su Dio sta nel mistero pasquale. È dalla contemplazione della croce che giungiamo alla conoscenza del vero Dio ed è ai piedi della Croce che penetriamo il mistero dell'Uomo. La Chiesa trova nella passione e nella croce per amore il suo certificato di garanzia. La Chiesa autentica è quella che sa condividere le sofferenze dell'umanità.

Alla violenza dei suoi torturatori, Dio risponde con il perdono, passo indispensabile per costruire la pace. Accettare la Croce nella propria vita, prima ancora che apprendere a soffrire, è imparare a perdonare.

A Giuda che mercanteggia la vita, Dio risponde consegnando gratuitamente la propria vita. A una vita vissuta al ritmo dell'economia di mercato in cui non si fa niente senza la prospettiva di guadagno, la Croce rivela la lezione della gratuità. In Gesù è Dio stesso che consegna la propria vita. Nessuno gliela tira, è Lui a donarla gratuitamente.

Alla sensazione di fracasso, Dio risponde con un nuovo inizio. Alla notte risponde con una nuova luce. Ai segni di morte, Dio contrappone segni di vita.

Il tumulto sbarrato da una grande macigno, sta aperto e vuoto. Alla marcia lenta del corteo funebre subentra la corsa pazza e gioiosa per annunciare la Resurrezione. Al cadavere inerte su una fredda pietra, subentra il Risorto e chi lo cerca tra i ruderi del cimitero è sfidato ad incontrarlo per le strade del mondo, laddove pulsa la vita.

Per molto tempo abbiamo mantenuto Dio rinchiuso nelle nostre chiese, dietro porte sbarrate, come se fosse un prigioniero per amore o un defunto da vegliare. In alcune epoche, lo abbiamo dichiarato morto, annunciandone la scomparsa sui vetri degli autobus.

Abbracci pasquali a tutti.

**Padre Saverio Paolillo**

## ***Il Giubileo Leonardino nel IV centenario della morte di San Giovanni Leonardi***

*San Ferdinando di Puglia, 21 aprile 2009*

Ai Presbiteri e Diaconi  
Alle confraternite  
Alle associazioni ecclesiali

La comunità della Parrocchia Maria SS. del Rosario in San Ferdinando di Puglia, si appresta a celebrare nei giorni dal **9 al 17 maggio 2009 il Giubileo Leonardino**, accogliendo l'urna contenente le reliquie di **San Giovanni Leonardi nel IV centenario della morte**, che per l'occasione giungeranno dalla città di Roma per la venerazione dei fedeli.

San Giovanni Leonardi, nacque a Diecimo nei pressi di Lucca, l'anno 1541. Dopo aver compiuto gli studi ed aver esercitato l'arte farmaceutica a Lucca abbandonò la professione da lui esercitata, per diventare sacerdote. Fondò, quindi, l'Ordine dei Chierici regolari, poi detto della Madre di Dio, per l'insegnamento della dottrina cristiana ai fanciulli, il rinnovamento della vita apostolica del clero e la diffusione della fede cristiana in tutto il mondo. Pose a Roma le fondamenta del Collegio di Propaganda Fide e morì in pace in questa città, sfinito dal peso delle sue fatiche il 9 ottobre 1609. Il Santo Padre Benedetto XVI nell'agosto 2008, lo ha proclamato patrono dei farmacisti.

L'evento giubilare, accompagnato da indulgenze concesse dalla Santa Sede, come ha ricordato il Santo Padre nella lettera autografa inviata al Rev.mo Superiore Generale dell'Ordine della Madre di Dio, deve ravvivare in tutti i fedeli quei sentimenti che hanno spinto San Giovanni ad essere un riformatore, ad assistere emarginati di vario genere, a progettare una vasta azione missionaria ed all'impegno nella cultura.

A tal fine siamo lieti di **invitarVi a presenziare ufficialmente con le insegne dei vostri sodalizi sabato 9 maggio alle ore 17.30** presso la Chiesa di san Agostino a Trani dove l'Arcivescovo S. Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri accoglierà l'urna con le reliquie del Santo e presiederà la solenne Concelebrazione Eucaristica.

Tutti i **presbiteri e diaconi sono invitati a Concelebrare l'Eucaristia** che avrà inizio alle ore 18.00 nella Basilica Cattedrale di Trani (i Presbiteri portino con sé camice e casula bianca [di Mons. Cassati], i Diaconi camice e stola bianca).

Nel ringraziarVi per la Vostra disponibilità, porgiamo distinti saluti.

**I Padri Leonardini  
e il Comitato dei festeggiamenti**

***L'arrivo dell'icona della Vergine SS. dello Sterpeto.  
Al via il Colloquio Internazionale di Mariologia. Il giorno  
8 maggio, la proclamazione di Barletta a "Città di Maria"***

*Trani, 29 aprile 2009*

Come ogni anno l'Icona della Vergine SS. dello Sterpeto sosterrà per l'intero mese di maggio nella Basilica S. Maria Maggiore. Domani prenderà il via XXV Colloquio Internazionale di Mariologia "Maria rovelto ardente dell'alleanza rinnovata". E il giorno 8 maggio avrà luogo la proclamazione di Barletta a "Città di Maria".

Di seguito si propone il programma dettagliato degli eventi annunciati:

**VENERDI 1 MAGGIO - Arrivo dell'Icona di Maria SS. dello Sterpeto**

- ore 19.30, Stabilimento TIMAC: Incontro con Mons. Arcivescovo, il Rev.mo Capitolo della Cattedrale, il Clero religioso e secolare, le Religiose, i Terz'Ordini, le Confraternite, l'Azione Cattolica, i Movimenti e le Associazioni ecclesiali, il Sig. Sindaco, l'Amministrazione comunale e le Autorità civili e militari.
- ore 20,00, Piazza XXIII Febbraio 1503, Solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri. Dopo la S. Messa, la processione proseguirà per Corso Cavour, Corso Garibaldi, Via Duomo.

**VENERDI 8 MAGGIO - Solennità di Maria SS. dello Sterpeto**

- ore 19.00, Basilica S. Maria Maggiore
- **Processione della venerata Icona** che percorrerà il seguente itinerario: piazza Castello, corso Cavour, corso Garibaldi, corso Vittorio Emanuele, Palazzo di Città.
- ore 19.30, Palazzo di Città.

**Proclamazione di Barletta a Città di Maria**

Intervento del Sindaco ing. Nicola Maffei e dell'Arcivescovo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri.

- ore 20.15, Piazza Aldo Moro.

**Celebrazione Eucaristica** presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti della città.

Al termine della celebrazione, ritorno in Cattedrale (via C. da Cordova, corso Vittorio Emanuele, corso Garibaldi, via Duomo).

**XXV Colloquio Internazionale di Mariologia**  
**“Maria rovetto ardente dell’alleanza rinnovata”**

*Barletta, 30 aprile 2009*

**SABATO 2 MAGGIO**

- ore 20.00, Apertura del Colloquio - Canto mariano - Saluti dell’Arcivescovo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri e del Sindaco ing. Nicola Maffei.
- ore 20.15, *Maria e la tenerezza di Dio*  
Prof. Elena Lea Bartolini, dottore in teologia ecumenica, docente di Giudaismo presso il Centro Studi Vicino Oriente di Milano e presso l’ISSR-MI collegato alla Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale, Lodi.

**DOMENICA 3 MAGGIO**

- ore 20.00, *Significato della presenza di Maria nella società*  
Prof. Mimmo Petullà, membro dell’Associazione italiana di sociologia, antropologo ed epistemologo delle religioni, Taurianova (RC)

**LUNEDI 4 MAGGIO**

- ore 20.00, *Maria nuovo rovetto ardente nel pensiero dei padri della Chiesa*  
Prof. Marino Maritano, professore straordinario di patristica e Preside-Decano della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche all’Università pontificia salesiana, Roma.
- ore 21.00, *L’icona di Maria rovetto ardente nella tradizione greco-ortodossa*  
Prof. Costantino Charalampidis, ordinario di archeologia bizantina all’Università Aristoteleion di Tessaloniki, Grecia.

**MARTEDI 5 MAGGIO**

- ore 20.00, *Barletta città di Maria: storia, teologia, devozione*  
Don Francesco Piazzola, dottore in teologia, Barletta.
- ore 21.30, *Recital delle più belle poesie italiane in onore di Maria*  
Pino e Luca Maria Michienzi con Anna Maria De Luca, Teatro del Carro, Roma.

**MERCOLEDI 6 MAGGIO**

- B.V. Maria dello Sterpeto: dalla devozione alla spiritualità*  
Prof. Stefano De Fiores, ordinario emerito di mariologia sistematica alla Pontificia Università Gregoriana, presidente dell’Associazione mariologica interdisciplinare italiana, Roma
- ore 21.00, Conclusioni del Colloquio

## ***Il giorno 8 maggio, la proclamazione di Barletta a "Città di Maria"***

*Barletta, 5 maggio 2009*

Venerdì 8 maggio, nel giorno della Solennità liturgica di Maria SS. dello Sterpeto, la Città di Barletta sarà proclamata "Città di Maria" (Civitas Mariae). Si tratta di un titolo che viene attribuito a Barletta tenendo conto che, afferma Mons. Giuseppe Paolillo, Vicario Episcopale, "È la storia con i suoi eventi che lo suggerisce. È una realtà evidente: Barletta ama Maria. Quindi "l'UNIVERSITÀ" di Barletta - uso di buon grado l'antica terminologia - ha chiesto a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, nostro Arcivescovo, che tutto questo avesse un pubblico riconoscimento dalla Chiesa. Altre città si onorano di questo titolo. (...) La devozione mariana è parte insostituibile di un patrimonio di valori-cultura-tradizione che può essere chiamata: BARLETTANITÀ".

Di seguito si propone il programma previsto per l'occasione

### **VENERDI 8 MAGGIO - Solennità di Maria SS. dello Sterpeto**

- ore 19.00, Basilica S. Maria Maggiore  
Processione della venerata Icona di Maria SS. dello Sterpeto che percorrerà il seguente itinerario: piazza Castello, corso Cavour, corso Garibaldi, corso Vittorio Emanuele, Palazzo di Città.
- ore 19.30, Palazzo di Città  
Proclamazione di Barletta a Città di Maria  
Intervento del Sindaco ing. Nicola Maffei e dell'Arcivescovo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
- ore 20.15, Piazza Aldo Moro  
Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti della città.  
Al termine della celebrazione, ritorno in Cattedrale (via C. da Cordova, corso Vittorio Emanuele, corso Garibaldi, via Duomo)

***Atto di affidamento della città di Barletta  
a Santa Maria dello Sterpeto, Madre di Dio e Madre nostra***

*Barletta, Città di Maria, 8 maggio 2009*

LODE E GLORIA ALLA TRINITÀ

ARCIVESCOVO

Lode e gloria a te, o Padre,  
che ci hai scelti e amati in Cristo  
prima della creazione del mondo  
e hai fatto di noi il tuo popolo  
nel grembo battesimale della Chiesa.

TUTTI

Lode e gloria a te, o Padre.

ARCIVESCOVO

Lode e gloria a te, Signore Gesù,  
nato dalla Vergine di Nazareth  
per opera dello Spirito Santo.  
Tu, o Cristo, sei risorto  
e presente lungo il cammino  
del pellegrinante popolo di Dio.

TUTTI

Lode e gloria a te, Signore Gesù.

ARCIVESCOVO

Lode e gloria a te, o Spirito santo,  
che crei in noi un cuore nuovo  
perché possiamo irradiare nel mondo  
la sapienza del vangelo di Cristo.

TUTTI

Lode e gloria a te, Spirito santo.

ARCIVESCOVO

Lode e gloria a te, santa Trinità!  
 Per tua grazia,  
 nella nostra storia cittadina  
 Maria con la sua tenerezza materna  
 ci ha fatto sperimentare  
 la verità della tua promessa:  
 “Proteggerò questa città e vi sarò di aiuto”.

TUTTI

Lode e gloria a te, santa Trinità.

*AFFIDAMENTO A MARIA*

ARCIVESCOVO

*O Maria Immacolata,  
 Madre di Gesù e madre nostra,  
 siamo eredi della fede dei nostri padri,  
 che accogliendo Cristo tuo Figlio,  
 ti hanno venerato ed amato  
 quale luminosa stella della nostra Città.  
 Nella sua lunga storia,  
 tu hai esaudito le preghiere,  
 asciugato le lacrime,  
 condotto i peccatori alla conversione,  
 santificato quanti si sono affidati a te.*

TUTTI

**Ti riconosciamo presenza  
 viva e materna nella Chiesa,  
 segno di sicura speranza  
 e di consolazione  
 per noi popolo di Dio in cammino.**

ARCIVESCOVO

*Quante volte nel passato Barletta  
 ha sperimentato il tuo aiuto!  
 La preoccupante situazione odierna  
 ci spinge a ricorrere ancora a te*

*perché da Gesù, tuo Figlio,  
tu ottenga, a noi e al mondo intero,  
la liberazione da ogni male  
e la pienezza di ogni benedizione.*

TUTTI

**Eccoci ai tuoi piedi, Maria,  
rovetto ardente,  
rivelazione della presenza di Dio  
fatto uomo.**

**La nostra storia di fede  
palpita di amore all'Eucaristia,  
vero corpo di Cristo  
nato da te, o Vergine,  
e immolato  
per la nostra salvezza.**

ARCIVESCOVO

*La città di Barletta  
a te, Vergine Madre di Dio,  
si affida ora con affetto filiale.*

TUTTI

**In comunione con il Papa  
e uniti al nostro arcivescovo,  
ti affidiamo, o Maria, noi stessi,  
la nostra famiglia  
e la nostra comunità ecclesiale.**

ARCIVESCOVO

*Perché tu ci aiuti a vivere  
le promesse del battesimo  
di rinuncia a Satana  
e di fedeltà a Gesù Cristo:*

TUTTI

**Noi ci affidiamo a te, o Maria.**

ARCIVESCOVO

*Perché la nostra comunità ecclesiale  
cresca nella comunione  
e sia fedele all'impegno  
della nuova evangelizzazione:*

TUTTI

**Noi ci affidiamo a te, o Maria.**

ARCIVESCOVO

*Perché ci convertiamo ogni giorno  
a Gesù e al suo vangelo di vita  
e viviamo uniti nella concordia  
e nell'amore:*

TUTTI

**Noi ci affidiamo a te, o Maria.**

SUPPLICA FINALE

ARCIVESCOVO

*O Benedetta tra le donne,  
insegnaci a guardare a Gesù  
per compiere quanto Egli ci dirà.  
La nostra città ti chiede di guardare,  
con amore di Madre,  
tutti i suoi abitanti.*

PRESBITERI

O Madre,  
affidata da Gesù al discepolo amato,  
aiuta noi presbiteri a servire Cristo  
e la Chiesa,  
e ad essere immagine  
del buon Pastore,  
testimoni dell'unico abbraccio  
di carità  
che unisce tutti i credenti.

## AUTORITÀ CIVILI

Vergine del Magnificat,  
sostieni il nostro impegno  
civile e politico  
perché possiamo operare  
al servizio delle persone,  
della loro dignità  
e dei loro diritti,  
nella costante ricerca  
del bene della comunità.

## GENITORI

Regina della pace,  
veglia sulle nostre famiglie,  
perché nessuna crisi  
o incomprensione  
sia più forte dell'amore!  
Ottieni dal Padre  
che le nostre case  
diventino luogo del dialogo,  
del rispetto e della comunione;  
formaci alla scuola dell'ascolto  
e del perdono,  
aiutaci a non temere  
di fronte al difficile compito  
di educatori delle nuove  
generazioni.  
La fiducia in Cristo tuo Figlio  
ci renda disponibili  
a costruire la civiltà dell'amore.

## BAMBINI

Madre, che stringi al cuore  
il piccolo Gesù,  
ti preghiamo perché  
nessun bambino  
sia maltrattato,  
nessuna vita sia stroncata,  
nessuno soffra la fame,  
ma tutti possano crescere

tra le braccia  
di chi dona loro affetto,  
sostegno e comprensione.

GIOVANI      Maria, ragazza di Nazareth,  
aiutaci a comprendere  
che la vita  
è un'opportunità  
da non perdere,  
un'avventura da affrontare  
con slancio e fiducia  
come hai fatto tu.  
Seguendo Gesù,  
l'incertezza del domani  
non scoraggerà i nostri passi  
nella costruzione  
di un mondo migliore.

LAVORATORI      Maria, nostra sorella nella fatica  
e nel servizio,  
guarda al mondo del lavoro,  
sostienici nelle difficoltà  
del presente,  
perché non ci macchiamo  
di abusi ed ingiustizie.  
Ci sia lavoro per tutti  
ed esso diventi strumento  
di promozione umana,  
di rispetto per la natura  
e di santificazione.

OPERATORI  
SANITARI E  
VOLONTARI      Donna sospinta dall'amore,  
hai assistito Elisabetta  
che portava  
in grembo Giovanni  
il precursore,  
donaci un cuore  
compassionevole

e impegno attivo  
 di fronte alla sofferenza  
 fisica e spirituale.  
 Aiutaci ad essere immagine  
 di Cristo, buon samaritano  
 che soccorre  
 ogni uomo piagato  
 nel corpo e nello spirito.

AMMALATI  
 E ANZIANI

O madre addolorata  
 sotto la croce,  
 non lasciarci soli nell'ora  
 della sofferenza e della prova.  
 La luce del tuo Figlio risorto  
 illumini la via del calvario  
 e ci renda testimoni  
 della gioia pasquale.

ARCIVESCOVO

*Santa Maria dello Sterpeto,  
 Barletta si onora di essere la Tua Città!*

TUTTI

**Ti supplichiamo:  
 con l'amabile tua presenza  
 orienta il nostro cammino  
 incontro a Cristo,  
 rendici docili alla voce  
 dello Spirito,  
 fino a quando giungeremo  
 nel regno del Padre  
 per magnificare con te in eterno  
 l'infinita misericordia divina.  
 Amen.**

***Pregiera a Santa Maria dello Sterpeto,  
Madre di Dio e Madre nostra***

*Barletta, Città di Maria, 8 maggio 2009*

Santa Maria dello Sterpeto,  
Madre di Dio e Madre nostra,  
con te glorifichiamo la santissima Trinità,  
che nella tua materna intercessione  
ha realizzato la sua consolante promessa:  
«Proteggerò questa città e vi sarò di aiuto».

E noi oggi, Vergine di Nazareth,  
come Giovanni il discepolo amato  
ti accogliamo nella nostra vita  
e ci affidiamo a te.

Sublime dono di Gesù crocifisso,  
ottienici di essere più fedeli  
alle promesse del battesimo  
rinunciando al male e vivendo nello Spirito  
come offerta d'amore gradita al Padre.

Santa Maria, rovelo ardente  
della presenza di Dio in mezzo a noi,  
sostieni il vescovo, i presbiteri e i diaconi  
perché siano immagine di Cristo buon Pastore.

Aiuta quanti lavorano per il bene comune:  
operino al servizio delle persone.  
Veglia sulle famiglie:  
diventino luogo di dialogo, fedeltà e comunione.  
Sostienici nelle difficoltà del presente:  
non manchi a nessuno  
il lavoro dignitoso ed onesto.

Ottienici comprensione e impegno  
di fronte a chi soffre.

Santa Maria dello Sterpeto,  
Barletta si onora di essere la tua Città!

Aiutaci a formare tutti insieme  
un cuor solo e un'anima sola  
attorno a Cristo, Parola e Pane di vita.  
Rendici docili alla voce dello Spirito  
per essere sale della terra e luce del mondo.

Guidaci nel cammino della vita  
fino a quando giungeremo nel regno del Padre  
per magnificare con te in eterno  
l'infinita misericordia divina.  
Amen.

## ***Pellegrinaggio diocesano in Turchia***

*Trani, 13 maggio 2009*

Inserito nelle celebrazioni per l'Anno Paolino, dal 9 al 16 settembre si terrà un Pellegrinaggio diocesano in Turchia.

L'attuale Turchia ha un legame molto stretto con l'apostolo Paolo: qui nacque, precisamente a Tarso; e in Turchia sono conservate le tracce della sua predicazione e delle origini del cristianesimo.

Ecco perché, nell'Anno Paolino, la Chiesa diocesana si farà pellegrina sulle orme di San Paolo.

Il Pellegrinaggio sarà presieduto da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

L'iniziativa è promossa e curata dal Comitato diocesano per l'Anno Paolino e dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.

---

*Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:*

Mons. Giuseppe Pavone

c/o Parrocchia B.M.V. di Loreto, Trinitapoli

tel. 0883/631304 - parroco@parrocchialoreto.net

## ***Pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes***

*Trani, 17 maggio 2009*

Si svolgerà dal 30 giugno al 6 luglio (in treno) e dal 1 luglio al 5 luglio (in aereo) un pellegrinaggio a Lourdes sul tema “Bernardette, una vita d’amore”, organizzato dall’Unitalsi Puglia.

---

*Per informazioni, iscrizioni e prenotazioni:*

Unitalsi Sottosezione di Barletta

Via Mura del Carmine, tel. 0883/536788 - Barletta

Dal lunedì al venerdì dalle ore 19.00 alle 21.00

[www.unitalsibarletta.it](http://www.unitalsibarletta.it)

## ***Peregrinatio Mariae***

*Barletta, 20 maggio 2009*

### **Programma 2009**

- **1° giugno**  
ore 19,30 Arrivo con vettura dell'Icona in via Leopardi
  
- **Dall'1-3 giugno**  
SANTA MARIA DEGLI ANGELI  
1° giugno **ore 20,00:** Processione via Leopardi, Via E. Fermi, via Meucci, viale Marconi. **Recita dei vespri** delle parrocchie della *circonscrizione Barberini-Patalini*
  
- **Dal 3 al 5 giugno**  
SANTISSIMO CROCIFISSO  
3 giugno **ore 20,00:** processione viale Marconi, via Meucci, via Fermi, via Leopardi, via D. Alighieri, via Petrarca
  
- **Dal 5 all'8 giugno**  
SANTISSIMA TRINITÀ  
5 giugno **ore 20,00:** processione via Petrarca, via D. Alighieri, via Pascoli, via Foscolo, via p. R. Dibari, via Palmitessa.
  
- **Dall'8 al 10 giugno**  
CUORE IMMACOLATO DI MARIA  
8 giugno **ore 20,00:** processione via Palmitessa, via L. da Vinci, via delle Belle Arti, via Barberini
  
- **Dal 10 al 12 giugno**  
SAN GIOVANNI APOSTOLO  
10 giugno **ore 20,00:** processione via Barberini, via delle Querce
  
- **Dal 12 al 14 giugno**  
SAN PAOLO APOSTOLO  
12 giugno **ore 20,00:** processione via delle Querce, l.go delle Palme, via dei Pini, via Madonna della croce, via IZZI, via Canosa, via A. Bruni, via Rossini, via Donizetti

**- Dal 14 al 15 giugno**

OSPEDALE

14 giugno **ore 18,30**: processione via Donizetti, via T. Traetta, Ospedale**- Dal 15 al 17 giugno**

SACRA FAMIGLIA

15 giugno **ore 20,00**: con vettura l'icona è trasportata a l.go Ariosto: processione via A. Bruni, via Canosa

**- 17 giugno ore 20,00**: arrivo con vettura dell'Icona c/o viale Giannone arrivo dell'Icona c/o la villa: Recita dei vesperi delle parrocchie delle circoscrizioni S. Maria e S. Giacomo-Settefrati

**- Dal 17 al 19 giugno**

IMMACOLATA

17 giugno **ore 21,00**: Processione via Baccarini, p.zza A. Moro, via Milano**- Dal 19 al 21 giugno**

SAN NICOLA

19 giugno **ore 20,00**: processione via Milano, via Firenze, p.zza Divittorio, via Canne.**- Dal 21 al 23 giugno**

SAN BENEDETTO

21 giugno **ore 20,00**: processione via Canne, via Dicuonzo, via R. Margherita**- Dal 23 al 25 giugno**

SAN FILIPPO NERI

23 giugno **ore 20,00**: processione via Regina Margherita, via Scommegna**- Dal 25 al 27 giugno**

SANT'AGOSTINO

25 giugno **ore 20,00**: processione via Dimiccoli, via S. Samuele, p.zza principe Umberto**- Dal 27 al 29 giugno**

SPIRITO SANTO

27 giugno **ore 20,00**: processione via Roma, via Palestro, via Boggiano**- 29 giugno - 1 luglio**

SAN GIACOMO MAGGIORE

29 giugno **ore 20,00**: processione via Palestro, via Roma, p.zza principe Umberto, c.so Vittorio Emanuele

- **Dall'1 al 3 luglio**

SANTO SEPOLCRO

1 luglio **ore 19,00**: processione c.so Vitt. Emanuele

- **Dal 3 al 5 luglio**

BUON PASTORE

3 luglio **ore 20,00**: processione c.so Garibaldi, via d'Aragona, via Girondi, via Rizzitelli, via Medaglie d'Oro

- **Dal 5 al 7 luglio**

SANTA LUCIA

5 luglio **ore 20,00**: processione via Medaglie d'Oro, via Rizzitelli, via Vitrani, via III Novembre, c.so Cavour

- **Dal 7 all'8 luglio**

SAN PASQUALE

7 luglio **ore 19,00**: processione c.so Cavour, c.so Garibaldi, via Duomo, via Cialdini

- **Dall'8 al 9 luglio**

SAN RUGGERO

8 luglio **ore 20,00**: processione via Cialdini

- **Dal 9 al 14 luglio**

BASILICA SANTA MARIA MAGGIORE

9 luglio **ore 20,00**: processione via Cialdini, p.zza Plebiscito, c.so Vittorio Emanuele, c.so Garibaldi, via Duomo

- **Dal 14 al 16 luglio**

SAN RUGGERO DI CANNE

14 luglio **ore 18,30**: arrivo con vettura dell'Icona

- **Dal 16 al 18 luglio**

TRINITAPOLI

(CHIESA MADRE DI SANTO STEFANO)

**- Dal 18 al 23 luglio**

MARGHERITA DI SAVOIA

(CHIESA MADRE DEL SANTISSIMO SALVATORE E SAN PIO)

**- Dal 23 al 25 luglio**

S. FERDINANDO DI PUGLIA

(CHIESA MADRE DI SAN FERDINANDO RE)

Nel tardo pomeriggio del 25 l'icona della Vergine sarà trasferita al porto di Margherita di Savoia per essere imbarcata e raggiungere il porto di Barletta alle 20,30. Seguirà processione verso il Santuario dello Sterpeto percorrendo via Cafiero, via A. Vespucci, via Trani.

*Caritas Diocesana Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie*

***Prestito della Speranza: un fondo nazionale di garanzia orientato alle necessità delle famiglie***

*Trani, 21 maggio 2009*

Ai Parroci della Diocesi

Si rende noto che la Conferenza Episcopale Italiana rappresentata da S.Em. za Cardinale Angelo Bagnasco, in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana, ha deciso di costituire un fondo nazionale straordinario di garanzia orientato alle necessità delle famiglie più deboli ed in difficoltà, a causa della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese.

A questo scopo lancia una Colletta Nazionale in tutte le parrocchie e le diocesi, denominata "**Prestito della Speranza**" il cui scopo è raccogliere denaro per avviare la costituzione del fondo nazionale di garanzia, orientato alle necessità delle famiglie.

Tale iniziativa si terrà, in tutta l'Italia, **DOMENICA 31 MAGGIO**.

La Caritas Diocesana sta provvedendo a stampare buste per l'iniziativa, sulle quali sarà riprodotto sia il numero di c.c. bancario diocesano che il nuovo c.c. postale intestato alla Caritas Diocesana, per favorire sia la raccolta di denaro liquido che l'invio di bonifici o conti correnti postali.

Vi preghiamo di sostenere fortemente l'iniziativa promossa dalla C.E.I. dando ampio spazio alla notizia durante le messe da Voi celebrate, soprattutto quelle prefestive e festive.

Non appena disporremo delle buste, sarà nostra cura farvele pervenire (ci auguriamo di averle nei primi giorni della prossima settimana), così da facilitare la raccolta.

Così come ci ricorda il Cardinale Bagnasco, la colletta, oltre a costituire un'azione concreta di solidarietà e condivisione, è un gesto dalla forte valenza pedagogica e, soprattutto, ecclesiale, perché ci offre la possibilità di amare gli "ultimi del mondo" per i quali il Cristo ha donato la Sua Vita.

Per maggiori informazioni e delucidazioni, potete collegarvi al sito [www.prestitodellasperanza.it](http://www.prestitodellasperanza.it) o rivolgervi ai responsabili Caritas cittadini.

Fraterni saluti

*Il direttore della Caritas Diocesana*  
**don Raffaele Sarno**

## ***Prima proposta per l'iniziazione cristiana dei fanciulli-ragazzi-adolescenti***

*Trani, 31 maggio 2009, Festa di Pentecoste*

UNA PREMessa che non ha piena attinenza con quanto dirò ma **illumina le premesse che saranno elencate**. A suo tempo il Signore mi fece promotore del Corso per la preparazione al matrimonio. Lo scopo era di aiutare gli sposi a formare una famiglia cristiana. L'impostazione del corso è ottima, ma la risposta degli sposi perché facciano esperienza di un cammino di fede prima e dopo del matrimonio è spesso inesistente. E questo è molto negativo per la crescita nella fede dei figli.

### **ALCUNE PREMESSE**

1. Oggi siamo come negli anni '68-'70 quando fu necessario portare l'ammissione alla Prima Comunione dalla 2-3<sup>a</sup> elementare alla fine della 4<sup>a</sup> elementare. I fanciulli di questa fascia di età (salvo alcune eccezioni) sono molto infantili e non si riesce a portarli ad una riflessione morale adeguata alla loro età. Gli incontri di catechesi sono pochi e spesso non frequentati con assiduità.
2. I fanciulli sono inseriti in un circuito di impegni scolastici e di hobbies che a volte vengono considerati (a detta dei genitori-maestri e fanciulli) più importanti del catechismo.
3. I genitori sono spesso assenti nel cammino di fede. Le madri rispondono agli inviti del parroco per svolgere temi di catechesi: i papà sono assenti, anche quando gli incontri sono stati programmati in Domenica.
4. Nei genitori si nota anche l'insofferenza al dovere di accompagnare i fanciulli con assiduità alle celebrazioni festive e agli incontri di catechesi e non mancano di mostrare apertamente il senso di liberazione quando finalmente "fanno la comunione".
5. Sono realmente pochi gli incontri di catechesi per aiutare i fanciulli a prendere coscienza dei valori cristiani della vita: non si abituano alla preghiera, non riescono a comprendere il senso del peccato. Per l'Eucarestia si ha appena il tempo di parlare di Gesù e di aiutare i fanciulli a distinguere le ostie dal Pane Eucaristico. Ma nel loro immaginario i fanciulli non riescono a fissare la Reale Presenza di Gesù. La catechesi continua. Ma... qual è la percentuale dei fanciulli che continuano assiduamente in quinta elementare?

## UNA PROPOSTA

anno del Battesimo: 3<sup>a</sup> elementare

anno della Confessione: 4<sup>a</sup> elementare

anno dell'Eucarestia: 5<sup>a</sup> elementare

- **In 3<sup>a</sup> elementare** i fanciulli potrebbero essere accolti per un primo contatto con Gesù che offre la Sua Vita per farci diventare figli di Dio. Consapevoli di essere tali, i fanciulli verranno preparati a diventare familiari di Gesù. Al termine dell'anno rinnovano le Promesse del Battesimo e ricevono in dono un'immagine di Gesù da tenere nella stanza per familiarizzare con Lui nella preghiera.

I parroci che accolgono i bambini in 2<sup>a</sup> elementare fanno, come me, l'esperienza che «sono troppo piccoli», «non sempre vengono» e bisogna fare un gruppo solo di quelli che in seconda non sono venuti, con tutte le ribellioni dei bambini che si sentono esclusi dal gruppo degli amichetti. E allora perché non iniziare in 3<sup>a</sup> elementare?!

- **In 4<sup>a</sup> elementare** i fanciulli impegnati a conoscere bene le Parole di Gesù, i comandamenti, si alleneranno a fare l'esame di coscienza e a vivere in amicizia con Lui. L'anno catechistico terminerà celebrando il Sacramento della Riconciliazione. Distanziando questo dalla Comunione, si farebbe capire l'importanza di questo Sacramento, molto svalutato dai fedeli che fanno "l'auto confessione" per fare la Comunione.

- **In 5<sup>a</sup> elementare**, anno dell'Eucarestia, il ragazzo viene preparato a celebrare con cura il sacrificio Eucaristico e a fare esperienza anche dell'Adorazione Eucaristica, necessaria per crescere nella fede cristiana.

Gesù si dona come Pane di Vita ma ai discepoli chiede di dare essi stessi da mangiare: si trova solo un fanciullo a presentare 5 pani d'orzo e due pesci.

## Fuori campo

Vorrei fare una domanda a tutti i sacerdoti che lavorano per il bene delle famiglie: Vi siete accorti che la Prima Comunione è diventata una Grande Festa di Famiglia?

Una mamma, quando facevo le Comunioni a Colonna (ultime fatte nel 1996), ebbe il coraggio di dirmi: oggi le Comunioni sono soltanto uno sfoggio di regali.

E un'altra domanda: Ma quando la Diocesi prenderà la decisione di preparare prima al Sacramento della Confermazione giovani consapevoli della loro scelta cristiana e poi ammetterli all'Eucarestia, che è piena Comunione con Cristo? Un Vescovo Emerito disse che si parla in questo senso, ma si ha paura di perdere i fedeli: È proprio così?

## SOLENNI PROFESSIONE DI FEDE

Terminato il ciclo delle elementari con l'accoglienza di Gesù Eucarestia i ragazzi vengono messi a contatto con la gioiosa esperienza dell'ACR.

I TRE anni di scuola Media saranno molto utili per scoprire la bellezza e i vantaggi del vivere con Gesù, il vero Amico dell'uomo, Colui che aiuta il ragazzo a crescere in modo giusto e vero, che chiede qualche sacrificio come avviene per la potatura, ma per avere maggiori vantaggi nella crescita.

Potranno venire sia per volontà dei genitori, sia soprattutto con assoluta libertà. Sarà premura degli stessi ragazzi mostrare al proprio animatore la loro presenza alla celebrazione festiva e alle catechesi perché essere ammessi al servizio pastorale aiuterà senz'altro il ragazzo a maturare la sua personalità.

Tutte le iniziative messe in atto in questo periodo servono per giungere ad una meta: la **PROFESSIONE DI FEDE** emessa al termine della terza media.

Se le esperienze fatte in questo periodo sono belle e attraenti porteranno i ragazzi a scegliere di stare con Gesù e con la Sua Chiesa e a desiderare di sperimentare la verità fondamentale di Lui, che ha inviato i Suoi discepoli nel mondo non per "essere servito ma per servire e dare la vita".

## PRATICA DI SERVIZIO

(la fede senza le opere è morta. *Giac1*)

I ragazzi, fatta la PROFESSIONE di FEDE, iniziano a frequentare quello o quei servizi tra i molteplici, che la Comunità Parrocchiale presenta, e che siano consoni alla propria scelta o inclinazione.

Gli animatori parrocchiali, adulti e giovani, potranno orientare i ragazzi a scegliere:

1. *Il servizio liturgico*: altare, canto, accoglienza, proclamazione della Parola, servizio d'ordine e di pulizia del Tempio.
2. *Il servizio culturale*: produzione di stampa parrocchiale, diffusione di buona stampa, stampa di avvisi e loro diffusione, cura della biblioteca...
3. *Il servizio di segreteria parrocchiale*
4. *Uno dei tanti servizi che l'Oratorio può offrire*:
  - il servizio teatrale;
  - il servizio sportivo;
  - il servizio di danza ritmica;
  - il servizio visite culturali e gite;
  - Il servizio creativo di oggettistica;

- Il servizio Oratorio estivo, festivo, feriale;
- il servizio ecologico e il servizio civico (osservare l'ambiente e impegnare le autorità competenti a risolvere i problemi rilevati...).

*E tanti altri servizi che la fantasia umana e cristiana suggerisce.*

La Parrocchia, una Famiglia fatta da famiglie, la Comunità Madre che vuole vedere i figli crescere, dovrà impegnarsi a educare i figli al servizio. Non è piacevole ricevere i DONI dello SPIRITO SANTO e vedere l'insofferenza degli adolescenti (la maggior parte) che attendono la Cresima per liberarsi dal dovere di frequentare la Chiesa e poi rivederli per altri Doni (il matrimonio...).

Allenati al servizio, i ragazzi potranno chiedere la Cresima, come Confermazione del loro effettivo servizio alla Chiesa di Cristo e al mondo. La vetrata presenta la Cresima così: i ragazzi, ricevuta la potenza del Fuoco tendono la mano al Vescovo per aiutarlo nel servizio apostolico.

La richiesta dei giovani tra il 16° e 18° anno sarà vagliata dalla Comunità nella quale essi operano, che incoraggerà i giovani ad assumere in piena libertà e stabilmente un determinato servizio.

Ogni giovane è ovvio si chiederà: dovrò servire Dio e i fratelli ma come? Nella vita familiare o nella vita sacerdotale o religiosa? E così sboccia anche la pastorale vocazionale.

## **CONCLUSIONE**

Per realizzare questo programma si dovrà impostare l'impegno pastorale a favore soprattutto della famiglia, raggiunta prima di tutto nei genitori. Senza di essi non ci può essere evangelizzazione di fanciulli e ragazzi.

Gli stessi adolescenti esigono genitori più motivati nella fede cristiana e promotori essi stessi di vita familiare cristiana.

**Don Mimmo Maria Capone**  
*Parroco*

***Peregrinatio a Barletta***  
***A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?***  
***Lc 1, 39-45.56***

*Barletta, 20 giugno 2009*

Venerdì 8 maggio 2009, su richiesta della popolazione e della civica amministrazione, con delibera del Consiglio Comunale 28 aprile 2009, l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, ha proclamato Barletta "Civitas Mariae". È stato posto il sigillo ad un antico legame tra la città di Barletta e l'amore filiale per la Beata Vergine Maria, che ha radici sin dagli inizi del cristianesimo nella stessa città. La primitiva comunità cristiana di Barletta dedicò la prima Basilica a Sancta Maria perché, la Madre di Dio, potesse accompagnare e custodire la fede di questo popolo che si accingeva a conoscere Gesù Cristo. Una presenza mariana che, nel corso dei secoli, ha influenzato fortemente lo spirito, le abitudini, le tradizioni e tutta la religiosità locale, fino a definire Barletta "Nova Nazareth", "Civitas Mariae". Il popolo barlettano si è lasciato fotografare dalla bellissima Maria di Nazareth, contagiare dalla sua dolcezza e dal profumo delle sue virtù perché, come l'apostolo Giovanni, ha preso nella propria casa la Madre, la Vergine Maria (Gv 19,27).

In occasione della proclamazione della città "Civitas Mariae" il popolo di Barletta ha accolto l'icona della sua protettrice, la Beata Vergine Maria dello Sterpeto, tra le proprie case nella Peregrinatio Mariae svoltasi nei mesi di giugno e luglio 2009 tra le parrocchie di Barletta e nelle città limitrofe: Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, il santuario S. Ruggero di Canne della Battaglia, da sempre legate nella storia alla città di Barletta e quindi alle sue tradizioni.

La Peregrinatio è iniziata al termine del mese di maggio (mese in cui l'icona della Vergine Protettrice della città sosta in cattedrale), nella settimana successiva alla solennità di Pentecoste. Mi è sembrato di cogliere in quei giorni come la Vergine Maria duemila anni fa teneva uniti gli Apostoli nel cenacolo in attesa dello Spirito Santo (At 1,14.2,1-4), così per tutta la Peregrinatio ha invocato sui fedeli una nuova effusione dello Spirito perché, consapevoli di essere figli di Dio, non dimenticassero di invocarLo come "Abbà" Padre (Rm 8,15).

Nel pellegrinaggio della Vergine Maria tra le nostre case, si è rinnovato per Barletta l'evento della Visitazione (Lc 1,39-45). Mentre lo Spirito Santo ebbe

fecondato nel seno di Maria il Verbo di Dio, Lei fu sospinta a recarsi da sua cugina Elisabetta per comunicarle di essere stata scelta da Dio quale Madre di Cristo. Elisabetta riconobbe questa missione di Maria e la proclamò “Madre del Signore” esclamando: “A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?” (Lc 1,43). La tradizione della chiesa ha visto nel saluto di Elisabetta a Maria un’analogia con il saluto di Davide davanti all’Arca del Signore (2Sam 6,1-23). Secondo la fede d’Israele l’Arca era il segno visibile della presenza invisibile di JHWH. L’Arca custodiva le tavole della legge del Sinai, la Verga di Aronne, un vaso d’oro contenente una porzione di manna: segni della *testimonianza* di Dio (Es 25). E quando l’arca fu traslata a Gerusalemme nella casa di Davide tutto Israele fece festa e Davide danzava davanti al Signore esclamando: “Come potrà venire da me l’Arca del Signore?” (2Sam 6,9). Nel Nuovo Testamento Maria è l’Arca della alleanza rinnovata tra Dio e il suo popolo, nuova trasparenza della presenza divina nell’umanità. Solo la fede le ha dato la possibilità di accogliere Dio nell’Incarnazione del Verbo. Infatti, Elisabetta la *proclamerà beata perché credette nell’adempimento delle parole del Signore* (Lc 1,45). S. Agostino così commenterà: “Un Angelo porta l’annuncio, la Vergine ascolta, crede e concepisce. La fede nel cuore e Cristo nel grembo”.

Giovanni il Battista riconobbe nella Vergine la presenza del Figlio di Dio, e alla voce di Maria, sussultò di gioia nel grembo di sua madre Elisabetta (Lc 1,41). Anche Barletta, come il Precursore di Cristo, ha esultato di gioia perché nella Peregrinatio Mariae, la Madre di Dio ci ha portato Gesù, il Redentore. In questa esperienza la città è stata chiamata a risvegliare e a ravvivare la fede perché come Maria, anche i barlettani, potessero generare nella fede Gesù Cristo.

L’incontro con la Vergine Maria ha suscitato consapevolezze e domande, speranze e preghiere, dando voce al bisogno di Dio e alla fame di amore che c’è in ogni uomo. Lei, Madre di Cristo e Madre nostra, ci ha resi commensali alla mensa della vita guidando la nostra attenzione su Gesù, il verbo incarnato nel suo grembo, il pane di vita eterna che, nelle parrocchie, ogni giorno, è stato spezzato nell’eucarestia e nei gesti della carità.

Il movimento creatosi intorno alla Peregrinatio Mariae è stato la dimostrazione di una chiesa viva che, fecondata dallo Spirito Santo, come la Vergine Maria, è divenuta la Tenda dove Gesù si è incarnato attraverso i sacramenti, l’annuncio della Parola e la carità. I programmi parrocchiali, al centro della giornata, avevano la celebrazione eucaristica, seguita da celebrazione della penitenza, la preghiera del rosario, la preghiera personale e comunitaria intorno alla Parola di Dio, momenti in cui la pietà mariana è stata cantata anche attraverso eventi culturali e artistici.

Un coro numeroso di bambini accompagnati dai loro genitori, di ragazzi e giovani dei nuovi quartieri della zona Borgovilla - Patalini hanno accolto l'Icona della Beata Vergine dello Sterpeto. È stato il canto della gioia della vita delle nuove generazioni di Barletta che hanno acclamato a Colei che ha generato la Vita: Gesù. Attratti dallo sguardo amoroso della Madre, la Vergine Maria, hanno osato immedesimarsi per un attimo in quel Figlio che Lei porta tra le braccia per sperimentare l'abbraccio materno.

Ogni parrocchia ha sostato in preghiera davanti all'immagine della Vergine come un figlio contempla il volto di sua madre e che a sua volta si lascia contemplare dallo sguardo amorevole della madre. Una reciprocità di sguardi: del Figlio verso la Madre, della Madre verso il Figlio, di noi verso la Madre e il Figlio. Guardando a lei, siamo stati condotti a lui; guardando a lui, ci siamo riconosciuti in lei.

Una festa di popolo in ogni zona della città di Barletta, un'esperienza di chiesa raccolta in comunione della Vergine Madre, Maria. Lei ci ha presi per mano e ci ha condotti a Cristo, fondendo le voci dei fedeli in un'unica lode, testimonianza di un popolo per la cui fede, diventa espressione di un cuor solo e un'anima sola.

L'esperienza della Peregrinatio Mariae si è rivelata un tempo di grazia per tutti noi, un tempo in cui ci ha visti tutti impegnati a camminare e crescere nella fede, con coerenza, sull'esempio della Vergine Maria che ha vissuto la dimensione più assoluta di questa fede: quella di credere "vera" la Parola anche in quel presente in cui non risultava vera (annunciazione, croce, profezia di Simeone). La fede, infatti, "è confidare in Dio e obbedire a Dio, anche lungo un cammino oscuro. Fede è lasciarsi cadere, arrendersi e affidarsi a Dio" (Ratzinger).

In un tempo adombrato dalla tristezza e dall'instabilità affettiva, relazionale, economica, lavorativa e spirituale, la Peregrinatio Mariae ha esortato a trovare in Cristo la speranza della vita come l'Antico Israele nel Messia vide il Liberatore dalle schiavitù.

Et nunc venimus ad domum Mariae, ad ecclesiam Christi, ubi Maria mater Domini (Cromazio di Aquileia). *E allora veniamo alla casa di Maria, alla chiesa di Cristo, dove abita Maria, Madre del Signore per continuare ad invocare Maria, l'Arca della nuova Alleanza e, come Elisabetta, riconoscere in lei la presenza del Signore.*

Barletta danzi come Davide davanti all'arca del Signore e, ogni giorno, magnifici il Signore nell'esultanza dello Spirito perché resti sempre *fedele* nei secoli "CITTÀ di MARIA".

**Sac. Ruggiero Mastrodomenico**

Cerimoniere e segretario  
del Capitolo Basilica  
S. Maria Maggiore in Barletta

## ***Relazione sulla erezione di nuove Parrocchie nella città di Trani***

*Trani, 20 giugno 2009*

Trani ha attualmente nove Parrocchie distribuite sul territorio in maniera non uniforme.

D'altronde l'estensione del territorio a Trani, che ha visto la città allungarsi secondo la direttrice parallela alla ferrovia, non è stata pienamente accompagnata dalla individuazione e acquisizione di aree da destinare alla edificazione di nuovi edifici di culto con annessi complessi parrocchiali come ormai previsto dalla CEI con aree non inferiori a 4-5000 mq. Questa situazione è stata in buona parte legata alla mancanza di un piano regolatore aggiornato che potesse rendere disponibili aree comunali da concordare per l'acquisizione. Ora che è stato approvato il nuovo PUG si rende necessaria la costituzione di nuove Parrocchie.

In particolare:

- nella zona 167dove, nell'ambito del contratto di quartiere, è stata individuata e assegnata un'area adiacente al Liceo Scientifico per la realizzazione di un nuovo complesso parrocchiale nel rispetto dei parametri fissati dalla CEI. Questa nuova Parrocchia potrebbe essere costituita da subito potendo avere come luogo provvisorio per il culto la Chiesa dell'Apparizione.
- zona quartiere ovest, nella zona a cavallo tra Via Superga e la ferrovia con area già individuata di circa 3000 mq a cui con opportuno intervento dell'amministrazione possono aggiungersi altri 2000mq. La costruzione di questa nuova Parrocchia si rende improrogabile non solo per lo sviluppo urbanistico previsto dal PUG, ma anche perché l'attuale sede della Chiesa parrocchiale c/o il Santuario della Madonna di Fatima si rivela infelice per tutta la zona Stadio in quanto di pericolosa percorribilità. Piuttosto questa potrebbe diventare la sede agevole di una Parrocchia che avrebbe come territorio la zona in forte espansione a cavallo tra via Corato e via Pozzopiano.
- infine la zona del quartiere sud, verso Bisceglie, a cavallo tra via Pisa e la spiaggia Matinelle: è certamente quella attualmente meno urgente ma che nel giro di pochi anni si renderà assolutamente necessaria per lo sviluppo urbanistico previsto dal PUG appena approvato. Va individuata subito un'area adeguata e va chiesto all'Amministrazione che provveda alla reperibilità del suolo.

**Don Mimmo De Toma**  
*Il vicario episcopale*



# MANIFESTI





**ARCIDIOCESI DI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**

*Ufficio diocesano per la pastorale  
del tempo libero, turismo e sport*

*Pellegrinaggio diocesano in*  
**Terra Santa  
e Petra (Giordania)**  
**4/11 SETTEMBRE 2008**  
VOLO SPECIALE DIRETTO DA BARI

Giordania: Don Negro - 1.0883.631077 - info@apdi



Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:

**DON PEPPINO PAVONE**  
Parrocchia S.M.V. di Loreto  
Trinitapoli (Fg) - Tel. 0883.631304  
parroco@parrocchialoreto.net

Organizzazione tecnica:  
**BREVIVET PELLEGRINAGGI PAOLINI / EVES - Bari**

**PRESENTE: S. E. MONS.  
GIOVAN BATTISTA PICHIERRI**



So a chi ho dato  
*la mia*  
**FIDUCIA**

(2Tm 1,12)

Ven **16 GENNAIO** 2009  
 parrocchia SS. Salvatore - ore 20.00

Lun **23 MARZO** 2009  
 parrocchia Maria SS. Addolorata - ore 20.00

Ven **15 MAGGIO** 2009  
 parrocchia B.V.M. Ausiliatrice - ore 20.00

Ven **12 GIUGNO** 2009  
 parrocchia San Pio da Pietrelcina - ore 20.00

ADORAZIONE  
 EUCARISTICA  
 VOCAZIONALE  
 CITTADINA

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
 Centro Diocesano Vocazioni  
 Pastorale Giovanile

MARGHERITA di Savoia



**ARCIDIOCESI**  
**Trani-Barletta-Bisceglie**  
 e Nazareth

Commissione diocesana  
 Ecumenismo e Dialogo interreligioso



# Essere riuniti nella tua mano

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

**18-25 gennaio 2009**

Il tema di quest'anno "essere riuniti nella tua mano" ci porta nel cuore del messaggio del Vangelo. Partecipiamo alla preghiera ecumenica con lo stesso spirito di Gesù "Fa", o Padre, che tutti siano una cosa sola". Seguendo l'invito dell'Arcivescovo, le parrocchie, guidate dai parroci, sono pregate di riunirsi per l'incontro di preghiera ecumenica nella propria città secondo il seguente calendario

**17 sab** Giornata di riflessione ebraico-cristiana

**18 dom** **BARLETTA: chiesa Evangelica Battista - ore 19.00**

Tema: *Le comunità cristiane di fronte a vecchie e nuove divisioni*  
 pastore Nunzio Loludice - mons. Giuseppe Paolillo

**19 lun** **SAN FERDINANDO DI PUGLIA: parrocchia San Ferdinando - ore 19.30**

Tema: *I cristiani di fronte alla guerra e alla violenza*  
 Davide Romano, evangelico avventista - mons. Domenico Marrone

**20 mar** **MARGHERITA DI SAVOIA: parrocchia SS. Salvatore - ore 19.30**

Tema: *I cristiani di fronte all'ingiustizia economica e alla povertà*  
 pastora Sandra Spada - mons. Emanuele Barra

**21 mer** **CORATO: chiesa Matrice, S. Maria Maggiore - ore 19.30**

Tema: *I cristiani di fronte alla crisi ecologica*  
 pastore Francesco Carri - canonico Cataldo Bevilacqua

**22 gio** **BISCEGLIE: parrocchia San Lorenzo - ore 19.30**

Tema: *I cristiani di fronte alla discriminazione e al pregiudizio sociale*  
 Elena Toffan, ortodossa - mons. Sergio Ruggieri

**23 ven** **TRANI: chiesa del Carmine - ore 19.30**

Tema: *I cristiani di fronte alla malattia e alla sofferenza*  
 p. Michele Driga, ortodosso - p. Enrico Sironi, barnabita

**24 sab** **TRINITAPOLI: parrocchia Santo Stefano - ore 19.30**

Tema: *I cristiani di fronte alla pluralità delle religioni*  
 pastore Ruggiero Lattanzio - don Stefano Sarcina

**25 dom** **BARLETTA - parrocchia San Paolo Apostolo - ore 19.00**

FESTA DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO  
 Celebrazione eucaristica a chiusura della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
 presieduta dall'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, nell'Anno Paolino 2008-2009

## Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth Commissione "Liturgia"

SCUOLA DIOCESANA  
DI FORMAZIONE LITURGICA - II anno

# La bellezza della liturgia

anno pastorale 2008-2009



Il secondo anno della scuola diocesana di formazione liturgica propone ai componenti dei gruppi liturgici, ai coristi, missionari e a quanti sono impegnati al servizio della liturgia, un percorso formativo teorico-pratico di taglio prettamente "laboratoriale".

Vengono offerti dei laboratori finalizzati a formare e preparare laici e religiosi/e e scoprire l'Asa Catebrandi e a servire le celebrazioni liturgiche in qualità di animatori nelle comunità parrocchiali. Impareremo a utilizzare queste discipline "artistiche" che sono a servizio della liturgia per comprendere cosa significhi celebrare e vivere una "bella liturgia", sperimentandone concretamente il fascino nel ritmo scandito dei laboratori.

I corsi-laboratorio si svolgeranno con una scansione mensile in un'unica sede e in un unico giorno.

### calendario 2009

Mercoledì 26 gennaio	ore 19.30-21
Mercoledì 18 febbraio	ore 19.30-21
Mercoledì 25 marzo	ore 19.30-21
Mercoledì 29 aprile	ore 19.30-21
Mercoledì 27 maggio	ore 19.30-21

sede:

**PARROCCHIA SAN PAOLO APOSTOLO**  
Via Gaetano Donizetti, 1 - Barletta

Domenica 21 giugno

Cattedrale di Trani - ore 20.00

**ORATORIO SACRO: "S. Paolo Apostolo delle genti"**  
di mons. Marco Filina  
seguito dai sei parrochiani delle Diocesi

#### Referenti commissione "Liturgia"

direttore don Mauro Dibenedetto 3381190313  
e-mail: [mauro.dibenedetto@libero.it](mailto:mauro.dibenedetto@libero.it)

#### TRANI

• don Gaetano Corvace 3484069792  
e-mail: [gaetano@libero.it](mailto:gaetano@libero.it)  
• don Vincenzo Bellagio 3482147060  
e-mail: [trani.dibenedetto@libero.it](mailto:trani.dibenedetto@libero.it)

#### BARLETTA

• don Vito Carpentiere 3475921170  
e-mail: [carpentiere.vito@libero.it](mailto:carpentiere.vito@libero.it)  
• Lucia Piccolo 3345209552  
e-mail: [lypic@libero.it](mailto:lypic@libero.it)

#### BISCEGLIE

• Gladys Anzures 3493549845  
e-mail: [marcelofugay@libero.it](mailto:marcelofugay@libero.it)

#### CORATO

• don Marco Caramagna 3471660206  
e-mail: [sacra.famiglia@hotmail.it](mailto:sacra.famiglia@hotmail.it)  
• Raffaella Marzupaglia 3493799275  
e-mail: [marzupaglia@libero.it](mailto:marzupaglia@libero.it)

#### MARGHERITA DI SAVOIA - TRINITAPOLI

**SAN FERDINANDO DI PUGLIA**  
• Enzo Fiorilli 3326279223  
e-mail: [enzo.fiorilli@libero.it](mailto:enzo.fiorilli@libero.it)

### I corsi-laboratorio\* previsti saranno i seguenti

#### 1 CORSO-LABORATORIO per animatori liturgico-musicali

Un laboratorio per acquisire e perfezionare gli elementi base del linguaggio liturgico-musicale, per sviluppare il senso melodico, ritmico e armonico.

QUANDO:

Mons. Antonio Parisi

responsabile nazionale Musica Liturgica della Conferenza Episcopale Italiana

Vincenzo Lavara

dipartimento al CapoeLin.

#### 2 CORSO-LABORATORIO di composizione floreale per la liturgia

Un laboratorio per imparare a confezionare "composizioni floreali" per la liturgia. Un itinerario spirituale alla scoperta del senso mistico del fiore nella preghiera.

QUANDO:

Suor Cristina Cruciani, pdm

liturgista e membro della redazione della rivista "La vita in Cristo e nella Chiesa"

#### 3 CORSO-LABORATORIO di regia liturgica

Un laboratorio per acquisire una capacità di regia delle celebrazioni liturgiche attraverso la conoscenza e l'interpretazione fedele e creativa dei testi liturgici.

QUANDO:

don Mauro Dibenedetto

direttore della Commissione "Liturgia"

don Vito Carpentiere

don Mimmo Caramagna

don Gaetano Corvace

referenti della commissione

### informazioni

- È possibile partecipare alle scuole a partire dai 18 anni.
- Le lezioni si ricevono entro il 28 gennaio 2008, giorno di inizio corso, presso l'Ufficio Liturgico, Curia Arcivescovile Trani (ore) e venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00, oppure in linea all'indirizzo [www.trani.dibenedetto.it](http://www.trani.dibenedetto.it) selezionando il banner "Scuola diocesana di formazione liturgica".
- Oltre le finalità della scuola è importante sottolineare il legame con le comunità di appartenenza. Per questo è necessario che il modulo di iscrizione abbia firma e timbro da parte del proprio parroco, di un sacerdote o del proprio superiore/a.
- Ogni volta di iscrizione sono 10,00 Euro (escluso l'iscrizione). La quota comprende il materiale didattico da utilizzare nei laboratori.
- Al termine di questo secondo anno della scuola di formazione liturgica sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

\* È possibile partecipare ad un solo corso-laboratorio.

Per poter frequentare il corso-laboratorio del 2° anno è indispensabile aver frequentato il 1° anno.

# So a chi ho dato *la mia* **FIDUCIA**

(2Tm 1,12)

Ven **20** FEBBRAIO 2009

parrocchia San Ferdinando Re - ore 19.30

Gio **19** MARZO 2009

parrocchia S. Cuore di Gesù - ore 19.30

Ven **22** MAGGIO 2009

parrocchia B.V. Maria del Rosario - ore 19.30

## SCUOLA della **PAROLA**

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
Centro Diocesano Vocazioni  
Pastorale Giovanile

SAN FERDINANDO



ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH  
Commissione diocesana "Famiglia e Vita"

Quel sottile confine  
tra la **vita**  
e la **morte**

*incontro-dibattito*

sabato **28**  
febbraio  
**2009**  
ore 19,30



relatori

**dott. Pierluigi Ciritella**

*responsabile della U.O.S. di anestesia e rianimazione  
per la pediatria onco-ematologica  
presso la "Casa sollievo della sofferenza" di S. Giovanni Rotondo*

**mons. Mauro Cozzoli**

*ordinario di Teologia Morale  
presso la Pontificia Università Lateranense di Roma*

**Auditorium**

della parrocchia  
S. Paolo Apostolo

**Barletta**

**La vita umana è un bene  
inviolabile è indisponibile**

184 messaggio dei vescovi italiani per la 31ª Giornata per la Vita

**NOTE:** Per tutti coloro che provengono da altre città, per giungere facilmente alla chiesa di S. Paolo Apostolo, è preferibile seguire questo itinerario: percorrere la statale 18bis sino all'uscita per Canosa; girare a destra, in direzione di Barletta e poi girare a sinistra al primo incrocio, percorrendo via A. Porchielli; infine girare a destra al secondo incrocio per via G. Donzetti. La chiesa di S. Paolo Apostolo è lì, sulla destra, a 50 metri.



Azione Cattolica Italiana  
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth  
Istituto Diocesano di AC per la formazione permanente  
"M. Fani e G. Acquademì"

# L'impegno per la del promozione bene comune

45ª Settimana sociale

con la collaborazione di



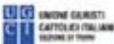
Commissione Diocesana  
Pastorale sociale e del lavoro,  
giustizia e pace,  
sostegno del creato



**mieac**  
movimento di Ingegneri  
educativi e C.  
Istituto "G. SARTORI"



Associazione Nazionale  
Famiglie Numerose  
della Provincia Bari



UNIONE CATTOLICI  
ITALIANI  
Sezione di Trani

... in **DIALOGO** con

**Don Rocco D'Ambrosio**

docente di Filosofia Politica  
Facoltà Teologica Pugliese di Bari  
Pontificia Università Gregoriana di Roma



L'incontro sarà animato  
da testimonianze e interventi di associazioni  
impegnate sul territorio

A conclusione l'intervento dell'Arcivescovo  
**Mons. Giovan Battista Pichierri**

**23**  
marzo  
2009  
ore 20:00

Sala della Comunità  
**S. LUIGI**  
**TRANI**





ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
E NAZARETH

Commissione Pastorale per l'Anno Paolino

VENERDÌ  
**20**  
marzo  
2009

PARROCCHIA  
**SAN PAOLO**  
APOSTOLO  
BARLETTA

In occasione dell'Anno Paolino

# VISITA

del Signor Cardinale  
*Andrea Card. Cordero Lanza  
di Montezemolo*

Arciprete della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura

**PROGRAMMA**

ore 10.00 Incontro con il clero dell'Arcidiocesi

ore 17.00 Incontro a Palazzo di Città con il Sindaco e la Giunta Comunale

ore 19.00 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**  
presieduta dal Signor Cardinale  
*Andrea Card. Cordero Lanza di Montezemolo*  
e concelebata dal nostro Arcivescovo  
*S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri*  
dal vicario generale *Mons. Savino Giannotti*  
dai vicari episcopali e dal clero





ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

ANNO PAOLINO  
 PELLEGRINAGGIO DIOCESANO  
 A  
**ROMA**  
 15 APRILE 2009

presieduto da

**S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri**

Ufficio diocesano per la pastorale  
 del tempo libero, turismo e sport

Commissione pastorale  
 per l'Anno Paolino



ore 10,00 - *Piazza San Pietro*

**Partecipazione all'Udienza generale  
 del Santo Padre Benedetto XVI**

ore 16,00 - *Basilica di S. Paolo fuori le Mura*

**Concelebrazione Eucaristica  
 presieduta dall'Arcivescovo**

per venerare la figura di San Paolo, l'Apostolo delle genti,  
 nel bimillenario della sua nascita

Le iscrizioni per la partecipazione  
 al pellegrinaggio potranno essere effettuate  
 presso le proprie parrocchie  
 entro il **20 MARZO 2009**

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Mons. Giuseppe Pavone  
 c/o Parrocchia B.M.V. di Loreto  
 tel. 0883 631304 - Trinitapoli  
 parroco@parrocchialoreto.net  
 parroco@parrocchia-loreto.it






















**FEDE e CULTURA**  
***in dialogo***  
**a Bisceglie**  
*conversazione con*  
**S. Ecc.za Mons. Elio SGRECCIA**  
*Presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita*  
**Prof. Francesco BELLINO**  
*Ordinario di Filosofia Morale, Etica della Comunicazione e Bioetica  
 Direttore del Dipartimento di Bioetica dell'Università di Bari*

**BIOETICA**  
 & LAICA  
**BIOETICA**  
 CATTOLICA

**sabato**  
**18** aprile  
**2009**  
 ore 18.00  
**Teatro Garibaldi**  
**BISCEGLIE**

**MODERA**  
**Dott.ssa Lucia Ferrante**  
 Avvocato dello Stato

**SALUTI**  
**Avv. Francesco Spina**  
 Sindaco di Bisceglie  
**S. Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierri**  
 Arcivescovo di Trani-Barietta-Bisceglie e Nazareth

LA CITTADINANZA È INVITATA

I Presidenti  
 delle Associazioni

Il Sindaco  
 Avv. Francesco Spina

Il Responsabile della Pastorale Giovanile  
 Don Giuseppe Covalfere

# 43<sup>a</sup> Festa diocesana del MINISTRANTE

Parrocchia S. Paolo Apostolo BARLETTA

arcidiocesi  
trani-barletta-bisceglie

a cura del  
**CENTRO  
DIOCESANO  
VOCAZIONI**

**25** aprile  
2009



“So a chi  
ho dato  
la mia  
fiducia”

(2Tm 1,12)

- ore 8.30 Arrivo e Accoglienza
- ore 9.30 Lodiamo il Signore
- ore 10.00 Catechesi narrativa
- ore 11.00 Laboratori
- ore 12.30 Pranzo
- ore 13.30 Pomeriggio insieme
- ore 15.00 Corteo festoso per la città
- ore 16.30 Celebrazione Eucaristica



**ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**

**DIOCESI DI ANDRIA**

**COMMISSIONE DIOCESANA PROBLEMI SOCIALI E LAVORO  
GIUSTIZIA E PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO**

In collaborazione con

**Cercasi un fine**



Scuola diocesana di formazione  
all'impegno sociale e politico  
**L'arte di costruire il futuro**  
don Tonino Bello



Forum di Formazione  
all'impegno sociale e politico

# **Siamo nel mondo, ma non del mondo.**

**IL SENSO E LO STILE  
DELLA TESTIMONIANZA  
NELLA CITTÀ DELL'UOMO**

relatore:

**S.E. Mons. Giancarlo Maria  
BREGANTINI**

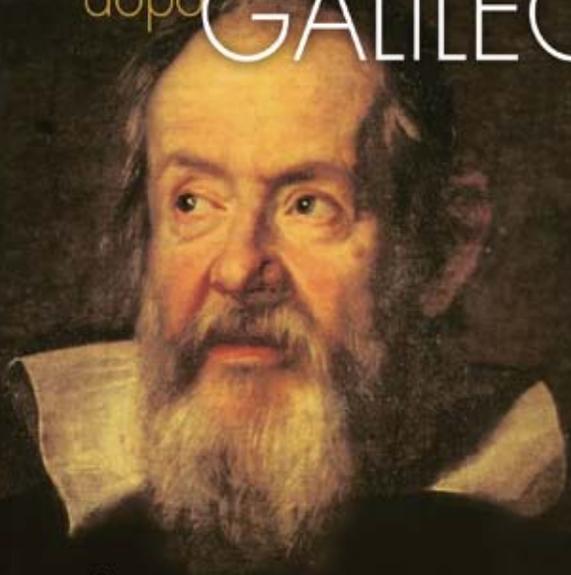
**Arcivescovo Metropolita di Campobasso-Bojano**

**AUDITORIUM "Don Pierino Arcieri" EPASS  
(nei pressi della Parrocchia S. Maria della Misericordia)  
P.zza Gen. Dalla Chiesa, 12 - BISCEGLIE**

**Lunedì 27  
Aprile 2009  
ore 18:30**



# SCIENZA & FEDE quattro secoli dopo GALILEO



FEDE e CULTURA  
in dialogo Bisceglie

conversazione con

**Mons. Melchor Sanchez de Toca y Alameda**

*Sottosegretario del Pontificio Consiglio per la Cultura*

**Prof. Piero Benvenuti**

*Ordinario di Astrofisica presso l'Università di Padova  
Sub-commissario dell'Agenzia Spaziale Italiana*

MODERA

**Don Giuseppe Cavaliere**

*Responsabile della Pastorale Giovanile*

LA CITTADINANZA È INVITATA

sabato  
**16** maggio  
2009  
ore 18.30  
Teatro Garibaldi  
BISCEGLIE

*I Presidenti  
delle Associazioni*

*Il Sindaco  
Avv. Francesco Spina*

*Il Responsabile della Pastorale Giovanile  
Don Giuseppe Cavaliere*

# Barletta

**M** civitas  
**Mariae**  
8 maggio '09



programma

**1 maggio 2009**

**Arrivo dell'Icona  
di Maria SS. dello Sterpeto**

ore 20.00 S. Messa in piazza XIII Febbraio 1503

**2-6 maggio 2009**

Chiesa S. Maria del Carmine  
**XXV Colloquio Internazionale di Mariologia**  
**Maria rovetto ardente  
dell'alleanza rinnovata**

**8 maggio 2009** Solennità di Maria SS. dello Sterpeto

ore 19.30 Palazzo di Città  
**Proclamazione di Barletta a "Città di Maria"**

ore 20.15 Piazza Aldo Moro  
**Celebrazione Eucaristica**

presieduta dall'Arcivescovo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri e concelebrata dai sacerdoti della città

**24-25 maggio 2009**

**Palasfida "M. Borgia": MUSICAL "Maria di Nazareth"**

Regia di Maria Pia Liotta - Musiche di Stelvio Cipriani - Nel ruolo di Maria Alma Manera

orario spettacoli **domenica 24:** ore 20.00; **lunedì 25:** ore 10.00 e ore 20.00

Info: 320.8717421 - prevendita biglietti: circuito [www.bookingshow.com](http://www.bookingshow.com)

**1 giugno / 20 luglio 2009**

**Peregrinatio Mariae**

nelle città di Barletta, Trinitapoli, Margherita di Savoia,  
San Ferdinando di Puglia

**30 giugno / 6 luglio 2009**

**Bernadette, una vita d'amore**

Con l'UNITALSI in pellegrinaggio a Lourdes

Arcidiocesi  
Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth



Basilica S. Maria Maggiore - Barletta

Santuario Maria Santissima  
dello Sterpeto - Barletta



palazzo Comune di Barletta

Il programma completo  
della iniziativa in distribuzione  
nella Basilica S. Maria Maggiore  
e nelle parrocchie

info

[www.arcitrani.it/barletta/civitasmariae](http://www.arcitrani.it/barletta/civitasmariae)  
[www.santuariodellosterpeto.it](http://www.santuariodellosterpeto.it)  
[www.unitalsibarletta.it](http://www.unitalsibarletta.it)  
cs@trani.chiesacattolica.it

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Commissione Diocesana "Famiglia e Vita"

# COPPIA in crisi: piume o macigni?



L'approccio alla vita di coppia è cambiato: la bellezza di un legame solido e duraturo si è trasformata in paura dell'impegno, mettendo in crisi gli ideali umani e cristiani. A tutto ciò può esserci un argine: riconoscere la crisi per trasformarla in occasione di crescita.

*Non possiamo e non dobbiamo rimanere indifferenti di fronte alla crisi di coppia dei nostri giovani, perciò siamo tutti invitati ad ascoltare e a partecipare agli incontri e ai successivi dibattiti che si svolgeranno presso il salone delle conferenze della parrocchia di S. Giovanni Apostolo in Barletta, nelle seguenti giornate:*

**sabato 16 maggio 2009**

ore 19,30

**"Crisi di coppia e fallimento del matrimonio: dimensione del fenomeno e vissuto di una coppia in crisi"**

relatori **prof.ssa Luisella Mascoli Quercia**, pedagogista  
avv. **Grazia Varesano**, canonista

**sabato 13 giugno 2009**

ore 19,30

**"Noi di fronte alla fatica ed alla crisi di coppia: avvicinare, accogliere, accompagnare"**

relatori **coniugi Pina e Dario De Tonne**  
e **coniugi Antonietta e Lillino Frumento**  
del Movimento "Retrouvaille"

**NOTA**

Per tutti coloro che provengono da altre città, per giungere facilmente alla chiesa di S. Giovanni Apostolo in Barletta, è preferibile seguire questo itinerario:  
- percorrere lo statale 16 fino all'uscita "Barberini";  
- girare in direzione Barletta;  
- superare il ponte sino a giungere ad una rotonda;  
- girare a sinistra;  
- la chiesa di S. Giovanni Apostolo è lì, sulla sinistra, a 50 mt. dove troverete un ampio parcheggio.



Servizio Diocesano  
di Pastorale Giovanile

A conclusione del cammino triennale dell'Agorà dei Giovani Italiani che ha visto migliaia di giovani protagonisti in numerosi eventi nazionali e internazionali, il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile, in collaborazione con le parrocchie della nostra Chiesa particolare, organizza la Veglia di Pentecoste per invocare, in maniera quasi simultanea nelle varie Città, il dono dello Spirito Santo perché invada i cuori dei giovani e li renda testimoni credibili del Risorto.

"La fecondità apostolica e missionaria non è principalmente il risultato di programmi e metodi pastorali sapientemente elaborati ed "efficienti", ma è frutto dell'incessante preghiera comunitaria (cf. Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 75). L'efficacia della missione presuppone, inoltre, che le comunità siano unite, abbiano cioè «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32), e siano disposte a testimoniare l'amore e la gioia che lo Spirito Santo infonde nei cuori dei fedeli (At 2,42)".

*Il Consiglio di Presidenza di Pastorale Giovanile*

# VEGLIA DI PENTECOSTE

"Andate in tutto il mondo  
e predicate il Vangelo ad ogni creatura"

## **CORATO / sabato 30**

ore 20:00 - *Chiesa Matrice* (inizio Piazza Sedile)

## **BARLETTA / sabato 30**

ore 20:30 - *Parrocchia Spirito Santo*

## **TRANI / sabato 30**

ore 20:30 - *Parrocchia Spirito Santo*

## **BISCEGLIE / sabato 30**

ore 20:30 - *Piazza don Milani* (di fronte Parr. S. Pietro)  
(inizio ore 19:30 dalle singole parrocchie)

## **SAN FERDINANDO DI P. / sabato 30**

ore 21:00 - *Parrocchia Madonna del Rosario*

## **TRINITAPOLI / sabato 30**

ore 20.30 circa - *in ogni singola parrocchia*

## **MARGHERITA DI S. / venerdì 29**

ore 21:00 - *Parrocchia Addolorata*



ARCIDIOCESI  
Trani-Barletta-Bisceglie

*Ufficio Diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport*

## Carissimi ospiti,

grazie per aver scelto la nostra amata terra diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie per trascorrere il **meritato riposo** dopo le fatiche di un anno di lavoro. Vi rammento che il riposo è un'esigenza dello **spirito**, oltre che del corpo.

Abbiamo bisogno di ritemprarci attraverso la contemplazione del **creato** nelle sue infinite espressioni, dalle **bellezze** naturali a quelle artistiche e storiche, e di stupirci di fronte alla infinita distesa del mare che offre un sano divertimento.

Di tutto questo **la nostra terra è ricca**. Il riposo, però, non è solo tempo da trascorrere nella distensione corporale, ma anche nell'operare il **bene**. Inteso così, il periodo delle vacanze diventa tempo propizio per conoscere le **bellezze del territorio** e nello stesso tempo per stringere legami di **amicizia** con le **persone** che lo abitano.

Il mio saluto è rivolto ai **turisti** di passaggio e ai moltissimi **emigrati** che fanno ritorno nei luoghi di origine. Sono certo che la nostra gente saprà **accogliervi** calorosamente e farvi sen-

tire a **casa vostra** perchè ho la consapevolezza di guidare un popolo che ha la vocazione all'accoglienza.

Anche i nostri sacerdoti non faranno mancare il **nutrimento** spirituale alle vostre **anime** con celebrazioni e adorazioni eucaristiche, lettura della Parola di Dio, celebrazioni del Sacramento del Perdono, oltre alla loro puntuale disponibilità all'**ascolto**.

Chi appartiene a fedi religiose diverse o non ha alcun credo religioso potrà approfittare di **iniziative culturali** e ricreative che le nostre comunità parrocchiali metteranno in essere in tutto il periodo estivo per rigenerare il **corpo** e lo **spirito** di quanti vorranno prendervi parte.

Mentre vi ringrazio di aver scelto il nostro territorio, a nome delle **amministrazioni comunali** di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia, auguro a tutti di trascorrere delle **vacanze** serene, facendone un tempo di riscoperta del **raccoglimento** e della **preghiera** come comunione con **Dio**, Signore del tempo e del creato.

Di cuore vi benedico.

## Siate i benvenuti tra noi!

Trani, 7 giugno 2009  
Solemnità della Santissima Trinità

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo



SERVIZIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE  
 Coordinamento cittadino di Trani

ARGO'OGES!

1° concorso fotografico

riSCATTO

per i giovani di Trani  
 dai 16 ai 35 anni

Scatta una novità  
 della nostra città  
 entro il 13 giugno 2009.

Inaugurazione MOSTRA  
 giovedì 18 giugno  
 presso la Galleria  
 della chiesa San Luigi.

Conclusione e premiazione  
 domenica 5 luglio.

Info e regolamento su [www.giovaniditrani.it](http://www.giovaniditrani.it)

CONVEGNO  
PASTORALE  
DIOCESANO

Arcidiocesi  
Trani-Barletta-Bisceglie  
e Nazareth



19/20  
parrocchia **SPIRITO SANTO**  
ore 18,00

Mimmo Zucaro

P. Rinaldo Paganelli,  
catecheta e docente dell'UPS

Suor Giancarla Barbon,  
catecheta, direttore della rivista "Evangelizzare"

RELATORI

21  
**CATTEDRALE**  
ore 20,00

ORATORIO SACRO

**San Paolo, apostolo delle genti**  
di Mons. Marco Frisina  
per voce recitante, soli, coro e orchestra

# La Chiesa madre

genera i suoi figli  
e rigenera se stessa

Quale catechesi  
per l'accompagnamento  
della fede?



19-21  
GIUGNO  
2009  
TRANI

Arcidiocesi  
Trani-Barletta-Bisceglie  
e Nazareth

Commissione Liturgia  
e Musica Sacra

*oratorio sacro*

SAN PAOLO  
APOSTOLO  
DELLE GENTI

*di Marco Frisina*

DOMENICA  
21 CATTEDRALE  
DI TRANI  
GIUGNO ore 20,00

2009

*per voce recitante,  
soli, coro e orchestra  
eseguito  
dai cori parrocchiali  
della Diocesi*

INGRESSO LIBERO

## Indice

•Editoriale .....	pag.	3
-------------------	------	---

### MAGISTERO PONTIFICO

•17ª Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2009) .....	“	7
•Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù (5 aprile 2009) .....	“	10
•Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2009 .....	“	16
•Lettera del Santo Padre Benedetto XVI ai Vescovi della Chiesa Cattolica riguardo alla remissione della scomunica dei 4 vescovi consacrati dall'arcivescovo Lefebvre .....	“	20
•Udienza alla 59ª Assemblée Generale della Conferenza Episcopale Italiana .....	“	26
•Lettera del Santo Padre Benedetto XVI per la proclamazione di un anno sacerdotale in occasione del 150° anniversario del <i>dies natalis</i> del Santo Curato d'Ars .....	“	30

### DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

•Consiglio Permanente: prolusione del Cardinale presidente .....	“	43
•Consiglio Permanente .....	“	59
•Consiglio Permanente Roma, 23-26 marzo 2009 .....	“	65
•59ª Assemblée Generale: prolusione del Cardinale presidente .....	“	71
•Comunicato finale della 59ª Assemblée Generale Roma, 25-29 maggio 2009 ...	“	88

### DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

•Messaggio della Conferenza Episcopale Pugliese in occasione del centenario del pontificio seminario regionale pugliese .....	“	97
•Dati statistici - anno 2007 .....	“	101

### ATTI DELL'ARCIVESCOVO

#### OMELIE

•Ordinazione presbiterale di don Francesco Mastrulli .....	“	107
•Omelia nel XX di sacerdozio di Mons. Filippo Salvo Parrocchia “Spirito Santo” ...	“	108
•Il prete indica Gesù Cristo e lo dona con il ministero profetico-sacerdotale-regale .....	“	113
•Omelia in occasione della Messa crismale .....	“	116
•Omelia in occasione del Pellegrinaggio diocesano alla tomba di S. Paolo Apostolo .....	“	121
•Omelia in occasione dell'Ordinazione diaconale di Cosimo Fiorella e Dario Dicorato .....	“	124
•S. Lucia e la virtù della “temperanza” .....	“	127

•Don Ciccio Tattoli nel centenario della nascita (1009-2009) .....	“	129
•Inaugurazione della ostensione permanente delle fedeli riproduzioni fotografiche della Sacra Sindone .....	“	131
•Omelia in occasione del conferimento alla città di Barletta del titolo “Civitas Mariae”. Maria ci appartiene e noi apparteniamo a Maria .....	“	134
•Ordinazione presbiterale di p. Vincenzo Grossano, o.s.j. ....	“	137
•S. Nicola il pellegrino, innamorato di Cristo e della Chiesa .....	“	140
•Omelia del Corpus Domini “Eucarestia pane di vita per il mondo” .....	“	143

## DOCUMENTI PASTORALI

•Documento Pastorale n° 22 - Pastorale di accoglienza delle Famiglie ferite .....	“	149
---	---	-----

## LETTERE E MESSAGGI

•Presenti nel mondo! Con Avvenire .....	“	167
•Messaggio per l'Ottobre missionario nell'anno paolino 2008-2009 .....	“	169
•Messaggio alla Chiesa Diocesana sul caso Eluana .....	“	171
•Invito alla celebrazione per la Missio ad gentes .....	“	173
•Messaggio per la Giornata del Seminario 2008 - 1ª Domenica di Avvento .....	“	174
•Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani .....	“	176
•Il vero Natale .....	“	178
•Giornata Mondiale delle Migrazioni .....	“	179
•Messaggio ai farmacisti in occasione del quarto centenario della morte di S. Giovanni Leonardi .....	“	181
•Esortazione del vescovo per la Quaresima “Facciamoci attenti alle persone in difficoltà” .....	“	188
•Lettera dopo la seconda visita pastorale “Vengo per annunciare con voi il Vangelo” (2006-2009).....	“	190
•Seminario di studio sui temi di “fine vita” .....	“	199
•Per una Chiesa che educa comunicando .....	“	200
•Piena solidarietà alla comunità ebraica di Trani .....	“	202

## DECRETI

•Facoltà di celebrazione della S. Messa plurintenazionale presso la Parrocchia Santuario “Madonna di Fatima” in Trani .....	“	207
•Commissione per la preparazione dei confessori .....	“	208
•Nomina Comitato accoglienza della Reliquia di S. Giovanni Leonardi .....	“	209
•Nomina della Commissione preposta allo svolgimento delle prove d'esame per il conferimento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica ai docenti “specialisti” - Anno 2009 - .....	“	210
•Assegnazione Chiesa S. Luigi a Confraternita omonima in Trani .....	“	211
•Trasferimento dell'Associazione “Maria SS. del Pozzo” nella Basilica Concattedrale in Bisceglie .....	“	212

•Erezione canonica dell'Associazione "Giovanni Paolo II" con sede nella Basilica concattedrale di Bisceglie .....	"	213
•Associazione Papa Giovanni Paolo II Statuto e regolamento .....	"	214
•Modifiche statuto associazionismo "Maria SS. del Pozzo" con sede nella Concattedrale di Bisceglie .....	"	218
•Decreto escardinazione rev.do sac. don Riccardo Wadolek .....	"	219
•Disposizioni per la compilazione degli elenchi degli aspiranti alle proposte di nomina per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dell'Arcidiocesi ...	"	220
•Gruppo di coordinamento diocesano per la missione parrocchiale sul tema: "La chiesa apostolica" .....	"	222
•Conferimento alla città di Barletta del titolo di "Civitas Mariae" .....	"	224
•Erezione canonica parrocchia Stella Maris in Bisceglie .....	"	227
•Sacre Ordinazioni .....	"	229
•Nomine .....	"	230
•Le nuove nomine in Arcidiocesi .....	"	232

## RENDICONTI

•Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2008 .....	"	237
•Erogazione delle somme otto per mille attribuite dalla Diocesi per l'anno 2008 ...	"	239
•Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2008 .....	"	245
•Scheda riepilogativa interventi e costi su immobili territorio diocesano anni 2006-2010 (dati orientativi) .....	"	254
•Rendiconto lavori di restauro chiese in Bisceglie Concattedrale, Sant'Adoeno, San Lorenzo, Santa Maria di Passavia .....	"	256
•Relazione del bilancio consuntivo anno 2008 .....	"	257

## IDONEITÀ IRC 2009

•Procedura per il conferimento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica, riservati ai docenti "specialisti" .....	"	263
•Prove d'esame per il conferimento dell'idoneità all'Insegnamento della religione cattolica - Anno 2009 .....	"	264
•Scheda personale .....	"	271
•Compilazione degli elenchi degli aspiranti a proposte di nomina per l'insegnamento della religione cattolica .....	"	277

## ATTI DIOCESANI

•Catecumeni .....	"	285
•Centro Diocesano Vocazioni: lettera del Direttore .....	"	286
•Ritiro spirituale diocesano del settore adulti di Azione Cattolica .....	"	287
•Nuovo delegato diocesano per la scuola cattolica .....	"	288

•Al via il secondo anno della scuola diocesana di formazione liturgica .....	“	290
•Veglia di preghiera diocesana per la Giornata Mondiale della Gioventù .....	“	292
•Disposizioni per la compilazione degli elenchi degli aspiranti alle proposte di nomina per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dell'Arcidiocesi	“	293
•“La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa” .....	“	295
•L'iniziazione cristiana .....	“	299
•Verbale del Gruppo di coordinamento diocesano per la missione parrocchiale ...	“	308

## ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE

•Anno Paolino, Lectio Pauli .....	“	313
•Trani: Museo Ebraico .....	“	314
•Lettura dei dati sull'Iniziazione Cristiana .....	“	316
•Seconda visita pastorale: relazione amministrativa .....	“	324
•Riqualificazione energetica degli edifici di culto .....	“	326

## COMMISSIONI PASTORALE DIOCESANE

•Convocazione congiunta Commissione Diocesana .....	“	329
•XII Meeting diocesano Giovanissimi .....	“	330
•Meeting Giovanissimi “Fino ai confini della terra” .....	“	331
•Il programma del nuovo Corso di Ministri Straordinari della Comunione .....	“	332
•Linee guida per un programma di pastorale sanitaria nell'anno liturgico 2008-2009	“	334
•Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth Commissione Liturgia .....	“	335
•Le attività formative del Centro Iniziazione Ministri .....	“	337
•Calendario formazione aspiranti al diaconato .....	“	340
•Il giornale parrocchiale nella missione della Chiesa .....	“	341
•Programma degli incontri relativi alla Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani	“	343
•Messaggio per la 13ª Giornata mondiale della vita consacrata 2 febbraio 2009 ...	“	345
•Presentazione della mostra “Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova” ...	“	348
•Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico .....	“	350
•Operatori della comunicazione .....	“	351
•A Barletta la festa degli innamorati .....	“	352
•Comunione tra le Chiese .....	“	353
•Ri-scatto concorso mostra fotografica .....	“	355
•Per una provincia unificante, aperta e solidale .....	“	356

## 60ª SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

•Alle diocesi d'Italia .....	“	361
•Conferenza stampa di presentazione della 60ª Settimana Liturgica Nazionale ...	“	362

**AZIONE CATTOLICA**

•“Chiedo anche a voi di pregare per la fine del conflitto nella striscia di Gaza” ...	“	377
•“L’impegno per la promozione del bene comune” .....	“	379
•“In marcia per combattere e costruire la pace” .....	“	382
•Scuola di formazione adulti .....	“	384
•L’Azione Cattolica diocesana fa il bilancio delle iniziative della 45ª Settimana sociale dei cattolici e rilancia alcune proposte in un incontro pubblico.....	“	385
•“Sapere... di Te!”: quando la cultura parla di Dio .....	“	387
•L’impegno per la promozione del bene comune.....	“	388
•Campo scuola diocesano del settore adulti e famiglie .....	“	389
•L’Azione Cattolica Italiana con le genti d’Abruzzo .....	“	390
•Abruzzo: emergenza sismica “Chiamati ad essere santi insieme” (1Cor 1,3) .....	“	392
•Previsioni metereologiche per la democrazia: ... giugno caldo! .....	“	394
•Domenica 31 maggio 2009, l’Azione Cattolica impegnata a sostenere la Colletta nazionale promossa dalla Chiesa italiana .....	“	397
•“Chiamati ad essere santi insieme” (1 Cor 1,3) .....	“	399

**DOCUMENTI VARI**

•Padre Giovanni Visimberga, barnabita, è tornato alla Casa del Padre.....	“	403
•Necrologio di suor Agostina Grillo delle suore dell’Immacolata di Santa Chiara deceduta a Barletta, presso l’Istituto Sacro Cuore .....	“	404
•XII edizione del Meeting Diocesano .....	“	406
•Lettera di benvenuto del Comune di Corato .....	“	407
•Il Vangelo del Natale: All’“homo consumens”, all’“homo hominis lupus” deve subentrare l’“homo curans” .....	“	409
•Approvati nuovi “Criteri di valutazione pastorale dei film” .....	“	415
•Norme disciplinari per le sale della comunità o comunque dipendenti dall’autorità ecclesiastiche .....	“	420
•Incontro su giornalismo e università in sinergia con il mondo associazionistico ...	“	421
•In diocesi due giornate dedicate alla vita consacrata al femminile .....	“	422
•Liberi per vivere: amare la Vita, fino alla fine .....	“	425
•La rinascita dell’Arciconfraternita dell’Immacolata e San Luigi con cinquanta nuovi confratelli .....	“	427
•Riapertura dell’archivio diocesano centrale “Arcivescovo Giovanni” di Trani .....	“	429
•Passione di Cristo: i peccati degli uomini e le lezioni di Dio .....	“	432
•Il Giubileo Leonardino nel IV Centenario della morte di San Giovanni Leonardi ...	“	436
•L’arrivo dell’icona della Vergine SS. dello Sterpeto. Al via il Colloquio Internazionale di Mariologia .....	“	438
•XXV Colloquio Internazionale di Mariologia .....	“	439
•Il giorno 8 maggio, la proclamazione di Barletta a “Città di Maria” .....	“	440
•Atto di affidamento della città di Barletta a Santa Maria dello Sterpeto .....	“	441
•Preghiera a Santa Maria dello Sterpeto, Madre di Dio e Madre nostra .....	“	448
•Pellegrinaggio diocesano in Turchia .....	“	450

•Pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes .....	“	451
•Peregrinatio Mariae .....	“	452
•Prestito della Speranza: un fondo nazionale di garanzia orientato alle necessità delle famiglie .....	“	456
•Prima proposta per l'iniziazione cristiana dei fanciulli-ragazzi-adolescenti .....	“	458
•Peregrinatio a Barletta. A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? .....	“	462
•Relazione sulla erezione di nuove Parrocchie nella città di Trani .....	“	465

## MANIFESTI

•Dal mese di gennaio al mese di giugno 2009 .....	“	467
---	---	-----





